LA NUOVA ITALIA
Quotidiano della Libia
Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78
ABBONAMENTI: Italia Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20
Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta
ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 1 Ottobre 1924 — N. 231

Prima del Congresso di Livorno i liberali dovrebbero cercare di risuscitare il fantasma del liberalismo italiano nell'anno di grazia 1919.

Decisiva riunione dei liberali a Montecitorio

Il Congresso di Livorno si aprirà sabato

Consiglio dei Ministri e ripresa parlamentare

(Nostri telegrammi particolari)

ROMA, 30 (Sabelli).

Il Consiglio dei Ministri si riunirà il nove ottobre per discutere il progetto sulla stampa da presentarsi alla Camera e per stabilire definitivamente la data della ripresa parlamentare.

La situazione politica è normalissima benchè nel campo popolare si intreccino i più disparati commenti sulla circolare della suprema gerarchia ecclesiastica per la disciplina politica del celro.

L'aspettativa dei circoli parlamentari e giornalistici è rivolta verso il Congresso Liberale di Livorno che si inizierà sabato prossimo. Per oggi è stata fissata in una sala di Montecitorio una riunione preparatoria dei liberali che dovrà essere decisiva ai fini del Congresso stesso.

Il Governo ha intanto preso severe disposizioni per tutelare il pacifico svolgimento dei lavori del Congresso.

I liberali non passeranno all'opposizione

Il comm. Verdiani già Segretario del Partito Liberale, in una intervista ha dichiarato essere ridicolo pensare ad un passaggio alla opposizione da parte dei suoi amici ed ha aggiunto: «Non credo che vi sia liberale che si sia mai nemmeno prospettato una simile possibilità. Non soltanto l'interesse superiore del Paese non lo consente, ma non lo consente nemmeno lo stesso interesse del Partito Liberale il quale, anche se si alleasse di fatto, col mettersi contro il Governo, ai suoi avversari di ieri e di domani, si verrebbe a trovare in condizione peggiore, molto peggiore, di quella del 1921, non appena la coalizione di tutte le forze antinazionali e antiliberali avesse a trionfare. Fascisti e liberali attraversano ora una crisi di incomprensione e di diffidenza, determinata in gran parte piuttosto che da questioni di indole generale politica, da difficili situazioni locali e personali. Un'opera accorta e prudente delle gerarchie superiori dei due partiti, inspirate all'interesse generale della Nazione, potrà, ne sono sicuro, quando si sappia e quando si voglia, eliminare questa difficoltà e su questo punto come del resto sugli altri, io credo che i due partiti debbano accordarsi senza ulteriore ritardo nell'interesse comune.

Cosa deve il liberalismo al Fascismo.

Il Liberalismo deve al Fascismo — scrive *L'Idea Nazionale* — di aver potuto superare gli ostracismi violenti inflittigli, specie nei migliori, dal socialismo, dal popolarismo, dalla democrazia massonica; il liberalismo, alla vigilia del congresso, deve ancora definirsi chiaramente, non più sfruttando il Risorgimento con un esercizio di impunità tale, per il quale il senatore Frassati, il senatore Albertini e perfino il senatore Bergamini assumono di essere gli eredi di Cavour; ma affrontando i problemi del dopo-guerra e la posizione dei partiti in Italia, proprio quale è stata determinata da una sconfitta liberale di fronte alla socialdemocrazia; ed ecco che un giornale, massimo imbottitore di crani con un frasario perennemente senza costrutto, dichiara che se si tratta di fare un governo, ma un governo sul serio, lo si può avere in ventiquattr'ore.

E via di seguito.

Sono queste le riprove di falsità, di menzogna, di maliziosa reticenza, di fatuità, che l'opposizione deve accumulare in difesa di una tesi assurda e cieca.

Bisogna constatarle, per stabilire quelle responsabilità che la circolare del Direttorio ha indicate, e che la opposizione cerca invano di allontanare da sè. Bisogna constatarle, per stabilire la vanità, oltre tutto, di un metodo di lotta politica che vuole sfuggire ai problemi concreti per fissarsi in un apriorismo, che fu in Italia, e proprio dal demoliberalismo, abbandonato come il bagaglio di un esercito già disposto alla resa, di fronte all'offensiva del socialismo antistatale ed antinazionale.

Bisogna infine constatarle, concludiamo, per rafforzare il proposito di procedere innanzi, di continuare senza deflettere, ed anche senza curarsi troppo di queste difficoltà, per realizzare l'opera della rivoluzione fascista, tutta in servizio della potenza della Patria.

La ripresa parlamentare a novembre.

La cronaca politica registra anche una riunione a Roma di fiduciari del Partito della democrazia sociale, per convocare il Congresso entro quest'anno e per prendere nota della iscrizione ufficiale dell'on. Fera, alla sezione romana della democrazia sociale.

Negli ambienti parlamentari si parla molto della prossima riapertura della Camera.

Qualche giornale assicura che la ripresa dei lavori della Camera avrà luogo del 15 al 18 novembre a qualunque costo.

Il P. N. F. per la celebrazione del IV novembre

ROMA, 30.

Il Direttorio del P. N. F. deliberò di indire una grande celebrazione dell'Anniversario della data del 4 novembre all'Augusteo colla partecipazione concorde dei Volontari di guerra, Mutilati, Arditi e Combattenti. Mussolini approvò pienamente la celebrazione ed assicurò il suo intervento. Il programma dei festeggiamenti non è ancora fissato.

Il Consiglio dei Ministri lo esaminerà il 2 ottobre.

Le conclusioni dell'istruttoria Casalini

ROMA, 29. (Sabelli).

Le indagini che si conducono da parte della polizia intorno al delitto in cui trovò così tragica morte l'on. Armando Casalini sono già concluse:

Il commissario dottor Epitanio Pennetta, capo della polizia giudiziaria, raccogliendo e coordinando le indagini che il commissario del Trionfale cav. Butti ha iniziate fin dal primo momento, ha riferito ai magistrati inquirenti tutto quanto è risultato di ricerche e dati di fatto.

Dalle notizie che siamo riusciti a raccogliere si deve creder che, all'infuori degli arresti e dei fermi sin qui eseguiti, la polizia ritiene che non si debbano colpire altre responsabilità e di fare convergere quindi le indagini sulla necessità di chiarire ancor più ampiamente quale sia stata la azione esercitata dal Liberali e dal De Falco sul Corvi. Si sono raccolte infatti notizie sulla attività del Liberali. Il giovinetto che abitava nella Fornace dei Combattenti a Valle dell'inferno all'estremo limite del quartiere Trionfale, ha sempre manifestato sentimenti sovversivi di cui non faceva mistero con nessuno. Nel suo primo interrogatorio infatti il Liberali ha detto di non essere inscritti a nessun partito politico, ma di professare idee estremiste.

Antonio De Falco invece oltre a negare con grande risolutezza di avere incitato il Corvi a compiere il delitto si è affannato ad assicurare che mai il suo dipendente aveva espresso propositi del genere.

Risulterebbe anche che il De Falco non sia estraneo allo acquisto della rivoltella servita per l'omicidio di cui si dice avrebbe consigliato anche il modello e il munizionamento, ma non è improbabile che egli ed il Liberali abbiano insegnato al Corvi il funzionamento dell'arma ed il sistema per ricaricare la rivoltella, dato che nei vestiti del Corvi sono state rinvenute pallottole sciolte anzichè conservate in caricatori. Infatti la Berretta, per quanto assai semplice, per essere conosciuta in tutte le sue parti. Si pensa poi infine che anche nella decisione di abbandonare il cantiere della Lancisiana non sia estraneo l'assistente che liquidò subito le competenze del Corvi.

In sostanza è convinzione generale di coloro che si sono occupati delle indagini relative al delitto, che ci si trovi in presenza di un esaltato suggestionato da altri che con incitamenti e discorsi incendiari hanno senza dubbio fatto maturare il proposito in embrione e magari confusamente doveva già esistere nel cervello del Corvi.

In dubbiamente non può impressionare il fatto che nell'atroce delitto sia implicato e coinvolto un ragazzo significante espressione di criminalità minorile, che pensiamo è tra le più pericolose.

Si stanno raccogliendo infine notizie sulla attività politica del De Falco nei tempi precedenti alla sua assunzione al Cantiere dell'acqua Lancisiana.

E' presumibile che i magistrati ordinino quanto prima una perizia psichiatrica con la quale sarà possibile stabilire il grado delle eventuali deficienze. Per ora non risulta però che sia stata data alcuna disposizione in proposito.

Le lettere anonime e l'istruttoria Matteotti

ROMA, 29.

«La Tribuna» scrive:

L'autorità giudiziaria istruente il processo per l'assassinio dell'on. Matteotti avendo constatato l'esattezza di alcuni fatti denunciati in lettere anonime si è occupata di stabilire se oltre agli attuali imputati vi sieno altri responsabili a piede libero che per essere a cognizione dei fatti debbono avere partecipato anche indirettamente al crimine.

Incidente automobilistico al SS, Scialoia.

ROMA, 30.

In seguito alle pioggie alluvionali che colpirono la regione Reatina, il sottosegretario Scialoja si recò a Rieti per rendersi personalmente conto delle cause del danno.

Al ritorno, a causa d'un incidente automobilistico, il sottosegretario rimase leggermente ferito.

Dopo le cure del caso all'Ospedale di Monterotondo il sottosegretario ritornò alla Capitale.

Il centenario della Brigata Udine

ROMA, 30 (Sabelli).

Per il cinque ottobre sono fissati ad Udine grandi festeggiamenti in occasione del centenario della gloriosa Brigata Udine.

S. M. il Re presenzierà la cerimonia.

La morte dell'on. Gioda

TORINO, 30.

E' morto il deputato fascista Gioda.

Marcello Gioda fu insieme a De Vecchi uno dei fondatori di quel Fascio di Torino che conta tante figure di martiri e che doveva decisamente infrangere la tirannia rossa che di Torino aveva fatto uno dei suoi campi preferiti.

Venuto dalle officine, Marcello Gioda aveva conquistato la sua brillante maturità di organizzatore attraverso un noviziato aspro e doloroso.

Notissimo in tutto il Piemonte per la sua chiara ed incisiva oratoria, il Fascismo poteva considerarlo come uno dei suoi gregari più preziosi per la sua opera e la sua passione.

Lascia numerose pubblicazioni che illustrano le conquiste raggiunte dal genio operaio e i miracoli compiuti dall'attività italiana nel ramo mtallurgico. La causa fascista perde con Marcello Gioda un milite devoto ed una coscienza intemerata.

Le fervide manifestazioni di Genova per Antonio Locatelli

GENOVA, 29.

Ricevuto dalle Autorità e da grande folla è giunto acclamatissimo simo l'aviatore on. Locatelli.

* * *

GENOVA, 30.

Al Municipio vi fu stasera un ricevimento in onore dell'on. Locatelli. Vi intervennero le autorità e i parlamentari. Parlarono applauditi il senatore Negrotto, l'aviatore Cartosio, il deputato Lantini e il prefetto. Stasera una grandiosa fiaccolata sfilò dinanzi all'albergo ove alloggia l'aviatore. Alle insistenti acclamazioni della folla l'on. Locatelli si affacciò e ringraziò per la festosa accoglienza fattagli e pel conferimento della cittadinanza onoraria tributatagli, poscia Locatelli e il sottosegretario di Stato Suardo accompagnati da numerosa folla e musica partirono per Roma ossequiati alla stazione da tutte le autorità.

L'anniversario della liberazione di Ancona

ANCONA, 29.

In presenza delle Autorità locali delle Associazioni e di grande folla si è celebrato solennemente il 64.mo anniversario della liberazione della città. Per iniziativa dei ferrovieri fascisti si è inaugurata una lapide in memoria dei quarantanove ferrovieri morti al fronte.

Si pronunciarono discorsi e vi fu un imponente corteo.

La Missione ungherese torna in patria

TRIESTE, 29.

Sono giunti per ritornare in Ungheria i componenti la Commissione Parlamentare ungherese presieduta dal ministro Hegyesalmy, da Almassy e dal vice presidente della Camera Defurty.

I delegati esternarono la loro ammirazione e soddisfazione per l'operosità del popolo italiano, tributandogli sentimenti di cordialità ed esprimendo parole di alto encomio per l'opera di Mussolini.

Automobile investito dal diretto Roma-Parigi

PISA, 30.

Un'automobile proveniente da Livorno e montato da cinque persone venne investito dal direttissimo Roma-Parigi al passaggio a livello di Tombolo presso la stazione di Pisa. Tutti i passeggieri e lo chauffeur riportarono gravi contusioni e lesioni.

La statua del Redentore sul Guadagnolo abbattuta dal fulmine

ROMA, 29.

«Il Giornale d'Italia» riceve da Guadagnolo che durante il temporale di venerdì un fulmine abbattè all'altezza del busto la statua del Redentore inaugurata 24 anni or sono sul monte Guadagnolo. Anche la base rimase smossa e danneggiato il cancellato.

I motivi del ritiro di Caetani dall'Ambasciata di Washington

ROMA, 30. (Sabelli).

Vivi commenti ha suscitato il ritiro da Washington del nostro ambasciatore negli Stati Uniti. La storia è interessante.

Nessuno credeva alle motivazioni messe in giro. Ebbene esse non sono tutte false. Caetani in America non stava bene. Le sue bonifiche delle Paludi vanno male, essendo assente lui, Caetani non occupò questa carica con molta gioia. Più che darsi all'opera dell'Ambasciata egli si è dato agli studi degli Stati Uniti a lui particolarmente cari. La sua signora, temperamento sentimentale, preferisce le cavalcate e le corse in automobile per le immense distese delle sue proprietà.

Comunque Caetani possa ritirarsi per insuccesso nella lotta negli Stati Uniti sul tema dell'immigrazione è semplicemente assurdo, se si pensa che nessuno Stato è riuscito finora a vincere la resistenza americana.

L'ultimo episodio Locatelli non poteva determinare il trasferimento dell'ambasciatore. Non di meno un riferimento c'è e cioè: Molti si sono divertiti nel ritenere una magra figura il telegramma di Locatelli: un bluff del fascismo. Nulla di tutto questo.

Locatelli invero non corse un personale grave pericolo perchè non fu neanche scalfito; inoltre non voleva allarmare la madre. Infine c'è un movente squisitamente politico-militare che riveste pure un caso di coscienza. Locatelli sapeva di tutto il chiasso che si era fatta in merito al suo telegramma famoso inviato al Presidente del Consiglio, prima di iniziare il volo.

Ma nel trasferimento del nostro ambasciatore c'è una questione di massima e cioè: Mussolini è scontento di tutti gli ambasciatori perchè non gli hanno segnalato abbastanza la gravità della situazione dei fascisti all'Estero, la cui vita è in giuoco, in verità, ora per ora. Giova sapere che le più ampie assicurazioni il Presidente del Consiglio le aveva proprio avute da Washington. Invece negli Stati Uniti i fascisti italiani, nel pensiero comunista si devono considerare tutti come condannati a morte. Anche il riferimento dell'episodio Locatelli, veramente aggredito da numerosi e pericolosi comunisti ha precipitato la situazione. Inoltre vi sarebbe un grave incidente di carattere burocratico tra Palazzo Chigi e l'Ambasciata di Washington.

La stampa americana di questi ce nè dice più della francese: è violentissima. Una grande parte di essa non entra più in Italia. Giorni sono Mussolini lesse un feroce articolo contro di lui, il fascismo e l'Italia e si lagnò con Contarini perchè l'ambasciatore non glie lo aveva segnalato. Contarini radiotelegrafò seccato a Caetani. E qui viene il comico: Caetani, rispondeva allegramente che si trattava certo di equivoco.

Aveva l'articolo sotto il naso e il brano non c'era. Contarini allora veramente indignato segnò il brano dell'articolo sfuggito al Caetani e lo spedì a Washington e le cose precipitarono.

Vittorie spagnuole nel Riff

MADRID, 29.

Il comunicato sulla situazione al Marocco dice che le truppe spagnole continuano ad avanzare verso Chechuan respingendo gli attacchi nemici e impadronendosi a sud di Chechuan di alcune posizioni dei riffani.

Gli spagnuoli entrano a Chechuan

MADRID, 30.

Le truppe spagnole entrarono a Chechuan.

De Rivera è soddisfatto

MADRID, 30.

De Rivera dichiarò all'Agenzia Fabra la sua soddisfazione circa lo svolgimento delle operazioni nonchè per valorosa collaborazione del Comando e delle Truppe.

Il trattato di amicizia ispano-turco

ANGORA, 29.

E' stato firmato il trattato di amicizia fra la Turchia e la Spagna.

La Francia firma l'arbitrato di Ginevra

PARIGI, 30.

Secondo il «Matin» il Governo incaricò la Delegazione francese a Ginevra di apporre la firma della Francia al protocollo di arbitrato, con lieve riserva.

Il memorandum tedesco per la S. D. N.

PARIGI, 29.

L'ambasciatore di Germania consegnò ad Herriot il memorandum relativo all'ammissione del Reich alla Società delle Nazioni.

Una lettera di Mac-Donald ad Herriot

PARIGI, 29.

"L'«Havas» pubblica: al Quai d'Orsay si conferma che Mac Donald scrisse recentemente una lettera particolarmente cordiale ad Herriot trattandovi varie questioni di attualità e specialmente lo stato dei lavori della Società delle Nazioni.

Si afferma che i due Ministri si scambiarono abbastanza frequentemente le loro impressioni sulle varie questioni interessanti i due paesi e relativa all'opinione pubblica.

La sorte della Mecca

LONDRA, 29.

La «Reuter» riceve dal Cairo:

Si posseggono informazioni molto vaghe circa la Mecca, la cui situazione in città dev'essere critica.

L'evacuazione civile sarebbe incominciata e il trasferimento della sede del Governo da Negiaz a Djeddah sarebbe imminente.

Colloquio Zaglul Pascià - Mac Donald sulle frontiere cirenaiche

LONDRA, 29.

Zaglul Pascià si intrattenne con l'incaricato d'affari italiano per discutere la questione della frontiera tra l'Egitto e la Cirenaica.

Ebbe anche un lungo colloquio con Mac Donald.

Il rinvio della Conferenza italo-jugoslava

ROMA, 29.

La Conferenza italo jugoslava indetta a Venezia il primo ottobre è stata rinviata il 9 ottobre purchè per quel giorno siano terminati i lavori preparatori.

Nuovo complotto Monarchico in Germania

Hitler e Ludendorff alla testa del movimento

LONDRA, 30.

Una corrispondenza da Berlino riferisce che secondo la «Frankfurter Zeitung» è stato scoperto un nuovo piano di rivoluzione monarchica ordito da Ludendorf.

Il piano insurrezionale sarebbe stato scoperto dalla polizia ungherese, la quale a Budapest ha messo il fermo su numerosi cospiratori bavaresi e prussiani colà rifugiatisi. Dai documenti loro sequestrati si è così appreso che essi erano stati mandati in Ungheria da Hitler e da Ludendorf allo scopo di mettersi in relazione coi capi monarchici ungheresi e creare una organizzazione rivoluzionaria estendentesi dal nord della Germania alle frontiere del sud dell'Ungheria.

E' stato arrestato fra gli altri il noto barone Karl von Thuermann.

Cronaca di Tripoli

L'on. Cantalupo parte per Tripoli

ROMA, 29.

Salutato alla stazione dai funzionari del Ministero delle Colonie è partito stasera per Tripoli l'on. Cantalupo per visitare le nostre Colonie Libiche e per rendersi conto di persona dei più importanti problemi rimasti ancora insoluti.

L'arrivo di S. E. Cantalupo

S. E. Cantalupo che arriverà giovedì mattina col postale, sbarcherà al pontile del Castello alle ore otto ed un quarto.

Verrà ricevuto dal Reggente e dalle Autorità della Colonia presenti in Tripoli.

Cassa di Soccorso fra il personale P. T. T.

La Cassa Mutuo Soccorso fra impiegati postelegrafonici della Tripolitania, alla quale con atto altamente munifico la Direzione del Banco di Roma ha ceduto la proprietà dei due mobili da scrivere esistenti nel salone di accettazoine, volendo continuare il «servizio reclame» è venuta nella determinazione di cedere gli spazi disponibili in locazione a Ditte e professionisti. Il ricavo sarà devoluto a totale beneficio della Cassa.

SOCIETÀ per le Corse al Galoppo

Il Consiglio Direttivo della S. T. I. R. E. (Società Tripolina Incremento Razze Equine) comunica che i proprietari di cavalli da corsa che intendano far correre i propri cavalli nella riunione prossima, dovranno fare regolare domanda alla Direzione della Società (Camera di Commercio).

Debbono altresì fare domanda per la patente agli allievi - fantini che intendessero far correre nelle corse suddette.

Le iscrizioni si chiuderanno alla mezzanotte del 31 ottobre.

Una festa pel 13° anniversario dell'occupazione libica

Dai giornali di Torino rileviamo quanto segue:

«Nell'autunno del 1911, l'armata italiana agli ordini dell'ammiraglio Cagni, sbarcava improvvisamente sul suolo tripolino, e la bandiera italica sventolava sul castello portando la Croce di Savoia dove l'Aquila romana aveva impresso indelebili le orme dei suoi artigli. Nel susseguirsi degli anni gloriosi, ne' travaglioso periodo dell'assestamento, la data fatidica, 11 ottobre è stata lasciata in disparte, ma non dimenticata. Quest'anno, per l'iniziativa della giovane e fiorente Associazione Reduci dalla Libia l'anniversario dello sbarco delle truppe sarà solennemente commemorato nelle principali città della penisola.

A Torino, sede centrale dell'Associazione, la manifestazione assumerà la massima grandiosità: Col-l'occasione sarà pure inaugurata la bandiera del Sodalizio.

L'altra sera, nella sede sociale, si riunirono a concretare le modalità della giornata i membri del Direttorio Nazionale, sotto la Direzione del Presidente Alberto Nino Ruggiero. Erano presenti, oltre i rappresentanti delle altre sezioni italiane, il generale Clemente Ferol, presidente della Commissione di propaganda per la manifestazione e il comm. ing. Mario Fossati, presidente della Commissione di finanza.

L'assemblea acclamò quale Presidente del Comitato d'onore S. E. l'on. Paolo Boselli.

Una Commissione è partita per Roma, onde conferire con S. E. il Ministro delle Colonie, Principe Scalea, sotto il cui alto patronato si svolgerà la manifestazione.

Il programma della manifestazione sarà reso pubblico».

Siamo veramente lieti di apprendere che negli ex tripolini, chè tali possono davvero chiamarsi i prodi soldati che qui sbarcarono nelle indimenticabili giornate dell'autunno 1911, nonostante il tempo, la lontananza, e le movimentate vicende della guerra, e del dopo guerra europeo, si mantenga vivo il ricordo della Libia.

Tanto più notevole il fatto, in quanto potrebbe mettersi a raffronto col tedio, per non dire con lo sprezzo che certe persone, le quali pure ottennero dalla Libia, vantaggi morali e materiali di ogni genere, dimostrano, appena fatto ritorno in Italia, verso queste terre.

Plaudiamo dunque alla indovinata iniziativa, e ci ripromettiamo che da essa, e da altre simpatiche iniziative, che contemporaneamente sono sorte, ne conseguano effetti benefici per la Libia.

Per il Campionato di foot-ball in Tripoli

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Ci rivolgiamo alla Sua gentilezza affinchè voglia pubblicare, nel Suo pregiato giornale quanto segue:

Abbiamo assistito alle ultime partite di foot-ball sul campo del Molo Sparto, partite non prive di interesse per la combattività con cui sono state condotte e abbiamo avuto agio di ammirare degli ottimi giocatori e delle squadre che promettono bene.

Si farà quest'anno il campionato? E' stata la domanda che ci siamo fatti.

La risposta non è facile. A Tripoli, da quando si è cominciato a praticare il foot-ball, non abbiamo assistito che a tre campionati.

Mancanza di giocatori? No. Mancanza di un campo? No. Mancanza di organizzatori competenti? No. Mancanza d'iniziativa, semplicemente. Giocatori ve ne sono in quantità, il campo c'è, le persone competenti e capaci di montare un campionato non mancano.

Dopo tutto questo che cosa si attende ancora?

Il tempo stringe. Le squadre sono già formate ed altre ancora sono in formazione.

Non è decoroso per le Società tripoline, che anche quest'anno Tripoli venga privata del campionato di foot-ball. Se non c'è la Federazione si faccia una commissione di controllo, formate da un rappresentante per ciascuna squadra, che regoli le partite e provveda ai cartellini dei singoli giocatori.

Siamo certi che le Società Sportive tripoline non vorranno porre in soffitta questo sport che incontra le simpatie di tutti i pubblici e che è il più diffuso e il più largamente praticato degli sports.

Un gruppo di appassionati

Le attuali riccorenze israelitiche

Yom Kippur

Fra giorni comincerà la grande solennità del Yom Kippur o giorno del perdono.

Questa ricorrenza è per il mondo ebraico, la sola che quasi tutti scrupolosamente seguono, poichè il Yom Kippur rappresenta il giorno dell'espiazione; quindi la solennità durante la quale tutti possono trovarsi concordi nell'implorare alle Divinità o alla natura il perdono di cui tutti gli esseri umani sentono imperioso il bisogno.

Del resto la solennità del Kippur rappresenta già una tappa nel progresso della mentalità umana ed è senza dubbio uno dei più preziosi doni che la bontà e l'amore di Dio abbiano dati al popolo di Israele. In tutte le teologie, in tutte le filosofie primitive gli sforzi dei pensatori hanno avuto sempre per punto di mira il poter conciliare la giustizia di Dio con la sua misericordia la caduta delluomo per colpa del peccato orginale e la sua redenzione con la grazia. La disperazione, la certezza di non poter facilmente ottenere il perdono, hanno spinto l'umanità primitiva a commentare eccessi deplorevoli, spargimento di sangue di bambini innocenti. Il giudaismo che già rappresenta un'importante tappa nel progresso della filosofia umana, ha risolto la grande questione con queste parole: «In questo giorno vi sarà perdonato; voi diventerete puri ed immuni dai vostri peccati dinnanzi all'Eterno».

Quindi l'umanità rimase immersa nella barbarie, col desiderio del riavvicinamento con l'Ente Supremo (e per questo tutto sacrificava anche sè stessa) fino al giorno in cui Israele venne ad insegnarle «L'Eterno è un Dio misericordioso e clemente, pieno di grazia e di longanimità e perdona i peccati e redime le colpe». perciò la rigenerazione morale religiosa d'Israele non costa nè una lacrima all'umanità, nè una tortura alla sua intelligenza.

Le condizioni di questo perdono sono: il pentimento, il dispiacere, di aver fatto del male e il desiderio di ripararlo, il sincero e fermo proposito di evitarlo e di sapere resistere alle sue tentazioni.

La salvezza è dovuta al solo pentimento, è così spiegata nel Midrasch: «E' stato chiesto alla Saggezza: quale castigo attende il peccatore? Essa rispose: Che sia perseguitato dalla disgrazia».

«La Profezia interpellata anch'essa disse: l'anima che peccò morra».

«La sacra scrittura, rispose: Che offra sacrifizi».

«Dio clemente disse: Che il peccatore ritorni a me col pentimento e gli sarà tutto perdonato».

Per rendere accessibile e facile all'uno il compito della rigenerazione ed indicargli la via della grazia, la Sinagoga ha istituito i giorni di penitenza che ricollegano il giorno del giudizio (Rose Hascianà) col giorno della Espiazione (Yom Kippur) e ne fanno una solennità.

La festa del Rose Hascianà, disse Maimonde, è consacrata alla conversione ed al risveglio dalla letargia alla vita; e per questo che in quel giorno s'intona il Sciofar. E' come un passaggio, una introduzione al giorno del Perdono. Lo scopo di questo giorno di digiuno è chiaro e consacra il principio della penitenza. E' anche il giorno in cui il Profeta discese dalla montagna con le sue tavole della legge ed annunziò al popolo il perdono per il grande suo peccato. E' per questo che tale giorno è destinato ad essere un giorno di conversione e di venerazione divina; per questo motivo, qualsiasi godimento sessuale, qualsiasi lavoro a scopo materiale è interdetto in tale giorno. Il Kippur deve essere consacrato interamente alla confessione dei propri peccati e così abbandonarli.

Però occorre osservare che l'Altissimo accetta il sacrifizio del Kippur per redimere i peccati commessi dall'uomo contro la legge divina, ma questo nulla a che fare con le trasgressioni della legge umana e non i torti che commettiamo verso il nostro prossimo.

Infatti la Miscena dice: «Sarete purificati dai vostri peccati dinanzi all'Eterno, cioè verso l'Eterno e non verso il proprio simile. Per conseguenza il digiuno, i buoni propositi devono essere accompagnati dalle buone azioni e l'israelita fedele deve prima di offrire il proprio cuore a Dio porgere la sua mano al proprio prossimo.

Isaia riferisce queste parole di Dio che vengono ripetute in tutte le Sinagoghe il giorno di Kippur:

«Ecco il digiuno a me piacevole: rilasciate le catene dell'odio, rompete i legami dell'oppressione, date la libertà agli oppressi e togliete qualsiasi giogo.

«Condividete il vostro pane con quello che ha fame e aprite la vostra casa ai poveri che soffrono; se vedete qualcuno nudo copritelo e non allontanatevi mai dal vostro simile.

Allora la vostra luce sorgerà come l'aurora e la vostra guarigione sarà completa; la vostra salvezza s'incamminerà dinnanzi a voi e la maestà di Dio proteggerà la vostra strada.

Allora quando chiamerete Dio, risponderà: Eccomi».

Queste raccomandazioni divine del Tisri tutti gli israeliti compiono atti di carità e cercano che tutti i loro simili possano godere le feste nell'abbondanza e nel benessere anche morale.

Infatti in quest'epoca solenne dell'anno israelita, tutti anche quelli che sono sfiduciati, che non credono nella fede dei loro padri, si sentono come scuotere dinnanzi alla maestà di tale ricorrenza e riprendono la via del Tempio ed anche di versare una lacrima.

La Sinagoga potrebbe essere misera, oscura, perduta in un cantuccio qualunque, ma quando viene il Kippur acquista una grazia speciale, risplende di una maestà divina quando dall'alto dell'altare dinanzi alla Sacra Bibbia, l'officiante intona il Kol nidreh e ripete tre volte: «In vero l'Eterno è in questo luogo.

Un'ora prima del tramonto tutte gli israeliti in età di poter sopportare il digiuno, mangiano possibilmente cibi sostanziosi. Dopo questo, si vestono e vanno al tempio dove intonano un cantico di lode a Dio. Appena appare la prima stella, incomincia il Kippur e tutti i fedeli estraggono dall'Arca Santa tutte le Bibbie e le portano sull'altare. L'officiante intona il Kol nidreh che viene ripetuto tre volte e poi la preghiera a tutti i morti. In seguito, vengono recitate le preghiere rituali. I veri credenti passano l'intera notte al tempio leggendo tutti i brani concernenti il Kippur. L'indomani le preghiere durano per tutta la giornata e vengono divise in Sciabrit che dura fino quasi alle undici del mattino; Musaf fino alle due; Minha fino alle quattro e poi la Neila o redenzione.

Prima di intonare la Neila vengono concessi alcuni minuti di concentrazione per poter ricordarsi se ancora vi sono motivi di perdono, poi l'officiante sale sull'altare e canta la Neila che viene ripetuta dal coro e dai presenti.

Al tramonto, quando appare la prima stella, si suona il Sciofar ed il digiuno è terminato.

Prima di lasciare la Sinagoga, vengono scambiati gli auguri ed ognuno poi si ritira al proprio domicilio dove nella calma dell'ambiente famigliare, prende il meritato ristoro fisico dopo aver ottenuto quello morale.

L'antivigilia del Kippur in tutte le famiglie benestanti vengono uccisi tanti polli quante sono le persone. Questi polli vengono distribuiti ai poveri, poichè è necessario che il Kippur sia festeggiato da tutti nell'abbondanza e nella possibilità di poter ristorarsi dalle fatiche del digiuno.

L'indomani del Kippur, le famiglie conoscenti si scambiano visite ed auguri.

(Continua).

Ibrahim ladro di grano

L'altra sera verso la mezzanotte il Brigadiere di polizia Abdessalam esc Scerif, sostava in Piazza Italia, quando vide avvicinarsi il noto pregiudicato Ibrahim ben Mohammed ben Brahim facchino senza fissa dimora, recante sulle spalle un grosso fardello.

Avendo avuto il sospetto che si trattasse di refurtiva il brigadiere si avvicinò senz'altro al Brahim e gli chiese conto di quello che portava, il Brahim dichiarò portare dell'orzo ricevuto da un italiano abitante in una delle Zenghet Bel Ker. Poco convinto di tale dichiarazione, l'Abdessalam esc Scerif, chiese di essere accompagnato sul posto, ma il Brahim lo condusse dietro la porta di una fabbrica di carri nella prima Zenghet Bel Ker Alla contestazione che ivi non vi era abitazione, ma bensì un magazzino, l'Ibrahim cercava di addurre vaghe giustificazioni.

Il Brigadiere allora nella sicurezza che trattavasi di grano di provenienza furtiva, gli ordinava di seguirlo in ufficio.

Ma ad un certo punto l'Ibrahim abbandonato il sacco si dava a precipitosa fuga. Rincorso dall'agente veniva raggiunto ed arrestato nei pressi della costruenda Banca d'Italia.

Messo alle strette l'Ibrahim confessava di aver rubato il grano in parola dal Pontile militare ove ne è depositata una quantità di pertinenza dell'Amministrazione militare.

Lettere di Settimio Severo

Direttore carissimo,

Vorrei pregarti di ringraziare vivamente colui che ha avuto la buona idea di verificare i pacchetti delle Giubek e vi ha apposto il talloncino di controllo. Così almeno non si resta gabbati.

Ho avuto la soddisfazione di comprarne una bustina ottima, veramente poco fragrante, ma senza buchi.

Ci sono però ancora le «Macedonia» che hanno un profumo indefinibile e mostrano di quando in quando il famoso forellino.

Lasciamo questa melanconia da pâtre e veniamone ad un'altra.

La stagione d'operetta è finita; le coriste sono andate via salutate da una folla commossa di ammiratori. Il «Miramare» ieri sera presentava il carattere del deserto; sia per l'assenza delle vaghe silfidi, sia per l'assenteismo delle famigliuole che mediante l'economico caffè e la rinfrescante gazzosa si deliziavano dalla terrazza ad ascoltare con calma olimpica tutta l'operetta dal 1 atto al 3 atto, senza levarsi.

Ti confesso di averlo fatto anche io, con grande disperazione del cameriere che vedeva la mia ostinazione artistica scaldargli la sedia per ben tre ore di seguito, cercando di udire quanto meglio potevo le note della «Principessa della Czarda» o del «Paese dei Campanelli». Purtroppo, caro Direttore, io, ex imperatore, mi sono ridotto a questi meschini espedienti.

L'amico mio carissimo Belisario, generale di Giustiniano non si ridusse forse a tendere ai passanti, per l'obolo caritatevole, il suo valoroso casco con quella mano che aveva valorosamente combattuto anche qui in terra africana, scacciando vittoriosamente i Vandali?

(Vado bene?).

Gli piaceva ripetere spesso sul motivo di «Quando Rosa scende dal villaggio» le seguenti strofe:

E' questa dunque l'iniqua mercede

che serbaste al canuto guerrier?

La povertà è dei grandi... diceva Numa Pompilio.

Arbuni el Arbuni aggiungerebbe: dei grandi disperati.

Hanno ragione tutti e due.

Ritorno con la mente alle sigarette. Perdio bella idea, il talloncino! Ne sono sempre più entusiasta!

La paragono a quelle tabelle che si trovano a Tripoli, uniche al mondo, nella Yoshiwara per distinguere le case buone dalle cattive. Le cattive ne sono senza; proprio come i pacchetti delle Giubek forate. Eh? Calza il paragone?

E con questo ti lascio, inviandoti i miei saluti e quelli dell'amico Arbuni.

Tuo

SETTIMIO SEVERO

ex imperatore romano

Cronaca Teatrale

Alhambra

Il pubblico migliore di Tripoli accorrerà compatto questa sera all'Alhambra per assistere ad uno spettacolo attraentissimo sotto ogni aspetto.

Abbiamo prima di tutto la *serata in onore* della «TROUPE CORNO D'ORO» i meravigliosi danzatori internazionali, che, nella breve permanenza a Tripoli, hanno saputo cattivarsi la simpatia di tutto il pubblico che mai non si è stancato di applaudire entusiasticamente ogni numero di danze. Per l'occasione dunque svolgeranno un programma eccezionale che siamo sicuri, otterrà un successo clamoroso.

Completeranno lo spettacolo di Varietà: la dicitrice GIGINA, l'eccentrica LUCCIOLA, e la brava NINY DI REANA.

Al Cinema uno splendido capolavoro passionale

«BA FUGGITIVA»

nella splendida interpretazione della seducente attrice RIA BRUNA che già avemmo occasione di ammirare in «Germaine».

Imminente: L'INGENUO fantasia di Ugo Falena, tratta da una novella di Voltaire.

Miramare

Il nostro massimo teatro riaprirà Giovedì i suoi battenti col grandioso debutto della tournée di varietà di

«ODETTE D'ARGONNE»

la stellissima eccentrica Italo-Francese.

Il programma che ci presenta questa brillantissima artista è quanto mai di più attraente, addirittura unico nel suo genere.

Ben DIECI numeri di prim'ordine (prettamente famigliari) compongono lo spettacolo. Accenniamo brevemente ai singoli artisti.

LA CLOU elegantissima stella di citrice in un repertorio esclusivo ed estesissimo;

I NELLYSY, straordinaria coppia di danze moderne;

MAURICE ET MAY, celebri ciclisti comici (attrazione);

La SOUSETTE danseuse gommeuse;

LUCIANA DARLING, AIDA SAN MARCO, LEYLA, tre elegantissime divette, oltre un'altro grande numero che sarà una sorpresa per il pubblico tripolino.

Come si vede lo spettacolo non lascia per niente a desiderare, e siamo sicuri che anche a Tripoli otterrà un clamoroso successo, come tale è quello che la tournée D'Argonne ha riportato nei giorni scorsi all'Arena Pacini di Catania.

Trianon

Questa sera 1° ottobre 1924 al fresco locale TRIANON dalle ore 20 alle 24:

VARIETA'

DUSMET canzonettista;

TAMARA elegante divetta;

MARCHETTI e SILVESTRI applaudito duetto comico famigliare grande successo.

ELIA l'artista delle Signore, fine dicitrice.

Cav. FLORIO e Madame FLORY illusionista italiano.

Precederà l'eccezionale programma di Varietà il grandioso capolavoro d'avventure poliesche

LA BANDA DEI ROSSI

in 4 lunghissime parti.

Cambiamento di programma tutte le sere.

Venerdì: Serata d'onore e d'addio del bravissimo duetto comico MARCHETTI e SILVESTRI.

Ridere - Ridere - Ridere.

Gabriele d'Annunzio e il Giappone

Un inno nazionale in preparazione - Una visita del Poeta nel Giappone? Una spada e la testa di Cicerin

ROMA, 26.

Il noto letterato giapponese prof. Harusciki Shimoi, che è stato incaricato da una associazione patriottica del Giappone di portare un messaggio a Gabriele d'Annunzio ha così narrato alla « Tribuna » la accoglienza avuta dal Poeta:

— Ho presentato a Gabriele D'Annunzio un lungo appello in lingua giapponese scritto o meglio dipinto alla nostra maniera su un rotolo di seta doppia, largo una ventina di centimetri e lungo due metri, chiuso in una busta di carta e sigillato con una bolla di pasta rossa. Il messaggio esprimeva anzitutto la intensa ammirazione del Giappone per il Padre di Poesia: così noi lo chiamiamo. Egli per noi non è uno straniero; ma la personificazione del nostro massimo ideale millenario, di quella disciplina dei guerrieri antichi, la quale riusciva a fondere in poesia coll'eroismo, l'arte colle armi o che da noi si chiama « buscidò ». La sua essenza è il sacrificio, è la dignità, è il patriottismo inteso come l'unificazione dell'anima nazionale: « tutti per uno ». I nostri « samurai » si misuravano una volta in duelli epici, che erano contemporaneamente gare geniali di improvvisazione lirica; il solo vincitore di quest'ultima aveva facoltà di uccidere il rivale a diritto di avere salva la vita.

Ecco perchè Gabriele d'Annunzio ci pare la reincarnazione in Italia dell'anima tradizionale e popolare del Giappone. Ecco perchè oggi nessun altro può compiere il miracolo di creare l'indirizzo del nostro avvenire, meglio del vostro Comandante, Padre di poesia.

* * *

Il messaggio che ho letto al Comandante, traducendoglielo brano per brano, segue le simmetriche leggi della retorica giapponese le quali prescrivono che la stessa immagine che apre il discorso ritorni al centro e lo chiuda. Vi è ripetuto perciò che il « buscidò » sorge alto in Gabriele D'Annunzio come il nostro massimo monte, il Fuji e in lui fiorisce come ciliegio, nostro simbolo nazionale che rappresenta tre cose l'idealismo, poichè da noi non dà raccolto di frutti, la vita breve e gloriosa, poichè sboccia tale è la nevicata rosea dei suoi petali. Ora noi vogliamo affidare la sorte della Patria ai bimbi di oggi che hanno il sacro dovere di costruire l'impero di domani. Per questo il messaggio chiede nella sua prima parte che Gabriele D'Annunzio componga un inno nazionale da potersi musicare e cantare dai piccoli giapponesi e che indichi loro il cammino.

— Che ha risposto il Comandante?

— Ha promesso di pensarci. Ha lasciato sperare persino, sorridendo, di provarsi a musicarlo egli stesso ».

Il prof. Shimoi ci comunica in seguito la seconda parte del messaggio che contiene un appello pittoresco e infiammato per indurre d'Annunzio a visitare il Giappone.

— La presenza di una grande anima che tutti in Giappone adorano incondizionatamente — egli commenta con vivacità — avrà per effetto di unificare l'anima scissa del popolo del Sol Levante!

— D'Annunzio ha dunque accettato?

— Non ha preso impegno ma il nostro programma l'ha entusiasmato. A lui tocca ora decidere se desidera essere ospite dell'Imperatore, del Governo e del popolo. Egli mi ha ricordato il suo vecchio sogno di volare da Roma a Tokio sulla sua « Cicogna di fuoco », sogno che stava per realizzarsi quando fu interrotto dall'impresa di Fiume. Il volo avrebbe dovuto durare 12 o 14 giorni e attuare praticamente l'allacciamento fra l'Italia e l'Estremo Oriente. Io vi avrei partecipato sullo stesso apparecchio di D'Annunzio e con il povero Palli. Poi Locatelli doveva sostituire il Comandante, di cui mi portò a Napoli un cesto di violette fiumane « il più profumato in tutta Europa, da spargere nel cielo dell'Impero sopra le nuvole e i ciliegi.

— Ma egli forse si spaventò appunto delle feste...

— Abbiamo pensato anche a questo. Dopo il primo ricevimento grandiosamente severo nella capitale e nei centri dell'Impero egli sarà invitato a un mese di riposo paradisiaco. Sarà messa a sua disposizione una galleggiante che dovrà aggirarsi senza meta nel Letò Naibai, il mare interno del Giappone, la nostra regione più incantevole lunga 400 chiokmetri da est a ovest che è un arcipelago di migliaia di isolette rocciose dai pini ricurvi e dalle case di pescatori ospitalissimi popolato di pesci squisiti, meravigliosi nei pleniluni. A bordo della casa galleggiante saranno gheishe con « Samisen » ed altri strumenti musicali....

* * *

Ad un nostro moto di sorpresa lo Shimo? ci assicura che le gheise sono in Giappone tutt'altra cosa di quello che le si crede in Italia: cioè belle, ma onestissime ragazze educate e istruite apposta per fare da dame di compagnia intellettuale e artistica ai cittadini di buon gusto e ai personaggi stranieri ospiti dell'Impero. Esse sono confuse dagli europei con le « giorò » che non vivono libere come loro, ma bensì chiuse in specie di concentarmenti. Le « gheise » non si danno per denaro; sentono soltanto l'ideale del « sa b » con la grazia, l'eleganza, la seduzione interiore.

Gabriele d'Annunzio ha voluto sapere in che lingua dovrebbe spiegarsi al Giappone; gli ho detto: prima in inglese, secondariamente in francese. Egli infine mi ha sfoderato la sua cultura sulle celebri spade giapponesi. Egli ha molto apprezzato una spada del sesto secolo a forma di un « Muramasaà » che in gli ho donato altra volta e che rappresenta adesso un valore quasi inestimabile. So che con essa fece un giorno uno scherzo atroce al commissario russo Cicerin, quando fu suo ospite minacciandolo di tagliargli la testa con tanta serietà che egli per un attimo ne fu terribilmente imbarazzato...

E con questo aneddoto che lo fa scoppiare di tutto cuore in quel suo riso che — egli dice — il grande amico di Gardone chiama Gallo, il poeta e l'ambasciatore del Giappone ha finito il suo interessante racconto.

Cadorna e Di Giorgio

ROMA, 29.

A proposito delle onoranze di Pallanza allo illustre Generale Luigi Cadorna, onoranze alle quali il Ministro della Guerra generale Di Giorgio fu rappresentato dal generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata di Milano, che ne portò il saluto in un ispirato discorso, l'« Idea Nazionale » pubblica un articolo del tenente colonnello Romano, che rendendo giustizia, come tutta l'Italia fa al generalissimo italiano rievoca le glorie del Corpo d'Armata speciale di Giorgio, scelto dal generale Cadorna per coprire la ritirata di Caporetto:

Abbiamo più su detto che al generale Cadorna va attribuito anche il gran merito della felice scelta degli uomini cui dovevano essere commesse le sorti della Nazione, uomini che dovevano essere dotati delle più preclare virtù di mente e di cuore per far fronte agli eventi che si succedevano con un rapido e tragico crescendo.

Non potendo disporre di reparti organici, colle prime truppe che gli capitarono sotto mano riuscì a formare; più che costituire, due Divisioni di cui affidò il comando al generale Antonino Di Giorgio lo attuale ministro della guerra, magnifica tempra di soldato ligio al dovere, votato al sacrifizio, uomo di sagace e maschia energia, dandogli incarico di spingersi a nord, verso i ponti di Cornino e di Pinzano, incontro al più grave ed immediato pericolo, per arrestare o trattenere almeno, più a lungo che fosse possibile, l'avanzata baldanzosa del nemico.

Ciò che v'è veramente geniale nelle disposizioni adottate dal Cadorna in quelle tragiche contingenze si è che tali ordini furono da lui dati al generale Di Giorgio prima ancora che, colla caduta di Monte Maggiore, il nemico svelasse, in certo qual modo, le proprie intenzioni.

Arduo quanto mai era il compito del generale Di Giorgio ma egli non si perdè d'animo. Non hanno bisogno di esegesi le parole d'un suo scultoreo ordine del giorno in data 31 ottobre 1917: « Intendo che l'ordine sia assoluto e mantenuto a tutti i costi; intendo che intorno alle valorose truppe delle due Divisioni sia stabilità una zona perfettamente risanata. Ordino, in modo perentorio, che tutti i militari dei Corpi dipendenti che abbiano abbandonato il proprio reparto sieno immediatamente passati per le armi in presenza del reparto più vicino raccolto in armi.

« Sappiano tutti i componenti delle due valorose Divisioni che la salvezza della Patria e del Re, l'onore della Nazione e dell'Esercito è nelle loro mani. Sarà loro gloria l'averli salvati. A nessuna truppa è mai toccato l'onore e la fortuna di battersi con un còmpito così grande come quello che incombe a noi in questo momento. Mostriamocene degni ».

V'è in questo ordine del giorno rivolto a truppe che andavano incontro a sicuro olocausto, che procedevano silenziose mentre attorno ad esse defluiva la folla degli sbandati, che dovevano aprirsi il passo a viva forza marciando contro corrente, qualcosa della grandezza romana, del saluto dei gladiatori a Cesare prima di andare a morire.

Col loro valoroso generale alla testa questi morituri sfilarono, sotto la pioggia battente, ostinati contro gli elementi anch'essi in rivolta, tetragoni contro l'avverso destino, al ponte di Pinzano. Lo spettacolo di quei modesti eroi del dovere che giganteggiavano fra la vile folla degli imbelli era la sola cosa per cui era consentito, in quel momento, di non disperare.

In verità, la storia non registra nulla di più tragico nè di più grande.

Forzato nella notte sul 3 novembre il ponte di Cornino e ridiventato, per ironia del destino, guardabile il Tagliamento, quattro Divisioni nemiche, i gruppi Krauss e Stein, che fino a questo fiume avevano dilagato nella pianura con una marcia che, nella insolenza di un suo bollettino, il nemico aveva chiamato, a nostro dileggio, ingloriosa, passavano nella giornata del 3 sulla riva destra del fiume. Per ben due giorni, il 3 ed il 4 le valorose truppe del generale Di Giorgio, agendo controffensivamente contro le quattro Divisioni nemiche riuscirono a trattenerle entro la breve striscia di terreno — di soli 8 chilometri di profondità — fra il Tagliamento e il Meduna obbligandole, per effetto di vigorosi contrattacchi, a procedere più caute, onde, perduto la sera del 4 il contatto sul Meduna, non osarono riprenderlo che la sera del 6 sulla Livenza per riprenderlo il 7.

Così il ripiegamento della III Armata dal Tagliamento al Piave, iniziatosi il 5 e terminato il 7 e successivamente il passaggio del Piave per parte delle nostre retroguardie il 9, potè compiersi indisturbati. Le operazioni del Corpo d'Armata speciale del generale Di Giorgio costituiscono uno dei pochi esempi di guerra ed il solo in quella della nostra guerra.

L'azione di questo magnifico Corpo che ebbe un'influenza decisiva sull'andamento successivo delle operazioni sul nostro fronte e che segna pel suo valoroso comandante una delle pagine più gloriose della sua carriera di soldato, va oggi ricordata perchè attuò e valorizzò gli alti intendimenti che il generale Cadorna dovette concepire nel momento in cui gli commetteva un compito così difficile ed arduo. E il ricordo di averlo assolto con onore tornerà ben gradito al cuore del generale Di Giorgio nel giorno in cui può contribuire alla riconsacrazione ufficiale dei grandi meriti e delle grandi virtù militari del suo antico Capo, e che fanno del generale Cadorna una delle più nobili e più austere figure che grandeggeranno nella tradizione degli eserciti e nella storia delle Nazioni ».

Una smentita

ROMA, 30.

Si smentisce la notizia pubblicata da un giornale di Napoli che Mussolini si rifiutò di ricevere una Commissione di Combattenti.

Il X Congresso della Pubblica Assistenza a Fiume

FIUME, 29.

In presenza delle Autorità, e di numerosi congressisti e di garnde folla si è inaugurato il Decimo Congresso della Pubblica Assistenza con la consegna della medaglia di oro al gonfalone del Comune.

Corriere Tunisino

LA FILOSSERA MINACCIA I VIGNETI TUNISINI

Il Direttore dei Servizi dell'Agricoltura, accompagnato da un ispettore si è recato a San Giuseppe del Thibar per rendersi conto della situazione dei vigneti attaccati dalla fillossera.

I vigneti della grande proprietà, appartenente ai Frati bianchi, da tre anni, viene rapidamente distrutta dal terribile parassita.

Il « Journal Officiel Tunisien », intanto pubblica nel suo ultimo numero, un decreto che determina attorno alla proprietà dei Frati bianchi una zona di protezione che comprende tutto il vigneto infetto.

Qualsiasi nuova piantagione di viti nella zona di protezione è interdetta durante cinque anni dopo la sparizione della fillossera nel vigneto. E' proibito che da quel territorio vengano portati fuori: ceppi di viti, piante, sermenti, ecc., foglie di vite, uve e tutto quanto riguarda la vigna eccezione fatta per mosti, vino, vinacce. Come pure quanto abbia servito alla lavorazione della vigna, ingrassi, alberi, arbusti, legumi e qualsiasi vegetale allo stato vivo.

Come si vede le proibizioni sono giustamente severi e quali debbono essere in simili situazioni. Ma hanno efficacia?

Ecco la domanda dolorosa per gli agricoltori che conoscono la minaccia terribile.

La Tunisia, fra non molto, sarà preda della fillossera — non è una previsione fantastica nè allegra. — E' bene dunque che le autorità, oltre i provvedimenti per combattere il male, pensino a porre questa terra nelle stesse condizioni dell'Algeria ove la piantagione americana ha sostituito felicemente quella europea.

Altrimenti: sradicando piante, la crisi non potrà tardare. Noi però ci auguriamo di esser pessimi profeti.

LA SALUTE A TUNISI

Corre voce si siano manifestati alcuni casi di contagione in città. Le autorità conservano un silenzio ostinato. La verità, alla fin fine ci sembra valga più della dissimulazione. La popolazione, avvertita, prenderà maggiori precauzioni, e poi non è la prima volta, che la Tunisia, e Tunisi in modo particolare, hanno avuto da lottare contro le epidemie; abbiamo già avuto la peste, il colera, in quanto al tifo esso è rimasto sempre nelle nostre mura allo stato endemico.

Dunque, teniamo il ventre caldo e beviamo cose fresche, ma non troppo fresche; sorvegliamo i disordini intestinali, la diarrea, il comunismo; evitiamo le veglie, il soverchio lavoro; sorvegliamo la nostra alimentazione carnea; astieniamoci dal mangiare cacciagione putrefatta — ed in questi tempi non manca — tuffiamo nell'acqua bollente le radici, i pomidori e qualsiasi altra frutta o legumi che si ha l'abitudine di innaffiare con acqua di fogna e che si mangiano crudi.

Così la « Tunisie Francaise ».

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

Osservazioni del giorno 30 sett.

TRIPOLI	mass. 26,9	min. 22,8
AZIZIA	mass. 38,0	min. 18,7
PISIDA	mass. 28,2	min. 20,3
EL ASSA	mass. ?	min. 17,0
GARIAN	mass. 30,0	min. 17,9
GADAMES	mass. 39,0	min. 20,5
EL UOTIA	mass. 37,0	min. ?
GUSBAT	mass. 34,0	min. ?
HOMS	mass. 30,4	min. 21,0
JEFREN	mass. ?	min. 26,0
GARS GAR.	mass. 30,0	min. 32,0
SIDI MESRI	mass. 29,2	min. 21,4
ZAVIA	mass. 28,2	min. 22,6
ZLITEN	mass. 34,0	min. 25,5
ZUARA	mass. 27,2	min. 22,7

Il [illegible] dell'Osservatorio
A. FANTOLI

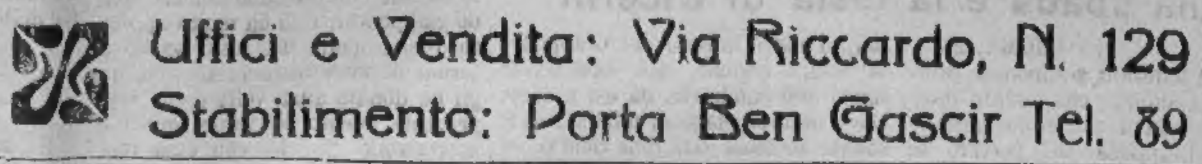
Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Siroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA,,



"... Vi dico e vi autorizzo a ripeterlo, che il vostro Cioccolato è veramente squisito!,,

MUSSOLINI.

Rappresentante per la Libia: V. A. MUCCILLI

Ufficio e Magazzino Via Riccardo 172 - Telefono 119

IL GABINETTO IPNO-MAGNETICO

Prof. PIETRO D'AMICO

TROVASI STABILE SEMPRE IN BOLOGNA

CASA FONDATA FIN DAL 1880 - UNICA IN ITALIA

VIA MARSALA 39 - BOLOGNA

SI ESEGUISCONO CONSULTI PER CORRISPONDENZA SU AFFARI, DISTURBI FISICI E MORALI, SCHIARIMENTI, CONSIGLI E SU QUALUNQUE INCERTEZZA DELLA VITA

Coloro che desiderano consultare per domande su scoperte di ogni genere possibile a conoscersi o per avere schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare o togliere i dubbi o che soffrano o si veggano traditi negli affetti più cari e desiderano essere illuminati dalla luce della verità, possono consultare anche da lontano, scrivendo una lettera con le domande ben chiare e specificate di ciò che si desidera sapere con il nome (o le iniziali) della persona cui riguarda il consulto ed un oggetto qualunque ad Esso appartenente, sia il ritratto lo scritto o poche fila di capelli, acciò la veggente si possa mettere in comunicazione diretta colla persona interessata e poter dare risposte esaurienti.

Nel consulto si avrà il responso con tutti gli schiarimenti, consigli e suggerimenti necessari di quanto sarà possibile potersi conoscere onde sapersi regolare nelle molteplici controversie della vita.

Desiderando consultare per malattia, scrivere i principali sintomi del male che soffre la persona, come pure l'età, e mandare due fila di capelli.

Un consiglio dato in tempo può prevenire molti mali. I risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti e utili a tutti.

MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Il prezzo di ogni consulto è di L. 15 da inviarsi per cartolina vaglia, o accluse entro la lettera assicurata diretta: **Gabinetto Prof. D'AMICO - Cas. Post. 26 - BOLOGNA**

Gabinetto Medico

del Prof. D.r Cav. T. Casoni

Professore di Patologia Medica

Malattie Toraciche e Addominali

::: VENEREE e SIFILITICHE

Diagnosi e cura della SIFILIDE coi più recenti metodi, iniezioni endovenose di 914 e simili — cura rapida e radicale della BLENORRAGIA in tutti gli stadi — della tubercolosi polmonare col pneumotorace — delle Sciatiche, mali di stomaco e intestino — sieroreazioni di Wassermann, siero diagnosi, esami urine, sputi, contenuto gastrico ecc.

Consultazioni:

alle ore 7, alle 11,30 - 12,30, alle 18 - 19.

Sciara Enscesira (lungo mare Conte Volpi), N. 14.

TELEFONO N. 128

Concessionari Rivenditori per la Tripolitania

Società Generale Automobili

VARASCHINI & C.

La sola officina che ripara bene la vostra automobile

Officina Corso Vittorio Emanuele N. 230

Esposizione Vendita Parti ricambi Fiat: Corso Vittorio Emanuele Palazzo Nahum

Ristorante Roma

vicino al Cinema Albambra

Locale di prim'ordine il preferito in Tripoli

Aperto anche dopo gli spettacoli teatrali.

Underwood !!..

FUCILI "Beretta,,

tipo Vittoria quadruplice chiusura monobloc certificato 5ª prova del Banco Governativo per polveri nitro composte

L. 490

ANGELOTTI

Corso Vittorio Emanuele

Portici Palazzo Municipale

VETRERIA

Maneglia Giuseppe

Tripoli — Via Riccardo 38 — Tripoli

Grande deposito: Vetri, Cristali, Specchi, Lastroni rigati per tettoie, Imprimà.

Underwood !!..

SOCIETA' VINICOLA TOSCANA - LUCCA

GRANDI CANTINE a CASTELLINA in CHIANTI

Vini Chianti Castellina

LA MARCA RINOMATA

Rappresentanti Depositari per la Tripolitania e Cirenaica

Soc. An. A. CAPRA & C. - Tripoli

GIOCONDA Acqua Minerale Purgativa Italiana

ESANOFELE Pillole

ESANOFELINA Soluzione liquida per bambini

rimedi infallibili contro le febbri malariche Formola del professore GUIDO BACCELLI

ANTAGRA - Cura della gotta e dell'uricennia

Felice Bisleri & C. - Milano

Concess.: Società Comm. Italiana Ottolini & Campolongo - Corso Vitt. Em. 148 Tripoli

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 25 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 2 Ottobre 1924 — N. 232

Notizie meravigliose: una Commissione interalleata che si scioglie. Ma quante altre se ne dovranno costituire coi disoccupati di quella disciolta?

Roberto Cantalupo

Il nome dell'on. Roberto Cantalupo è indissolubilmente legato alla chiara storia ed alla limpida fortuna d'un partito che ha agito nella vita politica italiana come vivificatore ed animatore e che nella lotta politica e nella vita pubblica ha portato un nucleo di uomini il cui pregio essenziale è quello di aver ricevuto una disciplina e un'educazione spirituale inconfondibile e intrasmutabile.

Maturato attraverso una lunga preparazione giornalistica il giovane sottosegretario alle Colonie ha partecipato con raro equilibrio a tutte le battaglie combattute dal nazionalismo italiano ed ha perennemente riaffermato le sue solide qualità di scrittore e di polemista.

Chi ha seguito, anche fugacemente, gli avvenimenti politici di questi ultimi anni non può aver dimenticato i lucidissimi studii che Roberto Cantalupo ha consacrato alla questione della conciliazione fra Chiesa e Stato e tutta una serie di articoli pubblicati da «L'Idea Nazionale».

Conoscitore profondo di problemi internazionali, un suo lungo soggiorno a Parigi come corrispondente dell'organo nazionalista ha rivelato uno dei più chiari e forbiti scrittori di politica estera ed il suo libro «La politica francese da Clemenceau a Millerand» non è a torto considerato come uno dei pochi documenti d'una definitiva comprensione della politica francese.

Ora sottosegretario alle Colonie Roberto Cantalupo non interrompe i suoi studi e le sue pubblicazioni di politica estera. Ora è uscito un suo nuovo volume, il terzo in quattro anni. In questo libro, Cantalupo esamina i grandi fatti della politica europea attraverso le posizioni e l'azione delle tre potenze vittoriose in Europa: la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Si tratta di una larga sintesi, squisitamente politica, che tende a fissare in modo duraturo le linee fondamentali dell'azione di ciascuna potenza.

Il primo capitolo è riservato alla Francia. Chi conosce l'altro volume del Cantalupo, troverà qui lo sviluppo logico delle posizioni e del sistema di idee già poste allora dall'autore, e non dovute mutare per la turbinosa esperienza dei due ultimi anni. Il Cantalupo ha della Francia, e della lotta politica francese, e del suo travaglio e delle sue esigenze storiche, una sua visione plastica e densa, armonica e completa oltre che una personale conoscenza dettagliata e precisa.

L'attitudine alla egemonia continentale della politica francese, per il suo istinto storico e per il suo progredito e compiuto costume politico secolare; la politica estera di Poincarè come concezione integrale della egemonia francese e della conseguente «dislocation germanique»; la contrastante opera di Clemenceau fermo al fatto dell'unità germanica come conseguenza non mutabile della rivoluzione dell'ottocento; l'opera muta, costante ed uguale del «Quay d'Orsay» e dello Stato Maggiore dello Esercito, congegni precisi di uno Stato perfettamente ingranato e custodi fedeli di una tradizione secolare dalle gesta dei grandi Re, all'Impero Napoleonico; tutti questi elementi reggono e coloriscono il quadro vivo e vibrante che il Cantalupo ci fa delle vicende francesi che circolano attorno all'asse non mutabile della lotta antigermanica sul Reno.

Il secondo capitolo è dedicato alla politica inglese nelle sue tre fasi: la prima è costituita dalla Conferenza di Versailles durante la quale domina più che una politica britannica vera e propria, la politica del mondo anglosassone. La seconda fase è rappresentata dalla politica personale di Lloyd George di intonazione ricostruzionista e di sostanza antifrancese. Questa politica culminò e fallì nella Conferenza di Genova per crollare definitivamente alla successiva Conferenza dell'Aja. La terza fase è quella dell'isolamento imperiale di Baldwin, di stretta difesa degli interessi imperiali, di disinteresse dalle cose europee, sino al programma protezionista sortito dalla Conferenza Imperiale. A tutto ciò reagiscono le elezioni laburiste del 1923 e l'avvento di Ramsay Mac Donald al potere.

Questo capitolo sull'Inghilterra è forse il più originale; è la prima volta che uno scrittore italiano cerca di «concludere» sul conto della politica inglese. Non sappiamo se il Cantalupo vi sia riuscito, ma certo il suo tentativo desta il più grande interesse.

La figura del sottosegretario alle Colonie, oggi ospite della nostra città, apparirà nella sua interezza quando diremo che l'on. Cantalupo ha combattuto nel Salernitano, prima alla testa delle Camicie Azzurre poi insieme alle Camicie Nere una battaglia memorabile contro i residui dell'amendolismo rivelandosi oratore sicuro e perfetto conoscitore di quel Mezzogiorno che lo considera una delle sue più significative personalità.

Un suo discorso sulla politica mediterranea dell'Italia pronunziato nelle prime sedute dell'attuale Legislatura ha dimostrato alla Camera italiana un superbo temperamento di uomo politico talchè quando Benito Mussolini l'ha chiamato a reggere il Sottosegretariato delle Colonie la nomina è stata accolta con viva soddisfazione da tutte le parti in quanto Roberto Cantalupo rappresenta una salda coscienza di italiano.

Gli italiani di Tripoli saluteranno oggi con gioia questo alto rappresentante dell'Italia fascista che viene tra noi a portare la sua fervida fede per la nascita del nostro avvenire mediterraneo.

I Sovrani a Lucca

LUCCA, 30.

Ricevuti dal Sindaco, dal prefetto, dalle autorità e personalità cittadine, sono giunti stamane i Sovrani. Visitarono l'Esposizione di Industrie e Agricoltura e la Mostra dei Mutilati di Guerra. Quindi ripartirono per San Rossore.

Mussolini alle Scuole italiane all'estero

ROMA, 1.

Mussolini inviò ai direttori delle Scuole Italiane all'Estero il telegramma seguente: All'inizio dell'anno scolastico rivolgo il mio saluto alle Autorità, insegnanti ed alunni delle Scuole Italiane all'Estero a cui, nel nome della Patria e del Re, è affidata l'alta missione di tener sempre vivo il sentimento di italianità e cooperare per i sempre più intensi rapporti di coltura con i paesi stranieri.

Le cerimonie per la ricorrenza del plebiscito

ROMA, 1.

Per la ricorrenza del plebiscito il sen. Cremonesi consegnerà solennemente in Campidoglio un distintivo d'onore agli orfani di guerra e presiederà alla cerimonia di distribuzione dei premi delle Scuole elementari.

Le nozze del gen. Italo Balbo

ROMA, 1.

Nella Villa Floria presso Udine si sono celebrate le nozze tra il gen. Italo Balbo e la signorina Emanuela Florio. Assistevano il gen. De Bono, ed i sottosegretari di Stato Grandi e Panunzio.

Il Decreto per il personale dei telefoni

ROMA, 1.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un Decreto legge riguardante la sistemazione del personale telefonico in seguito alla cessione del servizio telefonico all'industria privata.

La Crociera della Nave "Italia,,

PORTOSPAIN, 1.

La Regia Nave «Italia» colla Mostra Campionaria è partita per Las Palmas.

Le richieste dei pensionati statali
e l'interessamento del Governo

ROMA, 31.

I rappresentanti delle tre Federazioni dei pensionati, comm. Minneci per i pensionati statali e delle pubbliche amministrazioni, generale D'Ottone per gli ufficiali pensionati di terra e di mare e comm. Rossi, per i pensionati ferrovieri, sono stati ricevuti dall'on. Spezzotti in rappresentanza del Presidente del Consiglio, e dall'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni.

L'on. Suardo nel ricevere l'esposto consegnatogli per il Presidente del Consiglio, ascoltò con vivissima attenzione le esposizione sintetiche fattegli dal comm. Minneci, e si dimostrò convinto della necessità del provvedimento perequativo e pur non potendo dare proprie attribuzioni, promise non solo di calorosamente interessare il Presidente del Consiglio, ma che avrebbe anche impiegato tutta la sua opera personale perchè i desiderata di una classe tanto benemerita possano essere accolti e esauditi.

Il Ministro on. Ciano, alle vive raccomandazioni fattegli, rispose col ricordare al comm. Minneci l'opera da lui sempre svolta da semplice deputato a favore dei pensionati, opera che è garanzia sicura del suo interessamento avvenire. Aggiunse che egli, facendo ora parte del Governo e quindi avendo assunta una responsabilità che da semplice deputato non aveva, non può fare a meno di tener presente anche la condizione del bilancio, ma che spera e confida che le difficoltà inerenti a questa condizione, possano essere superate ed egli, perchè ciò si verifichi, non mancherà di dare tutta la sua opera.

In quanto alla concessione della riduzione ferroviaria da concedersi ai pensionati per due viaggi all'anno, dichiarò francamente di non poter per il momento dare affidamenti di sorta perchè deve preoccuparsi del bilancio ferroviario che è in deficit di parecchie centinaia di milioni.

Alle calorose osservazioni del commendator Minneci, che fece notare come le chieste concessioni avrebbero apportato un vantaggio al bilancio ferroviario e non un onere, perchè molti pensionati i quali adesso non possono affrontare il peso di un viaggio anche necessario a tariffa intera forse lo affronterebbero a tariffa ridotta, l'on. Ciano rispose che stante l'attuale affollamento di tutti i treni, il trasporto di ogni singolo viaggiatore apporta una spesa non indifferente: ed aumentando il numero di essi si renderà necessario l'aggiunzione di vetture ai treni con relativo onere.

Ad ogni modo alle nuove insistenze del comm. Minneci, il quale avanzò altre proposte, l'on. Ciano rispose che egli, qualora gli si concedessero delle agevolazioni che venissero a integrare secondo le nuove idee espressegli i vantaggi chiesti per i pensionati, non sarebbe stato alieno dal concederli sotto forma di riduzione.

Rispondendo poi alle vivissime sollecitazioni del comm. Rossi a favore dei ferrovieri pensionati vecchi e nuovi e specialmente per trovare il modo di impedire gli sfratti dei vecchi pensionati ferroviari dalle loro case, il Ministro on. Ciano accogliendo in buona parte le proposte fatte, ordinò di revocare definitivamenet gli sfratti per i vecchi pensionati ferroviari i quali, nella qualità di pensionati, avevano avuto l'assegnazione delle case dove attualmente abitano.

Tanto il generale D'Ottone quanto il comm. Minneci, presentato dal generale Marini, sono stati ricevuti singolarmente anche dal Ministro della Guerra generale Di Giorgio, il quale promise tutto il suo interessamento in difesa della classe.

Il tema della ripresa parlamentare
e la sfumata collaborazione social-sturziana

ROMA, 1.

Montecitorio continua ad essere discretamente affollato e nei corridoi si commentano i fatti politici più salienti del giorno e si segue con vivo interessamento lo sviluppo della presente crisi politica.

Intanto stamattina veniva autorevolmente confermata la voce che la Camera riprenderà i suoi lavori e precisamente il 15 novembre. Il Senato sarebbe riaperto il giorno 18 o 19.

Una delle questioni di cui verrà subito investito il Parlamento sarà quella della nuova legge sulla stampa. A questo riguardo nei giorni scorsi, gli onorevoli Federzoni ed Oviglio hanno avuto insieme dei lunghi colloqui dedicati a dare gli ultimi ritocchi allo schema del progetto di legge. Come è noto gli onorevoli Federzoni e Oviglio ricevettero l'incarico dal Consiglio dei Ministri di redigere questo progetto. Ora è quasi pronto e sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio stesso in una delle sue prossime riunioni.

A Montecitorio si affermava che le opposizioni intendono riaffermare il loro precedente atteggiamento e che per tanto non parteciperanno ai lavori parlamentari. Tuttavia c'è chi assicura che in questo mese e mezzo che ci separan dalla ripresa parlamentare non è detto che la situazione non imponga alle opposizioni una revisione del proprio atteggiamento che le metta in condizioni di dovere uscire dal vicolo in cui si sono cacciate ritirandosi a villeggiare sull'Aventino.

Il P. P. e il Vaticano

Taluni giornali, occupandosi in questi giorni di richiami in Vaticano fatti ai cattolici per l'azione politica che attualmente svolgono i popolari, hanno pubblicato che di fronte ad un nuovo monito della S. Sede i popolari si dimetterebbero da deputati. Corrono inoltre voci negli ambienti politici che taluni deputati del gruppo popolare intenderebbero spingere i loro colleghi a rientrare a Montecitorio. Dopo il congresso di Torino, si dice che i popolari che facevano parte del gabinetto dell'on. Mussolini furono costretti per i deliberati di quel Congresso ad uscirne. Venute le elezioni, il partito per l'atteggiamento mantenuto costantemente avverso al fascismo, passò nettamente all'opposizione. Oggi il gruppo parlamentare aderisce al comitato delle opposizioni, ma la sua funzione di «centro» è totalmente scomparsa. I popolari costituiscono un gruppo di sinistra, che svolge la sua azione politica non prettamente conforme al proprio originario programma e che si trova alla realizzazione di taluni propri postulati, come ad esempio quelli che riguardano la scuola effettuati rapidamente dal fascismo, ciò che in due anni la proporzionale e la partecipazione più che attiva al governo di essi non avevano potuto ottenere. Lo scopo di questi popolari che intenderebbero scendere dall'Aventino, sarebbe appunto quello di ricostituire accanto alle altre forze di «centro» una nuova forma che differenziandosi da quella degli altri cattolici fosse in grado di influire sull'azione del governo fascista in modo più efficace. Il Partito Popolare intenderebbe così ritornare ad esercitare una funzione equilibratrice della vita del Paese e nel campo parlamentare, spoglio ormai dal carattere che ebbe per il passato di coartazione su tutti gli altri partiti.

Queste le voci che raccogliamo a puro titolo di cronaca. Senonchè taluni esponenti più in vista del Partito smentiscono recisamente queste voci, pur mettendo in rilievo che per quanto riguarda l'eventualità di una collaborazione con i socialisti di destra, cui l'on. De Gasperi fece largo cenno nel suo noto discorso, e l'on. Turati ribadì in una sua intervista, è del tutto tramontata.

Il popolare on. Tupini interrogato a proposito di voci che corrono su pretesi dissensi nel campo popolare, ha detto che nelle adunanze del direttorio di questi giorni non se ne è parlato.

«Ogni voce di dissenso va smentita nel modo più assoluto. Noi restiamo fermi nel nostro concetto di «autonomia». Ogni alleanza è esclusa nel modo più assoluto. Nè con i socialisti nè con i clerico fascisti. Siamo assolutamente liberi da ogni impegno e guardiamo unicamente al bene nazionale, in armonia con l'imperativo categorico della nostra coscienza di cattolici. I moniti della S. Sede vanno sempre meditati nè certo noi cercheremo di infrangerli...».

Nel campo dei socialisti unitari, tra i quali l'eventualità di una collaborazione social popolare, cementata saldamente dagli oppositori costituzionali, trovava naturalmente largo consenso questo deciso atteggiamento dei popolari ha suscitato vivi commenti.

Le illegali inframettenze della Massoneria fra le gerarchie statali

ROMA, 1.

Il «Nuovo Paese» denunziando alcuni soprusi di cui sono vittime gli impiegati dello Stato, fascisti, scrive:

«A Roma, da una nostra statistica che non teme smentita, al solo Palazzo Giustiniani si contano 700 impiegati statali assegnati alla massoneria, appartenenti ai più diversi gradi della burocrazia che nella settimanale riunione di loggia si incontrano — superiori e inferiori — livellati dallo stesso giuramento, nella loro qualità di aderenti alla setta e si parlano senza differenza di grado poichè il massone entrando in Loggia si spoglia di ogni distinzione per essere eguale fra gli uguali.

Qusta possibilità per impiegati d'ogni grado di potere avvicinare con ogni confidenza impiegati dei più alti gradi, oltre a costituire una enorme infrazione alla disciplina, crea una situazione di privilegio per i massoni, a tutto scapito degli altri impiegati, specialmente fascisti.

Infatti giustamente il Governo nazionale fascista, per riportare l'ordine e la disciplina, ha vietato l'accesso nelle direzioni dei Ministeri, anche degli impiegati di altri uffici, senza un motivo palesemente giustificato. Nei Ministeri gli impiegati non massoni — questi se ne infischiano delle barriere perchè si vedono in Loggia — non entrano se non prima hanno dichiarato lo scopo della visita; visita naturalmente che può anche essere negata.

In quei servizi, e ciò vale per quasi tutti i dicasteri, ove il superiore è un uomo ligio alla sètèta verde, il rigido concetto di gerarchia viene applicato esclusivamente contro i fascisti. Accade pertanto che quei fascisti che sono oggetto di ingiusti giudizi, o di provvedimenti esagerati, ricorrono alle autorità fasciste, si vedono doppiamente puniti - per aver sollecitate raccomandazioni.

Questi capi servizio, questi alti papaveri della massoneria, hanno sempre un incartamento perfetto da esibire per dimostrare le colpe fasciste, date le infinite aderenze fraterne, mentre non rintracciano mai gli elementi per colpire il fratello di Loggia, che se ne infischia del fascismo e del Governo nazionale che perseguita i fascisti perchè sa che nessuno lo punisce, che non lavora perchè sa che il superiore massone lo difende e lo fa figurare come uno dei migliori impiegati e quindi lo favorisce nelle gratificazioni e nelle promozioni.

La documentazione di una grande quantità di queste rappresaglie, è già stata prodotta ai Ministri competenti».

Fervide accoglienze romane ad Antonio Locatelli

ROMA, 1.

L'on. Locatelli è giunto stamane accolto festosamente. Mussolini lo ricevette nel pomeriggio. Secondo i giornali l'on. Locatelli informò il Duce sull'andamento del suo raid, sulle sue vicende e sulle manifestazioni di simpatia cui furono fatti segno gli aviatori, rilevando il cavalleresco aiuto della Marina americana. Locatelli annunciò che si ripromette di traversare l'Atlantico coll'itinerario: Azzorre, Capoverde, Pernabuco, Rio, e Buenos Aires.

Stasera il Fascio romano organizzò una dimostrazione in onore del glorioso aviatore.

Un numeroso corteo da Piazza Venezia si recò all'albergo ove alloggia Locatelli. Chiamato dalle insistenti, frenetiche acclamazioni, Locatelli si affacciò dal balcone ringraziando. Quindi Locatelli fra l'entusiasmo dei dimostranti si unì al corteo che continuò verso Palazzo Chigi. Quivi giunto Locatelli salì da Mussolini, mentre la folla dalla piazza acclamava al Duce.

Le operazioni spagnole

MADRID, 30.

Un comunicato ufficiale dal Marocco dice che le Truppe spagnuole entrarono in Chechuan senza subire perdite.

Nella zona di Larach si impegnò un importante combattimento con perdite ugualmente forti da ambo le parti.

Le operazioni per il ristabilimento delle comunicazioni fra Tetuan e Chechuan sono terminate con lo ingresso delle colonne del generale Ferrario a Chechuan.

Prossima battaglia campale fra i Governatori cinesi

LONDRA, 30.

La «Reuter» riceve da Shanghai: parecchi ponti sono stati distrutti sulla strada da Shanghai ad Hunkhow a Ningpo, collo scopo di intralciare i movimenti degli eserciti di Kiangtsou.

Il 29 settembre è stata impegnata un'accanita lotta su tutto il fronte fra gli eserciti di Tchekiang e Kiangtsen. Vi sono numerose perdite nei due campi. Finora le ostilità sono intermittenti nel Nord. E' evidente che Wu-pei-fu e Chang-tso-lin manovrano per riconoscere le rispettive posizioni prima di impegnarsi in un'azione decisiva.

La battaglia già iniziata?

LONDRA, 1.

Il «Daily Express» riceve da Shanghai: un violentissimo combattimento si svolge sotto le mura di Shangai i cui difensori indietreggiano.

Finora le perdite sorpasserebbero i duemila uomini da ambo le parti.

Il raid aviatorio Olanda - India

AMSTERDAM, 1.

Tre aviatori olandesi partirono per compiere il raid Olanda - India.

Commissione Interalleata che si scioglie

BERLINO, 30.

E' stata sciolta la Commissione Interalleata per il Controllo marittimo poichè sono state liquidate le questioni relative al disarmo puramente marittimo.

Cronaca di Tripoli

Per l'arrivo di S. E. l'on. Roberto Cantalupo Sottosegretario alle Colonie.

A conferma di quanto abbiamo già pubblicato, ricordiamo che questa mattina giungerà a Tripoli, ospite graditissimo S. E. l'On.le Roberto Cantalupo, il giovane ed illustre giornalista e scrittore, meritatamente assunto dal Governo Nazionale all'alto ufficio di Sottosegretario di Stato alle Colonie.

Lo sbarco di S. E. avverrà alle ore 8.30 precise, al pontile del Castello, dove si riuniranno le principali Autorità e notabilità della Colonia; e dove certamente converrà una larga rappresentanza della cittadinanza per rendere omaggio a S. E. il Sottosegretario.

A propria volta, il Municipio di Tripoli offrirà alle ore 11, un ricevimento al Palazzo Civico, cui interverranno Autorità e notabilità, italiane, arabe ed israelite.

Il Sottosegretario di Stato, durante la sua permanenza a Tripoli, alloggerà nella palazzina governatoriale.

Rivolgiamo a S. E. l'On. Cantalupo il cordiale saluto di benvenuto.

* * *

Gli iscritti alle Associazioni aderenti al Patto di Trincea (Fascio, Mutilati, Combattenti, Sindacati) sono invitati a trovarsi oggi alle ore 8 precise nelle rispettive sedi per recarsi al Pontile del Castello ad accogliere il S. S. di Stato per le Colonie on. Cantalupo.

L'Assemblea degli ex Combattenti

La sera del 30 settembre ebbe luogo la riunione in assemblea degli ex combattenti.

La Commissione straordinaria riferì sull'opera svolta dalla medesima per il riconoscimento, in Colonia, dei diritti degli ex combattenti; opera che ormai può dirsi coronata dal successo, data la esplicita lettera di S. E. il Ministro Di Scalea, pubblicata anche recentemente sui giornali.

Non resta che da attendere l'emissione del provvedimento formale che non tarderà, date le buone intenzioni manifestate da S. E. il Ministro e dall'Ill.mo Signor Reggente Gr. Uff. Niccoli, unitamente alla ferma volontà della Commissione.

La Commissione, che per il 30 settembre non aveva preparato il sermone funebre sulla morte della Sezione, ha ridestato in tutti i Soci la fede, già vacillante per la lunga e vana attesa dei provvedimenti invocati. E l'Assemblea, unanime, ha votato un plauso alla Commissione, per l'opera tenace ed efficace svolta, tributandole la meritata fiducia, ed affidandole il mandato di presiedere alla Sezione fino all'epoca dagli Statuti stabilita per le elezioni (seconda quindicina di gennaio).

L'adunanza fu improntata a schietto cameratismo ed alla massima cordialità.

L'Assemblea approvò unanime il testo dei seguenti telegrammi:

« Eccellenza Di Scalea
ROMA

« Sezione Combattenti Tripoli « riunita in Assemblea invia espres « sioni viva gratitudine per auto « revole giusta opera spiegata per « riconoscimento diritti combatten « ti residenti Libia. Fiduciosa or « mai imminente raggiungimento « ideale inneggia Re Patria. Devo « ti ossequi.

Commissione Straordinaria ».

« Eccellenza Volpi
ROMA

« Associazione Combattenti riu « nita assemblea traendo auspicio « riconoscimento diritti combatten « ti fiduciosa interessamento Vo « stra Eccellenza invia doveroso o « maggio.

Commissione Straordinaria ».

« Onorevole Franco
GALLIPOLI

« Assemblea Combattenti Tripo « li vivamente ringrazia per fra « terno efficace interessamento svol « to per riconoscimento diritti dei « combattenti residenti Libia.

« Riaffermando sempre fedeltà « Re Patria invia devoti ossequi.

Commissione Straordinaria »

L'Assemblea manifestò la propria riconoscenza verso l'Ill. Signor Reggente, per il cordiale interessamento esplicato nell'interesse dell'accoglimento dei desiderata della Sezione.

Indi venne deliberato di commemorare degnamente la prossima ricorrenza del 4 Novembre, che può a buon diritto chiamarsi « Festa dei Combattenti ». E venne dato in proposito ampio mandato alla Commissione.

Dopo la solidale affermazione di devozione alla Patria ed al Re, la Assemblea si sciolse nel massimo ordine.

Le attuali ricorrenze israelitiche

Yom Kippur

II

La festa, come si disse, dura otto giorni: sono festivi i primi due e gli ultimi; sono semifestivi i quattro intermedii. L'ultimo di questi quattro giorni, l'« hol hamoed » (cioè giorni feriali della festa) si chiama « hoscianah rabboh » ed è celebrato con grande solennità, con preghiere speciali, con processioni ed illuminazioni.

La vigilia di « hoscianah rabbah » i fedeli pregano tutta la notte, perchè si dice che in quel giorno Iddio chiude in modo definitivo il libro annuo del bene e del male.

L'ottavo giorno è la festa della chiusura o « Sceminch asireth ». Si dice che Iddio volle, in quel giorno, dare ad Israele un segno speciale della sua tenerezza e del suo amore.

Le solennità del Tisri sono oramai terminate; ma Iddio non ama separarsi dai suoi figli diletti e dice loro: « Rimanete ancora un giorno con me! ».

In questo giorno supplettivo nelle Sinagoghe si festeggia il trionfo della legge o « Thorà »: si finisce di leggere il Pentateuco (i cinque libri di Mosè) e se ne ricomincia la lettura: e ciò per indicare l'immortalità della « Thorà ».

Durante l'ufficio divino di quel giorno, nella Sinagoga magnificamente addobbata con drappi di lusso, con fiori e frutta in abbondanza i cantici s'innalzano al cielo e vengono cantati i meriti e la gloria di Mosè ed i benefici della legge che Iddio ha voluto dare al popolo d'Israele.

In molti paesi, si sogliono compiere in questo giorno delle cerimonie solenni. Così dopo la preghiera della sera, in presenza dei fedeli, vengono estratte e portate in giro per la Sinagoga le Bibbie in mezzo a due file di persone, seguito dai dignitari della comunità e da tutto il corpo rabbinico. Per sette volte le Bibbie vengono portate in giro nel tempio; dopo ogni giro, il Rabbino pronunzia delle preghiere e la processione vien ripresa. Durante i sette giri viene cantato dal coro il salmo che ricorda al popolo d'Israele che fu Mosè a rivelargli la « Thorà ».

Con questa cerimonia ha termine il « Sukoth » ed anche la serie delle feste del Tisri.

E' bene sapere che queste capanne sono costruite secondo i mezzi economici delle famiglie: ma in tutte però primeggiano le frutta della stagione, in tutte deve regnare la gaiezza e la soddisfazione di poter rendere grazia al Signore sotto il tabernacolo che ricorda le primitive e poetiche dimore.

La prima sera, al ritorno dal tempio, tutti i membri della famiglia si riuniscono sotto la capanna ed il capo di essa dice la rituale preghiera ed offre ai presenti la Santa bevanda. Tale cerimonia si ripete due volte al giorno durante tutta la festa.

Nel periodo festivo, sotto la « Succa » si sogliono ricevere gli amici ed i conoscenti, ai quali vengono offerti cibi e bevande. Nei giorni intermedii poi vengono stipulati molti fidanzamenti. Insomma il « Sukoth » è una di quelle occasioni che le religioni antiche, con molta opportunità fornivano ai loro fedeli, per dimenticare momentaneamente le amarezze della vita, godere un pò di riposo, avere un pò di ottimismo e sperare nell'avvenire. E' come un incitamento ad affrontare con coraggio l'inverno che si avvicina, la stagione che è simbolo di morte ma che è anche come un sublime crogiuolo da cui scaturiranno in primavera tutte le manifestazioni della vita.

Così dunque, riassumendo i significati morali delle tre solennità del Tisri, vediamo chiaramente che esse rappresentano il rammarico, la lotta, il trionfo.

Il « Rosc Hascianà » è il giorno del ricordo, dell'esame di coscienza che ogni israelita deve fare. Il simbolo di questo richiamo morale e religioso è il « Sciofar », che risveglia la coscienza addormentata e le rinfaccia il male commesso.

Il « Kippur » è l'espiazione.

Il suo simbolo è il digiuno, la temperazione, la lotta contro gli appetiti e le passioni, contro le inesorabili esigenze della materia, contro il dispotismo dei sensi, che precipitano l'uomo nell'abisso, uccidono il suo corpo sulla terra e la sua anima in eterno.

« Sokoth » è la festa del trionfo, la riconciliazione con le virtù sociali ed i precetti divini. I simboli di questa ricorrenza sono il « loulab » ed il banchetto sotto la tenda infiorata, dove, come dice la sacra scrittura « penetrano le stelle del cielo, il sorriso degli angeli, la grazia e l'amore dell'Altissimo ».

(*Continua*).

Movimento dei Piroscafi

Partenze

Alle ore 12 del 1 corr. è partito per Misurata il piroscafo « Cadenel » con a bordo quattro passeggeri civili.

Il piroscafo « Città di Tripoli » partirà sabato 4 corr. alle ore 22 per Malta, Siracusa, Catania, Napoli.

Arrivi

Alle ore 24 del 30 settembre scorso è giunto in questo porto il piroscafo « Bascodel » con a bordo nove passeggeri civili.

Il piroscafo « Bracciano » partito il giorno 29 settembre corr. da Genova toccando gli scali di Livorno, Napoli, Messina, Catania arriverà prossimamente a Tripoli per poi proseguire per Porto Said, Suez, P. Sudan, Massaua e scali successivi.

Cambi su piazza

PARIGI	120,75
LONDRA	102.15
NEW YORK	22.90
SVIZZERA	438 —
BELGIO	112.50
OLANDA	8.95
CONSOLIDATO	98.50

Un arresto

Alle ore 16 del 29 settembre scorso, venne tratto in arresto l'indigeno Abdussalam ben Musa di anni 25 da Tripoli, perchè responsabile di furto qualificato di L. 1000, a danno del Prof. Raffaele Onorato.

Il ladro è reo confesso.

Il BANCO DI ROMA

Sede di Tripoli

DAL 1. OTTOBRE PROSSIMO ADOTTERA' IL SEGUENTE ORARIO DI CASSA.

DALLE ORE 9 ALLE 12 e DALLE ORE 14 ALLE ORE 16.

Comunicato

Non è sufficiente la pubblicazione che per L. 490 si può avere un fucile Beretta tipo Vittoria.

Bisogna distinguere il tipo, giacchè la Casa non si limita ad una sola produzione bensì a diverse qualità della stessa marca e naturalmente con differenti prezzi.

E' innegabile che il migliore tipo è il

Vittoria Veritable Monobloc

Avviso quindi ai cacciatori!

Solo da Vacca Liberato in Via En Seira N. 21 si trovano i migliori fucili « VITTORIA » con deposito delle varie produzioni Beretta in Pistole automatiche e fucili da non confondere con le qualità andanti.

Non si è temuta non si teme e non si temerà mai quella che qui si chiama concorrenza.

Prossimo grande arrivo di fucili delle migliori marche estere.

Lettere di Settimio Severo

Caro Direttore,

ti devo fare una confessione: a somiglianza di tutti quei mortali che vivono per due o tre lustri a carico del bilancio burocratico anche io ho la debolezza pel Cavalierato. Premetto che ignoro assolutamente perchè si dà e come si riceve questa onorificenza, dato che ai miei tempi il procedimento era ben diverso.

Vuoi perchè il mio amico Giaballah, vuoi perchè i camerieri dei cento caffè di quest'Urbe quando mi vedono mi salutano, premettendo sempre il gradito ed ambito vocativo: Cavaliere!? mi son detto fra me e me che era finalmente il caso di pormi all'occhiello il sospirato nastrino, roseo sogno della mia ottima Domitilla.

Domitilla, se non te l'ho detto, è nei miei rapporti come Perpetua stava a don Abbondio, di manzoniana memoria.

Siccome nei casi difficili mi rivolgo sempre all'illuminata sapienza dell'amico Arbuni, stamane recatomi a casa sua gli ho domandato consiglio in merito. L'illustre capo della nostra confraternita, che gli Dei vogliano conservare, mi ha risposto:

— Va e comprala!

— Comprarla? Dove?

Ti ripeto, nella mia povera mente c'è una confusione per simili cose, per cui ho domandato ulteriori chiarimenti all'ottimo Arbuni; ma egli, al pari della Pizia di Delfo, detto che aveva la frase sibillina non volle aggiungere motto.

Mi scervello sul responso pronunciato ma non riesco a cavarci nulla. — Comprarla? E chi la vende?

Passeggio per la mia Oea, poichè penso che le idee migliori sono quelle peripatetiche...

Dio degli Dei!... Per Apollo del Belvedere!... Il mio sguardo ne vede una dovizie in un magazzino!

Il cuore mi batte precipitoso: — O delizia della mia vista! Ce ne sono per tutti i gusti: gran croci, commende, ufficiali, cavalierati; rosse, verdi, gialle, bleu; i colori dell'iride sono convenuti per sbalordirmi!

Mi propongo di comprare la più grande che ha un nastro meraviglioso. L'appenderò al collo la domenica e le altre feste comandate, e già mi figuro come creperanno d'invidia i miei cosidetti amici!

Solo Arbuni ne sarà contento. Entro nel negozio, mi avvicino al banco. In verità ero un po commosso, che vuoi stavo per diventare forse collare! Il commesso mi accoglie col suo più amabile sorriso:

— Il signore desidera?

— Quella onorificenza ch'è in vetrina, lì in mezzo.

— Vediamo — e ci avviciniamo alla mostra.

— La Gran Croce?

— Sì, quella, la più grande.

— Mi dispiace egregio signore, è di già venduta. Non vede il cartellino che lo indica?

— Oh! — faccio Io, restando a bocca aperta... — E... quell'altra più piccola, col nastro verde?

— Venduta anch'essa.

— E quella piccolina?

— Venduta!

Venduto, venduto, venduto! tutto, capisci, tutto non ce n'era una disponibile. Sono avvilito. Non trovo parola. Il commesso mi guarda curioso. Gli domando quasi in un balbettio dove potrei trovarne.

Mi risponde che non lo sa, ed aggiunge che qui non se ne producono; vengono dall'Italia e l'ultimo stok è già tutto piazzato, come quello in arrivo a novembre.

Addio croce! Non mi resta che trovarne una ad Hammangi!

Non c'è sorte per i galantuomini, come per il

Tuo
SETTIMIO SEVERO
ex imperatore romano

Cronaca Teatrale ..

Miramare

Questa sera, come già annunziato, riapertura di questo simpaticissimo Teatro con la grande Tournèe di **Odette D'Argonne.**

Riteniamo inutile ripetere qui perchè già elencati ieri i nomi dei bravissimi artisti che formano il complesso di questa ottima Tournèe che dovunque in Italia ha ottenuto entusiastici consensi: basta solamente accennare alla elegantissima stella eccentrica francese **Odette D'Argonne** per significare che tutti gli altri artisti che le fanno corona non possono esserle di meno.

I prezzi fissati dalla solerte Impresa Rodino e Salinos sono veramente popolari e quindi siamo più che sicuri che la bella sala del Miramare sarà seralmente gremita di foltissimo pubblico, tanto più che lo spettacolo, severamente selezionato, è quanto mai adattatissimo per famiglia.

Alhambra

La serata d'onore della **« Troupe Corno d'oro »** richiamò ieri sera all'ALHAMBRA una grande folla di pubblico che non si stancò di applaudire i bravi danzatori che dovettero eseguire, dietro insistenti richieste, innumerevoli bis. Molti furono i fiori ed innumerevoli i doni.

Questa sera addio dei **« Corno d'oro »** di **Gigina** e di **Lucciola.**

Al Cinematografo:

« PAGINA OSCURA »

grande lavoro drammatico a forti tinte interpretato dai celebri attori americani:

Priscilla Dean e Terenzio Burke.

Domani: grandioso debutto dei

« Stagnitti »

il celebre duetto comico-famigliare Completerà lo spettacolo **Niny de Reana** l'eccentrica napoletana, e verrà proiettato:

« L'INGENUO »

da una novella di Voltaire.

Interprete: **Goffredo D'Andrea.**

Trianon

Volete passare 3 ore deliziose? Andate questa sera al TRIANON. Eccezionale Programma di Varietà.

Dusmet canzonettista.

Tamara elegante divetta.

Marchetti e Silvestri applaudito duetto comico famigliare, grande successo.

Elia l'artista delle Signore, fine dicitrice.

Cav. **Florio** e Madame **Flory** illusionista italiano.

Seguirà: La grandiosa commedia drammatica in 6 parti dal titolo

« CORAGGIO DI FANCIULLA »

Interpreti principali — Enrico Roosvell — Maurizio Vautier — Signora B. Jataker — Sig.ra Susanna Grandais.

Venerdì — Serata d'onore dell'applauditissimo duetto comico **Marchetti e Silvestri.** Ridere - Ridere - Ridere.

Per l'occasione Olga Marchetti di anni 4 canterà delle canzonette.

Corriere Tunisino

TUNISI, settembre.

LA RICERCA DEL PETROLIO.

Col vapore « La Valette » è giunta a Tunisi un carico di circa 110 tonnellate di apparecchi, motori, perforatrici ed altro materiale meccanico che deve servire alla ricerca del petrolio in Tunisia.

Sappiamo infatti che una Società si è costituita ed ha ottenuto l'autorizzazione di compiere ricerche in proposito a Djebel Bou Debbouz, nel Controllo Civile di Tebursouk.

Inoltre altre ricerche saranno compiute nella Reggenza con la speranza di buoni risultati.

LE FORESTE DI KORBOUS BRUCIANO.

Da domenica quanti percorrono lo stradale di Susa, specialmente la sera possono notare nei boschi fra Soliman e Korbous diversi focolari di grossi incendii che vanno assumendo di ora in ora carattere più esteso.

Dalla situazione stessa delle fiamme si potrebbe sospettare che i fuochi siano stati provocati, poichè essi han attaccato le foreste ed i boschi in maniera da circondarli ed avanzare col soffio violento ed ardente dello scirocco.

Lo spettacolo, era impressionante e vogliamo augurarci che le autorità compiono già tutto il necessario per circoscrivere il vasto incendio pericoloso per le campagne.

UNA DIMOSTRAZIONE DI RAGAZZI INDIGENI DI TUNISI.

Un corteo di circa trecento ragazzi indigeni, con alla testa un vecchio si diresse verso la Borsa del Lavoro.

Il corteo percorse varie vie della città araba sventolando una bandiera tunisina.

Lo scopo della composta dimostrazione sembra sia stata in segno di protesta per gli arresti operati a Biserta in seguito alle violente manifestazioni degli scioperanti di quella città.

NELLA FAMIGLIA BEILICALE.

Il Principe Ismail, Bey di Campo è partito, domenica u. s. col Gouverneur General Grevy, accompagnato dallo sceic Bourguiga.

—Sul « quai » erano a salutare il principe, notabili tunisini, ufficiali delle truppe beylicali e numerosi correligionari.

Il bey di Campo si reca in Francia per una breve cura di acque.

LA CACCIA.

L'apertura di caccia è avvenuta domenica con grande concorso di cacciatori di ogni genere che ogni anno tengono a prendere parte a questa premiere. Treni, automobili vetture e mezzi di locomozione di ogni specie hanno rovesciato sulle campagne più frequentate... dalla cacciagione un nugolo di amatori del simpatico sport.

Non tutti, dobbiamo dirlo sinceramente, sono rientrati nelle loro case, la domenica sera, con le tasche piene di pernici, lepri o quaglie. Mi si dice che qualcuno ebbe anche le tasche... rotte dalla polvere, dal caldo e dalla fatica.

Ma i fedeli di Sant Uberto non si scoraggiano per questo.

Qualcuno sperava che col concorso di tanti cacciatori il prezzo di costo della cacciagione dovesse almeno essere meno alto. Le lepri si vendevano ieri al mercato da 10 a 12 fr. e le pernici a fr. 3,50. Gli altri uccelli... in conseguenza.

Un maligno, non è giornalista, afferma di avere riconosciuto il lunedì mattina, al mercato degli uccelli, diversi cacciatori della vigilia che rifornivano la mensa famigliare.

L'OLIO IN TUNISIA.

Da ultime statistiche risulta che la Tunisia esporta annualmente 200 mila quintali di olio d'oliva e ne importa 58.

Inoltre esporta 150 mila quintali d'olio di semi e ne importa 19 mila quintali.

I principali paesi verso cui è diretta l'esportazione sono: la Francia, l'Algeria, l'Italia, Malta, la Tripolitania, l'Inghilterra, l'Egitto, il Portogallo, e la Norvegia.

LE MANDORLE.

Si ha da Susa e da Sfax che il commercio delle mandorle è vivace con prezzi che variano da 950 a 955 franchi il quintale. L'esportazione in Francia è attivissima.

LA PESCA DELLE SPUGNE.

Il bel tempo ha permesso e permette ai pescatori di spugne di lavorare attivamente sia nelle acque di Kerkennah, ove la pesca è stata abbastanza fruttuosa, che nei banchi della Tripolitania nei perssi di Zuara.

Le spugne hanno attualmente un prezzo che varia dai fr. 60 a 65 il chilogramma.

PESCE CHE NON E' CONSUMATO.

In questa stagione quasi ogni giorno, il veterinario municipale, passando la sua ispezione al Mercato del pesce, fa scartare da 500 a 600 chilogrammi di pesce che sono ormai putridi od assolutamente nocivi al consumo.

Il provvedimento necessario è dovuto a varie ragioni.

La prima è quella del caldo che ha raggiunto il suo massimo nella or ora scorsa settimana. Secondo molti « padroni » di bilancelle non vogliono prendere la precauzione di portare in mare la quantità di ghiaccio sufficiente: terzo, molti rivenditori, volendo mantenere alti i prezzi tengono a non porre in vendita tutta la loro merce che abbondia. Per loro è preferibile gettare nelle fogne una quantità di pesce putrido che abbassare i prezzi e permettere alla popolazione di consumarne la più grande parte.

Che si trovi un rimedio a tutto questo da parte delle autorità competenti.

CEREALI IN ARRIVO.

Proveniente dalla Plata è giunto in rada il vapore « Shelley » che batte bandiera inglese.

Questa nave è carica di 7200 tonnellate di cereali (frumento e mais) che sbarca a Tunisi per mezzo di barconi, non potendo essa entrare nel porto.

.... ED OLIO IN PARTENZA.

Si afferma che 5000 chili d'olio di prima pressione sono stati comprati a Sfax per essere spediti a Marsiglia.

L'olio è stato acquistato a fr. 650 il quintale.

LA CULTURA IN TUNISIA.

Secondo una recente statistica la superficie di terra coltivata a cereali nella Reggenza è aumentata dal 1918 ad oggi, in queste proporzioni.

In quell'anno si calcola su 415 mila ettari seminati nel 1923 invece erano ettari 631 mila. La vigna s'ingrandisce anch'essa. Nell'anno 1922 la statistica dava 20 mila ettari piantati in vigna; nel 1923 ettari 23,300; nel 1924 ettari 26,900.

IL « NICHAM » AGLI ITALIANI.

Secondo la « Liberte » diretta dal collega Guènard, membro del Gran Consiglio della Tunisia, il Nicham non è più attribuito da qualche tempo agli italiani; per il fatto che l'on. Mussolini avrebbe inibito ogni conferimento di decorazioni italiano a stranieri.

Stentiamo a credere quanto la Libertè afferma.

Ad ogni modo rileviamo che il Governo tunisino si astiene dal nisciammare gli italiani per spinto di rappresaglia.

Come si vede, abbiamo all'orizzonte, nientemeno che un conflitto cavalleresco fra l'Italia e la Tunisia!...

LA SITUAZIONE SANITARIA

L'ultimo Bollettino della « Revue des Sciences Médicales » stabilisce la seguente statistica delle malattie contagiose in Tunisia:

Febbre tifoide 85 casi; tifo 5; vaiuolo 16; scarlattina 5; difterite 13; dissenteria 5; febbre mediterranea 14; tubercolosi 67; grippe epidemica 14.

I FOSFATI TUNISINI

Nel primo semestre del 1924 la Società dei fosfati tunisini ha prodotto 248 mila tonnellate, le miniere di Kef-Rebiba 39,200 tonn.

A.

Da un giovedì all'altro

OGGI: Anniversario del plebiscito di Roma (1870).

DOMENICA, 5: Festa della Madonna del Buon Consiglio a Crema no di Napoli. Festa Nazionale Bulgara.

MARTEDI, 7: Festa della Madonna del Rosario.

MERCOLEDI, 8: Kippur; ossia giorno dell'espiazione per gli israelita.

* * *

LE DONNE PARIGINE NEL GIUDIZIO D'UN CINESE

Guido Milanesi riporta nel « Giornale d'Italia » una requisitoria del mandarino Gen-Usi contro le donne europee del 1808. Giunto a Parigi, per mandato del suo Monarca, la sua prima impressione fu quella di essere capitato in una specie d'inferno dove l'umanità, ribollita in una terribile fermentazione di vizio, fosse tutta impazzita. Vie, piazze, passeggiate pubbliche, chiese, teatri, ogni luogo di riunione, formicolava di donne quasi nude « i cui leggeri vestiti sembravano adattati in maniera da fare risaltare maggiormente ciò che un elementare pudore prescrive di tenere gelosamente nascosto ad ogni sguardo. Frammiste ad una folla di uomini — certamente ridotti a semi-uomini dall'abitudine di un simile snervante spettacolo — esse incendevano fieramente a testa alta, con gli occhi perpetuamente mossi a ricercare gli sguardi dei maschi, a fissare la costoro attenzione, e non offese, ma lusingate, anzi, dall'onda di sensualità sollevata dal loro passaggio e sconciamente manifestata con parole e gesti. C'era veramente da sorprendersi come mai, di fronte ad una simile indecente esibizione, anche gli uomini non imitassero le donne, vestendosi più leggermente ed in maniera altrettanto oscena ». Le donne europee — continua — corrotte o sospettate d'esserlo, prima del matrimonio e sempre già pervertite prima di soccombere, si maritavano sempre più difficilmente, a meno che non fossero in grado di offrire molto oro che allora diveniva immediatamente adrne di ogni virtù.

Bastava assistere alle conversazioni delle ragazze da marito per avere il più disgustoso spettacolo dell'invidia, della malvagità e della bassezza.

* * *

LE MERAVIGLIE DEL MONDO STELLARE.

Che cosa è mai — nota Camillo Flammairon nel « Matin » — il mondo minuscolo dei tempi di Budda, di Mosè, di Platone, di Gesù, di Maometto, di fronte a quello degli astronomi d'oggi? Noi abbiamo davanti milioni o miliardi di astri delle più diverse grandezze, dalle più dissimili età, gli uni in pieno vigore, gli altri molto giovani o molto vecchi, altri infine, morti da lungo tempo; essi rappresentano perciò la vita cosmica in tutte le sue evoluzioni. Ai tempi di Esiodo e di Omero, i poeti credevano di dare una grande idea dell'estensione dell'Universo, dicendo che l'incudine di Vulcano avevano impiegato nove giorni e nove notti a cadere dal cielo in terra e che gliene sarebbero voluti altrettanti per precipitare all'inferno. L'impressione infantile delle prime età, antropomorfica o geometrica, ha ceduto il posto ad un giudizio di tutt'altra ampiezza. Una volta la Terra era fissa alla base del mondo (« Terra in aeterum stat ») ed il cielo al dominava, cielo astronomico e teologico. Ora invece sappiamo che tutto l'Universo astronomico riposa sull'invisibile; tutte le masse si librano nel vuoto. La terra pesa 5990 sestilioni di chilogrammi il Sole 1990 ottilioni, Sirio due volte tanto; una piccola stella del Liocorno, pesata da poco, è apparsa 160 volte più pesante del Sole. Ebbene tutti questi mondi, tutti questi Soli, tutti questi sistemi sono mossi dall'invisibile. I volumi di codesti mondi offrono eguale campo di osservazione, Antares, la bellissima stella dello Scorpione, à un diametro lungo 460 volte quello della terra. E la costituzione della materia dell'Universo è invisibile. Gli atomi che la compongono sono invisibili e imponderabili. Il loro diametro è inferiore al milionesimo di millimetro e la loro massa al centomilionesimo di trilionesimo di grammo.

* * *

LE MERAVIGLIE DI NEW YORK

Che New York sia la città più popolosa del mondo è incontestato. Essa conta 7 milioni e 910 mila abitanti mentre Londra ne ha circa quattrocentomila di meno. Per il Columbus Circle della metropoli americana passano giornalmente 50 mila veicoli. Sul crocevia del Broadway o del Fulton passano 400 mila persone all'ora. Alla periferia della città sorge ogni ora un nuovo edificio ad ogni 51 minuti cresce un piano. Le costruzioni costano circa 60 milioni di dollari al mese. New York possiede la più gran cassa di risparmio del mondo con un capitale di 250 milioni di dollari. In tutte le fabbriche di New York sono occupate 825 mila persone. I teatri sono 184; i cinema 377: essi son frequentati da un milione di persone al giorno. Tutte sono le religioni rappresentate: nel le sue 1500 chiese si celebrano 30 riti diversi. I protestanti sono 2 milioni e 700 mila; gli israeliti 1,500.000; i cattolici 1.400.000. Il consumo dell'acqua è di tre miliardi di litri al giorno.

I VERSI

Notte di luna estiva!...

Là, dietro un intrico di rami
ov'è l'usignuolo che lancia i ri-
(chiami
s'innalza dolcissimamente nel cielo
la luna, dai pallidi raggi di gelo!..
Ma, luna, mestissima luna che sali
nel cielo trapunto di stelle pulsanti,
a te, cui già fissan gli amanti
le vive pupille tremanti
d'amore, di tenero amore,
io chiedo con l'anima tutta protesa,
che spiega per te le sue ali:
Che fa la mia bella: non veglia?
Se pur dal balcone essa mira
il tuo disco d'argento e sospira,
seguendo pel ciel le tue orme,
ridille le pene del mio cuore
che l'ama e la brama!
E dille la vita mia grama!...
Ma là fra l'intrico dei rami
tornati di nuovo nell'ombra
ripete i richiami
l'amante dal limpido canto!
La luna già vaga pel gran fir-
mamento,
ma ecco, una nuvola nera l'a-
dombra;
e fra il dolce concento
e fra i trilli dei grilli
mi muore sul labbro la mesta
parola
E l'anima triste che sola
rimane nel novo più forte dolore,
udendo quel limpido canto
che invoca una nota d'amore,
fra i caldi sospiri del gonfio mio
cuore
si scioglie in gran pianto!...
1924.

Ines de' Mavda.

* * *

IL CUORE D'UNA MADRE ARABA

Un malvagio Ulema respinto con sdegno dalla virtuosa vedova del Caid Alì, disse l'infame menzogna:

— Tua madre ha coperto di fango la memoria del valoroso padre tuo; ha disonorato te e tutta la tribù. L'ho sorpresa in braccio al suo dei cammellieri!

Alla rivelazione tremenda, il credulo Mahammed entrò furibondo nella tenda delle donne e... il suo pugnale trovò il cuore della madre innocente! Però il terrore subito lo colse e, nel fuggire la vista della morente, incespicò e cadde pesantemente. Con il soffio ultimo della vita la madre infelice mormorò:

— Figlio mio! Ti sei fatto male?

E spirò.

* * *

UN CRONISTA SINGOLARE

Un cronista di un giornale americano, certo T. Rhoyany era pure amatissimo dell'arte culinaria, e spesso i fattarelli di poca importanza li riuniva in una rubrica intitolata: « Menù ».

Ed i fatti, erano svolti press'a poco così:

Lepre ai ferri. Ieri alle 15 un borsajolo, al Mercato, ha derubata una vecchia signora e si è messo a fuggire come una lepre.

Raggiunto dalle guardie è stato ammanettato e condotto al carcere.

Baccalà in umido. Questa notte tale X Z, ubriaco, passeggiando sulla panchina, cadde nel fiume e venne tratto a salvamento.

Piccioni alla cacciatora. Da qualche tempo la signora V. S. aveva abbandonato il tetto coniugale per unirsi al signor N. N. Però, dopo regolare denunzia del marito tradito la Questura si mise alla caccia degli adulteri e riuscì a scovarli, nell'albergo, ecc. ecc.

Bue fritto. La contessa y x è fuggita per ignoti lidi, portando seco tutti i valori del proprio merito...

* * *

MINIERA DI MONETE ROMANE.

Secondo il ben noto archeologo inglese, Orazio Sandars, morto recentemente, la provincia di Jaen, in Andalusia, è il posto del mondo, ove durante gli ultimi anni, si sono fatte le più numerose scoperte di monete romane. Nell'ottobre 1920 — scrive il « Journal del Debats » — un operaio scoprì, per caso, un vero tesoro costituito da un gran numero di monete d'argento romane contenute in un grade scrigno di legno. La scoperta avvenne a 2 miglia circa della miniera di argento e di piombo di Centenillo, situata nella Sierra Morena. Questo tesoro ebbe la fortuna di passare intatto nelle mani del direttore della miniera e potette essere esaminato identificato e classificato. Le monete trovate erano 617 e tutte ben conservate. Datavano dall'anno 99 a G. C. Nel 1907, erano state scoperte, sempre nelle vicinanze della medesima miniera, molte monete d'argento e frammenti di gioielli. Presso S. Elena fu scoperto un giorno un altro tesoro composto di 568 monete romane, di sei altre monete scelte e dei resti di un vaso di argento, che portava un'iscrizione in caratteri celti. Sembra che quelle monete sieno state sepolte nel primo secolo avanti G. C., durante le guerre che gli Iberi intrapresero, con l'aiuto del generale Sertorio, per scuotere il giogo di Roma.

* * *

LA FISIONOMIA E I SENTIMENTI.

Interessante il metodo di osservazione delle fisionomie umane in rapporto ai loro sentimenti, praticato da una artista cinematografica americano. Costui, secondo il « New York Herald » ha imparata la sua arte osservando i sordomuti. L'idea che gli è venuta un giorno in un ristorante dove osservò tre avventori sordomuti. Parrebbe che per il cameriere il servirli dovesse essere non poco difficoltoso, ma non fu così. Avuta la carta delle portate indicarono chiaramente col dito quanto desideravano mangiare.

Mangiavano scambiando fra loro una animata conversazione, a segni, naturalmente. L'osservatore per quanto incapace di tradurre il loro linguaggio, interpretava benissimo quello delle oltro fisionomie. Ad un tratto non furono soddisfatti di quanto avevano ricevuto; non che fosse cattivo, ma non era di loro gusto e le loro fisionomie espressero chiaramente questo sentimento le fasi della irritazione; la faccia L'attore cinematografico seguì tutte contrasse o dilatò i muscoli, la fronte accentuò le rughe in proporzione e el contrazioni delle labbar, profondamente espressive, si gradua-

* * *

PICCOLA POSTA

Riderella — Mandi pure.

Claudio Severo — Il nome è bello; ma l'articolo brutto, e meschino. Non se l'abbia a male.

Ride oggi... — Ma per chi ci ha presi? Ci vuole un bel coraggio!

Curioso. — Chi è, e dove è domiciliato Arbuni el Arbuni? Ella è curiosa, davvero, ed assai! Il santone, fondatore dell'Arbunia, ama celarsi in misteriosi veli, tanto più adesso, essendo morto. Non si manifesta che agli adepti. « Se crede d'iniziarsi all'Arbunia cerchi da sè, dapprima, le strade segrete, che adducono al Tempio nascosto (A. A. A. T. N. S. S.), e tenti di pervenirvi e penetrarvi ». Null'altro ci è concesso dirle.

Badi di interpretare « nei tre sensi nascosti » le nostre parole ermetiche.

Capitano di mare. — Quanto Ella suppone è infondato. A quella Ditta possono rivolgersi parecchi appunti; ma non mai l'appunto di disonestà commerciale.

Scrittrice modesta. — Ci mandi liberamente qualche saggio dei suoi componimenti, e le manifesteremo il nostro parere.

* * *

PER FINIRE

Una signora incontra una sua ex cameriera.

— E così, Giulietta, come va? Ti trovi bene ora? Hai un salario maggiore di quello che ti davo io?

— Oh no, signora, lavoro gratis: ho preso marito.

e **R.**

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli ... Milano — Conto Corrente con la Posta

POLITICA DI SERENATE:

GLI OPPOSITORI COSTITUZIONALI NE FANNO AI LIBERALI, I SOCIALISTI AI POPOLARI, I COMUNISTI AI MASSIMALISTI.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 3 Ottobre 1924 — N. 233

Il sicuro atteggiamento dei liberali italiani

contro le manovre e gli allettamenti degli oppositori

Cosa dice l'On. Codacci-Pisanelli — Le tendenze del Congresso di Livorno

ROMA, 2.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 9 ottobre.

La convocazione del Consiglio avviene dopo il Congresso Liberale, dal quale è ormai certo che uscirà vittoriosa la tendenza centrista, cioè normalizzatrice. Oltre alle varie Sezioni liberali d'Italia moltissimi fra i più rappresentantivi uomini di parte liberale — così si afferma a Montecitorio — hanno avuto occasione in questi giorni di manifestare in tale senso il loro pensiero. Prevale ormai nel campo liberale la corrente che vuole che il loro Congresso si mantenga in una linea di equilibrio e fissi l'atteggiamento del Partito in un ordine di idee che s'ispirano sostanzialmente al significato dell'ultimo voto col quale il Senato accordò la sua fiducia al Governo dell'on. Mussolini.

Questa corrente avrà certo una netta superiorità nel Congresso di Livorno, il quale pertanto riportandosi ad un sentimento diffusissimo nel paese riuscirà un'affermazione normalizzatrice confortando così per l'apporto della propria forza l'opera già iniziata dal Governo.

Il Congresso liberale continua ad essere l'argomento preferito delle conversazioni di Montecitorio, il tema su cui si esercitano le facoltà profetiche dei vasti ambienti giornalistici. D'altro canto le potenti che operate che in questi giorni si vanno svolgendo attorno a quella che sarà per essere la direttiva prevalente a Livorno e più ancora sul l'atteggiamento che in vista dell'imminente dibattito assumeranno gli uomini maggiori del liberalismo acuiscono l'interesse intorno a questo Congresso.

Ha fatto ritorno da Ginevra dove s'è recato, come è noto ad interpellare l'on. Salandra per conoscerne appunto il pensiero sull'atteggiamento da seguire a Livorno, l'on. Codacci Pisanelli, le dichiarazioni del quale ad alcuni giornalisti — che cioè il partito liberale avrebbe continuato ad appoggiare il Governo — erano state qualificate dal «Giornale d'Italia» come una grossolana invenzione. Conosciuto il ritorno dell'antico presidente del gruppo liberale di destra, alcuni giornalisti l'hanno avvicinato ed egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Con l'on. Salandra — egli ha detto — abbiamo discusso sulle adunanze liberali di Perugia e di Milano e sul prossimo Congresso di Livorno.

— E che ne pensa l'on. Salandra?

— Sul pensiero e sui propositi dell'on. Salandra non posso farvi alcuna comunicazione. Nessuno più di me è disposto a rispettare il volere del nostro illustre amico. Con l'esemplare sua correttezza egli ha dichiarato che fino a quando sia impegnato in un'alta funzione di rappresentanza dell'Italia all'estero egli non intende di interloquire in un dibattito di politica interna. Siccchè rispetto al Congresso liberale, di Salandra — ha ribadito l'on. Codacci Pisanelli — io non parlo.

— Potete dirci però se andrete a Livorno e quale atteggiamento vi assumerete?

— Andrò a Livorno ove parlerò e voterò nel medesimo senso in cui ho parlato ed agito a Perugia. Indicai in modo sommario, ma chiaro — ha continuato l'on. Codacci Pisanelli — i motivi ed il fine pei quali intendo riaffermare la leale adesione al Governo. Dai motivi del confermato consenso. Ad adesione incondizionata, ad adesione servile non può neanche pensare chi conosce la tradizione che è la mia guida. Dalla destra liberale la fedeltà è l'ubbidienza non furono mai giurate ad altri che al Re ed anche quel giuramento ha per limite la legge e il diritto nazionale. Dunque «sub rege rex». Ma valutata come si deve complessivamente la situazione politica e l'opera del Governo cui i nostri amici partecipano e indicata la meta verso la quale siamo disposti a seguirla e a secondarla noi non possiamo noi non vogliamo dettare o tentar di imporre al Governo che sosteniamo ritarttazioni e patti che più di lui umilierebbero noi. A Perugia ho molto chiaramente indicato la meta verso la quale dobbiamo affiancare ed affrettare l'ardua e faticosa ascesa del giovane partito, che ha preso le mosse dall'insurrezione antiparlamentarista, compiuta col consenso e tra l'entusiasmo del Paese. La meta è l'altezza di cui in me vive la speranza — ho detto a Perugia — è quello di un buon stato unitario anche nella gerarchia civile e militare; che nella giustizia provi il fondamento suo ed il fine precipuo; che sia equanime intere delle libertà e delle energie svolgentisi nell'ordine saldamente mantenuto: che promova in ogni classe sociale l'elemento della salute della cultura, della ricchezza edlla potenza d'Italia, tenendosi in armonia con e correnti dell'opinione pubblica senza lasciarsi sopraffare da ogni isterico moto di una Camera elettiva anche se in non piccola parte ridotta, come era un tempo, a conventicola di politicanti e di demagoghi.

— E sarà questa la rivelazione, che proporrete al Congresso di Livorno?

— Oh no! A Perugia ho parlato io, sotto la mia responsabilità, esprimendo lo stato della mia individuale coscienza politica. A Livorno, dopo le manifestazioni di Perugia e di Milano e dopo gli assensi ricevuti sono sicuro che parlerà sostanzialmente nel medesimo senso la destra liberale.

— Sarete in molti?

— Io non fo l'indovino. Posso dirvi soltanto che sarò al mio posto e che oltre la conferma della fiducia al Governo sosterrò la riforma dello statuto del Partito liberale, l'abolizione del segretariato politico e il trasferimento della direzione a Roma».

Una circolare ai Fasci all'estero

per l'anniversario della Marcia su Roma

ROMA, 2.

La Segreteria Generale dei Fasci all'Estero ha inviato la seguente circolare:

«A tutte le Delegazioni e a tutti i Fiduciari:

Nel volgere del tempo ancora non volta si approssima la data fatidica a cui è legata la memoria della gesta gloriosa, che ha condotto le legioni fasciste nell'alma Roma, cuore d'Italia.

Ancora un anno, denso di avvenimenti e di lotte asperrime in cui il drammatico e il tragico si sono aggrovigliati in vicenda convulsa.

L'intima ed invincibile forza morale e spirituale del Fascismo esce vittoriosa dalla tremenda prova a cui l'hanno costretta l'implacabile offensiva degli avversari, la defezione dei falsi amici, il rancore dei delusi nonchè il tradimento dei profittatori.

Quest'anno il Fascismo esalterà nel giorno commemorativo dell'epica gesta, un'altra e formidabile vittoria, quella riportata sopra sè stesso, sul suo spirito ribollente di generosa giovinezza, magnifica prova di senno politico e di maturità spirituale, che gli conferisce il supremo e definitivo crisma di animatore e di regolatore della vita nazionale.

E' intendimento di questa Segreteria generale che tutti i Fasci all'Estero commemorino degnamente e solennemente la data gloriosa.

Ma non di esercitazioni oratorie nè d'inutili sbandieramenti necessita l'ora. Chiamando il Fascismo all'Estero a partecipare spiritualmente alle grandi manifestazioni nazionali commemorative della marcia su Roma, questa Segreteria generale intende che si colga l'occasione per dar principio all'opera di necessario ed urgente coordinamento di tutta l'attività dei Fasci italiani sparsi per il mondo.

Necessariamente unito si svolge tale sforzo organizzatore rivolto a far assurgere i Fasci dallo studio dei problemi puramente locali a quelli più vasti e ponderosi di natura nazionale ed internazionale.

Incomba intanto la necessità che le singole Delegazioni e i Fiduciari uniformino l'azione dei Fasci dipendenti ad un programma preciso e definito, fedele espressione delle necessità morali e materiali dei vari agglomerati etnici italiani viventi oltre frontiera.

E' pertanto questa Segreteria generale prescrive che i Delegati e i Fiduciari indicano tra il 28 e 31 ottobre p. v. dei convegni generali di tutti i Segretari politici o rappresentanti delle sezioni dipendenti.

Tali convegni dovranno essere aperti con una solenne commemorazione della Marcia su Roma e dei caduti fascisti e immediatamente seguiti da una o più sedute dedicate allo studio dei problemi delle singole organizzazioni regionali, secondo il seguente schema di massima:

1. — Fasci e Colonie. Rapporti tra i Fasci e le altre associazioni coloniali. Studio dei mezzi più adatti per raggiungere un'attiva partecipazione fascista alla vita dei sodalizi delle Colonie.

2. — Rapporti tra i Fasci e le autorità dello Stato che li ospita. Atteggiamento dell'opinione pubblica straniera nei confronti dei Fasci. Loro situazione giuridica.

3. — Il problema della propaganda nei confronti dei connazionali e degli stranieri. I problemi della cultura.

4. — Il problema della stampa.

5. — Le organizzazioni giovanili.

6. — L'assistenza. Garanzie fornite dalla legislazione sociale locale ai lavoratori italiani.

7. — Possibilità di un'attività sindacale, in senso corporativistico nelle forme consentite dalla legislazione locale.

8. — Il problema emigratorio e quello degli sbocchi commerciali.

Tale vasto campo di studi e di indagini non può evidentemente essere esaurito nella brevità di un convegno.

L'incontro degli esponenti dei Fasci dovrà piuttosto servire a fissare le grandi linee di un'azione comune, che sotto la guida delle singole Delegazioni dovrà essere condotta organicamente e sistematicamente.

I risultati del convegno e della discussione preliminare dovranno venir riassunti in un ordine del giorno sintetico e comprensivo da inviarsi a questa Segreteria generale, che ne terrà il debito conto per emanare le ulteriori direttive rivolte ad inquadrare e a potenziare l'attività fascista all'Estero.

La Segreteria generale fa sicuro affidamento sull'intelligente attività dei Delegati e dei Fascisti tutti, perchè i convegni regionali in detti riescano una degna e solenne celebrazione dell'anniversario dell'avvento fascista e nel tempo stesso costituiscano una pietra miliare sulla via dell'incremento rigoglioso e possente del Fascismo italiano d'oltre mare e d'oltre frontiera».

I liberali romani per il Governo nazionale

ROMA, 1.

La Sezione Romana del Partito Liberale Italiano approvò un ordine del giorno deliberante di dare al Governo nazionale la piena e leale collaborazione del Partito Liberale.

Mussolini e i Combattenti

ROMA, 1.

Mussolini ricevette i rappresentanti dei gruppi professionali dell'Associazione Nazionale Combattenti cui assicurò che i loro voti saranno oggetto di provvedimenti legislativi.

S. E. l'on. V. E. Orlando parte per la Spagna

ROMA, 2 (Sabelli).

Giunge notizia da Buenos Aires che le Autorità Argentine ed italiane, nonchè la Colonia italiana hanno offerto un banchetto all'eminente parlamentare ed uomo politico S. E. Vittorio Emanuele Orlando.

Dopo il banchetto, che riuscì una grande e solenne manifestazione di stima e di ammirazione, l'on. Orlando partì per la Spagna, dove si tratterrà tutto il corrente mese. Farà ritorno a Roma per la riapertura della Camera.

I codici di Livio sono in una Moschea di Fez

ROMA, 2. (Sabelli).

Una notizia sensazionale relativa ai Codici di Tito Livio viene stasera diffusa da uno studioso napoletano il quale afferma che le intere Storie di Livio si trovano tradotte in arabo, a Fez, nel Marocco. La Corte di Vienna, tentò molti anni fa, di acquistarle ma il possessore chiese una somma favolosa dimaniera chè l'affare non fu fatto. I giornali dubitano che il prof. Di Martino Fusco; attraverso grandi Case Editrici anglo-americane si sia impossessato della traduzione.

Il Times che dedica moltissimo spazio alla rinnovata avventura Ciriana dice che i manoscritti arabi furono abbandonati da preti ortodossi in Africa. Attualmente aggiunge il giornale — i manoscritti si trovano nella Moschea di Fez.

Il mondo letterario, com'è ovvio, è nuovamente messo a rumore dalla stupefacente notizia.

Massimo Gorki moribondo

ROMA, 2. (Sabelli).

Secondo notizie da Berlino lo scrittore russo Massimo Gorki versa in gravissime condizioni. Com'è noto il Gorki che aveva partecipato al primo movimento bolscevico si era poi allontanato dalla Russia protestando contro certi metodi della classe dominante.

Il plebiscito o Roma

ROMA, 2.

Ricorrendo la storica data del plebiscito di Roma gli edifici furono imbandierati. Il Commissario Regio pubblicò un patriottico manifesto. Sulla piazza del Campidoglio si svolse la cerimonia della consegna dei distintivi in onore degli orfani di guerra e vi fu la premiazione degli alunni delle scuole elementari e comunali.

Il concordato fra Vaticano e Polonia

ROMA, 2.

E' giunto il prof. Grebeky rappresentante del governo polacco per elaborare col Ministero polacco presso la Santa Sede i preliminari del Concordato tra Vaticano e Polonia.

I funerali dell'on. Gioda

TORINO, 1.

Solenni onoranze sono state rese stamane alla salma dell'on. Mario Gioda.

L'ex Re di Grecia a Milano

MILANO, 2.

E' giunto l'ex re di Grecia.

Il processo Matteotti

Una prima nota di testimoni presentata dalla parte civile.

ROMA, 2.

I giudici inquirenti nel processo Matteotti non hanno interrogato testimone alcuno e si sono dedicati a riordinare il voluminoso materiale d'accusa. Nel pomeriggio è stato interrogato il giornalista Gubello Memmoli che, com'è noto, assunse la direzione del defunto «Corriere Italiano» dopo la fuga di Filippelli. Il testimone ha deposto in merito a circostanze di grande interesse.

La parte civile ha già presentato tire, prima nota che ne comprende tire, prima nota che ne comprende tre gruppi.

Primo gruppo: parte essenzialmente politica e sociale in relazione con le cause dalle quali può essere stata promossa la uccisione del Matteotti. Sono compresi in questo elenco parecchi uomini notevoli resi della Camera come del Senato.

Secondo gruppo: Memoriale Finzi. La esistenza di questo memoriale redatto immediatamente dopo le dimissioni da Sottosegretario di Stato per l'interno non è stata contestata finora sostanzialmente neppure dal suo autore presunto. Ad ogni modo vi è già chi ha affermato alla Sezione d'Accusa di aver lo veduto e letto nonchè datone comunicazione per iniziativa propria a varie persone. In esso sono compresi un deputato ed un senatore. E questi insieme con altri, che pure ebbero notizia del memoriale, erano stati citati dalla parte civile.

Terzo gruppo: testimoni che si crede possano confermare la probabilità che il cadavere di Matteotti fosse deposto nella Macchia della Quartarella a distanza non breve dalla morte.

Quarto gruppo: alcuni in grado di riferire che soltanto pochi giorni avanti da quello in cui fu rinvenuta, nel cunicolo vicino alla macchia non c'era punto la giacca dell'ucciso.

S'intende che questi non saranno i soli testimoni che la parte civile si propone di recare al dibattito anzi è a credere che esso, chiuso l'istruttoria, proporrà anche altri questi col sussidio di nuovi testimoni.

Herriot a Parigi, Scialoia a Ginevra

inneggiano alla pace del mondo

Herriot e i rapporti franco-tedeschi

PARIGI, 2.

Al Quai D'Orsay si sono iniziate le trattative per la conclusione dell'accordo commerciale franco tedesco. Herriot e l'ambasciatore tedesco auspicarono al felice risultato delle trattative. Herriot che presiedeva la riunione pronunciò un discorso dicendo che gli attuali negoziati i cui risultati possono avere tanta importanza per l'avvenire delle due nazioni debbono apparire come una prosecuzione logica delle trattative recentemente condotte a termine a Londra.

Soggiunse che si tratta di rendere possibile tra i due paesi una corrente di scambi e l'importanza che questi scambi avevano anteguerra dimostra che la Francia e la Germania possono rendersi reciproci importanti servigi. Ristabilendo questi scambi si renderà nei due paesi più facile vita. Herriot assicurò che i delegati francesi mostreranno schietta sincerità, lealtà e volontà per risolvere le eventuali difficoltà.

Espresse la speranza anche che i Delegati tedeschi daranno prova delle stesse disposizioni. L'oratore aggiunse che un Trattato di commercio val più che un contratto su interessi materiali, ed è opera di civilizzazione. Concluse esprimendo la speranza d'un pronto successo delle trattative affermando che il risultato sarà il progresso del vero ristabilimento della pace desiderata dei popoli.

L'ambasciatore tedesco ringraziò affermando che anche il Reich desidera sinceramente che le trattative terminino con risultati accettabili e soddisfacenti. Ciò contribuirà al risollevamento dell'Europa in generale.

L'ideale della Pace nel discorso Scialoia

GINEVRA, 2.

L'assemblea Plenaria della Società delle Nazioni esaminò il progetto di protocollo per l'arbitrato per la sicurezza e la riduzione degli armamenti presentato dai relatori della 1. e 3. Commissione: Politis e Benes. London Briand e Parmoor a nome dei rispettivi Governi, olandese, francese e inglese espressero la loro adesione al progetto. Il senatore Scialoja pronunciò un lungo ed applaudito discorso illustrando ampiamente il progetto e termina così: l'ideale della pace non è nuovo. l'umanità torturata ed insanguinata considera da secoli la pace come felicità suprema. I filosofi la preconizzarono, le religioni la predicarono. Mancò però sempre l'organizzazione pratica per raggiungere quest'ideale. Se i fatti dimostreranno che noi vi siamo riusciti, potremo riposarvi nella coscienza di avere coronato la nostra vita colla sua consacrazione a ciò che vi è di migliore e di divino nell'umanità. Parlarono pure Quinono Leon, ed Hymans, delegati rispettivamente della Spagna e del Belgio pure a favore del protocollo.

Ratifica di convenzioni

ROMA, 1.

Mussolini d'accordo con l'on. Nava incaricò il Delegato governativo alla Società delle Nazioni comm. De Michelis di comunicare al Segretario della Società la ratifica della convenzione votata a Washington nel 1919 fissante le otto ore di lavoro.

La Repubblica di Bukara si sovietizza

MOSCA, 1.

E' giunta la Delegazione Straordinaria Plenipotenziaria del Bukara sovietico eletta dall'ultimo Kuriltai di Bukara. Farà al governo dell'Urs. dichiarazioni ufficiali circa la trasformazione della Repubblica Popolare di Bukara in Repubblica Sovietica Socialista. La Delegazione regolerà ufficialmente l'ingresso della Repubblica stessa nella Urs. e negozierà circa la delimitazione delle Repubbliche dell'Asia Centrale Sovietica.

Ritorno di navi l'al'one dopo una gloriosa crociera

ROMA, 2.

La cannoniera Giovannini e le torpediniere 75 L. T sono ritornate in patria dopo aver compiuto una crociera sul Danubio.

Partirono da Suezia il sette marzo 1924 e dopo brevi soste a Navarrino, Zea, Mudros, Costantinopoli giunsero a Costanza il 2 aprile, iniziando la risalita del Danubio e soffermandosi in vari porti, fra cui Budapest; quindi proseguirono per Vienna da dove le rappresentanze dell'equipaggio recaronsi a Praga per assistere al cimitero di Milleviteze a una cerimonia in memoria dei morti italiani.

Da Vienna una sola torpediniera prosegue per Linz e Mathausen, dove si svolse una cerimonia commemorativa al cimitero di guerra; e quindi la torpediniera ritornò a Vienna riunendosi alla Giovannini, e ritornarono in Patria.

Giunsero a Brindisi il 26 settembre.

La Crociera della Nave Italia

LASPALMAS, 2.

E' giunta la Regia Nave San Giorgio avente a bordo il Principe Ereditario.

La morte del gen. Lechantin

FIRENZE, 2.

E' morto il generale Lechantin ex Comandante di questa Divisione territoriale.

Cronaca di Tripoli

Le cordiali accoglienze di Tripoli a S. E. l'on. Roberto Cantalupo

L'arrivo al pontile

La cittadinanza di Tripoli, assai grata a S. E. l'on. Roberto Cantalupo per la sua visita, ha improvvisato al giovane Sottosegretario di Stato alle Colonie, le accoglienze più cordiali e più calorose.

Ieri mattina, in attesa del piroscafo «Città di Tripoli», con cui sarebbe giunto il gradito Ospite, tutti gli edifici pubblici le sedi degli Istituti economici e bancari e i nesi tutte le abitazioni private, e i negozi inalberarono la bandiera nazionale; e il sole dopo poco sorto, liberandosi dalle grigie nuvole che lo avevano offuscato i giorni addietro, contribuì, a sua volta, a rendere più luminosa e più lieta la giornata.

Verso le otto, incominciarono ad affluire al pontile sotto il Castello le Autorità, le notabilità, i cittadini.

Poichè la visita di S. E. l'on. Cantalupo aveva carattere privato, così il pontile non fu imbandierato e pavesato come in precedenti circostanze per l'arrivo di insigni personaggi.

Verso le 8,30 la folla era fittissima.

Notammo il Comandante delle Truppe S. E. il Generale Alfredo Taranto; il Vescovo Monsignor Giacinto Tonizza, col Vicario Padre dottor Bigi, il Parroco Padre Costanzo; il Capo di S. M. Maggiore Nasi; il Comandante Oricchio, il colonnello Bollati, il maggiore Pieche, e altri numerosi ufficiali superiori capi di servizio. Foltissimo, altresì lo stuolo degli ufficiali inferiori.

Tra le Autorità civili ricordiamo i Direttori di Governo comm. dottor E. Palumbo Cardella, il comm. dottor E. Biozzi, il Procuratore Generale comm. Ravizza e i magistrati della Corte d'Appello e del Tribunale; il Direttore della Ragioneria cav. uff. C. Gaia, e quasi tutti i funzionari dipendenti; il cav. uff. Operti; il cav. uff. Gasponi; il cav. uff. Negaib.

Ricordiamo ancora, il direttore delle carceri cav. Morvillo, il direttore delle privative cav. Contino, il direttore delle tasse cav. Bruscolini, il direttore p. t. cav. uff. Gori; il comm. Pini, il comm. De Castro, commissario a Zavia, il capo ufficio telegrafico cav. Berutti; l'ing. comm. Giulio Cesare Monticelli, direttore delle Opere Pubbliche; il comm. Cagno, dell'Ufficio Agrario, il questore comm. Perfetti.

Il Corpo consolare era al completo, notammo il Console di Francia signor Theillet; il Console d'Inghilterra e il Console di Grecia.

Ancora: i rappresentanti della Comunità israelita, della comunità greca, l'archimandrita greco e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

La rappresentanza dei cittadini arabi era al completo, avendo alla testa il Sindaco Gr. Cordone Principe Hassuna Caramanli, il Cadì, e i notabili di maggiore importanza.

* * *

Un «mas» con le principali autorità portò presso la «Città di Tripoli» il Comm. Niccoli, Reggente del Governo, S. E. il Gen. Taranto; il Vescovo; il Comandante Oricchio il Gr. Uff. Hassuna Pascià; il colonnello Nasi, il magg. Pizzolato, Capo di Gabinetto e il comm. Palumbo Cardella.

Lo sbarco avvenne pochi minuti prima delle 9. Sua Eccellenza l'on. Cantalupo passò rapidamente attraverso la folla che lo ossequiava salutando con affabilità i cittadini e, preso posto sopra un automobile già pronta, accompagnato dal Reggente del Governo comm. Niccoli, si recò alla palazzina.

Il ricevimento al Castello

Ebbe luogo alle 10; e vi intervennero i capi servizio e i funzionari principali del Governo.

Era presente il Reggente del Governo Gr. Uff. Dott. Ugo Niccoli e il Comandante delle truppe S. E. Generale Taranto.

Il Reggente presentò a S. E. Cantalupo i capi di Servizio e i funzionari; quindi il Sottosegretario rivolgendosi ai funzionari stessi, pronunziò un vibrante discorso.

Disse che era venuto in Colonia, sopratutto per prendere contatto personalmente coi Capi di servizio dell'Amministrazione, sia civile, sa militare.

Portò il saluto di S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussoilni, del Governo Centrale, e si dichiarò lieto per la encomiabile attività svolta dal Governo della Tripolitania allo scopo di svolgere un proficuo programma di fecondo lavoro; atto a mettere in valore tutte le possibilità economiche di queste regioni.

Le belle inspirate parole di S. E. l'on. Cantalupo produssero in tutti gli ascoltatori la più simpatica e lieta impressione

Al Municipio

Il ricevimento nella sede municipale ebbe luogo alle ore 11.

Per l'occasione si erano dati convegno nel grande salone del nuovo edificio, le Autorità cittadine, funzionari, e larghe rappresentanze della cittadinanza italiana, araba, ed israelita.

Ci dispendiamo dal far nomi, nel timore di incorrere in qualche spiacevole omissione: certo il salone, sebbene vasto era stipato; e i presenti italiani, in vestito da società; arabi avvolti nei loro barracani, presentava uno spettacolo quanto mai pittoresco.

Ci limitiamo ad accennare al Reggente del Governo, Grande Ufficiale Dott. Niccoli, al Vescovo Monsignor Tonizza, al Gr. Uff. Hassuna Caramanli, al Generale comm. Taranto, al Cadì; al Presidente della Comunità israelitica, ai rappresentanti della Colonia maltese, ecc.

A pianterreno del palazzo municipale prestava servizio d'onore un drappello di vigili italiani, in grande uniforme; al primo piano, un altro drappello di vigili questi arabi.

Facevano gli onori di casa il Gr. Uff. Hassuna Caramanli, il Commissario del Governo avv. cav. Stern; l'economo signor Balì; il rag. capo signor Macaluso; il signor Leonardi, ed altri funzionari, di cui ci sfuggono i nomi.

S. E. l'on. Cantalupo giunse poco dopo le 11; e pronunziò un forte e significativo discorso; il quale fu egregiamente tradotto in arabo, periodo per periodo, dal cav. uff. Neghib el Hag.

Il discorso di S. E. Cantalupo

Anzitutto S. E. l'on. Cantalupo rivolse un saluto alle Autorità, e alla popolazione italiana e indigena, a nome del Governo Centrale, e personale di S. E. l'on. Mussolini, per espresso incarico ricevuto.

Quindi si compiacque per le ottime iniziative prese dal Governo locale, sorretto dalla collaborazione dei cittadini; e per la lodevole attitudine della enorme maggioranza della popolazione araba, la quale collabora di buon animo, e con fermi propositi, con la popolazione metropolitana, e col Governo della Colonia, allo scopo di affrettare la messa in valore della regione.

Contro le superstiti ed insane velleità di ribellione d'una parte, per fortuna minima, della popolazione, il Governo Centrale è sempre disposto ad agire con la massima energia. Mentre, d'altra parte, non verrà mai meno a quei sentimenti di umanità, a quello spirito di pacificazione, che hanno sempre animato la sua opera.

La popolazione metropolitana ha dato sempre, soggiunse l'on. Cantalupo, ottima prova, e splendido esempio; in Colonia certe eccessive manifestazioni di parte, grazie al buon senso degli italiani, mai si ebbero; perchè tutti i connazionali sono animati dal principio di evitare attriti, mirando sopratutto al lavoro e alla valorizzazione.

Infine il Vice Ministro, in una calorosa perorazione, indirizzandosi a italiani, ad arabi, e israeliti, esortò tutti a lavorare con fede e con tenacia, assecondando ogni iniziativa del Governo locale, allo scopo di raggiungere il fine da tutti agognato; e cioè la definitiva messa in valore di questa Colonia.

Le splendide parole di S. E. l'on. Cantalupo, pronunziate con voce alta e vibrante, dense di concetti, suscitarono l'unanime approvazione.

Seguì un rinfresco, offerto dal Municipio, con la consueta signorilità.

S. E. l'on. Cantalupo si intrattenne a conversare con affabilità con i funzionari, e con i cittadini.

Al Fascio

Alle 18,30 S. E., sempre accompagnato dal Reggente, si è recato alla Sede del Fascio dove erano ad attenderlo il Diettorio al completo ed una buona parte di inscritti.

L'on. Cantalupo si è intrattenuto cordialmente coi presenti, informandosi sulla situazione del Partito a Tripoli e compiacendosi per l'opera svolta dalla Sezione sia nel campo politico, sia come affermazione di italianità in Colonia.

Gli è stato prospettato il problema dell'agricoltura, per il quale S. E. ha mostrato un vivo interessamento.

Sono state scambiate anche idee sulla pratica attuazione di essa e l'on. Cantalupo, il quale ha già avuto ad occuparsi di simili quistioni per la Cirenaica e benchè fosse da pochi giorni, è il caso dirlo, al Ministero, le ha condotte ad una felice soluzione, facendo ottenere dei vantaggi rilevanti a quegli agricoltori.

Egli ha promesso il suo personale interessamento, comprendendo che il porblema è di vitale importanza per l'avvenire di queste terre.

Ha rilevato che in Italia si nota da un certo tempo in qua un risveglio in materia coloniale e che ciò è di buon auspicio, poichè tale genuina manifestazione dell'opinione pubblica ha in sè un profondo significato che contribuirà certamente aiutando e in modo favorevole a realizzare ciò che è nell'animo di ogni italiano che è qui per la missione civilizzatrice del Paese.

Ha affermato che al Governo Centrale l'interessamento per le Colonie e per la Tripolitania in ispecie ch'è considerata come «la prediletta», è superiore a tutto quanto qui si possa immaginare. Se alcuni problemi non vengono risoluti nella loro interezza è perchè essi offrono non una ma varie difficoltà e non in un campo solo e che quindi molte volte la buona volontà e le migliori disposizioni vengono frustrate da ostacoli insuperabili.

Nei dettagli il comm. Belli, l'ing. Cortini ed l'avv. Cartechini hanno accennato ad un progetto di credito agrario, a cui il Governo può portandovi un modesto contributo, accollandosi una parte degli interessi, imprimere notevole impulso, nell'intendimento di rendere rapidamente fruttuose le terre.

S. E. ha assicurato che data la modestia delle richieste se ne farà personalmente mallevadore a Roma.

Ha promesso quindi di ritornare a primavera e trattenersi alquanto per studiare compiutamente i problemi che occorrerà risolvere.

Lasciata la Sede del Fascio ha visitato quella dei Combattenti ed indi quella dei Mutilati.

Alle ore 19,30 l'on. Cantalupo col comm. Niccoli è ripartito in automobile ossequiato dai fascisti e dalle due associazioni che hanno riportato una gradita ed indimenticabile impressione della simpatica cordialità che è regnata durante la visita

S. E. Monsignor Tonizza a Bengasi

Il Vescovo della Libia si recherà in questo mese a Bengasi, e in altre località della Cirenaica, per amministrare la Cresima, e per la visita pastorale.

Si interesserà altresì della costruzione di nuovi locali religiosi, e di alloggi per i Missionari.

Un banchetto dei fascisti di Tripoli all'on. Roberto Cantalupo.

Domenica, alle ore 12,30 gli iscritti alla Sezione del P. N. F. di Tripoli offriranno a S. E. il Sottosegretario di Stato alle Colonie una colazione intima.

Chiunque degli iscritti al partito volesse partecipare alla colazione è pregato di far pervenire la sua adesione presso la redazione della Nuova Italia non più tardi di quest'oggi alle 20.

E' prescritta la camicia nera

Il nuovo Segretario della Camera di Commercio

In seguito ad esplicita rinuncia del cav. avv. G. Coppola, il Consiglio della Camera di Commercio di Tripoli, ha nominato a Segretario in sostituzione del compianto cav. A. Olcelli, il cav. avv. Umberto Carfagna; attualmente segretario capo della Camera di Commercio di Ascoli Piceno.

L'avv. Carfagna era stato classificato primo nel concorso per titoli, tenutosi per tale ufficio, dalla apposita commissione; ed è un valoroso combattente, capitano di complemento del R. Esercito, e un fervente fascista.

Ha una specifica competenza in materia, perchè, oltre a disimpegnare ottimamente da anni le funzioni di Segretario Capo della Camera di Commercio di Ascoli, conta al suo attivo numerose pubblicazioni di carattere commerciale, industriale ed agricolo

All'ottimo funzionario di cui è imminente l'arrivo, le nostre più vive congratulazioni

Gli esami al R. Istituto Tecnico

Gli esami della sessione autunnale per il R. Istituto Tecnico e per la R. Scuola Complementare cominceranno lunedì 6 ottobre alle ore otto.

Il diario degli esami sarà affisso nell'albo dell'Istituto.

Arrivi

Elenco dei passeggieri giunti dall'Italia il 2 ottobre 1924 col piroscafo «Città di Tripoli»:

S. E. Cantalupo Roberto, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Colonie; Cancellieri prof. comm Dunstano; Binetti comm. Fausto, Gandolfo prof. Nicolò, Savini Vincenzo, Scalella Luigi, Simoni dott. Simone, Aquaro Vittorio, Miceli dottor Emanuele, Panteri Saffo prof. Antonio, Ruffo prof. Carlo Alberto, Papini Mayer Enrica, Degli Agli Scibilia Aida, Golli Tassi Amelia, Cardi Giovanna, Ferrante Fortunata, Seggio Luciana, Porfiri Teresa in Cavanna, Gambino Battista, Festa Andrea, Garganese Giovanni, Corsari Eugenia, Varghien Vaglieri Bianca in Bartoccini, Palmarini rag. Salvatore, Scavone Angelo, Delia Anselmo, Russino Salvatore, Hassan Cesare, Gelardi Giuseppe, Lucente Luigi, Scibilia Francesco, Papini Spartaco, Pollara Guglielmo, Muccilli cav. rag. Vincenzo; Mazza Oronzo; Colarossi Giuseppe, Nunes Vais Augusto; Bastianini Ranieri, Monti Arduino, Lopresti Francesco, Cantone Silvio, Bissi Luigi, Ricciardi Lorenzo.

Sono inoltre giunti 190 passeggieri civili, fra i quali 14 artisti per il teatro Miramare; 10 ufficiali e 62 militari di truppa.

Un furto poco riuscito

Alle ore 5 circa, del primo corrente mentre la attuglia dell'Arma sostava in Piazza Banco Roma fu attratta da un rumore proveniente dall'interno del Caffè Centrale e, nel contempo notò due individui che, scavalcata una finestra del caffè, si davano a precipitosa fuga.

Inseguiti dai suddetti militari, uno dei fuggitivi venne raggiunto e, accompagnato in caserma, fu identificato per Abdussaeml ben Mohammed El Maelladi di anni 30 da Tripoli.

I ladri riuscirono a rubare diversi oggetti pel complessivo valore di L. 80 e lire 85 in moneta spicciola.

Buona parte della refurtiva è stata recuperata.

A proposito dell'articolo Cadorna - Di Giorgio

L'articolo da noi pubblicato l'altro ieri, ci porge la gradita occasione di mettere in rilievo le singolari benemerenze militari, acquistate al fronte italo-austriaco, durante la grande guerra, da S. E. il Generale Alfredo Taranto, attuale Comandante delle Truppe della Tripolitania.

Ed infatti un ufficiale, molto bene a conoscenza delle vicende svoltesi al fronte, dopo Caporetto, ci indirizza la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo. Per aderire al desiderio espressoci dall'egregio collaboratore, non ne indichiamo il nome.

* *

Simpatico in vero l'articolo del N. 231 in data odierna del giornale «La Nuova Italia», intitolato «Cadorna e Di Giorgio».

Nessuno si permetterebbe mai discutere il valore e le alte qualità militari dell'attuale Ministro della guerra; certo a sua avvedutezza, il suo coraggio, le sue doti militari sono superiori a qualsiasi apprezzamento, e servirono a salvare il fianco della III Armata, nella ritirata da Latisana al mare, cosa tutt'altro che trascurabile e degna di essere additata alla riconoscenza degli italiani tutti.

Ma non è del tutto vero, e come scrive l'articolista, che «Le operazioni del Corpo d'Armata speciale del Generale di Giorgio costituiscano uno dei pochi esempi di guerra ed il solo in quella della nostra guerra».

E per verità storica è bene si conosca un altro episodio di altissimo valore e di supremo spirito di sacrificio; episodio che permise alla 4.a Armata di irtirarsi in buon ordine da Belluno e portarsi senza disturbo sulla linea del Grappa; episodio che dobbiamo alla splendida figura di eroe che fu S. E. il Generale Taranto, ora Comandante le truppe della Tripolitania.

Appunto in quella brutta notte del 3 novembre 1917, in cui gli austriaci, forti dell'aiuto delle Divisioni tedesche e bulgare, passarono il Tagliamento a Forgaria, il Comandante della 36.a Divisione di fanteria Generale Alfredo Taranto, sgombrato il suo settore dal carreggi ed altri impedimenti resi ormai inutili, si preparava con la sua eroica Divisione, di sua iniziativa (perchè il Comando del XII Corpo d'Armata, Zona Carnia, aveva già abbandonato la sua sede di Maniago) al supremo sacrificio per il bene della Patria.

E fino al giorno 9 novembre, ridotto ormai senza viveri, e senza munizioni, circondato da tutte le parti da un cerchio di ferro e di fuoco, egli ed i suoi uomini resistettero, ritardando di ben sei giorni l'avanzata del nemico oltracotante, che invano si accaniva su questo pugno di eroi per oltrepassare il passo della Mauria e poter molestare la ritirata della 4.a Armata.

Disgraziatamente il 9 novembre, forze soverchianti, ebbero ragione di questi veri figli di Italia non degeneri, votati alla morte per puro spirito di sacrificio, ed in quel di Tramonti il Generale Taranto, che combatteva alla testa dei suoi valorosi, moschetto alla mano e baionetta in canna, fu fatto prigioniero con tutto il suo Stato Maggiore.

Se la memoria non m'inganna, gli stessi nemici, al momento della cattura, resero gli onori delle armi ai superstiti della supereroica 36.a Divisione, onore che ben pochi si seppero meritare!

Questo è l'uomo che oggi comanda le Truppe di Tirpoli, ed è bene che anche i Tripolini imparino a conoscerlo e sappiano che, se sul petto del Generale Alfredo Taranto non brilla il più alto segno del valore: la medaglia d'oro al valor militare non è perchè egli non abbia fatto quanto umananamente può farsi da un individuo per meritarsela, ma semplicemente perchè noi italiani siamo troppo facili a dimenticare ed anche alle volte proclivi di diminuire l'operato degli altri per innalzare noi stessi.

Serva però questo di monito ai molti veneti qui residenti, che devono la massima gratitudine a S. E. il Generale Taranto, perchè forse lui solo, col suo valore e la sua volontà ferrea, non permise al nemico di arrivare al Piave che solo allorquando quella linea era in condizioni di riceverlo come si meritava.

Vendita di legname promiscuo di disfacimento da ardere

Il giorno 8 del mese corrente di ottobre alle ore 17 nei locali della Direzione di Artiglieria Ufficio del Direttore si addiverrà alla vendita dei seguenti materiali:

Legname di essenza promiscua di disfacimento da ardere.

Peso approssimativo quintali 150, al prezzo base di L. 10 al quintale.

Le offerte di aumento dovranno essere presentate in busta chiusa e redatte su carta da bollo da L. 2 e nessuna offerta sarà accettata se non accompagnata dalla quietanza dell'eseguito versamento del deposito cauzionale pari ad un quinto dell'importo dei materiali in vendita.

L'aggiudicazione sarà fatta seduta stante a favore del migliore offerente. Tutti i giorni dalle ore 8 alle 11 e dalle 15 alle 18 il legname in vendita potrà essere visitato dagli interessati dietro semplice richiesta di lascia passare rilasciato dal Consegnatario Generale della Direzione.

Il Relatore
PROSPERO FEDERICO

Lo "svac,, in maniche di camicia

Il gravissimo caso di coscienza che i Veneziani si sforzano a risolvere in questa ripresa estiva, e che i lumi della teologia, dell'estetica e della decenza non sono riusciti a rischiarare, verte sull'invalsa licenza di mostrarsi in giro per la città in maniche di camicia.

Sono per lo più i giovanotti della «svac», quelli che sfoggiano camicie e bretelle di seta; subito imitati naturalmente anche da coloro che non indossano camicia di seta e che se la cambiano, la camicia, quando proprio non è più eburnea. Così Venezia pullula di giovincelli con giacche gettate alla brava sul braccio o sulle spalle; dai pantaloni all'«apache» ingreditibilmente stretti alla vita con un cinturone di cuoio dipinto di rozzo corame o di seta addirittura: una specie di fascia persiana. Bisogna subito dire, però, che non si tratta di una trovata originale della «svac», ma — come di solito accade alla «svac» stessa — di un'imitazione. E' una moda importata dagli inglesi, i pellegrini autunnali di Venezia.

Società Veneziana Allievi Conti

La «Società Veneziana Allievi Conti» — «svac» —, non è propriamente quel che si dice una Società con relativo statuto, tassa di ammissione, quote sociali, cariche, ecc.; ma piuttosto un raggruppamento automatico di giovani i quali, per affinità di aspirazioni mondane, finiscono sempre col ritrovarsi qui o là dove bazzica l'autentica aristocrazia, confizzati nell'orecchiarne gli usi, nel scimmiottarne gli atteggiamenti, nel caparne il linguaggio per poi essere in grado, a caffè o altrove, di lasciarsi sfuggire l'indiscrezione misurata col contagoccie della riservatezza, sul conto della marchesa Fanny, della principessa Nennè, della baronessa Yvonne; o, più semplicemente, della simpatica Fanny, di quella cara farfallina di Nennè, di Yvonne la pazzarellona. Naturalmente dette rispettabilissime signore ignorano del tutto l'esistenza di questo mondo marginale e appiccicaticcio, che vive sull'orlo della loro «attività mondana», per poter dispensare — deformate e caricaturate — le briciole della loro mensa d'eleganza ai Lazzari che fan coda fuori della soglia vietata.

Troverete sempre la «svac» dove ci si può introdurre senza biglietto d'invito, là dove è possibile sfiorare il gomito di una principessa dal nome straniero, dovunque la servitù è disposta a solidarizzare con essa, indottavi dalle comuni inclinazioni per le rigovernature.

La «svac» si è assunta il delicatissimo e quanto mai difficile compito d'informare i caffè cittadini di quanto avviene, di ciò che si pensa, si fa e dice nel gran mondo internazionale, così facile del resto ad avvicinarsi ed a frequentarsi in pelle in pelle. La «svac», se c'è un gran ballo all'Hotel, fa da tappezzeria; sostiene la parte di comparsa negli spettacoli di beneficenza; coadiuva gli organizzatori delle feste; nelle platee dei teatri discute ad alta voce.

— Sei stato a salutare la piccola Dolly?

— Sai bene che «c'è «lui» in palco.

— E' tornato il conte?

— Ma in che mondo vivi, mio caro?

Oppure:

— Donna Cecilia mi perseguita. Per carità non mostriamoci al ridotto. Mi sequestrerebbe!

O ancora:

— Sta per cominciare il terz'atto.

— Tu sai, la principessa... Stasera la vittima sono stato io.

La «svac» alla grande. Se tenesse delle adunanze, sarebbero tutte dedicate al colore della cravatta, al taglio dei calzoni, alla scelta dei vezzeggiativi dei suoi membri. Gli svac, naturalmente, hanno dei nomignoli femminileggianti, dolcissimi. Eppure sono giovanottoni atletici e irreprensibili. Così. Bill, Cecè, Dick, Bibi, Riri, ecc.; oppure dei nomi riservati alla nobiltà dei romanzi del secondo impero: Gastone, Filippo, Dionigi. Non troverete un Marcantonio oppure un semplicissimo una servile Battista, neppure a pagarlo un occhio.

Capacissimo, uno «svac», di rimaner tappato in casa sedici giorni di seguito per lasciar comprendere d'aver fatto una scappatella in Alto Adige (sia detto in un orecchio) con la marchesa tale, che s'era contemporaneamente assentata per i suoi affari. Capacissima tutta la «svac», di crederci.

Compare l'"assiduo,,

Ora è accaduto che per via dell'abolizione della borghese giacca, ci son state delle proteste. Per tutta risposta la «svac» si è liberata, oltre che della giacca, anche del colletto, «offrendo all'ammirazione del pubblico il collo non eburneo e parte del petto» — per dirla con le parole stesse di un protestante. Ma la «svac», dura; dopo la giacca, dopo il colletto, anche le maniche. Si son visti dei compitissimi «svac» rimboccarsi le maniche della camicia nientemeno che al Florian, come chi dicesse il caffè più aristocratico di Venezia.

Le belle braccia delle signore, tutt'un riverbero madreperlaceo fin sotto la sconcertante ombra delle ascelle, sono allineate, la sera, presso avambracci ossuti e villosi; dolci e ondulate scollacciature, presso l'ispida durezza di un petto mascolino, sembrano umiliate ed offese — non dall'audacia! — ma dal cattivo gusto dei concorrenti.

Figurarsi le ironie, i frizzi, i pettegolezzi! Figurarsi se l'argomento non ha fatto le spese delle conversazioni di mezza Venezia, specialmente di quella tal Venezia che abita a caffè e vi trascorre, sotto il nome di «foghere», quasi tutta la giornata.

— Ciò, no i podaria calarse anche le braghe?

— Mi vorave, invese, che i andase in tanta malora! Xele maniere ste qua, de mostrarse in publico? Mi digo che no xe parmeso, corpo da Diana! La Republica gavaria proibito ste monae, te lo digo mi!

— Eh, noi se altera... I xe furesti.

— Pezo! No i cognose i doveri de l'ospitalità? Parcossa no i rispeta Venezia?

— Moighe, moighe... Con un toco de franco i foresti ne tal tuti quanti par el sesto.

Già. Perchè c'è qualcuno che pur essendo intransigente coi veneziani, viceversa è disposto a chiudere un occhio coi forestieri, per via di quell'onnipossente «toco de franco». I forestieri non devono essere «disturbati»; i forestieri, come ospiti, sono sacri; i forestieri hanno diritto di non essere costretti a rinunciare alle loro consuetudini...

— No, no! I forestieri, prima di tutto devono ricordare d'esser ospiti, e come tali rispettare i costumi del paese che li accoglie; i forestieri dovrebbero baciare la terra dell'arte e della bellezza...

Le dispute dilatano, gonfiano, montano sino a raggiungere le redazioni dei giornali. Non c'è gazzetta che, quando meno se l'aspetta, scopre di avere un «assiduo» o un abbonato, che mantengono regolarmente l'incognito. Anche il «fedele lettore», per lo più, è anonimo. Ma ciò non ha importanza.

Quello che interessa sapere sono le opinioni di questi straordinari collaboratori alla rubrica di varietà: collaboratori di sotto fra i più interessanti.

Ecco uno che sostiene le Procuratie non dover essere nè uno spogliatoio, nè una spiaggia; e che non può sopportare certe sconcezze lecite «solo» a New York o a Chicago o a Trebaseleghe, che sarebbe la Peretola dei veneziani. Evidentemente i signori forestieri scambiano Piazza San Marco con la spiaggia del Lido, dove certe esibizioni — notate bene, — «sono tollerate perchè necessarie». L'assiduo e d'una logica stritolante. In Piazza San Marco «sconcezze», a New York idem, al Lido esibizioni «tollerate perchè necessarie». La si decida...

Ma c'è di più. Gli intransigenti pretenderebbero che alla stessa stregua con cui si mette alla porta dei teatri chi si presenta senza giacca analogamente non dovrebb'essere lecito ad alcuni scamiciarsi nel caffè di piazza divenuti ormai «il non simpatico palcoscenico dove si producono al disgusto del pubblico degli attori niente affatto decenti».

Il bempensante di fronte alla nudità

Esistono anche dei cittadini di parer contrario, pronti a battersi in nome di tutte le libertà, compresa la libertà di eleganza. In base agli immortali principi dell'ottantanove, costoro ammettono che la licenza dei giovanotti della svac non è proprio intonata al decoro di Piazza San Marco; ma non trovano che la licenza stessa meriti la qualifica di «impredonabile», quando, per esempio, alla camicia di seta finissima lo «svac» accompagni «una cravatta elegante, un paio di calzoni di lana bianca, un paio di scarpe di pelle bianca, e, specialmente, quando un tale costume è indossato da una persona per bene».

Penserete forse che il sotto si celi lo zampino d'un commerciante in cravatte, di una casa di mode, di una fabbrica di scarpe. Disingannatevi. E' un puritano antifemminista il quale, pur di dare addosso alle donne, lascerebbe passeggiar gli uomini in costume adamitico. Il preambolo della cravatta elegante vuole invece mascherare un attacco frontale contro «ben altri esibizionisti, più imperdonabili e dannosi», e contro lo «scandalo imperdonabile, indecente che certe Signore (quanta psicologia nell'esse maiuscola...) che passano per donne oneste, mogli fedeli (ahi! ahi!) e madri esemplari, vanno esponendo fra i primi tavoli del Florian, Ravena, Aurora, ecc., di certi esibizionismi e nudità che ai benpensanti, a coloro che si preoccupano della morale non bigotta, fanno semplicemente schifo».

Questo si chiama parlar chiaro. Avere delle idee molto precise, delle idee «inequivocabili». Le signore serie ed oneste per davvero ne prendano atto; anche quelle che non frequentano i caffè di piazza e che conservano intatta nel loro scrigno muliebre la morale «che vale come un tesoro ben più stimabile di ogni estetica». Per un «assiduo» non c'è male, anche come bello scrivere. Ma andiamo avanti.

Se intervenissero anche per le nudità femminili i freni sociali invocati per lo «svac», se alle porte dei teatri e agli ingressi della piazza fosse respinto, non solo chi è in maniche di camicia, ma anche le signore «che la camicia hanno solamente» (la camicia non una più, caro «assiduo»: adesso va la combinazion), la gioventù non eresoerebbe avvalenata «dall'apertivo degli istinti brutali». E potrebbe anche darsi che certi mariti avessero modo di passeggiar tranquilli, privi di copricapo oltre che di giacca, senza destare il ridicolo «per talune prominenze sviluppantesi, non sempre a loro insaputa, sotto i loro capelli».

Uno sfogo in piena regola, che si direbbe scritto proprio da uno di quei mariti... non sempre inconsapevoli.

"Marciare non marci e,,

In mezzo a tale fragor di tempesta la «svac» procede impavida e più che mai in maniche di camicia. Se gli allievi conti dovessero prestare ascolto a tutte le critiche, i suggerimenti, i consigli, le osservazioni del pubblico, starebbero freschi! Dovrebbero rimettersi addirittura il privilegio del frack, perchè c'è persino chi pensa che, volendo intonare il costume dei cittadini con la divina grazia della più bella piazza del mondo, occorrerebbe imporre a tutti l'abito di società. E c'è pure chi sostiene che la camicia bianca non dev'essere oggetto di meraviglia, dal momento che il fascismo ha elevato a dignità di toga la camicia... nera. E c'è anche, infine, chi consiglia agli ortodossi del vestito di abbigliarsi secondo le necessità della vita (voleva dire della meteorologia); il che significa che in questo estivissimo settembre bisognerebbe andar nudi del tutto.

Intanto la «svac», per non perder l'abitudine ai tratti di spirito, ha assunto il motto dannunziano «marciare non marciare», e marcia a grandi giornate lungo le nutevoli vie della moda. Così, mentre infuria la polemica sulla camicia, gli zerbinotti della «svac» si industriano a gareggiare con gli americani. Perchè gli americani stanno propagando anche a Venezia l'uso della giacca, del pigiama per il passeggio e per la danza. E pensare che un tempo il pigiama s'indossava per andare in letto.

Misteri della legge d'affinità....

Ezio Camuncoli

Sport

Una vittoria automobilistica di F. S. Orlando.

ROMA, 2. (Subelli).

Nella corsa degli automobili di prima categoria, fra Vermicone e Rocca di Papa, il cav. Francesco Saverio Orlando ha vinto il secondo premio, consistente in una medaglia di oro, su macchina Alfa Romeo; aggiudicandosi la coppa Serafino Henserberger, stabilita per la prima macchina italiana, in tutte le categorie.

All'illustre amico, le nostre più vive congratulazioni per la brillante vittoria sportiva conseguita.

N. d. R.

Il raid aviatorio Olanda - India

AMSTERDAM, 1.

Gli aviatori olandesi Thomassen Poelman e Broeke partiti stamane per compiere il raid Olanda India.

Giro del mondo in aeroplano

SHANGHAI, 1.

E' giunto l'aviatore argentino Zanni compiente il giro del mondo.

Crisi in Inghilterra

LONDRA, 2.

Il «Daily Telegraph» scrive che Mac Donald trovasi dinanzi alla possibilità di crisi poichè i liberali voterono una mozione con la quale si respinge il trattato anglorusso, e i conservatori formularono una mozione di biasimo contro il Governo per la sua intromissione nel processo contro il Direttore d'un foglio comunista.

Il giornale laburista «Daily Herald» scrive che Mac Donald decise di fare appello al paese, se la Camera voterà una mozione di biasimo.

Accordo serbo - albanese

TIRANA, 1.

In seguito ad un abboccamento che il Ministro albanese a Belgrado ebbe con Marinkovich, ministro degli affari esteri serbo questi dichiarò che il suo governo ordinò di richiamare i montenegrini e i serbi invasori delle regioni albanesi.

Un telegramma della prefettura di Scutari annuncia che le regioni albanesi si evacuarono e che si costituì una Commissione speciale per la valutazione dei danni prodotti dall'invasione.

La questione irlandese ai Comuni

LONDRA, 1.

Ai Comuni, il premier Mac Donald presenta un progetto proponente la nomina d'un delegato dell'Ulster nella Commissione per la delimitazione delle frontiere tra Nord Irlanda e Sud Irlanda. Affinchè la Commissione possa funzionare espresso, il Ministro Baldwin dichiara che non si opporrà all'approvazione del progetto ma presenterà gli emendamenti quando se ne discuteranno gli articoli.

Asquith dice che i liberali approveranno il progetto.

Reid, deputato del Nord Irlanda propone il rigetto della proposta perchè l'approvazione sarebbe inizio di difficoltà.

Un altro deputato dell'Ulster appoggia Reid.

La Francia firma l'arbitrato senza riserve

PARIGI, 1.

Il Quai d'Orsay comunica: è intesa l'informazione che la Francia apporrebbe una riserva al progetto di protocollo dell'arbitrato.

Cronaca Teatrale

Miramare

Riuscitissimo ieri sera il debutto della Tournée di Varietà condotta dalla bravissima artista ODETTE D'ARGONNE.

Gli altri numeri che le fanno degna corona e ci è grato ricordare LA CLOU, elegante stella italiana, MAURICE ET MAY comicissimi ciclisti, LINA VALDARO brava cantante napoletana, NELLO ET LUCY, danze moderne, la MIRANDA SOLANDA, NORA ALBA elegantissime divette, nonchè la bravissima Troupe CORNO D'ORO originalissime danzatrici internazionali.

Questa sera, in occasione della visita fatta a Tripoli di S. E. Roberto Cantalupo, avremo una grande serata di gala con uno spettacolo veramente eccezionale.

Vivacissima MISS NELLY con le sue speciali danze ed il suo grande virtuosismo violinistico.

Ma molte sono le presentazioni al botteghino perciò avviso al ritardatari per non perdere l'occasione di un simile eccezionale spettacolo e di onorare maggiormente l'illustre Uomo, oggi ospite graditissimo della nostra città.

Alhambra

Grande debutto del DUO STAGNITTI noti comici nei oltro duetti. Sempre al Varietà la cantante napoletana NINY DI REANA e la graziosissima LUCCIOLA.

Seguirà la film
L'INGENUO

Trianon

Volete farvi passare la noia ed il malumore?

andate questa sera tutti al TRIANON, spettacolo eccezionalissimo in onore della coppia

MARCHETTI E SILVESTRI

Il noto ed applaudito duetto co... Il noto ed applaudito duetto comico famigliare e addio di tutto l'intero programma di varietà.

Dusmet canzonettista.

Tamara elegante divetta.

Elia l'artista delle Signore, fine dicitrice.

Cav. **Florio** e Madame **Flory** illusionista italiano.

Seguirà il film
LE NUOVE STELLE

applauditissimo capolavoro passionale d'avventure in 4 lunghissime parti.

Tre ore d'ilarità. Tutti al Trianon per l'occasione OLGA MARCHETTI di anni 4 canterà delle canzonette.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 10 - Milano — Conto Corrente con la Posta

Fra l'Italia e il Giappone è stato abolito visto consolare.
Fra Siracusa e Tripoli, colonia italiana, occorrono un grosso passaporto e due grossissimi visti.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Domenica 5 Ottobre 1924 — N. 235

Il blocco delle opposizioni imprigionato sull'Aventino

chiede aiuto ai liberali riuniti a Livorno

Le manovre per un secondo blocco - Le carezze degli oppositori ai liberali - La situazione dei popolari - Profezie repubblicane e realtà della situazione

L'apertura del Congresso di Livorno

LIVORNO, 4.

Si è inaugurato nel teatro degli Avvalorati in presenza di oltre due mila persone il congresso del Partito Liberale. Il Presidente Borzino pronunziò un discorso proponendo l'invio d'un dispaccio d'omaggio al Re, acclamatissimo. Seguirono altri oratori.

* * *

ROMA, 4. (Sabelli).

Più squallido che mai, oggi, Montecitorio. I deputati preferiscono la provincia alla Capitale [illegible] più attivi al lavoro [illegible] abbiano avuto occasione [illegible] fare, sono i democratici di opposizione e certi liberali, in vista del Congresso di Livorno che dovrebbe partorire un nuovo avversario, anzi il grande avversario del fascismo e del Governo.

Il «Popolo d'Italia» per le testimonianze autorevoli recente, è in grado di spiegare perchè certi liberali sono frondisti.

I democratici di opposizione, sentendosi in estremo disagio nel cartello delle sinistre cercano di uscirne tentando di determinare in primo tempo, il distacco dei liberali dalla maggioranza, per poi stabilire con essi, in secondo tempo, una alleanza che dovrebbe essere il centro di un nuovo blocco di opposizione cui dovrebbero aderire combattenti, mutilati, alcuni dei democratici fiancheggiatori e i popolari.

I tentativi per un secondo blocco d'opposizione

Facciamo la cronaca per [illegible] disegniamo sul gusto e sulla possibilità e sulla durabilità di questa composizione. La manovra pare destinata all'insuccesso, in primo luogo perchè troppo [illegible] veramente troppi [illegible] sono responsabili si opporranno a [illegible] nuova amalgama dei [illegible] liberale sturziana, che dovrebbe costituire la nuova catapulta per demolire finalmente la fortezza fascista. In secondo luogo poi, quando anche per ipotesi fosse possibile mettere insieme [illegible] diversi elementi, essi non potrebbero mai costituire una forza sufficiente per abbattere il partito fascista e il Governo e tanto meno capace di dare alla politica dello Stato una direttiva rettilinea e un programma organico e omogeneo. I fascisti disporranno sempre alla Camera di una nella maggioranza contando essi, oltre alla forza dei propri iscritti, anche in quella di parecchi amici sicuri e nel paese, del maggior consenso. C'è della gente che non sta più nei panni tanta è l'impazienza che li tormenta, impazienza per la successione: Cavour la libertà [illegible] non sono che strumenti di lotta per una di quelle operazioni che l'on. Salandra qualificava assolutamente alla diligenza. E si capisce che a tal fine molti sono disposti ad allearsi magari anche col Diavolo pur di riuscire nell'intento.

Il consenso al metodo del capo

L'«Idea Nazionale» si augura che dal Convegno di Livorno, non sorga un voto equivoco e risponde da a quegli organi liberali pseudo fiancheggiatori, scrive: «L'onorevole Mussolini ha offerto precisi segni del metodo di Governo che intende seguire. E questi ha prospettati non nelle aule parlamentari Montecitorio di Palazzo Madama ma li ha diretti contatti con il popolo a Napoli, in Romagna, nel Veneto. E sempre dovunque il popolo ha risposto con il suo pieno e formidabile consenso al metodo limpido e diritto del capo, il quale è stato accettato e sanzionato dalla volontà stessa, limpida e diritta a sua volta, estranea e nettamente e decisamente avversa ai sofismi dei politicanti e alle esercitazioni giornalistiche.

Gli oppositori chiedono aiuto ai fiancheggiatori

E' veramente giudicato strano, nella maggior parte dei circoli politici, che gli oppositori del governo chieggano salvezza da coloro che il Governo hanno fiancheggiato. E' ritenuta una confessione implicita ed esplicita di un errore tattico che la classe l'opposizione di un [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible] pro.

Senonchè i circoli dell'opposizione e i giornali della stessa dichiarano di non aver mai cercato alcuna vittoria, ma solo la salute della Patria e la pacificazione del paese ed a questo argomento in altri circoli, superiori alle gare di partiti si risponde che l'atteggiamento estremista e antinormalizzatore delle opposizioni non poteva avere per risultato la pacificazione del Paese.

Tuttavia, il paradosso della situazione è sempre questo: che chi combatte con ogni asprezza il Governo e i suoi sostenitori, aspetta la fortuna, dai sostenitori del Governo, anzichè dalla propria forza, e dai propri programmi.

La difficile situazione dei popolari

Certo è che i popolari (nonostante le smentite che sono venute e che possono venire) sono un pò preoccupati della loro situazione [illegible] fare. Essi non [illegible] di dovere aspettare [illegible] dell'anno [illegible] loro.

Potremmo dire che, in certi privati colloqui, ai quali hanno partecipato, fra gli altri l'on. Meda e Bon Merlin si parlava di vicolo chiuso e quale [illegible] dell'Aventino [illegible] costituire magari una opposizione costituzionale.

Accenni vaghi senza importanza espressi senza intenzione di formulare un giudizio politico; disgrazia, insomma fatti [illegible] rivelano se non altro che [illegible] ma dell'Aventino è sempre presente al pensiero di non pochi.

I popolari, per lo meno, sono meno facloni di certi oppositori del «Mondo», i quali, dicono tra l'altro che è una sciocchezza affermare che le opposizioni torneranno a Montecitorio inevitabilmente il giorno in cui sarà messa in discussione la legge sulla stampa o sarà presentata la nuova legge elettorale.

Dissidio Sturzo-Donati?

Si vuole in realtà accreditare da certi circoli la voce di un dissidio Sturzo-Donati, direttore del «Popolo». Non si dice naturalmente che fra di [illegible] proprio contrasto, ma si afferma che Sturzo è un pò stanco del Donati il quale va ormai troppo oltre nel suo sinistrismo e nel suo metodo di opposizione, ma d'altra parte si rileva come il «Popolo» faccia la figura di quegli individui che dai loro compagni sono spinti alla rissa, ma [illegible] vengono lasciati quasi soli alle batoste degli avversari. Sturzo vuole l'opposizione, ma non così odiosa; un pò attenuata ecc. Insomma ci sarebbe un tentativo di attenuazione e di pilatismo da parte sturziana. L'astuto e intelligente prete di Caltagirone, conosce bene il Vaticano [illegible] fino a [illegible] il punto di arresto è segnato e oltre non si va se non si vuol fare la fine di chi aveva certo più di lui il diritto di capeggiare il P. P.

Il «Popolo» si limita a dichiarare che i popolari sono compatti al loro posto per la difesa di quei principii che sono anche per il loro Partito come per ogni Paese civile la indiscutibile ragione di essere. La situazione non si risolve con le parole nè coi «canards» dei giornali quanto alla seconda parte circa la sparità di vedute manifestatasi fra Don Sturzo e il Donati, il «Popolo» tace.

Le profezie dell'organo repubblicano

L'organo dei repubblicani sostiene, poi, che il liberal suo costituzionale [illegible] italiano [illegible] te intorno all'Istituto [illegible] ha finito la sua funzione con grande guerra, e la «Voce Repubblicana», con una franchezza [illegible] disturberà un pò i costituzionali che partecipano al «cartello delle [illegible] stre» così precisa il suo punto di vista, con uno stile innegabilmente fornito di preparazione spirituale di coltura:

«Nonostante le apparenze in questo momento contrarie, va maturandosi nel nostro paese, una nuova coscienza democratica che procederà al di là delle colonne d'Ercole dello statuto albertino e della pratica liberale. Dinanzi a questi scenari nuovi, il liberalismo tenta invano di far argine: il parlamentarismo le cadente della tirannia 1910-1922 costituito l'estremo compromesso tra le vaghe ma potenti aspirazioni democratiche del paese e le nostalgiche velleità liberali.

«Nella lotta tra reazione e democrazia [illegible] [illegible] simplicitur», a un passato ormai definitivamente sepolto. Anche l'unità liberale è stata infranta: anch'essa è stata divisa dall'ineluttabile legge [illegible]

«O con noi o contro di noi [illegible] presunzione i pagani del fascismo: che nel fondo della loro incoscienza [illegible] sono venuti i gentili del secolo XX — a dividere e non a unire, anch'essi, come Cristo».

Per "un centro,, di opporizione

L'organo nazionalista afferma poi, che l'on. Mussolini ha offerto precisi segni del metodo di governo che egli intende seguire; e questi ha prospettati non nell'aula parlamentare di Montecitorio o di Palazzo Madama; ma ha diretto contatto con il popolo, a Napoli, in Romagna, in Toscana, nel Veneto. E sempre ed ovunque, il popolo ha risposto col suo pieno e fondamentale consenso.

«Il metodo — dice il giornale — limpido e diritto [illegible] è stato accettato e sanzionato dalla volontà stessa del popolo [illegible] diritta a sua volta, estranea ed avversa nettamente e decisamente ai sofismi dei politicanti e alle esercitazioni giornalistiche, per quanto esse siano paludate di dialettica più o meno genuina.

Il metodo è questo: accettare la collaborazione, da qualunque parte essa venga. Ma soltanto ad un patto su quale non è possibile transigere: che questa collaborazione sia leale.

L'«Idea Nazionale» conclude, citando il senatore Albertini, a testimone dell'opera svolta dal Governo sia nello svolgimento della politica estera della politica finanziaria ed economica e della profonda commerciale opera sulla quale «Corriere della Sera» si è espresso dopo il delitto Matteotti in modo avverso.

Numerose e significative adesioni alle Corporazioni nazionali.

Da Napoli giunge notizia che [illegible] una riunione delle cooperative Carbon [illegible] stato [illegible] sto e aderito [illegible] alle Corporazioni nazionali Lavoratori del Pr[illegible] Le coperative che hanno aderito sono: La Combattente, La Produttiva la Costante, l'Italia e la Riscossa con circa 11 mila iscritti, che entrano nelle organizzazioni sindacali fasciste.

E' pervenuto inoltre ieri stesso a S. E. Garibaldi [illegible] il seguente telegramma:

«Oggi quattromila lavoratori della direttissima Bologna Firenze, finora abbandonata, aderiscono ai Sindacati Nazionali, che loro apporteranno miglioramenti morali e ideali [illegible] Patria. Così Bologna commemora Armando Casalini».

41 milioni di italiani

ROMA, 4.

In base ai risultati definitivi del censimento del 1921 e considerando il movimento demografico successivo, può valutarsi la popolazione italiana fissa a 39.900.000 e quella residente in Italia a 41.000.000.

Il processo Finzi Avanti-Unità

ROMA, 4 (Sabelli).

Si ha da Milano.

Davanti al nostro Tribunale si [illegible] querela per diffamazione [illegible] l'Avanti [illegible] l'organo del Partito Comunista «L'Unità».

Le accuse dei due giornali contro Finzi [illegible] specificate [illegible] interrogato al principio del dibattimento ha risposto che sono inesistenti le sue relazioni economiche con il diret. e gli amministratori del l'ex «Corriere Italiano» e invitò i suoi diffamatori a provare le loro asserzione.

L'on. Finzi afferma che soltanto all'inizio delle pubblicazioni del «Corriere Italiano» egli si fece ispiratore d'una violenta campagna contro il «rassismo» e precisamente contro i ras di Piacenza e di Bologna.

Il Governo, giudicando la campagna pericolosa al partito, la fece smettere.

L'on. Finzi dice che in nessuna altra occasione ebbe ad occuparsi degli affari del «Corriere Italiano».

Dopo l'interrogatorio di Finzi il dibattimento è stato rinviato a domani.

Panzeri rintracciato a Marsiglia riesce a dileguarsi

PARIGI, 4.

Si ha da Marsiglia:

Nel mese scorso una nota del Console Generale italiano a Marsiglia informava la polizia che uno degli imputati dell'assassinio Matteotti il Panzeri Filippo erasi rifugiato a Marsiglia con uno dei suoi compagni Malacria Augusto Malgrado tutte le ricerche Panzeri non venne rintracciato.

Invece Malacria venne arrestato assieme alla sua amante Antonietta Dogoria, Malacria era giunto da Nizza venti giorni fa sotto il falso nome di Norberg.

I confini cirenaici con l'Egitto

ROMA, 3.

L'attualità ed il problema della definizione dei confini fra l'Egitto e la Cirenaica che ha provocato una larga discussione bene spesso mal montata nella stampa internazionale, fa sentire l'opportunità di qualche chiarimento. Bisogna anzitutto sgombrare la discussione da un equivoco.

Alcuni giornali egiziani e britannici hanno lasciato credere che nel quadro delle aspirazioni italiane sia compresa anche Solum. Sta di fatto, invece, che mai la baia di Sollum, occupata dagli anglo-egiziani, è venuta in discussione. Il problema verte esclusivamente sulla definizione della linea generale che il confine fra l'Egitto e la Cirenaica ha da seguire dal promontorio che limita a nord la baia di Sollum (Bescon Poind) verso il sud e soprattutto il determinazione della posizione dell'oasi di Giarabub che [illegible] dal punto di vista militare dovrebbe essere incluso tracciando tale confine nel territorio della Cirenaica.

Quest'oasi, piccola tanto che non conta più di duecento abitanti, non ha infatti per l'Egitto alcuna importanza, perchè non è altro che un insignificante duplicato dell'oasi di Siuat (l'antica storica oasi di Giove Ammone) mentre per la Cirenaica si presenta di vitale valore, in quanto costituisce il punto di passaggio obbligatorio di tutto il commercio carovaniero della Cirenaica e della Tripolitania meridionale. Di queste necessità italiane che trovano la loro base e la loro conferma anche in tutti i precedenti storici, perchè dal 1841 fino alla occupazione italiana della Libia l'oasi di Giarabub fu sempre considerata come appartenente al territorio turco (Libia) e non al territorio egiziano, l'Inghilterra si era reso perfettamente conto quando, come protettrice dell'Egitto alla fine della guerra europea, discusse con l'Italia la questione del confine fra la Cirenaica e l'Egitto.

Sono note le trattative corse in quell'epoca fra lord Milner e l'on. Scialoja. Orbene in esse era già stato precisato, da parte dell'Inghilterra, il riconoscimento della appartenenza dell'oasi di Giarabub alla Cirenaica.

Se ad una definitiva soluzione della questione non si potè allora arrivare, ciò è dovuto solamente al fatto che nel principio del 1922 ebbe fine il protettorato britannico sull'Egitto. Con le note riserve contenute nella «dichiarazione unilaterale e per l'abolizione del protettorato sull'Egitto, l'Inghilterra ha tuttavia conservato un predominante interesse nelle questioni territoriali egiziane.

Il Consiglio della S. D. N. si riunirà in dicembre a Roma

GINEVRA, 4.

Nella seduta del Consiglio della Società delle Nazioni Salandra a nome del Governo italiano, propose che la sessione di dicembre del Consiglio si tenga a Roma. I colleghi ringraziarono pel cortese invito ed aggiunsero parole di simpatia per l'Italia. La proposta venne approvata.

Solenne cerimonia marinara a Venezia

VENEZIA, 4.

Con grande solennità si inaugurò il grande pontile di sbarco della Società di Navigazione San Marco e la Stazione Marittima passeggeri. Intervennero sottosegretari, Celesia, Banelli tutte le autorità e i rappresentanti del Lloyd Triestino [illegible] moltissime notabilità. L'inaugurazione del pontile si effettuò col l'approdo del piroscafo di grande portata «Tevere» del Lloyd Triestino proveniente da Trieste. Parlarono applauditissimi il comm. Uccelli per il Lloyd Triestino e i sottosegretari di Stato. Seguirono un rinfresco alla sede del Lloyd Triestino ed un banchetto a bordo del «Tevere» coll'intervento di tutte le autorità e delle principali notabilità.

De Margerie sostituirà Barrère

ROMA, 4. (Sabelli).

E' ormai confermato anche dagli ambienti diplomatici francesi che Barrère sarà sostituito da De Margerie nella carica di ambasciatore presso il Quirinale. De Margerie, ex Direttore Generale al Ministero degli Affari Esteri è una delle più spiccate figure della diplomazia francese e la sua nomina è stata accolta con viva soddisfazione.

Il Reich e la S. D. N.

PARIGI, 4.

Intervistato a Ginevra dal corrispondente del «Matin», il rappresentante la Germania presso la Società delle Nazioni confermò il desiderio del Reich di chiedere l'ammissione appena si garentiscono alcune sue condizioni.

Si combatte presso Shanghai

SHANGHAI, 4.

Si sono iniziati violenti combattimenti due miglia a sud ovest di Sanghai.

Due areoplani polacchi precipitano presso Verona

VERONA, 4.

Sei aeroplani militari polacchi partiti da Torino e diretti a Varsavia atterrarono per rifornirsi di benzina.

Uno degli areoplani, pilotato da due ufficiali, in seguito ad errore, di rotta anzichè atterrare all'aerodromo, atterrò nella Vecchia piazza d'Armi. Nello scendere l'apparecchio urtò contro il terreno accidentato e si capovolse e infranse: i due ufficiali leggermente feriti vennero trasportati all'ospedale. Un altro apparecchio si capovolse e si infranse. Gli aviatori sono incolumi. Altri quattro apparecchi atterrarono senza incidenti.

Re Hussein abdica

LONDRA, 4.

Si ha dal Cairo che Re Hussein abdicò.

"Il Mattino,, beffato

NAPOLI, 4.

A proposito della lettera pubblicata dal «Mattino» circa i Conti Liviani, si tratterebbe d'uno scherzo fatto al giornale anche secondo gli altri giornali.

Il nome di D'Annunzio implicato in un curioso caso politico gentilizio

ROMA, 4.

La «Tribuna», pubblica.

Il capitano Host Venturi, che fu a capo ultimamente dell'Associazione Combattenti prima dell'on. Viola, ha avuto idea di fondare un rifugio e Ospizio Alpino, sulla vetta del Monte Nevoso. Egli voleva dargli il nome di Gabriele D'Annunzio. Il capitano Host Venturi, si è imbattuto però in una difficoltà imprevista. La vetta del Monte Nevoso, fa parte del paese di Masum in località di Bisterza sulla linea Fiume-S. Pietro, appartiene al feudo di un altro Principe dell'ex Impero austriaco, e ora italiano. Principe di Schoenburg Waldenburg. Il Venturi avrebbe già acquistato il non piccolo terreno utile per la costruzione, ma non ha il diritto di battezzarlo con il nome per il quale lo ha acquistato, poichè proprio quel nome, darebbe al terreno stesso l'aspetto di un nuovo feudo del famoso bianco di casa D'Annunzio con riserva ringrazi il Re a suo tempo. A questo punto pare indispensabile che i due Principi si mettano d'accordo per non creare confusione ed equivoci nel caso che il Governo stesso non intervenga per sciogliere questo piccolo imbroglio politico gentilizio.

Cronaca di Tripoli

5 Ottobre

Forse per molti italiani nella Madrepatria questa data, che ha segnato l'inizio del secondo ciclo della nostra Storia Coloniale passerà inosservata. Storia scritta col sangue e col valore del nostro soldato, epigone della gloria delle elgioni romane che eroicamente si cimentavano al « limes » contro le orde dei berberi.

I Settimio Flacco, gli Svetonio Paolino, i Cornelio Balbo si sono caramati nell'era novella Caneva, Fara, Verri, Billia, Brighenti e Mariani.

Nella marcia sul Fezzan, l'anno susseguente all'occupazione, i nostri grigio verdi rinnovarono i fasti delle coorti che vinsero a Cydamus e nella Phasania.

Tredici anni or sono, dalle navi spiegate in linea di battaglia davanti a questa rada, si staccarono e prime lance cariche dei bianchi garibaldini del mare che imposero alla sabbia libica il crisma di gloria immarcescibile, [illegible] sangue generoso di quel fulgido eroe che fu Pietro Verri

Gli error politici avvenuti in seguito — imputabili alla nostra inesperenza coloniale — non hanno mai offuscato le virtù militari anche nelle più dure prove esse sono state mantenute sempre all'altezza della tradizione, mediante il sacrificio della nostra gente.

Quando sarà scritta la Storia dei combattenti libici essa avrà il fasto di un poema epico dei tempi eroici. E c'è una falange di superstiti in Italia che oggi ricorda quell'alta radiosa in cui essi balzarono avidi di vittoria sulla costa tripolitana e spiegarono poi al vento nel tripudio di sole del mezzodì i nostri colori vittoriosi sul forte Sultanie.

C'è una schiera di gente nostra che si sovviene delle faticose marce nel deserto, delle guerriglie traditrici, degli aspri ed impari combattimenti contro un nemico invisibile, astuto, multiforme.

Ricordare questa data per noi è un dovere sacro; fermando il nostro pensiero su questo giorno noi compiamo un rito necessario alle nostre anime di italiani venuti qui per continuare l'opera delle prime schiere, noi che oggi siamo i custodi del nostro prestigio, della nostra grandezza che compie la fatale parabola ascendente verso i fastigi antichi della nostra razza.

Il culto patrio è quello che affratella le genti di un medesimo paese, al disopra di ogni competizione politica e noi dobbiamo, noi sentiamo oggi l'esultanza della ricorrenza e lo sguardo si posa più a lungo sul simbolo tricolore che si eleva verso il cielo di questa terra nostra per virtù di quelli che combatterono e di quelli che caddero colla visione di una Italia più grande, più forte

gmr

La gita di S. E. Cantalupo a Zuara

Con treno speciale allestito per l'occasione, ieri mattina è partita alla volta di Zuara S. E. Cantalupo accompagnato dal Reggente del Governo Grande Ufficiale Ugo Nicoli, dal Comandante delle Truppe Generale Taranto e dall'illustre scrittore Mario Corsi.

Lungo il percorso le popolazioni delle oasi costiere, accorse numerose al passaggio del treno nelle diverse stazioni, hanno improvvisato all'illustre personaggio entusiastiche e festose fantasie di saluto alle quali S. E. s'interessava vivamente rispondendo col gesto dagli sportelli del vagone alle calorose dimostrazione degli accorsi.

Ogni più piccola stazione era assiepata di folla festante e di tricolari.

A Zavia

A Zavia il convoglio speciale giunto verso le ore otto sostò per circa tre quarti d'ora, durante i quali S. E. Cantalupo col seguito scese per rispondere alla magnifica dimostrazione di accoglienza improvvisatagli dalle popolazioni di quel territorio.

Al piazzale della stazione v'era una ressa di notabilità indigene che accolsero il giovane sottosegretario con fragorosi battimani e con evidenti segni del più sincero e spontaneo entusiasmo.

Fra le autorità italiane accorse ad ossequiare il Ministro fu il tenente colonnello D'Al[illegible] che regge interinalmente, nell'assenza del titolare comm. De Castro, il Commissariato di Zavia.

V'erano inoltre il tenente comandante la tenenza dei RR. Carabinieri, i funzionari dei vari servizi di Zavia, e la piccola colonia italiana colà residente.

S. E. Cantalupo sceso in mezzo alla folla strinse cordialmente la mano a tutti e pronunciò all'indirizzo dei numerosi arabi intervenuti un breve e conciso discorso tradotto agli indigeni dall'interprete traduttore del Commissariato signor Bavacco.

Si dichiarò soddisfatto e ringraziò delle festose accoglienze ad un rappresentante della grande Nazione italiana a nome della quale egli si dichiarò lieto di portare il saluto del Governo Nazionale al popolo arabo tornato alla tranquilla vita della pace e del lavoro.

Dichiarò solennemente che l'Italia è disposta a ricompensare quelli che obbedienti alle elggi severe di civiltà e di rigenerazione economica e morale di queste terre, come pure non è disposta rinunziare al severo porgramma di punire sempre inesorabilmente i mestatori ed i fedemente la sua opera che è causa traditori e tutti quelli che per l'avvenire nutrissero ancora delle velleità contro la pace e la grandezza della Nazione.

Il breve e vibrante discorso di S. E. Cantalupo fu ascoltato fra il più religioso silenzio dei presenti ed accolto alla fine da unanimi approvazioni ed applausi

Alle ore 8 e mezza circa il convoglio riprendeva il cammino alla volta di Sabrata, mentre la folla s'indugiava sul piazzale della stazione salutando la partenza del vice Ministro con frenetiche acclamazioni.

A Sabrata

A Sabrata erano intanto convenute dalle vicine oasi di Zuaga e di Agelat le popolazioni degli Alalga e numerosi cavalieri indigeni, i quali all'arrivo del treno improvvisarono una di quelle caratteristiche fantasie che interessarono vivamente l'attenzione di S. E. Negozi [illegible] cavalieri sparpagliati per la gefara attorno al convoglio si [illegible]no a galoppo serrato in gara di corsa col treno, [illegible] all'indirizzo dell'illustre ospite.

A ricevere ed ossequiare S. E. e i gitanti del seguito erano alla stazione di Sabratha il Delegato circondariale cav. [illegible] Mudir di Sabrata cav. [illegible], ed i numerosi italiani residenti

Le dimostrazioni al vice ministro si rinnovarono calorosamente anche a Sabrata. La piccola e nuova cittadina che va sorgendo come d'incanto sulla collina [illegible] qualche anno fa non una sola casa bianca spezzava lo squallore giallo della gefara, attrasse la più viva attenzione dell'on. Cantalupo il quale non nascondeva i segni della sua ammirazione.

Dopo un breve rinfresco offerto alla sede della Delegazione la comitiva dei gitanti si recò in auto a visitare le maestose rovine di Sabrata, accompagnata dal sovraintendente ai monumenti e Scavi cav. Bartoccini.

Gl'impressionanti ruderi della antica civiltà di Roma, sperduti nel silenzio e nella solitudine immensa della steppa destarono in S. E. Cantalupo i segni della più viva e religiosa commozione.

La visita ebbe luogo dapprima all'anfiteatro attualmente in corso di restauri e poscia al meraviglioso tempio romano posto in luce di recente e che presenta motivi architettonici ed archeologici d'incomparabile bellezza.

La visita alle rovine ebbe la durata di circa un'ora. Dopo aver apposto la firma al registro della sovraintendenza dove figurarono già nomi illustri personalità, come quelli di S. E. Federzoni e di S. E. Di Scalea, il sottosegretario si congedò compiacendosi vivamente col Sovraintendente cav. Bartoccini e la comitiva fece quindi ritorno a Sabrata salutata da rinnovate e più calorose dimostrazioni della folla Il convoglio ripartiva diretto a Zuara, meta della gita di ieri.

A Zuara

A Zuara il convoglio speciale giunse verso le ore 11. Più entusiastiche che altrove le accoglienze della fedele popolazione berbera al Ministro si svolsero tra caratteristiche fantasie, di cavalieri e festose evviva di una numerosa folla di indigeni convenuti da tutte le regioni circostanti.

A ricevere S. E. era il Commissario di confine tenente colonnello Marghinotti accompagnato dal segretario dottor Del Re dal Comandante dei RR. Carabinieri, dal Caimacan Ben Cciabani e da tutta al colonia italiana.

Anche per queste popolazioni il giovane sottosegretario, fatto segno a dimostrazioni di spontanea affettuosità, ebbe parole d'incoraggiamento a perseverare nella sua lotta di tradizionale fedeltà ed attaccamento all'Italia.

Il banchetto a S. E. l'on. Cantalupo

Le adesioni al banchetto in onore dell'on. Cantalupo hanno superato le previsioni del piccolo comitato costituitosi per rendere un omaggio all'illustre deputato fascista.

Moltissimi fascisti che non han fatto pervenire la loro adesione nel termine fissato dal nostro annuncio son stati costretti a rinunziare alla partecipazione al fraterno banchetto di oggi.

Rendiamo pertanto noto che gli automezzi che porteranno i fascisti al villino Belli si troveranno in Piazza Italia alle 12,30 precise.

Il rimpatrio del IX Battag. Eritreo

A giorni si imbarcherà per rimpatrio definitivo, il IX Battaglione Eritreo, dopo aver notevolmente contribuito alla maggiore sicurezza della Colonia. mediante lo svolgimento di una instancabile attività.

Sbarcato a Tripoli l'8 ottobre il 15 era già a Tarhuna, ove per dieci giorni attese a ricognizioni varie; il 20 partiva in direzione di Tensina, per incontrarsi con la colonna Gallina, proveniente dall'uadi di Tareglat; il 28 muoveva verso Tarhuna, e attraverso Casr Daun, Gattar, raggiunse Zliten, restandovi per quindici giorni impiegato in servizio di vigilanza sul margine dell'oasi.

Il 15 novembre si trasferiva a Misurata, facendo parte della colonna Mezzetti.

Quindi, altri spostamenti e altre marce: a Beni Ulid, a Seemek; in aprile, insieme con un altro mezzo battaglione, con un gruppo di spahis e una sezione di artiglieria, costituì il « gruppo mobile » del Soffegin, che ebbe il compito di impedire che gruppi residuali di ribelli potessero stabilirsi presso qualche pozzo d'acqua; e la vigilanza fu esercitata lungo un tratto di ben 200 chilometri sull'uadi Soffegin.

Nel maggio, il battaglione si spostò ancora; ma raggiunto Beni Ulid vi fu lasciato in alquanto riposo, perchè da troppo tempo aveva marciato e contromarciato, ed era stato in continuo movimento.

Nel giugno, due compagnie con la sezione mitragliatrici restarono nel territorio di Orfella, al comando del capitano Prigiotti, dapprima; e Maggrianti, dopo. Il rimanente del battaglione recavasi nella Msellata.

Dopo così lunghi e fruttuosi movimenti attraverso, le zone occidentali della Colonia, il battaglione — di nuovo riunitosi — è adesso a Tripoli, in attesa di imbarco

Rivolgiamo all'egregio comandante maggiore Moramarco, ai brillanti ufficiali, e ai militi tutta la espressione del più vivo compiacimento per quanto hanno operato in Colonia.

Del bello e fiero battaglione resterà in queste terre sempre vivo il ricordo.

Una raccapricciante disgrazia al Porto

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 16, mentre si procedeva alla discarica della merce dal piroscafo « Saraceno » attraccato alla banchina del porto, è avvenuta una raccapricciante disgrazia in cui ha trovato la morte un impiegato della Cooperativa Trasporti Marittimi e Terrestri, il signor Francesco Sacco

Egli si trovava sul binario ferroviario fra due carri intento a sorvegliare le operazioni di sbarco, quando uno dei vagoni, spinto a braccia da scaricanti indigeni, l'ha stretto in una morsa mortale tra i respingenti.

Al grido altissimo straziante di dolore sono accorsi prontamente i presenti, i quali malgrado la tragica commozione svellamente hanno liberato il Sacco dalla stretta tremenda.

L'infelice benchè non presentava nessuna lesione si è abbattuto su se stesso pallido dando appena segno di vita.

Dai signori Sorti Paolo e Mercadante è stato adagiato in un automobile, che l'ha trasportato di corsa all'ospedale, dove quei sanitari gli hanno apprestato le prime cure del caso.

Però ogni opera di soccorso suggerita dalla scienza è riuscita vana e il povero Sacco è spirato dopo un'ora di atroce agonia.

Il fatto ha destato una tragica impressione nell'ambiente portuale dove l'infelice era conosciutissimo.

Particolare pietoso egli tra alcune settimane doveva andare a nozze ed ieri nel giorno del suo onomastico si è spezzata sì tragicamente la sua esistenza

Automobili da piazza

IL COMMISSARIO DEL GOV
Stern

Ritenuta l'opportunità di disciplinare il servizio delle automobili da piazza.

In attesa di emanare le norme e le tariffe per il servizio delle automobili da piazza, quando tale servizio avrà un certo sviluppo

DISPONE

Chiunque intende esercitare il servizio di automobili da piazza deve essere fornito di licenza provvisoria, rilasciata dall'Amministrazione Municipale e rinnovabile di mese in mese.

Di tale licenza deve essere munito sia il proprietario esercente che il conduttore della vettura

Circolo Unione

La Presidenza del Circolo Unione comunica ai soci che colla storica data del 5 ottobre si inizieranno i domenicali trattenimenti danzanti conservando le rituali usanze

Pagamento delle tasse scolastiche

Si rende noto al pubblico che domani domenica 5 ottobre l'Ufficio Tassa Affari resterà aperto dalle ore 9 alle ore 11 per la riscossione delle tasse scolastiche.

Riapertura delle Scuole Elementari Cattoliche

Domani, lunedì, sarà riaperta la Scuola elementare in Sciara Espagnol, diretta dai Fratelli Cristiani.

La scuola suddetta osserverà orario limitato a mezzogiorno fino al 15 ottobre; quindi le lezioni si svolgeranno con l'orario normale.

Cronaca Teatrale ..

Miramare

Anche ieri sera moltissimo pubblico affollava il teatro e tutto lo spettacolo fu fragorosamente applaudito. Molto bene il debutto del CAV. FLORIO con i suoi mirabile esperimenti di telepatia, e con i suoi esercizi illusionisti. Molto bene anche la bricchina TAMARA che debuttava anche lei.

Questa sera uno spettacolo veramente grandioso e, quel che non guasta prettamente adatto per famiglia. Siamo sicuri che anche questa sera sarà difficile trovare posto nell'elegante teatro poichè vorrà farsi mancare l'occasione di trascorrere tre ore veramente divertite.

Trianon

Domenica serata eccezionale al Trianon a prezzi popolari.

La brava PINA MENICHELLI l'artista che per la sua grande interpretazione è divenuta l'ammirazione della rivelazione dello schermo, riprodurrà il grandioso film in otto grandi parti

IL ROMANZO
DI UN GIOVANE POVERO

rilevato dalla composizione dell'illustre scrittore Octave Feuillet che riprodotto con tanta animosità drammatica e sfarzosa messa in scena è uno dei migliori capolavori de giorno.

A tariffa unica e popolare: primi posti L. 2; secondi posti L. 1,50 e terzi posti L. 1.

Alhambra

Grandi spettacoli di cinema-varietà con eccezionalissimo programma.

Questa sera avremo il film

IL FUSTO DORIS

strabigliante imprese ladresche e poliziesche.

Bene tutto il programma di varietà.

Lunedì il primo circuito nazionale super film presente William Hart in

LA SIRENA

Cambi su piazza

PARIGI	121.—
LONDRA	102 20
NEW YORK	22,90
SVIZZERA	438.—
BELGIO	113.—
OLANDA	9,90
CONSOLIDATO	99.—

Comunicato

Non è sufficiente la pubblicazione che per L. 490 si può avere un fucile Beretta tipo Vittoria.

Bisogna distinguere il tipo, giacchè la Casa non si limita ad una sola produzione bensì a diverse qualità della stessa marca e naturalmente con differenti prezzi.

E' innegabile che il migliore tipo è il

Vittoria Veritable Monobloc

Avviso quindi ai cacciatori!

Solo da Vacca Liberato in Via En Seira N. 21 si trovano i migliori fucili « VITTORIA » con deposito delle varie produzioni Beretta in Pistole automatiche e fucili da non confondere con le qualità andanti.

Non si è temuta non si teme e non si temerà mai quella che qui si chiama concorrenza

Prossimo grande arrivo di fucili delle migliori marche estere.

Importante

Vendita legno d'olivo stagionato per ardere, pezzatura commerciale.

Rivolgersi Alessandro Trigila, Sciara Mizran, 5 (accanto Sartoria Caruso).

Articoli agricoli

SMARRITO portafogli tragitto farmacia Italia, Caffè Mazzocca, Comando Truppe. Si prega restituire carte personali.

Il Credito Agrario Fondiario per la Tripolitania

Lettera aperta all'on. Roberto Cantalupo

Eccellenza,

Permetta che un modesto lavoratore di questa Colonia, illustri con qualche ricorso storico con qualche dato di fatto e qualche spunto critico, l'intricata questione del Credito Fondiario Agrario per la Tripolitania.

Ho fiducia che V. E. nuovo del Governo delle cose coloniali possa trovare in questo mio scritto, argomento per perorare validamente la nostra causa in seno ai Consigli superiori delle Colonie.

Dal 1914 cominciò il travaglio di un primo piccolo gruppo di pazientissimi concessionari; in quell'anno furono distribuiti alcuni lotti di terreno Demaniale e negli stessi atti di concessioni erano contenuti i primi specchietti allettanti, del credito agrario, dei premi ecc. ecc.

Purtroppo alla nostra immediata attività colonizzatrice fu serbato nel 1915 il premio meno ambito: la completa distruzione di tutta l'opera nostra.

Dal 15 al 19 fu un succedersi di guai e malgrado ciò, tutti noi vecchi concessionari, non appena le aure di pace si delinearono, fummo tutti pronti a riprendere la nostra attività.

Svanito l'assurdo pericolo dell'Emirato, le speranze degli agricoltori italiani tornarono a fiorire: vennero fatte le prime timide richieste onde ottenere l'ausilio dello Stato per intensificare la messa in valore di queste terre e il Ministero delle Colonie, da quell'epoca, cominciò... a promettere.

Nel 1921 il Ministro Rossi nel discorso ai suoi Elettori di Verona proclamò la necessità del Credito Agrario per la Libia.

Ci parve di toccare il cielo con le dita!

Poi venne qui S. E. Venino. Durante un banchetto che gli fu offerto annunziò le future provvidenze del Governo.

E le nostre speranze crebbero!

Intanto un ben elaborato progetto di Credito Fondiario, Credito Agrario, Cassa di Colonizzazione con svariati milioni di dotazione giunse a Tripoli e dal Governo della Colonia fu passato alla Camera di Commercio e al Consorzio Agrario perchè «fosse esaminato d'urgenza».

Il cuore nostro s'aprì all'entusiasmo!

Gettammo giù in fretta quattro osservazioni; chiedemmo qualche cosa in più e qualche cosa in meno; ad esempio, che anche le macchine agricole fossero privilegiate come gli anticrittogamici. Ci fu risposto che le nostre osservazioni erano state accolte e fatte le necessarie varianti al progetto; il quale...' camminava rapidamente.

E noi seguimmo trepidanti le sue corse attraverso gl'intrighi burocratici.

Il Ministro Amendola venne a Tripoli nel 1922. In un colloquio privato gli esponemmo, tra tante cose, anche l'assoluta necessità di realizzare il Credito Agrario Fondiario.

Egli fece solenni promesse e la sera, all'uscir dal banchetto, alle Venete, comunicò al comm. Belli, Presidente della Camera di Commercio, di aver telegrafato d'urgenza al Ministero perchè fosse affrettata la Relazione per la Commissione degli Esteri e Colonie. Sapemmo, in seguito, che l'on. Di Cesarò, Relatore, aveva compiuto l'opera sua in senso favorevole all'approvazione del progetto.

La Camera di Commercio con ripetuti «ordini del giorno» volle affiancare l'opera del Governo Centrale e quella di S. E. il Governatore Conte Volpi, che si compiacque di assistervi sempre e validamente.

Quando tutto sembrava andare nel miglior dei modi, il giorno in cui la Commissione degli Esteri e Colonie aveva iniziato l'esame del progetto — avvenne la commedia Miglioli della casa paterna, e biblioteca avita bruciate dai fascisti. Squillarono i campanelli, le Commissioni si precipitarono nell'aula, il Ministero Facta cadde e con lui, il progetto!

Sorge il Governo Fascista. S. E. Federzoni riprende il progetto, lo ripone allo studio ed incontra le prime difficoltà.

Alla Camera di Commercio giungono notizie cattive e mi s'incarica di recarmi a Roma per cercare di convincere il Ministro della assoluta necessità di varare il progetto.

Fu un mese di alternative, di speranze e disillusioni. Al Ministero erano tutti convinti delle nostre ragioni, da S. E. Federzoni, al comm. Nicosia; tutti lavoravano, studiavano, erano animati dalle migliori buone volontà, vi furono conferenze coi principali esponenti della Finanza; ma, non so perchè, ne mi riesce di spiegarmelo tutt'ora, non si approdò a nulla.

Durante le conferenze a cui assistei mi formai la convinzione che sulle resistenze passive opposte dai principali finanzieri influisse sempre la triste leggenda dello «Scatolone di Sabbia».

Del progetto Amendola non si parlò più; su altre proposte, a scartamento ridotto, cadde un lenzuolo sepolcrale.

E le nostre speranze caddero pure e se non sopraggiunge quella demoralizzazione che l'altra sera V. E. deprecò, fu proprio, perchè ci sorreggeva una grande, una vera fede nell'avvenire di questa Colonia.

Finalmente S. E. il Governatore Volpi ebbe la geniale idea, della creazione della Cassa di Risparmio. Cominciava modestamente, timidamente, ma che importa? Quanti grandi istituti finanziari del genere non sono sorti da modestissimi principi?

Il vecchio Direttore della Cassa di Risparmio di Terni, il comm. Magroni mi narrava nel 1906 che l'istituto era sorto trenta anni prima con poche decine di migliaia di lire raccolte fra gli operai dei primi stabilimenti siderurgici, ed allora aveva 70 milioni di capitale.

Il senatore Artom mi diceva, che la sua famiglia aveva creato ad Asti, con 40 mila lire di capitale iniziale, un Istituto di Credito che poi si era trasformato nella potentissima Cassa di Risparmio di Asti.

Ed infatti a confortare le nostre nuove speranze il comm. Battistella, il giorno della inaugurazione della Sede della Cassa di Risparmio, lesse una Relazione promettente di tutte le più desiderate provvidenze, non solo, ma recatosi poco dopo in Italia, tornò e ci convocò per dirci, che sarebbero piovuti denari da ogni parte.

Ma purtroppo così non è; la Cassa di Risparmio ha pochi mezzi e malgrado tutta la buona volontà, dei Dirigenti le operazioni di credito fatte fin'ora, lo furono a condizioni non compatibili con le esigenze della colonizzazione.

Il credito è concesso all'interesse del 5 e mezzo per cento, e si deve rimborsare in cinque anni.

Come credito di miglioramento, salvo l'interesse troppo alto, il periodo quinquennale sarebbe il minor male; ma poichè invece il credito è fatto soltanto su entità fondiarie, cioè su case, pozzi, vasconi, stalle ecc. che non è possibile ammortizzare in cinque anni il periodo quinquennale costituisce un peso insopportabile da aziende destinate a dare i primi frutti fra 10 anni.

Ecco Eccellenza come stanno le cose. Sono anni ed anni che attendiamo; tutti i Governi sono stati larghi di promesse; siamo giunti quasi a toccare la meta e mai l'abbiamo raggiunta. In tanti anni il Bilancio italiano, non ha saputo accantonare qualche milione per creare una tale provvidenza da cui la Colonia potrebbe trarre la vita e l'avvenire.

Da quando il Governo Fascista è al potere ogni qualvolta da qui parte un appello alla generosità della Madre Patria ci sentiamo rispondere che le più gravi resistenze provengono da S. E. il Ministro De Stefani.

Come mai è possibile che tutte le difficoltà sorgano quando si tratta di dar quattro soldi all'agricoltura libica mentre non passa corriere settimanale che non ci rechi la notizia di magnifiche e sapienti elargizioni a favore di tutti i rami dell'agricoltura, in tutte le regioni d'Italia?

Ho sott'occhio il discorso di S. E. Serpieri al Congresso delle bonifiche a Verona il 30 marzo scorso pronunziato proprio alla presenza di S. E. De Stefani:

Riporto alcuni brani del suo discorso:

... «Ebbene io debbo dirvi, Agricoltori, che — se ai suoi supremi «doveri di Ministro delle Finanze, «S. E. De Stefani se vuole, subordinare ogni altra preferenza «egli tuttavia ama gli agricoltori. «Egli non ha mai negato al suo «collega, al mio Ministro S. E. «Corbino, quanto questi è andato «via via chiedendogli, pei bisogni «si della sperimentazione agraria, «del Credito Agrario dell'organizzazione agraria del Paese...».

«L'agricoltura Veneta dopo la «guerra siè più di ogni altra giovata delle speciali provvidenze di «credito agrario. Il finanziamento «dei consorzi zootecnici provinciali per 99 milioni; i finanziamenti provvisori dei Consorzi di bonifica, compiuti dall'Istituto Federale di Credito delle Venezie per oltre 145 milioni; le sovvenzioni di «favore accordate con i fondi dello Stato per 120 milioni; le altre «accordate dal cessato Consorzio «per il Credito Agrario veneto, per «64 milioni, con il concorso dello «Stato nel pagamento degli interessi; ed infine, i prestiti e mutui accordati per oltre 100 milioni alle sezioni di Credito Agrario dell'Istituto federale per il «risorgimento delle Venezie — hanno trovato impiego redditizio di talchè tutte le dette operazioni vengono regolarmente decurtate».

«Così pure il Concorso dello Stato per il pagamento degli interessi sui mutui per costruzioni di case coloniche per circa 21 milioni...».

«E' noto che il Governo ha all'uopo posto le basi di una solida organizzazione di credito fondiario agrario a notissimo saggio di interesse, il quale a completo sviluppo del servizio, sarà dotato di uno stanziamento annuo di circa 40 milioni....

«Non ripeterò i particolari di questi provvedimenti ma sono lieto di dichiarare che il primo Istituto il quale è venuto incontro al Governo per la loro attuazione, è stato proprio l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, presso la Cassa di Risparmio di Verona, il quale, ha già deliberato di istituire una sezione speciale per l'esercizio del Credito Fondiario Agrario...».

* * *

Pensi V. E. quale deve essere il nostro animo nel leggere queste notizie che ci vengono dall'Italia, da questo Eldorado, di questa pioggia d'oro scaturita dalla «terribil ugna» di S. E. De Stefani!

Ma queste e maggiori provvidenze, le gode anche il Lazio con la sua legge per l'Agro romano, per l'Agro Pontino e per l'Agro Maremmano le gode la Basilicata, le godono le provincie meridionali, le godono la Sicilia e la Sardegna.

Di recente ci giunse notizia che in Sicilia con legge apposita è stato accordato un contributo statale per fortissima percentuale a tutti i nuovi impianti agricoli, irrigui a mezzo di pozzi e macchine idrauliche.

Il petrolio agricolo è ceduto in Italia a L. 1.10 al chilo e qui, per le nostre trattrici, dobbiamo pagarlo a L. 1.93.

Apro a caso la collezione del «Giornale d'Italia» giunta col postale di giovedì e trovo nel numero del 28 settembre che: «ai sensi delle leggi dell'Agro Romano per un concorso bandito nel 1922 sono state assegnate premi per 32 mila lire «per impianto di frutteti in quattro tenute dell'Agro Romano».

E, nemmeno a farlo apposta, nel medesimo numero trovo che «l'Italia fonda un Istituto Internazionale di Diritto privato, con un milione annuo di assegni».

Tutti, tutti, trovano milioni presso il Ministro De Stefani, ma per il Credito Fondiario Agrario in Tripolitania non si spunta nulla!

* * *

C'è chi afferma che se la suprema direzione delle cose agrarie di quaggiù dipendesse direttamente dal Ministero dell'Economia Nazionale anche a noi toccherebbe una parte e forse non piccola alla lauta mensa del credito agrario a cui sono convitate in equa proporzione tutte le regioni d'Italia e potrei citare a V. E. tanti episodi, che corroborano questa asserzione.

Indubbiamente godremmo di quelle santissime leggi per il Credito Agrario, riunite di recente in testo unico, che nessuno ha mai pensato d'estendere alla Tripolitania. D'altra parte a che estendere le leggi se non si estendono i fondi? Sarebbe una specie di danno con le beffe!

Ma è poi così grave, così difficile, risolvere la questione del Credito Agrario in Colonia?

Se debbo credere alle mie impressioni, ho il dubbio che l'E. V. posto di fronte alle poche cifre che vennero fuori durante il breve colloquio che si compiacque accordarci nella Sede del Fascio sia rimasto colpito dalla tenuità delle cifre stesse.

E' un fatto che se la locale Cassa di Risparmio fosse sovvenuta da Istituti potenti potrebbe veramente esercitare un'azione più efficace e soprattutto a condizioni di vero Credito Agrario Fondiario come è nei suoi programmi e nei suoi statuti. E sappiamo che le proposte di finanziamento non mancarono; ad esempio, quella dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che chiedeva la garanzia del Governo per impingue re coi suoi milioni le Casse dell'Istituto tripolino. Tale garanzia che non fu negata per il finanziamento della Società Anonima della Dancalia (Società privata, emanazione della Snia, Viscosa, vedi Gualino) sembra che non sia stata accordata per la Cassa di Risparmio di Tripoli.

E prima ancora della Cassa di Risparmio, il Banco di Sicilia che esercita beneficamente e paternamente il Credito Agrario in Sicilia, aveva fatto domanda di estendere le operazioni alla Tripolitania ove un così cospicuo numero di isolani si sono dati all'agricoltura.

Ma anche allora non se ne fece nulla per cause più o meno serie.

Perfino il Crédit Foncier fece pratiche per istituire il Credito Fondiario, ma la proposta non fu presa in considerazione per giusto spirito nazionale!

Dunque con un pò di buona volontà e sopratutto con la necessaria garanzia dello Stato i capitali si troverebbe. Il tasso sarebbe certamente elevato e non sostenibile dai colonizzatori, donde l'intervento dello Stato nel pagamento degli interessi.

* * *

Qui è necessario aprire una parentesi:

Quando si parla della colonizzazione della Libia si ripete sempre con strana persistenza che occorrono capitalisti; che qui deve venire il capitale privato, che le concessioni debbono darsi a chi ha denaro ecc.

Questo è un modo qualsiasi di dire alla gente: non sperate di avere mai un soldo di credito!

O perchè mai in Italia si sente la necessità di sovvenire così largamente, con mite interesse e lunga scadenza ogni iniziativa privata in fatto di agricoltura e specialmente di bonifica?

Perchè mai là si profondono milioni agli uomini di buona volontà e di ardite iniziative e qui invece corre essere milionari per valorizzare la steppa?

Io so di vastissime zone, nel Veneto già paludose, bonificate e trasformate in fertili poderi, ricchi di pascoli e bestiame con denari avuti dagli Istituti di Credito al 2 per cento e a 50 anni di ammortamento, senza che i bonificatori, che ora si trovano padroni di proprietà valutate a milioni, abbiano speso un soldo del loro, salvo gli anticipi, di cui si sono rimborsati completamente.

Ebbene il comm. Rossi Direttore generale del Credito al Ministero di Agricoltura mi affermava che il denaro anticipato dallo Stato per le bonifiche avrebbe reso allo Stato stesso il 200 per cento!

* * *

Voglio parlare ora della Colonizzazione.

Dal 1914 al 192.. solo 3000 ettari di terreno demaniale erano stati distribuiti ai concessionari il bando non se ne poteva... dar di più, perchè le terre demaniali si credevano esaurite.

Davanti a un arabo imbarazzante che con gesto larghissimo che giungeva ai limiti dell'orizzonte, diceva: «questo terreno è mio! Il Governo Coloniale, cavava tanto di cappello e chiedeva scusa del disturbo.

Ora per l'energica azione di S. E. il Conte Volpi l'incantesimo s'è rotto. Con energia, equità, tatto, e carta monetata a pronti contanti si è fatto il miracolo! Sono stati incamerati in meno di due anni ben 55 mila ettari di buonissima steppa di cui quasi 40 mila già distribuiti ed in parte già in via di valorizzazione. Il lavoro da svolgere è ancora lungo sarebbe necessario non interrompere il ritmo dell'incamerazione ma purtroppo spesso si deve marcare il passo per... mancanza di fondi.

E' necessario che mai manchino mezzi all'Ufficio di Colonizzazione per quest'opera di vera penetrazione italiana; ma superando viete formule, gli vengano assegnati una volta tanto e attraverso gli acquisti e le vendite tornino alle sue casse senza dover sempre ricorrere a nuove infusioni di sangue. Con poco si può far molto.

Ed anche con pochissimo si può aiutar validamente l'opera dei coloni italiani.

Esaminiamo poche cifre:

Supponiamo che un Istituto sovventore dia i fondi per l'esercizio del Credito Agrario Fondiario e pretenda il 5 per cento di interesse.

I coloni non debbono pagare più di quello che si paga in Italia per simili operazioni cioè il 2 per cento, la durata del prestito sia di 30 o di 50 anni, il Governo contribuisca nel pagamento degli interessi.

Quale sarà il suo aggravio annuo per ogni milione di credito?

Scadenza a 30 anni

Per interessi ed ammortamento al saggio 5 per cento	L. 6,51
Idem 2 per cento	L. 4,45
Differenza a carico dello Stato 2,06 per cento e per un milione	L. 20600

Scadenza a 50 anni.

Al saggio 5 per cento	L. 5,48
Idem. 2 per cento	L. 3,16
Differenza	L. 2,32
e per un milione	L. 23200

Ora spazzato il campo da tutte le vecchie teorie della valorizzazione della steppa a base di colture irrigue, è ormai accertato che la redenzione della steppa deve farsi con piantagioni arboree, e allevamento di bestiame; la spesa unitaria, se trattasi di concessioni di circa 500 ettari ed oltre, non può e non deve superare le 1000 lire all'ettaro.

Per mettere in piena efficienza i 50000 ettari incamerati fin qui, concessi e da concedere, tenuto conto dell'opera personale dei concessionari e dei loro capitali privati sarebbero più che sufficienti 35-40 milioni per i quali il contributo dello Stato sarebbe, appena di 700-800 mila lire annue, che potrebbe, per ora e qualche anno ancora, elevarsi a 1 milione bastevole per il contributo Governativo ad un capitale erogato di ben 50 milioni.

Dica Eccellenza, è proprio così difficile pescare un milione nel bilancio Coloniale?

Non crede V. E. che se si domandasse un tale modesto stanziamento a S. E. De Stefani, per quest'opera così benefica, non si dovrebbe ottenere un rifiuto?

E con tale speranza prego caldamente V. E. di volermi perdonare questa mia lunga missiva.

Guido Cortini.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 2[illegible]

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio [illegible] — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 7 Ottobre 1924 — N. 236

L'unico uomo politico italiano che - vedi caso - sia portato in trionfo dagli operai è precisamente il famigerato reazionario Mussolini.

L'on. Mussolini annunzia la data di riapertura del Parlamento

e formula i più sinceri voti per una reale pacificazione

La riapertura della Camera

ROMA, 5.

La Camera come ha detto Mussolini a Milano, dovrebbe riprendere in linea di massima i suoi lavori entro l'8 e il 10 di novembre ed a suo tempo il Consiglio dei Ministri stabilirà nelle sue linee generali il programma dei lavori legislativi.

Quasi certamente la Camera, secondo il pensiero dell'on. Mussolini e del Ministro delle Finanze, inizierà i suoi lavori con l'esame dei bilanci statali dei quali sono già pronte quasi tutte le relazioni. Se la Camera ed il Governo vogliono lavorare hanno innanzi a sè un programma di lavori vasto e completo. La questione dei bilanci deve essere una buona volta risolta. Dal maggio 1915, dalla storica seduta in cui la Camera delegava al governo i pieni poteri per la dichiarazione di guerra siamo andati innanzi con una serie in terrotta di proroghe al l'esercizio provvisorio del Bilancio statale.

Dalla conclusione della pace in poi gli uomini che si sono avvicendati al banco del governo hanno ripetuto che questo stato anormale deve cessare e che la discussione dei bilanci si impone non essendo lecito sottrarli all'esame e alla critica del parlamento, per un numero ininterrotto di anni, anche quando è venuto da un pezzo a cessare quello stato di anormalità che rendeva impossibile la discussione dettagliata e la minuta critica alla quale eravamo abituati ante-guerra

Ecco perchè l'on. Mussolini dopo due anni di Governo vuole finalmente ottenere la normalità e presentare alla Camera tutti i vari bilanci statali. Prima che la discussione si inizi è necessario rischiarare l'attuale situazione politica non essendo possibile un discorso di carattere tecnico e politico insieme in una assemblea turbata da dissidi e nella quale ancora c'è una parte che vuole mantenersi estranea alla attività parlamentare. Perciò l'attività della Camera è subordinata all'atteggiamento delle opposizioni.

Nel campo delle opposizioni c'è una calma relativa e la stampa oppositrice tiene anche essa un linguaggio più calmo. C'è un periodo di attesa particolarmente per le decisioni che prenderà il congresso dei liberali nell'adunata che si inizia il quattro ottobre.

Scrive al riguardo la « Tribuna ».

« Non si vuole assolutamente che in questo momento qualche imprudente tentativo di sedizione o qualche parola di minaccia possa provocare nei liberali un sentimento di reazione. Si vive quindi in attesa e nella speranza che le parole grosse che anche in questi giorni vengono di tanto in tanto pronunziate nel campo fascista determino invece una reazione in senso contrario Però si può affermare che le opposizioni rimarranno salde sull'Aventino più che mai tenaci nella loro avversione al governo ed al fascismo, in attesa di avvenimenti che non tarderanno a maturare ».

Lo stesso giornale nel suo articolo editoriale occupandosi del contegno delle opposizioni, dopo avere affermato che esse mantengono il rifiuto di partecipare ai lavori parlamentari, perchè vogliono coinvolgere il governo nella responsabilità del delitto Matteotti e vogliono altresì l'abolizione della milizia nazionale, scrive:

« Gli argomenti attuali e principali delle opposizioni sono cattivi ma non c'è speranza che essi si mutino o si attenuino per trascorrere di tempo E' certo anzi che esse continueranno ad agitarli nella opinione pubblica e ad avvelenarla del loro veleno sempre più. Non c'è speranza di controbattere efficacemente tale baldanza favorita dalla enorme superiorità della diffusione della sua stampa sulla sparuta stampa fascista, sparuta non soltanto per i suoi mezzi, ma perchè è di partito ed i lettori non vanno alla stampa di partito ma a quelle di informazione. Che interesse ha in queste condizioni il Governo a ritardare l'apertura della Camera? Non quello di far discutere il processo Matteotti di cui non è chiuso ancora l'istruttoria, nè di attenuare il nervosismo del paese che le opposizioni e l'estremismo fascista hanno interesse a sovraeccitare, i primi per pescare nel torbido e negare al governo il suo merito maggiore nello sforzo normalizzatore, di altri per tener le posizioni conquistate con i vecchi mezzi e i docili prefetti agitando lo spettro della guerra civile. Insistiamo sulla opportunità per il governo e per la pace interna di affrettare quanto più è possibile la riapertura della Camera ».

In onore della Brigata Udine

UDINE, 5.

Coll'intervento di tutte le Autorità ufficiali e le rappresentanze tra cui quelle francesi, la ex combattenti vi fu in forma solenne la consegna al secondo fanteria dello drappo donato dalle Signore udinesi. Pronunciarono patriottici discorsi la signora Visentin (medaglia d'oro) e il colonnello del Reggimento Chiericoni. Domani è atteso il Re che presiederà i festeggiamenti pel trecentenario della formazione della brigata Re.

S. M. il Re ad Udine

UDINE, 6.

All'arrivo in città, S. M. il Re è accolto da un'indimenticabile dimostrazione. Formatosi un corteo di automobili attraverso due fittissime ali di popolo e sotto una pioggia di fiori il Sovrano si reca nel Salone del Castello ove i Sindaci della Provincia, oltre trecento, gli vengono presentati dall'On. Spezzotti il quale pronuncia un elevato discorso quindi il Re si reca a deporre una corona al Monumento in memoria dei Caduti del 3 Novembre 1918 per impedire agli austriaci l'entrata in Udine e saccheggiarla.

Quindi il Sovrano si reca a deporre la prima pietra del nuovo Ospedale civile e la popolazione lo acclama lungamente.

Nonostante la pioggia che incomincia a cadere nel pomeriggio il Re si reca all'Orfanatrofio di Guerra Rubignasco e in tutti i paesi attraversati si rinnovano entusiastiche acclamazioni.

A Remanzacco ed a Moimacco dove il Sovrano assiste all'inaugurazione del Monumento ai Caduti a Cividale si rinnovano dimostrazioni al Re, che, sempre acclamatissimo, riparte per Udine, al cui arrivo, la popolazione lo acclama lungamente.

La discussione al Congresso di Livorno

LIVORNO, 6

Al Congresso Liberale all'inizio della seduta si legge il telegramma di risposta del Re tra gli applausi dei congressisti, quindi si inizia la discussione cui partecipano i congressisti delle varie tendenze e dopo un'ampia discussione la seduta la seduta si rinvia a stamane.

La giornata di Mussolini a Milano

Il pensiero del Capo del Governo sui più vitali problemi della Nazione

MILANO, 6

Nella mattinata, S. E. Mussolini si recò al Campo di Aviazione di Cinisello per assistere alla partenza delle squadriglie aviatorie in gara per la Coppa Baracca. La gara si rinviò stamane per le cattive condizioni atmosferiche e il Presidente si recò al Municipio dove il Sindaco pronunciò un discorso ricordando le benemerenze del Governo Nazionale.

Quindi si conferì al Presidente la cittadinanza onoraria di quel comune.

Il Presidente tra le acclamazioni della popolazione ripartì per Milano e festeggiatissimo presenziò all'inaugurazione del IV Congresso Nazionale dei dottori in Scienze Economiche e Commerciali dell'Università Bocconi.

Il Presidente dell'Ordine dei Dottori in Scienze Commerciali di Milano rivolse un vivo ringraziamento agli on. Mussolini e Nava per la loro presenza quindi espresse imperitura gratitudine al Governo Nazionale cui si deve il Decreto Legge riconoscente giuridicamente gli ordini [illegible]

On. Mussolini tra ferventi acclamazioni ricordò che i problemi dell'economia lo interessarono sempre particolarmente e disse che il Congresso oltre che discutere gli interessi professionali ha per scopo di affrontare i problemi interessanti la Nazione poichè dall'opuscolo che ha davanti al suo banco gli è possibile notare che si tratteranno argomenti di tale natura.

Nell'opuscolo si parla del problema della marina mercantile italiana che è un problema fondamentale della Nazione italiana.

Dal mare come già ci venne la vita potrà venirci la fortuna e la prosperità.

Concluse esprimendo i suoi fervidi auguri per i lavori del congresso.

Acclamazioni vivissime salutarono la fine del discorso e il Presidente tributo portato alla Vittoria Italiana po di Gabinetto si recò alla Casa del Fante ricevuto entusiasticamente dagli ex-combattenti.

Mussolini dice che il più fervente tributo portato alla Vittoria Italiana è stato dato dall'Esercito. Sebbene non ami specializzazioni riconosce un solo privilegio: quello del Fante.

Terminò dicendosi sicuro che il soldato italiano è sempre pronto a compiere il proprio dovere e sarà pronto a compierlo ancora se la Patria ne avesse bisogno.

Quindi nel pomeriggio il Presidente partì per Legnano per assistere all'inaugurazione della Scuola professionale Operaia Antonio Bernocchi.

Una indescrivibile dimostrazione accolse l'arrivo del Presidente che dopo l'inaugurazione della Scuola Professionale assistette allo scoprimento della lapide in memoria dei 43 operai dello stabilimento caduti in guerra. Poscia sempre tra vive acclamazioni si recò allo Stabilimento Tosi. Quivi tra l'entusiasmo dei presenti Mussolini procedette alla distribuzione di otto croci al Merito del Lavoro che egli stesso appuntò sul petto degli operai dello Stabilimento insigniti dell'onorificenza.

In un applauditissimo discorso Mussolini ricordò che il Fascismo e il governo non hanno alcun interesse ad andare contro la classe lavoratrice che è potente nella speranza e nella certezza dell'avvenire di Itala e dopo aver inneggiato al lavoro concluse col grido « Viva il Lavoro, Viva l'Italia ».

Il Presidente è portato a braccia da operai fin al suo automobile mentre se di lui cadde fitta pioggia di fiori.

Quindi Mussolini si recò a Gallarate dove il Municipio ed il Sindaco lo ringraziarono della sua visita

Sempre tra l'entusiasmo della cittadinanza, il Presidente si portò alla Casa del Soldato e poscia presenziò all'inaugurazione del labaro della 26ª Legione della Milizia Volontaria pronunciando un discorso salutato alla fine da imponenti ovazioni.

Infine tra acclamazioni e evviva l'automobile presidenziale ritornò a Milano

Programmi attuati e programmi da attuare nel discorso del Presidente del Consiglio a Milano

MILANO, 5

All'Associazione Costituzionale ebbe luogo oggi un ricevimento in onore di Mussolini.

Il Senatore Greppi parlò elogiando la politica estera e finanziaria del Governo Nazionale e confermando la piena fiducia al Capo del Governo.

S. E. Mussolini pronunciò un importante discorso dicendo che non è possibile avere dimenticato il periodo angoscioso dell'estate del 1922 quando era necessario formare un Governo che mancava e che il fascismo non poteva accettare la partecipazione al Governo nel Gabinetto Giolitti o in altri.

S. E. Mussolini ricorda come non fosse egli avido di gloria e come fu rispettata la Monarchia.

Fu rispettato anche l'Esercito non dovendo esso entrare in nessuna contesa politica e fu rispettata anche la Chiesa e lo Statuto. Il discorso al Parlamento fu giudicato assai duro ma tale era necessario sapendo a chi si parlava. Il conferimento dei pieni poteri fu il solo modo per potere effettuare l'opera ricostruttrice Mussolini illustra poi le riforme compiute. La burocrazia è inquadrata e ricorda il periodo in cui si verificavano scioperi con la massima facilità. Elogia quindi la riforma scolastica da lungo tempo necessaria ma inattuabile perchè ostacolata da molti oppositori. Accenna poi alla riforma universitaria dicendo essere essa un avvenimento di grande portata nella storia e nello spirito della Nazione. Parlando della riforma giudiziaria Mussolini ricorda come, vincendo le resistenze di moltissimi interessi attuò il progetto d'un'unica Cassazione e come in fatto di legislazione sociale il Governo reazionario fascista abbia ratificato prima che l'Inghilterra e la Francia le Convenzioni di Washington. La politica estera è elogiata da tutti e mentre i predecessori avevano fatto a Rapallo tutte le rinunzie possibili noi ottenemmo Fiume all'Italia.

Fu annesso il Giuba con 91 mila chilometri di superficie. Si concluse con la Jugoslavia un Trattato di amicizia e di commercio. Fu riconosciuta la Russia e l'Italia fu la prima Nazione che la ricondusse nella circolazione politica e diplomatica dell'occidente d'Europa

Nella politica finanziaria sono indici infallibili denunzianti la situazione economica dei popoli, il risparmio, gli investimenti nelle Società per Azioni, il traffico ferroviario e dei porti di Trieste e Genova hanno raggiunto e aumentato il traffico dell'anteguerra. Per la normalità, Mussolini dice come questa vorrebbe consistere nel liberarsi di questo Governo con un voto parlamentare. Dice come egli pensi essere meglio per una Nazione un Governo di mediocri ma continuo anzichè un Governo di genii sottoposto ai capricci parlamentari. Il fascismo arrivò al potere non per via ordinaria ma col sacrificio di migliaia di uomini caduti in tutta Italia, quindi di non può ammettere che il Parlamento sia l'unico ambiente per regolare la situazione politica della libertà. Mussolini dice come sia assurdo il concetto assoluto di libertà e che tutti gli uomini devono limitare loro libertà; egli non potrà mai accordare la libertà richiesta poichè sarebbe desiderata la libertà di fare cortei con bandiere rosse comizi in piazze, e gridare viva Lenin Considera nemico chi chiede l'abolizione della Milizia che [illegible] organismo volontario [illegible] vizi e ne può rendere. Si possono rivedere i suoi quadri, e sarà giurata fede al Re con la massima lealtà. Il Parlamento si aprirà fra l'8 e il 10 novembre. Si discuteranno tutti i Decreti leggi quindi i Trattati internazionali, il riordinamento dell'Esercito ed infine il bilancio.

Mussolini disse poi che i fascisti quando parlano di pace parlano con animo assolutamente sincero e con sincera volontà ma accade il fatto singolare che quando il Fascismo alza il ramoscello d'ulivo dall'altra parte non si odono che grida di scherno e si interpreta ciò come un atto di debolezza.

Per giungere alla pacificazione bisogna riconoscere i fatti compiuti Non si può negare la Rivoluzione del 1922 e del resto il Fascismo è un fenomeno imponente ed è una creazione originale italiana, e un fenomeno che interessa tutto il mondo Un popolo per giungere alla potenza ha bisogno di disciplina poichè la potenza è risultante della coordinazione degli sforzi di tutti i cittadini. Inoltre il Governo tenne fede ai suoi impegni nel giugno e nel settembre. Aprì le carceri e i cittadini colpevoli pagheranno. Il Governo tenne fermi i fascisti dopo l'uccisione del deputato Casalini. Mussolini parlò poscia dei problemi futuri rilevando che in seguito al nostro grande sviluppo demografico abbiamo bisogno di fare strade e bonificare fino all'ultimo l'acquitrino, attrezzare i porti, industrializzare l'agricoltura. Il fascismo non respinge nessuna collaborazione. Mussolini concluse dichiarando che il Fascismo non vuole toccare i muri maestri ma soltanto la sistemazione interna ciò che è necessario perchè l'Italia di oggi non è certamente l'Italia del 1830.

Cessate le acclamazioni che salutarono il discorso, il Presidente dell'Associazione pronunciò un discorso rinnovando fede nel liberalismo Mussolini si recò quindi al Municipio seguito dalle acclamazioni della folla e si affacciò rilevando che la fede del Fascismo è la stessa e la disciplina fascista non conosce limiti. Concluse, il fascismo tiene sal[illegible] [illegible] paese.

L'on. Mussolini a Lodi

LODI, 4

E' arrivato l'on. Mussolini ad inaugurare il viale della Rimembranza e la lapide della Vittoria

Parlò ai sindaci del circondario nella sala dei consiglieri e acclamato insistentemente dalla folla raccolta nella piazza tenne un discorso applauditissimo.

Reparto di Miliz. Naz. destinato alla Libia

MILANO, 5

Il Terzo reparto della Milizia Nazionale Fascista destinato alla Libia partito per la colonia

Il Governo Nazionale per Roma madre

ROMA, 5.

« Il Giornale d'Italia » assicura che per espressa volontà di Mussolini il giorno anniversario della marcia su Roma sarà collocata la prima pietra di due grandi opere romane cioè il Teatro Nazionale di O[illegible] [illegible] e il Te[illegible]

Una spedizione italiana intorno al mondo

ROMA, 5.

« Il Giornale d'Italia » riproduce un'intervista avuta col comandante Attilio Gatti, che si accinge a compiere un viaggio intorno al mondo. Eccone alcuni cenni. Probabilmente parteciperanno al viaggio due principi di Casa Savoia. Si copriranno circa 130 mila chilometri cioè circa 340 giorni di navigazione tenendo conto della velocità della nave. Siccome il viaggio durerà tre anni rimangono circa 165 giorni per fermate, sbarchi, spedizioni nell'interno ecc.

Lo scopo del viaggio è puramente scientifico ed esplorativo e di studio della vita delle popolazioni selvagge.

Mancando in Italia istituti scientifici con mezzi così potenti per coprire spese occorrenti si deve ricorrere a finanziamento per via commerciale ma soltanto di quanto è indispensabile alle spese.

Il Congresso degli ingegneri ed architetti italiani

FIRENZE, 4.

Presenti il Sindaco senatore Garbasso, il Presidente dell'Associazione ingegneri italiani Mauro, i vice presidenti Forges Davanzati, e Tedeschi e numerose autorità e personalità si è inaugurato il quinto an[illegible] Congresso nazionale fra ingegneri ed architetti d'Italia.

Il Monumento ai Caduti di Siena

SIENA, 6.

Si è inaugurato il Monumento ai Caduti in guerra con l'intervento degli on. Sarocchi e Lupi che pronunciarono applauditissimi discorsi. Si inviò un telegramma di omaggio a Mussolini.

Sciagura aviatoria a Pola

POLA, 5.

Mentre una squadriglia di idrovolanti eseguiva esercitazioni di volo, un apparecchio pilotato dal sergente Clericotto si capovolse e precipitò nel mare presso il cantiere di Terra. Il pilota morì subito.

Cronaca di Tripoli

Il banchetto dei fascisti di Tripoli a S. E. l'on. Roberto Cantalupo

La giornata di domenica resterà per i fascisti di Tripoli che hanno partecipato al modesto e fraterno banchetto in onore dell'on. Roberto Cantalupo, indimenticabile.

Uniti da uno spontaneo cameratismo e cordialmente raccolti attorno al giovane uomo politico che impersona con la sua sostanziale preparazione e colla sua fervida fede le più chiare virtù del nucleo di uomini che con Benito Mussolini alacremente lavorano per la rinascita nazionale, i fascisti di Tripoli hanno avuto dall'on. Cantalupo nuovi incitamenti alla loro fede e si sono a lungo intrattenuti con lui sui più vitali problemi della Colonia.

Il banchetto si è svolto nell'ampia sala della casa di campagna del Comm. Belli dove l'On. Cantalupo è giunto alle 12.40 accompagnato dal Reggente Gr. Uff. Ugo Niccoli, dal Seniore della M. V. S. N. Fazio dal centurione Mendolia scortato da quattro capi squadra della Milizia.

Salutato dagli alalà delle Camicie Nere l'On. Cantalupo ha preso posto al tavolo d'onore insieme al Gr. Uff. Niccoli, agli Ufficiali della Milizia ed ai membri del Direttorio del Fascio.

Il banchetto si è svolto con la massima cordialità ed allo spumante il Colonnello Muzzioli ha rivolto all'On. Cantalupo il suo saluto di fascista e di vecchio coloniale ricordando quanto la Tripolitania aspetta ancora, quanto ha sinora avuto e rinnovando la fede degli italiani di Tripoli nell'opera del Governo Nazionale.

Il discorso dell'on. Cantalupo

L'On. Cantalupo, dopo aver ringraziato i presenti dell'omaggio che gli si è voluto conferire e dell'affetto che i fascisti di Tripoli hanno dimostrato per il deputato fascista ha, in una forma elevatissima, tracciato quali sono i compiti della generazione italiana, ecc. forma a (?) bilità della missione di quanti si sono consacrati, sotto tutte le vesti, a riportare in Africa i segni d'una civiltà che per la sua vita indistruttibile, per le manifestazioni superbe che essa ha nel suo attributo di Nazione dimostra di voler a tutti i costi, strappare una corona gloriosa.

L'oratore, con un tono lirico che ha profondamente commosso i presenti ha ricordato quali sono le dure e tristi tappe del nostro passato coloniale, ha rievocato la storia dei primi coloni dell'Italia fatta Nazione, ha esaltato la fede di quei soldati che morivano quando parlare d'un dominio coloniale dell'Italia sembrava una follia ed ha, con una serie di immagini vivissime, scolpito i caratteri della nostra ascesa nel mondo, l'odissea della nostra durissima espansione; rinuncie, dolori, abbattimenti, sacrifici per una sola aurora radiosa.

Ha poi parlato dei travagli dello italiano all'estero, del suddito d'un paese giovane che porta la sua povertà insieme al suo orgoglio nazionale e di fronte allo straniero afferma l'incalcolabile eroismo e le immense virtù della razza.

In un quadro ampissimo e che siamo dolenti di non poter offrire ai nostri lettori nella sua integrità ha definito la divina solitudine e il magnifico posto che l'Italia ha in pochi decenni saputo acquistarsi nel mondo ed ha rivendicato al Governo Nazionale la conquista d'un gran de tesoro che i nostri stessi avversari non possono negare: l'acquisto d'una definitiva e reale coscienza nazionale.

L'On. Cantalupo ha ancora detto che come grande era la sua fede così molta fede egli chiedeva agli italiani che lavorano in Libia ed ai suoi compagni fascisti.

Ha conchiuso inviando un devoto saluto alla Maestà del Re e della Regina d'Italia, ai nostri soldati, ai morti ed ai vivi, tutti eguali e presenti nel nostro pensiero, al Capo del Governo Nazionale, a Benito Mussolini, l'uomo di quarant'anni che ha meravigliato il mondo e che l'Italia ha Duce per divina fortuna.

Il discorso dell'On. Cantalupo che è stato interrotto da applausi prolungati viene alla fine coronato da un triplice alalà e da una insistente e prolungata acclamazione.

Quindi l'avvocato Cartechini pronunziò brevi parole rilevando che gli italiani i quali in Libia hanno suscitato nuove attività, nel campo industriale ed agricolo, battendosi da lunghi anni contro fiere difficoltà, dimostrano con la opera la fede che li anima nell'avvenire della Colonia. Terminò esprimendo la più viva fiducia dei Coloniali nell'opera del Governo, auspicando l'attuazione di provvedimenti che agevolino ed affrettino la valorizzazione della Libia.

Dopo un fervido saluto di Carlo Lodi, applauditissimo dai presenti i fascisti accompagnano l'on. Cantalupo nel giardino Belli dove restarono in cordiale conversazione con lui sino alle 16.30.

Alle 16.30 l'On. Cantalupo ha fatto ritorno alla Palazzina Governatoriale.

* * *

La colazione, in onore del Sottosegretario alle Colonie, venne inappuntabilmente servita dal «Ristorante Roma».

S. E. Cantalupo alla salina di El Mellaha.

Nella mattinata di domenica scorsa S. E. l'on. Cantalupo accompagnato dal Reggente Gr. Uff. Niccoli, dal comandante delle Truppe S. E. Taranto, dal Capo di S. M. Colonnello Nasi e dal Commissario di Suk el Giuma Comm. Zedda si recò a visitare la salina di el Mellaha, ricevuto dal Direttore dei monopoli cav. Contino.

S. E. si interessò vivamente del funzionamento dell'azienda e del rapido sviluppo che ha preso nel giro di appena due anni una delle industrie statali più affermate in questa nostra principale colonia, ed ebbe parole di vivo compiacimento e di elogio per la Direzione della azienda.

S. E. Cantalupo parte per Homs-Misurata

Ieri mattina alle 6.30, ossequiato dalle Autorità Civili e Militari, l'on. Roberto Cantaupo è partito alla volta di Homs.

Il Reggente del Governo, Gr. Uff. Niccoli e il Colonnello Nasi accompagnano il S.S. alle Colonie fino a Misurata dove, dopo una rapida visita alla città ed all'oasi, l'on. Cantalupo so imbarca oggi su d'una torpediniera per Bengasi.

Partenze

Passeggieri partiti per l'Italia la sera del 4 ottobre 1924 col piroscafo «Città di Tripoli».

De Castro Comm. Lincoln, Contessa Simona Laura de Willermon in Molteni, Jonshon Wirder Marta, dott. Serra Alfredo; Sesta Bernardo, Centorbi Bernardo pubblicista; Varaschini Antonio, Nahum Scialom, Corrieri Angelo, Dimichino Domenico, Brandalise Luigi; Lavaggi Alfredo.

Sono partiti inoltre 107 passeggieri civili, compresi 40 indigeni, 11 ufficiali e 80 militari di truppa.

Inscrizioni nelle scuole elementari

Le iscrizioni nelle scuole elementari di Tripoli, aperte ieri, si ricevono tutti i giorni tranne i festivi, presso le singole Direzioni, dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2, fino al 15 corrente.

Per gravi giustificati motivi saranno ammesse inscrizioni e per ogni altro schiarimento gli interessati potranno rivolgersi al Direttore di sciascuna scuola.

Capricci di clima e fede di coloni

[illegible] raffigurarsi e fissarsi con mezzi grafici artistici e geniali, resterebbero negli annali meteorologici di Tripoli, come una sorta di mosaico, quanto mai colorito e pittoresco; nel caso si facessero corrispondere alle ore di umidità, pietruzze di colore piovorno; alle ore di pioggia, pietrine verdognole; alle ore di sole, pietrine d'un rosso acceso; ed infine — per trascurare altre sfumature — alle ore di «ghibli» soffocante, pietrine color fuoco.

Tali brusche variazioni del cielo, del sole, delle nuvole, del vento, della temperatura, dell'atmosfera non sono impossibili a Tripoli; ma un assortimento come quello, cui assistemmo da venerdì a domenica e per lo meno strano ed insolito.

La primavera, con le sue giornate più belle, arrise da tiepido sole; l'autunno con le prime piogge, che rinfrescano le chiome delle palme; l'inverno con la violenza del vento; l'estate con le giornatacce di caldo soffocante, e di «ghibli»; di tutto ciò si è avuto un saggio, e — giova subito dichiarare — «pour cause».

Era gradito ospite di Tripoli, il Sottosegretario di Stato alle Colonie.

Le Autorità, e la cittadinanza non mancarono di manifestare l'entusiasmo provato per il suo arrivo, e per la sua visita: venerdì S. E. si recò al Garian, ed ebbe modo di contemplare la bianca Azizia, la pittoresca Gefara, fino alle gole di Bu Chedan; gli speroni rocciosi e bruni del Gebel; e le verdi, fresche, ridenti conche, per cui, di valletta, in valletta si giunge fino all'antico nido di aquila del Goobar.

Sabato, invece, si è recato a Zuara, attraverso la zona costiera occidentale, ricca di oasi, bella a vedersi, in questo inizio di autunno, per i giardini dove ferve il lavoro di raccolta dei datteri; per le pianure, che si estendono a vista d'occhio, dove una ininterrotta successione di cespugli, porge un'idea di quello che diverranno i dintorni di Zanzur e di Zavia; di Sabratha Vulpia e di Zuara, dopochè volenterosi agricoltori, sorretti da provvidenze governative, e dal capitale italiano avranno compiuto opera di dissodamento, di seminagione, di coltivazione.

[illegible] facoltà umane, nonostante o gni migliore buon volere, il presentare all'Ospite gradito, la Tripolitania nei suoi diversi aspetti, attraverso le varie giornate, e anche attraverso le differenti fasi di una stessa stagione.

Lo ha voluto spontaneamente, e graziosamente, provvedere il capriccioso clima di Libia.

Se fossero state tutte giornate di calma atmosferica, e di mite clima autunnale, il Vice Ministro avrebbe potuto raffigurarsi, sotto tale riguardo, la Tripolitania, come un lembo qualsiasi della Sicilia; se fossero state tutte giornatacce di vento e di pioggia, sarebbe stato forse il caso di pensare a qualche angolo dell'alto Veneto; se, poi fossero state giornate di calore e di ghibli, nemmeno in questo caso l'on. Cantalupo sarebbe partito con una esatta cognizione, potendo ritenere che sempre in Tripolitania vi sia sole abbruciante, anche nell'autunno avanzato, e nel cuore dell'inverno. Il che, neppure, è vero.

Al contrario il clima, agendo giudiziosamente, ha voluto presentare, come dicemmo, un saggio delle sue varie «produzioni». Certo il clima si è uniformato alla vita morale e materiale della Colonia, che ha mol te facce, e molte forme. Gli siano tributate le dovute lodi.

La Libia, ebbe a lasciar scritto un Generale, che se ne intendeva, non è, da una parte, la Terra promessa; e nemmeno è, d'altra parte, quella Terra squallida desolata non suscettibile di alcuna risorsa, che alcuni vollero dipingere

E' una Colonia che nei diversi riguardi: agricolo, commerciale, industriale presenta aspetti diversi, come il suo clima.

E come il caldissimo «ghibli» non deve spaventare, perchè si sa che nel pomeriggio sarà sostituito da fresca brezza; come la violenza del vento e le furie del mare lasciano prevedere giornate di calma; come da nessuna intemperanza climaterica, il «colono» entusiasta si lascia scoraggiare; egualmente, proprio lo stesso deve avvenire in ordine ai multiformi aspetti della regione.

Amare, bisogna anzitutto, queste terre; bisogna per esse sentire vera e forte affezione; occorre che i mille inevitabili ostacoli dei primi anni, si superino con animo fermo: il resto verrà dopo.

Ma ciò non esclude che fondate e legittime debbano essere le speranze che nell'animo dei «coloni» fioriscono, in seguito alla visita dello esimio rappresentante del Governo centrale.

I «coloni» sopportano di buon animo tutti i capricci, tutte le intemperanze del clima; sostengono senza perdersi di coraggio tutte le difficoltà della colonizzazione; ma hanno accesa nell'animo una fiammella, che a nessun costo deve spegnersi.

E' la fiammella che significa fiducia, nel continuo ed efficace interessamento del Governo centrale a loro favore.

V. C.

Nelle scuole del Vicariato Apostolico

Domenica scorsa, un gruppo di amici e di estimatori, ha voluto riunirsi attorno al nuovo Fratello Edoardo, che meritatamente succede al Prof. Berruti, per festeggiarlo, con una cerimonia intima, ma piena di significato

Ieri, lunedì, ebbe inizio il nuovo anno scolastico: numerosissimi alunni inscritti danno affidamento che il corso si compirà sotto i migliori auspici.

Ci compiacciamo col neo-Direttore, e con gli ottimi insegnanti: i quali compiono, in modesto silenzio, una fervida opera, feconda di ogni bene.

Reclutamento di Sottotenenti di complemento di corpo sanitario e del corpo veterinario.

Il Comando Truppe ci comunica che è aperto un reclutamento di sottotenenti medici del Corpo Sanitario e di quello Veterinario.

Le domande per essere ammessi a compiere il periodo d'istruzione militare devono essere indirizzate ai Comandi di C. d'A. entro il 31 ottobre p. v.; quelle per frequentare il corso tecnico professionale non oltre il 25 gennaio 1925, corredate dai documenti di rito

Sport

La 3ª traversata del Porto di Tripoli Km. 2.2.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Vittorio Meghenagi della Soc. Maccabei in 39.12. 2. Naldini Renato dell'Unione Sportiva Italia in 41.14; 3. Mele Giuseppe dell'Un. Sportiva Italia in 43.30; 4. Tannori des Michele dell'Unione Sportiva Italia in 44; Raccah libero; 6. Clafu della Soc. Maccabei in 45.40; 7. Raccah della Soc. Maccabei in 49.15; 8. Sion Azrà della Soc. Maccabei in 51; 9. Hannuna della Soc. Maccabei in 51.45. 10. Vittorio Hatton (libero) in 52. 11. Crimi (libero) in 53.

Boxe

Ill.mo Signor Direttore

Prego la S. V. Ill.ma volermi pubblicare sul suo pregiato giornale la seguente sfida:

Avendo ripreso gli allenamenti di boxe tengo presente il signor Sannino Nahum che essendo anche egli uno sportivo e che precedentemente accettò la sfida dal peso massimo signor Petrelli. Io sportivamente sfido il peso medio massimo Signor Sannino Nahum ad un match di combattimento, lasciando scegliere tutte le condizioni allo sfidato ha sandosi sul regolamento della F. P.

Ringraziandola con ossequi

il peso Walter Falsedo Munzio

COMUNICATO

La sottoscritta Mancuso Carolina in Garcea avendo rilevato il negozio di Generi alimentari e liquori appartenente al Sig. Gerardo Leo, sito in Sciara El Garbi 215 avverte che chiunque vanta crediti verso il Signor Leo Gerardo di presentarsi entro otto giorni dal 7 ottobre al 14 c. m. presso il Signor Corrado Arancio in Piazza Italia.

Tripoli li 7 ottobre 1924

La nuova proprietaria
Mancuso Carolina in Garcea

Ringraziamento

La famiglia Sacco, ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare alla cerimonia funebre del caro fratello rimasto vittima del lavoro.

Annunzi Economici

Cent. 40 la parola minimo L. 6.

Cronaca Teatrale

Miramare

Continuano con forte crescendo di entusiasmo le recite della Tournée D'Argonne. La bella sala del Miramare ogni sera rigurgita di eletissimo pubblico che realmente si diverte e dimostra la propria soddisfazione applaudendo e richiedendo numerosi bis sempre gentilmente concessi.

Inoltre il simpaticissimo Cav. Florio con i suoi indovinati esperimenti, i comicissimi ciclisti Maurice et May veramente bravi, la Troupe Corno D'oro con le loro tipiche danze, Gina Valdoro miniatrice della canzone napolitana, Nello et Lucy sempre applauditi e bissati, e le eleganti divettes Nora Alba, Jolan da della Bella, Tamara e La Miran da fanno a gara per rendere sempre più attraente il grazioso spettacolo allestito dalla Direzione del Teatro.

Alhambra

Gli spettacoli sempre accuratissimi ed artistici ottengono un crescente successo. Sempre applauditissimi i due «Stagnitti» nei loro duetti pieni di brio e di comicità arguta; festeggiatissime pure **Niny di Reana e Lucciola.**

Per stasera, oltre al Varietà, una grande novità cinematografica:

«I FRATELLI BARELLI»

commovente cineromanzo di forte passionalità interpretato dalla attrice **Lucy Doulig.** Soggetto originale ed avvincente, interpretazione umanissima, fotografia luminosa, messa in scena splendida: ecco i pregi di questo film che ovunque è stato proiettato è stato accolto col più grande favre.

Domani: la brillantissima commedia:

«La Fidanzata del Santo»

Sui sentieri della Storia

Arminio decima le legioni di Varo
tra le ombre della foresta di Teutoburgo

Quindici anni or sono, nell'autunno del 1909 la Germania celebrò il decimonono centenario della vittoria che Arminio Varo nel «Teutoburger Wald» i discendenti di quei Teutoni, che lassù sterminarono i legionari. di Augusto imperatore, convennero sulla più alta collina e salutarono la statua colossale del guerriero che erge nel cielo una spada immane, e sembra minacciar dall'alto. Una statua simile a quella che il Niccolini voleva innalzare a Mario, sulle Alpi riconquistate come ammonimento ai barbari: Di qui non si passa! Mario che aperse il fianco ai Teutoni non ha ancora il monumento votivo, Hermann che aperse il fianco ai latini, si; uno scultore bavarese il von Bandel, fin dalla prima metà del secolo scorso s'era fatto banditore dell'idea, ma aveva trovato poco consentimento e poco denaro, e sull'enorme piedistallo non sorse, per ussai tempo, la statua, fin che le nuove vittorie ottenute contro i nuovi Latini d'oltre Reno non fecero ridivenir Arminio eroe nazionale, il Reichstag votò allora diecimila talleri, l'imperatore ne offrì undicimila e il vecchio scultore potè veder compiuto il suo sogno e il suo voto.

In una delle nicchie del piedistallo, un medaglione di bronzo reca l'effigie di Guglielmo il Grande e questa scritta: «Colui che nella forte mano ha raccolto le razze divise per gran tempo, colui che ha gloriosamente trionfato della potenza e della perfidie dei Velchi, colui che ha riunito all'Impero germanico i figli perduti, questi è simile ad Arminio liberatore».

Vediamo ora la storia di Arminio. E' bene che Germani e Latini Alemanni e Velchi la conoscano; gli uni sapranno con quale animo debbano cantare la loro canzone di vittoria, gli altri con quale animo debbano ascoltarla.

Le frontiere dell'impero

Roma era signora del mondo: e Virgilio ammoniva:

«Tu regere imperio populos, Romane, memento!».

L'Italia era divenuta latina, tutte le rive del Mediterraneo era no sponde di «mare nostro»; la Spagna, «tomba degli Scipioni», era entrata nell'orbita della civiltà romana, e la Gallia ne seguiva l'esempio.

Guardate! — diceva Marco Antonio nell'apologia di Cesare — guardate quella Gallia, barbara ancor, ieri, e oggi coltivata come l'Italia, solcata da vie numerose e st cura... ». Ma mentre Cesare poteva già dar la cittadinanza e anche il laticlavio a qualcuno degli abitanti della bella e ricca Gallia, al di là del Reno vivevano i barbari.

Cesare descrive i Germani come orde di selvaggi, erranti su carri, con le donne e coi fanciulli, mettendo a sacco e a taglia le città galliche, orgogliosi del loro stato nomade: taluno si vantava di non aver dormito da quattordici anni sotto un tetto, Pomponio Mele ci dice che andavano nudi, fino all'età virile, che erano in guerre continue solo per far deserto all'intorno; che mangiavano carne cruda, dopo averla pestata coi piedi.

Tacito, pur non negando la loro barbarie, vanta la purità dei costumi germanici: ma Diodoro Siculo, in vece, attribuisce a questa gente il più repugnante d'ogni vizio.

Contro questi barbari turbolenti che facevano a quando a quando scorrerie lungo i confini dell'Impero, Augusto mandò Tiberio: le magnifiche vittorie, la rapidità fulminea, il trionfo del futuro Imperatore, narra nella sua prosa viva e nitterresca Velelo Pallercolo. Quando i Germani furono debellati quando essi ebbero appreso a rispettare il nome di Roma, Augusto non credette più necessaria la presenza di Tiberio sul Reno: lo inviò sul Danubio a più degne imprese.

P. Quintilio Varo

Publio Quintilio Varo che sostitui Tiberio nel comando, non era un gran generale: «carattere poco energico — dice Velleio — molto amante del riposo, indolente di corpo e di spirito, più adatto alla dolce quiete dei campi che alle fatiche della guerra».

Nobile ma non ricco, era buon letterato, amico di tutti i poeti del tempo; critico acuto che Orazio e Virgilio ascoltavano sempre prima di licenziare una poesia.

«Se tu recitavi un verso a Quintilio — dice Orazio nell'«Arte poetica» (v. 434 e seg.) — ei ti diceva, correggi questo, correggi quello; se gli obbiettavi dopo aver provato due o tre volte, che era impossibile far meglio, egli concludeva: Cancella, allora ».

L'amicizia d'Augusto gli valse il consolato: proconsole in Siria fu tanto avveduto che giunse povero in una provincia ricca e partì ricco da una provincia impoverita. Anche fu rude, talvolta: per punire il popolo di una ribellione incendiò Emmaus e mise in croce duemila ebrei. Giunto fra i germani, non ritenne ardua l'impresa: si trattava di geitte che «altro non aveva d'umano fuor che le membra e la voce!». Ne c'era bisogno d'armi; bastavano le leggi e il tribunale. Quei barbari sembravano del tutto sottomessi: «gente nata per la menzogna — dice Velleio — e d'una ferocia incredibile a chi non l'abbia veduta, simulavano liti e processi, discutevano, e poi rendevan grazie a Varo per l'opera sua di giustizia... Varo finì per credersi un pretore urbano nel Foro più che il capo d'un esercito in Germania...».

L'agguato

Arminio, figlio d'un capo dei Gherusci, era un giovine nobile e forte, pronto di intelligenza assai più degli altri barbari; accolto nell'esercito romano, vi aveva lodevolmente servito, e aveva avuto in premio il diritto di cittadinanza e il grado di cavaliere. Non però aveva dimenticato l'astuzia, la dissimulazione, la perfidia nativa e cominciò a tender le fila della sua congiura, per cacciar Varo dal paese: «i Romani non sono invulnerabili, dicevano: li possiamo vincere».

Al finir dell'estate l'esercito romano, con cui tutti i suoi avvocati e i suoi legisti era accampato non lungi dalle rive del Weser (presso Minden, al dire del Mommsen); bisognava dirigersi verso i quartieri d'inverno ad Aliso sul Reno. Varo si preparava a muoversi seguendo la buona via militare quando i suoi fidi amici Germani gli diedero notizia d'un sollevamento di alcune tribù un pò lontane: bastava fare un giro un pò più lungo per domare i ribelli. L'avvertimento sembrava tanto più sincero in quanto che alcune tribù avevano già da qualche tempo chiesto come favore che si lasciassero presso di loro piccole guarnigioni a difesa dai predatori (Dione Cassio) Varo consente a tutto: Arminio era presso a rui, fra i suoi fidi, alla sua tavola.

Nell'ultimo banchetto, il giorno prima della partenza, Segesto, un germano che aveva inimicizia personale e implacabile con Arminio (costui gli aveva rapito la figlia, Thusnelda, già promessa un altro), disse a Varo: «Guardati! Una congiura si ordisce nell'ombra: fà arrestare tutti i capi, me compreso, e le tribù, non oseranno più muoversi...»

Varo scrollò le spalle: «Timori senza ragione e calunnie...»

E partì, con l'esercito diminuito dei presidii lasciati, e con l'impedimento dei carri, dei bagagli e degli avvocati: erano tre legioni, la XVII, la XVIII, la XIX, sei coorti ausiliarie e tre di cavalleria, in tutto ventimila uomini, più i non combattenti, lungo corteo che marciava in pace e senza alcun sospetto, seguendo le guide che si erano offerte, fra le foreste spesse in paese sconosciuto ma amico.

La strage

Arminio e gli altri capi lasciarono Varo: — «Andiamo a cercarti altri fedeli ausiliari».

E i romani continuarono il cammino fatale, fra le grandi foreste, aprendosi la via con la scure, gettando ponti per passare, quando una tempesta terribile li colse e li stordì.

Allora, mentre ancora infuriava la pioggia e il vento, i barbari si precipitarono sulle tre legioni con un nembo di freccie di lontano, aggiunge Dione Cassio, perchè non osavano ancora avvicinarsi.

E i romani cercarono di difendersi e di riprender la via, ma ogni giorno erano perdite nuove, ogni sera più difficile era stabilire l'accampamento. Speravano da prima, di poter uscire da quelle strette e spiegarsi in ordine di battaglia e sbaragliare il nemico; continuarono la marcia rassegnati alla fatalità ineluttabile.

Varo, ferito, si uccise: debolezza che non si può scusare; gli altri caddero ad uno a uno, finchè i barbari non si precipitarono sulla preda a farne l'ultimo scempio.

Uomini, donne, fanciulli, cavalli, furono scannati, per bramosia di sangue; gli odiatissimi legisti furono accecati mutilati e ad uno fu strappata la lingua e cucita la bocca, perchè non parlasse mai più. Il corpo di Varo, che la pietà dei legionari aveva seppellito, fu dissotterrato, e la testa mozza servì di trofeo ai facili vincitori.

Il trionfo

Questo fu il glorioso trionfo di Hermann contro Varo. l'amico dei poeti, che aveva avuto fede nei germani e aveva trattata umanamente chi «d'uomo non aveva nulla fuor che le membra e la voce».

Velleio Patercolo, Tacito, Anneo, Floro Dione Cassio, sono i soli storici, e se mancano documenti di fonte germanica, ciò è perchè questi barbari non sapevano scrivere, bisogna che passino altri ottocento anni prima che ne nuparino l'arte.

E gli studenti tedeschi, che fra una tazza o l'altra di birra cantano anche oggi le glorie dell'eroe di lor gente, leggano le storie latine — loro che sanno così bene il latino — e vedranno come i loro canti non siano troppo veridici e come la gloria di Herman non sia delle più pure.

G. De Taurines

Il Congresso Internaz. di Politica Sociale

PRAGA, 6.

I Delegati presenti al Congresso internazionale di politica sociale sono cinquecentodieci e rappresentano ventisei Nazioni.

Vi sono moltre cinquecento congressisti Cecoslovacchi. La delegazione italiana comprende venticinque membri fra cui il senatore Loria e gli onorevoli Cabrini, Cingulani. E' pure rappresentata la Sezione italiana dell'Associazione per protezione dei lavoratori e la Cassa degli Infortuni e il Ministero d'Economia

Si elessero Thomas a Presidente e Loria a vice presidente.

Dopo i discorsi di inaugurazione del Relatore illustrarono lo stato di legislazione del lavoro. Lon. Cabrini riferì per l'Italia, l'on. Brentano si dichiarò contrario all'internazionalizzazione delle otto ore esaminando la specifica situazione della Germania.

L'oratore attaccò il rapporto degli esperti per le riparazioni sostenendo la necessità dell'aumento della produzione tedesca.

La guerra civile in Cina

MUCDEN, 5.

Continua da parte di Chang Iso Lin l'occupazione di Tohihfong!

Parte delle truppe manciuriane avanzanti su Jehoi che viene sgombrata dalle truppe di Tsoli, l'aviazione infliose gravi perdite al nemico bombardando i baraccamenti e ponti e trasportando le truppe di Neren presso Smanhaikwen.

Il nuovo Ministro di Stoccolma presso il Quirinale

STOCCOLMA, 4.

Il Re ricevette il nuovo Ministro d'Italia Manmocenico che gli ha presentato le credenziali

La polemica aviatoria

ROMA, 4.

La polemica aviatoria che da qualche giorno si dibatte sui giornali, originata dall'interrogazione relativa al frequente succedersi di tragedie dell'aria, minaccia di convogliare elementi scandalistici o, almeno, bassamente politici e antipaticamente personali. Invece, il problema aviatorio, teri come oggi, era ed è principalmente se non esclusivamente tecnico.

Negli ambienti politici si poneva oggi in rilievo il fatto del prodigioso accrescersi dei nostri apparecchi di volo; il Presidente del Consiglio poteva, infatti, recentemente proclamare, all'adunata fascista di Palazzo Venezia, come autentica benemerenza del Governo nazionale, la rinascita dell'ala italica, resa evidente dalla cifra raggiunta di 1900 velivoli in confronto dei 100 in due anni addietro.

Ora, questo sorprende sviluppo della nostra aviazione, accompagnato da una maggiore attività dei piloti, porta fatalmente con se l'aumentato rischio e il moltiplicarsi delle disgrazie. Rischi e disgrazie che furono e sono, del resto, dagli inizi ad oggi, calvario di gloria per gli audaci sfidatori degli spazi. E se catastrofi si verificano anche continuamente in altri paesi, dove diverse condizioni geografiche e non sentita necessità di riparare rapidamente ad anni di rovinoso abbandono permisero di creare rotte e regolari servizi aerei, tanto più le luttuose vicende della nostra aviazione appaiono spiegabili.

Ma il pubblico è ansioso di conoscere le cause che sembrano avere, in queste ultime settimane, affretta to il ritmo dei lutti dell'aria. Ebbene: non ci sentiamo di associarci al grido d'allarme che parla di deficienze d'apparecchi. Basta rileggere le cronache delle recenti tragedie per persuadersi che la totalità, o quasi, delle sciagure è dovuta a falsa manovra, a imperizia, cioè, o disattenzione, dei piloti.

E ci sembra, a questo punto, di aver posto il dito sulla piaga. Perchè si affermava oggi, in ambienti di solito bene informati, che gli stanziamenti per l'aviazione sarebbero stati sensibilmente ridotti. Ora, poichè miracoli non è possibile farne, si sarebbe presentata la necessità di economie. E queste verrebbero compiute nel campo della preparazione e dell'addestramento del personale navigante. Corrisponde questa voce alla verità? In caso affermativo essa porrebbe a Governo e al Paese un ferreo dilemma: o ridurre i quadri aviatori, tenendoli però sempre in piena efficienza, o mantenerli intatti, conservando anche intatti i relativi stanziamenti in bilancio.

Concludendo: non nteressano le beghe delle opposte ambizioni, scatenate dall'attuale polemica; non è seria l'accusa di deficienza al materiale, che è oggi lo stesso di qual che mese addietro. Sgomberato il campo, il fenomeno delle accresciute tragedie aviatorie non può spiegarsi che con l'accresciuto numero d'apparecchi in volo e con la preparazione dei piloti resa deficiente da ragioni di bilancio. Sopra tutto bisogna stare in guardia contro il tentativo, che non appare disinteressato, di cancellare di un colpo la reale benemerenza che il Governo si è acquistato di fronte al Paese col risuscitare quell'ala che altri aveva, con incredibile incuria, abbandonata e tarpata.

Il problema, crediamo, ridotto al la sua vera essenza, è un problema di mezzi finanziari. Il campo della aviazione era l'ultimo che dovrebbe essere sottoposto alle economie, perchè molte vite generose ne dipendono, e soprattutto ne dipende l'efficienza di questa formidabile arma, che è oggetto della più gelosa cura da parte di tutte le grandi Potenze militari, e deve essere, anche per l'Italia, un fattore intangibile della difesa e della potenza nazionale. Più presto si restituiranno alla aeronautica i mezzi finanziari rigorosamente indispensabili, e meglio sarà.

Girardengo vince la condizionale del 60 Km.

PARIGI, 6.

Al Velodromo di Buffalo nella corsa individuale dei 60 chilometri è arrivato primo Girardengo.

"Stella d'Italia,, vince il premio Yockey Club.

MILANO, 6

Il premio dell'Yockey Club di centomila lire di 1800 metri è stato vinto da «Stella d'Italia» della Scuderia di razza Oldaniga.

Notizie a fascio

PARIGI, 6.

Loucheur a proposito dei risultati dell'Assemblea della Società delle Nazioni, elogia la grande buona volontà e la perfetta lealtà dell'Italia.

...

PARMA, 6.

Si è inaugurato il Viale della Rimembranza per i 54 caduti di Polesine Parmense. Parlò applauditissimo l'On. Farinacci.

ULTIMISSIME

Il Congresso dei Liberali
riafferma la propria autonomia e si eleva a difensore delle libertà statuarie

LIVORNO, 6.

Il Congresso Liberale respinse con 23,000 voti contro 10,680 l'ordine del giorno proposto da Ricci della Sezione Umbro Laziale riaffermate i doveri del Partito Liberale di continuare a concorrere con piena lealtà a sormontare la crisi attuale aggravata per l'attitudine delle opposizioni affinchè il Governo reprimendo energicamente ogni forma violenta e di illegalità e valendosi di tutte le forze sane del Paese possa compiere l'opera di restaurazione e l'Italia riprendere lo sviluppo delle sue fortune in una atmosfera di pace, di concordia e libertà.

Il Congresso in seguito, con 22,812 voti contro 8,005 e 3,000 astenuti approvò l'ordine del giorno Pedrazzi della Sezione di Bologna riaffermante l'autonomia del Partito e proclamando:

1°). Che lo Stato sia sottratto all'egemonia dei Partiti e dei gruppi e ricondotto alla sua funzione di supremo regolatore della vita nazionale nel cui ambito la lotta politica deve pacificamente svolgersi;

2°). Che il regime costituzionale non debba essere deformato e che la divisione dei poteri debba essere rigorosamente rispettata;

3°). Che la sola base legittima del governo sia il consenso del Paese manifestato nelle forme statuarie;

4°). Che l'Esercito sia esclusivo presidio dello Stato e nessuna forza armata possa avere spirito e carattere di Partito e che la libertà sancita dallo Statuto colla disciplina e le leggi in esso previste debbano essere reintegrate e rispettate;

5°). Che gli enti locali siano resi tutti alla amministrazioni regolarmente elette dai cittadini;

6°). Che la politica economica ispirandosi alla difesa delle iniziative individuali rispetti il principio di libertà anche di fronte alle organizzazioni di classe

Il Reich attende la sua ammissione alla Società delle Nazioni

BERLINO, 4.

Contrariamente alle opinioni dei giornali secondo cui il governo tedesco non attende risposta al memorandum relativamente all'entrata alla S. D. N.

Il «Wolff Bureau afferma che la opinione è erronea e il governo attende invece che il suo punto di vista circa la società stessa sia divisa dalle potenze rappresentate al Consiglio della Società delle Nazioni e da questa si notifichino il loro consenso e l'entrata della Germania con i diritti degli altri Stati.

Grave tensione fra Mac-Donald e Zaglul pascià

LONDRA, 5.

Si apprende da fonte indiana che Mac Donald informò Zaglul pascià essergli impossibile ritirare le truppe inglesi dall'Egitto che occorro al la protezione del Canale di Suez. Zaglul pascià aveva proposto che non fosse incaricata questa protezione. Mac Donald respinse la proposta e invece suggerì un'alleanza anglo-egiziana che Zaglul dichiarò non poteva accettare se non quando le truppe britanniche avranno lasciato l'Egitto.

Olanda e S. D. N.

L'AJA, 4.

Il Governo ha sospeso la sua adesione al patto di sicurezza di Ginevra riservandosi di studiarne alcuni punti.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

INSERZIONI: 3 Pagina: Intera L. 170, mezza pagina L. 100, un quarto L. 60, un ottavo L. 40, una colonna L. 75, mezza colonna L. 40. - AVVISI ECONOMICI: la parola cent. 40, min. L. 6
Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli, 8 Gravoria, 45 - Milano (28)
In Tripoli - AVOLIO DECIO

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (19) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 8 Ottobre 1924 — N. 237

I liberali son riusciti a raggiungere a Livorno quello che sembra lo scopo principale di tutti i Congressi: la scissione.

La chiusura del Congresso di Livorno

LIVORNO, 7.

Il Congresso del Partito Liberale approvò lo Statuto del Partito con alcune modificazioni indi si chiuse.

Convocazione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 7

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato il 9 corrente.

Il Sovrano assiste

alla celebrazione del centenario della Brigata Re.

UDINE, 7

In presenza del Re acclamatissimo, e dei Sottosegretari Clerici e Spezzotti si è festeggiato solennemente il Centenario della Brigata Re.

Assistette anche la Missione francese festeggiatissima.

L'on. Rossini pronunciò un'orazione commemorativa ricordando le gloriose gesta della Brigata

Il Generale Clerici portò alla Brigata il saluto del Governo.

Indi il Re tra le vive acclamazioni della popolazione passò in rivista i due reggimenti.

Il Comando offrì al Sovrano una medaglia d'oro commemorativa

Il Re presenziò poi alla posa della prima pietra della nuova Scuola Industriale. Visitò la Casa del Combattente ove ricevette l'omaggio di tutti i presenti delle Sezioni Combattenti della provincia e chiamato dalle calorose ovazioni della folla si affacciò dal balcone fatto segno ad una imponente dimostrazione

Indi assistette allo sfilamento dei Combattenti

Nel pomeriggio inaugurò il Monumento ai Caduti di Martignacco. Visitò la Villa Italia ove abitò durante la guerra e venne fatto segno a commoventi dimostrazioni dei contadini del luogo. Rientrato ad Udine assistette al grandioso carosello storico della Brigata Re indi partecipò al Municipio ad un ricevimento in suo onore.

In serata, fra rinnovate dimostrazioni di entusiasmo partì per San Rossore.

Il Principe Umberto

in Ispagna

MADRID, 7

E' giunto il Principe Ereditario d'Italia ricevuto dall'Ambasciatore Paulucci de' Calboli dal personale dell'Ambasciata e dall'autorità acclamato entusiasticamente dalla folla tra cui erano le principali notabilità della Colonia.

Il Principe visiterà in incognito alcune città dell'Andalusia e saba to probabilmente ripartirà per l'Italia.

Mussolini assiste

alla gara per la Coppa Baracca

MILANO, 7

Mussolini si recò a Cisinello dove presenziò alla partenza della squadriglia di aeroplani concorrenti per la Coppa Baracca.

I vincitori della Coppa Baracca

MILANO, 7.

La Coppa Baracca cui parteciparono sette squadriglie di aeroplani è stata vinta dalla 14ª squadriglia Caproni.

Omaggio a D'Annunzio

VICENZA, 7.

Il Sindaco recò a D'Annunzio nella Villa di Cardone, un sarcofago cristiano scoperto presso la Chiesa di San Felice e un frammento del Leone di San Marco abbattuto alla epoca della Lega di Cambrai.

D'Annunzio gradì i doni e promise che scriverà una tragedia da rappresentarsi al Teatro Olimpico di Vicenza.

Commenti Inglesi alla situazione Italiana

LONDRA, 7.

Il discorso di Mussolini a Milano viene ampiamente riportato da tutti i giornali

« La Morning Post » scrive:

Mentre a Livorno iniziano discussioni vivaci perannunzianti discordie, Mussolini nel suo discorso riafferma che il Fascismo è necessario fattore unificatore del benessere d'Italia di fronte alle attuali condizioni interne ed estere.

Il busto di Edoardo Scarfoglio al Comune di Napoli

NAPOLI, 7

Presenti le autorità, parlamentari giornalisti e letterati vi fu stamane la cerimonia della consegna al Comune di un busto di Edoardo Scarfoglio offerto alla famiglia.

Il Sindaco ringraziò rivolgendo il pensiero alla memoria dell'Estinto.

La piena del Sesia

Danni nel Vercellese

VERCELLI, 7

La piena del fiume Sesia causò gravi danni lungo il Viale [illegible] Elena ove le acque giunsero ai primi piani.

Le acque ostruirono la strada provinciale Vercelli Novara ed il traffico ferroviario è stato limitato

Le notizie dal circondario segnalano che i danni dell'acque cominciano a decrescere.

La Francia

non si oppone all'ammissione della Germania nella S. D. N.

BERLINO, 7.

E' giunta la risposta francese alla nota tedesca relativa all'ammissione della Germania alla Società delle Nazioni.

La Francia non si opporrà alla partecipazione della Germania al Consiglio della Società delle Nazioni ma ritiene che la domanda di ammissione debba sottostare alle regole comuni a tutte le Nazioni senza restrizioni nè condizioni.

. . .

BERLINO, 7.

Il Presidente del Reich ricevette alcuni membri del Congresso della Pace

Il successo

del Prestito Germanico

LONDRA, 7

Le conversazioni per l'emissione del Prestito Germanico progrediscono e si prevede che l'interesse si aggirerà al sette per cento.

Gli Stati Uniti sottoscriverebbero cento milioni di dollari cioè la metà dell'ammontare del totale in quaranta milioni di sterline

Ministro ungherese che si dimette

BUDAPEST, 7

Il Ministro degli Esteri Daruvar si è dimesso

IN MARGINE AL CONFLITTO CINESE

Una sola bandiera rispettata:

il tricolore italiano

SHANGAI, Ottobre

Come è noto, fra le varie navi che si trovano attualmente in Cina, vi è una piccola cannoniera, il « Carlotto », costruita a Shangai e che serve da stazionario appunto a quell'importante città cinese, città che può considerarsi piuttosto come un centro internazionale che una città puramente cinese.

Il « Carlotto » e la concessione di Tien-Tsin, con il suo municipio italiano, le sue belle strade alberate, i fatidici nomi delle piazze, delle scuole, degli istituti [illegible] lontana e sterminata Cina non solo come due lembi della madre patria trasportati nella... Celeste Repubblica, ma sono anche un mezzo utile per i cinesi a dimostrare tutta la loro simpatia e tutto il rispetto per l'Italia.

In questa simpatia ed in questo rispetto agiscono certamente dei fattori psicologici (non per nulla il popolo cinese è il più antico popolo del mondo e non per nulla è un popolo di filosofi e di scrutatori dei sentimenti), ma agiscono anche dei fattori politici, morali e sociali non trascurabili.

L'Italia è stata sempre una nazione amica e ben vista dalla Cina. I cinesi colti considerano l'Italia come la culla della civiltà occidentale e trovano nella gerarchia essere essi cattolici (essi dicono « romani ») delle ragioni di compiacimento per i loro sentimenti religiosi. Ma è anche vero che l'Italia non ha mai usato verso i cinesi dei modi violenti e dei soprusi. I cinesi, quindi, non dimenticano, per esempio, che alla presa di Pechino, con le truppe internazionali comandate dal Waldersee, soli italiani non si abbandonarono a violenze ed a saccheggi che gl'italiani [illegible] ad accorrere nelle calamità che funestano spesso la vita cinese e che i missionari e le suore dell'Italia non hanno fatto mai della politica ed hanno fatto soltanto del bene. E' quindi con soddisfazione che, oggi mentre la guerra fra il potere di Pechino ed il Governatore Tuchan del Kiangsu, Chi Hsien Yuan, porta la guerra proprio ai sobborghi di Shangai, noi italiani ci si possa sentire almeno circondati dal rispetto e dalla simpatia di queste popolo che di [illegible] riceviuto se non dei benefizi e delle prove di simpatia

H[illegible] occasione, ieri, di scambiare queste mie idee con gli ufficiali ed i marinai del « Carlotto » ed essi mi han detto « Noi guardiamo serenamente, come individui, e come italiani, la lotta che ora angustia la Cina. E siamo tranquilli e sicuri.

Dal missionario al marinaio, dal borghese al diplomatico, ciascuno ha sempre compiuto con ammirevole tatto [illegible] atto a favore di queste popolazioni, che hanno appreso ad amare la lontana Italia, il cui nome, per la loro fonetica, non sanno nemmeno pronunziare!

Ne vuole un [illegible]

Sul Jang-Tse, che bagna la vicina Kaw How (una città di tre milioni di abitanti!), e che si getta qui a Shangai, noi abbiamo conoscenza che siano ben settantamila bande di pirati, briganti, delinquenti di ogni risma. Ogni banda conta fino a diecimila componenti e vivono in un modo semplicissimo: fermando e taglieggiando i piroscafi che passano su e giù nel fiume

La taglia che comunemente viene imposta dai pirati s'aggira pressa i 5000 taels, pari ad 8000 dollari. Ribellarsi è vano, perchè significherebbe farsi trucidare, come del resto accade spesso. Chiedere aiuti al Governo è inutile, perchè spesso i soldati mandati a combattere i pirati... sono andati ad aumentare le loro schiere

Ed allora le navi non ricorrono che ad una sola difesa: alla bandiera italiana, a questo drappo tricolore che per noi è l'orgoglio maggiore e la più preziosa ricchezza al mondo, come l'anima dei [illegible]

La bandiera d'Italia rispettata e sola tranquilla [illegible] segno di salvezza cui ricorrono i piroscafi che dal centro Yang-Tze Kaw How si dirigono per l'alto Yang-Tze

A Kaw How quasi tutti i piroscafi si rivolgono al Comando navale italiano per avere il permesso di battere bandiera italiana

Ogni mattina alla breve cerimonia che i marinai d'Italia svolgono per l'alzata del tricolore, a riva assistono reverenti le turbe cinesi. E come i marinai scattano nel porgere il saluto al simbolo della madre Patria lontana così essi si scoprono e s'inchinano come a immagine religiosa ».

Ed infatti mi sono accorto che i pescatori ed i marinai che con le loro navi passavano accanto al « Carlotto » salutavano la bandiera italiana con particolare rispetto.

« Vede?... » mi ha domandato un ufficiale. Ed io ho sentito una strana commozione, perchè, purtroppo anche io, come molti, al mio giungere in Cina credevo che l'Italia non fosse qui nemmeno conosciuta, mentre è la più amata fra le Nazioni.

E penso che noi potremmo portare ad utilità dei nostri commerci e della vita cinese questo affetto e questa simpatia che lega fra loro due popoli così diversi e così lontani!

Tanto più che soltanto l'Italia non è sospettata di volere particolari egemonie sulla Cina, e cessata l'influenza tedesca, tolto di mezzo l'interesse francese (che ha già troppi gatti da pelare nel Siam e nella Indocina), l'Italia potrebbe magnificamente stare nel centro dei due binomii di nazioni antagonistiche e cioè fra i gruppi anglo americano e russo-giapponese, i quali hanno anche a loro programma la difesa di interessi antagonistici

Sono, infatti venuti ieri a visitarmi dei negozianti provenienti da Canton e mi hanno riconfermato nella mia opinione. L'Italia ha molto da fare qui, ed è questa anche l'opinione dell'astuto dottor Sut-Jat-Sen, il direttore di Canton (che per ora sta.... neutrale), un uomo che è stato in Italia e che la conosce bene.

Ma, per ora, a cominciare dal contrabbando delle armi e degli aeroplani ci son negozianti e trafficanti di tutti i paesi... tranne che noi.

L'importanza del voto di Livorno secondo un giudizio fascista.

La discussione sul liberalismo continua ad esser viva e interessante.

Di questo parere non è l'« Impero » e non lo è nemmeno la « Voce Repubblicana ». Il ragionamento che segue, e che riferiamo appunto dall'« Impero », può essere ed è ricco di verità logica; ma ciò non toglie che possa sembrare inopportuno il dolersi dell'importanza che la stampa dà al congresso

« Non sappiamo bene — dice lo « Impero » — quale importanza possa avere questo tanto strombazzato Congresso, visto che il problema dei rapporti tra fascismo e uomini di parte liberale è risolto da un pezzo e non può essere più posto, fino a tanto che un fatto nuovo non può prodursi certo a Livorno. C'è una collaborazione in atto tra fascisti e uomini di parte liberale: Sarrocchi e Casati sono al governo e ci stanno egregiamente, a quel che pare. La vertenza fiorentina ha una soluzione positiva. L'on. Salandra, « leader » tra i più nobili e benemeriti della frazione liberale, rappresenta a Ginevra il Governo fascista. Siamo alle solite parole contro i fatti. Tutta la chiacchierata vettoriana è volta a distruggere la realtà incontrovertibile della permanenza al Governo di due autorevoli liberali. Vale più la chiacchiera che i fatti? »

Anche l'organo dei repubblicani mostra di non voler dare molta importanza al congresso che definisce nel titolo del suo editoriale, « il bluff liberale », ed in proposito scrive

« In verità, nessun movimento politico merita meno attenzione e interesse di quello liberale; ed è inutile dire che noi ce ne occupiamo soltanto per dovere, di cronaca. Che cosa rappresenta questo benedetto Partito liberale? Non tutti i liberali sono convenuti infatti nella fiera città di Guerrazzi il gruppo, per esempio, che si stringe intorno all'on. Amendola e che in questo momento apporta, senza dubbio all'idea liberale il più vasto nucleo di simpatie rimane come ognuno sa, sull'Aventino, a contatto orribile a dirsi! con gli avversari dell'ordine costituito

Il Monumento ai Caduti di Bisceglie

BARI, 7.

Si è inaugurato solennemente il Monumento ai Caduti di Bisceglie in presenza del rappresentante del Governo, Sottosegretario Panunzio che pronunciò un applauditissimo discorso

I processi di Roma

L'estradizione di Malacria

ROMA, 7

Il procedimento istruttorio per lo assassinio dell'on. Armando Casalini sta per entrare, ormai, nella sua fase decisiva. L'esame testimoniale con gli avvenuti interrogatori dei funzionari di P. S. che si occupano delle indagini intorno al delitto, sta per essere esaurito. Qualche ultimo teste necessario a completare il quadro delle indagini giudiziarie, è stato citato per la giornata di lunedì. Probabilmente per tale giorno l'ing. La Cava presenterà al giudice istruttore, cav. Gentile, le conclusioni della perizia topografica eseguita sul luogo del delitto, e tendente a stabilire le precise circostanze in cui lo scempio del deputato fascista ha potuto svolgersi

Quanto prima anche i periti settori, dottor Massari e dott. Bellucci, presenteranno ai magistrati la relazione della perizia necroscopica, in merito all'autopsia dell'on. Casalini ed alle lesioni che ne provocarono il decesso quasi immediatamente. Si può con sufficiente sicurezza affermare che per la seconda quindicina del corrente mese la istruttoria potrà essere chiusa e gli atti potranno essere rimessi alla sezione d'accusa

Gli imputati rimangono, così in tutto sei: Giovanni Corvi, omicida confesso, ed i cinque complici

L'opera dei magistrati si può dire che sia ormai concentrata a stabilire i rapporti fra costoro e l'omicida, nonchè a provare l'eventuale loro responsabilità, quali complici del delitto. A tale scopo il cav. Gentile ed il cav. Zuccalà si recheranno nuovamente a Regina Coeli, ove i vari detenuti saranno posti a confronto. Da tali confronti la giustizia può darsi che riesca a raccogliere elementi decisivi in merito alla precisa posizione dei cinque presunti complici

L'opera dei magistrati della sezione d'accusa, in attesa di iniziare l'escussione dei testi della P. C. si occupa in questi giorni del riordinamento del materiale probatorio raccolto nel periodo di tempo trascorso dal delitto Matteotti ad oggi

« Siamo in grado di sapere, dice « Il Sereno », che fra le perizie prossime ad essere presentate ai magistrati si attribuisce notevole importanza a quella ordinata intorno al la lima di automobile scoperta alla Quartarella, presso i resti dell'on. Matteotti. Tale ordigno, come è noto, presentava attaccato un brandello di tessuto umano, e si ritiene che fosse stato piantato nel petto del morto da coloro che ne compirono la sepoltura. La perizia ordinata stabilirà, appunto, con la maggiore precisione possibile, tutte queste circostanze.

« Il nome del Malacria fu fatto dagli imputati al giudice istruttore, confessando parzialmente il delitto scrive « Il Sereno ». Eppure a noi risulta che alla direzione di P. S. — « avrà cantato » il comm. Bal tioni, braccio destro del senatore De Bono? — sin dal giorno 14 giugno si conoscevano, attraverso precisi rapporti dei migliori ispettori, tutti i nomi dei mandanti e degli esecutori del delitto. E se tra questi era il tenente Malacria, per quale ragione l'ex direttore generale della Pubblica Sicurezza, senatore De Bono, non comunicò i nomi alla Autorità Giudiziaria? ».

A conferma di quanto alcuni giornali pubblicano riguardo alle intimidazioni che Gennaro Abbatemaggio avrebbe subito da parte fascista il « Mattino » di Napoli pubblica la seguente lettera, inviatagli dall'Abbatemaggio stesso da Roma

« Domenica sera verso le 21, mentre attraversavo la via Nomentana e precisamente nei pressi di Porta Pia, venni avvicinato da quattro sconosciuti in borghese, i quali con aria arrogante mi chiesero se io fossi Gennaro Abbatemaggio. Risposi, Sì, e loro chi sono, e che cosa desiderano!

— Non siamo agenti. Sappiamo però che siete in attesa di essere interrogato dalla Sezione d'Accusa, avendo voi scritto a S. E. Tancredi. Supponiamo pure che voi tentiate agire contro il Fascismo, per conto vostro o per conto di chi ha interesse di colpire il Fascismo. Tuttavia vi avvertiamo che se avete lettere, sarà meglio conservarle per vostro conto. Dovrete limitarvi a parlare dei rapporti con Dumini nei riguardi del fatto Matteotti, senza tentare di compromettere nomi politici.

« Ci meravigliamo che voi, volontario di guerra, vi prestiate ad un giuoco politico. Vi avvertiamo anche che per un'altra volta non vi metteremo sull'avviso. Del resto, avendo voi finora osservato il silenzio, avreste fatto assai meglio a continuare a zittire ».

« Ciò detto, gli individui si allontanarono. Tra essi riconobbi e chiaramente una personalità politica che fa parte della Milizia Nazionale. Di questa personalità però non faccio il nome, ma sarò costretto a nominarla, qualora ricevessi altre noie, rivolgendomi direttamente al magistrato ».

L'Istruttoria Matteotti

L'estradizione

di Malacria

ROMA, 7.

A proposito dell'Istruttoria Matteotti il « Corriere d'Italia » scrive: I magistrati interrogarono lungamente sabato, Rossi, Filippelli e stamane Dumini e Volpi

L'autorità chiese l'estradizione di Malacria arrestato a Marsiglia.

Appena il governo francese l'avrà accordata Malacria verrà accompagnato fino alla frontiera da funzionari francesi.

Alla frontiera verrà consegnato ai funzionari italiani che lo accompagneranno a Roma

Si crede che il Governo francese accorderà subito l'estradizione sicchè Malacria potrà essere internato a Regina Coeli e interrogato entro la settimana

Malacria non apparteneva alla Milizia

ROMA, 7.

Avendo alcuni giornali pubblicato che Augusto Malacria arrestato per l'assassinio di Matteotti apparterrebbe alla Milizia, tale affermazione viene categoricamente smentita dal Comando Generale della Milizia Nazionale

Il processo

della Banca di Sconto

Decisione per un'istanza della P.C.

ROMA, 7.

A proposito della istanza presentata dalla parte civile nel processo della Banca Italiana di Sconto, perchè fosse ammessa la formulazione di 31 quesiti da sottoporsi ai periti su varie circostanze di fatto relative alla consistenza patrimoniale della Banca al 31 dicembre 1921, istanza contro la quale la difesa degli imputati e la parte civile rappresentata dall'avv. Stratta avevano opposto, con ricorso al Presidente del Senato, che i quesiti richiesti non fossero ammessi se non in contraddittorio colla difesa degli imputati, il « Popolo d'Italia » reca che nel merito della questione il Presidente del Senato, on. Tittoni, ha deciso con una ordinanza del 21 corrente di accogliere soltanto in parte l'istanza della parte civile, nel senso cioè che non fa tassativo precetto ai periti di rispondere ai singoli quesiti, ma invia ad essi periti i quesiti stessi, affinchè ne tengano l'opportuno conto nel rispondere al n. 2 del dispositivo della sentenza 2 maggio scorso.

Cronaca di Tripoli

Questioni igieniche cittadine

La difesa contro il tifo

Anche questo autunno, come del resto succede eziandio in tutte le città d'Italia, sia pure in quelle dove le norme igieniche sono rigorosamente osservate, s'è manifestato qualche raro caso di febbri da tifo.

Riteniamo perciò opportuno pubblicare, per la generalità dei lettori qualche notizia sulla infezione, e sui mezzi migliori per evitarla.

* * *

E' opinione ormai comune tra gli scienziati che la stagione autunnale è la più favorevole per l'attecchimento e la diffusione della malattia insidiosa. La osservazione positiva e le statistiche parlano molto chiaro in proposito. Non è detto però che anche in altre stagioni il tifo non possa manifestarsi in forma epidemica, specialmente in quelle località, dove un forte agglomeramento di persone per cause speciali può determinare la diffusione del morbo.

La contagiosità della malattia non è a mettersi in dubbio. Anche quando non si conosceva la batteriologia, il tifo era ritenuto una malattia contagiosa e il Duprè sin dal 1823 potè in modo irrefutabile stabilire questa peculiarità, asserendo inoltre che il veicolo principale, come mezzo di diffusione, era l'acqua. Le ulteriori osservazioni di molti altri scienziati confermarono la sua opinione.

Vigilanza sull'acqua

Ma l'acqua non è il solo veicolo di infezione. Per potere premunirsi è necessario conoscere tutti i veicoli e il loro modo di offesa.

Una delle cose più importanti a conoscersi è che i bacilli del tifo abbandonano il corpo degli infermi con gli escrementi e con lo svuotamento di focolai suppurati, che compaiono molto di frequente lungo il corso di questa malattia. Quando queste sostanze di rifiuto o per poca avvedutezza del personale addetto all'assistenza degl'infermi o per colpevole noncuranza igienica dei famigliari vengono a contatto con uno dei tanti veicoli di trasmissione del morbo si determina senz'altro il pericolo del contagio e quindi di una maggiore diffusione di esso.

Abbiamo detto che l'acqua è il veicolo principale. Essa si inquina di materiali tifosi quando i pozzi sono a falda d'acqua superficiale, vicini ad immondezzai o fogne e quando le sorgenti e le condutture non sono sufficientemente protette. Ed è questa appunto la ragione che spiega il fatto di una grande città, che mentre in un quartiero è infetta negli altri è immune. Si hanno così le epidemie di famiglia, di casa, di villaggio, di città, di parte di città.

Il coefficiente principe di inquinamento delle acque di pozzi inadattamente costruiti e delle sorgenti superficiali e mal protette è dato dalla pioggia, che trascina nella falda acquea una enorme quantità di germi.

Vigiliamo altresì il latte

Altro mezzo di diffusione è il latte. A tal proposito è da osservare che il latte di per sè non è mai tifogeno, ma tale diventa in seguito a mescolanza con acqua infetta a scopo di sofisticazione o perchè insudiciato da mani infette. Per quanto riguarda la verdura è indubbio il contagio. Però richiede come condizione necessaria la innaffiatura e la conciliazione con acqua e sostanze ricche di germi tifosi. E così dicasi anche delle ostriche, le quali sono pericolose solo quando crescono in vicinanza di scoli di acque impure.

Si è incolpato anche l'aria, ma le osservazioni scientifiche in proposito non sono concordanti. E' certo invece il contagio per mezzo dei vestiti della biancheria e dei letti. Le lavandaie infatti, specie quelle degli ospedali vi sono molto esposte. E la spiegazione di ciò è semplice. Gl'indumenti del tifoso insudiciano le mani di chi li tocca e il germe, deposto sulle mani, presto o tardi passa nel tubo digerente. Ma se questi sono i mezzi di cui si serve il bacillo del tifo per arrivare nel tubo digerente le condizioni che ne determinano lo sviluppo sono di altra natura e si può quasi con sicurezza affermare che senza queste condizioni esso vive inattivo e innocuo nel nostro organismo.

La difesa dell'organismo

Le condizioni predisponenti e determinanti sono di varia natura. La età pare che abbia una certa influenza. I bambini e i vecchi sembrano godere di una certa immunità. L'età propizia è dai quindici ai quarantanni. Il sesso non gode di alcun privilegio, giacchè uomini e donne si ammalano in misura pressochè uguali. Comunque, queste non sono le vere cause intrinseche per lo sviluppo del germe tifoso. Questo trova un terreno adatto in certe altre peculiarità accidentali, che indeboliscono i poteri di resistenza dell'organismo o alterano chimismo gastro-intestinale. Sono quindi gli strapazzi corporei, gli errori dietetici le infreddature, i colpi si sole, i patemi d'animo.

Da questa breve esposizione si comprendono facilmente le norme profilattiche da adottarsi, che del resto sono comuni a tutte le malattie infettive e contagiose.

Come premunirsi

Regola principale è di disinfettare prontamente tutto quanto proviene dal corpo del tifoso e le latrine. All'uopo si può usare l'acido solforico commerciale, oppure una soluzione di acido enico al 5 per cento o il latte di calce, che si prepara diluendone un chilogramma in quattro litri di acqua. Questa disinfezione bisogna praticarla anche durante il periodo di convalescenza, poichè il bacillo del tifo può vivere a lungo negli escrementi e precisamente per circa due o tre mesi. La distruzione immediata del germe non appena esso si distacca dal corpo del tifoso, e il mezzo più sicuro per sopprimere il pericolo del contagio.

Inoltre l'infermo deve essere isolato ed avvicinato dalle sole persone preposte all'assistenza, le quali debbono indossare una sopraveste tutte le volte che entrano nella stanza e lavarsi frequentemente le mani con una soluzione di sublimato corrosivo al 2 per mille o di lisoformio, acido fenico al 2 per cento.

La biancheria deve essere cambiata non appena si lorda e disinfettata con una delle dette soluzioni forti.

In casa di tifosi e in zone infette bisogna far bollire l'acqua oppure bere acque minerali da tavola. Esclusione assoluta di cibi crudi, particolarmente di ortaggi e molluschi. L'uva è un buon alimento purchè lavata abbondantemente in acqua bollita

Nella stagione in cui predomina il tifo è necessario evitare gli strapazzi corporali, gli errori dietetici, le infreddature, perchè, come ho detto, affievoliscono la resistenza dell'organismo, e favoriscono lo sviluppo della malattia.

Tenendo presenti queste modeste regole si può con tutta sicurezza rimanere immuni da contagio.

Il Dott. di Redaz.

Il ricevimento

a S. E. Roberto Cantalupo in casa del Reggente comm. Niccoli

A complemento della cronaca pubblicata sull'ultima giornata di S. E. l'On. Roberto Cantalupo e della sua gentile Signora nella nostra città teniamo a ricordare il ricevimento che il Reggente del Governo Gr. Uff. Niccoli e donna Elena Niccoli hanno offerto domenica sera nella loro residenza.

Nonostante la forma privata data alla visita del S.S. alle Colonie s'è voluto conferire agli onori tributati all'on. Cantalupo un carattere di viva cordialità a tutte le accoglienze, e la migliore società della Colonia ha in casa del Reggente espresso all'on. Cantalupo e a donna Sofia Cantalupo il desiderio di poterli rivedere a Tripoli al più presto e più a lungo.

Al pranzo intimo in onore del S. S. alle Colonie hanno partecipato: S. E. l'on. Cantalupo e la sua gentile Signora; S. E. il Gen. Taranto; S. E il Vescovo Tonizza; Comandante Stanzani dell'Aviazione; Comandante Oricchio della base navale di Tripoli; Comm. Palumbo Cardella; Comm. Ravizza.

Quindi le sale di casa Niccoli sono state aperte ad un folto numero di invitati tra i quali notammo la Signora Taranto e Signorina; Signora Palumbo Cardella e Signorina; Signora Bruni; Marchesa Rina Corsi; Signora Ravizza; Signora Perricone; Signora Viola; Contessa Adriana Carletti; Questore Perfetti; Colonnello Nasi; Colonnello Imoda; Colonnell Marghinotti; Console inglese con Signora; Comm. Grifoni, Dott. Carletti; Mario Corsi; Comm. Biozzi, Signora e Signorina; Dott. Testori; ecc. ecc.

Tanto nel pranzo intimo che nel ricevimento il S.S. alle Colonie rimase vivamente e squisitamente impressionato dalla cordialità manifestatagli dai presenti e dal garbo con cui si insistette presso S. E. perchè prolungasse il suo soggiorno nella nostra città soggiorno che S. E. ha dovuto interrompere per la sua improrogabile visita alla Cirenaica.

Movimento dei Piroscafi

Il piroscafo «Tobruk» partirà venerdì 10 corrente alle ore 22 per Homs — Sliten — Misuata — Bengasi — Tolmetta — Marsa Susa — Derna — Tobruk.

Partenza per Homs

Si avverte la cittadinanza che domani giovedì 9 alle ore 9 il signor Pesce con vettura turismo «Ford» partirà per Homs, impiegando 3 ore.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agenzia Giusti (accanto Caffè Mazzocca).

E ancora degli ausiliarii...

Signor Direttore,

ne la speranza di fare cosa utile a la mal nata e mal vivente classe dei così detti «ausiliari», continuatamente esultante sussultante e sofferente di soddisfazione di timore di delusione, su la sospirata sistemazione giuridica, La prego di darmi cortese ospitalità perchè possa scoprire definitivamente la verità NUDA E CRUDA:

NON E' VERO NULLA!

Il Governo della Tripolitania, con lealtà tale che non poteva far sorgere e germogliare ansie e palpitazioni speranzose, ne l'animo degl'inesorabili «siamo in grado di sapere», ha precisamente dichiarato che «è vano per ora ed inutile chiedere e sperare una qualsiasi sistemazione del personale straordinario amministrativo e di ragioneria, corrispondente a quella del personale di ruolo dello Stato. Sono però in corso di studio tenui provvedimenti, di carattere economico, coi quali si tende, particolarmente, a stabilire la perequazione degli stipendi di ciascuna categoria di impiegati straordinari. Inoltre saranno certamente estesi, a tale personale, i benefici concessi agli ex Combattenti da Leggi speciali».

Dopo di che, illudere ed illudersi, in buona o mala fede, che nonostante le decisioni del Governo locale, possa o voglia il Ministero interessarsi, ed in modo diverso, di questioni della Colonia, è da ingenui e da sciocchi. Credere a certe panzane economiche per il solo fatto di poter trovare in esse un sollievo, magari illusorio, alle proprie ansie più o meno oneste giustificate e coscienti, non è di persone che pretendono ed attendono di essere considerate.

E' igienico ed opportuno, per ora, non adagiarsi soddisfatti sulle gratuite promesse di provata sterilità. Ognuno sappia rimanere dignitoso ed utile al proprio posto perchè nel proprio interno possa sempre riscontrare il diritto all'altrui considerazione.

La sospirata sistemazione verrà. E' ancora molto lontana e nessuna potenza «palese od occulta» riuscirà ad avvicinarla per ora. Una conseguenza di circostanze e fatti imprescindibili, avendola resa necessaria per la sua maturità raggiunta, la determineranno irrevocabilmente.

E questo, spero, «fia suggel...... (con quel che segue).

La ringrazio ed ossequio

Suo dev.mo
UN «AUSILIARIO»

Lettere di Settimio Severo

Direttore carissimo,

mi dispiace che questa volta sono costretto a lanciar i miei strali contro la benemerita classe dei lustrini.

Chiedo venia al cara Giaballah, che mi onoro annoverarlo tra i miei amici, ma se mi induco a far ciò è per il prestigio e l'integrità di una corporazione alla quale è affidata la pulitura delle fondamenta dell'umanità.

Pullula a Tripoli uno sciame di auled che si è dedicato al nobile mestiere: li trovi a tutte le ore, pronti a strofinarti lo stivale, con la loro brava cassettina, muniti degli attrezzi necessari e in tasca il loro permesso di circolazione, ma nessuno di essi possiede il diploma di abilitazione. Nessuno, escluso a priori l'ottimo Giaballah, e qualche altro che ha delle virtù professionali meritevoli di encomio. Ma gli altri!?

Sì, gli altri!? Quelli che invece di lucidarvi le scarpe ve le sporcano, quelli che se per disgrazia avete un calzone bianco ve lo cambiano di colore, comprendendolo nella pulitura degli stivali, quelli che non hanno compiuto nessun tirocinio, ma posseggono tanta dose di faccia tosta da avere la velleità di esercitare la professione.

Il Consiglio dell'ordine della Spazzola cosa fa? Tace?

Esiste un supremo organo che se ne occupi?

Occorre scuotersi. occorre che le Autorità intervengano; bisogna fondare un'Accademia per lustrini e con corsi speciali per pulitura di scarpe per chanteuses e pelli affini

Per il decoro della cittadinanza si istruisca questa benemerita schiera e si irreggimentino queste forze sane della Colonia!

La quetione si riassume in 3 punti:

1. — Esame rigoroso agli attuali esercenti.
2. — Istituzione di un corso professionale.
3. — Nomina del Corpo insegnante, e del Consiglio dell'ordine se non esiste ancora, ed i cui componenti saranno scelti tra i lustrini a riposo.

Fiducioso che la mia voce non resti senza eco, ti porgo illustre Direttore, i miei profondi ossequi.

Tuo
ex imperatore romano
SETTIMIO SEVERO

Trasferimento di ufficio

La Ditta Soria e C. Agenti depositari della Soc. An. Lubrificanti

EMILIO FOLTZER

ha trasferito i suoi Uffici e depositi in Via Riccardo Cassar Casa Propria.

Comunicato

Il sottoscritto Antonio Di Maio proprietario del magazzino di vendita: «Colori e Ferramenta»: in via Riccardo 85 e 87, essendo a conoscenza che dei pretesi informatori commerciali, sussurrano sul suo conto, pretendendo che non ha capitali di sorta, e che i capitali investiti ed esistenti nel negozio, e sui lavori, appartengono a terzi. E poichè tali fandonie possono trovar credito anche presso Istituti bancari locali: a tagliar corto a tali dicerie, dichiara pubblicamente che l'azienda appartiene in proprio e interamente, e che nessuno ha diritti su essa.

Avverte i malevoli, che potendoli individuare agirà contro di loro a norma di legge.

Tanto per la verità

Di Maio Antonio

La Floreale

Azienda Agricolo Industriale

Edito con i tipi della Tipografia della Scuola di Arti e Mestieri, è uscito il catalogo della azienda «La Floreale», e non possiamo far a meno di segnalare al pubblico questa altra bella manifestazione di attività rappresentata dalla nuova azienda la quale si propone il nobile scopo di promuovere e favorire il culto gentile del fiore, mentre offre una eletta varietà di alberi da frutta.

E' veramente pregevole l'opera compiuta e che va annoverata alla pari di quella di coloro che, o nel campo sportivo, o in quello edilizio, o in quello più importante della colonizzazione vengono ad essere gli antesignani naturali di un più prospero, più redditizio e più bello divenire di questa Colonia.

Molto interessante la lettura del catalogo che incomincia coll'offrire una scelta e numerosa varietà di piante fruttifere innestate, ciò che costituisce una cosa di capitale importanza in quanto è noto che la maggior parte delle piante fruttifere che qui crescono facilmente e danno frutti copiosi, trovansi tutte allo stato selvatico e la operazione dell'innesto non è cosa da tutti nè di sempre sicura riuscita.

Anche le piante fruttifere allo stato selvatico, le piante ortensi e quelle ornamentali e forestali comprendono le varietà che più facilmente attecchiscono e crescono in Colonia ed il loro costo è veramente modesto e perciò conveniente.

Variatissimo è l'elenco delle piante perenni da fiori e da fogliame allevate in vaso, delle piante annuali e biennali da recidere fiori coltivate in vaso e in piena terra, delle piante rampicanti coltivate in vaso, delle piante aromatiche in vaso e piena terra e delle piante bulbose e tuberose coltivate in vaso.

Non possiamo a meno di elogiare vivamente la geniale e bella iniziativa del cav. Aspromonte Gasponi proprietario, al quale auguriamo che la sua azienda possa, come merita, ampiamente prosperare e procurargli quelle soddisfazioni morali e materiali alle quali ha diritto.

Marin Falier

Bertrando Bergamasco non doveva stare soverchiamente a cuore la patria in pericolo o la vita del patrizio Nicolò Lion, al quale si diceva affezionato, mentre da congiurato si fece delatore e sperava grossi premi ed eccelsi onori; tant'è vero che più tardi, ritenendosi compensato non a sufficienza, si diede a lamentarsi; ed in cambio di queste lamentele il Consiglio dei Dieci lo fece mandare in esilio, avvertendolo che doveva reputarsi ancor fortunato se non gli veniva mozzata la testa.

Certo, quando Bertrando si presentò, la sera del 14 aprile, in casa di Nicolò Lion a chiedere un'udienza segreta ed immediata, ricompensa non domandò: disse che si trattava di vita e di morte e che veniva unicamente perchè gli piangeva il cuore sapere in che pericolo si trovasse Nicolò Lion, a lui carissimo.

— Che'l me giura su san Marco che diman la non'l va fora de casa lu no'l se move per zigar che 'l sen ta de zente e per sbater de campane... Lu, sempre qua, in tel so palazo, ben serà, ben vardà, a far le so divossioni! Che garantisso che se'l fa cussì, el fa economia della so vita, diman! Aol capio?

Ma Nicolò Lion non era uomo che si potesse accontentare di far economia della propria vita; voleva sapere di più, voleva saper tutto; e probabilmente Bertrando non chiedeva di meglio che di essere forzato a parlare. Tuttavia si fece pregare alquanto, per dar maggior peso alle rivelazioni che avrebbe fatto, si fece promettere salva la vita, perchè non si poteva mai sapere!... Volle infine che il patrizio gli garantisse il silenzio; ma Nicolò non voleva perder tempo; se la minaccia era per il giorno dopo ed era di tanta gravità, bisognava correre ai ripari di gran fretta. Invece di fare le promesse richieste, pronunciò una parola di minaccia, alla sua volta: la Quarantia Criminale! E Bertrando Bergamasco non chiese di più per specificare tutto quanto aveva in corpo.

Sì, la congiura era generale; buona parte dei popolani erano di accordo. Tutto era preparato. Il giorno dopo, il segnale doveva esser dato dalle campane di San Marco che avrebbero suonato come per avvertire della vicinanza di una flotta genovese. Sarebbe nato trambusto. I cittadini sarebbero corsi alle armi. I patrizi a palazzo. E lì sarebbero stati sorpresi, circondati, uccisi dalla folla inferocita.

Nicolò Lion non sapeva credere a queste parole di strage; non sapeva capire quale odio potesse armare i veneziani e quale scopo volessero raggiungere con tale eccidio.

— I vol proclamar Marin Falier signor della città, invece che doze!
— Marin Falier? El saria dunque a cognission de sti fati?
— El xe el capo, el vecio!

A queste parole accusatrici e rivelatrici, Nicolò Lion ebbe chiara davanti agli occhi la gravità e la verità della situazione; e ricordò i precedenti che avevano suscitato nell'anima collerica di quel vecchio condottiero tanto giovanile ardore di vendetta. Era stato per l'insulto di Giovedì Grasso, dopo la festa in casa del doge... Tutta colpa di quella testa calda di Michele Steno e dei suoi centoquattro anni. Michele Steno s'era permesso, quella sera, qualche licenza con Orsola, damigella della dogaressa. E' vero che Orsola era la «morosa» di questo Michele Steno, ma comunque non era quella l'ora e il luogo per pubblicamente fare simili dimostrazioni. Forse anche c'entrava per qualcosa la giovane dogaressa che aveva, dicono, messo gli occhi su Michele Steno e che era furibonda della preferenza che il «putelo» dimostrava per una sua damigella. La conclusione era stata che Michele Steno veniva scacciato, quella notte, con sua vergogna, dal palazzo: e che il doge trovava, la mattina dopo, sulla sua poltrona, la scritta, in breve popolare per tutta la città: «Marin Falier dala bela mugier. I altri la gode e lu la mantien!» Lo scandalo era stato generale, tanto più che il vecchio doge, invece di tener segreto l'insulto, come avrebbe fatto qualunque saggio patrizio al suo posto, richiese pubblicamente giustizia: credeva d'essere ancora comandante di soldatesche, Marin Falier, e di potere anche in città affermare il proprio dispotismo militare: voleva, senz'altro, la testa del colpevole. Ed il colpevole era stato facilmente rintracciato: Michele Steno. Ma la sua testa era rimasta solidamente attaccata al collo. S'ebbe due mesi di carcere ed il bando da Venezia per un anno. Tale mite condanna dicono avesse esasperato la dogaressa e, attraverso i suoi femminili ed infocati consigli, il vecchio Falier, che si considerò da quel giorno vittima dei nobili, e prese a tramare il modo di vendicarsi e di assumere un potere più completo. Fin qui tutto era stato risaputo, controllato, ma poco pensiero s'eran dati i nobili di queste decrepite velleità di un doge che la morte avrebbe presto richiamato ad una più serena rassegnazione. Quand'ecco scoppiava strepitosa la notizia della congiura, del colpo imminente, dei patrizi minacciati. Un complotto capitanato dal doge stesso!

Nicolò Lion volle sapere tutti i particolari, tutti i nomi, tutti i luoghi di riunione e tutte le segnalazioni. Fece chiudere Bertando, ben sorvegliato, nel suo palazzo, e corse da Giovanni Gradenigo e da Marco Cornaro. Fu subito, in quella notte istessa, convocata una riunione di patrizi nel convento di S. Salvador. Vennero i Consiglieri, gli Avogadori, il Consiglio dei Dieci, i Capi della Quarantia Criminale, i Signori della Notte, i Capi dei Sestieri e i cinque della Pace. Fu sentito, davanti a questo severo consesso, il delatore Bertrando Bergamasco, e furono prese le decisioni urgenti che il caso comportava. Furono spedite, durante quella stessa notte, le squadre di guardia ad arrestare i principali congiurati e fra questi Betuccio Israel e Filippo Calendario.

Quel che più stupiva i nobili era la partecipazione alla congiura di Filippo Calendario, cittadino conosciutissimo ed insigne, disputato fra tutti, perchè sommo nell'arte della scoltura e dell'Architettura: era vanto di ogni patrizio più ricco avere un palazzo od una villa costruita da questo artista mirabile, è però nessuno sapeva comprendere come mai egli si fosse risolto ad aderire a codesta macchinazione che preparava lo sterminio di quei nobili che fino allora sempre avevano prodigato il loro favore alle sue opere. L'accusa di Bertrando era tuttavia formale; e Filippo Calendario fu trascinato davanti ai giudici sempre raccolti nel Convento di San Salvador; e la sua deposizione fu l'argomento principale della sentenza che bisognava pronunciare contro il doge, il quale, svigliato da numerose guardie, dormiva ancora i suoi sogni d'impero nell'appartamento ducale.

La maggioranza dei nobili non intendeva procedere alla condanna capitale di Marin Flier; di lui si ricordavano i servigi resi alla patria a sua difesa militava l'età veneranda; non si voleva offrire uno spettacolo pericoloso quale la decapitazione di un doge; ma in ispecie si ripeteva che la colpa più grave era quella della dogaressa. Perciò prima che il Calendario fosse tradotto alla presenza dei patrizi, era generale il consenso nel prevedere la condanna capitale unicamente per la dogaressa; e, per Marin Falier, la sentenza di perpetuo esilio, salva la morte di abbreviare a suo piacimento tale bando.

Ma Filippo Caelndario venne, con le sue parole, a modificare radicalmente il pensiero dei giudici.

Chi dirigeva le investigazioni, in quella notturna riunione, era Giovanni Gradenigo che contestò subito a Filippo Calendario la sua complicità nella congiura oramai scoperta; l'architetto non tentò nemmeno di schermirsi; rispose che le accuse rispondevano alla verità.

— El vol scampar dala tortura, bisbigliò uno dei Dieci al suo vicino.

— Per quale privata razon ve seu messo in sta nefandissima congiura? Per vendicarve de quali torti dela nobiltà?, chiese il Gradenigo.

— Nessun torto. Mi no gavevo da lamentarme.
— E allora?
— Ma son fedele al doge. El doge me gà dito che bisognava copar tuti i nobili; e mi glie obedivo.

La posizione di Marin Falier veniva fieramente aggravata da queste parole esplicite dell'unico imputato che godesse qualche credito presso i giudicanti. Marco Cornaro, che pareva il più zelante nel difendere la vita del doge, intervenne per chiedere:

— Vu, cognosseu anche la mugier del doge?
— Gò questo onor.
— Saveu se la fusse a cognission de quel che se stava complotando?

Filippo Calendario rimase un istante dubbioso; guardò il Cornaro che gli aveva fatto questa subdola domanda; fissò il Gradenigo; vide che questi aveva già fatto cenno ad una guardia; cenno che forse voleva significare pronta tortura per il reticente; e ruppe gli indugi. Francamente rispose.

— Sì. Go sentio più d'una volta la serenissima dogaressa disputar col serenissimo doge in mia presenza su questa fassenda del complotto.

Un mormorio di soddisfazione corse per tutta l'assemblea: esisteva dunque un testimonio! Ed in base alle sue parole sarebbe stato facile stabilire la colpevolezza della vera istigatrice, della dogaressa; e questo avrebbe in parte mitigato il delitto di Marin Falier, come ciascun desiderava.

Marco Cornaro allora domandò che il Calendario riferisse tutto quanto sapeva su queste dispute alle quali aveva assistito. Filippo Calendario non ebbe più alcuna esitazione.

— Go presto dito tutto quel che so; la serenissima dogaressa più di una volta, avendome sorpreso ài parole col doge, l'è intervenuda con violenza barbotando contro tu tradimenti...

L'attenzione dei nobili era vivissima; le parole del Calendario sembravano capovolgere le responsabilità e addossare tutta la colpa sulla testa bianca del doge, sottraendo la moglie dalle accuse che tutti, in cuor loro, formulavano.

Il Cornaro insistette, movendo contestazioni, minacciando, affermando di conoscere una diversa verità, che di fatti nessuno conosceva; ma il Calendario sostenne la sua versione; precisò anzi che la dogaressa, all'ultimo, aveva minacciato di denunciare il marito, tanto essa era contraria al complotto: e adduceva prove, ripeteva frasi udite, gesti dal doge, fatti per ridurre all'obbedienza la moglie ribelle.

L'assemblea non si voleva arrendere a questa testimonianza; decise di applicare la tortura al Calendario; ma per quante collate gli venissero date, egli mai smentì le sue parole; con le ossa slogate, ridotto un cencio insanguinato, ripeteva che quella era la verità, non altra.

Anche il Cornaro dovette arrendersi. Fu giudicato colpevole di morte, insieme agli altri congiurati, Filippo Calendario, e fu appiccato, di primo mattino, alle finestre del Palazzo. Poi si procedette contro il doge che, in abito da cerimonia, coll'acidaro in testa, venne condotto davanti al collegio dei nobili. Deboli furono le difese di Marin Falier; e presto convinto di colpevolezza. Tenacissimo invece egli fu nel difendere la giovane e bellissima moglie da qualsiasi sospetto. Ogni sua proba parola concordava con la testimonianza resa da Filippo Calendario tal che i nobili dovettero rimaner persuasi che la dogaressa non aveva colpa alcuna nella faccenda ed emisero sentenza di assoluzione verso di lei, mentre il vecchio doge veniva, con voto unanime, ritenuto degno della decapitazione. Gli vennero prima tolte con grande solennità le insegne del potere e venne quindi condotto sulla Scala dei Giganti dove il boja doveva eseguire la condanna capitale.

Tra coloro che assistettero al supplizio il vecchio popolare racconta che vi fosse anche il giovane Michele Steno che avrebbe dovuto, secondo la condanna avuta, trovarsi in esilio; certo si è che una voce, tra gli astanti, queste parole disse al vecchio morituro che si avvicinava senza vacillare al ceppo:

— Ti mori per salvar to mugier. Ma la gaveva zà salvada Filipo Calendario che 'l gaveva dito le stesse busie che ti ga dito ti, vecio!

La tradizione vuole che questo grido sia stato gettato da Michele Steno; ma fosse sua la voce o di un altro, Marin Falier, come udì, si scosse e compresse che in quell'istante più che la testa, della quale faceva poco conto, perduto era il suo onore.

Alzò le braccia e disse:

— Alora... sè Filipo 'l ga dito quel che go dito mi... Alora... mia mugier...

Ma prima che egli avesse potuto completare l'estrema accusa, il boja lo aveva spinto sotto la mannaja e gli aveva spiccato il capo dal busto.

Se, nel paniere, la testa del doge avesse potuto raggiungere la testa dell'architetto impiccato, forse avrebbe avuto ancora tanta vitalità da mordere il rivale scoperto, così nell'attimo supremo, dopo che, per difendere il proprio amore, il vecchio aveva dato anche la vita.

R. De Stefani

Corriere Tunisino

TUNISI, Ottobre.

NELLE NOSTRE SCUOLE

Sappiamo che sono in corso di attuazione provvedimenti che concedono anche ai riprovati in più di due materie che non siano principali la possibilità di presentarsi agli esami di ottobre.

Sappiamo pure che a facilitare il compito di color che frequentano la sezione commerciale, antica scuola tecnica, è stato soppresso l'insegnamento del latino — Come pure l'insegnamento del tedesco invece di cominciare nella prima classe comincerà dalla seconda.

IL MERCATO DELLA LANA

Secondo notizie di fonte genovese la tendenza generale del mercato della lana greggia e lavorata appare come molto buono. I prezzi della materia prima diventano più fermi lentamente e normalmente, ciò che ha provocato delle domande per tutte le categorie dei prodotti lavorati la cui situazione commerciale è notevolmente migliorata. Durante la scorsa settimana si è constatata una buona attività tanto per la lana grezza che la lavorata e le filande hanno ottenuto eccellenti ordini. Vi è quindi luogo di credere che il consumo continui come il passato, cioè su di una base superiore alle risorse delle materie prime. Si nota poi un desiderio di acquistare a termine per coprire i bisogni futuri.

L'American Woollen Company ridurrà, per la possima primavea, il complesso dei suoi pezzi al 7 per cento al disotto del livello dei prezzi di un anno e del 2 e mezzo per cento al disotto del livello attuale.

IL MERCATO DEGLI OLII

Sono stati venduti più di 100 mila chili di prima pressione al prezzo di 640 e 645; una pila di prima pressione corrente a 626 e parecchie partite di seconda pressione a 620.

Anche i «masri» si sono venduti abbastanza a prezzi di 585 a 590 fr. Questa importante ripresa, anche a prezzi piuttosto bassi, ha alleggerito gli stocks esistenti ciò che è un vantaggio nell'imminenza della nuova campagna oleicola.

IL PROFESSORE CIRINCIONE

E' nella lista dei nuovi senatori e non vogliamo dimenticare ch'e uno one de' nostri; che, cioè visse alcuni anni della sua giovinezza a Tunisi, dove, oltre una numerosa chentela, cui lasciò il ricordo delle sue insuperabili doti di uomo di scienza e di benefattore, ebbe una larga schiera di ammiratori e di amici devoti, che conservano il più lieto ricordo del suo spirito vivace e del suo cuore generoso.

UN NUOVO RESIDENTE?

La «Dèpèche de Costantine» ha pubblicato il seguente telegramma:

«Negli ambienti autorizzati è confermata la notizia secondo cui il signor L. Saint sarebbe compreso nel prossimo movimento diplomatico in preparazione al Ministero degli Affari Esteri. Il sig. Saint sarebbe inviato quale rappresentante di Francia nell'ambasciata di una nazione del centro dell'Europa. Egli sarebbe rimpiazzato alla Residenza di Francia di Tunisi, da un antico membro della P. L., il quale a quel titolo, era stato incaricato di una importante direzione in Tunisia, e che il signor Herriot ha di recente chiamato al Quai d'Orsay».

M.

R. Capitaneria del Porto di Tripoli

RENDICONTO del fondo per servizi delle spiagge balneari, come da documentazione agli atti della Capitaneria.

SPIAGGIA DIRIGIBILI

Introito (L. 30 a baracca) L. 5160
Compenso barcaioli per il servizio di salvataggio L. 3000.
Acquisto arredamenti pronto soccorso L. 859.
Acquisto salvagente L. 240.
Trasporti e piccole spese L. 205.
Contributo alla Colonia Marina Dirr 500.
Totale entrata L. 5160.
Spese L. 4808.
Residuo attivo L. 356.

SPIAGGIA RADIO

Introito (L. 30 a baracca) L. 3390.
Compenso barcaioli per il servizio di salvataggio L. 1750.
Salvagente L. 240.
Contributo per la festa a mare Lire 300.
Totale entrata L. 3390.
Spese L. 2290.
Residuo attivo Radio Molo L. 1100.
Residuo attivo Dirigibili L. 356.
Totale L. 1456.00.
Il totale residuo attivo di L. 1456 è stato versato dalla Capitaneria in libretto della Cassa di Risparmio quale fondo per ulteriori miglioramenti agli impianti nelle venture stagioni.

Il Maggiore di Porto Comandante
GRIFONI

Cronaca Teatrale ..

Miramare

Sempre più attraenti si susseguono gli spettacoli di varietà in questo nostro elegante teatro.

Il programma tutto furoreggia ed il pubblico non lesina i propri applausi.

Questa sera tutti gli artisti si presenteranno con nuovo repertorio e prossimamente nuovissimi debutti.

Alhambra

Questa sera grande spettacolo comico. Chi va all'Alhambra oggi è sicuro di divertirsi un mondo e di trovare il modo di scacciare i pensieri (per chi ne ha) di godere un'ora di buon'umore.

Perchè?

Perchè gli ormai popolarissimi «Stagnitti» si presenteranno nei loro più comici duetti, **Niny di Rea** na e **Lucciola** canteranno le più allegre canzoni, e per «dulcis in fundo» verrà proiettata:

«LA FIDANZATA DEL SANTO»

che è una commedia brillantissima, una satira dilettevole, un film che lascia contenti, dove non c'è la solita cretinissima **donna fatale**, e lo stupidissimo **innamorato**.

Dunque, Signori e Signore, arrivederci questa sera all'Alhambra!

Diret. re responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

DISTILLERIA C. CURTI & C.[i]

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96-Liquori e Siroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA"

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

IL GABINETTO IPNO-MAGNETICO

Prof. PIETRO D'AMICO

TROVASI STABILE SEMPRE IN BOLOGNA

CASA FONDATA FIN DAL 1860 - UNICA IN ITALIA

VIA MARSALA 38 - BOLOGNA

SI ESEGUISCONO CONSULTI PER CORRISPONDENZA SU AFFARI, DISTURBI FISICI E MORALI, SCHIARIMENTI, CONSIGLI E SU QUALUNQUE INCERTEZZA DELLA VITA

Coloro che desiderano consultare [illegible] **anche da lontano** [illegible] dare risposte esaurienti.

Nel consulto si avrà il responso e [illegible] della vita.

Desiderando consultare per malattia scrivere i principali sintomi del male che soffre la persona [illegible] età, e mandare due fili di capelli.

Un consiglio dato in tempo può prevenire molti mali. I risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti e utili a tutti.

MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Il prezzo di ogni consulto è di L. 15 da inviarsi per cartolina vaglia, o accluse entro la lettera assicurata diretta: Gabinetto Prof. D'AMICO - Cas. Post. 26 - BOLOGNA

Questa sera tutti all'ALHAMBRA

Residenze, spacci, mense!..

Acquistate tutti il SUCRO-FILTER

FILTRO BREVETTATO IN MAIOLICA FINISSIMA, CON CAMICIA DI AMIANTO PURO, INDISPENSABILE NELL'INTERNO ED IN ALCUNE LOCALITA' COSTIERE DOVE L'ACQUA LASCIA DEPOSITI NOCIVI ALLA SALUTE.

PER ACQUISTI RIVOLGERSI:
V. A. MUCCILLI - Via Riccardo, 172

PER POCHI GIORNI

RIBASSI del 20%

Fabbrica di Letti in ferro e letti, ottone e reti metalliche
Fabbrica di reti di ogni misura
Saldature Autogene

P.P. Via Riccardo N. 174 / Sciar Macenna N. 15

Vini Calissano...... i migliori

Duca d'Alba, Gran Spumante Calissano, Asti Spumante, Barolo, Barbaresco, Nebiolo, Brachetto, Grignolino, Barbera, Freisa, Bianco secco, Passito di Moscato, Vino Chianti, Grappa.

Rappresentante Depositario per la Libia
„ „ V. A. MUCCILLI
Ufficio Magazzino Via Riccardo, 172 Telef. 119

Concessionar Rivenditori per la Tripolitania
Società Generale Automobili
VARASCHINI & C

La sola officina che ripara bene la vostra automobile

Officina Corso Vittorio Emanuele N. 230
Esposizione Vendita Parti ricambi Fiat
Corso Vittorio Emanuele Palazzo Nahum

"ARBITER"

Grandi Magazzini al "Duomo"

MILANO

Abiti fatti e da confezionarsi per signora, uomo e bambini

RICCO ASSORTIMENTO IN STOFFE

BIANCHERIA

ABBIGLIAMENTI DI LUSSO E CORREDI COMPLETI

PRATICITA' - ELEGANZA - ECONOMIA

Casa di tutto riposo

Catalogo gratis a richiesta - Si visita a domicilio

Rappresentanti per la Libia:

Ditta CARDINALE BELLELI - Goss el Sciari, 36

La Reclame è l'anima del commercio

Le conserve alimentari "CIRIO"

Si trovano in vendita presso i principali Salamieri, Droghieri e Negozianti di commestibili

domandare ed esigere sempre le **Conserve "CIRIO"**

preparate nei nostri Stabilimenti di S. Giovanni a Teduccio-Castellamare di Stabia-Torino-Mondragone-Taranto-Pesto-Pontecagnano

Specialità

Estratto concentrato di pomidoro-Purée di pomidoro-Pomidoro pelati-Fior di pomidoro Cirio-Frutta allo sciroppo-Legumi sott'aceto
Ortaggi al naturale - Marmellate di frutta

Rappresentante per la Libia Soc. An. A. CAPRA & C.

FERRO - CHINA - BISLERI

Liquore tonico ricostituente del sangue

ACQUA NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Felice Bisleri & C. - Milano

Concessionari: Società Commerciale Italiana - OTTOLINI & CAMPOLONGO

Corso Vittorio Emanuele N. 148 - Tripoli

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 75

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 9 Ottobre 1924 — N. 238

Nitti dichiara di non credere nè al disarmo nè alla S. D. N. Ma se tutte e due le invenzioni sono le colonne basilari dei suoi maestri in democrazia Herriot e Mac Donald!

Come s'è giunti al voto di Livorno

LIVORNO, 6 (ritardato).

La seduta pomeridiana si inizia alle ore 15.

Il presidente Campana raccomanda la calma ai congressisti.

Per l'autonomia del partito

Parla per il primo l'ing. Cariani di Milano. Osserva che assume la parola nel momento in cui i suoi amici di Milano si apprestano a ricevere il capo del governo. Egli parla a nome dei liberali puri della minoranza della capitale della Lombardia, che viene in mezzo al popolo e che invoca la libertà, suprema tutela e garanzia. Tutti noi liberali combattenti e volontari di guerra riteniamo, che la soprastruttura della milizia nazionale costituisca un'offesa all'esercito.

Il congresso applaude freneticamente, provocando la protesta del senatore Spirito e dei deputati Schanzer, Geremicca e Pavoncelli, che sono in un palchetto di prima fila. Si anima un battibecco vivacissimo. La platea urla contro il senatore Spirito, che pronunzia parole incomprensibili mentre il congresso si trasforma in un bolgia infernale. Il chiasso è tale che invano il presidente cerca di restituire la calma.

Finalmente con una nuova ovazione all'esercito la calma rientra e l'oratore rinunzia a proseguire nel tema così scottante. Conclude chiedendo un voto esplicito che riaffermi l'assoluta autonomia del partito.

Segue l'avv. Conti di Pistoia. Afferma che il congresso ha dimenticato le sue finalità: Non si deve qui parlare di collaborazione e neppure bisogna dire, invece, che il paese reclama l'attuazione di un regime liberale. Evitando l'esame dell'opera del fascismo e del governo, che dovrà chiedere la nostra collaborazione il congresso esprima la necessità del ritorno alla dottrina liberale. Poi vedremo se vi sono dei voltati che vivacchiano in due staffe.

Applausi vivissimi coronano le parole dell'avv. Conti

Serrate critiche al fascismo

Segue Valobra di Genova. Dimostra che la nazione non potrà svilupparsi senza una buona politica interna. La situazione italiana è sempre sotto l'incubo della seconda ondata. I liberali non possono permettere che si tocchi lo statuto senza un appello al paese. Per la milizia osserva che il liberalismo non può ammettere l'esistenza d'una forza di parte. Circa il decreto per la stampa, rileva la sua illegalità mentre esso è applicato in modo assai diverso per i giornali fascisti.

A nome dei giovani liberali, invia un fervido saluto al senatore Albertini, provocando vivi applausi. Termina chiedendo un voto del congresso, chiaro ed esauriente.

Sale poi alla tribuna l'on. Philipson, che pronuncia un vivace discorso, facendo rilevare l'opera svolta in due anni dal Governo Fascista, mercè la soppressione delle libertà individuali e della stampa, la depressione dell'attività parlamentare, la costituzione della milizia armata, l'assalto alle amministrazioni comunali. Di fronte a tale situazione, il partito liberale non può farsi illusioni di costituzionalizzare una oligarchia, che domina. Sarebbe opera vana: i liberali devono oggi prendere una propria via e un proprio atteggiamento. Termina così il suo discorso, tra applausi e disapprovazioni.

Segue l'avv. Bresciani, di Verona, che attraverso un lunghissimo estenuante discorso giunge alla conclusione che, criticando l'opera del governo è impossibile continuare la collaborazione finora data. Si dichiara favorevole all'ordine del giorno di Trieste.

Il primo discorso collaborazionista

Conti, dato il numero degli oratori iscritti, chiede che ciascuno non parli oltre dieci minuti.

Sale alla tribuna Luigi Valli, di Roma, che osserva come i liberali sono tutti d'accordo circa la dottrina del partito, ma divisi nei riguardi dell'atteggiamento verso il Governo, che attuò parte del programma liberale.

Tale affermazioni provoca una protesta da parte dell'assemblea, che tumultua.

L'oratore dice che il paese vuol sapere se i liberali debbono abbandonare il Governo o no.

Altre interruzioni e dibattiti contrastano la parola al Valli.

Egli afferma che la collaborazione deve continuare. Difende la costituzione della Milizia Nazionale, provocando un altro tumulto, specie da parte dei giovani. Osserva tutto quanto è stato fatto dal fascismo, che modificherà il decreto per la stampa.

Continue, vive interruzioni sovrastano il discorso Valli, che è il primo discorso in difesa del Governo.

L'oratore prosegue a stento fra battibecchi mentre il congresso è sempre più nervoso. Presenta infine un ordine del giorno collaborazionista della sezione romana.

Un chiassoso incidente

Stante la viva impressione suscitata dal discorso Borzino, i componenti la direzione gli hanno inviato una lettera, chiedendogli spiegazioni circa il contenuto del discorso, che non era stato concordato in precedenza.

Borzino dichiara che esso è espressione del suo pensiero.

La seduta prosegue tra crescente nervosismo dell'assemblea, la cui tendenza è più che evidente.

Terminata la contrastata esposizione di Valli, l'on. Codacci Pisanelli chiede la sospensiva in attesa dell'imminente discorso di Mussolini. L'assemblea protesta vivamente, invocando la prosecuzione. Nasce anche questa volta un incidente violentissimo. Codacci, arrabbiatissimo urla: State accorti che, se la destra si allontana dal congresso muoverete al suicidio! » Questa minaccia è coronata da un formidabile urlo.

Codacci abbandona il palcoscenico dopo ritorna la calma.

Landron, a nome della federazione giovanile, invoca l'autonomia del partito e completa libertà di azione.

Segue il generale Bertotti, notando che l'adesione al fascismo fu data in un momento in cui combatteva il bolscevismo. Nega che il fascismo abbia un contenuto politico. Occorre che si ripristini la libertà, sorpassando l'attuale marasma. L'oratore per la Milizia rileva che il giuramento al Re non rappresenta niente, visto che vecchi soldati a questo giuramento vennero meno. Considera che l'incubo esistente nel 1919, non è ancora dileguato. Conclude per la collaborazione condizionata e l'autonomia del partito costituendo un gruppo autonomo parlamentare.

Belotti invoca la libertà

L'odierna laboriosissima seduta si è chiusa con un elevato discorso dell'on. Belotti, fatto segno a una grande manifestazione dell'assemblea che ritorna attentissima.

Egli fa un'acuta disamina delle condizioni del paese ed enumera i meriti del fascismo nella politica estera e finanziaria. Ma l'inconveniente è che la concordia e la pace interna mancano. Le opposizioni non disarmano e ciò dipende dalle continue minacce dei fascisti e dalla propaganda d'odio che ci divide. Il fascismo afferma che lo Stato e l'Italia si integrano con se stesso. No! L'Italia è di tutti gli italiani! Ecco l'errore principale! (Scroscianti applausi vivissimi)

* * *

Quest'ultima parte della discussione svoltasi a Livorno servirà a spiegare il significato dell'ordine del giorno votato dal Congresso, ordine del giorno già noto ai nostri lettori.

Le deposizioni

degli on. Acerbo e Sardi nella querela dell'on. Finzi

MILANO, 7

Il processo Finzi si inizia stamane con la deposizione dell'on. Giacomo Acerbo, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Egli depone sulle circostanze che condussero alla discussione e alla promulgazione del provvedimento legislativo circa l'adozione del dischetto rosso per i velocipedi.

Dichiara che il provvedimento fu adottato su presentazioni del competente ministero dei LL. PP., fuori di ogni e qualsiasi ingerenza, per quanto gli consti, del dicastero a cui apparteneva l'on. Finzi.

A domanda dell'avv. Omodei della P. G. l'on. Acerbo soggiunge di non poter precisare se il regolamento sia stato proposto da una commissione tecnica chiamata con voto consultivo, perchè la pratica non passò per la Presidenza. Egli conobbe il decreto dopo che era già stato elaborato dall'on. Carnazza e portato avanti il Consiglio dei Ministri.

Dopo qualche altra domanda di minore rilievo, l'on. Acerbo è licenziato.

Dopo una deposizione di scarso interesse del teste Alberto Coniglio, addetto alla questura centrale, che nello scorso dicembre, per ordine del Questore, diffidò il gerente di vari organi settimanali sovversivi, viene a deporre il rag. Pietro Pogliani competente del Consiglio di amministrazione della « Gazzetta dello Sport ». Anche questa deposizione riesce poco interessante, essendo il Pogliani interrogato su circostanze, sulle quali deposero i consiglieri sentiti nella precedente udienza. Il teste fu nominato a quel posto nel febbraio 1920 ad invito del senatore Della Torre. Passando ad occuparsi dell'on. Finzi quale presidente del Consiglio di amministrazione, dice che la designazione dell'ex sottosegretario a quel posto fu suggerita dalla sua competenza tecnica essendosi egli sempre occupato di Sport. Soggiunge anzi che la parola dell'on. Finzi fu sempre molto ascoltata dal Consiglio.

— Vuol dirmi qualche cosa sui compensi avuti dall'on Finzi? chiede il Presidente.

So, risponde il teste, che l'on Finzi rinunziò al doppio emolumento spettantegli quale presidente. E gli percepì nel 1923 1800 lire circa oltre le spese borsuali che gli spettavano pei viaggi, cioè circa L. 700.

— Il teste ritiene che il senatore Della Torre — chiede l'on. Maz... della P. C. — sarebbe ancora disposto a entrare nella Gazzetta nonostante vi faccia parte l'avv. De Verzone e si conoscano i suoi precedenti?

Il senatore Della Torre — risponde il rag. Pogliani — non ha mai cambiato idea.

Sa che vi fosse qualche esponente del gruppo — chiede ancora il Presidente — che potesse far capo all'« Avanti ! » ?

— Per esempio, risponde il teste sollevando un mormorio nel banco della difesa, l'on. Ferretti.

Quindi sale sulla pedana, salutando romanamente il Tribunale l'on. Alessandro Sardi, ex sottosegretario ai LL. PP.

Il teste dichiara che la compilazione del codice stradale non era un mistero per alcuno, tanto che giunsero al Ministero anche dei memoriali con suggerimenti e consigli di competenti.

— Quanto all'origine del segnale rosso, chiede il Presidente, cosa può dire?

— Ricordo, dichiara l'on. Sardi, che un giorno venne al Ministero un avvocato, accompagnato dal comm. Freddi, facendo presente l'opportunità di introdurre nel codice l'adozione di un piccolo riflettore. Io indirizzai quell'avvocato all'ispettore generale del Ministero. Ciò avvenne circa poco più di un anno fa.

— Lei sa, chiede il Presidente, che di questa faccenda abbia avuto parte diretta o indiretta l'on. Finzi?

— Posso escluderlo, risponde il teste.

L'on. Sardi conferma poi che la pratica fu esclusivamente trattata dal Ministero dei Lavori Pubblici. Con l'on. Finzi il teste parlò, è vero, di diversi argomenti sul codice stradale, data la sua competenza di sportsman, non però assolutamente dei dischetti rossi. Aggiunge di non sapere se il decreto innanzi la promulgazione, fu comunicato al Ministero degli Interni.

Dietro domanda del difensore on Riboldi, dice che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici riteneva inutile il disco rosso.

A mezzogiorno si toglie l'udienza, rinviandola a lunedì.

I Delegati alla Conferenza di Venezia

FIUME, 7

Accompagnato dai delegati Silovich e Figatner è giunto il Ministro Rybar presidente della Delegazione jugoslava per la Conferenza di Venezia.

Alla stazione il Ministro Castelli, lo salutò a nome del Governo e della Delegazione italiana.

Mussolini per l'aviazione italiana

MILANO, 7.

Nel banchetto offerto da Mussolini in onore dei partecipanti alla Coppa Baracca partecipò la signora Baracca, il sindaco, il prefetto, di Milano, le autorità e le notabilità.

In un discorso applauditissimo il generale Piccio rilevò l'alta importanza della gara aviatoria rinnovando al Capo del Governo il giuramento che i piloti daranno tutta l'attività per l'Italia forte anche in aria, presidio del Re e della Patria. Gli rispose Mussolini esaltando la severa prova svoltasi senza incidenti ed attestante il valore dei piloti e degli apparecchi affermando essere l'aviazione arma del domani.

Dichiarò volerla fortissima come è forte l'Esercito e la Marina.

Terminò brindando alla salute del Re, all'aviazione dei paesi rappresentati, alle glorie passate e presenti e future, ed all'eroica ala italiana.

L'on. Mussolini a Roma

ROMA, 7 (notte).

L'on. Mussolini ha fatto ritorno alla Capitale.

Un ciclone sulla costa Palermo-Trapani

ROMA, 8.

I giornali ricevono da Palermo: La scorsa notte imperversò su Trapani e adiacenze un violento ciclone.

Il brigantino goletta « Maria Antonietta » investito dal ciclone nelle acque di Trapani si capovolse.

Tutte le persone imbarcate annegarono.

A Palermo pioggie torrenziali produssero allagamenti. Il servizio tramviario è sospeso.

Alcune case invase dalle acque furono fatte sloggiare.

Le elezioni in Inghilterra

LONDRA, 8.

In seguito alla decisione del Gabinetto i giornali prevedono la imminenza delle elezioni che lo scioglimento del parlamento avverrebbe il 20 ottobre. La proclamazione dei candidati avverrà il 29 ottobre e le elezioni l'8 novembre.

Il nuovo Gabinetto ellenico

ATENE, 8.

Il nuovo gabinetto è stato costituito con Michalacopulos alla presidenza, Guerra Russos, Esteri ed interim Marina Tsitsokis, Giustizia e Interni Gothus, Finanze Maris, Agricoltura ed interim comunicazioni. I nuovi ministri prestarono giuramento.

La rivolta georgiana

PARIGI, 7.

La Legazione di Georgia comunica che durante gli ultimi combattimenti nella regione Svanethie i rivoluzionari georgiani si impadronirono d'un cannone e di cinque mitragliatrici. Le navi da guerra dei Soviett incrociano nel Mar Nero e lungo le coste georgiane sbarcando a Batum, e Stokhum forti distaccamenti di marinai.

I rapporti turco-tedeschi

BERLINO, 8.

Il presidente del Reich ricevette l'Ambasciatore turco Kemaledin Pascià per la presentazione delle credenziali.

L'ambasciatore e il Presidente si scambiarono brevi discorsi esprimenti il desiderio reciproco di continuare ad intrattenere relazioni di amicizia tra i due paesi.

Duello fra ministri argentini

BUENOS AIRES, 8.

L'ex ministro di agricoltura Lebreton e l'ex sottosegretario agli esteri Molinari si batterono in duello. Entrambi rimasero feriti.

L'accordo fra gli Stati dell'ex monarchia austriaca

BUDAPEST, 8.

Il governo ratificò l'accordo concluso a Porto Rose fra gli Stati successori dell'ex monarchia austroungarica.

Consiglio Internazionale del lavoro

ROMA, 8.

Si riunirà mercoledì a Ginevra il Consiglio Internazionale del Lavoro presso la Società delle Nazioni per esaminare le questioni di iscriversi all'ordine del giorno della prossima conferenza. De Michelis partì stamane dopo aver preso accordi circa la condotta da seguirsi con Mussolini e Nava.

31 e 47

PALERMO, 7.

Un raggio di luce e di gioia penetra oggi nelle case del nostro popolino, assiduo cliente del botteghino del Lotto. Ancora una volta l'ambo popolare 31 47 viene a consolare tanta povera gente afflitta dai guai e dai disagi quotidiani.

La notizia del sorteggio del famoso ambo popolare s'è sparsa in un attimo da un capo all'altro della città, fin nei vicoli più remoti e oscuri, recando ovunque un buon quarto d'ora di tripudio, che tutto al più arriverà sino all'ora del pranzo di domani. Poi, più nulla; e fumedi riprenderà la vicenda di tutti i giorni...

L'ISTRUTTORIA MATTEOTTI

Abbatemaggio a Malacria

ROMA, 7.

Stamattina i magistrati della Sezione d'Accusa, accompagnati dal cancelliere Scagnetta, si sono recati al carcere giudiziario di Regina Coeli. Il comm. Del Giudice ed il comm. Tancredi hanno nuovamente interrogato alcuni imputati e hanno loro contestato alcune circostanze risultanti dall'esame testimoniale di questi giorni.

Nel pomeriggio di ieri i magistrati hanno interrogato fra gli altri il collega Emanuel capo dell'ufficio romano di corrispondenza del « Corriere della Sera ».

Nei corridoi di palazzo di giustizia si dice che verso la fine del corrente mese i magistrati dopo aver esaminato l'esito delle varie perizie concederanno ai difensori di conferire coi loro clienti.

L'istruttoria quindi entrerà in una nuova fase.

La deposizione di Abbatemaggio

Giorni sono e precisamente il 19 settembre u. s. verso sera si recò alla Sezione di accusa Gennaro Abbatemaggio, il quale come si ricorderà, scrisse una lettera al comm. Tancredi per essere citato come testimone. Non è possibile conoscere nei suoi particolari come si svolse la deposizione dell'Abbatemaggio ma sono note le interviste concesse dall'Abbatemaggio stesso a taluni giornali, nelle quali egli narrava i suoi rapporti col Fascismo e coi principali imputati del delitto Matteotti; è quindi da ritenere che su tali circostanze l'Abbatemaggio abbia deposto, confermandole.

La figura del Malacria

A Marsiglia sotto l'imputazione di aver partecipato al delitto Matteotti è stato arrestato Augusto Malacria. Il suo nome è soltanto da poco rivelato al pubblico. Da quando i giornali milanesi hanno insistito sulla presenza in Milano insieme col Panzeri l'unione con quest'ultimo pareva predestinata.

Anche nel telegramma diretto al Volpi egli era chiamato a Roma precisamente insieme col Panzeri per la soppressione del deputato socialista. Soltanto egli non era precisamente indicato col nome e cognome. Pareva dovesse restare, nella tragica storia, innominato. Ma si sapeva benissimo chi era, anche nei suoi precedenti.

Nato in Terra di Lavoro, dopo la guerra nella quale aveva raggiunto il grado di tenente, s'era trovato senza occupazione fissa. Era capitato a Milano, ma le condizioni finanziarie da principio non erano allegre. Quasi due anni or sono strinse intimità col Panzeri e la fortuna da allora parve mutarsi. Aveva un'amante e poteva vivere abbastanza agiatamente allo stesso modo del suo amico e della moglie di questo. Sembra che alla fine di maggio le due donne confidassero a parecchi: « si sta preparando un colpo che ci porterà fortuna ». Certo il nove giugno tutti erano a Roma insieme con Viola, con Volpi e Putato. Il Dumini li convitava al ristorante Brecche ed è certo anche che i componenti la spedizione fra la sera del mercoledì e la mattina del giovedì tredici giugno si divisero per varie parti. E' probabile ritenessero molto opportuno squagliarsi per qualche tempo tanto da lasciar passare la bufera. Ad ogni modo il Panzeri ed il Malacria non tornarono più al domicilio proprio. La moglie del primo portò le valigie nella casa dove abitava l'amante dell'altro e poi insieme, anche le donne, si dileguarono. Le due coppie s'erano veramente allontanate? E' noto che il giorno delle Gare motociclistiche a Monza la polizia ritenne che il Panzeri dovesse essere fra gli spettatori e lo cercò insistentemente.

Il pensiero di Farinacci sul Congreso Liberale

CREMONA, 7.

L'on. Farinacci, in « Cremona Nuova », dice che il Congresso di Livorno non è che un comune fatto di cronaca dal quale non dipende nè l'avvenire d'Italia, nè quello del Fascismo.

L'on. Farinacci dice che se si avesse a che fare con avversari sinceri e in buona fede i liberali dovrebbero riconoscere come il fatto stesso che si tiene il Congresso, ove i liberali possono esprimere liberamente il loro pensiero e magari votare un ordine del giorno contro il Governo tirannico ed usurpatore, dimostra nel modo più completo ed inoppugnabile che la libertà esiste inviolata ed inviolabile e che il tiranno non ha mai pensato di strozzarla. Si chiede quindi se imperante, come cinque anni addietro, il bolscevismo sarebbe stato possibile tenere il Congresso e se sarebbe stata sufficiente la esumazione del Conte di Cavour e del concetto che egli aveva della libertà, frenata e limitata da lui stesso quando lo ritenne necessario per preminenti ragioni di Stato.

La colossale burla sulle Deche di Tito Livio

NAPOLI, 7.

Siamo di fronte a una grossa burla letteraria, cosa non nuova a Napoli che in questo genere ha tradizioni famose, che risalgono al 700 con le sue molte accademie in lotta fra loro. Il lungo romanzo dei codici di Tito Livio, nel quale si erano alternate finora pagine di fidente aspettazione e pagine di delusione, inserisce, nell'alterna sua vicenda, una farsa. L'abate Galiani ne imbastiva di simili, forse con maggior spirito, non certo con maggior fortuna, perchè stamane tutta Napoli ha creduto alla pubblicazione del «Mattino», come il «Mattino» stesso ha creduto ciecamente alla autenticità della lettera di don Enrico Attanasio e dei documenti che pubblicava in prima pagina, avvalorandoli con un articolo editoriale.

I codici dell'arciprete Leone

Il contenuto della lettera indirizzata al comm. Nicolini dal sedicente collaboratore di De Martino nel la trascrizione delle Deche, è noto.

Parla il padre di Quinto Fabio

Lo stesso «Mattino» pubblicava poi un saggio di traduzione del libro primo della seconda Deca.

«Argomento: il console Quinto Fabio, per propria imprudenza, è sconfitto dai Sanniti e chiamato a Roma per difendersi. Il padre di lui, con lunga orazione, gli ottiene il perdono». Segue il principio del passo col discorso del padre di Quinto Fabio: «Con tutto ciò que gli animi, esasperati e disposti quasi a non dar neppure udienza alle discolpe dell'accusato, furono rattizzati prima dalla nota pietà del padre di Fabio, poi ancora dall'orazione ch'ei tenne. Imperocchè quel venerando cittadino, temendo forse il figliolo suo per la mala amministrata guerra venisse rimosso dall'esercito, si astenne dall'assumere di scancellare quella colpa; ma invece, richiamando modestamente alla memoria degli ascoltanti i suoi tempi e quelli dell'avo, supplicava che volessero rimuovere dalla Gente Fabia una macchia tanto ignominiosa e acerba a lui già vecchio, ecc. ecc.».

Queste erano le ghiotte rivelazioni offerte dal «Mattino». E sta di fatto che tutti i cronisti e i corrispondenti di Napoli partivano in caccia di maggiori particolari e alla ricerca dell'autore della lettera e degli autorevoli personaggi ecclesiastici, a cui l'Attanasio più o meno chiaramente accennava.

Alla ricerca di un prete defunto

Chi era mai questo sacerdote e professore, don Enrico Attanasio, latinista e paleografo?

Don Enrico Attanasio, scrivendo al «Mattino», aveva dato il suo indirizzo di casa. Senonchè, quando iersera un redattore del giornale si presentò al numero indicato in via della Pignasecca, si sentì dire dal portiere che, sì, don Attanasio abitava là, ma proprio quel giorno era andato a Torre del Greco per trascorrere alcuni giorni in casa d'un amico, il reverendo Giovanni Maria De Carolis.

Ma a Torre del Greco nessuna traccia di un sacerdote De Carolis. Restava il parroco della chiesa di San Giorgio. Alle domande dei giornalisti il reverendo De Michele fu trasecolato: — Volete vedere lo scantinato? Ecco qui: non c'è e non c'è mai stato altro che il vino per le ampolline della Messa; mai uno scaffale, mai un libro. E sono qui da ventun'anni. Conosco il prof. De Martino da bambino, perchè veniva qui a servire la Messa, e ha conservato questa santa abitudine, restando un devoto mio parrocchiano. E' probabile, non lo nego, che qualche volta sia sceso nello scantinato, nonostante i topi che lo infestano, ma per riempirvi le sacre ampolle, non per prendervi altro, che altro non c'è mai stato.

Quanto al prof. don Enrico Attanasio, nemmeno il rev. De Michele lo ha mai conosciuto. E allora, cerca e cerca, si viene a scoprire qualcuno che ricorda la dotta e savia figura che risponderva a tale nome. Don Enrico Attanasio è tutt'altro che ignoto a Napoli, dove tenne cattedra di filosofia e fu rettore della Scuola di carità, che aveva la sua sede in Piazza San Marcellino. Amico di padre Ludovico da Casoria, di Francesco De Sanctis e d'altri insigni personaggi, egli ebbe la ventura di avere scolaresche, nelle quali figuravano Benedetto Croce, Edoardo Ceci, Pasquale del Pezzo ed altri egregi uomini del nostro tempo. Senonchè il buon Padre Enrico Attanasio mancò ai vivi 15 o 16 anni fa, lasciando di sè un ricordo che, in questa circostanza, è piacevolmente rinnovato.

Cronaca di Tripoli

Ma Baraccopoli non muore

Corre una voce la quale impressiona i buoni abitanti di Baraccopoli, cioè che nell'anno venturo essi non vedranno più sorgere la lacustre città.

Crediamo di essere in grado di smentire questi allarmisti. Baraccopoli vivrà ancora e l'unica minaccia potrebbe essere il collettore principale della fognatura che, rendendo le acque inquinate, non permetterebbe più le estive e rinfrescanti abluzioni marine in quella spiaggia. Lo vedranno i posteri ...

Sarà triste non quanto non si offriva più ai nostri sguardi: ormai essa è nella tradizione cittadina: un cantuccio di gente calma, posata, di famiglie nemiche del chiasso, i cui capi si preoccupano soltanto della cura marina delle metà e dei vivaci pupi che sono gli unici animatori del ligneo villaggio. Ivi non si discorre di politica, ne di orme romane; le belle arti, l'aumento delle nuova al mercato: sono i temi preferiti e se delle conversazioni ci sono degli appartenenti alla gerarchia statale si discute di aumenti, di scatti, di inquadramenti e di promozioni.

Dove andrebbe tutta questa gente se Baracopoli, novella Gerusalemme, fosse rasa... alle acque? Al Dirigibili? nemmeno da pensarci! Là c'è l'hig-life con tutta la sua prammatica, i baraccopolini sono gente alla buona, sans facon, amanti della quiete, tutt'al più fanno una festa all'anno, ma in essa ci trasfondono inalterata la loro posatezza, la loro calma. Portati in Olanda si inquadrerebbero a meraviglia nel paese, ma al Lido o a Viareggio si troverebbero male. E' questione di abitudini. E dire che c'è stato qualcuno che ha osato accusare di leggerezza tanta ineccepibile e morigerata tranquillità!

Noi riteniamo questa delatrice creatura per qualche innamorato respinto e forse non avevamo torto. I flirts ci sono; oh Dio, perchè non ci dovrebbero essere? Sono per lo più idilli acquatici innocenti che rientrano perfettamente nell'ordine dell'umana e divina moralità e il risultato peggiore che possono avere è una bella scarozzata alla Bota ... Un nemico del matrimonio pronunzierebbe qui il vocabolo giapponese hara-kiri. Suicidio? Non osiamo nè affermarlo, nè negarlo, per due ragioni: prima perchè su un tale tema gli oppositori — parola di moda — sono inconvincibili; seconda poichè è inutile sciorinare delle dimostrazioni a quelli che già hanno accettata tale idea per buona.

Dunque, ritornando al nostro discorso, Baraccopoli non finirà l'anno venturo la rivedremo di nuovo per avere il piacere di essere invitati a pranzo da qualche amico abitante e passare così una domenica in questa Arcadia marina, e a sera fantasticare guardando le stelle, mentre consumeremo il nostro rituale ventino di «Lussolin» e a caffè» acquistate da Somani, il classico fornitore balneare ... sante un «sacco» il quale, ai tempi quando Mosè proclamò la ... pienza delle tavole, era blu, ma che ora ha delle strature polvere ... me come gli iridescenti tramonti, che indorano le terrazze cassette di legno del villaggio felice, che Iddio conservi per la salute nostra.

gmr

Nitti non crede al disarmo

PARIGI, 7.

L'on. Nitti ha concesso una intervista al giornale «Ouest Eclair».

«Io non credo — ha detto — al disarmo nè al patto di mutua garanzia; anzi ho fiducia molto moderata nella Società delle Nazioni. Certamente si comincia a ridurre gli armamenti, ma ciò dipende soltanto da necessità finanziarie. Il tracollo della maggior parte dei cambi europei, ha ricondotto anche i più fanatici alla ragione».

L'on. Nitti afferma quindi che bisogna anzitutto disarmare gli spiriti. Ora la Germania non si rasse gnerà mai ad accettare in buona fede situazioni come quella del corridoio di Danzica e dell'Alta Slesia. L'Ungheria non può rassegnarsi alla sua mutilazione. La Russia non vuole controlli e non accetta ampu tazioni territoriali. E inutile in tale stato di spirito parlare di riduzione degli armamenti. Quanto al patto di reciproca garanzia, altra illusione. La Russia — secondo Nitti — non vi aderirà mai in buona fede. Gli Stati Uniti nemmeno, ... che non vogliono lasciarsi trascinare nelle lotte dell'Europa. Ad ogni modo, nè la Germania, nè l'Unione ... potranno mai aderire ... mente a questo patto. Quale valore avrà esso allora? La pace non può fondarsi che su una intesa leale e sincera tra Francia e Germania. L'assurda poi, secondo l'on. Nitti, la divisione per mezzo di una infinità di confini economici. Un accordo sincero tra la Francia e la Germania potrebbe preparare l'unione doganale europea. Le unioni doganali sono sempre state il preludio di unioni politiche come l'unione doganale tedesca del 1873.

L'on. Nitti concluse mostrandosi fiducioso che il movimento di rinnovamento europeo per mezzo della democrazia e della pace troverà ora in Francia gli elementi capaci di fortificarlo.

L'Italia che ha una popolazione enorme ed un territorio ristretto, senza materie prime e senza miniere, costretta a vivere di lavoro e di scambi, troverà la sua prosperità in tutto ciò che intensificherà gli scambi e il lavoro.

La Commissione Internazionale di Navigazione aerea

ROMA, 8.

La Commissione Permanente Internazionale di Navigazione aerea si riunirà a Parigi il 10 ottobre. Mercanti e Piccio del Commissariato di Aeronautica e il professore Cogliolo rappresenteranno l'Italia.

Nota inglese alla Turchia

LONDRA, 7.

Si ha da Costantinopoli che una nota britannica relativa alla recente incursione turca dell'Irak si consegnò al Governo di Angora.

La tassa d'esportazione sulle spose

TRIESTE, 7.

Il matrimonio del dott. Achille Gaetani con la signorina Ymam de Grassi, celebratosi ieri a Grado, ha dato occasione ad uno strano rito popolare, che da secoli si ripete ogni volta che una donna di buona famiglia è sposata da un forestiere, alla partenza della coppia per il viaggio di nozze o per il paese del marito.

Nel pomeriggio di ieri, dunque, poco prima che il motoscafo sul quale avevano preso posto i signori Gaetani partisse, un gruppo di lavoratori sbarrò il canale con una corda. Due scesero in un battello, ed issata su un albero la bandiera nazionale, attesero in mezzo al canale che il motoscafo avanzasse. Allora lo abbordarono, e lo sposo dovette pagare la... tassa d'esportazione, per avere la via libera. Infatti, appena avuto il denaro, l'improvvisato esattore gridò uno stentoreo «Molla!» e la corda fu ritirata.

Per una fontanella nella vecchia pescheria

Si sono presentati nella nostra redazione alcuni cittadini, che abitano e frequentano la vecchia pescheria di Tripoli (presso il Comando Marina), per pregarci di renderci interpreti di un loro vivissimo desiderio.

E cioè che venga di nuovo collocata presso la pescheria una fontanella, affinchè i venditori e i pescatori abbiano la possibilità di risciacquare il pesce, di pulire le ceste e i recipienti; di provvedere alla pulizia del terreno, ecc. ecc.

L'aspirazione è modesta e fondatissima; e davvero riesce inspiegabile il fatto per cui, in occasione dello spostamento della pescheria, non siasi altresì provveduto, allo spostamento della fontanella.

Una pescheria, sia pure con spacio limitato, senza acqua è un non senso, un anacronismo, una sfida alla malattie infettive, e ad ogni più elementare norma d'igiene.

Riteniamo che dopo quanto abbiamo scritto, il collocamento della fontanella non si farà aspettare a lungo.

L'on. Cesare Tumedei a Tripoli

E' oggi ospite della nostra città l'on. Cesare Tumedei deputato di Bologna, noto avvocato e autore della fondamentale opera sulla questione della nazionalità italiana in Tunisia.

All'on. Tumedei, collega in giornalismo e fascista ferventissimo il nostro cordiale benvenuto.

Il servizio con la costa orientale del piroscafo "Vulcano,,

Crediamo di sapere che per espressa disposizione del Comando delle Truppe della Tripolitania, il piroscafo noleggiato «Vulcano» osserverà d'ora in poi il seguente orario:

ANDATA

Partenza da Tripoli: giovedì ore 15, Arrivo a Homs: giovedì ore 23.
Partenza da Homs: giovedì ore 24; (sbarcando passeggeri e posta per Homs e Zliten).
Arrivo a Misurata: venerdì ore 24.

RITORNO

Partenza Misurata: venerdì ore 21;
Arrivo a Zliten: sabato ore 6.
Partenza da Zliten: sabato ore 8;
Arrivo Homs: sabato ore 10;
Partenza da Homs: sabato ore 13.
Arrivo a Tripoli: sabato ore 19.

L'orario è stato stabilito in modo razionale, e corrisponde con gli arrivi dall'Italia e le partenze per l'Italia.

Ci auguriamo che il Comando delle Truppe, da cui dipende il piroscafo, darà ordini tassativi ai presidi di Homs e di Misurata affinchè l'orario sia rigorosamente osservato.

AVVISO

Si porta a conoscenza del pubblico che domenica mattina ore 5 vi sarà un mezzo per trasporto passeggeri. Tripoli-Homs-Zliten-Misurata e ritorno.

Per prenotazioni rivolgersi all'Agenzia A. Giusto accanto al caffè Mazzocca.

Cambi su piazza

PARIGI	121 —
LONDRA	102.80
NEW YORK	23 10
SVIZZERA	44[illegible] —
BELGIO	112 50
OLANDA	9.10
CONSOLIDATO	99 —

Comunicato

Il sottoscritto Antonio Di Maio proprietario del magazzino di vendita: «Colori e Ferramenta» in via Riccardo 85 e 87, essendo a conoscenza che dei pretesi informatori commerciali, sussurrano sul suo conto, pretendendo che non ha capitali di sorta, e che i capitali investiti ed esistenti nel negozio, e sui lavori, appartengono a terzi. E poichè tali fandonie possono trovar credito anche presso Istituti bancari locali: a tagliar corto a tali dicerie, dichiara pubblicamente che l'azienda appartiene in proprio e interamente, e che nessuno ha diritti su essa.

Avverte i malevoli, che potendoli individuare agirà contro di loro a norma di legge.

Tanto per la verità

Di Maio Antonio

AVVISO

Si porta a conoscenza che da domani inizia un servizio passeggeri Tripoli-Homs e ritorno.

Andata L. 50, andata e ritorno lire 80.

Per prenotazioni rivolgersi all'Agenzia Giusto (accanto caffè Mazzocca).

Movimento dei Piroscafi

ARRIVI:

Alle ore 20 del 7 andante è giunto, proveniente da Catania, il piroscafo «Ravenna» con a bordo il solo equipaggio.

Alle ore 5.30 di ieri è qui giunto il piroscafo «Vulcano» proveniente da Misurata, Sliten, Homs con a bordo 16 passeggeri civili e 94 militari di Truppa.

Alle ore 6.30 di ieri è giunto, in questo porto, il Piroscafo «Luciano» proveniente da Genova.

* * *

La Società di Navigazione «Italia» comunica che venerdì 10 corrente alle ore 22, il piroscafo «Tobruk» partirà toccando tutti gli scali della Tripolitania e Cirenaica.

PARTENZE.

Alle ore 21 del 4 andante è partito, diretto a Tunisi, il piroscafo «Saraceno» con a bordo 5 passeggeri civili.

Alle ore 6.30 del 8 corrente è partita alla volta di Misurata la R. Cacciatorpediniera «Clio» con a bordo 2 ufficiali.

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera il già ben complesso programma di varietà che agisce in questo simpatico Teatro si arricchisce di altri due ottimi numeri che vi debuttano e cioè TINA LOUMET, cantante italiana e «THE AFRA» un specialissimo numero di canto e di danze luminose che ci giungono preceduti da bella fama. Così rinforzato il programma il ristrettura fenomenale è di sicuro richiamo la bella sala del Teatro affollatissima di eletto pubblico.

Domani serata in onore di MAURICE ET MAY la comicissima coppia di ciclisti che tante simpatie ha saputo acquistarsi fra i frequentatori del «Miramare».

Alhambra

Questa sera al cinema:
E' PICCERELLA
passionale dramma d'ambiente napoletano tratto dalla canzone omonima di Libero Bovio.

E' una pagina di delicata poesia, è tutta Napoli qui che canta, che sogna, che ama. Vedremo passarci innanzi agli occhi come in una magica visione: Sorrento e Capri e Santa Lucia e Margellina ecc. tutti nomi insomma che ci suonano cari come nostalgiche sono le canzoni create dall'ardente e festosa anima partenopea.

Al Varietà:

I due «Stagnitti» nel loro «sketck» comico, Niny di Reana dicitrice napoletana e Lucciola eccentrica divetta.

Domani: Venerdì mondano con
AMORE VINCE

COMUNICATO

La sottoscritta Mancuso Carolina in Garcea avendo rilevato il negozio di Generi alimentari e liquori appartenente al Sig. Gerardo Leo, sito in Sciara El Garbi 215 avverte che chiunque vanta crediti verso il Signor Leo Gerardo di presentarsi entro otto giorni dal 7 ottobre al 14 c. m. presso il Signor Corrado Arancio in Piazza Italia.

Tripoli lì 7 ottobre 1924

La nuova proprietaria
Mancuso Carolina in Garcea

I viaggi meravigliosi

La croce sulle paludi

Vi parlerò oggi del terribile e ferocissimo popolo dei Bunievaz.

Non sono costoro dei thughs armati di un laccio di seta, nè dei bushmen che giostrano coll'inesplicabile bumerang; ma il loro aspetto non è meno selvaggio. Nei paesi civili dov'essi, a vostra insaputa, vivono, appaiono alla cantonata di una piazza, circondati di un mantello simile a quello dei nostri ufficiali, ma tutto di pelli di montone, col lunghissimo vello di dentro e la pelle nuda di fuori. E la testa si suppone si trovi sotto una gran palla di lana, che, si suppone sempre, dev'essere un berretto. Visti da vicino, questi grossi coni, questi monumentali pani di zucchero color zafferano istoriati di geroglifici rossi, azzurri, verdi e bianchi, allontanano ogni idea che in essi possa essere contenuta la snodata macchina di un corpo umano, e si è piuttosto portati a credere che si debbano muovere su delle rotelle, spinti dalle guardie municipali, quando finisce l'ora del mercato. L'unico particolare ch'essi hanno in comune col resto dell'umanità, è un innocente pelle d'agnello buttata giù per schiena, col codino e le due zampette penzoloni. Questa bavagliola nera messa dietro il collo e fra le spalle ci dimostra che anche il Bunievaz ha le sue idee sull'eleganza, e ci tiene.

Osservato in libertà, quando cioè depone le sue spoglie vellose, il Bunievaz appare rivestito di una seconda tunica di pelo, attillata al tronco e stretta ai fianchi, sgonnellante come un mantello 1830; più spogliato di così, non si mostra al viaggiatore forestiero. Si rade i capelli ed ha due baffi spioventi, lunghi non meno di venti centimetri l'uno.

Vivono i Bunievaz in un paese per il cui nome non v'è grafia italiana: la Bac'ca, di cui il primo « c » è schiacciato, il secondo gutturale. Hanno propaggini anche nel Banato e si ritrovano addirittura nella Barania, dove però si chiamano Sokazen. Questi paesi non si trovano in Malesia, ma nel centro l'Europa, e i professori di geografia lo sanno quasi tutti; formano l'antica Voivodina, il Ducato, culla statale del popolo serbo, che l'Ungheria un giorno conquistò e restituì solamente il Giorno del Giudizio, quando gli Asburgo andarono a morire a Madera e la Jugoslavia nacque.

Ma non si abitano luoghi così stravaganti, nè si usano costumi tanto curiosi senza pagare in ogni campo della vita gravi tributi al dio del capriccio. Anche politicamente il paese dei Bunievaz è un pò un carnevale; anche storicamente essi sono esotici e meravigliosi.

La loro capitale è Maria Teresiopoli, nome aulico, ornato di qualche pretenziosa doratura un pò appannata. E non fu senza emozione nel nostro vecchio cuore di codini che un giorno iniziammo questo viaggio. Alla stazione chiedemmo un biglietto per Subotitza, ed al tempo del Regno Magiaro l'avremmo chiesto per Sòbatkaw; ma grazie a quella geografia che ci hanno insegnato da giovani, sapevamo d'andare ad una delle città fondate dalla mirabile madre di popoli, emula del Gran Luigi e del Gran Federico Maria Teresa, e questa città aveva portato il nome della sua fondatrice finchè i popoli, ingrati come ogni figlio, lo dimenticarono.

Lo dimenticarono; ma non perciò poterono abbandonare la loro maniera di vivere e di esistere, che è quella assegnata loro dall'Imperatrice. Mi spiace di dover dire da dove vengono e chi sono questi Bunievaz, il cui aspetto ed il cui nome sono così misteriosi; ma anche il loro destino è interessante, ed il nostro discorso esige che diventiamo espliciti: essi sono montanari dalmati, serbi di lingua, che l'Imperatrice volle trasportare nella bassa pianura ungherese quando questa fu liberata dai turchi. Per guidarli furono loro assegnati dei preti cattolici, e per la strada divennero anch'essi, serbi e ortodossi, dei bravi cattolici. Israele entrando nella terra promessa non dovette stupire come stupirono queste genti affamate, nate sul sasso del Carso e delle Dinariche, quando videro la fonda terra nera fecondata per millenni dalle acque trasbordanti del Danubio e del Tibisco congiunti, e mai toccata da ferro d'uomo. Il pane usciva dalla zolla in un ribollimento meraviglioso di succhi inesauribili, ed il buon Bunievaz, accomodatosi presto del miracolo, fu preso invece di venerazione per quello ch'egli considerava il taumaturgo: la lontana Regina di Buda Pest benedetta nel frutto del ventre suo, ed il suo vicario, il prete. Come Israele, appunto, il Bunievaz ha la psicologia del gran beneficato; la sua fortuna è così inattesa incredibile incalcolabile, che non potrà dimenticarla mai, anche perduta, e vivrà della fede e della fiducia nel suo Benefattore.

A Maria Teresiopoli il simbolo perfetto di questa esistenza quasi mistica di un popolo esiste, ed è appunto il Tempio: nel centro della città pianissima e di carattere tutto tartaro e monachese (incrostazioni dell'amministrazione magiara) s'alza una chiesa di perfetto stile gesuitico, che sarebbe una bellezza a Roma o a Napoli, ma là è artificiale ed arbitraria perchè non ha un limpido sfondo su cui stagliare le sue volute e le sue curve ardite: ma la nebbia la assassina.

Eppure è questa impossibile chiesa, questa Santa Teresa che pare un omaggio spirituale alla Santa dell Regina piuttosto che un monumento di pietra — è questa impossibile chiesa che dà al Bunievaz tutto ciò che occorre a un uomo per essere l'elemento morale, di un organismo morale: un popolo. Contadini miserabili venuti qui ad arricchire sotto la guida di un prete, per un secolo e mezzo sono vissuti solo nel Verbo che il prete comunicava e sono ferocemente cattolici e ferocemente difendono la loro fede, come difenderebbero domani le bestie e il grano che li fanno incredibilmente ricchi. Se chiedete loro che cosa sono, vi rispondono: cattolici; e non serbi o croati. Parlano il serbo, ma si dicono croati per non essere confusi con gli ortodossi; e insomma vogliono rimanere intatti nella loro piccola comunità di mezzo milione di uomini.

La patria è parola vuota di senso per il loro spirito privo di senso nazionale e tutto cristallizzato nel piccola anguilla stretta attorno alla chiesa di Santa Teresa; sono perciò feroci avversari della Jugoslavia. Quando Belgrado tentò di estendere a tutto il Regno la festa di San Saba, il bellissimo santo del popolo serbo che la chiesa romana non riconosce, hanno urlato all'eresia e sono arretrati inorriditi davanti al sacrilegio.

In breve si sono del tutto inselvatichiti e forse per questo, anche dopo i loro grassi affari sul mercato, essi conservano dentro le loro crazze coniche e vellose quell'aria cannibalesca ed inumana. Li guida nella crociata in cui sono partiti l'erculeo monsignor Budanovi, che concepisce la sua missione come quella di un principe vescovo medioevale; e non a torto, perchè tutto quanto ho raccontato finora dimostra quanto è « ancien-regime » il suo gregge, e come gli ribolle il sangue nutrito di maiale salatissimo e di ardenti zerzeri.

Insomma i Bunievaz si meritano in tutto il nome di terribile e ferocissimo popolo di Dio.

Alberto Spaini

Da un giovedì all'altro

OGGI: Festa nazionale della Repubblica dell'Equatore.

SABATO, 11: Anniversario dello sbarco delle truppe italiane nella nostra città (1911.

DOMENICA: 12: Plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. Anniversario della scoperta dell America (1492.

LUNEDI, 13: Primo giorno del « Succot » (Festa delle capanne israelica).

* * *

LA LEGGENDA MACABRA.

L'India flagellata dalla terribile peste, ha su questo malanno una leggenda che togliamo dal « Colonial ».

Viaggiava un cavaliere sulla strada di Damasco. Ad una svolta della lunga strada deserta trovò una strana vecchia piangente. Richiesta sulle cause del suo dolore, disse che doveva raggiungere Damasco ma che, vecchia e malata, non poteva trascinarvisi.

Il cavaliere pietoso, l'accolse in groppa al suo cavallo. Mentre viaggiavano così, vicini, a due, il cavaliere si accorse dello strano stato febbricitante della vecchia e le chiese: « Che hai, donna, che sembri malata? ». E quella: « Io sono la « peste nera ». L'altro, spaventato, voleva liberarsi della terribile compagna, ma lei lo rassicurò: « Non lasciarmi. Arriverei ugualmente a Damasco a completa l'opera mia. Però, siccome tu fosti pietoso ti farò un regalo ». « Non voglio nulla. Promettimi solo di non uccidere nessuno ». « Non è possibile. Posso limitare solo il numero: quanti? ». « Sessanta », fissò il cavaliere. « Sta bene ». « Se mancherai alla parola, come potrò punirti, vecchia? ». « Mi troverai sempre dietro alla grande Moschea e potrai vendicarti ». « Accetto ».

E giunsero tranquillamente a Damasco, dove si lasciarono. All'indomani nella città incominciò ad infierire la terribile peste. Il primo giorno ne morirono quindici; i morti raddoppiarono il giorno seguente e nei giorni dopo l'epidemia si fece più spaventosa. Il cavaliere si ricordò la promessa della strega ed andò furibondo a cercarla dietro la Moschea.

Come la vide la investì: « E la tua promessa? ». « Non ho mancato ai patti, replicò la vecchia, in questi giorni ho ucciso esattamente sessanta persone ». « Ma tutte le altre numerose? ». « Ah! quelle, giunse la peste nera, quella sono morte dallo spavento! ».

* * *

LA GENTILEZZA DEI COSTUMI GIAPPONESI

Da gran tempo e, particolarmente dal dopo guerra, si segnala da tutte le parti del mondo: dice il « M'r » una decadenza assoluta nella gentilezza dei costumi. Malgrado l'aumentata educazione altruistica, invocata dai partiti politici per l'affratellamento umano e predicata da tutte le religioni, la gentilezza e la cordialità non è che il progresso non fa che che sviluppare vieppiù l'egoismo umano. Ognuno per se, senza la più piccola preoccupazione per la sorte del prossimo, vicino o lontano che sia. Anche nei rapporti di pura relazione esteriore fra i due sessi, mancano ormai di quella delicatezza che era tanta parte della vita dei nostri avi. Dopo così amara constatazione, non guasterà il rilevare una usanza giapponese che è indubbiamente di squisita gentilezza. Quando una famiglia giapponese cambia appartamento, non solo non pensa di speculare verso il suo successore, ma procura che la casa non sia assolutamente deserta. Il nuovo inquilino troverà la nuova casa in stato di pulizia e di igiene addirittura scrupolosa, e, a seconda della condizione sociale di colui che sloggia, vi troverà un grazioso tappeto nella camera da ricevimento, con su un vaso di fiori elegantemente disposti. In anticamera troverà una più o meno ricca veste da visita « kakemono ». Così che il nuovo inquilino sino dal primo momento che entra nel suo appartamento potrà essere in grado di ricevere una visita di amici o di parenti.

* * *

SI TORNA A CASA....

.. dopo la villeggiatura e la nostra vecchia, cara piccola casa cittadina, con tutti i suoi ricordi ed, ora, col suo particolare odore di chiuso, di naftalina e di canfora, ci dà come un saluto di rimprovero e come un'ondata di poesia che ci commuove. E solo ora comprendiamo quale tempo davvero benedetto, sia la nostra casa di città. E' naturale, quindi, che si cerchi subito di recarvi nuovi abbellimenti.

In ogni casa, anche nella più lussuosa e completa, manca qualche cosa: ed è bello, allora, seguire un antico costume inglese, di quell'Inghilterra dove tanto la vita di campagna quanto la « home » cittadina hanno un posto così importante. Si porta a casa un oggetto qualsiasi, dalla campagna o dalla villeggiatura, o se non si è portato lo si acquisti Un oggetto di ammobiliamento o di decorazione che duri e sia esso l'offerta alla vecchia deità di quell'anno. Dopo una serie di anni ogni ritorno sarà così segnato in un modo indimenticabile ed i ricordi torneranno lievemente, non importa se saranno anche un pò tristi, come una carezza mite e buona del passato.

* * *

ALLA RICERCA DELLA TOMBA DEL RE BIBLICO DAVID.

Le glorie egiziane di Lord Carnavon hanno destato l'invidia di parecchi ricchi inglesi, specialmente di lord Mac-Mister già favorevolmente noto nel mondo degli studiosi per le sue ricerche della passata grandezza del popolo Israel. Lord Mac-Mister rivolge ora la sua attenzione alla Palestina assicurando di conoscere la tomba di David, il re tromboniere che uccise Golia. Le ricerche sono state iniziate nei fianchi del monte Ophel, ma nei primi tempi sono state ostacolate dalle tribù del luogo — tacitate poi con alcune migliaia di sterline — le quali temevano qualche danno al sepolcro del santone maomettano Esch. Sono già venute alla luce vestigia d'importanza davvero grandissima ma la tomba del famoso Re, stando a leggende assai antiche, dovrebbe contenere ricchezze favolose.

* * *

COME SI MUTA D'OPINIONE.

Non bisogna credere che il mutar di opinione da un giorno all'altro sia un fenomeno tutto odierno. La storia ci insegna che a questo mondo non c'è nulla di nuovo, nemmeno i Gretha. Nel 1815 quando Napoleone fuggito all'isola d'Elba marciava su Parigi il « Monitore » così scriveva.

« L'antropofago è uscito dalla tana » e poi di giorno in giorno ecco come lo stesso giornale si esprimeva: « L'orco corso è sbarcato a golfo Giovanni; Il Tigre è andato a Gap; Il tiranno ha attraversato Lione; L'Imperatore è stato visto a sessanta leghe dalla capitale; Bonaparte si è grandi passi avvicinato, ma non entrerà mai a Parigi; Napoleone sarà domani sotto i nostri spalti: L'Imperatore è arrivato a Fontainebleau; Sua Maestà Imperiale ha fatto il suo ingresso al castello delle Tuileries, in mezzo ai suoi fedeli sudditi ».

* *

CUORI E CRANI DI GRANDI UOMINI

Hanno fatto il giro dei giornali europei le storie riguardanti i cuori ed i crani di molti grandi uomini e, hanno fatto le spese particolari delle cronache i crani di Voltaire e di S. Luigi nonchè il cuore di Riccardo cuor di Leone. Parecchi uomini storici del passato si videro attribuiti due cuori e magari due paia di teste. Oggi è la volta del grande capo della rivoluzione inglese. Cromwell. Leggiamo nel « Sunday Mirror » che un signorotto della contea di Kent assicura di possedere la preziosissima reliquia del cranio di Cromwell e che a lui solo è dato il piacere di ammirarlo. Daltra parte una signora di Sbartlands, certa miss Wilkinson, narra una storia che asserisce autentica e documentabile. Cioè, come è noto, appena tornò al potere Carlo Stuard, per effetto della restaurazione, egli fece esumare il corpo del grande rivoluzionario e lo fece impiccare, poi la testa fu staccata dal corpo ed inchiodata alla porta di Westson, durante la notte rubò la testa di Cromwell, che nascose poi, chiuminster. Un antenato della Wilkinsa in uno speciale cofano di cedro. Da quell'epoca ad oggi, per tradizione, ogni domenica si riuniscono in casa Wilkinson parenti ed amici e vi si ammira il cranio dell'agitatore.

* * *

PER FINIRE.

— A Londra, ho veduto un immenso palazzo a sette piani, che è stato costruito in una settimana.

— Questo è niente! In America mentre uscivo per andare a caccia, vidi che su una piazza cominciavano a costruire le fondamenta di una casa a trenta piani. Quando ritornai dalla caccia, la sera dello stesso giorno, si stavano già sfrattando gli inquilini per mancato pagamento.

* * *

Un condannato a morte, a Parigi passava sul fatale carretto tra la folla, che si pigiava e si metteva al rischio di farsi calpestare dai cavalli, per prendere i primi posti.

— Piano! piano! — esclamò il condannato — c'è tempo. Finchè non ci sia io, la rappresentazione non comincia!

R.

Notizie a fascio

FIRENZE, 7.

Con l'intervento dell'on. Nava furono ripresi i lavori del Congresso degli ingegneri e degli architetti italiani.

* * *

ROMA, 8.

E' morto improvvisamente a Roma Conelli Economo Generale dei Salesiani.

* * *

PARIGI, 8.

Proveniente da Londra è giunto Zaglul pascià.

Un vergognoso scandalo a Roma

La turpe attività di due medici e di alcuni loro complici

ROMA, 6.

La morte di una povera fanciulla, certa Jolanda Gaggioli, avvenuta in seguito ad aborto procurato, ha messo in luce una criminosa associazione costituita allo scopo di praticare appunto il procurato aborto e la « restitutio virginitatis ». Riassumiamo brevemente i fatti.

La signorina Jolanda Gaggioli di Viterbo, incinta in seguito a relazioni intime col suo fidanzato Gustavo Crispini e per sottrarsi all'onta di dover confessare ai suoi la nuova condizione, si recò a Roma accompagnata dal fidanzato e da una sorellina nel gabinetto del dott. Burgio in via Piemonte. Il dottore praticò alla povera ragazza la manovra abortiva, ma in modo così grossolano, che in seguito allo sviluppo della peritonite la Gaggioli morì.

Le indagini hanno portato alla scoperta della trista associazione.

Il dottor Burgio, nativo di Cosenza, aveva dunque messo un suo gabinetto medico chirurgico in Roma, via Piemonte, 39. Colà non si recavano nè si dovevano recare ammalati normali, ma soltanto certe determinate categorie di malati, o meglio di malate, che mediante pagamento di cifre fantastiche da fissarsi [illegible] mente di volta in volta, avevano bisogno dell'opera del « sapiente sanitario » specializzato in certe operazioni delicate. In un primo tempo i pazienti non furono molti, il dottore doveva affidarsi a qualche levatrice, ma poi a poco a poco gli affari cominciarono a camminare e furono molti, troppi

Il Burgio si provvide di un aiutante in persona del dottor Ugo Bombelli e di due infermiere, le sorelle Anna e Domenica Carducci, che figuravano presso di lui come domestiche. Non bastò ancora, furono necessari altri gabinetti. Ne sorse uno a Napoli in via S. Maria Ognibene, poi un altro a Cosenza. Il dottor Burgio si vide direttore di un vero e proprio ambulatorio sempre gremito, fornito di succursali, [illegible] di apparecchi, di macchine [illegible] [illegible] divenivano a poco a poco [illegible] ta a tutte le richieste por [illegible] le lettere [illegible] ta a tutte le richieste, piene [illegible] tere delle signorine desiderose delle sue cure si moltiplicarono in misura impressionante.

In una perquisizione [illegible] domicilio di Roma ne fu [illegible] la quantità fantastica [illegible] altre, alcune delle quali [illegible] ra aperte, furono trovate nelle cassette postali di Napoli e di Cosenza.

Altri gabinetti stavano [illegible] quando la morte di Jolanda [illegible] ti ha tagliato corto alla [illegible] attività del Burgio ed ha tratto alle scoperte delle file della immonda associazione di cui egli era il capo.

Per salvaguardarsi dalle sanzioni legali previste dal Codice Penale, il Burgio aveva la preoccupazione, nel sottoporre le disgraziate fanciulle che a lui ricorrevano per la « fabbrica d'angeli », di far loro firmare una dichiarazione da cui risultasse che esse si erano rivolte a lui per curarsi da residui d'aborto procurato, allo scopo di far credere che le vere e proprie pratiche abortive fossero state eseguite in precedenza da altri. Forse perciò, data la ingegnosità dell'alibi per quanto insistenze avesse fatto l'Ordine dei Medici all'autorità giudiziaria, questa non potè mai prima d'ora intervenire

Anche con Jolanda Gaggioli il Burgio aveva avuto la preoccupazione di riscuotere la turpe dichiarazione: ma il fidanzato della fanciulla Gustavo Crispini, stretto da abili domande, ha finito per confessare ai funzionari inquirenti tutta la verità.

I due medici sono attivamente ricercati. Fonogrammi di servizio con istruzioni severissime sono stati diramati a tutte le questure del Regno e alle stazioni di confine.

Il Crispini e le sorelle Carducci sono stati arrestati.

Gerente responsabile Dott FILIPPO ANFUSO
Stab. tip. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

[illegible], Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — [illegible] per la pubblicità [illegible] G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 10 Ottobre 1924 — N. 239

Fine del paradosso laburista.
Il signor Mac-Donald che cantava pace in Europa mentre era costretto a menar le mani in altre parti del mondo ha avuto il benservito.

Mentre le Opposizioni si dichiarano solidali coi liberali frondisti

i più autorevoli parlamentari di destra riaffermano la loro adesione al Fascismo

Casati e Sarrocchi restano al loro posto = La manovra di Livorno fallita

Le conseguenze del voto di Livorno

ROMA, 9 (Sabelli).

I liberali di destra si sono riuniti in una sala di Montecitorio e dopo ampia ed elevata discussione hanno dichiarato che respingono totalmente lo spirito antifascista del voto di Livorno rivendicando la loro piena autonomia e riaffermando la loro collaborazione al Governo Nazionale, collaborazione che viene confermata dalla perfetta adesione degli on. Sarrocchi e Casati alle direttive segnate dall'on. Mussolini.

La scissione

In conseguenza di tale deliberato la scissione del nucleo liberale parlamentare appare inevitabile e un sintomo abbastanza evidente è dato dalla odierna formazione d'un «Associazione Costituzionale Monarchica» alla quale aderiscono i parlamentari liberali che, dopo il voto di Livorno intendono riorganizzarsi.

Le opposizioni

[illegible]

Quasi contemporaneamente alla riunione dei liberali di destra e certamente in dipendenza delle decisioni di questi ultimi il Comitato Direttivo delle Opposizioni è stato convocato a Montecitorio ed ha giudicato opportuno di collegare il voto di Livorno dei liberali di sinistra con l'atteggiamento stesso delle opposizioni.

La fretta con cui il Comitato delle Opposizioni ha voluto proclamare l'«embrassons nous» con i liberali antifascisti dimostra chiaramente a che cosa si riduca la vantata affermazione dei principii stabiliti a Livorno: alla possibilità per la fazione vittoriosa di stabilire rapidi accordi con le Opposizioni sì da realizzare l'unico piano che covava sotto tutte le concioni statutarie.

Così si esprime la grande maggioranza della stampa e questo è il pensiero di tutti i circoli politici anche lontani dalle sfere governative. Le Opposizioni, con una mossa imprudente, non hanno fatto che dimostrare in anticipo quali sono gli scopi dei liberali di sinistra.

I parlamentari
di destra
sono tutti per il Governo

L'azione dei liberali, si osservava, è quasi esclusivamente parlamentare. Ora le massime personalità parlamentari sono state ass[illegible] dal Congresso, e d'altra parte [illegible]natori e deputati autorevoli rappresentati dai maggiori centri della penisola presenti al Congresso sono stati per la maggior parte apertamente sfavorevoli al Congresso.

L'on. Salandra ha fatto stasera un'apparizione a Montecitorio.

Avvicinato da qualche giornalista ha mantenuto un assoluto e decoroso riserbo. Si ha ragione però di ritenere che egli sia nettamente contrario al voto del Congresso di Livorno.

L'on. Sandrini subito dopo il voto ha detto come si apprende da Livorno: «Molti di noi non si staccheranno: se ne andranno».

Il gruppo parlamentare di destra — ha poi osservato un altro deputato collaborazionista — mai come oggi ricorda le parole che Antonio Salandra disse in una sua intervista del marzo dello scorso anno, cioè che in tempi tristi con un piccolo manipolo di fedeli mantennero alte le insegne del Liberalismo italiano hanno il diritto di affermarsi soli e autentici rappresentanti di fronte alle democrazie che quelle in[illegible] e non rinnegarono nella lunga acquiescenza e nella dissimulata collaborazione col socialismo che col Liberalismo è in antitesi.

Gli altri, quelli che rimarranno [illegible] continuato il deputato, si potranno chiamare liberali democratici noi intanto dovremo decidere sul da farsi. Il Congresso di Bologna ci aveva uniti in una unica denominazione. Noi oggi ci riteniamo liberi completamente».

Nei circoli politici della capitale si notava che come il voto di Livorno non avrà ripercussioni in Parlamento così non ne avrà nel Paese perchè i liberali, quelli non tesserati e che del Paese rappresentano la grandissima parte, continueranno [illegible] tare la vigoro[illegible] [illegible] dell'on. Mussolini [illegible] ad enormi difficoltà sta rilevando il prestigio dell'Italia e [illegible]gliorando le sue essenziali condizioni di vita. Rimarranno in disparte piccoli gruppi di gente incapace di ambientarsi nell'atmosfera della nuova Italia, che uscì ringiovanita dalla guerra e gruppi non meno grami di illusi e di delusi che non riusciranno a turbare la grande concordia degli animi che pur attraverso tante vicende si va ormai componendo in Italia.

Ottima impressione hanno fatto le dichiarazioni dell'on. Mussolini circa il prossimo normale funzionamento dei due rami del Parlamento. Fra un mese la Camera ed il Senato riprenderanno il loro lavoro legislativo con alacrità che sarà di un certo compenso all'inerzia di alcuni mesi.

Probabilmente anche le opposizioni nonostante le loro fantasticherie e i loro rancori finiranno per ri[illegible] una leulta[illegible] si impone [illegible] comunque [illegible] di saper [illegible] quale difficoltà di un domani che non si presenta, a dire il vero, con colori foschi e preoccupanti.

L'Italia che pensa e che lavora ha fede in sè stessa ed in coloro che con mano ferma ne reggono i destini.

I commenti

«La Tribuna» mette in rilievo che a Livorno s'è manovrato e nota che il Presidente del partito comm. [illegible] impostare i lavori del Congresso sopra una base serena di principii aveva senz'altro [illegible] tentato di [illegible] all'opposizione. [illegible] Mussolini soggiunge il giornale non ha cercato di sventare l'intrigo. Nessuna meraviglia per conseguenza che esca battuta dal Congresso quel gruppo di destra che è prevalentemente un gruppo parlamentare e che si proponeva di collaborare come aveva visto lealmente con le proprie idee, ma pur senza avere l'aria di farla troppo da padroni in casa d'altri, poichè è innegabile che il potere è ancora tenuto dal Fascismo coi mezzi del Fascismo e non del Liberalismo. Il Partito liberale che sarebbe stato una forza, si avvia per conseguenza ad un progressivo sgretolamento che potrà fare per un tempo assai breve al gioco degli oppositori ad ogni costo, ma non degli italiani che avevano sperato di trovare nel liberalismo un partito che guardasse alle cose, che imponesse col suo consiglio avveduto il ritorno alla normalità e non si dilettasse soltanto dal benessere effimero e della sterile vittoria di una tendenza sopra un'altra».

L'«Idea Nazionale» che nota la evidente sproporzione tra i parlamentari liberali decisi a continuare la loro collaborazione al Governo e l'opposizione degli onn. Bellotti e Soleri e del grand'ufficiale Borzino ritiene assurdo che si possa immaginare «un'azione di partito dominante che valga per sè stessa, che s'impone all'azione parlamentare? È un assurdo. I più che tremila iscritti del partito sono iscrizioni ma non significano organismo operante attivo se non in zone estremamente limitate e con [illegible]menti diversi. Non si sa quindi come, dove, quando e per opera di chi il Liberalismo dell'ordine del giorno Petrazzi possa essere capace dello sviluppo di tale azione autonoma, di creare un terzo elemento della vita italiana, tra Fascismo e la collaborazione delle opposizioni capace di compiere opera di governo.

Naturalmente «Il Giornale d'Italia» che pubblica in mezzo alla prima pagina, inquadrato come fosse un vittorioso bollettino di guerra quella che chiama «la dichiarazione di Livorno» è pienamente soddisfatto dell'esito del Congresso che «ha portato all'opinione pubblica il soccorso di una precisa volontà di normalizzazione ed offre al Paese un deciso appo[illegible] [illegible]ficazione della sua vita [illegible]

Casati e Sarrocchi
restano al Ministero

ROMA, 9

Il Popolo d'Italia [illegible] Mussolini ricevette il Ministro Casati [illegible] intrattenne circa il Congresso di Livorno. L'on. Casati dichiarò che Ministri liberali continueranno la loro cooperazione sincera e daranno il loro appoggio col sicuro consenso degli amici e seguaci. Identiche dichiarazioni fece Sarrocchi agli amici.

La morte dell'on. Cermenati

ROMA, 9.

L'ex deputato Mario Cermenati è morto a Castel Gandolfo.

...

ROMA, 9 (Sabelli).

L'on. Cermenati fu deputato per quattro legislature e resse il sottosegretariato per l'Assistenza Militare.

Militava nelle file democratiche e durante la guerra si arruolò volontario negli alpini.

L'assassinio del fascista Lertua
a Piacenza

ROMA, 9 (Sabelli).

L'assassinio del fascista dissidente Lertua resta ancora avvolto nel mistero. Il delitto che ha destato una profonda impressione in Piacenza è variamente commentato. Si ricorda che l'assassinato era avversario del Console on. Barbiellini, il quale fu denunziato di aver dato mandato di aggredire il deputato fascista Buffoni.

Le autorità, intanto, indagano per la ricerca del colpevole e dei complici che presumibilmente hanno cooperato al delitto.

Il senatore Angiulli Regio Comm's. di Napoli?

ROMA, 9 (Sabelli).

Si ha da Napoli che il Senatore Angiulli verrebbe nominato Regio Commissario.

Il deragliamento
del Parigi-Roma

GENOVA, 8.

Presso la stazione di Santa Margherita Ligure è avvenuto il deragliamento del treno di lusso Parigi-Roma. La locomotiva si è rovesciata. Si deplorano sei morti e 15 feriti gravi. Secondo una prima inchiesta le cause dello sviamento si attribuiscono all'eccessiva velocità. La circolazione dei treni interrotta per circa un'ora venne ristabilita completamente.

Le vittime e i feriti

ROMA, 9

Le vittime del disastro ferroviario di Santa Margherita sono cinque e cioè il macchinista Puccioni Emilio, il fuochista Conti Marcello, il Capotreno Pignatti, il banchiere fiorentino Padoa e la moglie del Ministro di Colombia presso il Quirinale signora Quisano Wallis. Feriti tutti leggermente sono la signora Calderon, Miss Dawys, Jean Rebottier, sig. Williams Hauxhad, signore Kerr First, signori Levy Gaillard, signora Felli Bonmcelli signor Benso.

La Delegazione italiana alla Conferenza di Venezia

ROMA, 9.

La Delegazione italiana alla Conferenza italo jugoslava che si riunisce domani a Venezia è composta dal presidente senatore Quartieri dal generale Bodrero ministro a Belgrado dal Gr. Uff. Brocchi Consigliere di Stato e dal comm. Castelli Consigliere di Stato, dal comm. Luciolli Consigliere di Stato da Barbarich generale di brigata, e dal comm. Nicotra alto funzionario del Ministero dell'Economia

Il Principe Umberto
a Xerez

CADICE, 9.

Il Principe Ereditario d'Italia accompagnato dall'Ambasciatore, dal l'Addetto Militare e dal seguito fece un'escursione a Xerez visitandone i principali stabilimenti.

...ed a Cadice

CADICE, 9.

Il Principe di Piemonte accompagnato dall'Ambasciatore Paolucci partì per Granata ossequiato dalle Autorità

Tragica fine d'un pilota aviatore

BRESCIA, 9.

Durante un volo il tenente pilota De Mori Alfredo precipitò al suolo. Il De Mori morì durante il trasporto all'ospedale.

La fine del laburismo

Mac-Donald battuto ai Comuni

sulla questione del giornalista Campbell

Vivace discussione
ai Comuni

LONDRA, 9

Ai Comuni si è svolta una seduta movimentata per un vivo scambio di parole fra deputati laburisti. Il premier Mac Donald dice: La questione della denuncia contro Campbell redattore capo del giornale comunista Worker-Veekly venne trattata dal Gabinetto ma rimessa alla decisione dell'Attorney Generale Horme. Un deputato conservatore presenta una mozione di biasimo verso il Governo e Simon presenta l'emendamento dei liberali.

L'Attorney General spiega lungamente la sua attitudine nella questione e dice: parlo della questione soltanto ai Ministri, alle Autorità, al deputato laburista Maxton, ma dice che fu lui soltanto che come Attorney decise di non dar seguito alla denuncia.

Mac-Donald battuto

LONDRA, 9

Ai Comuni si approva con 364 voti contro 198 l'emendamento dei liberali. Il Governo è battuto ed è probabile l'immediato scioglimento della Camera

La disfatta
del laburismo

ROMA, 9 (Sabelli).

Si ha da Londra:

Asquith sia per non mettere in pericolo il progetto di legge irlandese, sia perchè non voleva che le elezioni fossero impostate sul caso minore del ritiro del processo contro il giornalista comunista ma su quello più chiaro del prestito alla Russia, si era deciso a non votare la mozione di censura presentata dai conservatori contro il governo sulla prima questione.

Nello stesso tempo avendo egli deplorato solennemente l'opera del ministro della giustizia gli era difficile andare coi laburisti per salvare quest'ultimi dall'opposizione conservatrice. Per questo il capo dei liberali aveva deciso di presentare un emendamento alla mozione di censura conservatrice nel quale proponeva che fosse nominata una commissione di inchiesta di 10 membri i quali abbiano potere di citare testimoni e vedere documenti in modo di fare luce completa sul fatto che il processo contro l'oscuro giornalista Campbell per incitamento di soldati e marinai alla disobbedienza ed alla ribellione sia stato pochi giorni dopo abbandonato per ordine del ministero della giustizia.

Ora tutto dipendeva dall'atteggiamento che il governo avrebbe preso a quella domanda di commissione di inchiesta

Mac-Donald ha rifiutato ed è stato battuto sulla questione Campbell.

C'è chi dice che quest'ultima tattica è stata poco seria tanto più che offre all'opposizione durante la campagna elettorale l'argomento che il governo ha voluto sfuggire la inchiesta perchè aveva paura dei suoi risultati.

Ma si continua a fare un'altra supposizione e cioè che pur riuscendo a cavarsela sulla questione Campbell Mac Donald non avrebbe inteso rimanere sotto la condanna virtuale del trattato con la Russia e avrebbe chiesto che questa questione fosse affrontata subito invece di attendere il 24 ottobre come era stato stabilito.

La «Westminster Gazette» crede al desiderio che Mac Donald avrebbe avuto di sfuggire a certe imbarazzanti questioni fuori dell'Inghilterra: l'India non è calma e si prevedono torbidi seri in alcune parti di essa, anzi veri sollevamenti o movimenti rivoluzionari che, se dovessero verificarsi, richiederebbero mano forte per venir domati.

Sono pure pericolosi gli attriti coi turchi della Mesopotamia. Il nostro governo non vuole trovarsi costretto a fare la guerra

Ha ora compiuto un grande sforzo per la pace a Ginevra ma venti torbidi minacciano i suoi ideali».

Queste circostanze oltre le difficoltà interne avrebbero quindi convinto Mac Donald a volere la disfatta. Abbiamo detto che i laburisti contano di tornare ai Comuni molto più numerosi di quanto non siano ora.

I più ottimisti credono di tornare in maggioranza assoluta; altri più moderati si limitano a prevedere un guadagno di 60 seggi.

In quest'ultimo caso malgrado le forze aumentate sarebbero battuti ugualmente subito alla riapertura della Camera, sul trattato con la Russia ed il governo dovrebbe rilasciare il potere a Baldwin capo dei conservatori.

L'imminenza delle elezioni ha prodotto pessima impressione nella opinione pubblica che deplora di dover sobbarcarsi alla campagna elettorale tre volte in tre anni e sempre all'inizio dell'inverno che è la stagione più propizia alla ripresa degli affari. Un giornale rendendosi interprete del sentimento pubblico parla delle elezioni come di un incubo ed un altro le qualifica una maledizione.

Alì primo
Re d'Arabia

ROMA, 8.

La Legazione di Arabia ricevette un telegramma dal Presidente del Consiglio dei Ministri Abdullah Seray, annunciante ufficialmente che in seguito all'abdicazione di Re Hussein il Principe Ereditario salì sul trono sotto il nome di Alì Primo.

La battaglia campale
fra i governatori cinesi

LONDRA, 9.

Si ha da Pechino:

Dopo una forte preparazione di artiglieria durata 24 ore le truppe di Chang-tso-lin protette dal fuoco di sbarramento attaccarono sul fronte di Ciankuan e vennero respinte. Continua il duello d'artiglierie.

Chang-Tso-Lin marcerà su Pechino

MUKDEN, 9.

In risposta alla recente nota delle legazioni straniere, Chang-tso-Lin dichiarò che il suo esercito dovrà attaccare Pekino poichè vi è stabilito il quartiere generale dei suoi nemici. Soggiunge che il solo modo di garantire la sicurezza della capitale è di trasferire altrove il Quartier generale dei nemici suoi.

Cronaca di Tripoli

Come i reduci della Libia
si apprestano a celebrare il 13° anniversario della conquista

I giornali di Torino, giunti con l'ultimo piroscafo, ci apprendono il fervore, con cui la «Associazione Nazionale dei Reduci della Libia», si appresta a festeggiare il 13.o anniversario dello sbarco delle truppe nazionali a Tripoli.

Siamo lieti, ripetiamo, per il ricordo e per la fede che i soldati d'Italia, sbarcati qui nell'indimenticabile autunno del 1911, continuano a nutrire verso la massima Colonia italiana, sebbene la Libia, all'infuori di gravi sacrifici di tributo di sangue, e d'una modestissima medaglia commemorativa, nulla altro abbia ad essi elargito.

I caratteri di spontaneità, con cui è sorta e si è costituita l'Associazione dei Reduci dalla Libia, e le manifestazioni con cui tale sodalizio commemora ogni anno, la data, ci sono di consolante fiducia, nel senso che oltre e al di là dei profittatori della guerra italo-turca e dei fatti successivi, restano numerose e tenaci moltitudini di popolo, sparpagliate per tutta l'Italia; le quali, conservando imperituro ricordo della gesta gloriosa che hanno vissuto, come sono stati nel passato, così si manterranno nell'avvenire, tenaci, instancabili, e — quello che più conta — pazienti propagandisti a favore dell'espansione dell'Italia nell'Africa del Nord.

Riproduciamo adesso, riportandola dai giornali di Torino, qualche notizia, a proposito della imminente commemorazione:

* * *

Come abbiamo annunciato, in occasione del 13.o anniversario della guerra libica, l'Associazione Nazionale Reduci della Libia si è fatta promotrice di una patriottica manifestazione che avrà luogo in Torino il giorno 12 ottobre.

In tale occasione verrà pure inaugurato il vessillo dell'Associazione generosamente offerto dai cittadini torinesi. Pervengono giornalmente adesioni di autorità, tra le quali, animatissima ed assai significativa, quella di S. E. Paolo Boselli.

Da tutte le parti d'Italia verranno delle rappresentanze di Reduci dalla Libia.

Verrà pubblicato un numero unico portante le fotografie delle principali personalità politiche e militari e riproducenti interessantissimi episodi riguardanti la guerra Libica (italo-turca).

* * *

Le numerosissime e calorose adesioni che giornalmente pervengono da tutte le regioni d'Italia all'Associazione Reduci di Libia, adesioni di parlamentari, nonchè di altre personalità del commercio e della finanza, sono sicuro indizio del fervore crescente che incontra la duplice nobile iniziativa, che ha per fine di evocare alla Nazione una delle sue giornate più gloriose, e di avviare soraggiosamente una sana opera di valorizzazione della Colonia per mezzo di coloro che furono pionieri e artefici della conquista.

Il Consiglio ha deliberato di protrarre la cerimonia a domenica 12 ottobre facilitando così l'intervento dei soci e degli adesionisti.

La commemorazione verrà celebrata nel salone della Mole Antonelliana e consterà della solenne inaugurazione del vessillo sociale (del quale sarà Madrina un'augusta dama), di discorsi evocativi e patriottici i cui oratori ufficiali saranno: l'Ammiraglio Umberto Cagni — valoroso comandante della squadra di occupazione — ed il grande apostolo della pacificazione nazionale on. Carlo Del Croix.

Altri minori saranno incaricati della illustrazione degli scopi sociali (altamente umanitari per savi propositi di assistenza morale e materiale ai reduci) fra i quali primeggia il grandioso progetto di colonizzazione della Libia.

Il Direttorio informa ancora che è in compilazione un grandioso Numero unico — tipo rivista — che raccoglierà nelle numerose pagine fotografie e biografie delle eminenti personalità politiche e militari che ebbero ed hanno dirette attinenze colla storia della nostra Colonia. Articoli descrittivi e di interesse coloniale con numerose vedute della magnifica regione libica.

Date le difficoltà di raccolta e compilazione in relazione al tempo ristretto disponibile il Numero Unico vedrà la luce in altra fausta data e cioè il 4 novembre, anniversario della Vittoria; saranno così unite due date storiche, care ai prodi che nell'uno e nell'altro campo diedero generose le loro energie. Il ricavo del Numero Unico che sarà ceduto a prezzo minimo, andrà interamente devoluto alla Cassa Mutua di Assistenza dell'Associazione Nazionale Reduci della Libia.

Ad ovviare disguidi, incertezze ed ogni altra causa di ritardi o rinuncie, il Direttorio ricorda l'indirizzo della Sede Centrale: Galleria Natta, 1, Torino.

* * *

Una commissione del Direttorio Nazionale Reduci della Libia composta dal Presidente e da due membri, si è recata dall'on. Giolitti per esporre all'illustre parlamentare l'intendimento di solennizzare con una grandiosa manifestazione l'anniversario della occupazione libica.

Ricevuta la Commissione colla più lusinghiera cordialità, l'on. Giolitti ha espresso il suo intimo compiacimento per questo risveglio significativo e ha approvato il nobile intendimento di una valorizzazione della conquista che fu gloria del paese con espressioni di vivo encomio, assicurò la sua completa entusiastica adesione promettendo un incondizionato appoggio morale e il suo stesso intervento alla commemorazione, qualora i lavori del Consiglio provinciale di Cuneo — la cui seduta è fissata al 13 ottobre — glielo consentano.

La Commissione si è trattenuta circa mezz'ora presso l'eminente statista risentendo alta ammirazione per la potenza del ricordo, la chiarezza delle vedute e la conoscenza dei problemi e delle risorse coloniali, mantenute sempre vive dalla sana e potente vigoria del tifo sico».

Scambio di telegrammi fra il Reggente e l'on. Cantalupo

Nell'atto in cui Sua Eccellenza Cantalupo lasciava la Tripolitania imbarcandosi sulla R. Nave «Clio» il Reggente il Governo gli diresse il seguente telegramma:

Eccellenza CANTALUPO
Misurata

Mentre Vostra Eccellenza si accinge a partire per la Cirenaica mi è gradito rinnovare a Lei e alla Sua gentile Signora a nome mio personale e della intiera Colonia l'omaggio devoto che è la espressione della ammirazione e della fede di rinsaldata dalla sua recente visita. Devoti ossequi anche da tutta mia famiglia e auguri buon viaggio.

Reggente Governo: **Niccoli**

Sua Eccellenza Cantalupo ha risposto da Bengasi col telegramma seguente:

Comm. NICCOLI
Reggente Governo — Tripoli

Mia moglie ed Io ringraziano di nuovo vivamente Lei gentile Sua Signora funzionari civili e militari e intiera colonia per accoglienza cordiale cortese. Le stringo la mano

Cantalupo

L'on. Cantalupo al Fascio di Tripoli

S. E. l'on. Cantalupo così telegrafa da Bengasi al Fascio di Combattimento di Tripoli:

«Rinnovo miei ringraziamenti per cordiale simpatica accoglienza. Prego ricordarmi ai commensali di Villa Belli ed ai padroni di Casa. Rinnovo mio impegno appoggiare note iniziative. Con viva simpatia

CANTALUPO»

Arrivi

Elenco dei passeggieri giunti dall'Italia il giorno 9 ottobre 1924 col piroscafo «Solunto»:

Generale Graziani comm. Rodolfo; S. E. Gargaterra Vincenzo, Vescovo in missione; Tumedei avv. on. Cesare, Deputato al Parlamento; Ferlito avv. Francesco; Goggioso comm. avv. Vincenzo, Presidente R. Corte d'Appello; Morelli avv. Lorenzo; Catania avv. Giuseppe; Coppola cav. dottor Gaetano; Giannò cav. Giuseppe; Rava dottor Mario; Maurizio rag. Enrico; Sgambati Natale; Eusebione cav. Eusebio; Tarantini Giuseppe; Bolla Giuseppe; Niedo Erenslo; Lastella dottor Raffaele; Michelini Nello; Cataudella Santina; Stresino Pia; Altamura Giovanna; D'Atri Anna; Trequattrini Jolanda; Feoli Anna Maria; Leanti Biagio; Marra Carmelo; Piazza Giovanni; Mazzarino Giuseppe; Ostuni Gisella; Pizzoli Ren; Flagello Antioco; Castagna Anita; Patrono Lorenzo; Errichiello Roberto; Giampoli Clemente; Bonura Francesco; Lobina Umberto; Rosano Paolo; Hanseller Heims; Aprial cav. Luciano; Ottolini Luigi; Nahum Vittorio.

* * *

Sono inoltre giunti: 180 passeggieri civili, comprese 4 artiste del Miramare; 14 ufficiali e 63 militari di truppa.

Un grave inconveniente per le ammissioni scolast.

Ci viene segnalato, da più parti, e da padri di famiglia un grave inconveniente che si verifica questo anno, in occasione delle ammissioni degli scolari; e su cui richiamiamo l'attenzione di coloro cui spetta.

Sembra — e potrebbe essere saggio provvedimento — che per essere ammessi alle scuole comuni, i bambini debbono sottostare ad una visita agli occhi, allo scopo di non ammettere nelle scuole ordinarie, gli affetti da tracoma.

Senonchè alla visita, che compresi nella sede della Scuola Tracomatosi, è stato adibito un solo sanitario, il quale — nonostante la maggior buona volontà — non può davvero compiere miracoli.

E quindi un accalcarsi di bambini, e di bambine; un continuo pigia, pigia; una perdita di tempo, un giustificato malumore nei genitori.

Preghiamo di provvedere, applicando altri medici, in modo che il grave inconveniente abbia a cessare.

La Famiglia Cristiana

E' stato pubblicato il quinto fascicolo dell'interessante periodico; compilato con la consueta diligenza dai Padri francescani redattori; e stampato con la solita accuratezza dalle «Nuove Arti Grafiche».

Interessante, come sempre, appare il sommario: San Francesco e il 4 ottobre; La Moda Femminile e la Casa di Dio; una particolareggiata e diligente cronaca del Congresso Eucaristico di Palermo, cui intervenne una schiera di giovanetti e giovanette della nostra città; e, nella seconda parte, cenni storici sulle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione; sull'opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane, e una cronaca varia e dettagliata delle parrocchie cittadine, con battesimi, matrimoni, ecc.

Notevole una ode sul Congresso Eucaristico di Palermo, scritta con garbo e limpida ispirazione dal collaboratore che celasi sotto il pseudonimo Jacopone da Todi.

Anche questo fascicolo è riuscito, in ogni sua parte; e merita di essere diffuso e letto.

Cambi su piazza

PARIGI	120.90
LONDRA	104.—
NEW YORK	22.25
SVIZZERA	112.—
BELGIO	113.—
OLANDA	nulla
CONSOLIDATO	nulla

Smarrimento

Verso le ore 12 di ieri sono state smarrite Lire 2500 in biglietti di Banca lungo il percorso: Banco Sicilia - Suk El Nagiara - Banco Napoli.

Farà opera altamente umanitaria chi avendole rinvenute vorrà consegnarle a Procopio Giuseppe commesso della Ditta G. Castellakis dalla quale era stato incaricato a fare un pagamento e da cui smarrimento avrebbe nel caso a subire le spiacevoli conseguenze.

AVVISO

Si porta a conoscenza che da domani inizia un servizio passeggieri Tripoli-Homs e ritorno.

Andata L. 30 andata e ritorno L. 60.

Per prenotazioni rivolgersi all'Agenzia Giusto (accanto caffè Mazzocca).

Cronaca Teatrale

Miramare

Come già annunziato questa sera lo spettacolo è in onore dei bravissimi e comicissimi ciclisti MAURICE ET MAY che per l'occasione si produrranno in nuovissimi strabilianti esercizi. Data la loro valentia, già ammirata da tutti gli abitué dell'elegante teatro, la serata segnerà di sicuro un nuovo successo dei valentissimi artisti e certamente il pubblico si divertirà molto e gli applausi saranno nutritissimi. Per l'occasione potremo ammirare anche la piccola RITA, graziosa bambina di sei anni, che seguendo le orme paterne, già si dimostra bravissima ciclista e questa sera concorrerà alla buona riuscita dello spettacolo dimostrando ancora una volta il vecchio aforisma che buon sangue non mente.

Riuscitissimi ieri sera i due debutti di TINA LOUVRET, brava cantante dalla voce estesa e ben modulata e dei THE AFRA una attrazione luminosa vera festa di tecce e di buon gusto.

Alhambra

Per questo Venerdì mondano la Direzione dell'Alhambra ci presenta uno spettacolo straordinario.

Verrà proiettato un recentissimo capolavoro di soggetto passionale a forti tinte:

«AMORE VINCE»

nella splendida interpretazione di uno delle migliori attrici dello schermo internazionale:

GELTRUDE WERKER

Allo spettacolo cinematografico farà seguito quello di Varietà con: I due STAGNITTI nel loro originalissimo ed applauditissimo **schetch** comico; la brava ed appassionata cantante napoletana VALDORO e la simpaticissima NINY DI REANA.

Domani: l'acrobata Harry Piel in **«LA CASA CHE SCOMPARE»** le più sensazionali avventure finora apparse.

L'uomo senza nome

Il rinvenimento di un cadavere
in una grotta presso Roma
Trattasi di un tripolino?

Dai giornali di Roma, avuti ieri, rileviamo la notizia del rinvenimento di un cadavere, avvenuto presso Castel Gandolfo, notizia che può interessare qualche famiglia della nostra città perchè sul cadavere fu rinvenuta una lettera con la data di Tripoli, indirizzata da una moglie al proprio marito.

Pubblichiamo senz'altro la notizia:

Martedì sera, circa le ore 18, certo Tatta Amedeo di Castel Gandolfo transitando per la via Appia nuova, giunto in prossimità del nuovo Cimitero di Castel Gandolfo, rinvenne — in una delle tante grotte scavate nel peperino, fiancheggianti la strada stessa — il cadavere di un uomo dalla apparente età di 65 anni disteso sul dorso.

Impressionato della scoperta, il Tatta si affrettò ad avvertire la Guardia di Finanza Sacchi Francesco, incontrata a caso, che alla sua volta fece piantonare il cadavere da un suo commilitone, mentre egli andava alla vicina Caserma a porre sull'avviso il vice brigadiere Ulderico Rossi dei carabinieri, reggente il comando di quella stazione.

Il brigadiere faceva subito chiamare il dottore Marchetti, e insieme a questi, con i militi Mari Guido e Fanfariello Sisto si recò sul luogo ove il sanitaro constatò che molto prubabilmente la morte dello sconosciuto, datava dalla notte della domenica al lunedì e che era dovuta a paralisi cardiaca.

Indosso al cadavere furono rinvenute soltanto 75 centesimi, una chiave ed una lettera aperta indirizzata a Giovan Battista Ticotti, Lungotevere Castello, 3 (presso il portiere), Roma.

Sul dietro della busta, scritto a matita, fu letto l'indirizzo di certa Paola Zaniero, Via Monteverde 20 Tabaccaia, Roma; il foglio contenuto nella busta era datata da «Tripoli 4 settembre 1924» e conteneva ragguagli di tale Lucia al proprio marito.

In un sacco trovato presso il cadavere si rinvennero un piccone, una cazzuola e vari capi di biancheria usata da uomo.

Il brigadiere, constatando che non vi era nulla di sospetto, faceva procedere alla rimozione del cadavere ordinandone la traslazione alla camera mortuaria del Cimitero di Castel Gandolfo.

Finora nessuno si è presentato per il riconoscimento del disgraziato.

Per la viabilità del quartiere Rserim

Un gruppo di cittadini dimoranti nel nuovo quartiere di Sciara el Serim ci scrivono per chiedere del perchè non sono ancora cominciati i lavori stradali in detta zona, malgrado che il relativo appalto sia stato aggiudicato fin dal 22 dello scorso mese.

Giriamo, quindi, il reclamo alle autorità competenti che siamo sicuri, vorranno interessarsi del caso affinchè la questione della viabilità del quartiere El Rserim, la quale sembrava aver avuto la desiderata soluzione, non debba ora aver degli inciampi che ne rimandino l'attuazione alle calende greche.

Un s.880 contro l'aiuto becchino

Mohammed ben Mohammed Susi, di anni 50, aiuto becchino al cimitero arabo, ieri verso le ore 17, passando nei pressi di Giama Sudan, fu colpito al piede da un sasso lanciato da alcuni ragazzi suoi correligionari, che litigavano tra loro.

Al Pronto Soccorso fu giudicato guaribile in giorni 7.

L'auled che dorme e cade

Mohammed ben Hag Fergiani di anni 6, ieri sera, sedutosi sulle scale di casa, finì per addormentarsi. Ma, per la posizione incomoda, svegliatosi di soprassalto, perdette l'equilibrio e ruzzolò per le scale.

Alle sue grida accorsero i genitori che lo accompagnarono al pronto soccorso ove gli fu riscontrata una lesione guaribile in giorni sette.

Laref l'ubbriaco batte la testa

Laref ben Ibrahim, di anni 25, dopo aver abbondantemente libato al Dio Bacco, si avviava verso casa. Quando giunto in Piazza Italia, reggendosi poco bene in gamba, cadde a terra battendo la testa sul marciapiede.

Raccolto dal Vice brigadiere degli agenti di polizia Ahmed es Sgheter, fu accompagnato al pronto soccorso, ove gli venne riscontrata una lesione alla testa, guaribile in giorni 10.

AVVISO

Si porta a conoscenza del pubblico che domenica mattina ore 5 vi sarà un mezzo per trasporto passeggeri, Tripoli Homs-Sliten-Misurata e ritorno.

Per prenotazioni rivolgersi all'Agenzia A. Giusto (accanto al caffè Mazzocca).

Diario di un giramondo

Villeggiare in Italia

BRESSANONE, settembre.

— Tedeschi? Quali Tedeschi? Noi siamo austriaci; viennesi! — Mi dice la biondissima signora che passeggia al mio fianco, conducendosi per mano una minuscola riproduzione di se stessa, una creaturina con occhi chiari e capelli di stoppa, che risponde al nome di Madelin.

— I tedeschi di Germania, checchè ne pensiate voi italiani, dico quegli italiani che non hanno viaggiato e non ci conoscono, sono ben diversi da noi. Noi li chiamiamo i «Reichsdeutschen», o tedeschi del Reich. Guardateli. «Camminano, sudano, bevono e cantano». Ricordando questo li riconoscerete sempre. —

Non è dunque un mio giudizio maligno, ma critica dei loro fratelli viennesi, questa definizione. Fratelli di linguaggio e, ora, di sventura: nel resto, nessuna affinità. Già sino al '66 furono sempre nemici e dopo, i parenti poveri. In guerra ne sopportarono ogni umiliazione militare e politica. Tornati in pochi ma liberi, la loro superiorità di più antica razza ripiglia il sopravvento. Si permettono il lusso della canzonatura.

Teutoni in vacanza

Eppure se si decide d'avvicinarli, questi teutoni in vacanza, superando l'istintiva repulsa che emana dal loro cipiglio e dalla loro grossolanità, quando si sia dimenticato la partita ormai chiusa da sei anni e l'odio che ci inspiraorno (l'oblio, nostra debolezza, è pure cristiana virtù), non di rado si trova in essi un elemento di simpatia che a poco a poco vi conquista.

Eleganti no, non lo sono: nè se la pretendono. Questo grosso pachiderma in faccia a me, nn dovresti vedertelo qui, lungo i portici neri e arcaici della deliziosa «Laubengasse», la strada più caratteristica di Bressanone — ma trovartelo innanzi, per esempio, sotto le logge del Pavaglione, all'ora del passeggio di belle dame e di compiti cavalieri. Ti fermeresti attonito e faresti uno strappo al galateo, ridendogli decisamente sul muso.

Immagina un dignitosissimo signore alto due metri, con un piccolo capo sferico sopra spalle massicce, zigomi vermigli e lenti d'oro, senza quasi nè naso nè mento, incappellato d'un panama troppo stretto, vestito d'un «dorsay» nero che gli sventola le falde sino ai polpacci e questi fasciati da uosa di tela a bottoni, armato di scarpe e mazza ferrata e d'una capace borsa a tracolla.

Ebbene, io ho conosciuto questo bestione. E' un professore ordinario dell'Università di Berlino, illustre ginecologo e «Sanitatsrat». Passa sopra, è vero, alle leggi elementari dell'estetica e del buon gusto; ma quando parla con un suo accento dolce e quasi infantile che contrasta ridevolmente con l'apparenza suddescritta, è piacevole ad udirsi. Affabile, gentile sino all'inverosimile (ogni volta che m'incontra si piega in due in un inchino), talora anche spiritoso conversatore conosce e tratteggia il nostro paese con intuito e con amore. Pensa che m'ha perfino attaccato un bottone d'un'ora per dimostrarmi come il Sud Tirol o Alto Adige nostro, sia una terra eminentemente italica, che i teutoni invasero senza tuttavia riescire a trasformarla e senza alterarne la impronta di latinità. Colmo di delicatezza per il figlio d'un paese ove, se ben ricordo, nor iscono o florivano le leghe pangermaniste che allungavano pretese sino al castello di Pergine e a Verona.

E l'altro che pranza accanto alla mia tavola, non è anch'egli un esemplare interessante per la colezione di tipi esotici che calano nei nostri luoghi di villeggiatura? Lungo anch'esso, allampanato, pelato naturalmente al sommo del cranio e artificialmente, col rasoio, intorno provvisto d'una collottola abondante che si divide a pieghe sul solino rigido, un sigaro di mezzo chilo proteso sempre fuori dalle labbra fiero bevitore e infaticabile camminatore — ogni volta che torna da una spedizione non ha il commovente pensiero di portarmi in dono un mazzolino di stelle alpine? E' vero che possiede numero tre figliole da marito, Ma ci pensano esse a sventare, se mai, le insidie paterne.

Il dovere di prepararsi...

Mizzie, Elsa, Grete, esemplari del più puro sangue bavarese nell'occasione delle loro vacanze in Italia (paese dell'amore) non badano che a divertirsi, e chiaramente, apertamente, fanciullescamente, senza secondi fini, senza complicazioni burocratiche e sentimentali. Esse non sono morali nè immorali. Naturalistiche, e basta. Abbastanza belle, la più giovine diciottenne bellissima, bionde s'intende, sempre in moto con i loro passi da granatiere in parata, con i costumini di cotonina scozzese e quei grembiulini rossi o verdi che danno loro un'aria di zambole rosee e sane, di ragazze sbarazzine e casalinghe insieme, sono il perfetto tipo delle buone «camarades» modeste e servizievoli, allegre e spensierate, beate di vivere innamorate della montagna, dello sport, di tutti gli attributi della giovinezza. Non ipocrisie, infingimenti complicazioni psicologiche. Romantiche sì, perchè son capaci di piangere innanzi a un bel tramonto, a un quarto di luna, o ascoltando solo accennata con la voce, un'aria di Mozart; ma quel tanto che basta per non perdere l'appetito delle belle salciccie e delle gustose torte che offre il paese. Amano di discorrere non di mode o di domestiche, ma di musica e di geografia. Prediligono l'arte e la storia. Detestano la politica (saggia precauzione all'estero). E adorano le piccole cose, i ricordi sentimentali, le fotografie con dedica, il ballo e le passeggiate solitarie che invitano all dolci intimità inoffensive le persone di sesso diverso giovini e ben costrutte.

Quelle due signore invece, che incontro ogni mattina in una radura del bosco, non hanno certo l'aria soave e romantica. Forti entrambe quadrate, ricordano assai bene le vignette dei giornali allegri francesi che simboleggiano l'Allemagna. Ho saputo che sono due maestre di ginnastica di Lipsia, ove tengono una scuola di educazione fisica per la gioventù.

Esse non si lasciano impigrire pure in congedo. Ogni mattina vengono nel luogo solitario e si dànno al salutare esercizio dei muscoli. Levano i loro succinti vestiti, e restano in una specie di maglia da bagno. Si pongono di fronte a guisa di lottatori, e guardandosi l'un l'altra come in uno specchio, eseguiscono una egual serie di movimenti metodici: prima un braccio sodo e tondo come una coscia si alza, rotea, si protende, si flette in serpentino esercizio; poi il busto viene ondulato con movimenti pendolari; poi il bacino oscilla in una specie di danza del ventre; poi è la volta degli arti inferiori, e quindi di tutto il corpo. E ogni numero del programma è seguito da breve riposo e da un sorriso di soddisfazione che anima le facce larghe e rosee da porchetta.

Così, per un'ora, in silenzio, religiosamente come per un rito.

Qualche italiano beffeggia, guardandole. Qualche vergine nostrana alza le spalle in atto di superbo disprezzo.

Le labbra della mia compagna hanno un guizzo:

— Fa ridere, lo so. Ma è gente sana, che ha il culto della forza, prima necessità della vita. Eppoi, dopo la sconfitta, sente il dovere di prepararsi. Dato che stanno imparando anche lassù a fabbricare meno figliuoli, alla prossima guerra arteciperanno pure le donne, onorevolmente! —

Soggiornano in queste nostre zone alpine, vergini britanniche, occhialute americane, pingui olandesi, qualche egiziano olivigno, perfino giavanesi e indiani. E russi.

Di russi ce ne sono parecchi. Alcuni abitavano tra noi anche prima della guerra, come Messujedoff addetto all'ambasciata di Krupenski, come il principe Wolkonwski che possedeva una superba villa romana. Altri si sono rifugiati in Italia dopo la rivoluzione, superstiti del terrore: gli uomini talora tubercolosi e alcolizzati; le donne fragili o incantatrici, vestite con povertà piena di decoro, adorne ancora di divini gioielli, pieni gli occhi del gran mistero della razza, assurde creature di lusso e di nostalgia; esseri strambi, sognatori, indolenti, ma più vicini a noi, questi slavi, che altri popoli civili.

C'è tra loro chi vive relegato quassù per tutto l'anno, non avendo i mezzi per abitare in città dignitosamente. In una villa sepolta nella foresta di faccia allo Schlern, v'è una famiglia d'origine granducale. Escono poco, campano modestamente, e coltivano fiori per venderli.

Sono stato lassù giorni or sono Il proprietario nobile figura di generale in ritiro, mi ha scelto lui stesso le migliori rose, staccandole dai fusti con le cesoie da provetto giardiniere. E me le ha offerte con con grazia, sull'attenti, salutandomi con la mano al berretto.

Quando glie le ho pagate, credo di avere arrossito.

I fedeli della montagna

Gli austriaci, per numero e per omogeneità, battono i rappresentanti di tutti i paesi. Qua intorno abbondano certe stazioni minori e senza pretese, ma ridenti confortevoli e splendidamente situate, ove l'intera popolazione degli ospiti e data da essi: e ove i pochissimi italiani che da qualche anno incominciando timidamente a conoscere e forse non ancora ad amare questa nuova nostra formidabile provincia d'alto Trentino, si trovano timidi e sperduti fra i padroni d'un tempo.

[illegible] sono fedelissimi alla montagna. L'amore è diffuso anche nella piccola borghesia, e nel popolo delle città in casa pianura. Vi sono carovane intiere di piccola gente modesta, che ogni volta che hanno un pò di tempo e di denaro corrono sui monti col sole o con la neve. Tutti esperti conoscitori del terreno, son provvisti dell'armamentario perfetto dello scalatore e difficilmente abbandonano il sacco il binocolo, il «loden», gli scarponi blindati, i cappelli di feltro adorni di intere collezioni di medaglie, di penne, di trofei, di cimeli e di flora alpina.

Essi hanno l'arte di scegliere i migliori punti di soggiorno da dove ci si possa irradiare per le ascensioni. E ciò è naturale data che molti fra loro passarono qui gli anni della guerra. C'è un simpatico signore che talora mi accompagna in qualche gita, fornito sempre di ricche carte topografiche e di apparati ottici impareggiabili, il quale conosce ogni sentiero, ogni passaggio, ogni segreto di questa zona. E ra «Rittmeister» dell'esercito austro ungarico, e passò due anni alla fronte tirolese. Come molti di noi confessa che la guerra è la maggior nostalgia della vita. Ricordiamo insieme gli stessi luoghi visti allora da opposta riva, le stesse date di martirio o di gioia: ci sentiamo all'unisono, quasi fratelli. In verità c'è più communanza di sentimento con costui, che non con certi compatrioti imboscati e disfattisti. Internazionale della «noblesse d'epée».

Brava gente, del resto, con l'impronta della vecchia civiltà imperiale e una alese nostalgia delle forme e dello spirito di un tempo. E sempre corretti, e spesso di gran stile.

C'era un semplice «stadtbeamter» o impiegato del comune di Vienna, tipo di signore impeccabile, che suonava con vivacità e temperamento, e richiesto, si metteva sorridendo al piano, incominciando sempre per cortesia diplomatica, con arie italiane. Il giorno della nostra Regina, ha contribuito di buon grado a uno spettacolo musicale patriottico. Forse ricordando in cuor suo che in quello stesso diciotto di agosto, un tempo si festeggiava l'onomastico del vecchio imperatore.

G. F. Z.

I ringraziamenti della Delegaz. Ungherese

BUDAPEST, 9.

Il Ministro italiano Durini ricevette la Delegazione ungherese che visitò l'Italia giorni fa: Almassy ringraziò Durini per la accoglienza avuta; Almassy visitò pure Pignatelli cui manifestò gli identici sentimenti.

La prima riunione del Gabinetto Greco

ATENE, 8.

Si è riunito il nuovo Gabinetto che fissò le linee generali del programma del Governo. Il presidente Michalacopoulos dichiarò ai giornalisti che il Governo ridurrà la durata del servizio militare al minimo possibile, cercando di raggiungere l'equilibrio del bilancio e la stabilizzazione della divisa. Il ministro delle Finanze dichiarò che la situazione del tesoro è eccellente.

La Francia riconosce i Soviet

PARIGI, 9.

I giornali pubblicano comunicati annunzianti che fu raggiunto l'accordo unanime in seno alla Commissione incaricata di studiare la ripresa delle relazioni franco-russe e che la commissione stessa si pronunciò per il riconoscimento «de jure» dei Soviet prima dei negoziati economici finanziari.

Movimento di Questori

ROMA, 9.

Con recente provvedimento fu disposto un largo movimento di Questori

L'uomo senza nome

I problemi che il Fascismo dovrà affrontare e risolvere
nelle prossime riunioni delle Supreme Gerarchie del Partito

NAPOLI, 8.

Le riforme legislative

L'on. Ciatlantini ha concesso la seguente intervista al corrispondente del «Mezzogiorno»:

— L'ordine dei lavori non è stato ancora fissato dalla Giunta esecutiva e quindi non potrei dire nulla di preciso. Posso annunziarvi però che verrà senza dubbio discussa una specie di dichiarazione che il Direttorio Nazionale intende consegnare alla Commissione dei Quindici, nella quale saranno enunziate in via di massima le vedute nostre in materia di riforma legislativa. Così il pubblico apprenderà da un documento ufficiale il pensiero degli esponenti autorizzati dal Partito su molti argomenti che hanno appassionato e appassionano tuttavia la opinione pubblica. Senza compiere indiscrezioni posso dirvi che il documento deluderà i nostri inconciliabili nemici perchè sarà una nuova prova di equilibrio, di studio e di veggenza. Coloro i quali ci vogliono morti ad ogni costo seguiteranno a dire menzogne e a compiere diffamazioni, ma la gente onesta di ogni partito, comprenderà che il nostro obiettivo, anche in materia di riforme, è ancora e sempre al di sopra degli interessi di parte; l'interesse dell'Italia. E tutte le idee catastrofiche circa la modificazione dello Statuto finiranno coll'apparire uno dei tanti parti della opposizione messi in circolazione allo scopo di turbare la tranquillità nel Paese e di sobillare l'opinione pubblica contro il fascismo.

— E dei rapporti coi combattenti si tratterà ancora?

— Se stesse a me, desiderei che non si parlasse di combattenti e di combattentismo, almeno per qualche tempo. Combattenti e fascisti, non possono, non devono avere discordie. Che cosa è in fondo, il fascismo? E' una esasperazione del combattentismo. I migliori fascisti sono combattenti autentici. La percentuale dei fascisti combattenti è altissima, non c'è quindi possibilità di dualismo tra gli uni e gli altri. Le beghe locali, spesso eccitate da falsi combattenti o magari da fascisti imboscati, non possono assurgere a contrasto sostanziale. Se tutti i nostri camerati che hanno fatto il loro dovere in guerra si iscriveranno alla Associazione Nazionale Combattenti, questa assumerà senza dubbio un tono diverso. Intendiamoci: Io non sono di quelli che si irrigidiscono sulle formule e perciò non vorrei in nessun modo mandare alla malora i nostri rapporti con tanti valorosi commilitoni per un ordine del giorno — quello di Assisi — che poteva essere migliore, sovratutto se i facisti avessero saputo compiere con senno il loro dovere.

I facisti-combattenti dovrebbero avere cura di conquistare alla loro fede e il partito nazionale fascista e l'Associazione nazionale combattenti. E avrebbero risolto ogni questione...

L'"ballesismo" senza trucco

— Ma c'è la «Lega Italica» Benelli, Ponzio di San Sebastiano...

— Per carità «La Lega Italica» è una specie di ballesismo senza trucco; una pia intenzione, voglio dire, e non varrà mai più di quello che valgono le pie intenzioni degli uomini. Nè in Parlamento, nè fuori. I nostri amici potranno avere seguito perchè questo è il momento di lottare e non di predicare ieraticamente e coi rettorici colori, della vecchia letteratura Pirandello che — me lo concederanno alcuni amici dediti alla produzione teatrale — è lo spirito più moderno e l'ingegno più vivido tra i nostri letterati ha capito che nel fascismo è, e sarà ancora per molto tempo, la vita ed è venuto a noi. E a noi verranno i migliori prima o poi se saremo conseguenti alle nostre premesse ideologiche. Di mano in mano che vengono eliminate le scorie — e nel fascismo ce ne sono state tante — come in tutti i grandi movimenti di masse — e ce ne sono ancora! — entrano in linea elementi di prim'ordine. Di questo fenomeno le opposizioni non si accorgono o fingono di non accargersene, tutte dedite, come sono, a grandi sarabande giornalistiche....

Il problema della stampa

— A proposito di giornali, come ha giudicato l'attuale decreto sulla stampa, contro cui di recente ha rinnovato la sua avversione il Congresso giornalistico di Palermo?

— Contro quel decreto nutro le medesime avversioni dei colleghi riuniti a Palermo, ma per ragioni pressochè opposte alle loro. Sono totalmente d'accordo con quanto scriveva il «Nuovo Paese» del 27 u. s., e in tal senso mi espressi in più occasioni. Anche al Presidente del Consiglio, tempo fa, comunicai la mia avversione al decreto. I giornali avversari che si proclamano imbavagliati, seguitano a scrivere quello che evogliono, con una raffinata perfidia e il paese in virtù del decreto crede che ci sia ancora da dire di peggio. In verità, il decreto colpisce i pesciolini della opposizione e rafforza i quotidiani di grande tiratura. Urge che il Governo presenti una legge sulla stampa sul genere di quella che vige in Inghilterra e in Germania e la faccia applicare subito. Urge anche una sistemazione della stampa fascista. Di ciò dovrà occuparsi il Direttorio Nazionale e con la dovuta energia. Così non si può andare avani. Tra l'altro ci copriamo di ridicolo. E' ora di uscire dal periodo di improvvisazioni in cui per fatalità abbiamo vissuto fino ad oggi. Ci vogliono mezzi finanziari e selezione di uomini. Con la pitoccheria e con l'impiego di uomini inadatti alla grande bisogna non si realizza nulla: si collabora tutto al più sulla opposizione. Ma di questo proprio non si sente il bisgno.

L'obiettivo da raggiungere

Il partito dovrà da ora in avanti superare ogni forma bluffistica, dovrà fare sul serio, metodicamente e con chiari obiettivi davanti dovrà respingere tutti i ricatti più o meno sentimentali di quei camerati che considerano il fascismo come un vasto ufficio di collocamento. Dovrà anche assumere una precisa responsabilità di fronte al governo chiedendogli: o la osservanza tassativa di certi obblighi verso il programma nazionale del partito o una maggiore autonomia. Perchè io credo che tutto quello che non abbiamo fatto di buono e che non facciamo dipende sopratutto da noi e non dai nostri avversari.

Può parere un luogo comune, ma giova sempre ripetere a questo mondo: bisognerebbe che il fascismo ricordasse sovente l'ammonimento che Dante nel canto 8° del Paradiso mette in bocca a Carlo Martello! Dove il fascismo è servito da uomini valorosi, onesti e di intelletto e collocati nei loro posti, la nostra egemonia è solida e sorretta da verace consenso. Potrei citare tantissimi nomi di amministrazioni comunali e provinciali, di enti pubblici e privati dove i nostri camerati si fanno onore e sono circondati dalla simpatia e dalla fiducia delle persone dabbene, in ogni ceto.

Per la stampa occorrono provvedimenti radicali ed in senso positivo. Le leggi dello Stato, quando ci saranno, interverranno per certe limitazioni necessarie ecc.; ma nessuna legge potrà mai riparare alla nostra inerzia o insufficienza.

E' stato detto anche da Mussolini che oggi ai vecchi poteri se ne è aggiunto uno formidabile: l'opinione pubblica che si forma attraverso la stampa. Questo potere bisogna conquistarlo ad ogni costo. Non riuscire a conquistarlo e a dominarlo sarebbe un tal segno di impotenza da indurre alla resa a discrezione: il che equivarrebbe alla sconfitta del fascismo e da altra parte sarebbe comico seguitare a parlare di forza e di consenso, come se avessimo vinto e stravinto. E poi, dovremo stare tutto il giorno in vedetta per difenderci da mille attacchi della opposizione, e andare su tutte le furie perchè la stampa nemica è più forte, più avida, più diffusa e cerca distruggere con un po' di carta e di inchiostro, e molta scaltrezza, la nostra appassionata fatica di mesi e di anni! Il compito di conquistare l'opinione pubblica in Italia è dunque in primo piano, ma non bisogna trascurare l'estero.

La propaganda all'estero

— Sappiamo che il Direttorio quanto prima dovrà occuparsi anche dei fasci all'estero e in genere della difesa della italianità oltre i confini. Può dirci qualche cosa?

— Posso dirvi che sono stato io a volere che si torni a parlare del compito e dell'organizzazione dei nostri fasci all'estero i quali, pure essendo in buone mani, sfuggono attualmente al controllo del Direttorio Nazionale. Il problema è delicatissimo e per ora non posso dirvi altro che sono d'accordo con quanto ha detto recentemente Trilussa alla «Tribuna» riferendosi all'Argentina. Le stesse osservazioni del Trilussa le hanno fatte su per giù tutti gli italiani che hanno dimorato all'estero molto tempo e che sono abituati a sagaci osservazioni senza per questo perdere la passione nazionale. All'estero occorre meno camicia nera e più ardore di italianità, meno distintivo e più spirito di sacrificio per la Madre Patria. Oltre i confini certe esasperazioni, e diciamolo pure — certe ostentazioni di forme non sono comprese e mentre appagano facilmente pel poco sforzo che richiedono molti italiani facinoni, suscitano nel mondo indigeno se non proprio ostilità, incomprensione e diffidenze e accentuano le già gravi divisioni tra connazionali.

La propaganda sostanziale che occorre, necessitano grandi mezzi che non è possibile trovare sul luogo e che per ora mancano in Italia.

Ma non è questo il momento per approfondire fin nei particolari questioni di tanta importanza e perciò vi chiedo di potermi salutare subito, senza il codicillo di nessuna nuova domanda.

Notizie a fascio

MESSINA, 9.

Il presidente del consiglio del Perù proveniente da Palermo visitò la città e proseguì per Taormina.

. . .

SHANGHAI, 9.

Secondo un dispaccio giapponese proveniente da Mukden le truppe di Changtso-Liin entrarono a Sciangaikuan. Vi fu un violento combattimento con perdite gravi da ambo le parti.

. . .

SALSOMAGGIORE, 9.

E' giunta S. M. la Regina Madre.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 38 - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 11 Ottobre 1924 — N. 240

Amendola dichiara che gli oppositori non andranno alla Camera per ragioni di delicatezza. Per ragioni identiche potrebbero anche rassegnare il loro mandato agli elettori.

LA CORRETTEZZA DEI LIBERALI DI DESTRA

dopo il sostanziale dissidio nato a Livorno

Una curiosa dichiarazione di Amendola e indiscrezioni sul programma del Governo - I comunisti andranno alla Camera

ROMA, 10 (Sabelli).

Si conferma che dopo il colloquio del sen. Casati con l'on. Mussolini, il Ministro dei L.L. P.P. on. Sarrocchi si è recato dal Presidente del Consiglio prospettandogli le dimissioni dei ministri liberali. Mussolini giudicando leale l'opera di Sarrocchi e di Casati ha escluso assolutamente l'idea delle dimissioni ed ha confermato ufficialmente, com'è noto, la fiducia nei suoi due collaboratori.

Tale dietroscena viene ad illuminare sulla correttezza dei liberali di destra che pur avendo respinto il contenuto dell'ordine del giorno votato a Livorno han creduto opportuno di conoscere il pensiero del Presidente del Consiglio sulla loro permanenza nel Ministero.

Dichiarazioni di Amendola

Il corrispondente romano del « Manchester Guardian » ha avuto una lunga intervista con l'on. Amendola sulla situazione italiana. Il deputato d'opposizione dopo aver esposto al giornalista inglese quali sono gli obiettivi dell'opposizione e quale controllo intenda esercitare l'opposizione sulla vita pubblica italiana ha confermato il proposito dei deputati di opposizione di disertare la Camera.

Al giornalista che chiedeva allo on. Amendola le ragioni di tale astensione il leader oppositore si limitava a rispondere che le opposizioni non andranno alla Camera per ragioni di delicatezza.

Cosa farà il Governo
secondo un deputato fascista

Un'altra intervista ad un giornale straniero, al « Berliner Tageblatt » è stata concessa da un parlamentare fascista il quale ha fatto le seguenti dichiarazioni: il Governo otterrà dalla Camera la riforma costituzionale e chiederà un altro anno di pieni poteri durante il quale continuerà la sua opera di ricostruzione.

Il deputato fascista ha assicurato che è intenzione dell'on. Mussolini di sciogliere la Camera e fare le elezioni generali verso la fine del 1925. Ha soggiunto che è pronto il progetto di riforma del Senato il quale diverrà parzialmente elettivo e del quale faranno parte i rappresentanti delle Associazioni tecniche ed industriali.

Circa la politica estera, il deputato ha detto che l'on. Mussolini ha intenzione di creare un'unione economica, commerciale italo-russa-tedesca realizzando così la lega delle Nazioni a valuta bassa contro il blocco rappresentato dalle Nazioni favorite dal cambio dell'oro.

Le dichiarazioni del deputato fascista vengono giudicate favorevolmente e rappresentano di fatto il pensiero delle sfere più vicine al Governo.

I comunisti
parteciperanno alla riapertura della Camera

Un allegro dilemma sta tormentando i deputati comunisti e forma oggetto di allegri commenti nei corridoi della Camera, dove la questione, sebbene alquanto prematura, si è già imposta. Il gruppo bolscevico italiano non fa parte del blocco delle opposizioni: è quindi libero di rientrare o no in Parlamento, alla prossima riapertura, con la sua ventina di rappresentanti. Ora, i deputati comunisti andranno o non andranno alle sedute?

Se non vanno, fanno causa comune coi loro cugini massimalisti, dai quali non desiderano che differenziarsi. Se vanno, si dimostrano di fatto i più ossequienti alla funzione costituzionale della Camera.

Ecco un'alternativa imbarazzante per dei rivoluzionari puri! Ma sembra che si decideranno per la partecipazione.

La Giunta delle elezioni

Se, come sembra ormai probabile, la Camera si riaprirà mercoledì 12 novembre, l'on. Casertano convocherà la Giunta delle Elezioni l'8 o il 10 per esaurire l'esame delle poche elezioni ancora in sospeso.

Nella sua ultima riunione estiva la Giunta convalidò l'elezione del l'on. De Grecis, della circoscrizione delle Puglie, e degli on. Pezzullo, Barattolo, Palma, Labriola Rubilli, Amendola, Bracco, Rencivenga Presutti, D'Ambrosio, Alfani e Lucci della circoscrizione della Campania.

Di queste convalidazioni sarà dato l'annunzio alla Camera che naturalmente ne prenderà atto.

La Giunta dovrà poi discutere 59 elezioni.

La Giunta deve inoltre decidere sulle elezioni contestate degli on. Giorgio (Puglie) e Gullo (Calabria) che sono state già discusse e sulle quali ogni decisione fu rinviata in attesa di documenti, per la prima, e delle proposte della Commissione per la seconda.

Tra le convalidazioni da fare c'è quella dell'on. Matteotti per la circoscrizione del Lazio. La Giunta infatti, che porta l'esame sulle operazioni elettorali, non può che prendere atto della situazione di fatto creatasi in seguito per la sopraggiunta morte di un deputato. A tutti gli effetti essa deve procedere alla convalidazione o alla contestazione di tutte le proclamazioni fatte, salvo poi, qualora il fatto della morte importi qualche conseguenza legale, alla Camera di applicare la legge.

Con l'attuale sistema elettorale la morte di un deputato non importa nè la convocazione del collegio restato vacante, nè la sostituzione del deputato stesso.

La morte dell'on. Matteotti dà luogo ad un caso diverso. Egli, come è noto, fu eletto nel Veneto e nel Lazio. Per l'art. 100 della legge entro gli otto giorni successivi alla seconda convalidazione, il deputato eletto in due circoscrizioni deve optare per una di esse nel posto che così risulta vacante gli succede il candidato della stessa lista, che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Se quindi l'on. Matteotti avesse potuto manifestare la sua volontà, la sua opzione per Roma avrebbe fatto proclamare eletto l'on. Musatti, che lo seguiva nella lista per la circoscrizione del Veneto e l'on. Innamorati, se la sua opzione per Venezia avesse lasciato libero un posto nella circoscrizione del Lazio.

In mancanza della espressione della volontà del deputato eletto in due collegi, il ricordato art. 100 stabilisce che si debba ricorrere al sorteggio della circoscrizione alla quale si debba assegnare il deputato stesso: quindi il sorteggio dovrebbe stabilire se l'on. Matteotti dovrà considerarsi eletto per il Lazio o per il Veneto: naturalmente dopo il sorteggio e secondo il suo esito, avrebbe luogo la proclamazione dell'on. Musatti o dell'on. Innamorati.

Nessuno ignora che se l'on. Matteotti avesse potuto manifestare la sua volontà alla Camera, avrebbe optato per il Lazio, cedendo il posto per il Veneto all'on. Musatti, vecchio parlamentare e legato a lui da antica amicizia. E l'on. Matteotti ebbe infatti a manifestare tale suo proposito a parecchi amici.

Potrà la Camera per deferenza a quello che potrebbe chiamarsi un atto d'estrema volontà di uno dei suoi membri dare una interpretazione data all'art. 100 e sostituirsi nel l'opzione anzichè procedere al sorteggio?

Consiglio dei Ministri

ROMA, 9

Al Consiglio dei Ministri l'onorevole Mussolini esaminò la situazione politica generale, accennando ai voti del Congresso di Livorno.

Gli on. Sarrocchi e Casati, non ritenendosi vincolati da tale voto si dichiarano disposti a continuare la loro collaborazione al Governo. Indi il Consiglio su proposta del Presidente, approva fra l'altro lo schema concernente l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra, la concessione alla vedova ed agli orfani di Ricciotti Garibaldi d'una pensione annua a titolo di ricompensa nazionale ed uno schema di decreto circa la destinazione degli avanzi dei bilanci delle Colonie Libiche nonchè la chiusura dell'esercizio finanziario 1919 1920.

La seconda riunione

ROMA, 10.

Si è riunito il Consiglio dei Ministri. L'on. De Stefani espose i criteri per la fissazione delle nuove aliquote delle imposte dirette e il piano di fissazione delle aliquote stesse.

Si delibera poi il Regio Decreto per l'esecuzione degli accordi sui servizi postali e telegrafici stipulati a Budapest tra l'Italia e l'Ungheria nonchè il Regio Decreto approvante la Convenzione addizionale del Trattato di Commercio tra Italia e Cecoslovacchia.

Su proposta dell'on. Nava venne approvata la costituzione del Consorzio e l'istituzione dell'esercizio dei Magazzini Generali di Sicilia.

Mussolini si incontrerà con Marincovitch il 21 corrente

ROMA, 10.

« Il Popolo d'Italia » dice: Mussolini e il Ministro degli Esteri jugoslavo si incontreranno a Venezia il 21 ottobre o il 22 ottobre.

Il giornale aggiunge che questo incontro è destinato a stringere vieppiù e meglio i rapporti economici italo-jugoslavi bene iniziati col recente Trattato di Belgrado e che la odierna Conferenza di Venezia migliorerà.

L'indisposizione dell'on. Tittoni

ROMA, 10.

Il Presidente del Senato on. Tittoni che si trovava a villeggiare a Manziana, fu colpito, giorni addietro da forte indisposizione, ma ora è rientrato in convalescenza.

Il processo Finzi-Unità

MILANO, 10.

Continua il processo Finzi - Unità.

Il sen. Agnelli, amministratore della Fiat, interrogato ha risposto che Finzi ebbe a lagnarsi della pessima amministrazione di Filippelli minacciando di abbandonare l'impresa.

La vertenza Acerbo - Giustizia è stata composta in presenza di autorità e giornalisti.

Nitti
parlerà in Scandinavia

ROMA, 10 (Sabelli).

Nitti lascierà quanto prima Zurigo per una tournée di discorsi nelle grandi città scandinave.

L'ex-presidente del Consiglio si propone di esaminare il problema della pace ed esporrà il piano del l'unione doganale ed economica europea.

Le confessioni di Dumini

Una nuova versione del delitto Matteotti

ROMA, 10 (Sabelli).

La stampa romana torna ad essere invasa dalle confessioni degli imputati del delitto Matteotti. Le confessioni di Dumini che sono state rimandate di giorno in giorno vengono oggi alla luce con ampio lusso di particolari e nonostante la incredulità manifesta dei giornali su quanto Dumini avrebbe detto pure la nuova versione, viene raccolta con la solita morbosa curiosità.

Dumini difende Rossi

Il Dumini nella prima parte della sua confessione difende Cesare Rossi e lo scagiona da tutte le accuse di connivenza dicendo di aver avuto rapporti soltanto con Marinelli ed aggiunge che, avvenuta l'uccisione di Matteotti, egli cercò di Marinelli per avere il denaro necessario alla fuga. Poichè Marinelli ritardò nella consegna della somma richiestagli egli non fece in tempo a mettersi in salvo e venne arrestato.

La morte di Matteotti
e il trafugamento del cadavere

Dumini — continuando nelle sue confessioni — dice che Matteotti morì per emottisi avvenuta in seguito allo strangolamento, strangolamento che fu tentato per costringere Matteotti a dichiarare i suoi rapporti con i centri comunisti di Parigi e con tutta l'organizzazione antifascista all'estero.

Il cadavere venne subito trasportato a Civita Castellana nella stessa automobile dove era avvenuta la consumazione del delitto.

Dumini ha arrestato la sua confessione a questo punto ed ha affermato di non aver saputo nient'altro sulla sorte toccata al cadavere.

Naturalmente questo fatto induce i giornali a rinnovare le loro induzioni sull'esistenza della seconda banda occultatrice dei resti di Matteotti mentre invitano l'Autorità Giudiziaria a precisare questa gravissima circostanza.

I magistrati a Regina Coeli

Stamane ne il comm. del Giudice e ne il comm. Tancredi si sono recati a Palazzo di Giustizia. L'assenza del cancelliere Scagnetti fa supporre che i magistrati siano andati a Regina Coeli per sottoporre ad interrogatori e a qualche confronto gl'imputati. Può darsi anche che l'odierna visita dei magistrati al carcere abbia una qualche relazione con il recentissimo arresto del tenente Malacria avvenuto a Marsiglia.

Nella serata di ieri si è proceduto all'interrogatorio di qualche altro teste.

Bazzi
non si presenterà

Mentre il giudice istruttore Occhiuto si trova in vacanze e tutti gli atti delle istruttorie minori sono in mano del sostituto procuratore del Re cav. Pace, Carlo Bazzi — il quale ancora non si è presentato al magistrato che emise nei suoi riguardi un mandato di comparizione per la istruttoria Mazzolani — in una lettera che doveva essere recapitata alla sezione di accusa — qualora gli atti di detta istruttoria fossero già stati rimessi al comm. Del Giudice — dopo essersi occupato di altri fatti che lo riguardano, dichiara che non ha intenzione di presentarsi al magistrato inquirente e che si riserva eventualmente, di dare le sue risposte alla giustizia nel dibattimento pubblico, invece che davanti l'istruttoria segreta.

Il che — secondo Bazzi — non potrà verificarsi prima di almeno otto mesi.

Recupero della carta filogranata rubata a Torino.

TORINO, 10.

La carta filogranata rubata alle officine Carte Valori di Torino, come annunziammo giorni addietro, è stata ora ritrovata nel Po.

La morte del sen. Ferraris

ROMA, 10.

E' morto il senatore Carlo Ferraris.

Il discorso di Re Giorgio ai Comuni

Scioglimento della Camera ed elezioni

LONDRA, 10

Il Re nel discorso ai Comuni in occasione dello scioglimento della Camera dice: il successo della Conferenza di Londra è dovuto al largo spirito di cooperazione con cui le potenze interessate trattarono e risolvettero singole questioni. Parlando della conclusione dei Trattati anglo-russi, dice: questi sono elementi necessari alla pacificazione generale ed alla ricostruzione economica dell'Europa. Accenna alle divergenze per la frontiera dell'Irak, ed alla rottura dei negoziati con l'Egitto, accenna alle questioni d'indole interna, ma nessun accenno agli avvenimenti che provocarono lo scioglimento della Camera.

Le elezioni generali
fissate il 29

LONDRA, 9

La Reuter pubblica:

In seguito alla votazione contraria al Governo alla Camera dei Comuni, Mac Donald si recò dal Re a proporgli lo scioglimento della Camera stessa. Il Re acconsentì. Le elezioni generali sono fissate il 29 ottobre.

Il blocco conservatore andrà al potere?

ROMA, 10 (Sabelli)

Si ha da Londra:

Nei circoli politici bene informati si parla intanto della possibilità — sinora invero alquanto vaga — di un blocco conservatore liberale nel quale Churchill avrebbe una delle figure più in vista. I laburisti si accingono ad ogni modo a dare battaglia, forti come sono specialmente del voto femminile. Dappertutto si opina ad ogni modo che se i conservatori riusciranno a scavalcare i laburisti, l'Inghilterra adotterà una politica estera più energica e decisa, il primo effetto della quale sarebbe di modificare assai sensibilmente il decorso attuale delle discussioni ginevrine.

La salita al potere dei conservatori darebbe infatti notevole impulso alla costruzione di nuovi incrociatori, e molto probabilmente determinerebbe una più decisa politica navale coll'immediata ripresa dei sospesi lavori per Singapore e per quella base navale.

Se invece avverrà una nuova vittoria laburista, nel mondo degli affari si prevedono incalcolabili ripercussioni. In tutti i ceti commerciali si è comunque ansiosi di affrettare la soluzione della crisi politica determinatasi in seguito agli ultimi avvenimenti, in quanto lo stato di incertezza che tuttora permane è tale da produrre dannosi effetti paralizzanti negli affari e nelle transazioni in generale, specialmente col l'estero.

Asceso al potere il laburismo, come risultante delle ultime elezioni politiche nelle quali il partito conservatore perdè la maggioranza assoluta della Camera dei Comuni riuscì a mantenerlo, senza una maggioranza parlamentare stabile, per il tepido appoggio dei liberali.

Il compromesso di questo appoggio fu la questione Renana.

La politica di Lloyd George, dopo la firma del Trattato di Versailles, puntò risolutamente verso Berlino.

Il ravvicinamento anglo-tedesco, a spese della Francia, dell'Italia e degli altri Alleati minori, perseguito con astuzia dal Gallese, generò un vivo malcontento a Parigi, culminato nel repentino richiamo da Cannes di Aristide Briand, e conseguenti sue dimissioni.

Il giuoco, sapientemente maturato, di Lloyd George, tendente a svuotare a danno egli Alleati, specialmente della Francia, la portata concreta sul continente della guerra vittoriosa, subì uno grave scacco reso poi più clamoroso dall'ascesa di Poincarè al potere.

Il fiasco della democrazia pacifista, impersonata da lui, ebbe immediate ripercussioni parlamentari in Inghilterra, dove i Conservatori legati al carro dei liberali, decisero di rompere l'unione di guerra e riprendere la propria libertà d'azione.

La crisi si apre, e i conservatori nel nome di Bonar Law gli succedono al « Foreign Office ».

La politica anglo-francese verso la Germania sembra così rientrare nel solco naturale tracciatole dalla guerra.

Così non fu.

Le leggi storiche che presiedono al timone della politica inglese, sono più forti degli uomini che si succedono al « Foreign Office ». Così Bonar Law prima, Baldwin poi, continuarono la politica di Balfour e la Francia fu costretta all'azione separata contro la Germania.

Non ricercheremo qui le ragioni giuridiche che agirono su questa decisione di Poincarè, come non ne analizzeremo i pro e i contro.

Ormai di questa politica, cosiddetta forte, non rimane che il ricordo e la nuova Francia democratica si studia di renderlo sempre meno vivo alla memoria degli Alleati.

Il fatto è solo ricordato agli effetti analitici di quel progressivo svuotamento delle ragioni etiche della guerra mondiale, che ha reso possibile, a distanza di cinque anni dalla pace, alla Germania, di denunciare al mondo la sua irresponsabilità nell'immane conflitto.

Diranno domani gli storici la parola definitiva di questo caotico periodo post-bellico, nel quale l'ignoranza e l'egoismo hanno sostituito la fede, nel quale si è preteso di pesare nella bilancia che non fu mai bollata di Londra, il sacrificio sublime dei Morti, con i compensi materiali dei vivi.

Le correnti politiche dell'opinione anglo sassone subirono, come in tutti i paesi alleati, il dominio della crisi economico-finanziaria del dopo guerra, e una grave disoccupazione rese difficile ai conservatori il potere.

Preso fra il bisogno di restaurare il bilancio, e rivalutare la sterlina nel mercato internazionale, e la necessità di lenire la disoccupazione Baldwin ricorse alla politica protezionista, chiudendo il circolo economico inglese entro le smisurate frontiere dell'Impero.

Da questo sistema, e dagli inevitabili aggravi fiscali, ha origine la disfatta elettorale dei conservatori, e la vittoria parlamentare dei laburisti, che conquistano il potere senza avere sufficienti forze parlamentari.

Il Governo di Mac Donald, agli effetti, laburistici, non ha storia. Il « premier » del lavoro, ha seguito in tutto la linea politica interna dei suoi predecessori.

In politica estera di veramente nuovo non ha che concluso il trattato commerciale con la Russia, sul quale però non è detta l'ultima parola. Se il blocco conservatore andrà al potere il trattato sarà certamente riveduto.

Cronaca di Tripoli

La festa araba del Milud

Il natale musulmano

Si inizia oggi una festa importante e solenne del mondo musulmano: quella che celebra la nascita di Maometto (Milud-en-Nabi) avvenuta alla Mecca, la notte tra l'11 e 12 del mese di Rabia el-Auel, corrispondente al terzo mese dell'anno arabo.

Nel pomeriggio di ieri dal forte del Molo, il cannone ha replicatamente tuonato per annunziare la festa imminente.

Oggi si svolgono in tutte le case le visite di circostanza per lo scambio degli auguri: a ciò è dedicato il primo giorno della festa che ne dura sette.

La celebrazione continua nelle serate seguenti, per opera dei « marabutti » nelle Moschee e nelle Zauie.

Oggi vi sarà pure la sfilata della processione dei Marabutti per le strade della città, con grande concorso del popolo musulmano. La processione sarà composta dagli affiliati alle due Zauie (oratori) grande e piccola. I numerosi stendardi che si agiteranno al vento, il recitare delle giaculatorie da parte dei marabutti, il dondolarsi dei più inebriati dal gaudio delle rimembranze della nascita del Profeta; tutto ciò costituirà una magnifica visione particolare a questo popolo ebbro delle sue credenze.

Questo rito particolare dei marabutti si ricollega alla lontana tradizione, e vuole simbolicamente riprodurre le manifestazioni di giubilo, le musiche le « fantasie » alle quali si abbandonava l'antico popolo arabo nell'anniversario della nascita del Profeta.

* * *

Nella ricorrenza della nascita del Profeta, i più musulmani sono soliti celebrare questa festa, con gran de gaudio, recite di inni composti dai vecchi sceich. Tali cerimonie, le eseguisce in questa città, la Zauia (confraternita) Isauia.

Questa Zauia venne fondata in Mucnas, una città del Marocco, dal lo sceicco Tsc-Sciaidli, al quale succedette subito nella presidenza lo Sceicco El Giazuli. Dopo costui la detta Zauia è stata presieduta dallo Sceicco Ibn Isa, dal quale prese il nome di Isauia. Nel rituale è bene considerare che all'alternar si dell'innalzamento della bandiere, e suo abbassamento segue il ritmo delle parole ripetute dalla formula di fede musulmana:

« Non vi è nessun altro Dio allo « infuori di Allah », (in arabo... la ilaha ill'Allah).

Questa formola va divisa in due parti: la prima « negativa » (non vi ha nussun altro Dio) e la seconda « affermativa »: all'infuori di Allah (in arabo: ill'Alah) alla prima parte i marabutti alzano la testa, e quindi le bandiere. Alla seconda abbassano la testa, e anche le bandiere.

In quanto all'usanza del battere dei tamburelli e dei cimbali, è presa come ricordo del modo col quale il Profeta nel suo abbandono della Mecca, e al suo entrare a Medina, venne ricevuto da Banat e da Nagar che gli uscirono incontro coi tamburelli.

I cantanti nella processione cantano gli inni detti el-Madus dello Sceicco Esc-Scesteri, di Granata composti in lode a Dio.

Le cerimonie durano ben sette giorni, nelle Zauie e nelle Moschee si cantano inni, giaculatorie e versetti del Corano.

Oltre a tutto questo gli iniziati dimostrano la loro fede con degli atti quasi maravigliosi, come ad esempio col ficcarsi nell'addome dei fili taglienti, ed inghiottendo chiodi a significare la forza sovrumana e miracolosa del loro Sceicco fondatore.

La grande Zauia è sita vicino a Bab-el Hurria e comincia le sue funzioni alle nove di sera.

Varrà la pena di andare a vederla.

Arruolamento

delle Truppe Coloniali

Il Ministero delle Colonie comunica:

« Con precedente comunicazione invitavansi i giovani (in congedo o che dovessero prestare ancora servizio militare) aventi attitudini o mestieri speciali o esercenti professioni che trovano facile applicazione nelle colonie, (Radiotelegrafisti, Radiomotoristi, Telefonisti, Elettricisti, Automobilisti, Conduttori e meccanici, Dattilografi, conduttori caldaie a vapore, carradori, carpentieri, ecc. cui vanno aggiunti gli arcionisti, bastai, artificieri) ad assumere servizio nei Regi Corpi di Truppe Coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, presentando domanda di arruolamento to di ammissione o riammissione) al Distretto Militare più vicino.

Giova avvertire che per concorrere quale specialista ed avere quindi, diritto alle relative indennità, è necessario possedere sufficiente pratica delle specialità di cui sopra e non una semplice e superficiale conoscenza di esse.

Pertanto, per evitare che gli arruolati una volta giunti in Colonia non vedano esaudita la propria aspirazione, è necessaria la produzione dei veri certificati di lavoro, quando non si abbiano patenti regolari o diplomi di scuole industriali, professionali, ecc., da esibire; oppure un esperimento, per il che i Distretti militari hanno avuto dal Ministero della Guerra, particolari istruzioni.

Del resto, coloro che non avessero tali speciali attitudini o non le avessero al completo, potranno sempre arruolarsi come volontari nel R. Corpo di Truppe Coloniali della Tripolitania e della Cirenaica perchè gli arruolamenti in detti Corpi sono sempre aperti e si effettuano presso i Distretti militari.

Il trattamento è uguale: pei primi due anni di ferma è costituita dalla paga d'Italia dovuta pel grado di cui gli aspiranti sono rivestiti e da L. 2 giornaliere come indennità coloniale, oltre il vitto, il vestiario (tenuta kaki) e la licenza annuale di 30 giorni con assegni coloniali e viaggio pagato (per modo che la ferma si riduce a 22 mesi), oltre le indennità eventuali.

Poichè presso ciascun R. Corpo si costituiscono ogni anno i plotoni allievi sottufficiali, e le scuole di specializzazione, ciascuno può aspirare a migliorare il suo stato, e la carriera nei regi corpi, per coloro che hanno costanza e serbano buona condotta, può essere fine a se stessa. E' poi da considerare che oltre al premio di arruolamento variabile da 1300 a 250 lire dovute a tutti, le rafferme dopo i primi 2 anni danno diritto ad un cospicuo assegno giornaliero che pei caporali maggiori, caporali e soldati è: rispettivamente di L. 6,75, 6,50 575 oltre il premio di rafferma annuale di L. 600 per ciascuna delle prime tre rafferme, di L. 700 e 800 per le altre, giusto quanto è detto nel manifesto visibile presso i distretti militari; a quelli promossi sergenti, poi, spetta la paga d'Italia più un'indennità di L. 4 al giorno oltre il vitto ecc.

Tutto sommato trattasi di un'occupazione redditizia e che, sotto ogni aspetto può essere molto giovevole a chi si trova nella attesa di trovare un'occupazione stabile nella vita civile.

La circolazione stradale

La circolazione stradale nella vecchia Tripoli continua a svolgersi in modo irregolarissimo e quanto mai pericoloso per i passanti.

I veicoli, adoperati per il trasporto di pesanti colli di merci, sono sgangherati, nella grande maggioranza; sono trainati da quadrupedi esili e vacillanti; sono guidati da carrettieri inesperti e prepotenti.

Il quadrivio di Arba Arsaat, la strada dell'ex questura; Suk el Harrara; Via Sidi Hamura sono continuamente ingombre, nelle ore di maggior traffico, di carri, carretti; carichi e sovraccarichi, ingombranti, che impediscono il passaggio dei pedoni.

Ancora una volta rivolgiamo all'Autorità Municipale la preghiera di voler provvedere perchè i carri sgangherati sieno tolti dalla circolazione, e affinchè si disponga un servizio permanente di vigilanza in quelle vie.

Scuse

Alcuni lettori ci hanno espresso la loro meraviglia nel constatare come il giorno successivo alla chiusura del Congresso di Livorno « La Nuova Italia » fosse priva del suo consueto servizio telegrafico da Roma. Crediamo opportuno far conoscere ai nostri lettori un fatto spiacevole che non è il primo nè sarà l'ultimo della serie di infortuni che subiscono i telegrammi del nostro corrispondente romano.

Ieri alle ore 10.10 un fattorino telegrafico — oh ironia! — ci ha rimesso un telegramma da Roma che reca la data del 7 corr. u. s. e che appunto ci dà i primi commenti al voto di Livorno.

Quattro giorni per un telegramma da Roma a Tripoli non c'è male!

Ma in Tripolitania la colpa non è mai di nessuno e noi non eleviamo nessuna protesta limitandoci a scusarci presso i nostri lettori.

Per la partenza di un funzionario

Stasera partirà per l'Italia, allo scopo di proseguire per il Giubaland, dove è stato chiamato, in qualità di direttore dei servizi di ragioneria, il Cav. Rag. Gaetano Inserra; da quasi dieci anni addetto al Governo di questa Colonia.

Trattasi di un solerte funzionario che lascia ottima traccia di sè.

Gli rivolgiamo un cordiale saluto, con l'augurio di ogni bene nella nuova Colonia.

Ghebri ruba il gallo...

Ieri l'agente indigeno di polizia Said ben Aissa notò un diverbio tra l'israelita Ghebri Debaso di anni 13 e il noto pregiudicato Maatugh ben Mohammed Harrus, di anni 33 dal Sahel. Avvicinatosi ai due litiganti apprese dal Debaso che il Maatugh deteneva arbitrariamente un gallo asportato dal fonduco Senussia ove lo teneva insieme ad altri.

L'agente infatti recatosi al Fonduco predetto potè constatare che il Debaso invece che di sette galli se ne trovava in possesso solo di 6 e che il Maatugh era senza alcun motivo la mattina stessa entrato nel fonduco donde si era poi dileguato inosservato ospite.

Pertanto veniva dichiarato in arresto per rispondere del furto to parolaed egli visto inutile ogni diniego finiva pe rendersi reo confesso.

...e Lahudi la capra

Mohammed ben Milad ben Kalifa venerdì passato al mercato di Suk el Giuma venne derubato di una capra. Ieri mattina rivide l'animale in possesso dell'indigeno Lahadi ben Kahifa, onde fermatolo invocò l'aiuto di un militare dell'Arma che si trovava a passare.

Il ladro vistosi scoperto tempestò di pugni il Mohammed ben Milad, che dopo essersi assicurato dell'avvenuto arresto del Lahadi, si recò al Pronto Soccorso ove dal sanitario di guardia gli vennero riscontrate delle contusioni guaribili in 7 giorni.

Infortunio

Scalia Francesco di Antonio, meccanico presso l'officina Catanurtò col braccio contro un trapano in azione riportando una ferita lacera all'avambraccio sinistro giudicata guaribile, al pronto soccorso, in giorni venti.

Lo spaccapietre violento

Verso le ore 17 di ieri, in Siara el Nakla, per questioni di interesse vennero a diverbio gli indigeni Mohammed ben Mohammed Sciscu, sensale e Amor ben Tahar, spaccapietre. Ad un certo punto questi afferrato con ambo le mani l'avversario lo scaraventò a terra e lo tempestò di calci sul petto.

Il Mohammed Sciscu fu accompagnato al Pronto Socorso ove fu giudicato guaribile entro i 20 giorni e tratto in arresto da una pattuglia dei CC. RR.

Infortunio sul lavoro

Mohammed Sudan, di anni 35, gionaliero, lavorando nel costruendo albergo Nazionale in Piazza Italia, imprudentemente montò su una voltina di un tetto di recente costruzione; ma questa non resistette al peso e sprofondandosi lasciò cadere il Mohammed al piano sotto stante.

Al Pronto Soccorso ove venne dai presenti accompagnato gli vennero riscontrate delle lesioni alla testa guaribili in giorni 7.

Lettere di Settimio Severo

Direttore carissimo,

occorre fare una premessa. Qualcuno in queste mie divagazioni crede di scoprire fini reconditi e allusioni a personaggi o a determinate categorie di individui, per cui tengo a dichiararti che non ho inteso mai univocare nessuno a ciò che scrivo.

Ho il massimo rispetto per chiunque, non entro negli affari altrui, faccio i miei, mi limito ad osservare ciò che tutti possono vedere, ad esempio che Tripoli è cinto da mura come le antiche città e i manicomi moderni.

Se ti dicessi, ammettiamo, i nomi, cognomi e paternità di quelli che con una costanza ammirevole si recano al Porto ad ogni arrivo e ad ogni partenza del piroscafo per vedere se vengono o vanno via « artiste », allora si potrebbe dire che io mi intrigo degli altri. Invece no, parlo di Giaballah perchè è mio amico. Non ti ho nemmeno indicato uno di quelli che nell'imminenza dell'arrivo di un personaggio a Tripoli ti dicono:

— Chi, S. E. Tale? l'on. Tizio? Ma io lo conosco! Figurati andavamo sempre insieme! Una volta a Torino, nel mille e tot....

Dunque, come vedi, sono una persona per bene, un imperatore galantuomo, la Storia n'è testimone.

Io sono mondo di pecche, l'unico rimprovero che mi si può muovere è di non aver un impero. L'ho avuto, però, Dei degli Dei! L'ho avuto e come!

Non ci sono forse al mondo dei cavalieri senza bucefalo e che se lo montassero farebbero una meschinissima figura?

E con ciò ti lascio e mi dico hic et nunc tuo

ex imperatore romano
SETTIMIO SEVERO

Il processo Carotti

Ieri ha avuto inizio presso il nostro Tribunale Penale il processo contro i Signori Carotti Ferdinando e Sigurotti Ugo, imputati di appropriazione indebita qualificata; nonchè contro Moh. ben Moh. ben Ghedafi, Mansur ben Mohamed; Borg Achille; Mohammed ben Said, Ali ben Hamed ben Freg; e Bugrara ben Hammali, imputati, i primi sei di furto di farina, in danno dell'Amministrazione Militare; e il settimo di complicità in furto e ricettazione.

Il Tribunale è presieduto dal Cav. Avv. Alessandro Gregori; e fungono da assessori il Cav. Beniamino De Robertis, e Cav. Rag. Giovanni Mondini. Pubblico Ministero, il Cav. Avvocato Vulterini, e Cancelliere-interprete il Sig. Alfonso Terreni.

L'Amministrazione militare si è costituita partee civile; venendo rappresentata dall'Avv. Lorenzo Morelli.

Il Collegio di difesa è costituito dagli Avvocati G. B. Careri; A. Vella; G. C. Zuccaro, Guttierès, Nicolò De Meo, Ferruccio D'Alessandro; Giov. Mazzone; On. Tumedei, e Biagio Punzo.

* * *

L'udienza è stata aperta alle ore 9; e alle 12 fu rinviata.

Ripresa alle 15, continuò l'interrogatorio degli imputati; ed infine si procedette all'escussione dei testi a carico e a difesa.

Rinviata ad oggi, si ritine che in mattinata si avranno le conclusioni del Pubblico Ministero, dopo di che saranno pronunziate le arringhe dei difensori.

La sentenza si avrà probabilmente nel pomeriggio.

Cronaca Teatrale ..

Miramare

Molto pubblico gremiva ieri sera la sala del Miramare per la serata in onore dei bravissimi MAURICE et MAY che ancora una volta confermarono la loro fama di ciclisti conosciutissimi e valentissimi. Non mancarono gli applausi e molti doni. Furono egregiamente coadiuvati da tutti gli altri numeri del bel programma in modo che possiamo dire che lo spettacolo fu veramente ammirevole. Si distinsero molto la ODETE D'ARGONNE, LA CLON, la LOUVRET, ottime stelle, NELLO e LUCI, brava coppia di danze e la bellissima attrazione luminosa THE AFRA, vera festa di luce e colori.

Questa sera il bel programma si replica.

Quanto prima una novità... molto attesa dai viveurs tripolini!...

Alhambra

Spettacolo monumentale quello di stasera con:

« LA CASA CHE SCOMPARE »

strabigliante film di grandi avventure (6 atti — oltre 2000 metri) interpretato dall'invincibile acrobata

HARRY PIEL.

Sono episodi che si accavallano fragorosi come le onde di un mare in tempesta; dove lo spettatore passa di sorpresa in sorpresa; dove resta soggiogato ed avvinto dal primo all'ultimo quadro.

Segue il Varietà con i « STAGNITTI » sempre festeggiatissimi nel loro corretto scketck comico; la VALDORO cantante napoletana anchessa costretta sempre a concedere numerossissimi bis; infine il debutto di NORA ALBA elegante danzatrice:

Domani

FRIDOLEN DENTISTA.

Macellazione dei suini

Si rende noto che la mattazione dei suini sarà permessa, nel pubblico macello, a datare dal 20 ottobre 1924.

Tripoli, li 11 ottobre 1924.

Il Commissario del Governo
Firmato: A. STERN

Smarrimento

Verso le ore 12 di ieri sono state smarrite Lire 2500 in biglietti di Banca lungo il percorso: Banco Sicilia - Suk El Nagiara - Banco Napoli.

Farà opera altamente umanitaria chi avendole rinvenute vorra consegnarle a Procopio Giuseppe commesso della Ditta G. Castellakis dalla quale era stato incaricato a fare un pagamento e da cui smarrimento avrebbe nel caso a subire le spiacevoli conseguenze.

AVVISO

Si porta a conoscenza che da domani inizia un servizio passeggieri Tripoli-Homs e ritorno.

Andata L. 30 andata e ritorno L. 60.

Per prenotazioni rivolgersi all'Agenzia Giusto (accanto caffè Mazzocca).

Direz. del Genio Militare della Tripolitania

Avviso di vendita

Il giorno 16 ottobre corrente alle ore 9 antimeridiane, nei locali di questa direzione (Edificio del Comando Truppe) si addiverrà alla licitazione privata per la vendita dei seguenti materiali:

LOTTO 1°

Rottami di acciaio diverso grosso Kg. 2170 a L. 0,28;
Rottami di acciaio diverso minuto Kg. 5700 a L. 0,20;
Rottami di ferro diverso grosso Kg. 7000 a L. 0,22;
Rottami di ferro diverso minuto Kg. 7000 a L. 0,20.
Rottami di ghisa Kg. 1350 a Lire 0,48;
Rottami di latta Kg. 300 a Lire 0,08;
Rottami di ottone Kg. 94 a Lire 3,80;
Rottami di rame Kg. 45 a L. 4,00
Rottami di zinco (lamiere) Kg. 150 a L. 0,45.

LOTTO 2°

Ritagli di cuoiame Kg. 500 a Lire 0,30;
Rottami di fune Kg. 500 a Lire 2,50;
Stracci Kg. 400 a L. 0,45.

LOTTO 3°

Lamiera fuori uso diversa (per copertura) Kg. 27.000 a L. 0,60.

I materiali sono visibili tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 presso il Magazzino del Genio (ex Aeroscalo Dirigibili) dove possono pure esaminarsi i capitolati contenenti le condizioni generali e particolari della vendita.

Agli acquirenti corre l'obbligo di prendere completa visione dei materiali costituenti i singoli lotti; questa Direzione respingerà ogni reclamo che dovesse riguardare la specie dei materiali inclusi in ciascun lotto.

Le offerte dovranno essere presentate entro il mattino del giorno 16 non più tardi delle ore 9. in busta sigillata, accompagnate dal deposito cauzionale pari ad un decimo del valore complessivo del lotto cui si intende concorrere.

Il Ten. Colonnello Direttore
ETTORE CREPAS

Movimento dei Piroscafi

ARRIVI:

Alle ore 11 di ieri è giunto in questo porto, proveniente da Misurata il piroscafo « Sillaro » con a bordo 2 passeggieri.

PARTENZE.

Alle ore 16 del 7 u. s. è partito, per Tunisi, il piroscafo « Helios » col solo equipaggio.

Alle ore 17 di oggi partirà per Bengasi e Massaua il piroscafo « Braccesino ».

Cambi su piazza

PARIGI	119.90
LONDRA	103.90
NEW YORK	23 20
SVIZZERA	443 —
BELGIO	112 —
OLANDA	9.20
CONSOLIDATO	99 —

AVVISO

Si porta a conoscenza del pubblico che domenica mattina ore 5 vi sarà un mezzo per trasporto passeggeri, Tripoli-Homs-Sliten-Misurata e ritorno.

Per prenotazioni rivolgersi all'Agenzia A. Giusto (accanto al caffè Mazzocca).

Annunzi Economici

Cent. 10 la parola minimo L. 1

CEDESI negozio posto centralissimo scrivere casella postale 59.

SI VENDE O SI AFFITTA un villino con giardino.

Rivolgersi Amministrazione Giornale.

IL CONFLITTO MUSSULMANO

Sulla strada della Mecca

Dai luoghi santi mussulmani giungono notizie sempre più gravi sulla sorte del regno di Hussein, colpito nella capitale da un nemico implacabile. Se nell'Arabia classica tutto è fluido ed evanescente come il miraggio del deserto e la realtà di oggi è la menzogna di domani e i regni si formano e dileguano come fantasmi e i confini si spostano in un incessante ondeggiamento di tribù e di capi in perpetua lotta di tendenze religiose e di ambizioni territoriali, questa volta le conferme dell'avanzata wahabita si susseguono troppo rapide e da troppe fonti, perchè si possa dubitare del destino della dinastia hascemita.

Nel duello mortale tra Ibn Saud il sultano dell'Impero Centrale arabo, come egli stesso si chiama e re Hussein, il capo della dinastia che dalla Mecca aveva steso le ali sull'intera penisola arabica, per stringere in una confederazione ligia alla politica britannica, le genti che dallo stretto di Bab el Mandeb sino al Kurdistan, dal Mediterraneo al golfo Persico, parlano un solo linguaggio e seguono una stessa religione, il primo sembra aver avuto il sopravvento. Le sue orde, dopo aver spezzato la debole resistenza dell'esercito hascemita al comando dell'emiro Ali, sono dilagate a cavallo della strada della Mecca, sino ad investire la città santa dell'Islam.

Distruggendo ed uccidendo, i puritani dell'Arabia Centrale hanno ripercorso la via dei loro antenati che verso il principio del secolo XX riuscirono ad accampar si nella città di Maometto, dalla quale furono a fatica scacciati da un esercito egiziano comandato da Ibrahim Pascià. Il vecchio re Hussein ha trasferito di tutta fretta la capitale a Gedda; ha fatto imbarcare i tesori; ha lanciato un disperato appello ai mussulmani perchè lo aiutassero in così grave sciagura, per salvare le città sante al loro tradizionale custode ed infine, poichè i soccorsi tardavano e persino l'Inghilterra dichiarava la neutralità in un conflitto religioso nei luoghi santi dell'Islam, sembra essersi deciso ad abdicare.

Il crollo del regno di re Hussein distrugge un'illusione; il Califfato nella famiglia dell'antico sceriffo di La Mecca e minaccia un capisaldo della politica britannica in Oriente, la formazione cioè di una Confederazione araba che costituisse un elemento compensatore tra la pressione egiziana e quella turca e che assicurasse all'Inghilterra la via terrestre delle Indie, da Caifa a Bagdad.

Ma l'Inghilterra, che potrebbe facilmente colpire gli Wahabiti nelle loro retrovie dall'aerodromo di Amman e con un blocco dei porti di Katif e di Ogevi, si studia di rimanere neutrale inlotte che si svolgono nei sacri luoghi mussulmani, tra sovrani mussulmani. Essa comprende che un aiuto diretto alla dinastia hascemita farebbe precipitare ancor più le sorti pericolanti di questa e potrebbe dar luogo ad un ben più ampio conflitto.

In fondo l'Inghilterra, purchè non siano violate le frontiere dei territori arabi sotto il suo diretto mandato e non siano recate offese ai suoi sudditi mussulmani non teme sovrechiamente Ibn Saud che ha sovvenzionato sino ad ieri con sei milioni di sterline all'anno.

La nuova situazione nel Hegiaz presenta però ripercussioni che interessano davvicino l'Italia. Innanzi tutto il nostro paese, in omaggio ai precedenti impegni internazionali, non può che sostenere una politica di non intervento in lotte interne tra capi mussulmani, in quei luoghi sacri, che dovrebbero essere circondati dalla più assoluta garentigia della neutralità.

Per quanto concerne le ripercussioni che l'avanzata Wahabita potrà avere nell'Assir e nel Yemen, nei due paesi arabi prospicienti la Colonia Eritrea, i quali già da tempo si sono orientati verso una politica favorevole a Ibn Saud, non abbiamo motivo di nutrire allarmi, dati i rapporti amichevoli che intratteniamo da tempo con i due capi che li governano: Idriss e l'Iman Jahia.

Rimane soltanto il pericolo che il fanatismo wahabita porti i suoi sforzi verso i suoi presenti alleati od amici dell'Arabia Meridionale. Ma questo pericolo è lontano, dato che l'Impero dell'Arabia Centrale, nonostante la sua pomposa denominazione, non può permettersi il lusso di combattere contro tutti i correligionari per edificare, sulle rovine di reami e di città, il trionfo del puritanismo mussulmano.

F. Nobili Massuero

Prossimo annunzio del fidanzamento del Principe Umberto?

ROMA, 10 (Sabelli).

Si ha da Bruxelles: E' imminente l'annunzio ufficiale del fidanzamento del Principe di Piemonte con la Principessa Maria del Belgio.

Nelle sfere più prossime alla Corte si ritiene che la partecipazione verrà fatta non appena Umberto di Savoia sarà rientrato a Roma dalla Spagna ove trovasi.

L'interessamento del Governo per il deragliamento del Parigi-Roma

SANTA MARGHERITA LIGURE, 9.

L'on. Panunzio visitò le salme delle vittime del deragliamento del treno Parigi-Roma, portando ai feriti ed ai congiunti dei colpiti, la parola di conforto del Governo. Le estreme onoranze alle vittime avran no luogo dmani.

GENOVA, 10.

Il Console Generale di Columbia e il rappresentante della Legazione a Roma, sono partiti per Santa Margherita ad assistere ai funerali della Signora Wallis, vittima della catastrofe ferroviaria di ieri. La salma verrà trasportata a Roma con un treno speciale concesso dal Governo.

La signora Calderon ferita nel disastro, migliora.

Particolari sul disastro

ROMA, 10 (Sabelli).

Circa il disastro ferroviario di Santa Margherita Ligure si hanno i seguenti particolari: la macchina era stata lanciata a 110 chilometri all'ora per guadagnare del ritardo e non avendo effettuato il prescritto rallentamento in una curva deragliava.

Il cozzo dei vagoni e della locomotiva tra loro fu tremendo, il macchinista ed il fuochista rimasero orrendamente schiacciati e i loro corpi a stento si son potuti ricomporre estraendoli dal groviglio dei rottami.

L'azione amministrativa del Governatore De Vecchi

L'Agenzia di Roma comunica:

Da informazioni imparziali di fonte competente abbiamo appreso che le critiche mosse da fogli della Capitale e ripubblicate da giornali di altre città contro l'azione amministrativa del governo della realtà di una serena disamina dei fatti che sono stati imputati all'opera del governatore De Vecchi.

L'on. De Vecchi, ispirato indubbiamente ai patriottici ideali che guidano ogni suo pensiero ha agito nei limiti dei suoi poteri, esercitandoli con criteri discrezionali che informano tutti gli ordinamenti dei nostri governi coloniali. Nell'assunzione di personale come nell'esecuzione di opere pubbliche, egli ha proceduto col criterio di rendere meno gravoso e più efficienti, l'amministrazione della colonia e la conservazione degli edifici statali.

La critica verso l'opera di governo dell'on. De Vecchi si è trasformata in una serie di accuse particolari che si spuntano, conoscendo la scrupolosa rettitudine e l'alto senso di responsabilità a cui s'informa ogni sua azione.

Il Po straripa presso Piacenza

ROMA, 10 (Sabelli).

Si ha da Piacenza che il Po è straripato. Le acque hanno invaso la città bloccando la popolazione nelle case che è allarmata dalla piena.

Soldati e militi accorsi cooperano coi pompieri a far sgombrare qualche vecchia casa che minaccia di crollare.

Il Congresso delle Associazioni Imprese Elettriche.

TORINO, 9.

Presenti il Prefetto, il Commissario regio e le autorità civili e militari si è inaugurato il Congresso delle Associazioni esercenti Imprese Elettriche ha celebrato il suo 25° anniversario. Si pronunziarono discorsi. Il Congresso inizierà oggi i suoi lavori.

Due Missioni speciali per l'Oltre Giuba

ROMA, 9.

Il Ministero delle Colonie comunica che nell'intento di determinare rapidamente ed esaurientemente le condizioni fisico economiche dell'Oltre Giuba, si designarono due missioni speciali costituite da valenti specialisti, agrari, idraulici e naturalisti.

A capo della Missione di studio per la valorizzazione della Valle del Giuba viene chiamato il comm. Nallo Mazzocchi Alemanni e a capo della missione di studio del territorio dell'oltre Giuba il dottor Guido Mangano.

A tutti e due si affidò l'incarico per preparare le rispettive organizzazioni.

Le due missioni si recheranno sul luogo dopo avvenuta la consegna del nuovo territorio equatoriale.

L'inaugurazione della Conferenza italo-jugoslava

VENEZIA, 10.

Si è inaugurata la Conferenza Italo-Jugoslava.

Il senatore Quartieri Presidente della Delegazione italiana assunse la presidenza e rivolse parole di saluto ed augurio alle delegazioni facendo i migliori auguri per la riuscita dei lavori.

Rybars Capo della Delegazione jugoslava ringraziò per le cordiali accoglienze ricevute rievocò le glorie di Venezia e si associò ai sentimenti espressi dal sen. Quartieri.

Vennero inviati calorosi telegrammi di augurio a Mussolini ed al Ministro degli Esteri jugoslavo.

Un ricevimento alla Legazione d'Egitto a Roma

ROMA, 9.

In occasione del settimo anniversario dell'assunzione al trono di Fuad Primo, alla Legazione d'Egitto vi fu un ricevimento con l'intervento dei rappresentanti dei paesi mussulmani dei capi delle comunità di religiose orientali, di notabilità italiane della politica e della scienza, del Console egiziano.

Una st ana esposizione

ROMA, 10 (Sabelli).

Si assicura che gli oggetti di vestiario ed artistici asportati durante la devastazione della casa di Nitti furono esposti alla Fiera di Gubbio come trofei fascisti.

Chang-Tso-Lin vittorioso

MUKDEN, 10

Le forze del maresciallo Chang-tso-Lin occuparono completamente Sciaanhuikun mettendo in fuga le truppe di Ci-Li che si ritirano in disordine.

Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 9.

Si è riunita sotto la presidenza di Jules Cambon la Conferenza degli Ambasciatori che procedette alla trattazione degli affari in corso.

Le frontiere islandesi

LONDRA, 10

La Camera dei Lordi approvò in terza lettura il progetto relativo al le frontiere islandesi.

I preparativi per l'Anno Santo

Il programma delle grandiose cerimonie

ROMA, 10.

Se in tutta Roma, per cura del Municipio e anche del Governo, si stanno compiendo fervidamente i lavori per accogliere i pellegrini dell'anno Santo in Vaticano la preparazione del giubileo, dal cui inizio ormai ci separano meno di tre mesi, ha assunto un ritmo vivace simo.

Come è noto la cerimonia inaugurale dell'Anno Santo si avrà il 24 dicembre, vigilia di Natale. Il Pontefice con la sua corte scenderà nell'atrio di San Pietro e, battendo i rituali tre colpi col martello d'oro riaprirà la porta santa chiusa da Leone XIII ora è un quarto di secolo. Contemporaneamente un'analoga cerimonia avverrà nelle altre tre basiliche maggiori di San Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore e S. Paolo fuori le Mura, dove rispettivamente pontificheranno i Cardinali Pompili, Vannutelli e De Lay.

Quando Roma apparteneva politicamente al Papa, i Pontefici dettero l'esempio ai Pellegrini, compiendo essi stessi piamente le visite alle Basiliche e qualcuno lo fece anche in abito di penitenza ed a piedi scalzi, Leone XIII, che fu il primo Papa a celebrare il Giubileo dopo l'occupazione italiana — perchè Pio IX si astenne dall'indire l'Anno Santo — compì le visite giubilari soltanto in San Pietro, scenendo cinque volte nella Basilica e visitanovi ogni volta cinque altari. Sembra certo che Pio XI farà altrettanto, ed è prevedibile che, come Leone XIII, scenderà molte altre volte nella Basilica a ricevere l'omaggio dei pellegrini.

Per l'anno del giubileo sono pur annunciate varie canonizzazioni e beatificazioni e non manca chi spera che il Papa pontificherà personalmente in qualche funzione della settimana santa nè chi ancor più audace creda che Pio XI, almeno una volta durante l'anno del perdono tornerà a benedire il popolo sulla piazza di San Pietro, come già fece prima ed unico dopo il 1870 per due sole volte; solamente il giorno della sua elezione e più fuggevolmente in quello della sua incoronazione.

Altre funzioni solenni tra le molte che si annunciano, saranno; la esposizione della immagine archiropita del Salvatore in San Giovanni; la traslazione dell'immagine della Madonna «Salus Popoli Romani» a Santa Maria Maggiore; l'esposizione delle reliquie maggiori in San Pietro. Della esposizione missionaria e dell'enorme importanza che assumerà questa vasta mostra della attività svolta dalla Chiesa per la propagazione della fede in tutti i tempi e in tutto il mondo abbiamo già detto. Del Concilio Ecumenico per ora non si riparla; non si sa se, ed in qual conto sarà tenuta la proposta, cui già accennammo, di limitarsi a chiudere quello introdotto nel 1870 per poi indirne un altro.

Anche di concistori — salvo quello per la designazione dei tre cardinali delegati ad aprire la Porta Santa nelle tre basiliche maggiori — non si fa parola. La nomina probabile, perchè i cappelli ora vacanti sono solo quattro; nè è mancato chi ha pubblicamente osservato, con dubbio senso di opportunità, come fino a questo anno non sia morto nessuno cardinale, tanto che il Papa non dovrà per la prima volta assistere nel prossimo avvento il consueto funerale che si celebra nella Sistina in suffragio dei cardinali defunti nell'anno. Vero è che proprio in questi giorni la «Civiltà Cattolica», in un suo studio sui cardinali di Santa Romana Chiesa, ricorda che in alcune eccezionali circostanze i Pontefici distribuirono un numero di cappelli rossi superiore al settanta stabiliti da Sisto V: e Pio VII giunse sin oltre la novantina. Ciò potrebbe servire a sostenere la tesi già proposta in questo giornale, di appagare le richieste degli Stati esteri, senza nuocere alla loro proporzione, col numero dei cardinali italiani, elevando la cifra totale del Sacro Collegio verso il centinaio.

Il Papa distribuirà a tutti i pellegrini una medaglia ricordo che si sta coniando in milioni di esemplari su bozzetto di Corrado Mezzana. Essa reca nel recto l'effigie del Papa nell'atto di consegnare la bolla di indizione del giubileo, nel verso la cupola di S. Pietro circondata da raggi, con avanti un campo di spighe mature e sotto la leggenda: «Videte regiones, quia jam albae sunt ad messem».

Verrà pure coniata un'altra medaglia ufficiale commemorativa dell'Anno Santo e dell'esposizione missionaria; il bozzetto è stato scelto di comune accordo fra il comitato direttivo della esposizione e il comitato centrale. La medaglia reca nel recto la funzione dell'apertura della porta santa e nel verso la visione del cortile della Pigna, con accenno ai padiglioni delle esposizioni che ivi sorgeranno.

Gli istrumenti aurei che serviranno al Papa per aprire e chiudere la porta santa, gli sono offerti dall'Episcopato cattolico. Ne sono giunti 415 per una somma di circa 120 mila lire

Le nuove linee pastali del Tirreno

Crediamo necessario ricordare che le linee sovvenzionate del Tirreno sono state divise in due gruppi: al primo, che ha Sede compartimentale a Genova e a Napoli, appartengono le seguenti linee:

1. — Civitavecchia, Terranova e ritorno, giornaliera, velocità normale nodi 14.

2. — Napoli, Torre Vecchia, Cagliari e ritorno, settimanale velocità normale nodi 12.

3. — Genova, Livorno, Civitavecchia, Cagliari, Tunisi e ritorno, settimanale, velocità normale nodi 10-12.

4. — Tunisi Tripoli e ritorno, settimanale, velocità normale nodi 10.

5. — Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Malta, Tripoli e ritorno ogni due settimane, velocità normale nodi 13.

6. — **Siracusa, Tripoli e ritorno bisettimanale, velocità normale nodi 13.**

7. — Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Bengasi e ritorno, ogni due settimane, velocità normale nodi 13.

8. — Siracusa, Bengasi e ritorno, ogni due settimane, velocità normale nodi 13.

9. — Genova, Livorno, Napoli, Catania, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Mogadiscio, Merka, Brava, Kisimajo e ritorno con prolungamento facoltativo a Monbasa e Zanzibar, ogni quattro settimane, velocità normale nodi 13.

10. — Massaua, Hodeida, Assab, Gibuty, Aden, Alula, Ras Hafun, Obbia, Mogadiscio, Merka, Brava, Kisimajo e ritorno con prolungamento facoltativo a Monbasa e Zanzibar ogni quattro settimane, velocità normale nodi 10.

11. — Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Tripoli, Bengasi, Porto Said, Suez, Porto Sudan, Massaua, Aden, Mogadiscio, Brava, Kisimajo e ritorno con prolungamento facoltativo a Monbasa, Zanzibar, Car es Salaam, Beira, Delagoa Bay e Durban in andata Marsiglia in ritorno, bimestrale velocità normale nodi 10.

12. — Massaua, Porto Sudan, Gedda, Suez e ritorno, tre settimane su quattro, velocità normale nodi 10.

13. — Massaua, Hodeida, Assab, Gibuty, Aden e ritorno ogni quattro settimane, velocità normale nodi 10.

Del secondo gruppo, che ha sede compartimentale a Palermo, fanno invece parte le seguenti linee:

1. — Napoli, Palrmo e ritorno, giornaliera, velocità normale nodi 16.

2. — Palermo, Trapani, Tunisi e ritorno settimanale velocità normale nodi 10.

3. — Genova, Suezia, Livorno, Maddalena, Porto Torres (scali in media facoltativi sulla Costa Occidentale Sarda) Cagliari, Palermo e ritorno, ogni due settimane, velocità normale nodi 10.

5. — Palermo, Trapani, Marsala, Mazzara, Pantelleria, Tunisi e ritorno settimanale, velocità normale nodi 10.

6. — Tunisi, Susa, Sfax, Gabes, Gerba Tripoli e ritorno, ogni due settimane velocità normale nodi 10

7. — Tripoli, Homs, Sliten, Misurata, Sirte, Bengasi, Tolmetta, Marsa Susa, Derna Tobruk e ritorno ogni due settimane velocità normale nodi 10.

8. — Genova, Livorno, Porto Torres, Genova, settimanale, velocità normale nodi 10.

Rileviamo con vivo piacere come, attuandosi i nuovi itinerari - orari marittimi sopraindicati, la linea fra Tripoli - Siracusa sarà servita da due corse settimanali.

L'innovazione corrisponde a un vivissimo desiderio della popolazione della Colonia; da tempo manifestato; e da essa riceveranno notevole impulso tanto i traffici, quanto il movimento turistico.

La laboriosa crisi germanica

BERLINO, 10.

Il Cancelliere Marx annunziò che considera fallite le trattative per costituire il Gabinetto colla partecipazione dei socialisti e tedesco nazionali in seguito alle eccessive pretese dei tedesco-nazionali, epperciò entra in contatto coi rappresentanti dei singoli partiti per cercare la soluzione.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

"GANCIA„ Spumante Extra Dry

LA GRANDE MARCA ITALIANA

FRATELLI GANCIA & C.ia - CANELLI

Vermouth - Moscato passito - Vini fini di Piemonte

VERMOUTH BIANCO (Specialità)

Rappresentanti per la Tripolitanìa e Cirenaica: Soc. An. A. CAPRA & C.

Vi dico e vi autorizzo a ripeterlo, che il vostro Cioccolato è veramente squisito!

MUSSOLINI.

Rappresentante per la Libia: V. A. MUCCILLI

Ufficio e Magazzino Via Riccardo 172 Telefono 119

Società "LAPISLIGNEUS„ A. Vimercati

MILANO

Rappresentante a Tripoli: Ditta ALFREDO DE BERNARDI di V. A. MUCCILLI

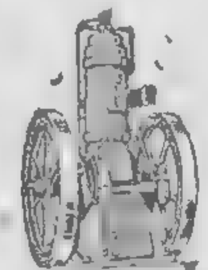
COSTRUZIONE DI PAVIMENTI MONOLITICI SOLIDI, LEGGERI, INCOMBUSTIBILI, ELEGANTI PER LOCALI DI ABITAZIONE, UFFICI, LABORATORII SCUOLE E CHIESE

In corso di lavorazione: pavimenti all'Albergo Municipale

SUPERFICIE COPERTA IN 15 ANNI: Mq. 900.000

Motori "Italia„ industriali e marini

ad olio pesante



Gruppi completi « Motopompe Italia » sopra unica base pratici semplici. La pompa è del tipo a palette in LEGNO SANTO con cassa in bronzo alluminio per sollevamento acqua dolce o salata.

Da 10 15 — 25 e 40 mila litri all'ora.

Rispettivamente L. 9050 11150 12750 e 17950.

Noi [illegible] raccomandabile per sollevamento acqua [illegible] riempimento botti [illegible] stradale

Officine Porto

CASA DI SALUTE del Prof. ONORATO

Per chirurgia, ostetrica e malattie gola, naso e orecchi

Laboratorio specializzato per la diagnosi e cura della sifilide per esami del sangue, delle urine degli sputi, ecc ecc

Cure elettriche - Raggi X - Radium

Consultazioni [illegible] alle 9 alle 12 e alle 15 Via Mizran 15

"ARBITER„

Grandi Magazzini al "Duomo„

MILANO

Abiti fatti e da confezionarsi per signora, uomo e bambini

RICCO ASSORTIMENTO IN STOFFE

BIANCHERIA

ABBIGLIAMENTI DI LUSSO E CORREDI COMPLETI

PRATICITA' - ELEGANZA - ECONOMIA

Casa di tutto riposo

Catalogo gratis a richiesta - Si visita a domicilio

Rappresentanti per la Libia:

Ditta CARDINALE BELLELI - Goss el Sruri, 36

La Reclame è l'anima del commercio

LA NUOVA ITALIA
Giornale quotidiano della Libia

Tariffa della pubblicità

In quarta pagina

Intera L. 170 Mezza L. 100 - Un quarto L. 60 Un ottavo L. 40 Una colonna L. 75 Mezza colonna L. 40 Un quarto di colonna L. 25 Un [illegible] L. 16 [illegible] ottavo L. 10

[illegible] sconto e del 20 per [illegible] 30 per cento [illegible] 40 per cento [illegible] 50 per cento

In terza pagina
In cronaca

[illegible] onomastici [illegible] 25 [illegible] 30.

Annunzi [illegible] comunicati [illegible] 2.50 [illegible]

AVVISI ECONOMICI L. 0,50 a parola [illegible] 6 - In neretto L. 0,60 a parola (minimo L. 7 —)

Per annunzi in arabo aumento del 50 0|0, arabo italiano il doppio.

Gabinetto Medico

del Prof. D.r Cav. T. Casoni

Professore di Patologia Medica Comprimario negli Osp. di Bologna Medico Primario dell'Ospedale Coloniale di Tripoli

Malattie Toraciche e Addominali

:.: VENEREE e SIFILITICHE

Diagnosi e cura della SIFILIDE coi più recenti metodi, iniezioni endovenose di 914 e simili — cura rapida e radicale della BLENORRAGIA in tutti gli stadi — della tubercolosi polmonare col pneumotorace - delle Sciatiche, mali di stomaco e intestino sieroreazioni di Wassermann, siero diagnosi, esami urine, sputi, contenuto gastrico ecc

Consultazioni:

alle ore 7, alle 11,30 - 12,30, alle 18 - 19.

Sciara Enscetra (lungo mare Conte Volpi), N. 14.

TELEFONO N. 128

DOTT. CAV. C. DELL'ARIA

Sciara Mizran 7 Zenghel - Suk el Hatub N. 20

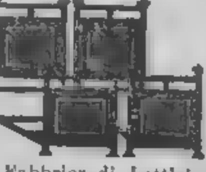
Telefono N. 115

Consultazioni Medico Chirurgiche:

Gabinetto speciale per la diagnosi e la cura della sifilide con metodi clinici i più recenti e i più razionali. Iniezioni endovenose di Neosalvarsan, Silbersalvasan ecc. ecc.

Cura abortiva della blenorragia acuta, cura dei restringimenti uretrali e della goccetta militare col metodo Tommasoli.

PER POCHI GIORNI



RIBASSI del 20%

Fabbrica di Letti in ferro e letti tutti ottone e rete metalliche
Fabbrica di reti di ogni misura
Saldature Autogene

P.P. Via Riccardo N. 174 Sciar Macchina N. 15

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Sciroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA„

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 39

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

ABBONAMENTI: Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

Italia Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 16 — Estero Anno Fr. 70, [illegible]

Un numero Cent. 20

ANNO XIII. — [illegible] 1924 — N. 241

Le armi più efficaci d'un partito disfatto: Mac-Donald promette di tenere cinquanta comizii elettorali in una settimana.

Riunioni delle Supreme Gerarchie dello Stato

e dei consessi del Partito Nazionale Fascista

Come il Governo reprime i superstiti illegalismi

La Commissione Suprema di Difesa

ROMA, 11

La Commissione Suprema di Difesa tenne due riunioni ieri ed oggi. Vi parteciparono i ministri Thaon De Revel, Federzoni, Di Giorgio, Ciano e i generali Bonzani, [illegible] e l'Ammiraglio [illegible] parte ovvero generale. Questo [illegible] verrà portato nel prossimo [illegible] dei Ministri e insieme col [illegible] di riordinamento dell'Esercito verrà presentato in Parlamento Novembre.

Gran Consiglio Fascista

ROMA, 11.

[illegible] Fascista [illegible] Palazzo Venezia la [illegible] dell'on. Mussolini.

I Comandanti di Zona a Gran Rapporto

ROMA, 11

In preparazione del giuramento [illegible] il giorno 28 come inizio della rinnova della Marcia su Roma, Mussolini convocò il 18 corrente a Gran Rapporto i Comandanti di Zona.

Drammatico conflitto per la cattura del «ras» Regazzi

ROMA, 11 (Sabelli).

Si ha da Bologna: le Autorità di P. S. avevano avuto da Roma l'ordine perentorio di assicurare alla Giustizia il noto «ras» emiliano Regazzi, fascista conosciutissimo in tutta la regione, accusato di omicidio e di devastazione.

Con l'arresto di Regazzi, il Governo intendeva che fosse ristabilito l'ordine in tutto il [illegible] illimitata e dove egli è circondato da un gran numero di seguaci che hanno per lui un'infinita devozione.

Il Regazzi è stato ieri a Molinella fermato dai carabinieri che intendevano tradurlo in Caserma ma egli dopo aver esploso varii colpi di arma da fuoco è riuscito a fuggire aiutato dai compagni accorsi, alcuni dei quali sono stati arrestati.

L'impressione a Molinella ed in tutta la regione è enorme.

Il fascista Lertua era compagno d'armi di Mussolini

ROMA, 11 (Sabelli).

Si apprende che il fascista dissidente Lertua ucciso a Piacenza era stato compagno d'armi dell'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio ha voluto conoscere i particolari della morte del suo ex-camerata ed ha dato le più severe disposizioni perchè gli assassini vengano assicurati alla Giustizia.

Il processo Finzi - Unità

ROMA, 11 (Sabelli).

Si ha da Milano: continua il dibattimento del processo per diffamazione intentato dall'on. Finzi contro il giornale comunista «Unità».

La Difesa ha oggi chiesto al Tribunale [illegible] per accelerare [illegible] circostanze essenziali del processo necessaria la testimonianza di [illegible] Basso [illegible] Filippo Filippelli a [illegible] Regina Coeli.

Omaggio di Combattenti a Mussolini

ROMA 11

La Sezione di Corte dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ce riunitosi a Masso [illegible] giorno plaudendo all'[illegible] solemi che confermi i maggior prestigio all'Italia ed agli italiani all'estero invocando che i fratelli di Italia si compenetrino di questi risultati e diano al Governo Nazionale il loro fraterno appoggio.

* * *

ROMA, 11

I Combattenti di Sampierdarena e di Piombino [illegible] esprimendo la loro incondizionata fiducia a Mussolini.

Il Vice-Commissario Gener. dell'Emigrazione al Brasile

ROMA, 11

«Il Giornale d'Italia» dice: il comm. Mastromattei si reca al Brasile in missione come Vice-Commissario Generale dell'Emigrazione.

La missione Mastromattei ha per scopo di studiare sul posto quel mercato di lavoro e le condizioni [illegible] offre ai contadini ed agli art[illegible] Uniti.

Il funerali delle vittime del disastro di S. Margherita

SANTA MARGHERITA, 11

I funerali delle vittime della catastrofe ferroviaria riuscirono imponenti. Vi parteciparono le Autorità, i parenti delle vittime, il Console di Colombia e le notabilità delle Colonie del Centro America e del Sud America, la popolazione locale e dei Comuni della Riviera.

Il Vescovo di Chiavari dette l'assoluzione e quindi il corteo si recò alla Stazione.

Il Vice Console di Colombia a nome del suo Governo ringraziò per le onoranze rese alla salma della [illegible] Wallis che partì per [illegible] stasera in un vagone funebre speciale.

I funerali dell'on Cermenati

ROMA, 11.

Stamane vi furono i solenni funerali dell'on. Cermenati. Vi parteciparono Salandra, il sottosegretario di Stato on Banelli, molti deputati e rappresentanze, e gli amici ed ammiratori dell'estinto.

Le truppe resero gli onori.

L'inizio di un corso ferroviario militare

ROMA, 11

Il giorno 15 ottobre verrà iniziato, a cura del Ministero della Guerra, sotto la direzione dello Stato Maggiore centrale, un corso ferroviario militare di stazione, della durata di 40 giorni. Vi interverranno tre capitani e due subalterni di fanteria, e un capitano di artiglieria per ciascun Corpo d'armata.

Il corso si divide in due periodi, uno preparatorio o teorico della durata di 15 giorni, l'altro pratico della durata di 25. Il primo, quello teorico, si svolgerà presso le Delegazioni dei trasporti militari di Venezia, Trieste, Firenze, Napoli e Palermo.

Il secondo presso gli uffici militari di stazione che verranno stabiliti dal Ministero della Guerra stesso. Alla Delegazione dei trasporti di Venezia prenderanno parte gli ufficiali appartenenti ai corpi d'armata di Milano e Bologna.

Il Principe Umberto visita Granata

GRANATA, 11

Il Principe di Piemonte festeggiatissimo dalle Autorità e dalla popolazione, visitò i monumenti della città ed il Convento delle Monache la cui abbadessa ruppe la clausura e gli fece ammirare le bellezze artistiche [illegible] del Monastero.

Dumini, Rossi e Mazzuoli S. D. [illegible]

ROMA, 11 (Sabelli).

«Il Corriere d'Italia» pubblica stasera una serie di documenti e di lettere dalle quali risulta che Amerigo Dumini, Cesare Rossi e Mazzuoli tutti e tre imputati del delitto Matteotti sono inscritti alla Massoneria ed al momento dell'arresto erano attivi fratelli.

Nonostante che il fatto fosse già noto, la pubblicazione dei documenti suscita sensazione.

Luigi Maria Bourbon [illegible]

MADRID, 11.

La «Gaceta» pubblicherà un Decreto privante l'Infante Luis Maria Zacarias Orleans Bourbon della sua qualità di Infante e dei relativi onori perchè la sua condotta non gli permette di conservare il titolo con dignità.

La campagna elettorale

LONDRA, 11

La campagna elettorale si è iniziata attivissima e stasera i laburisti pubblicheranno il loro manifesto.

«Il Daily Herald» annuncia che Mac Donald comincierà lunedì la propaganda tenendo cinquanta comizi nella settimana.

Il raid dell'aviatore Parigi-Roma compiuto da Becheler

ROMA, 11 (Sabelli).

Il pilota francese Becheler partito da Parigi alle quattro del mattino ha atterrato felicemente presso Roma.

Sorpreso dalle tenebre [illegible] cercare un punto di atterraggio [illegible] presso la riva del Tevere in una località detta Fucino. A Centocelle, dove tutto era preparato per l'atterraggio notturno l'aviatore è stato assai festeggiato.

Becheler è il primo aviatore francese che abbia compiuto il raid Parigi-Roma.

Rilievi statistici ufficiali

I risultati definitivi del VI Censimento

ROMA, 10

Con R. D. 28 agosto 1924 n. 1353 inserito in un supplemento [illegible] «Gazzetta Ufficiale» n. 228 sono stati approvati i risultati definitivi del VI Censimento generale della popolazione al 1° dicembre 1921 per tutti i 9193 Comuni esistenti a quella data nel Regno, dei quali 55 entro i vecchi confini del Regno, e 838 nelle nuove provincie.

La popolazione presente complessivamente censita nel Regno con previa, raggruppati in 8.380.002 famiglie o convivenze, 38.710.576 abitanti, dei quali 37.142.886 nelle vecchie provincie e 1.567.690 nelle nuove.

Tale popolazione era composta di 38.052.832 abitanti aventi dimora abituale nei Comuni ove furono censiti e 657.744 temporaneamente presenti. Si rilevarono inoltre [illegible] mila e 303 temporaneamente [illegible] Comuni di loro abituale [illegible] che alla data del Censimento si trovavano in altro Comune del Regno e 932.393 assenti all'Estero, dei quali si presumeva il ritorno entro il 1922.

Complessivamente, aggiungendo alla popolazione con dimora abituale censita nei diversi Comuni gli assenti temporanei sopra indicati si ottiene per il Regno una popolazione residente di 39.943.528 abitanti.

Questi risultati sono alquanto inferiori a quelli provvisori pubblicati fin dal 1922 sulle prime notizie riassuntive fornite dai Comuni e precisamente di 125.365 abitanti nella popolazione presente di 179 mila e 478 nella popolazione residente.

Tali differenze sono in gran parte dovute a irregolarità e alterazioni rilevate dall'Ufficio del Censimento nell'accurata revisione a cui fu sottoposto tutto il materiale statistico raccolto e dipendono oltrechè da errori inevitabili in operazioni di così gran mole, anche dal fatto che alcuni Comuni hanno cercato di deformare i risultati del censimento secondo gli svariati interessi locali, che leggi e regolamenti vi collegano coi risultati medesimi, rappresentanze municipali, dazi, scuole, opere pubbliche, ecc.).

Con larga approssimazione sulla base delle cifre complessive sopra riportate e tenuto conto del movimento demografico avvenuto nel Regno dopo la data del censimento, si può calcolare che la popolazione presente in Italia alla metà del 1924 si avvicini ai 40 milioni [illegible] e quella residente, semprechè si supponga costante il rapporto fra le due popolazioni, quale fu rilevato dal censimento, a 41 milioni di abitanti.

Nell'elenco pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», i singoli Comuni e le rispettive popolazioni, sono raggruppati secondo la circoscrizione amministrativa vigente al 1° dicembre 1921, data del censimento.

Poichè posteriormente a questa [illegible] sono state introdotte nella circoscrizione amministrativa, sia per [illegible] definitivo assetto alle nuove Provincie, sia per una nuova sistemazione di alcune delle vecchie Provincie del Regno, si è creduto opportuno di compilare un nuovo elenco dei Comuni e delle loro popolazioni secondo la ripartizione territoriale alla data del 30 giugno 1924 e questo elenco, già sotto stampa, verrà pubblicato fra giorni.

LE MAGGIORI CITTA' DEL REGNO

Popolazione legale

		[illegible] 1911	Al 1 Dicem. 1921	Perc. [illegible]
1.	Napoli	668.633	770.611	16
2.	Milano	601.191	704.431	17
3.	Roma	522.123	668.818	27
4.	Torino	[illegible]	499.823	20
5.	Palermo	[illegible]	399.[illegible]	18
6.	Genova	[illegible]	[illegible]	13
7.	Catania	[illegible]	[illegible]	20
8.	Firenze	[illegible]	[illegible]	10
9.	Trieste	160.913 (1910)	[illegible]	[illegible]
10.	Bologna	172.806	[illegible]	[illegible]
11.	Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]
12.	Venezia	[illegible]	[illegible]	10

Il nuovo indirizzo dei Socialisti Unitari

Il gradualismo contro l'equivoco massimalista

MILANO, 11

Sono rese note oggi al [illegible] importanti dichiarazioni fatte da deputati socialisti sul nuovo indirizzo che va prendendo il Partito Socialista Unitario. Nel convegno indetto dalla Federazione regionale lombarda del Partito Socialista Unitario l'on. Turati tra l'altro accennò anche alle ragioni per cui i socialisti unitari debbono precisare sempre più la loro caratteristica di socialisti gradualisti e democratici contro l'equivoco massimalista e contro le teorie bosceviche dei comunisti.

Poiche indubbiamente il socialismo del 1924 non può più essere come quello del 1848 [illegible] manifesto dei comunisti e quello del 1864 che informò l'indirizzo inaugurale della Prima Internazionale. La stessa formula del congresso del 1892 non può essere [illegible] diploma di laurea del Partito, divenuto adulto. Una infinità di nuovi fenomeni economici e le stesse esperienze della guerra e del dopoguerra, impongono oggi visioni nuove e quindi di atteggiamenti diversi in relazione all'evoluzione della società, alla natura e ai rapporti delle classi basterebbe notare la mutata costituzione delle cosidette classi medie, professionali, tecniche, intellettuali in confronto a quello che furono la piccola proprietà conservatrice e il reazionario artigianato di un tempo, mentre l'evidente spostarsi di tutti i paesi civili l'Inghilterra e la Francia, in testa verso il proletariato, il crescente bisogno di pace e di solidarietà internazionale, il fallimento di Washington e una infinità di altri sintomi fanno presagire la «novella istoria nella quale il proletariato e i partiti che lo rappresentano dovranno essere i propugnatori i protagonisti e i realizzatori.

Nell'ordine del giorno presentato dall'on. Turati e approvato fra gli applausi del convegno si afferma la intransigente opposizione al fascismo e la necessità della propaganda delle direttive del Partito [illegible] raccomanda la preparazione severa e lo studio attento dei problemi odierni e si augura che dal futuro congresso nazionale e dalla direzione del Partito che esso designerà si inizino alfine quelle revisioni o meglio integrazioni programmatiche.

Non meno importanti dichiarazioni hanno fatto al convegno degli [illegible] del Piemonte l'on. Basso e il deputato torinese Giulio Casalini. Casalini tra l'altro ha detto e [illegible] necessario risolvere alle origini degli attuali malanni per capire come sia peggio che inutile opporre la violenza per le cause che ci debbono far trionfare e ricordate che il nascere del fascismo fu conseguenza degli eccessi estremisti del dopo guerra, osservato che se ora si dovesse rispondere alla violenza con altra violenza presto seguirebbero in atto nuove forze [illegible] potrebbe così uno stato di agitazione che porterebbe l'Italia alla rovina.

L'oratore ha affermato che le vicende politiche debbono avere come forza di propulsione le energie morali e la propaganda pacifica che solo possono condurre a risultati duraturi. Quando una parte dei cittadini e specialmente politicamente in [illegible] senso ed è riuscita a conquistare la maggioranza del consenso [illegible] diritto innegabile [illegible] del governo del [illegible].

L'on. Casalini ha concluso [illegible] a violenza ai principi ideali del partito.

Perchè l'"Assalto" non ha pubblicato il promesso elenco di massoni fascisti

BOLOGNA, 11

L'«Assalto» di oggi doveva pubblicare, secondo un ordine del giorno della Federazione provinciale fascista riprodotto nel numero della scorsa settimana dello stesso giornale, un primo elenco di massoni fascisti. Per tale pubblicazione vi era non poca curiosità. Il giornale invece è uscito con uno spazio bianco in luogo dell'elenco promesso e con la seguente dichiarazione:

«Di fronte alla minaccia di sequestro del nostro giornale da parte dell'autorità politica per evitare un danno finanziario che la nostra povertà non ci consente, siamo costretti a rinunziare alla pubblicazione degli elenchi tanto attesi, che sono nelle nostre mani. Ma non disarmiamo per questo. Anzi, con l'animo più teso di [illegible] gravissime difficoltà che ci si oppongono, rafforziamo la nostra volontà per la battaglia che condurremo».

Le fatiche del Cancelliere tedesco per il rimpasto

Le trattative con i partiti

BERLINO, 11

Le possibilità di allargare [illegible] attuale Governo di coalizione [illegible] discussa prima dal cancelliere Marx e dai capi dei partiti di coalizione i quali sono stati invitati al colloquio per questo pomeriggio. Dopo la riunione di oggi si inizieranno le trattative coi socialisti e coi conservatori.

La «Germania», organo del Partito Clericale [illegible] una intervista col Cancelliere Marx nella quale egli ha fornito alcune spiegazioni sulla politica da lui adottata per il raggiungimento del desiderato Governo di coalizione.

Marx ha sottolineato il fatto che tanto i socialisti quando i conservatori hanno contribuito a sostenere il Governo nell'approvare il piano di Dawes, e che per questo il Governo desidera l'ulteriore cooperazione di entrambi i partiti per ristabilire la comunanza dello spirito di cooperazione in Germania.

Resipiscenze dei tedesco-nazionali

BERLINO, 11.

I Tedeschi Nazionali dichiarano oggi al Cancelliere che le sue direttive politiche costituiscono una buona base per le nuove trattative circa l'[illegible] del Governo.

Il prestito tedesco

PARIGI, 11

La Commissione delle Riparazioni approvò le condizioni del prestito di cinque miliardi e ottocento milioni di marchi oro e decise di procedere lunedì prossimo alla seconda constatazione prevista nel protocollo di Londra.

Le persecuzioni turche contro i cristiani nell'Irak

LONDRA, 11

Notizie dall'Irak riferiscono che i profughi cristiani che sono fuggiti ad Amadia in seguito alle persecuzioni delle forze turche attraverso la frontiera aumentavano subito e oltre sembra che questo afflusso di nuovi profughi avesse un [illegible].

La maggior parte dei profughi e interamente sprovvista di mezzi, ciò che rende il problema del loro ricovero e protezione estremamente difficile per una piccola città come Amadia. Le autorità però non tralasciano sforzi per rendere meno disagevole la loro situazione.

L'azione turca si precisa sempre più in aperto contrasto colla situazione dello «statu quo» contemplata dal Trattato di Losanna quando l'intera questione fu allora sottoposta all'esame dell'apposita commissione. Per gli incidenti di frontiera non si cela quindi a Londra il più vivo risentimento.

Di questo risentimento si ha una prova nell'invio di un nuovo telegramma al Governo turco, copia del quale telegramma è stata trasmessa alla Presidenza della Lega delle Nazioni a Ginevra dove verrà discussa insieme cogli altri documenti al la prima seduta.

L'aeronave gigante dell'Inghilterra laburista

LONDRA, 11.

Il «Daily News» annuncia che viene ultimato il modello di una aeronave gigante che costerà di [illegible] motori della forza di mille cavalli, e potrà volare 2000 miglia senza atterrare.

L'aeronave sarebbe destinata ad assicurare in trentun ore il servizio fra Londra e Malta.

Cronaca di Tripoli

Per le comunicazioni con l'Italia

Abbiamo pubblicato, nel numero di ieri, una notizia, relativa all' nuove comunicazioni marittime con l'Italia; la quale — come ha suscitato in noi vivo, schietto piacere, — egualmente ha suscitato grande e ben giustificata soddisfazione in tutti i connazionali, che vivono in Colonia.

Vivere in Colonia, rinunciare alla libertà, agli agi, a tutte le comodità, che il risiedere nella Madrepatria offre a chicchessia, è, senza dubbio, un sacrificio; ma quando a tutti le privazioni, che abbiamo sopra enunierato, si debba aggiungere la mancanza d'ogni facile possibilità di movimento; il sacrificio diventa penoso, e presso in ... intollerabile sugli animi e sui ...

I cittadini metropolitani, che risiedono a Tripoli da molti anni, hanno sopportato, quasi sempre con animo lieto, ogni sort. di privazioni, che tante volte sono giunte fino alla limitazione del pane, dello zucchero, e del caffè, in misura più grave che nel Regno; si ... rassegnati pazientemente a tra... niane, e tante volte ingiustificate ordinanze; sono stati chiusi per anni, nella ristretta cerchia dei reticolati che dalla punta di Tagiura va fino alla punta di Gargarese; ma è da credere il maggior dolore sia stato da essi provato per la deficienza delle comunicazioni con S. raena.

Lo stato anormale era giustificato ampiamente dalla guerra.

Chi visse qui fra il 1915 e il 1918 ben ricorda come certe volte, fra l'arrivo di un «postale» e il successivo arrivo: fra la partenza di un «postale», e la successiva partenza, sia trascorso anche un periodo di quaranta giorni; ma ta straordinaria interruzione era sempre spiegata da altissime ragioni, e mai alcuno si sognò di protestare.

Finita la guerra sarebbe stato invece, il caso, da parte del Governo Centrale, di rivolgere ogni premurosa attenzione alle colonie mediterranee, attuando in primo luogo frequenti comunicazioni fra Tripoli Siracusa; fra Bengasi-Siracusa, e viceversa.

Tale era la speranza dei metropolitani, ma purtroppo restò frustrata fino a poco tempo fa; perchè nessuno aveva preso a cuore la importanza che viviamo qui; per i gruppi tantissima questione.

S'intende, importantissima, per intellettuali di «colonialisti», come si occupano dell'Africa italiana; ma di nessun conto, di nessun momento, per la maggior parte degli uomini di governo, e politici.

Mandava, forse, la Libia, deputati al Parlamento Nazionale? Disponeva, forse, di potenti e diffusi giornali; tali da riuscire con qualche articolo a rovesciare un Ministero?

— No!

E allora non sarebbe stato forse non solo inutile, ma anche dannoso, far sì che le comunicazioni maritime ritornassero, non diciamo come prima della guerra, ma almeno bisettimanali?

E si visse così, dal 1918 al 1924, per sei anni; vicini all'Italia, eppur lontani, dovendo sospirare le notizie dal Regno per sette giorni; eppure pazienti, rassegnati, nella persuasione che il richiedere una seconda corsa sarebbe stata pretesa eccessiva, tale da esaurire le finanze statali.

Il malefico incanto è adesso in procinto di svanire.

C'è voluta l'iniziativa del Conte Volpi, l'appoggio tenace del Governo Centrale; la migliore considerazione in cui la Libia è oggi tenuta, grazie sopratutto (non potra ... lirare immodestia il dirlo) all'opera svolta dalla stampa.

Ci auguriamo che la seconda corsa settimanale sia attuata il più presto possibile, dolenti che ciò non sia potuto avvenire dal 1.0 luglio come se ne era fatto balenare speranza.

E ci auguriamo altresì che le compagnie di Navigazioni, le quali sceglieranno il servizio, tegano, a propria volta, nel massimo e debito conto le esigenze dei passeggeri. V. vissime, infatti, sono le lagnanze in calce a due, se non a quattro non lievi, sono obbligati a collocarsi di passeggeri di prima classe, i quali, sebbene si sobbarchino ai prezzi posti; come al tempo... delle caravelle colombiane.

Quadra si vogliano attirare in Colonia «turisti» delle migliori classi sociali, bisognerà altresì ... nare tale ... perchè non garba a tutti di trascorrere quarantotto ore insieme con un ... o più compagni, in o a dormi perfettamente sconosciuti; e ch... tanta ... neranno ad essere, subito dopo lo sbarco.

V. C.

Bollettino Ufficiale

Importanti Decreti

L'ultimo numero del bollettino ufficiale della Colonia reca importanti decreti Ministeriali e Governatoriali riguardanti speciali norme di trattamento economico al personale dello Stato in Colonia.

Alcuni di tali provvedimenti, di notevole e particolare interesse, erano da tempo attesi da tutti i funzionari civili e militari della Colonia, come quello stabilito dal D. G. 1° ottobre 1924 N. 1132 relativo alla indennità di disagiata residenza ai funzionari dello Stato dislocati in località dell'interno; quello relativo al trattamento della indennità di rappresentanza ai funzionari di governo investiti di funzioni pubbliche, stabilito dal D. G. N. 1130; ed infine il provvedimento in materia di alloggi gratuiti nonchè fornitura di mobilio e arredamento a spese dello Stato a funzionari che ne hanno il diritto.

Speciale importanza, per molte ragioni, riveste quest'ultimo Decreto emanato in data 1° ottobre corrente e recante il N. 1130.

La mancanza dello spazio non ci consente la pubblicazione integrale del provvedimento, che riepiloghiamo per sommi capi. All'articolo 1° è stabilito che **«l'assegnazione degli alloggi gratuiti alle autorità cui spettano sarà eseguita in relazione alla carica ricoperta tenendo conto, nei limiti del possibile della composizione della famiglia dell'impiegato».**

Le autorità cui spetta un tale trattamento eccezionale sono le seguenti, stabilite all'art. 2 del Decreto:

Capo di Gabinetto; Ufficiale d'ordinanza; e segretario particolare di S. E. il Governatore. Comandante d'Artiglieria; Comandante del Genio; Comandante della Cavalleria; Comandante dell'Aviazione; Comandante della R. Marina. Generali e Colonnelli a disposizione; D... coloniali a disposizione; Uffi... dei R.R. Carabinieri; Ufficiali della R. Guardia di Finanza; Ufficiali de a R. Capitaneria di Porto; Un medico per ogni località ove siavi ambulatorio; Titolari degli uffici posta li, escluso quello di Tripoli; Direttore delle Carceri; Direttore delle Ferrovie; Ispettore dei Servizi Agrari; Consegnatario dei ... di Castello, ed ai seguenti Ufficiali: 2 del Comando Truppe S. M.; 2 alla Direzione del Genio; 1 alla Direzione di Artiglieria; 3 alla Direzione di Commissariato; 1 all'Aviazione; 1 allo Autoparco e 2 all'Ospedale Militare.

Gli impiegati anzidetti avranno rimborsato dal novembre 1923 il fitto mensile da loro pagato per le abitazioni fin'oggi occupate.

Il Decreto è seguito da una tabella indicante l'arredamento degli alloggi ai funzionari aventi diritto.

L'arredamento è composto:

CAMERA DA LETTO: Un letto, un comò, un armadio, un comodino, un servizio da toilette, un vaso da notte in ferro smaltato, uno scendiletto, due poltrone, due materassi, sei lenzuoli di lino, sei federe, due guanciali, tre coperte, un copriletto, 12 asciugatoi, un candeliere, una bottiglia, una vaschetta bagnapiedi.

SALA DA PRANZO: Un buffet, un controbuffet, un tavolo allungabile per dodici, dodici sedie di Vienna, una lampada a petrolio, un tappeto da tavolo, un servizio di tovaglieria in lino, tre servizi di tovaglieria di cotone damascato per sei persone, 12 salviette per the, un palo di ceste da tavola di lino, un servizio di bicchieri, un servizio da the, un servizio di stoviglie in porcellana, un servizio da caffè, un servizio completo per dodici di alpacca, alcuni vassoi, qualche caraffa ed alcuni bicchieri comuni, tende.

SALOTTO: Un servizio di vimini ... midollo di giunco, due tappeti ornamentali, due portavast.

STUDIO: Una scrivania, una libreria, un étagere, una cartelliera, una poltrona a bracciuoli, un servizio completo di vimini, un orologio a pendolo tende ed attaccapanni.

STANZA DA LETTO PER DOMESTICA: Un letto in ferro, un cassettone in abete, un comodino, un portacatinella, una catinella con brocca e specchio, un materasso di lana, uno di crine, sei lenzuola di cotone, tre coperte di lana, un candeliere, 6 asciugatoi, 6 federe, due guanciali, una vaschetta bagnapiedi, due sedie comuni.

INGRESSO: Una panca a dorsale, quattro sedie a dorsale, un attaccapanni.

CUCINA: Una credenza in abete, un tavolo robusto, un tagliere, una batteria da cucina in alluminio, coltelli, forchettoni, mescoli e schiumarole, asciugatoi di tela, una lampada a petrolio, un appiccapentole, un appoccamestoli, uno scolamaiti una vaschetta ferro zincato per lavare i piatti.

STANZA DA BAGNO: Una vasca in ferro smaltato con doccia, un lavabo, uno specchio, uno scaldabagno, un bidet.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assoluzione di Carotti e Signorini

... nostri lettori ... luogo del processo Carotti ...

L'udienza è tenuta alle 21 ca... e svolta abbastanza ... per le arringhe del ... di difesa.

Il P. M. ... dall'egregio avv. cav. Vallerini dopo una brillante requisitoria in cui ha esaminato con ... 7 fatti del processo ... per l'affermazione della ... di tutti gli imputati ... ed ha chiesto la condanna alla pena di due anni di reclusione ciascuno.

Per il Borg Achille, ... specifico, condannarlo alla pena di 2 anni e 6 mesi di ...

... condanna ...

Dopo di che ... l'avv. Morelli della ... Ha chiesto al Tribunale di ... alle richieste dell'accusa ... moltre soldamente gli imputati al risarcimento dei danni ... quantità di farina ... spese di giudizio, ... ogni altro diritto ed ... altro ... verso la Ditta Carotti ... riguarda la sottrazione ... commessa.

Il Presidente dà quindi la parola alla difesa:

L'avv. DI MEO: Chiede l'assoluzione per non aver il suo difeso commesso il reato e per insufficienza di prova ed in subordine il minimo della pena con il beneficio della libertà provvisoria.

L'avv. PINTO ... per il Carotti l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato ...

L'avv. MAZZONE: Chiede l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

L'avv. D'ALESSANDRO: Chiede che siano assolti gli imputati per insufficienza di prove.

L'avv. GUTTIERES: Chiede per il Carotti l'assoluzione per non aver commesso il fatto e per Mohammed ben Said l'assoluzione per non aver preso parte al fatto.

L'avv. CARURI: Chiede una sentenza assolutoria per insufficienza di prove.

L'avv. ZUCCARO: Chiede che sia pronunciata l'assoluzione per non aver gli imputati commesso il fatto e per insufficienza di prova ad debitate agli imputati.

Infine parla l'on. TUMEDEI che domanda al Tribunale di mandare assolti gli imputati per non aver commesso il fatto loro ascritto e perchè il fatto non costituisce reato.

Terminate le difese la Corte si ritira per deliberare, in Camera di Consiglio.

Dopo tre quarti d'ora di riunione la Corte pronuncia la seguente sentenza:

La sentenza

Il Tribunale dichiara Mohammed ben Said Ali ben Ahmed e Mohammed ben Gheddafi colpevoli di furto qualificato per abuso di fiducia e li condanna ad anni uno e mesi ... di reclusione ciascuno.

Dichiara Bugrara Ben Hammali e Hassen Ben Abdalla colpevoli il primo di ricettazione continuata ed il secondo di ricettazione e condanna il Bugrara a mesi sette di reclusione e L. 350 di multa e l'Hassen con attenuanti generiche a mesi cinque di reclusione e L. 250 di multa.

Tutti in solido alle ... ... dizio ed al ... ... stazione Militare.

Assolve Mohammed ben Mohammed e Borg Achille per insufficienza di prova.

Assolve Carotti Ferdinando e Signoretti Ugo dall'imputazione di essersi appropriati di farina dell'Amministrazione Militare per uso delle loro famiglie perchè il fatto non costituisce reato e da quella di essersi appropriati dell'altra farina per insufficienza di prove.

Ordina che a farina in sequestro presso la Stazione Principale dei RR. CC. di Tripoli sia immediatamente restituita al Commissariato Militare.

Sport

Foot-Ball

Oggi alle ore 14 sul campo del Molo Spartò si incontreranno in un match amichevole le squadre seconda cat. ... U. S. ... Esploratori ... formate

... Lambrides, ... dina, Paesano, ... Pipitone, Scanturra.

G. Esploratori: Pandestraller (capt.), Ferro De Silva, Bella Valle, Ali, Bellasai, Fiberino, Rizzuto, ... Nannona Fumagalli.

Seguirà la partita: U. S. Ba... Fulgor F. C.

U. S. Italia: Ghibri, Mascarino II Dell'Amico, Mascarino I (cap.) Tabaccchetti Mazzarino, Ricevuto, Gi... tardi, Cafalli, Scanturros, Russino.

Rinvenimenti

Un orecchino di avorio: una catena, una cartella contenente un libro scolastico un fazzoletto, una arpa, un pettine, ecc. ... numero.

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera spettacolo prettamente domenicale e cioè adattatissimo per famiglia.

Tutti i numeri gareggieranno di sicuro con tutti gli altri del variatissimo programma, e lo spettacolo sarà quanto mai piacevole ed attraente, perciò sicuramente il Miramare questa sera riguraiterà di fine ed eletto pubblico, e le tre ore che vi si asseranno, saranno quanto mai deliziose e divertente.

Alhambra

FRIDOLEN DENTISTA

Ogni presentazione è inutile. Certamente bisognerà ridere... sul serio.

Indi

«IL DIRITTO DEL GIUSTO»

film di grande avventure tra i cow boys protagonista del quale ne è il popolarissimo atleta EDDIE POLO non a torto definito il Maciste americano.

Segue il Varietà con i STAGNITTI nel loro comicissimo e famigliare repertorio di duetti; poi la VALDORO eccentrica ed applauditissima cantante napoletana; infine NORA ALBA elegante danzatrice.

Lunedì: la bellissima attrice LOTTE NEUMANN interpreta:

«L'AVVOCATESSA»

splendida commedia passionale magnificamente giuocata dalla bella attrice coadiuvata da un complesso anche esso magnifico di artisti.

Il film ci giunge da una serie interminabile di successi e di trionfi.

L'uomo senza nome

Smarrimento

Verso le ore 12 di ieri sono state smarrite Lire 2500 in biglietti di Banca lungo il percorso: Banco Sicilia - Suk El Nagiara - Banco Napoli.

Farà opera altamente umanitaria chi avendole rinvenute vorrà consegnarle a Procopio Giuseppe commesso della Ditta G. Castellakis dalla quale era stato incaricato a fare un pagamento e da cui smarrimento avrebbe nel caso a subire le spiacevoli conseguenze.

Direz. del Genio Militare della Tripolitania

Avviso di vendita

Il giorno 16 ottobre corrente alle ore 9 antimeridiane, nei locali di questa direzione (Edificio del Comando Truppe) si addiverrà alla licitazione privata per la vendita dei seguenti materiali:

LOTTO 1°

Rottami di acciaio diverso grosso Kg. 2170 a L. 0,28,

Rottami di acciaio diverso minuto Kg. 5700 a L. 0,20,

Rottami di ferro diverso grosso Kg. 7000 a L. 0,22,

Rottami di ferro diverso minuto Kg. 7000 a L. 0,20.

Rottami di ghisa Kg. 1350 a Lire 0,48;

Rottami di latta Kg. 300 a Lire 0,08;

Rottami di ottone Kg. 94 a Lire 3,80;

Rottami di rame Kg. 45 a L. 4,00

Rottami di zinco (lamiere) Kg. 150 a L. 0,15.

LOTTO 2°

Ritagli di cuoiame Kg. 500 a Lire 0,30;

Rottami di fune Kg. 500 a Lire 2,50;

Stracci Kg. 400 a L. 0,45.

LOTTO 3°

Lamiera fuori uso diversa (per copertura) kg. 27.000 a L. 0,66.

I materiali sono visibili tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 presso il Magazzino del Genio (ex Aeroscalo Dirigibili) dove possono pure esaminarsi i capitolati contenenti le condizioni generali e particolari della vendita.

Agli acquirenti corre l'obbligo di prendere completa visione dei materiali costituenti i singoli lotti; questa Direzione respingerà ogni reclamo che dovesse riguardare la specie dei materiali inclusi in ciascun lotto.

Le offerte dovranno essere presentate entro il mattino del giorno 16 non più tardi delle ore 9, in busta sigillata, accompagnate dal deposito cauzionale pari ad un decimo del valore complessivo del lotto cui si intende concorrere

Il Ten. Colonnello Direttore
ETTORE CREPAS

Sui margini del mistero di Adua

Un'intervista postuma di Francesco Crispi e una singolare lettera della signora Naretti

Il 5 ottobre 1923, « L'Ambrosiano » pubblicò un'intervista postuma di Francesco Crispi, del pubblicista Ernesto Serao.

Il grande statista siciliano, in essa, veniva informato a grandi linee delle ragioni che determinavano il gen. Baratieri all'infausta azione culminata il 1. marzo 1896 ad Adua.

Fra queste, importante agli effetti storici, il passo dell'intervista che riportiamo e che si riferisce, al supposto intervento di una donna, che, avrebbe deciso l'intempestivo inizio dell'azione:

— E il 29 febbraio 1896, fu tenuto precipitosamente il Consiglio di guerra, che decideva, contro il deciso parere di Albertoni, di Salsa, di Sapelli, comandante delle bande del « chitet », l'insana battaglia per l'alba seguente.

— La battaglia fu però decisa da inesatte informazioni date dal maggiore dei carabinieri Amendue ci, ingannato da spie nemiche e da infidi « ras » e « degiac » da noi as soldati. Fu decisa perchè il servizio di intendenza assicurava di non avere viveri, sulla fronte, se non per altri due giorni.

— E mancando i viveri, quegli... scoscienziati facevano avanzare ca rovane con vini di Barletta, anzichè mandare avanti farine, carne in conserva e biscotti. Ah! Ma per che tanta indisciplina, tanta disubbidienza, tutti meno lenzu?... — ge[...] colui che era rebelto l'om bra di sè stesso per aver troppo profondamente e sconsolatamente pianto, nel segreto del suo rifugio, sulla sciagura da lui non voluta.

— Perchè si era introdotta, tra i capi una donna

— Chi era?... — chiese Crispi, con sarcastica voce.

— Madame Naretti. Tutt'altro che bella! Una mulatta! La moglie di quel Naretti che, partitosi falegname dal Piemonte e capitato ad Entiscid, capitale di Negus Menelick, da vostra eccellenza non ancora elevato alla tiara di imperatore delle tre Etiopie, costruì il «gebi» del re negro e divenne un uomo di fiducia di costui e della sua consorte Taitu.

— Che faceva la Naretti in Colonia?

— Era l'interprete principale del Comando supremo, segretaria sia di Baratieri che d'Albertoni, e poichè irrisa da Arimondi, piena d'odio implacabile contro di lui.

Pei suoi intrighi Arimondi fu spogliato del comando dei battaglioni indigeni alla vigilia della battaglia, alla quale non volle sopravvivere.

— Non volle sopravvivere? Non fu ucciso in combattimento.

— No. Ho parlato con gli ascari che lo hanno veduto appartarsi in una cavità delle falde di Rajoh e tirarsi un colpo di rivoltella alla tempia, quando già il Comando supremo era in fuga, protetto dall'eroismo del colonnello Brusati.

Crispi non udiva più. Si era [...]ciato il volto tra le mani ed era scos so di tanto in tanto da brividi, che sembravano tremolio di segreti singhiozzi.

A distanza di un anno la signora Naretti, ci invia da Asmara, la lettera che riportiamo nella quale si scagiona dall'accusa mossale nel passo dell'intervista Crispi, sopra riportato, [...] elementi nuovi interessantissimi sugli attori principali di quella infausta [...] del 1. marzo che ha pesato [...] tre un ventennio sulle [...] della Nazione.

La Campagna d'Africa, ha ormai una sua bibliografia, ma mancano ancora agli effetti del giudizio storico, molti elementi che la relativa vicinanza col fatto, il tempo [...] vero vaglio della Storia non ha ancora permesso di raccogliere.

La lettera che segue porta a questo scopo un notevole contributo.

ASMARA, 9 settembre.

« Ho letto con ritardo il numero 238 del suo giornale recante in prima pagina un articolo a firma Ernesto Serao e dal titolo: « Francesco Crispi e la battaglia di Adua. Un'intervista postuma ».

Quello scritto, ad un certo punto, tratta della mia persona ed in termini diffamatori.

Orbene, non sarebbe certo il giudizio dato dall'articolista sulla mia bellezza, che mi indurrebbe ad importunare Lei, Signor Direttore; poichè quel giudizio non potrebbe interessare un italiano che ha di fronte alla Patria qualche merito maggiore che non la bellezza: e quanto all'origine meticcia, ritengo che ciò non possa costituire un demerito per chi ha saputo servire per lunghi anni l'Italia sua, rendendosi degna di fregiare una medaglia di guerra con sei fascette.

Non l'avrei neppure importunato, Signor Direttore, per contestare le molte e gravi inesattezze — e mi limito a questo termine — contenute in quell'articolo in ordine a persone ed agli avvenimenti di cui tratta, poichè purtroppo, non è ancora giunta l'ora « di un sereno esame dei fatti » checchè ne dica in contrario il Signor Serao. Ed io comprenderei inoltre che non è una donna allattata da anni ed anni di vicende e di lavoro che possa assumersi un compito che ben altre forze richiede per essere degnamente assolto.

Giorno verrà — e ne ho fiducia — che tante ingiustizie saranno spazzate dall'indagine veramente storica, obiettiva ed onesta, quelle ingiustizie che in gran parte furono create dalla smania di incensulti parole e di scritti faziosi.

Per ora si lascino dormire in pace i Morti d'Africa, insepolti e dimenticati sia troppo e da troppo tempo sulle ambe gloriose e funeste. Essi possono essere fieri di certe dimenticanze, poichè queste non vengono a turbare la grandiosa purezza del loro sonno.

Disturbo Lei, Signor Direttore, per domandare se e lecito attribuir mi ingiustamente « intrighi » che avrebbero portato a gravissime conseguenze, culminanti col 1 marzo 1896.

Vorrà ammettermi che si tratta di una accusa atroce, alla quale mi debbo ribellare, come mi ribello con tutta la mia anima d'italiana dico d'italiana.

Se l'articolista fosse stato meno incisivo nel diffamarmi, e cioè se avesse spiegato di quali intrighi mi sarei resa colpevole, potrei certamente smentirlo di punto in punto, ma egli ha preferita, una sola parola che suoni condanna senza motivazione. Sistema questo ripudiato anche dalle genti più barbare.

Dica un po il Signor Serao quali sono gli intrighi da me tramati perchè il generale Arimondi fosse « spogliato del comando dei battaglioni indigeni alla vigilia della battaglia »; dica un pò se è proprio sicuro che io fossi irrisa dal vincitore di Agordat, o se non sia stata invece verso di lui, fino all'ultimo giorno, nei migliori rapporti di cordiale deferenza; dica un pò se è proprio sicuro che l'Arimondi siasi suicidato sul campo, o non sia piuttosto stato travolto mentre, già ferito, combatteva a piedi poichè il suo attendente indigeno, certo Johannes, se ne fuggiva col muletto, e oscia, subdorata la facilitazione, disertava riparando oltre confine: dica ancora se è proprio sicuro che il generale Baratieri « quell'uomo » « erasi dato alle... mulatte ».

Potrei contestare ben altri punti dell'articolo di cui mi occupo — ho detto che non intendo toccare — non quanto mi riguardi personalmente.

Ed infine debbo con vivo dolore rilevare che il Serao non volle neppure risparmiare mio marito, di quel buon Naretti che veniva spesso richiesto del suo parere d'uomo pratico da parte del Comando. Salvo poi a fare ben diversamente da quanto egli suggeriva. (Vedasi otto mesi d'Africa, di Dario Papa, Altprandi, Editore Milano 1888).

Mio marito è morto da tempo, ma io sono ancor qui a difenderne la memoria, e con fiore di documenti, lo sa il Signor Serao.

Vuole una testimonianza autorevole al riguardo? Ebbene si rivolga all'on. Ferdinando Martini e senta chi era veramente Giacomo Naretti.

Per ora basta, Signor Direttore, debbo concludere.

Non posso restare sotto il peso di certe accuse. Ella lo comprenderà; non ho desiderio scendere in polemiche, in pubblicità, in dibattiti, ma dovrò certo sacrificare il mio desiderio di quiete se una giusta riparazione non mi venisse concessa, pubblicamente come pubblicamente sono stata offesa.

Non dubito che Lei, nella Sua equanimità, vorrà efficacemente contribuire a far rendere ragione, ed in giusti limiti, ad una vecchia « Ufficiale Coloniale » che può portare, senza arrossire, un gioiello donatole da S. M. la Regina Mare, con la cifra in brillanti, ed il distintivo di sei campagne africane.

Ho buona ragione per sottoporre a Lei Signor Direttore, un limite di tempo, il 30 settembre corrente; Ella comprenderà facilmente tale ragione, dal momento che mi vede decisa a tutelare il mio nome, la mia riputazione, con tutti i mezzi che la legge consente al cittadino ingiustamente vilipeso.

Le sarò vivamente grata per il benevolo interessamento che non dubito vorrà svolgere in mio favore, con perfetta osservanza ».

Dev.ma **Zander Naretti Teresa**

Offese di un marinaio inglese all'Italia

Pronte scuse e riparazioni del Comandante.

SIRACUSA, 11.

Mentre un facchino, appartenente ad una squadra di scaricatori occupati a lavorare al carico del piroscafo inglese « Grane », cantic[...] [...] contro di lui e pronunziando parole di disprezzo anche all'indirizzo della nazione italiana. Ciò provocò lo sdegno degli altri lavoratori, alcuni dei quali militano anche anche in partiti estremi, i quali, sentendo ingiuriare l'Italia, se ne sono risentiti fortemente tanto che il nostromo ha ritenuto prudente ritirarsi nella sua cabina. I lavoratori allora abbandonarono le operazioni di carico. In seguito alle proteste accorsero funzionari di pubblica sicurezza e carabinieri, i quali, d'accordo con la capitaneria del porto allo scopo di prevenire ulteriori incidenti, fecero allontanare il piroscafo dalla banchina. Il capitano del piroscafo, saputo dell'incidente, dopo avere fatto issare sul trinchetto della nave la bandiera italiana [...] scese a terra a porgere le sue scuse alla capitaneria del porto e più tardi indirizzò anche una lettera al Prefetto, in cui, confermando le sue scuse, dichiarava la sua profonda deferente simpatia e quella dell'equipaggio per l'Italia ed il Governo che regge la nazione italiana.

La rivolta dei Wahabiti

Il disinteresse inglese per la vertenza religiosa

LONDRA, 11.

Dispacci dal Cairo recano che la situazione nell'Hegiaz rimane immutata. La Mecca è accerchiata dai wahabiti ma è ancora nelle mani di Re Hussein.

Il figlio maggiore del Re, l'Emiro Alì, comandante delle truppe del padre, ha però riportato qualche successo sui wahabiti di Ibn Saud. Questi ultimi che vandavano verso la Mecca, hanno sospeso la loro avanzata.

Interpellato sugli avvenimenti nel Hegiaz, Mac Donald ha dichiarato che la nave da guerra britannica « Clematis » si trova a Geddah, pronta a proteggere gli interessi britannici colà.

I due rivali sono stati ammoniti ad usare ogni precauzione per salvaguardare la vita e le proprietà di qualunque mussulmano suddito britannico, che potesse trovarsi nella zona d'azione.

Il governo britannico ha fatto sapere che esso mantiene la sua tradizionale politica del non intervento nelle dispute religiose e non vuole essere trascinato in una lotta per il possesso dei luoghi sacri ai maomettani ingaggiata dai regnanti dell'Arabia. Solo nel caso in cui le parti contendenti dovessero spontaneamente pregare il Governo di Sua Maestà di assisterli nel risolvere la vertenza, questo Governo sarebbe pronto ad intraprendere tale compito.

Mac Donald ha aggiunto che nessun rappresentante britannico è addetto al sultanato di Nejd.

L'ordine sta intanto ritornando lentamente al confine dell'Iracq.

Gli ufficiali inglesi sono stati assistiti nelle loro operazioni dalle tribù amiche dell'Assiria e del Kurdistan. A 20 chilometri a nord di Amadia sono stati ripresi tutti i posti di polizia dell'Iracq. Gli aviatori britanniche perlustrano la regione per impedire nuove incursioni turche.

Nel Marocco

Chi fornisce le armi ai riffani

PARIGI, 11.

cevimento in suo onore. Bechcler da Londra riferisce che sino dal principio delle ostilità tra gli spagnoli e i riffani si era svolta a Londra un'abile propaganda tendente a mostrare che era la Francia che forniva armi alle tribù ribelli. Ora i giornali inglesi stessi riconoscono che è Londra il centro dove agiscono coloro che vogliono favorire l'impresa dei riffani. Una inchiesta svolta da Scotland Yard avrebbe stabilito che un gruppo di persone si è attivamente occupato di procurare ai riffani armi e munizioni: domande precise sarebbero state presentate a case fornitrici di armamenti e sarebbero pure stati interrogati degli armatori per il trasporto delle [...]. Tuttavia [...] sarebbe stata fatta. Si dichiara [...] poteri per l'acquisto di mezzo milione di fucili e grande quantità di munizioni.

Zaglul pascià torna in Egitto

con buone parole e pochi regali

LONDRA, 11.

Zaglul pascià ha chiuso le sue conversazioni con Mac Donald. Un comunicato ufficiale che lo annuncia dice che « Zaglul pascià tornerà tra breve in Egitto in vista del tempo inclemente e del riunirsi a novembre del Parlamento egiziano ». Il tempo è indubbiamente inclemente, ma la meteorologia nei comunicati ufficiali è sempre sospetta. Perciò corrono voci pessimistiche [...] sai. Certo nelle conversazioni [...] si è raggiunto alcun accordo. Ma, per rimanere nella terminologia meteorologica, si è chiarita l'atmosfera, vale a dire Zaglul pascià si deve essere reso conto personalmente che, per quello che [...] capisaldi fondamentali. Il Governo britannico non può derogare dalla linea di azione impostagli dalle sue necessità politiche e cioè dalla necessità di garantire con l'occupazione militare la linea di comunicazione imperiale costituita dal canale di Suez; la decisione irrevocabile di rimanere nel Sudan anche per la ragione che il Sudan non ci vuole gli egiziani; la convenienza anche per l'Egitto che vi rimanga una guarnigione [...]. Per che Mac Donald abbia fatto qualche concessione secondaria, ma per quello che riguarda le grosse questioni non si è fatto un passo avanti.

Zaglul pascià, persuaso che era inutile prolungare la discussione ha deciso pertanto di mettervi fine. Egli ha ringraziato per le cortesie che da ogni parte gli sono state usate in Inghilterra, che [...] evidenza come tutti i colloqui sono stati improntati allo spirito più amichevole, ed ha espresso in pari tempo il suo rammarico che il Governo britannico ritenga impossibile soddisfare il desiderio della maggioranza degli egiziani.

Era da immaginare che le conversazioni non avrebbero avuto un risultato positivo. Zaglul pascià è andato al potere in quanto rappresenta il nazionalismo intransigente egiziano, quindi con un mandato intransigente, e certamente il programma nazionalista egiziano è irreconciliabile con la politica britannica.

Erminio Spalla al Marocco e in Egitto

ROMA, 11 (Sabelli)

Il campione europeo di boxe Erminio Spalla è partito per Marsiglia dov'è stato chiamato [...] presentanti di impre[...] ca del Nord per [...] tournée nel Marocco e in [...].

Dopo questi incontri in [...] campione ritornerà probabilmente in America dove concluderà una [...]ne di incontri importanti.

La "Rivista delle Colonie e d'Oriente,,

Il terzo numero di « Rivista delle Colonie e d'Oriente » (Bologna, Via Rialto 9), reca un articolo di grande attualità sulla questione del confine orientale della Cirenaica e della relativa controversia coll'Egitto. L'accurato studio, che è corredato di due nitide cartine, considera la questione dal punto di vista geografico, politico ed etnico, ne rifà i precedenti diplomatici e conclude affermando il diritto dell'Italia al golfo di Sollum e all'oasi di Garabub. **Un altro** articolo interessante della rivista è quello di Giannino Zanelli sulla Turchia e le clausole della pace di Losanna, che sono entrate in **vigore** in questi giorni. [...] **pubblica** poi il seguito [...] del Garbi [...] Senussi [...] colo di Felice [...] italiano; [...] polina di [...] M. Rossi, e un notiziario abbondante e accurato come solito.

dall'« **Idea Nazionale** »

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 75

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 30 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

Il popolo italiano, buono e laborioso, sente che non sono un tiranno, non sono un padrone, nè sono tormentato da folli ambizioni. Ho l'orgoglio invece di essere servo della Nazione.

MUSSOLINI

...O XIII. — TRIPOLI, Martedì 14 Ottobre 1924 — N 242

...singolare ordine del giorno dei Combattenti

...ccende le polemiche sulla situazione politica

Un discorso di Salandra per il giorno 15 - Gli atteggiamenti polemici - Tredici nuovi senatori - Ridda di conferme e smentite

ROMA, 12 (Sabeli).

...cronaca politica registra due ...i notevole interesse che indub...nte avranno una logica riper...ne nel Paese

...mmo è relativo all'atteggia... dei liberari di destra che, co...to, respingendo il voto di Li...hanno dichiarato la loro ade...al Governo, il secondo riguar... episodio della fronda combat...a e riveste un carattere di u...ta gravità.

...erali di destra sono stati con... per il quindici corrente ed ...est'occasione l'on. Salandra ...nzierà un discorso dicendo il ...mente il suo pensiero. Questa ...ne dissiperà ogni equivoco e ...rà a dimostrare l'opinione del ... liberale anche nei confronti ...ella stampa che affermando di ...re in suo nome fa dell'antifa...o. Da questo convegno la si...one determinatasi dopo Livor...scirà indubbiamente chiarifica...i liberali di sinistra saranno li... di trascinarsi dove vogliono ... per questo pregiudicare l'at...mento degli autentici capi del Partito.

...ordine del giorno dei Combattenti

...quanto ai Combattenti assi...no ad un curioso fenomeno di ...ità contro il Fascismo determi... dalle solite manovre di ... e determinare le origini

...Comitato Centrale dell'Associa... Mutilati e Combattenti si ...ito, presenti i deputati fascisti ...Croix, Caradonna e Madia ed ...deciso di solennizzare partico...mente l'Anniversario della Vitto... il quattro novembre, mentre ha ...enuto di non intervenire uffi...mente ai festeggiamenti cele...nti la Marcia su Roma. Tale or...e del giorno ha naturalmente pro...to i più vivi commenti mentre ...suscitato le proteste di molte Se... dei Combattenti che han te... ad esprimere all'on. Mussolini ... loro fervido consenso e la lo...disapprovazione per i metodi a...ati dai dirigenti le Associazio...

...deputati fascisti presenti alla ...nione hanno espresso il loro dis...so all'ordine del giorno votato.

...ensione di animi

...entre la stampa fascista manife... il più vivo stupore per la strana ...preconcetta manifestazione fron...da, gli altri giornali deplorano ... l'ordine del giorno possa nuo...mente riportare il Paese in quel ...stato di malessere che nell'ultimo ...se poteva considerarsi dileguato. ... singolare commento è quello del ...Nuovo Paese » il quale scrive: — ...Siamo alla vigilia di gravi avveni...nti.

...Si rileva certamente un'eccezio...ale tensione di animi, aumentata ...po l'ordine del giorno dei Com...battenti di non partecipare all'An...niversario della Marcia su Roma ». ...lo stesso rilievo viene fatto da ...gani non sospetti di filo-fascismo.

...Orlando e i Combattenti

...« Il Giornale d'Italia » riprodu... stasera un'informazione del gior...nale milanese « L'Unità » secondo ...cui i Combattenti nell'eventualità di ...una successione al Governo ricorre...rebbero ad Orlando presso il quale ...saranno fatti i passi necessari per ...che voglia mettersi a capo del mo...vimento combattentista.

La notizia, così com'è, non ha ...bisogno di alcuna smentita e pertan...to non ne ha avuto nessuna da par...te dell'Ufficio Stampa dei Combat...tenti

In quanto all'ex-Presidente del ...Consiglio egli è attualmente in I...spagna nè ha recentemente espresso il suo pensiero sull'attuale situazione politica.

L'on. Orlando sarà in Italia prima della fine del corrente mese e con la sua abituale chiarezza esprimerà recisamente il suo pensiero.

La voce delle dimissioni di Oviglio

Circola insistente la voce che alcune personalità fasciste abbiano chiesto all'on. Mussolini le dimissioni dell'on. Oviglio da Guardasigilli in seguito all'intervista da questi accordata al « Messaggero ». Anche tale notizia resta nel puro campo delle ipotesi e se qualche malumore c'è stato per le dichiarazioni di Oviglio non risulta che siano stati fatti passi simili presso il Presidente del Consiglio.

Tredici nuovi Senatori

Il Consiglio dei Ministri, alla fine della sua riunione di ieri, approvò una lista di tredici senatori appartenenti tutti all'Esercito, alla Marina ed alla Magistratura. S. M. il Re firmerà la nomina dei nuovi senatori il quattro novembre e i nomi saranno annunziati nello stesso giorno.

Il Governo e il trasporto della salma di Leone XIII

Sui rapporti attuali tra Chiesa e Stato, « La Tribuna » pubblica la seguente interessante notizia: alla fine del corrente mese, senza solennità esteriore, la salma di Leone XIII verrebbe trasportata dalla Chiesa di S. Giovanni in Laterano a San Pietro « La Tribuna » dubita della clandestinità del trasporto e crede di sapere che il Governo desideri che il trasporto venga eseguito con la più grande solennità ed in forma ufficiale per dare una dimostrazione degli ottimi rapporti che corrono fra Stato e Chiesa

Movimento di Prefetti

ROMA, 13

Con Decreto Reale in data di ieri fu disposto un largo movimento di Prefetti.

Albania e Italia nelle dichiarazioni di Fan-Noli

ROMA, 12.

Mussolini ricevette il Primo Ministro delle Finanze di Albania Mons. Fan Noli. Il premier albanese intervistato dalla « Tribuna » disse di esser venuto a Roma a presentare i suoi omaggi a Mussolini e parlò della cordialità con cui venne accolto. Circa i rapporti italo-albanesi Noli osserva che l'influenza italiana si manifesta in ogni cosa e soggiunse: abbisognaci il capitale italiano poichè l'Albania ha una popolazione di 600 mila anime ma potrebbe averne sei milioni.

I capitalisti italiani potrebbero fare eccellenti affari se capeggiassero le utili iniziative e terminò dicendo che dopo avere il suo governo raggiunto lo scopo di pacificare le differenti regioni dell'Albania si accinge ora ad affrontare importanti problemi di carattere economico.

I rapporti commerciali franco-tedeschi

PARIGI, 11

L'« Havas » pubblica:

La prima fase dei negoziati franco-tedeschi, svoltasi essenzialmente su questioni di principio si è chiusa oggi con la firma del protocollo per cui la Delegazione ritornerà a Berlino a consultare i circoli interessati alla questione dell'esportazione in Francia.

I rappresentanti francesi agiranno nello stesso senso.

La discussione si riprenderà a Parigi il 5 novembre con l'elaborazione dei progetti delle tariffe doganali

S. M. il Re a Lucca

LUCCA, 13.

S. M. il Re il fatto segno alle calorosissime accoglienze della popolazione presenziò alla commemorazione Pascoliana

Parlarono il Ministro Casati e Giuseppe Lipparini

Il Sovrano assistette poi allo sfilamento del corteo e delle Associazioni cui parteciparono ... sessantamila persone e ... di bandiere, inneggiando al Sovrano

Il Sovrano visitò poi il Duomo indi presenziò all... cerimonia ... mento dei Caduti, sempre acclamatissimo ripartì per San Rossore

La ricorrenza della scoperta dell'America

BUENOS AYRES, 13

In occasione della ricorrenza della scoperta dell'America la colonia Italiana organizzò una grandiosa dimostrazione.

Un imponente corteo con musiche e bandiere depose una corona al Monumento di Cristoforo Colombo

La Festa della Razza

TORINO 13

Nell'anniversario della scoperta dell'America in presenza dei Duchi d'Aosta e di Bergamo si è celebrata la Festa della Razza ad iniziativa dell'Associazione latino americana

Il Deputato Gesselli medaglia d'oro, illustrò l'alto significato dell ...

L'on. Mussolini, Federzoni e tutti i diplomatici sud americani avevano aderito

Anatole France è morto

TOURS, 13.

E' morto Anatole France.

Scompare con Anatole France il più grande espressore del genio letterario francese degli ultimi cinquant'anni e forse il più felice scrittore moderno. Attorno all'insonne vecchiezza di France tutti gli europei che in lui raffiguravano la più scaltrita conoscenza e la più frementе spiritualità contemporanea avevano vegliato con passione ed amore. Anatole France muore dopo aver rivelato sotto la specie d'un razionalismo nel quale era racchiusa la finezza di Taine e la profondità di Renan i lati più angosciosi e più terribilmente umani d'un secolo, che invano ha cercato di potersi definire.

L'opera di Anatole France resta appunto come esame d'un secolo che aveva provato a giudicarsi e non era riuscito ad ottenere che degli accenti d'un umorismo straziato.

Anatole France può considerarsi come lo storico d'una generazione che aveva creduto di rinnegare l'eredità dello « stupide siècle XIX » per rifarsi una vita dello spirito ed era viceversa inciampata nelle più ridicole combinazioni ideologiche. Anatole France appare in questa contigenza salvatore e maestro e alla possente lucidità di questo francese beffardo la letteratura contemporanea può riconoscere di dovere moltissimo. La morte di France angoscia quanti vedevano nell'ottantenne silenzioso uno dei più severi depositarii d'una verità che nè il pietoso umanitarismo dei suoi discepoli nè la tracotante verbosità dei suoi avversarii riusciranno a cancellare.

L'attitudine politica di France negli ultimi anni doveva suscitare lo sdegno di molti suoi connazionali e il suo internazionalismo evangelico doveva suscitare inspiegabili furori in molti dei suoi antichi discepoli. Ma France scrittore non permise mai che France uomo prendesse il sopravento: la sua opera resta esempio immutabile di perfezione e di grazia

La Francia perde oggi il suo scrittore più illuminato, il mondo uno spirito per il quale la parola fratellanza non fu vana

Mussolini parla alla forte gente d'Abruzzo

auspicando la pace e il fecondo lavoro

Indicibili manifestazioni di entusiasmo

ROMA, 13.

L'on. Mussolini partito in automobile ieri mattina si recò pilotando la sua macchina in Abruzzo fatto segno a grandiose ed entusiastiche manifestazioni ed all'indicibile entusiasmo di tutti i paesi attraversati, riccamente imbandierati e decorati.

A Passo Corese il Presidente dovette fermarsi perchè la popolazione fece ressa intorno all'automobile. I fanciulli gli offrirono fiori ed una donna del popolo gli porse un ramo d'olivo

A Rieti le Autorità e la popolazione acclamante accolgono Mussolini che si reca al Municipio ove riceve l'omaggio di una pergamena ricordo ed il conferimento della cittadinanza.

Chiamato dalle acclamazioni della folla il Presidente si affacciò al balcone e pronunziò un applaudito discorso.

Rilevò che entrando in terra d'Abbruzzo, accettò da una donna sconosciuta un ramo d'olivo e disse di averlo accettato come simbolo e come presagio, perchè nell'ulivo vi è la foglia dolce e sottile ma vi è anche il legno aspro e duro.

Ancora una volta io agito questo simbolo che esprime la profonda aspirazione di tutto il popolo italiano.

Il Presidente concluse inneggiando all'Italia, indi sempre acclamatissimo ripartì per Città Ducale, Borgovelino ed Antrodoco.

Le popolazioni lo acclamarono entusiasticamente. Ad Aquila erano riunite tutte le rappresentanze dell'Abruzzo. Ossequiato dalle Autorità, Mussolini si recò in Prefettura ove ricevette le rappresentanze.

L'on. Sardi gli porse il saluto devoto di tutto il popolo abruzzese.

L'on. Mussolini ringraziò invitando tutti i presenti a cooperare col loro lavoro e con la loro disciplina alla grandezza d'Italia.

Il Presidente passò poi al Municipio ove ricevette numerose Autorità municipali della provincia, quindi visitò la Sede del Fascio.

L'on. Acerbo come antico Comandante dell'Undicesima Zona della Milizia salutò Mussolini a nome dei seicento ufficiali della Legione della Zona.

Mussolini ringraziò acclamato

Seguì un ricevimento alla Sede dell'Associazione Mutilati e Combattenti, indi Mussolini si recò a Palazzo Betti acclamatissimo dalla popolazione. Parlò dal balcone e rilevò che le magnifiche manifestazioni che lo accolgono dapertutto significano che il Governo ha il consenso della popolazione

Il popolo italiano, buono e laborioso, sente che non sono un tiranno, non sono un padrone, nè sono tormentato da folli ambizioni. Ho l'orgoglio invece di essere servo della Nazione, ho la coscienza di fare tutto il possibile per rendere il popolo italiano grande, prospero, potente all'interno e all'estero. Noi non governiamo contro la volontà del popolo italiano che fu consultato liberamente in occasione delle elezioni. Il popolo continuamente mi manifesta il suo consenso. In due anni di governo abbiamo lavorato e fatto molte cose. Abbiamo dato savie leggi al popolo italiano. Adesso cerchiamo di alleggerirgli i pesi per rendergli più prospera la vita e cercare di aumentare il suo benessere per elevarlo moralmente ed intellettualmente. Per quanto calunniati non esprimiamo propositi estremisti; non è necessario perchè siamo forti. Il popolo, quello che lavora è con noi.

Il Presidente terminò acclamando al Re ed all'Esercito e salutando i rappresentanti della Chiesa, del Municipio e della Milizia inneggiando alla più forte Italia di domani.

Il discorso fu acclamatissimo. In serata Mussolini ripartì per Roma.

La ricostituzione del Fascio di Pisa

PISA, 11.

Presieduta dall'on. Gray, che pronunciò un applauditissimo discorso si è svolta l'assemblea per la ricostituzione del Fascio pisano che procedette alla nomina del direttorio e inviò un telegramma a S. E. Mussolini confermandogli incrollabile fedeltà

La commemorazione dell'occupazione della Libia

TORINO, 13

Il Salone della Camera di Commercio ebbe luogo la solenne commemorazione dell'occupazione della Libia e l'inaugurazione del vessillo sociale del Comitato Centrale dell'Associazione Reduci di Libia

Intervenne la contessa Fe... di Bruno in rappresentanza della Principessa Maria Adelaide Savoia di Genova madrina del vessillo impossibilitata a presenziare alla cerimonia a causa del lutto

Intervennero anche numerose autorità.

L'Ammiraglio Cagni parlò rievocando l'impresa libica. L'avvocato Bertela portò l'adesione del Municipio. L'on. Quaglia tenne il discorso della commemorazione ufficiale.

Dopo la cerimonia le Autorità e gli intervenuti preceduti dall'insegna inaugurata percorsero le vie della città vivamente acclamati dalla popolazione

Il duello Borelli-Philipson

ROMA, 12

I giornali ricevono da Firenze

L'ex deputato Philipson e Aldo Borelli direttore della « Nazione » si batterono stamane alla sciabola.

Pilipson riportò due leggiere ferite e Borelli una ferita di circa 7 centimetri sulla faccia interna del braccio destro interessante la pelle e le connettive sottocutanee e parzialmente i muscoli. La ferita determinò la cessazione dello scontro

Gli avversari non si sono riconciliati.

Terremoto registrato da Bendandi

FAENZA, 13.

L'osservatorio Bendandi registrò un violento terremoto, della durata di 2 ore ad oriente alla distanza di 5500 chilometri.

La consegna dell'Oltre-Giuba

ROMA 12

« La Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto che da piena esecuzione alla Convenzione stipulata a Londra il 15 luglio 1924 tra l'Inghilterra e l'Italia colla quale l'Inghilterra cede l'Oltre Giuba all'Italia

L'istruttoria Casalini

ROMA, 12 (Sabell.)

Il Giudice Istruttore cav. Gentili ha trasmesso al Procuratore del Re l'istanza presentata dall'uccisore dell'on. Casalini, Corvi, perchè questi sia assoggettato alla perizia psichiatrica

Su la domanda di escarcerazione presentata dai difensori di alcuni complici ... è ancora provveduto

Sciagura aviatoria a Centocelle

ROMA 12

Stamane all'Aerodromo di Centocelle un aeroplano levatosi a volo poco prima dal campo Baracca precipitò improvvisamente e andò a cadere nei pressi del campo

Il pilota, sergente Gallozzi morì sul colpo, il meccanico venne trasportato all'ospedale in gravi condizioni

In onore di S. E. Monis

ROMA, 12

In occasione del collocamento a riposo del Presidente della Sezione della Cassazione, Monis, vi fu oggi a Palazzo di Giustizia una cerimonia in onore dell'Insigne giurista che lascia la Magistratura

Erano presenti il Presidente D'Amelio, i membri della Cassazione, magistrati ed avvocati.

Parlarono vari magistrati fra cui D'Amelio. Rispose commosso Monis ringraziando D'Amelio

Si offersero a Monis le insegne del ... l'ordine Mauriziano conferitogli oggi

I laburisti lavorano

LONDRA, 11.

La campagna elettorale si inizia attivissima.

Stasera i laburisti pubblicheranno il loro manifesto.

Il « Daily Herald » annunzia che Mac Donald comincerà lunedì il giro di propaganda tenendo cinquanta comizi nella settimana.

La riforma burocratica in Francia

PARIGI, 11

Herriot e Clementel esposero al Consiglio dei Ministri il progetto di riduzione del numero dei funzionari dello Stato migliorandone le condizioni

Il dirigibile tedesco parte per l'America

FRIEDRICHSHAFEN, 13

Il dirigibile Z. R. è partito per l'America via Francia.

La « Frankfurter Zeitung » ricevette dal Comandante il seguente radiotelegramma: dopo regolare traversata dell'altopiano centrale della Francia abbiamo sorvolato la foce della Gironda lasciando il Continente europeo. Facciamo centodiciassette chilometri all'ora. Il dirigibile e le macchine sono in eccellenti condizioni

L'on. Pannunzio a Messina

MESSINA, 13.

Il Sottosegretario Panunzio commemorò il siluramento del ferry-boat « Scilla » avvenuto il 28-8-17 e inaugurò il gagliardetto della Sezione di Larderia. Visitò quindi i lavori del porto.

Il giro del mondo in areoplano

TOKIO, 11.

L'aviatore Zanni è arrivato a Casumiga Ura.

Viburnum vince il Criterium

MILANO, 13

Viburnum di Razza Oldaniga vinse il Criterium Internazionale di cinquantamila lire.

Cronaca di Tripoli

Motivi di cronaca cittadina

Comunicazioni con Homs

In mezzo ad una quasi direi indifferenza si è attivata la comunicazione terrestre con Homs, cosa che solo pochi mesi or sono, pareva utopistica.

Eppure là essa ha grande importanza sotto diversi asetti, specie poi come preludio a più ampie e sicure comunicazioni con la ubertosa Mesellata.

Domenica, oltre i soliti speranzosi cacciatori dell'Eldorado di Cars Karabulli, diversi automezzi si sono recati ad Homs ed anche oltre, senza che siasi verificato il menomo inconveniente e nonostante la pioggia torrenziale che da Homs a Cars Karabulli ha flagellato nel ritorno la strada e le vetture.

Regolarissimo il servizio di Badalucco.

Meraviglia in tutti, hanno destato gli scavi di Leptis Magna che vanno di giorno in giorno assumendo importanza e grandiosità particolari e che, tra non molto, costituiranno una interessante attrazione e grande richiamo di turisti e appassionati di arte e archeologia.

Ogni giorno viene alla luce, qualche cosa di nuovo e di interessante. Le terme ed il palazzo imperiale, rivivono la loro fastosa vita passata e nuovamente si profilano all'orizzonte gli archi e le colonne meravigliose, mentre centinaia di statue, tutte di pregevole fattura, attendono di vedersi restituite le rispettive gambe, braccia e teste e ritornare al loro posto, da secoli abbandonato.

Vi sono magazzini pieni di membra umane marmoree e a poco a poco, l'occhio clinico dell'archeologo vede « qual loco e per esse ».

Lavorano condannati, manovali indigeni e militari del presidio, e sotto l'opera e lo sforzo comuni, le enormi montagne di sabbia spariscono, si modificano, si colmano vuoti, e vengono in vista, scalee, approdi e fondamenta di un posto che, come la città, deve essere stato grandiosamente importante.

Presiede con amore a tutti questi complessi lavori il dottor Bartoccini ma al medesimo debbono essere forniti più vasti mezzi e maggiore abbondanza di mano d'opera, se si vorrà valorizzare in non lungo tempo, questo veramente meraviglioso tesoro archeologico.

Del resto, se siamo bene informati, S. E. il Governatore ha in animo un suo progetto che indubbiamente attuerà con quella energia e colpo d'occhio che gli sono abituali, recandosi personalmente a Homs e permanendovi.

Intanto sia consentito, non per spirito critico ma per desiderio di bene, esporre alcune proposte e fare alcuni rilievi.

La strada per Homs, come si trova attualmente, pure rappresentando un classico esempio di celerità costruttrice e di tenacia, non costituisce ancora l'ideale delle comunicazioni, poichè mancano molte delle più importanti opere d'arte, che renderanno la strada percorribile in ogni stagione.

Del resto chiediamo che ciò sia sui progetti che ignoriamo perchè segreti, e ci consta che la impresa Bettucchi, sta già lavorando ad un ponte in muratura sull'uadi Merlet Arbia tra Casr Karabulli e Casr Chiar.

Ma vi sono le grandi fenditure di Sidi Bemur e oltre Casr Chiar che attendono la linea retta con qualche una di quelle opere che così bene sa compiere il Genio italiano.

Il servizio delle comunicazioni e trasporti attualmente di iniziativa privata, dovrebbe essere regolarizzato e sovvenzionato.

Homs manca di garage e di alberghi per ricevere i numerosi automezzi ed i visitatori che vi affluiscono e che vi affluiranno più numerosi tra non lungo volgere di mesi. Provveda l'iniziativa dei privati, il Governo la provochi e, se occorre, l'aiuti.

E basta per ora.

Affissioni

Sono state, molto opportunamente, collocate a sito, diverse grandi tabelle metalliche per le affissioni, il servizio delle quali dipende dal locale Municipio.

Raccomandiamo ora ai diversi affissatori ed ai privati di attaccare sempre i loro manifesti nell'ambito delle tabelle evitando così lo sconcio che presentano i muri di alcune case contro i quali si è maggiormente accanita la mania dell'appiccicare stampe e cartelli reclame.

MARCO AURELIO

Tripoli di notte!

Quando nella notte Tripoli riposa, quando questa gente di tre religioni diverse, ma di sonno uguale, è nelle dolci braccia di Morfeo; all'italiano, all'arabo, all'ebreo si sostituisce un'altra specie, o meglio una sottospecie, vagante che riproduce una forma di vita, inferiore sì, ma sempre movimentata.

Apaches? No, per amor di Dio! A Tripoli queste forme di civiltà non hanno ancora attecchito. Viveurs? Ce ne sono appena un paio di dozzine a scartamento ridotto. Ladri? No. Assassini? Ma che!

E allora?

Cani e gatti.

Sì, cani e gatti! E' inutile che storcete il muso; se credevate di trovare della prosa a sensation vi siete ingannati. Io parlo di bestie tripoline e, credo, che l'argomento possa interessare lo stesso.

Parliamo di quei gatti in amore, che durante gli anni di grazia 17-18 scarseggiavano, perchè erano andati a sostituire lepri e conigli; discutiamo di quelle piccole tigri che la cromolitografia cartolinistica ha raffigurato accanto alle donne, che vi scocciano durante la notte — i gatti non le donne — che vi fanno alzare in camicia e uscire magari fuori alla strada con un bastone per allontanarli e quindi dormire in pace.

Oh divina potenza dell'immaginazione romantica di scrittori che nelle notti non vedono altro che raggi della pallida luna e tremolio di stelle!

Il gatto è un animale carnivoro della famiglia dei felini, cacciatore di topi, quando sono stati presi nelle trappole, ed uccelletti quando stanno nelle gabbie. Questa è la definizione.

Passiamo ai cani.

Il cane è l'amico dell'uomo, quando non gli è nemico. Quante storie commoventi su questa specie di bestia! Noi ne avevamo uno che saltava il cerchio e quando aveva bisogno di andare fuori per affari personali ci grattava la gamba con lo zampino. Che gioia!

Che gioia l'altra sera nel ritrovarci trovammo l'imboccatura del nostro zeughet sbarrato da due animali in discorso, i quali al nostro apparire hanno rabbiosamente ringhiato. Noi che siamo coraggiosi, ci siamo fatti avanti. Ohimè, i due mastini si sono puntati sulle otto zampe, pronti a scagliarsi su di noi, forti che a quell'ora il carrettino camfobo non girava. Noi siamo prudenti quanto coraggiosi e così ci è toccato tornare indietro e farci un'altra passeggiatina, invece di rientrare a casa. Essere morsi da una creatura simile! Noi non ci battiamo che coi leoni.

Più innanzi ne troviamo un altro che educatamente ci annusa e passa oltre. Noi abbiamo conservato la nostra andatura tranquilla per non metterlo in sospetto e farlo arrabbiare, ma il cuore ci pulsava forte dalla paura.

Oh, cani delle oasi che a sera scendete in Tripoli presi dalla nostalgia della vita cittadina, impavidi e fieri perchè vi accalappia a quell'ora ha il suo meritato riposo; ringrazio i vostri padroni che a sera hanno la tenerezza di sciogliervi e farvi venire a cercare qualche osso da rosicchiare o qualcuno da addentare. Voi siete l'unica, la sola nota di vita nella quiete notturna di questa città africana, voi gli amici dei polpacci dell'uomo!

Scegliete l'ombra profittando che il municipio non ha istituito ancora il servizio di notte contro la vostra razza vagante.

L'arrivo del 7° Battaglione Eritreo

Ieri, proveniente da Massaua è sbarcato nella nostra città il 7° Battaglione Eritreo.

Tale battaglione fu già in Cirenaica prendendo parte a brillanti fatti d'arme.

Al Comandante e agli ufficiali tutti rivolgiamo il nostro cordiale saluto.

La morte del Comm. Avv. Vincenzo Gogioso

Presidente della Corte d'Appello

Ieri, nel pomeriggio, è morto quasi improvvisamente nella nostra città un egregio e benemerito magistrato; il Comm. Avv. Vincenzo Gogioso, Presidente della nostra Corte d'Appello.

Solo da pochi giorni, si può dire — essendo arrivato col piroscafo di giovedì 9 corrente — aveva fatto ritorno dalle vacanze estive, trascorse in Italia; e viaggiatori, giunti a Tripoli insieme con lui, ebbero ad assicurarci che il Comm. Gogioso, imbarcatosi a Napoli in ottime condizioni di salute; sempre in buona salute s'era mantenuto fino all'arrivo del piroscafo a Malta.

Durante la sosta nel porto di Malta, la salute del Magistrato apparve alquanto scossa, ma tanto egli, quanto i compagni di viaggio, ritennero si trattasse di indisposizione passeggera, e di poco conto, imputabile agli strapazzi del percorso; e ai bruschi cambiamenti di temperatura. Purtroppo non fu invece così.

L'indisposizione andò, a poco a poco, aggravandosi; cosicchè, appena il Comm. Gogioso sbarcò a Tripoli dovette mettersi a letto. Il Prof. Onorato e altri sanitari, che gli prestarono sapienti ed amorose cure, rilevarono subito che trattavasi d'una bronco-polmonite, resa più grave dal diabete, e dalla nefrite, da cui il malato era da tempo affetto; e il giudizio fu subito infausto, ritenendosi che ben difficilmente il suo organismo avrebbe potuto far fronte alla violenza del male.

Il giudizio ci era stato confermato ieri mattina, aggiungendosi che l'ammalato erasi così aggravato che quasi neppure riconobbe il Reggente del Governo Gr. Uff. Dott. Nicoli, recatosi premurosamente a visitarlo.

Ieri, nella ristretta cerchia dei sanitari, dei famigliari, e dei colleghi magistrati, la catastrofe ritenevasi imminente, ma aggiungiamo che ben poche notizie, intorno alla infermità e alle gravi condizioni dell'infermo, erano trapelate in città, data la rapidità e la violenza del male, e tenuto conto che la maggior parte dei cittadini ignoravano perfino che il Comm. Gogioso avesse fatto ritorno in Colonia dalle ferie estive.

E perciò la luttuosa notizia, diffusasi in città ieri sera, giunse quasi del tutto inaspettata; e fece grande impressione; a prescindere dal dolore universalmente provato per la perdita di un Magistrato probo e integerrimo, circondato dalla stima di tutti; e che da oltre dieci anni dedicava ogni sua attività alla nostra Colonia.

* * *

Il Comm. Vincenzo Gogioso era ligure.

Egli, nato a Genova nel 1868, era stato a sua domanda, appena pochi mesi dopo l'occupazione italiana della Libia, trasferito da Genova in Tripolitania, qui giungendo il 17 settembre 1913.

Destinato a Misurata vi organizzò gli uffici giudiziari istituendo il Tribunale Regionale con sede a Misurata città, e la sezione di Homs, circondaria a distanza di 180 km.

Nel 1915, abbandonata Misurata per le note vicende politiche della Colonia, il Comm. Gogioso venne assegnato alla Corte d'Appello per la Libia con le funzioni di Consigliere anziano, e per il suo contegno energico, durante il ripiegamento, aveva ottenuto la « Croce di Guerra ».

L'opera sua fu così apprezzata che il Governo, anche dopo la sua promozione a Procuratore del Re nel Regno (Luglio 1918), lo mantenne nella carica nonostante il principio di massima che in Colonia dovessero i Magistrati occupare sempre un posto superiore a quello loro competente nella metropoli.

Importanti sentenze che hanno tutt'ora autorità della più alta e rispettata giurisprudenza, monografie, studi legislativi, lezioni di diritto e legislazione coloniale da lui per primo tenute nella Scuola Commerciale Superiore di Tripoli lo additarono come magistrato veramente eletto, degno della promozione alla più alta carica della Magistratura in Libia.

Nel giugno 1922, nominato il commendator Caffarel Consigliere alla Corte di Cassazione del Regno, il Comm. Gogioso fu dal Governo chiamato alla carica di Presidente della R. Corte di Appello per la Libia e venne al detto alto ufficio nominato con R. D. 18 giugno 1922.

Il ritmo celere e spedito da lui dato a tutti i rami dei servizi giudiziari, il vivo interessamento speso per la nuova e degna sede della Giustizia, l'organizzazione perfetta con cui avvenne il trasferimento degli uffici giudiziari, la solenne e severa inaugurazione, avvenuta il 24 maggio 1923, dettero altra luminosa prova delle eminenti qualità direttive del Comm. Gogioso.

Quanto alla stima e alle simpatie, che seppe acquistarsi, nel disimpegnare il suo alto ufficio, ci limiteremo a ricordare le solenni onoranze che i colleghi magistrati, il personale delle Segreterie e Cancellerie giudiziarie, e l'Ordine forense, vollero tributargli nello autunno passato.

Rivolgiamo alla memoria dell'integerrimo Magistrato, che si onorava appartenere al P. N. F., il nostro deferente saluto; e vive, sentitissime condoglianze ai congiunti lontani, e alla famiglia giudiziaria di Tripoli, così duramente provata.

In memoria!

Il cav. Giuseppe Perchiazzi, che era legato da affettuosi vincoli di amicizia col compianto cav. E. Cantone, ci invia quest'articolo di ricordi.

Lo pubblichiamo, sebbene giunto in ritardo, per deferente omaggio alla cordiale amicizia, che passava fra il cav. Perchiazzi e il defunto industriale.

* * *

Più che onesto ed esperto industriale, Eduino Cantone fu un esteta nel più ampio senso della parola.

Appassionato, costante ricercatore del bello, mirava, non già a realizzare cospicui guadagni, bensì a creare attorno a sè tutto un ambiente di bellezza e di grazia.

Seccato di dover vivere nel suo vecchio Caffè a Piazza dell'Orologio fra un dedalo di corridoi che conducevano a sale da gioco, a piccole camere sparse e disadorne; locali che pure gli aveva procurata una discreta fortuna, noncurante dei gusti dei suoi vecchi e fedeli clienti; trasformò il suo « Caffè Italia » in locale di gran gusto, arredato in modo splendido e degno di figurare nelle maggiori città della metropoli.

Per questa trasformazione, Eduino Cantone aveva speso qualche centinaio di mila lire senza rimanerne turbato.... Il suo scopo però era raggiunto: vivere le sue giornate in ambienti adatti ai propri gusti.

In verità egli riteneva che il nuovo geniale ritrovo avrebbe richiamata una folla di nuovi avventori. La cosa non si verificò per uno di quei fenomeni inesplicabili che si riscontrano spesso nel gusto del pubblico; ma non per questo il buon proprietario si dette per vinto chè, anzi, continuò a gestire il proprio esercizio godendo di poter passeggiare nel grande « Salone Orientale » talvolta deserto di avventori; in quel salone che egli, col suo lavoro, con i propri risparmi, aveva reso veramente delizioso e rispondente ai propri gusti di esteta raffinato!

Per chi non lo sapesse, Eduino Cantone era anche un fine ed appassionato cultore della musica avendo educato il proprio gusto artistico nel natio Piemonte e si può affermare come non esistesse compositore celebrato del quale egli non conoscesse le migliori opere. I suoi giudizi, in materia musicale, erano dettati da una competenza impressionante.

Attorno egli riaperse i locali del Caffè completamente trasformati, non mancò di scritturare un quartetto di accurati esecutori ed i programmi serali venivano da lui stessi scelti con gusto finissimo.

Ricordo, e con dolore, una forte arrabbiatura che involontariamente gli feci prendere!... Incaricato dalla Presidenza del « Circolo Unione » di organizzare una serata di musica nella propria sede, mi rivolsi direttamente a due scritturati del Cantone i quali cortesemente aderirono alla mia preghiera. Tuttavia, per una imperdonabile svista fu pubblicato sui giornali cittadini il programma del concerto coi nomi dei concertisti prima che Eduino Cantone fosse stato ufficiato di dare il suo necessario consenso per la partecipazione degli artisti che erano impegnati con lui....

Il « cappello » fu formidabile e nonostante la intromissione e le preghiere di persone influentissime, non fu possibile far togliere il veto da lui posto al concorso degli artisti anzidetti!

Nel momento estremo, ricordando il culto devoto che il Cantone aveva per coloro che onorano l'Arte della musica, si pensò di esercitare una novella pressione sull'animo esacerbato di lui e questa volta mediante l'intervento in causa di una valorosissima pianista che, da circa un anno, è divenuta sposa esemplare di uno fra i più colti professionisti di Tripoli.

La eletta musicista assolse il compito affidatole col più vivo interesse ma Eduino rimase più che mai fermo nella posizione di assoluto diniego. Però i presenti si accorsero che egli era stato assalito da un turbamento che non aveva fin allora dimostrato!

Noi tutti, compresa la gentile messaggera di pace, ci allontanammo contristati del risultato negativo. Il Concerto al « Circolo Unione » poteva dirsi andato a monte!...

Io me ne tornai accasciato al mio ufficio ove, trascorsa appena mezz'ora, vedo comparirmi davanti Eduino Cantone che testualmente dice:

« — Ho deciso di dare il permesso per l'intervento dei miei professori al Concerto.

Non lo avrei fatto per tutto l'oro del mondo del mondo.... solo perchè non saprei sopportare il rimorso di aver usato scortesia a quel gioiello di Pianista magnifica, che si è degnata di venire da me per la 7ª volta, ghiera!... ».

Così nobilmente ed altamente gli onorava l'Arte e chi la coltiva Eduino Cantone non è più. Dai monti del mio ... offrono le medesime ... montagne del suo Piemonte mediante queste brevi note ... mo vale alla salma venerata.

G. Perchiazzi

Partenze

Elenco dei passeggieri partiti per l'Italia la sera del giorno 11 ottobre 1924 col piroscafo « Soluntο ».

Fumedei avv. on. Cesare, deputato al Parlamento; De Crescenzo avv. cav. Tommaso; Inserra cav. rag. Gaetano; Corsi March. Mario; Colombo dott. Mario; Cortini Guido Franco Manfredi; Bianco Luigi; Gino Landi; Omi Romeo.

Sono inoltre partiti 61 civili, compresi 13 artisti del Miramare, 12 ufficiali e 72 militari di truppa.

Elenco dei passeggieri partiti la sera del 10 ottobre 1924 per Homs Misurata col piroscafo « Tobruk »: Carotti prof. Torquato; Sasso Umberto.

Cassa di Risparmio DELLA TRIPOLITANIA

A partire dal 15 Ottobre gli Uffici della Cassa di Risparmio adotteranno il seguente orario col pubblico: dalle ore 9 alle ore 12; dalle ore 14, 30 alle ore 16,30.

AVVERTENZA

La CANDIDINA oltre all'indispensabile uso nel bucato è molto necessaria a tutti gli usi di DISINFEZIONE. In vendita in tutti i negozi di Tripoli.

RETTIFICA

Sul N. 244 del 12 corr. colonna corriere giudiziario parso un resoconto dal titolo soluzione di Carotti e Signorini detto titolo va cambiato nell'assoluzione di Carotti e Signorini; nulla avendo a che vedere processo in questione coloro ... tano il nome di Signorini.

PICCOLO CABOTAGGIO

SULLA DONNA

Alla maniera di Jules Laforgue.

Confetti grigi

Il tempo. — Come vivono al minuto! Nessuno impedirà mai a una donna di affogarsi in un turbine di dolori, purchè se ne presenti l'occasione. La impossibilità che hanno di rappresentarsi in realtà il momento in cui finalmente bisognerà pagare. Soltanto il giorno presente è vero, quello in cui non possono diventare padrone di una pelliccia, di un gioiello, ecc.

Nelle mani di Dio! Ma forse no, perchè intanto, malgrado tutto, hanno delle tristezze, degli avvilimenti, delle ribellioni, anche quando sono felici, perchè pensano al passato («ero nata per un altra vita, cosa sarà di me, sono così presa nel vortice! »). Probabilmente attendono sempre l'arrivo salvatore di un uomo, questo mostro di perfidia e di bontà, poichè non si abitueranno mai a vivere sole, a pensare a loro stesse sole.

Il destino. — Quando si pensa che un uomo ne ha tre o quattro alla volta sulle spalle, per tutta la vita.

La stima nell'amore. — Ci preoccupiamo di dimostrar loro la nostra stima. Anche quando sappiamo chi sono, e come sia facile, stiamo attenti a non farlo capire, e le trattiamo con certi modi rispettosi. (E' vero che poi ci vendichiamo al momento di lasciarle). Ma se sapessimo come questo ha poca importanza per loro, e come ci perdonano volentieri ogni offesa, ogni disinvoltura. E invece non ci perdoneranno mai di mancare al momento opportuno, di non fare quel gesto decisivo che aspettano da noi in quel preciso momento: o quella parola. Come se fossero di vetro, visibili nell'interno, e potessimo leggere attraverso la loro fronte, cartelli indicatori. Fingono, fuggono «dietro i salici», si nascondono, e pretendono che le rintracciamo sempre. Si mostrano tanto stanche, e noi non dobbiamo esserlo mai.

In un lampo. — Quante cose ci si vanno chiare d'un tratto quando la più cara, la più autentica amica d'infanzia ci confessa di essere innamorata alla follia del nostro migliore amico perchè gli ha veduto portare una superba cravatta.

Quella spilla. — Pensare alla loro profonda somiglianza con i contadini, alla loro ostinazione, così somigliante all'avara. Cadere alle loro ginocchia, supplicare in nome del vostro amore, produrre tutti gli argomenti più sentimentali, e i più cerebrali, tentare con il cuore e con l'intelligenza di convincerle a rinunciare a una visita, a una passeggiata, «a una spilla». Le loro mani nei vostri capelli, per consolarvi, con quei gesti teneri e materni, e ogni speranza vi appare possibile. E dopo, quando credete di aver raggiunto una volta almeno, quella felicità, sentirvi dire: «Ah, non posso fare a meno di quella spilla».

Piccoli confetti alla canfora

Come si confessano. — «Ti amo troppo, non posso più tollerare questo e quell'altro, piuttosto ti abbandonerei che continuare a vivere così», per loro vuol dire solamente: «Non ti amo più, bisogna che ci lasciamo».

Differenza. — Che vigliaccheria, quando un uomo abbandona una donna, e che atto di giustizia, quando sono loro ad abbandonarci.

Somiglianze. — La donna nei primi tempi dell'amore sta alla donna «reale» come il gatto sta alla tigre.

Impressioni

L'uomo di trent'anni. — Si legge di qualcuno che ha trent'anni, l'eroe di un romanzo, il protagonista di un dramma... E subito ci si immagina di vedere un uomo completo, un uomo giunto a una svolta capitale della vita, pieno di fascino romantico, provvisto di un passato fatale e misterioso, che lo fa amare dalle donne. Un uomo pratico delle anime altrui. E poi si pensa a noi stessi, che abbiamo trent'anni. Ah, miseria, che ragazzo ancora prossimo alle ingenuità della prima gioventù, quante illusioni, e che mancanza di fatalità e di mistero, nulla da rammentare di «vero», ancora ai principii dell'esperienza. Ma abbiamo imparato quello che siamo per gli altri, e continueremo con questa nuova sicurezza fino alla morte.

Vanità. — La storia di Sansone e Dalila la credevamo un'allegoria. Ma un bel giorno ci siamo accorti che tutti i campioni di boxe hanno i capelli durissimi e fitti sulla fronte bassa. Soltanto che adesso Sansone li porta tagliati corti, per non offrire a Dalila occasioni di mostrarsi in tutta la sua verità.

Zoologia. — C'è della gente che trova in ogni uomo una somiglianza fisica con un animale. E così più facile trovare somiglianze psichiche. Quanti uomini-scimmia ho conosciuto, e come invano ho cercato una donna-cagnolino.

Paesaggi

Tramonto in un giardino pubblico. — Passeggiate verso sera in un giardino pubblico.

Viali grigi e rosati, aiuole piene di fiori, silenzio e pace.

Nel mezzo del parco, una costruzione alza verso il cielo le sue colonnine, limitate da un tetto a scaglie digradanti. Si pensa indifferentemente a un mausoleo dell'India, o al fondo del mare, popolato di conchiglie che si ostinano a rimaner vedove di perle, e ci si accorge quanto ci sia mancata una banda musicale, festaiola e popolare.

Il sole non si decideva a calare. Appena scompariva dietro una nuvola, e sembrava di avergli detto addio per sempre (fino all'alba di domani) la nuvola si scioglieva o fuggiva da un lato, ed era un nuovo saluto, un nuovo crepuscolo lui sul bordo di un'altra nuvola. False uscite, come quelle degli attori in una commedia brillantissima.

Il guardiano è entrato in uno sgabuzzino che perfino da lontano odora di umido e di salmastro. Si sente ora che nell'interno prova se le sue chiavi battono a dovere fra loro, per il momento prossimo della chiusura. Quanto amore per lo stile.

«Si chiude! Si chiude!».

Oh, allora, poter rimanere tutta la notte in questo giardino, finalmente non più pubblico, con tutte le stelle libere sul capo!

Ma le stelle e il cielo sono i medesimi che sopra la città, e brillano allo stesso modo sulla fontana piena di alghe e sui tetti dei mercanti di campagna...

ALBERTO CECCHI

La loro normalizzazione

GRENOBLE, 11.

La «République du Sud-Est» pubblica, sotto il titolo «Gli italiani» quanto segue:

«Gli odi che troppo spesso mettono alle prese i comunisti italiani e i fascisti hanno disgraziatamente la loro ripercussione in Francia, dove sono attizzati ancora da un foglio rivoluzionario edito a Parigi, che, stampato in italiano e diffuso sopratutto in tutti i centri operai del Sud-Est invita apertamente a un tentativo violento contro il governo di Mussolini.

«L'assassinio di Nicola Bonservizi a Parigi segnò già una tappa sanguinosa in questa campagna di sobillazioni.

«Bisogna attribuire le stesse origini a una scena selvaggia che è avvenuta in questi giorni a Grenoble, e di cui è rimasto vittima un giovinetto italiano?

«Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere in una rapida inchiesta su questa faccenda ancora misteriosa.

«La vittima o una delle vittime, Rino Baccarani, diciottenne originario di Modena, era venuto lasciando al suo paese la vecchia mamma inferma a cercar lavoro in Francia: e si era occupato, qualche giorno fa, nei cantieri di demolizioni dell'antico ospedale di Grenoble.

«Il 22 settembre, verso le ore 20, il Baccarani, accompagnato dal cugino Mario Baccarani, si era recato alla posta per spedire una lettera alla madre. Nel ritornare alla pensione, in via del Faubourg Trees-Cloitres, i due Baccarani, s'accorsero che erano seguiti da un gruppo d'individui, il cui contegno li preoccupò a tal punto che, invece di passare per la piazza di Verdun giudicarono prudente il giro per il centro della città, meglio illuminato e più frequentato. Attraversarono così la piazza Grenette e la Grande rue.

«Ma l'avventura si complica ancora col fatto della scomparsa di Mario Baccarani, che, dalla sera dell'aggressione di cui fu vittima il cugino, non è stato più veduto nella pensione al ristorante Taddei, in via del Faubourg Trees-Cloitres, dove i suoi vestiti sono ancora.

«Che significa questa scomparsa? Preso da paura a causa delle minacce di cui fu oggetto, Mario Baccarani sarebbe ritornato precipitosamente in Italia? A tale versione si obbietta che il Baccarani avrebbe potuto, la sera stessa far ritorno alla sua camera e prendervi il suo modesto bagaglio, e che avrebbe prevenuto i suoi amici o il console: invece egli non ha dato segno di vita a nessuno e il suo passaggio non è stato segnalato alla stazione di Modane.

«In certi ambienti si teme, sembra che il Baccarani sia stato trascinato dagli aggressori verso le rive del fiume e gettato nell'Isère. Non non affacciamo, naturalmente, questa ipotesi che con tutte le riserve: ma, in ogni caso il fatto della sparizione resta. L'inchiesta della polizia di Grenoble riuscirà a spiegarla?

«Si sa che l'inchiesta ha già portato all'arresto d'uno degli aggressori, tale Fausto Forti, spaccapietre Augurriamo che i complici suoi siano ritrovati e che luce sia fatta».

Questo pagherà per l'altro

«Sulla piazza delle Erbe uno di coloro che li seguivano si staccò dal gruppo, s'avvicinò a Rino Baccarani ch'egli conosceva e, nel dialetto del suo paese d'origine, gli disse: — Ascolta, vieni lungo la riva del fiume; v'è un compaesano che vorrebbe parlarti.

«Baccarani rifiutò: — Vedo, dichiarò, che voi volete trascinarmi in un tranello.

«A questa risposta, l'individuo afferrò il Baccarani per il braccio e chiamò i compari.

«— Bisogna prendere l'altro, disse uno di questi ultimi, perchè è un fascista.

«— Ciò non ha importanza, replicò il primo aggressore questo qui pagherà per l'altro.

«Allora si svolse una vera scena selvaggia. Uno degli aggressori, estraendo un coltello, l'introdusse nella bocca del Baccarani. Il giovane serrò fortemente l'arma tra i denti, evitando così d'essere sgozzato. L'avversario, ritirando il coltello, gli fece allora un orrendo sfregio alla faccia; continuò poi a colpire tagliuzzando letteralmente il volto della vittima.

«Tuttavia, a forza di dibattersi, il Baccarani riuscì a liberarsi lasciando tra le mani degli aggressori la giacchetta e il berretto. Si recò alla polizia, poi dal console d'Italia Paone, che gli rilasciò un certificato col quale il giorno dopo fu ammesso all'ospedale. Il disgraziato vi è tuttora in cura, e si crede ch'egli resterà sfigurato per le numerose coltellate che gli furono inferte.

Strabilianti fantasie

straniere

sulla... rivoluzione in Italia

SALONICCO, ottobre.

Un giornale che si stampa in lingua francese a Salonicco, «L'Informations» pubblica una «lettera da Roma», a firma di tal Gino Wilferum, di cui crediamo interessante trasmettervi letteralmente la parte sostanziale per sollazzo degli italiani e per documentazione dei metodi ispirati dagli antifascisti, contro il governo italiano.

Dopo quanto scrive il giornale di Salonicco:

«Oggi la classe operaia italiana comincia a riprendere coscienza. La dimostrazione operaia di Roma ha fatto passare una ondata di speranza nella penisola.

«Un mattino chiaro e fresco! I monumenti della "Città antica" brillano al sole.

A piccoli gruppi gli operai di Roma sboccano dalle grandi strade e si riuniscono a piazza San Pietro.

«Sono diecimila operai, donne e fanciulli, con le loro grandi bandiere rosse che garriscono al sole. Si mettono in marcia e dovunque sfilano sono accolti con grida di «Abbasso il fascismo! Abbasso Mussolini».

«Piazza Chigi dinanzi ai ministeri dell'Interno e degli Esteri il clamore dei dimostranti diviene terribile. La canzone rivoluzionaria «Bandiera rossa» è cantata da migliaia di bocche e le sue note potenti penetrano dalle finestre nei ministeri facendo impallidire di paura i titolari fascisti.

«L'emozione in questo momento è così forte che le donne si inginocchiano dinanzi alle bandiere della rivoluzione. Rose e garofani rossi sono lanciati dalle finestre sui dimostranti.

«E si grida, si grida sempre: «Abbasso Mussolini, abbasso le camicie nere». Gli oratori comunisti salgono su sedie e parlano alla folla che si divide in gruppi molto attenti. Sono applauditissimi. Sono interrotti da grida di «Viva la rivoluzione, viva la libertà».

«La milizia fascista coraggiosamente si nasconde nel dietro bottega e nelle piccole strade adiacenti. Essa teme di essere messa a mal partito dal popolo, benchè disarmato.

«Con grande meraviglia di tutti i carabinieri non fanno nulla per impedire la dimostrazione.

«In molti punti i piccoli grigioverdi» fraternizzano con la folla. A piazza Colonna un battaglione intero marcia con il popolo. Un sottotenente della «guardia nazionale» si ferma dinanzi alla bandiera rossa e saluta militarmente. La folla lo abbraccia e lo porta in trionfo.

«Dimostrazioni simili si sono verificate per tre giorni di seguito. Esse sono state organizzate dal partito comunista.

«Il dittatore insanguinato, preso da paura ha finalmente emesso un decreto col quale chiama le camicie nere sotto le armi. Egli non ha più fiducia nei carabinieri, i quali, durante le ultime dimostrazioni, non hanno nascosto le loro simpatie verso la folla rivoluzionaria col partecipare alle dimostrazioni organizzate dal partito comunista contro il fascismo.

«La situazione è radicalmente mutata in questi giorni e non è da escludere che essa culminerà in una nuova grande azione rivoluzionaria».

E dire che a Roma è successo tutto ciò e nessuno di noi se ne è accorto.

Le informazioni del giornale di Salonicco sono veramente preziose e rare.

Apprendiamo infatti che grandi strade sboccano sulla piazza di San Pietro ove, malgrado i lavori stradali, possono concentrarsi diecimila persone e senza che i romani se ne accorgano.

Inoltre apprendiamo che esiste in Roma una piazza Chigi sulla quale si trovano i due ministeri dell'Interno e degli Esteri, che i carabinieri italiani fraternizzano con i comunisti, che a piazza Colonna un battaglione di soldati si unisce ai dimostranti, che esiste in Italia una «Guardia Nazionale», ecc. ecc.

E potrebbe bastare.

Cambi su piazza

PARIGI	119 75
LONDRA	103 30
NEW YORK	23 05
SVIZZERA	442
BELGIO	112
OLANDA	9 20
CONSOLIDATO	98.95

Altre di Cronaca ...

L'offerta delle insegne cavalleresche al neo Cav. Emilio Mirante

Domenica in un'aula della «Nicolò Tommaseo», addobbata per la circostanza, i maestri elementari di Tripoli e i funzionari della Soprintendenza, hanno offerto al loro beneamato Ispettore Prof. Emilio Mirante le insegne cavalleresche di Cavaliere della Corona d'Italia. La festa ha avuto, per espresso desiderio del festeggiando, un carattere intimo.

Una bella bambina ha, con acconce parole, presentato al Cav. Mirante un magnifico mazzo di fiori per significare la parte viva ed entusiastica che il mondo dei piccoli prendeva alla cerimonia. Poi il Direttore Didattico Andrea Festa ha ricordato, in breve sintesi i meriti del Mirante, ed ha ricordato succintamente l'opera svolta dal Prof. Mirante a beneficio della Scuola Elementare in questo lembo della Patria.

Dopo, a nome dei Professori delle Scuole Medie ha parlato il Cav. Gandolfo Preside del nostro fiorentissimo Istituto Tecnico, dimostrando che alla festa i Professori partecipavano non solo perchè il Mirante fu loro valente collega nell'insegnamento medio, ma perchè quando si tratta di onorare un lavoratore della scuola, gli insegnanti, a qualunque categoria appartengono, si ritrovano fraternamente solidali. Ha risposto commosso il Cav. Mirante esprimendo i suoi sentimenti di gratitudine a quanti hanno voluto partecipare a questa festa così delicata. Ha detto che l'onorificenza non premia nessun merito speciale, ma forse consacra il cammino percorso nel compimento di un aspro dovere. Se una soddisfazione egli prova oggi è quella di sapere che l'opera sua e del corpo insegnante è conosciuta e valutata.

Il maestro Ingrassia gli ha quindi offerto le insegne a nome della classe e dei funzionari della Soprintendenza e seguì un rinfresco.

Associaz. Studentesca Tripoli

Il giorno 13 corrente mese, nei locali del R. Istituto Tecnico è stata tenuta la prima riunione di un gruppo di studenti per fondare l'Associazione Studentesca.

L'assemblea, uditi gli scopi della associazione, ha eletto il seguente consiglio provvisorio:

Presidente: Tascone Nicola;
V. Presidente: Marcucci Marco;
Cassiere: Venturelli Alberto;
Consiglieri: Del Sole Romolo, Andolina Antonio, Barraco Giuseppe
Segretario: De Santis Mario.

Venne deciso di tenere una nuova assemblea negli stessi locali per Domenica 19 c. m. alle ore 10 e 30 precise.

Ad essa sono invitati tutti gli studenti di Tripoli.

Le iscrizioni si ricevono presso gli studenti: Marcucci Marco, Venturelli Alberto, Tascone Nicola.

L'arresto di uno degli autori dell'eccidio di Ras Fuligi

Dopo attivissime oculate indagini, esperite dai militi della Tenenza R.R. C.C. di Tripoli, ieri mattina è stato arrestato in Zanzur l'indigeno Scek Mohammed Zarrugh di Garian, attualmente latitante, perchè colpito da mandato di cattura essendosi, il sunnominato Zarrugh, reso responsabile di: omicidio volontario qualificato, concorso in tradimento, sequestro di persone e rapina.

Il Mohammed Zarrug è uno dei principali autori dell'eccidio di Ras Fuligi. Era latitante dall'anno scorso e si accingeva a partire per la Tunisia.

Esami di ammissione alle Scuole Medie di primo grado

Gli esami di ammissione alle Scuole Medie di primo grado avranno luogo presso il R. Istituto Tecnico (Via Mizran) nei seguenti giorni:

Giovedì 16 Ottobre: Ore 8 Dettato, ore 9 Prova scritta di Aritmetica.

Venerdì 17 Ottobre: Ore 8 Disegno.

Gli esami orali cominceranno il giorno 18 e continueranno nei giorni seguenti.

I candidati israeliti sono dispensati dal presentarsi agli esami nei giorni 18, 20, 21.

La prova integrativa avrà luogo in giorno da fissarsi, dopo che saranno finiti gli esami orali. Per informazioni rivolgersi alla Presidenza del R. Istituto Tecnico.

Cronaca Teatrale ..

Miramare

Questa sera spettacolo in onore della bravissima diva eccentrica LA CLOL, che ormai è entrata nelle simpatie del pubblico che ogni sera non si stanca di applaudirla e richiederle numerosi bis sempre gentilmente concessi.

Sarà uno spettacolo eccezionale poichè la brava artista canterà certamente le sue più famose chanzonette e di sicuro i bis non si potranno numerare. Con lei parteciperanno altori la brillantissima ODETTE D'ARGONNE, vera stella del firmamento varietistico, MAURICE et MAY gl'impareggiabili ciclisti comici e tutti gli altri ottimi numeri della Tournèe che per l'occasione si presenteranno con repertorio nuovissimo.

Domani ultimo spettacolo di questa ottima Tournèe.

Alhambra

Spettacolo d'arte quello di questa sera con la proiezione di un grande capolavoro:

«IL MANDARINO»

nella forte interpretazione del magnifico attore HARRY WALDEN che ha qui impersonificata la tragica figura del CINESE con una efficacia e con una evidenza straordinariamente ammirevoli.

Seguirà lo spettacolo di Varietà con i «STAGNITTI» sempre festeggiatissimi nel loro attualissimo «schetck» comico; la VALDORO costretta a concedere sempre innumerevoli bis, ed infine l'elegante danzatrice NORA ALBA.

Domani serata High-life:

Il grande tragico della scena muta:

RUDOLPH KLEIN - ROGGE

(il famoso protagonista del «Dottor Mabuse») interpreterà

«IL CAVALIERE DI PIETRA»

leggenda tragico - fantastica in impressionante, svolgendosi all'epoca del Medio Evo.

Sport

Foot-Ball

U. S. Italia batte G. Esploratori 3 a 2.

Domenica, si sono incontrate, sul campo del Molo Sparto le squadre: U. S. Italia e G. Esploratori.

La partita fu molto vivace e benchè l'Italia mancasse di cinque elementi, di cui soltanto tre sostituiti, ha saputo dominare gli avversari e chiudere onorevolmente l'incontro con 3 goals a 2.

Per la cronaca del match i goals, per l'Italia, furono segnati durante il 1° tempo da Pirrò, Pipitone e Pusano, per gli Esploratori uno al 1° tempo ed uno alla ripresa.

Fulgor F. C. batte U. S. Italia 3 - 2.

Per quasi tutto il tempo l'«Italia» ha manifestato una netta superiorità segnando due punti; il primo autogoal di Ieronimides il secondo per merito di Ricevuto.

Alla ripresa i Fulgorini riuscirono a pareggiare e alla chiusura segnarono il goal della vittoria.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

INSERZIONI 3 Pagina: Inter. L. 170 mezza pagina L. 100, un quarto L. 60, un ottavo L. 40, una colonna L. 70, mezza colonna L. 40 - AVVISI ECONOMICI: la parola cent. 40, min. L. 8
Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli, S. Gregorio 35 - Milano
in Tripoli AVOLIO DECIO

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 18 - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 15 Ottobre 1924 — N. 243

Le opposizioni si sono specializzate nella caccia al morto ed al fattaccio. Oggi si chiama Lertua, domani Regazzi e la pentola dell'Aventino bolle.

I TERMINI DELLA SCISSIONE LIBERALE

in attesa delle decisioni del gruppo "Salandra,,

L'atteggiamento delle opposizioni in vista delle varie fronde

ROMA, 14 (Sabelli).

Montecitorio s'è rianimato — improvvisamente, a congresso liberale ultimato.

Iersera i corridoi erano affollati di deputati e giornalisti.

Tra i parlamentari si notavano gli on. Salandra, Riccio, Codacci Pisanelli, Petrillo, Tosti di Valminuta ed altri.

L'on. Salandra ha avuto con i suoi amici nei corridoi, lunghi colloqui e si assicurava che l'on. Codacci Pisanelli avesse avuto, [illegible] ritornato, un altro lungo abboccamento coll'on. Sarrocchi, Ministro dei LL. PP.

Intanto iersera è stato diramato a firma degli onorevoli Riccio, Sandrini, Codacci Pisanelli e Geremicca il seguente invito ai deputati liberali di Destra.

Onorevole amico,

Gli amici intervenuti al Congresso di Livorno e quelli che abbiamo trovati a Roma ritengono opportuna una nostra adunanza. Rivolgiamo quindi a tutti i parlamentari che presero parte o aderirono alla manifestazione politica, da noi fatta a Livorno, calda preghiera di volersi trovare, nel primo Ufficio della Camera dei deputati, mercoledì 15 ottobre alle ore 16.

Congetture, imposizioni e commenti

Intanto, quello che sarà il futuro atteggiamento dei deputati liberali di Destra ha dato luogo ad una infinità di commenti.

I deputati liberali di Destra - per non pregiudicare quello che sarà la loro deliberazione — si sono rinchiusi nel più assoluto mutismo.

L'on. Petrillo — le cui dichiarazioni polemiche sono state già da noi pubblicate — è il più rigido fautore d'una « presa di posizione » contro i deliberati del Congresso e stando a quanto si afferma, il suo pensiero è condiviso anche da altri deputati.

Se non che a Montecitorio e negli ambienti politici prevale questa concezione: su quella che è la situazione post-congressuale nei confronti dei destri: che cioè la compagine del partito non sarà intaccata anche se i Destri riaffermeranno il loro attaccamento al Governo Fascista.

« Va ricordato — si diceva a Montecitorio — che l'ordine del giorno Pedrazzi come ben ha rilevato « La Tribuna » ha raccolto circa 3000 voti di astensione, a dimostrare che anche i fautori del collaborazionismo a quell'ordine del giorno non intendevano attribuire un carattere di opposizione e che le dimostrazioni di simpatia che gli on. Casati e Sarrocchi hanno riscosso sono state tributate anche dai più accesi avversi dei collaborazionisti. Ciò vuol dire che il liberalismo — limitandosi ad una riaffermazione di principi, non intende e non ha inteso comunque di fare delimitazioni a quello che è l'apporto dei Destri alla funzione di Governo.

Se è consentito pertanto — e non potrebbe non esserlo — ad un congresso di liberali ribadire i postulati programmatici di partito nell'ora attuale, è pur anche logico che l'ala destra del partito riaffermi quelle che sono le necessità del momento per le quali essa sente il dovere di dare il proprio leale appoggio al Governo in carica.

L'essenza più vera del Congresso di Livorno — per chi quelle assise voglia guardare al di sopra d'ogni dettaglio contingente e con spirito scevro da passioni — è appunto in questa coesistenza delle due tendenze che, mentre non impediscono la proclamazione delle idealità di partito non pregiudicano la collaborazione col Governo ».

In altra parte si afferma invece: « I liberali di Destra non possono rimanere ancora nel partito perchè essi ritengono necessaria una chiarificazione. Probabilmente — senza proclamare la scissione — essi proclamerebbero l'autonomia del gruppo mettendo quindi la Direzione del Partito in condizione da dover [illegible] dere in conseguenza [illegible] che si potrà anche senz'altro addivenire alla scissione ».

In questo caso si assicura che le sezioni che hanno votato per l'ordine del giorno umbro-laziale di Ricci assumerebbero il nome di « associazioni costituzionali monarchiche ».

Le impressioni dei deputati delle Opposizioni su quelle che saranno le decisioni della Destra si possono riassumere brevemente così. Nel partito liberale da una parte sono i conservatori e dall'altra i liberali democratici.

Se questo è vero lo dimostrerà la scissione. »

Le discussioni, insomma, sono infinite.

Ma quel che è bene rilevare — di fronte a talune esagerate affermazioni che si fanno negli ambienti politici riportate anche da qualche giornale — è che la posizione che gli on. Boeri e Giovannini della maggioranza e l'on. Soleri del gruppo giolittiano assumeranno alla Camera non è quello che ad essi, con giudizi troppo affrettati, si vuole attribuire.

Per chiarire l'atteggiamento di questi deputati è necessario, ancora una volta, riportarsi al Congresso Livornese.

Questi tre deputati non si dichiararono a Livorno oppositori del Governo e pertanto essi continueranno a seguire in seno al Parlamento la linea di condotta che hanno fino ad oggi tenuta naturalmente però valutando liberamente quelle nuove situazioni che potessero eventualmente venirsi a creare contrarie ai postulati centristi dell'ordine del giorno Pedrazzi.

Come è possibile, dunque, ritenere questi deputati pregiudizialmente contrari al Governo?

Queste anticipazioni di atteggiamenti — derivate da elaborate sottilizzazioni di situazioni che sono in sviluppo ed in molti casi, stati che — costituiscono degli errori in base ai quali non è possibile un esame sereno dell'attuale momento politico.

Il parere dell'on. Giovannini

Fino ad oggi nessun fatto nuovo è venuto a spostare la situazione.

Rileviamo che negli ambienti politici l'attesa per le decisioni della Destra e per gli ulteriori riflessi che potrà avere il Congresso, è vivissima.

Un elemento che potrà influire nelle decisioni in senso o nell'altro è naturalmente anche l'atteggiamento della stampa fascista.

Dal canto suo l'on. Giovannini s'è sostanzialmente uniformato alle dichiarazioni che il vice-segretario generale del partito ebbe a fare alla « Tribuna ».

Interrogato sull'eventualità d'una scissione egli ha detto: « Non c'è da temere nessuna scissione perchè l'ordine del giorno non potrebbe essere più unitario. La funzione di segretario politico, aggiunge l'on. Giovannini, che ha dato luogo a delle critiche da parte degli uomini della tendenza di destra, è stata abolita e non esiste più nel nuovo statuto del partito. Viene dunque a mancare un altro motivo di possibile dissenso ».

Amendola spiega perche è sull'Aventino

LONDRA, 13

La crisi interna distoglie l'attenzione della stampa inglese dalle questioni estere, tuttavia il Congresso di Livorno è stato seguito con molto interesse.

Oggi il « Manchester Guardian » pubblica un'intervista con l'on. Amendola, il quale ha dichiarato:

— L'ordine del giorno approvato a [illegible] rappresenta [illegible] posizione morale per [illegible] l'ordine del giorno [illegible] potrebbero essere sottoscritte da tutti i partiti di opposizione particolarmente dai costituzionali [illegible] i partiti di opposizione ritornerebbero certamente al Parlamento e parteciperebbero alle discussioni parlamentari, ma l'abisso esistente [illegible] scorso pronunciato da Mussolini. Il discorso [illegible] la prova che i partiti di opposizione devono continuare ad astenersi dalla [illegible] parlamentare.

— Come interpretate la decisione dei liberali di tenere la loro azione distinta dall'azione delle opposizioni?

— I fatti dimostreranno che ciò è possibile. L'ordine del giorno indica la necessità di lavorare per un governo che garantisca le condizioni accennate, cioè un governo diverso dall'on. Mussolini.

— Non pensate se tutto considerato qualcuno dei partiti politici guadagnerebbe sostenendo le sue opinioni, per quanto radicalmente contrarie al Governo, nella discussione parlamentare?

— Senza dubbio — ha risposto l'on. Amendola — se esistesse attualmente la libertà parlamentare ma la forza armata del signor Mussolini ha soppresso di fatto le condizioni di vita parlamentare legale come esistono nei paesi democratici. Quando l'on. Mussolini diventò primo ministro era possibile capire che non gli piacesse la Camera allora esistente, ma nel suo discorso di Milano ha negato il potere politico anche al Parlamento eletto con la sua stessa legge elettorale, cosicchè egli scredita e sopprime la istituzione parlamentare stessa.

— Se, come già è stato proposto l'attuale legge elettorale venisse abbandonata e si tornasse al Collegio uninominale, i partiti di opposizione muterebbero a loro linea di azione?

— No! tale mutamento non può essere discusso che dal Parlamento dove i partiti di opposizione, come ho accennato, non possono tornare.

Presidenze di Consigli Provinciali

ROMA, 14

Si sono riuniti i Consigli provinciali di Genova, Ancona, Treviso, Caserta, Bologna, Pisa, Milano, Novara rieleggendo a presidenti rispettivamente Galliani, Cirilli, Vezzo, Caporaso, Oviglio, Borri, Mazza e Bellini.

Gli invalidi belgi a Mussolini

ROMA, 15

Mussolini ricevette la rappresentanza degli invalidi belgi esprimentigli a nome del personale e dei colleghi belgi la sincera ammirazione e la benevola simpatia dimostrata dal Governo italiano in occasione dell'Esposizione interalleata dei lavori degli invalidi di guerra di Gand nel 1923 e gli offerse un artistico album dell'Esposizione stessa con un diploma ed una medaglia commemorativa.

La Delegazione si recò quindi a deporre una corona di bronzo sulla Tomba del Milite Ignoto.

Una cerimonia per i Missionari partenti per la Somalia.

TORINO, 14.

In presenza della Principessa Letizia, delle Autorità e dell'Arcivescovo si procedette alla commovente cerimonia dell'imposizione del Crocifisso ai missionari ed alle suore della Consolata partenti per la Somalia italiana.

IL "CASO,, REGAZZI

L'energico intervento del Ministero degli interni

La spedizione notturna della Pubblica Sicurezza a Molinella - Un ferito - Il Regazzi è irreperibile

ROMA, 14 (Sabelli).

"Il Messaggero" riceve dal suo inviato da Bologna:

La scorsa notte in seguito all'energico intervento del Ministero degli Interni, sono partiti dalla nostra Questura per Molinella due camions di carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza al comando del vice questore cav. uff. Laudadio e del commissario cav. Fusco, con l'incarico di dare esecuzione ai cinque mandati di cattura spiccati dall'autorità giudiziaria sin dal 14 settembre 1923 per l'assassinio del colono Pietro Marani contro Augusto Regazzi [illegible] Forlani Francesco, Maiani Viliano, Zuccheri Carlo e Bucci Domenico, imputati di correità nello stesso reato.

Il figlio di un ricercato ferito

Stamane in città s'era sparsa la voce di gravi conflitti fra carabinieri e fascisti che avrebbero fatto fuoco contro la forza pubblica; e si diceva anche che il Regazzi, dopo aver scaricata la rivoltella sui carabinieri s'era dileguato nella notte. E tali notizie sono state [illegible] dai corrispondenti dei giornali.

Nulla invece di tutto ciò: [illegible] resistenza è stata opposta dai fascisti e tanto meno armata. Un solo increscioso incidente si è verificato e, fortunatamente, lieve.

Appena, i due camions sono [illegible] a Molinella, verso le ore 4, i carabinieri si sono diretti verso le abitazioni dei catturandi.

Una pattuglia che si recava a casa del Bucchi Domenico ha scorto ad un tratto due individui che fuggivano per la campagna. Sospettando i carabinieri si trattasse di ricercati, si sono buttati all'inseguimento. Ad un certo momento [illegible] tito un colpo di moschetto ed uno dei fuggitivi, il più giovane, [illegible] duto al suolo. L'altro, allora [illegible] fermato per aiutare il compagno. I carabinieri sopraggiunti, hanno dichiarato in arresto entrambi. E' stato subito identificato il ferito per Bucchi Ivo, di anni 25 e l'altro per il padre Domenico, uno di quelli colpiti dal mandato di cattura.

Sul ferimento si hanno due diverse versioni: la questura afferma che durante l'inseguimento uno dei carabinieri, nel saltare una siepe, è caduto a terra provocando lo scatto accidentale del moschetto.

Il colpo ha ferito lievemente ad un braccio il Bucchi Ivo.

Secondo altri, invece, i carabinieri avrebbero sparato contro i fuggitivi colpi di moschetto, uno dei quali ha raggiunto il Bucchi Ivo. Ad ogni modo tanto il ferito che il padre di lui sono stati condotti in stato di arresto a Molinella e, successivamente, a Bologna negli uffici della nostra questura. Di qui il Bucchi Domenico è stato condotto alle carceri di San Giovanni in Monte a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre il Bucchi Ivo, non dovendo rispondere di alcun reato, è stato rimesso in libertà.

Regazzi e Forlani irreperibili

Contemporaneamente alla operazione suddetta le altre pattuglie di carabinieri e agenti investigativi procedevano all'arresto di altri due colpiti di mandato di cattura per lo stesso reato: Maiani Viviano e Zuccheri Carlo, che venivano trovati nelle rispettive abitazioni. Sono state invece trovate deserte le abitazioni del principale imputato Augusto Regazzi, il quale già da tempo non dormiva più nella sua casa di Molinella, e di Forlani Francesco che in questi giorni non era stato più veduto in paese. Tuttavia sono state eseguite ricerche tanto del Regazzi come del Forlani in abitazioni di amici loro e nelle adiacenze di Molinella, ma con esito completamente negativo.

Stamane i due camions di forza pubblica con i tre arrestati hanno fatto ritorno a Bologna. Nella giornata altre pattuglie di carabinieri e agenti investigativi hanno proceduto all'arresto, per misure di P. S. di una ventina di sovversivi molinellesi, eseguendo anche delle perquisizioni nelle loro case.

La disciplina dei fascisti

Questa sera verso le ore 19, nei locali del Fascio di Molinella, si è tenuta una riunione dei fascisti di quel Comune per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito all'intervento del Ministero degli interni e per evitare [illegible] incidenti.

Erano presenti 500 fascisti. Hanno parlato l'on. Angelo Manaresi, il dottor Pasquali, membro della Federazione provinciale fascista bolognese, ed il dottor Cuccoli segretario della Federazione dei sindacati fascisti, incitando gli intervenuti alla calma, alla disciplina ed all'ossequio agli ordini dell'autorità politica.

Dopo l'assemblea i fascisti si sono ordinati in corteo percorrendo le vie del paese, inneggiando al fascismo, al Capo del Governo, senza dar luogo al minimo incidente.

Il dottor Cuccoli che aveva rassegnate le dimissioni da segretario dei sindacati in [illegible] all'intervento dell'on. Arpinati le ha ritirate.

Il misterioso assassinio del mutilato Lertua

L'inchiesta dell'on. Igliori - L'interrogatorio degli arrestati - I funerali dell'assassinato

PIACENZA, 13

Quest'oggi la città è assolutamente calma.

Dopo avere contribuito a renderla tale, anche i provvedimenti energici presi nei giorni scorsi dall'autorità, per il mantenimento dell'ordine pubblico, come deve avere servito in tal caso anche l'arrivo in città della medaglia d'oro on. Igliori, inviato a Piacenza dal Direttorio nazionale fascista per assumere informazioni intorno alla situazione locale, riguardo al fascismo.

Non si conosce il preciso mandato affidato all'on. Igliori. Secondo talune voci egli avrebbe soltanto il mandato di una inchiesta i cui risultati porterebbe poi in seno al Direttorio nazionale per le decisioni eventuali da prendere; secondo altri invece, l'on. Igliori avrebbe anche la missione di compiere opera conciliativa nel campo fascista, fra le parti in dissidio.

L'on. Igliori, appena giunto stamane a Piacenza, si è recato in Prefettura ove ha avuto, durante tutta la giornata, numerosi colloqui con le maggiori personalità piacentine, dal Prefetto al Presidente del Consiglio Provinciale, al Presidente della Deputazione Provinciale.

Avrebbe voluto parlare con Sindaco, avv. Lanza, ma non gli fu possibile essendo questi lontano dalla città per un lutto famigliare.

Furono anche invitati in Prefettura, parecchi fra i maggiorenti del partito fascista, appartenenti alle due parti in dissidio e anche altre persone.

L'on. Igliori è partito questa sera alle ore 21,30 per Roma.

Nei riguardi del delitto, del quale restò vittima il Lertua, oggi i magistrati e i funzionari di P. S. si sono recati a Volpara, la cascina ove avvenne il delitto, per eseguirvi taluni interrogatori e varie verifiche.

I tre arrestati, trasferiti ieri dall'autorità di P. S. alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria, e cioè la fanciulla Gentilini, il Solari e il Foschini, si manterrebbero sempre negativi. I due primi in modo assoluto. Sembra invece che il Foschini sia caduto in qualche contraddizione. Gli altri arrestati sono sempre a disposizione dell'autorità di P. S. e furono anche oggi interrogati.

In questura si assicura che sulle causali del delitto non è possibile ancora alcun giudizio, perchè elementi positivi non furon a tutt'oggi raccolti in nessun senso.

Stamane la salma dell'ucciso venne sepolta. La P. S. aveva proibito i funerali ufficiali per ragioni di ordine pubblico. Furono soltanto ammessi al trasporto i parenti. Le esequie ebbero luogo nella chiesetta del cimitero, quindi la salma venne accompagnata dai parenti al camposanto e sepolta.

Più tardi una rappresentanza dell'Associazione Mutilati di guerra, alla quale apparteneva l'ucciso, venne ammessa con bandiera al cimitero e si recò a deporre una corona di fiori freschi sulla tomba del Lertua.

Nel pomeriggio molti amici e colleghi del Lertua si recarono al cimitero per visitare la salma e collocarvi dei fiori.

Importazioni ed esportazioni italiane

ROMA, 13.

Le importazioni dei primi otto mesi dell'anno corrente ascendono a undici miliardi e trecento novantanove milioni e le esportazioni a 8 miliardi e 839 con un disavanzo di tre miliardi e 880 milioni in confronto dei cinque miliardi e trenta milioni avutosi nello stesso periodo dell'anno precednte. L'aumento dell'imortazione si deve ai maggiori acquisti di materie prime necessarie alle nostre industrie mentre l'aumento delle esportazioni rappresenta le vendite dei prodotti fabbricati o agricoli.

I vincitori della Coppa d'Italia

ROMA, 13

Si sono svolte a Centocelle le gare per la Coppa d'Italia. Il percorso da compiersi era stabilito sei volte Centocelle Frascati Monte Celio e Centocelle.

Vinse il primo premio di 150 mila lire l'areoplano Macchi 20, il secondo premio di 50 mila lire l'areoplano Caudron C 147.

Cordialità italo-cecoslovacche

VERONA, 13.

Il Console ceco-slovacco a Milano Lasca, ed altri cecoslovacchi guidati dal gen. Graziani visitarono i Cimiteri di guerra della zona ove combattè la Legione cecoslovacca fra cui il Camposanto di Rivoli Veronese.

Durante la visita si depose alle Tombe dei cecoslovacchi caduti a Dosso Alto una grande corona.

La transvolata atlantica dello Zeppelin tedesco

BERLINO 14.

Lo Zeppelin in viaggio pel Nord America ha volato alle 3,36 (ora di Europa) sulle isole Azzorre, visibile sul cielo azzurro. La stazione radiotelerafica americana di Chatham si trova da oggi in completa comunicazione collo Zeppelin.

* * *

WASHINGTON, 14.

Un « Radio » emesso dal Zeppelin Z. R. 3° annunziava che alle ore 15 (ora americana) il Dirigibile trovavasi a 130 miglia ovest delle isole Facal (Azzorre).

Un successivo « Radio » annunziava che alle ore 18 lo Zeppelin sorvolava l'Isola Flores (Azzorre).

* * *

BERLINO, 14.

Il « Wolff Bureau » pubblica: alle sette di stamane il Dirigibile Z. R. 3° si trovava al 44 m. latitudine nord e al 38 longitudine ovest.

La Legione d'Onore a Ferrarin

PARIGI, 14.

Il Sotto-segretario per l'Aeronautica consegnò la Croce della Legione d'Onore al tenente Ferrarin che nel 1919 compì il noto raid Roma-Tokio.

Cronaca di Tripoli

VITA MUNICIPALE

Il Municipio di Tripoli dal 1912 al 1924

E' stata recentemente pubblicata una monografia, col titolo: « Il Municipio di Tripoli », dal 1912 al 1924, nella quale si espone, raggruppata in vari capitoli, la attività svolta, durante dodici anni, dall'Amministrazione municipale della nostra città.

Trattandosi di questione di notevole importanza per i cittadini metropolitani e indigeni della città; e, di conseguenza per i nostri lettori, crediamo opportuno sottoporre ad accurato esame il contenuto della monografia, per esporlo, raggruppato per materia, e quando occorrerà, commentarlo, al pubblico che ci segue:

L'opera è priva di indice; tuttavia possiamo dire che le parti più importanti, e di maggiore interesse sono le seguenti:

Il Municipio dal 1912 al 1924;

Il Municipio prima della dominazione ottomana;

L'organizzazione sotto il regime ottomano;

Dopo l'occupazione italiana:

L'ordinamento politico-amministrativo del 15 gennaio 1914, e quello del 1° gennaio 1922;

Il patrimonio e il demanio municipale;

Attribuzioni proprie del Municipio;

Bilanci.

Stato Civile;

Polizia mortuaria;

Igiene pubblica, e assistenza sanitaria;

Servizio veterinario e macello;

Piano regolatore, viabilità, edilizia;

Mercati pubblici, annona, nettezza urbana;

Polizia urbana; ed estinzione incendi;

Beneficenza;

Alimentazione idrica;

Farmacia municipale;

Ad un primo, sommario esame, l'opera appare compilata in modo diligente e sintetico; e risulta materiata di dati interessanti esposti in nitidi diagrammi e tabelle.

Il Municipio dal 1912 al 1924

Premettono i compilatori che « uno studio sul Municipio di Tripoli — fatto dopo tredici anni di occupazione — ...presenta due particolari lati di grande interesse: l'organizzazione dell'istituto, sotto il regime ottomano, e il suo evolversi, dal giorno del nostro sbarco, fino ad oggi ».

Non possiamo che convenire in tali chiare premesse

Prima della diretta dominazione ottomana, avvenuta, com'è noto, nel 1835 non esisteva a Tripoli una regolare amministrazione municipale ».

Vi era semplicemente uno « Sceik el beladia », nominato dal Principe, con funzioni di Sindaco, e di rappresentante del potere governativo

La « Beladia » non aveva bilancio, perchè nè riscuoteva tasse, e neppure provvedeva a spese.

Alla nettezza urbana erano obbligati a provvedere i proprietari o gli abitanti delle case, fronteggianti le strade; la polizia era affidata a « zaptie », retribuiti dal Principe; e lo stesso « Sceik » per la sua carica onoraria, non riceveva compenso di sorta.

L'organizzazione fu alquanto modificata, dopo l'occupazione della Tripolitania, da parte dei Turchi; ma occorsero ben trentasette anni, per darle nuovo e definitivo assetto.

Consta, infatti, che una regolare amministrazione municipale fu soltanto impiantata nel 1872.

Ci riserviamo parlarne in una prossima puntata.

(Continua)

V. C.

I funerali del Comm. A. Gogioso

I funerali del compianto Comm. Avv. Antonio Gogioso avranno luogo questa mattina.

Il corteo si formerà alle 9.30 in Via Riccardo, presso la Chiesa Parrocchiale, dove avrà luogo la funzione religiosa.

* * *

Pubblichiamo frattanto i seguenti telegrammi, scambiati fra il Reggente del Governo, e la famiglia Gogioso:

COGIOSO DOMENICO
San Stefano a Mare

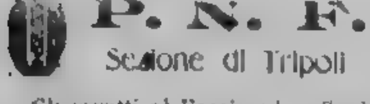
Questo Governo profondamente commosso per repentina perdita suo più alto magistrato, Comm. Gogioso, Presidente Corte Appello, e memore lunghi eminenti servigi da lui resi alla causa della giustizia e della civiltà in questa terra, si associa al gravissimo lutto che colpisce la Signoria Vostra, che è anche lutto della Colonia e della Magistratura Italiana.

Reggente Governo: NICCOLI

REGGENTE GOVERNO NICCOLI
Tripoli

Famiglia Presidente Gogioso ringrazia attestazione stima e condoglianze Colonia e Magistratura Italiana.

Famiglia GOGIOSO



P. N. F.
Sezione di Tripoli

Gli iscritti al Fascio ed ai Sindacati Fascisti di Tripoli sono pregati di intervenire ai funerali del compianto Presidente della Corte di Appello per la Libia, Comm. Vincenzo Gogioso.

Adunata alle ore 9 alla Chiesa di Sciara Riccardo.

In memoria del Comm. Gogioso

Ad onorare la memoria del compianto comm. Gogioso la Direzione delle Ferrovie ha versato a favore della Colonia Marina L. 100.

Per la sistemazione stradale del quartiere Srim

Alcuni cittadini, che abitano nel nuovo quartiere di Sciara el Srim, il quale va rapidamente popolandosi, sono venuti nei nostri uffici, per pregarci nuovamente di insistere affinchè l'impresa, che ha preso l'appalto relativo alla costruzione delle nuove strade, dia una buona volta inizio ai lavori.

La richiesta è più che giustificata, dovendo la pubblica amministrazione cooperare volenterosamente, nel senso di dotare prestissimo quella località di un comodo sistema stradale, sorreggendo gli sforzi fatti da un gruppo di benemeriti cittadini, per dare in quella zona un notevole sviluppo alle costruzioni edilizie.

Non dubitiamo perciò che coloro, cui spetta, provvederanno senz'altro, in modo da risparmiarci dal ritornare altra volta sull'argomento.

Il marabutto inesperto

In Zauiet Dahamani il giorno 10 andante una di quelle caratteristiche comitive di arabi che sogliono solennizzare la festa del piccolo Milud accendendo tronchi di palma e botti impregnate di liquidi combustibili, procedeva alla rituale passeggiata nel quartiere, quando ha avuto a subire un incidente.

L'indigeno Muktar ben Sadik, di anni 25 da Tripoli, che più di ogni altro gioiva della festa che celebra la nascita del Profeta, ha voluto dimostrare ai suoi correligionari l'elasticità dei suoi garetti saltando un tronco di palma che era stato acceso non senza prima di aver subito un bagno di petrolio. Se non che all'imprudente Muktar, il quale non ha il dono della salamandra, nè quello di un marabutto, gli presero fuoco le vesti e dovette così farsi ricoverare all'ospedale Coloniale, in condizioni gravissime per le numerose ustioni riportate.

Malgrado le sollecite cure apprestategli da quei sanitari il giorno dopo il povero Muktar cessava di vivere.

Una importante ordinanza sulla circolazione stradale

Il Commissario del Governo per l'Amministrazione del Municipio.

Considerato che l'aumentato traffico dei veicoli in generale, specie in relazione al movimento fra il Porto e la Città, richiede opportuna disciplina nell'interesse del libero transito e della migliore circolazione stradale.

Tenuto conto che gl'inconvenienti di circolazione nelle vie più centrali sono determinati esclusivamente dal movimento dei carreggi da trasporto delle merci in arrivo e in partenza, e che ad ovviare disturbi al transito si rende quindi necessario disciplinare la circolazione dei veicoli;

ORDINA:

1. — Gli autocarri, i carri da trasporto a trazione animale — anche se scarichi — per recarsi dalla **Città al Porto** e viceversa, NON DEVONO TRANSITARE per **Corso Vittorio Emanuele, Sciara el Handik, Suk el Muscir, Lungomare Conte Volpi, Suk el Naggiara Via dei Bastioni e Lungomare dei Bastioni.**

Essi DEVONO ESCLUSIVAMENTE PERCORRERE la via di circonvallazione da **Piazza Italia per Sciara el Garbi, Lungomare della Vittoria** e viceversa

2. — Il transito di detti veicoli per **Sciara Riccardo** è ammesso solo quando essi procedano in direzione di **Piazza Italia;** procedendo in senso opposto, essi devono percorrere la **via Mizran;** salvo i casi in dette vie si debba procedere a operazioni di carico e scarico.

Il raccordo fra tali vie si effettua per **Sciara el Machina.**

3. — Limitatamente al tempo necessario per le operazioni di carico e scarico, i detti veicoli possono accedere in **Corso Vittorio Emanuele,** e allontanarsene, solo dalle seguenti vie. **el Machina, Trik Suk el Tlat, Piazzale della nova Cattedrale, Hassuna Pascia, 1° Zenghet Mizran, 1° Zenghet Riccardo** (fino alle ore 17).

4. — Limitatamente alla durata delle operazioni di carico e scarico, i detti veicoli possono accedere in **Sciara el Handek,** e allontanarsene, solo per il **1° Zenghet Riccardo** (fino alle ore 17) e per il **Piazzale del Castello.**

5. — L'accesso alla zona del **Lungomare Conte Volpi** può solo effettuarsi per **Trik Suk el Tlat, Piazzale della nuova Cattedrale** e per il **1° Zenghet Riccardo** (fino alle ore 17).

6. — E' permesso il transito dei suddetti veicoli per **Suk el Muscir, Suk el Naggiara e Via dei Bastioni,** solo nel caso di operazioni di carico e scarico da effettuarsi nelle dette vie o in **Piazza Banco Roma** e relative adiacenze.

7. — Rimangono ferme le precedenti ordinanze in vigore per la circolazione dei veicoli, in quanto esse non contrastino con le presenti norme.

8. — La presente ordinanza andrà in vigore da domani.

9. — I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Tripoli, lì 15 ottobre 1924.

Il Commissario del Governo
A. STERN

L'ordinanza municipale ottiene la nostra approvazione. E' un primo passo razionale verso la completa sistemazione di tutto quanto si riferisce alla viabilità cittadina, che tuttora era proceduta alla men peggio. Era davvero tempo che si disciplinasse meglio il tumultuoso movimento dei veicoli nella nuova città.

Ad un rapido esame ci sembra che il provvedimento si proponga per fine:

Uniformarsi ai concetti ormai adottati da qualunque città d'Italia bene organizzata e disciplinata; — Garantire una migliore manutenzione stradale, almeno nella parte centrale della Città, che crediamo sarà nel nuovo anno sistemata definitivamente e decorosamente; — Sopprimere l'aspetto di disordine ed il rumoroso movimento che in certe ore si osservava nel Corso Vittorio Emanuele III che è ormai l'arteria principale e più importante della Città, da riservarsi al passaggio cittadino; — Garantire la rapidità di comunicazioni, già esistente fra il rione che ha per centro la piazza del Banco di Roma ed il porto; e conseguire, senza dispendio di tempo, da parte dei veicoli da trasporto una più razionale distribuzione di circolazione che eviti congestione di movimento nelle vie principali ed importanti della Città.

Sciscu, festeggiatore del Milud a spese dei cristiani.

In seguito a denunzie pervenute alla locale Direzione di Polizia è stato ieri tratto in arresto e tradotto in carcere a disposizione della R. Procura il nominato Mohammed el Mehdi ben Mohammed Sciscu, di anni 26, da Tripoli, abitante in Makta el Hagiar che col pretesto di raccogliere oboli a beneficio dei festeggiamenti del Milud del Profeta si era recato nell'abitazione di varie notabilità cittadine riuscendo con raggiri fraudolenti a carpire varie somme di cui si appropriava.

Sciscu si è anche compiaciuto di chiedere alla redazione de « La Nuova Italia » un modesto obolo per un piatto di cuscus che una ipotetica Zauia avrebbe confezionato in onore dei cronisti.

Alla nostra sottile astuzia è riuscito a carpire la modesta somma di lire dieci.

Al Club Musicale Dilettanti

L'Assemblea generale dei Soci di questo Circolo, riunitasi il giorno 12 corr. nella sua sede sociale, accettando la proposta fatta dal signor Pier Luigi Bonini, nominava i sigg. Foti rag. Renato, Ghirlando John e Vantini rag. Marcello, componenti del Direttorio danno loro pieni poteri per addivenire alla riorganizzazione del Circolo.

Vadano ai sigg. del Triunvirato i nostri voti beneauguranti; i quali, siamo sicurissimi, nulla lasceranno intentato per raggiungere gli scopi prefissi e ci dichiariamo fin da ora lietissimi se potremo, tra non molto, far seguire i nostri rallegramenti.

Movimento dei Piroscafi

Arrivi

Alle ore 6 del 13 corr. è qui giunto da Bengasi, il costiere piroscafo « Cagliari » con a bordo 23 passeggeri civili e 56 militari.

Con lo stesso piroscafo è giunto il Capitano Alois Signor Alfredo.

Alle ore 19.30 della stesso giorno è giunto in questo porto, proveniente da Malta, il piroscafo « Iberia » carico di paglia.

Alle ore 9 di lunedì scorso è giunto da Tunisi il piroscafo « Maria » con a bordo 3 passeggeri civili.

Partenze

Alle ore 22 del 10 corr. è partito, diretto a Misurata e Bengasi, il Piroscafo « Tobruk » con a bordo 45 passeggeri civili e 45 militari di Truppa.

Alle ore 19 del 13 andante è partito, alla volta di Genova, il piroscafo « Diana ».

Alle ore 6,30 del 13 corr. è partito per Bengasi, col solo equipaggio, il piroscafo settimanale « Vulcano »

Comunicato

Il Corpo Insegnante della R. Scuola Professionale Femminile Italo-Araba a scanso d'ogni equivoco ci comunica, che non prese parte alla festa fatta all'Ill.mo Sig. Cav. Emilio Mirante, R. Ispettore Scolastico, nell'occasione della meritata onorificenza conferitagli, perchè, pur avendo mandato ai promotori lettera d'adesione, sin dal giorno 8 ottobre, non ebbe alcuna partecipazione del tempo e del luogo dove doveva farsi tale cerimonia.

Consorzio Agrario Cooperativo

I concessionari, che hanno sottoscritto la richiesta per l'orzo da semina, sono pregati di recarsi allo Ufficio Segreteria del Consorzio stesso che resterà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 per sottoscrivere la dichiarazione e presentare l'effetto cambiario.

Il primo prelevamento si farà venerdì 17 corr. dalle ore 8 alle 12 nei magazzini militari al Pontile del Castello.

IL CONSORZIO

Stato Civile

Nati. Sasi Meborati, Perez Concetta, Vigenziano Nicola, Maria Rosario, Naim Rino, Saputo Rosa; Nesria, Nicolosi Luigi, Donati Caterina Lusigo Mario, Reggo Rosa, Rina Vittoria, Guglielmo Bastiano, Mardia ben Mohamed Nigiral, Barba Aron, Haddad Huma, Luguar Huatu, Sunah Jusuf, Martinez Vittorio, Durano Giuseppe, Rallo Giacomo, Jonas Nisa, Lucin Maria Luisa, Pucci Ferdinando, Hassan Gamila, Irigi Giora.

Nati morti: 2.

Morti:

Tedesco Francesca, Nisis Mariem Jean Iuda, Mazzucca Giuseppe, Habumi Ghila, De Maria Gabriele, Bellici Grazia, Aron Bereussa.

Cronaca Teatrale

Miramare

Penultimo spettacolo della bravissima « **Tournèe D'Argonne** quello di questa sera e il teatro di sicuro sarà affollatissimo, visto che tutti gli ottimi numeri si produrranno con repertorio finora non espletato. Domani serata di **addio** della **Tournèe** e in onore della elegantissima diva **Odette D'Argonne,** vera ed autentica stella del Varietà.

Per venerdì, poi, avranno inizio gli spettacoli invernali con un concorso di rappresentazioni di **Caffè Concerto;** spettacoli prettamente famigliari ed a prezzi popolarissimi. Gli artisti scritturati dalla instancabile Direzione del Miramare sono quanto di meglio ora conta il Varietà e gli spettacoli saranno curati con vero intendimento d'arte. Domani daremo l'elenco artistico e comunicheremo i prezzi che l'Impresa praticherà.

Alhambra

« IL CAVALIERE DI PIETRA »

« ...l'uomo maledetto dagli uomini, dal cielo e dalla terra; che fasciato avea di nero cuoio il petto, ferrato d'oro il suo caval di guerra.

Il suo saluto era maledizione dall'alba sino al tramonto; non un uomo v'era nella sua legione che al delitto, di lui fosse più pronto.. ».

Ecco l'incubo, il pensiero opprimente che tiene il vecchio cantastorie in disparte, mentre sul breve prato fiorito, a specchio del lago tondo e lucente, il ritorno della primavera richiama la gioventù del villaggio a celebrare i riti nuziali.

Seguirà il VARIETA' con i « SIAGNITTI » i comicissimi, la brava VALDORO, e la simpaticissima NORA ALBA danzatrice.

Il romanzo massonico imbastito

nell'istruttoria Matteotti

Le nuove circostanze processuali e lo stato degli attuali accertamenti

ROMA, 14 (Sabelli).

L'arresto di Augusto Malacria, avvenuto come è noto a Marsiglia, porterà per conseguenza necessaria, un ritardo considerevole alla chiusura dell'istruttoria per il delitto Matteotti, che pareva imminente.

Sul passato del nuovo arrestato si danno queste notizie che discordano da quelle fornite giorni fa da un giornale milanese. L'imputato apparterrebbe a una buona famiglia. Seguì nel 1904-1905 il corso di Modena e ne uscì ufficiale dell'Esercito. Prese parte alla guerra con il grado di maggiore. Dopo la guerra vinse a Montecarlo una somma di oltre 400 mila lire. In seguito a questo avvenimento, chiese ed ottenne di essere posto in posizione ausiliaria speciale. Circa tre anni or sono con il danaro vinto a Montecarlo, impiantò una piccola azienda per il commercio dell'essenza di rosa; ma in tale cattiva speculazione perse tutto il capitale. Allora fece domanda di essere riammesso, quale ufficiale in servizio attivo, nell'Esercito. La domanda fu respinta. E' in conseguenza della rovina economica che il Malacria si sarebbe dato ad una esistenza equivoca e avventurosa, che sboccò nel delitto.

L'estradizione del Malacria

In questi giorni la procura generale, a mezzo dei Ministeri della Giustizia e degli Esteri, farà domanda al Governo francese per ottenere l'estradizione del Malacria e, dopo un giudizio di delibazione, il detenuto sarà tradotto a Roma. Per quanto si voglia far presto, e ammesso che il Malacria non faccia opposizione, con il pretesto che si tratta di reato politico, la procedura per ottenere l'estradizione occuperà una ventina di giorni e forse di più.

Le perizie, depositate in atti finora, sono due: la prima riguarda l'automobile con la quale l'on. Matteotti fu rapito sul Lungotevere Arnaldo da Brescia. Il perito ha dichiarato che nella « Lancia » si trovano evidenti segni di una disperata colluttazione e varie macchie di sangue umano. ciò proverebbe che il deputato unitario è stato ucciso dentro l'automobile, quando cercava di divincolarsi o urlava per richiamare l'attenzione di qualcuno. Le macchie di sangue avvalorerebbero anche l'ipotesi che l'on. Matteotti sia stato ucciso con un colpo d'arma bianca.

La seconda perizia è stata redatta dal profumiere Cervoni. Si ricorderà che nella valigia sequestrata al Dumini, si rinvenne una bottiglietta di acqua di Colonia e, più tardi, nella Macchia Grossa, vicino al lago di Vico, si trovò un fazzoletto di tela finissima, il cui profumo non era ancora del tutto svanito L'autorità giudiziaria aveva ordinato una perizia per stabilire se il profumo della bottiglia fosse lo stesso di quello del fazzoletto, che si ritiene appartenesse pure al Dumini. Il perito però non è stato in grado di accertare le circostanze, e così non ha potuto rispondere al quesito che gli era stato sottoposto.

Fra qualche giorno i periti prof. Alessandrini e Lepri consegneranno le conclusioni della perizia ontomologica, e alla fine del mese si conosceranno leconclusioni della perizia necroscopica, redatta dai prof. Massari e Bellussi, ai quali, giorni fa, è stata concessa una nuova proroga. I risultati peritali saranno contestati ai detenuti in un ultimo e definitivo interrogatorio e poi, sempre in ogni caso nella prima quindicina del mese di novembre, saranno comunicati ai difensori i verbali degli interrogatori e saranno forse concessi i permessi di colloquio.

Gli interrogatori resi pubblici a novembre

Nessuno dubita che la gravità eccezionale del processo, le difficoltà degli indagini, rese maggiori anche dal fatto che molti testimoni — per paura, o perchè legati da vincoli di amicizia con gli imputati — non hanno voluto parlare, portino per conseguenza logica e naturale che l'istruttoria non possa chiudersi presto come si credeva e come si desiderava da molti; ma bisogna osservare che, a novembre, dopo cioè il deposito delle perizie in cancelleria, saranno trascorsi 5 mesi dal giorno del delitto, e 5 mesi di lavoro intenso e continuo sono più che sufficienti almeno per rendere pubblici i verbali degli interrogatori A proposito dei quali, nei giorni scorsi era nuovamente scorsa la voce — raccolta dal « Sereno » — che alcuni degli imputati, e precisamente gli esecutori materiali del delitto, avrebbero fatto recentemente gravi rivelazioni e parziali confessioni. Nell'andamento dei lavori dei magistrati inquirenti non si notano però sinora sintomi che avvalorino tale voce.

Il « Popolo » pubblica stasera una « circolare riservatissima », emessa nel luglio scorso dal Supremo consiglio massonico di Piazza del Gesù, nella quale è contenuta la relazione della « Commissione politica del grande areopago nazionale » sui rapporti fra gli implicati nel delitto Matteotti e la massoneria di Piazza del Gesù.

Il giornale così riferisce e commenta la circolare:

« Sulle origini e fini del delitto Matteotti la circolare fa le seguenti affermazioni: l'assassinio del deputato unitario « costituisca uno dei più terribili misteri della storia politica delle nazioni ». Perchè mistero? La circolare si domanda poi chi avesse interesse di uccidere Matteotti e risponde: « Non certo il Governo e il partito della maggioranza contro i quali sarebbero insorti e le minoranze e il pubblico apolitico.

« Evidentemente — soggiunge — uccidendo l'on. Matteotti si mirava a colpire l'on. Mussolini e il suo partito. L'infelice vittima doveva diventare una bandiera di riscossa, il simbolo della rivolta contro lo stato di cose esistente politicamente in Italia ». Con questa logica massonica c'è quasi da dubitare che la mano dell'assasinio sia stata armata addirittura dagli oppositori. Invece, per bontà sua la circolare ammette « francamente » che «nemmeno le opposizioni non potevano nè collettivamente nè singolarmente pensare a un tale delitto, ne avevano modo di pervenire direttamente ai singoli esecutori materiali ».

Romanzo massonico sul delitto

« Ma allora — continua il « Popolo » — chi mai architettò l'assasinio? Ecco la risposta della circolare: « Misteriose e segrete forze antinazionali, sette occulte, sempre intente a minare la compagine dello Stato, debbono sicuramente aver armata la mano degli assassini. Non pochi sanno che, già qualche settimana prima della scomparsa dell'on. Matteotti, strane vociferazioni correvano per Roma e forse in provincia. Certo nella capitale si sussurrava da taluni di prossimi grandi eventi che avrebbero condotto alla caduta del presente Governo. Taluno ebbe anche a dire a uno dei nostri fratelli che il Governo di Mussolini credeva d'essersi assicurato un lungo dominio conquistando tre quarti della Camera, ma che, tra breve, notevolissimi sconvolgimenti politici si sarebbero verificati col crollo del Governo; persino il rito scozzese di piazza del Gesù sarebbe stato oggetto di un assalto a mano armata, ecc. ecc. E qualcuno soggiungeva profeticamente: « se poi verrà ucciso un deputato della opposizione, il crollo sarà più immediato e più completo ».

« Con queste affermazioni, la circolare è uscita dal campo delle supposizioni per occupare quello dei fatti. Noi abbiamo la certezza che le voci, le confidenze e le profezie misteriose denunciate nella circolare, se non sono delle menzogne, sono delle fantasie. Tuttavia abbiamo il dovere di denunziarle al pubblico e alla magistratura perchè siano poste ai responsabili di esse delle domande categoriche, esigendo delle non meno categoriche risposte:

« 1) chi sono quei « non pochi » i quali avrebbero raccolto le « strane vociferazioni » di cui parla la circolare?; 2) chi sono quei « taluni » che andavano profetando — e con chi? — la caduta prossima del Governo fascista?; 3) chi è quel « taluno » che annunciava ai massoni di piazza del Gesù i «notevolissimi sconvolgimenti politici » che dovevano accadere « fra breve »?; 4) chi (nome e cognome) ha profetata l'uccisione d'un deputato d'opposizione? ».

L'avv. Dauesi, difensore di Albino Volpi, ha conferito ieri con il giudice inquirente sull'aggressione all'on. Amendola, cav. Occhiuto.

L'avvocato ha presentato una lista di testimoni, che dovrebbero deporre come Albino Volpi, il giorno 26 dicembre scorso, in cui avvenne l'aggressione, si trovava a Milano, circostanza questa che contrasterebbe col sicuro riconoscimento fatto del Volpi dalla parte lesa.

La conferenza italo - jugoslava a Venezia

Dichiarazioni del sen. Quartieri

VENEZIA, 13.

Il corrispondente del « Popolo d'Italia » ha avuto occasione di avvicinare il senatore Quartieri delegato alla conferenza italo-jugostava. L'intervistato ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Si tratta di dare uno sviluppo pratico agli accordi di Rapallo e di Roma. Le nostre relazioni con la Jugoslavia sono ottime e la atmosfera nella quale si svolgono le presenti conversazioni non potrebbero essere più sinceramente cordiali. Chiesta da Roma a Belgrado, Belgrado ha subito accettato la conferenza destinata a risolvere tutte le questioni di ordine giuridico economico e finanziario pendenti fra i due Stati Si tratta di dare un assetto definitivo ad alcuni tratti di confine, di regolare la posizione giuridica dei cittadini di fronte alla legislazione dei due paesi. Si tratta sovrattutto della situazione di Zara e di Fiume. A queste due città bisogno ridare la vita, la prosperità e la ricchezza. I due porti debbono riacquistare il loro naturale entro terra. Per arrivare a questi risultati le due delegazioni si accingono al lavoro con le migliori disposizioni.

Alla domanda se l'incontro prossimo del Presidente del Consiglio on. Mussolini con il ministro degli esteri Maricovic, dovesse essere messo in relazione con la imminente conferenza, l'intervistato sen. Quartieri, ha risposto:

— No. L'incontro che avverrà il 21 prossimo è di natura esclusivamente politica. Certo che i colloqui tra i due Ministri non potranno non avere diretta ripercussione sull'andamento dei lavori stessi.

Questa conferenza di Venezia, ha concluso il sen. Quartieri, non è che un aspetto della politica estera italiana diretta a comporre ogni controversia ed a creare una condizione di pace e di operosa sicurezza ai confini.

Un altro aspetto di questa politica è l'accordo per l'arbitrato testè concluso con la Svizzera, accordo del quale non si è forse valutata interamente la portata, ma ce è il più importante di quanti sono stati sottoscritti in questi ultimi anni. L'Italia diventa così un elemento fattivo ed operoso per assicurare la pace all'Europa.

L'inaugurazione della Casa degli Emigranti a Bardonecchia

BARDONECCHIA, 14.

Coll'intervento del Comm. De Michelis e presenti i rappresentanti dei servizi di Emigrazione italiani e francesi, le Autorità civili e militari si aperta la nuova Casa degli Emigranti del Commissariato di Emigrazione. Dopo una minuta visita ai locali fatta dagli intervenuti vi fu un banchetto.

Il comm. De Michelis rilevò come il nuovo Istituto sia un'altra manifestazione tendente nel reciproco interesse dei paesi di emigrazione e di immigrazione ad inviare oltre confine gruppi di emigranti in condizione di essere meglio apprezzati e bene accetti.

Terminò brindando al Re ed a Mussolini.

Parlarono poi Michel a nome dei funzionari francesi, il Console Generale italiano di Chambery, il sottoprefetto di Susa ed altri esaltando ed acclamando all'attuale politica emigratoria che manda all'Estero lavoratori con anima plasmata da fervido sentimento nazionale.

Cerimonia patriottica a Conegliano

CONEGLIANO, 14.

Nella Scuola di Arti e Mestieri, presenti le Autorità le notabilità e gli allievi si sono inaugurati due grandi affreschi eseguiti dagli alunni della scuola riproducenti il Bollettino della Vittoria e il proclama della Vittoria e il proclama del Re alle Truppe.

Il prof. Zanolo applauditissimo tenne il discorso inaugurale.

Una catastrofe ferroviaria evitata da un curioso espediente d'un arabo.

PARIGI, 13.

Si apprende da Orano (Algeria) che una spaventosa catastrofe è stata evitata per uno strano caso sulla linea Relizane-Tiaret A ottocento metri dalla stazione di Sidi Mohammed l'inondazione aveva prodotto una frana scavando una buca profonda dieci metri su trenta di diametro, sulla quale restava sospeso il binario. Il macchinista ignorava, il treno si avvicinava al baratro, quando un indigeno che passava vide il pericolo ed ebbe la presenza di spirito di piantare in mezzo alla via il suo bastone con sopra il suo « burnus ». Il macchinista vide lo strano segnale, il treno si fermò sull'orlo della trappola mortale.

Armistizio in Cina

PARIGI, 13.

L'« Havas » riceve da Shanghai che le truppe di Cokians si arresero e l'armistizio si preparò con Kiansou, Capo dello Stato Maggiore e Louyungauian fuggiti al Giappone.

Cambi su piazza

PARIGI	120.70
LONDRA	103.10
NEW YORK	22,95
SVIZZERA	442 —
BELGIO	102 —
OLANDA	9.20
CONSOLIDATO	98.85

Cassa di Risparmio DELLA TRIPOLITANIA

A partire dal 15 Ottobre gli Uffici della Cassa di Risparmio adotteranno il seguente orario col pubblico:
dalle ore 9 alle ore 12;
dalle ore 14, 30 alle ore 16,30.

Annunzi Economici

Cent 40 la parola minimo L. 4

CERCASI SIGNORINA per adibirla alla vendita al dettaglio.
Rivolgersi Corso V. E. III N. 60-66.

CERCASI ottimo Piazzista introdotto clientela alimentari vini occuparsi anche ramo assicurativo. Indirizzare domanda alla Ditta Feciano Abrial indicando età, precedenti occupazioni, referenze.

VENDESI Salone punto centrale. Suk el Nagiara 79.

SI VENDE O SI AFFITTA un villino con giardino.
Rivolgersi Amministrazione Giornale.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

Furberia laburista.

Mac-Donald ha iniziato la campagna elettorale con un discorso estremista che ha stupito i suoi stessi collaboratori.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 16 Ottobre 1924 — N. 244

Il Gran Consiglio Fascista

per la celebrazione della Marcia su Roma

ROMA, 15.

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Gran Consiglio Fascista.

L'on. Mussolini commemorò l'on. Casalini caduto come tutti i martiri fascisti vittima della sua fede e del suo amore al Fascismo.

Segue l'on. Grandi che ricorda l'on. Mario Gioda uno dei primi militi della vigilia.

Indi l'on. Mussolini espose la situazione. L'esposizione è la risultante dell'efficienza politica del Fascismo che è arbitro della situazione.

Riprendendo l'ordine del giorno del Gran Consiglio del luglio scorso fu aperta la discussione sulla commemorazione del secondo Anniversario della Marcia su Roma.

In fine della discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio ricorda:

1°) Che sin dal luglio scorso fu determinato il carattere della manifestazione celebrativa del Secondo Anniversario della Marcia su Roma e tale determinazione la conferma, aggiungendo che la manifestazione deve riuscire e riuscirà ammonitrice e solenne;

2°). Che avendo molti Combattenti e molti Mutilati delle provincie chiesto di partecipare alla cerimonia, il Gran Consiglio autorizza le Federazioni Provinciali Fasciste a prendere localmente opportuni accordi e mettersi in contatto diretto con la Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia, con l'Associazione Nazionale Volontari di guerra e con l'Unione Nazionale Mazziniana e decide il piano della celebrazione nei seguenti termini: Giuramento della Milizia il 28 ottobre con due speciali concentramenti di Legioni a Milano e Roma.

Riunioni pubbliche alle Sedi dei fasci la sera del 29 ottobre con Conferenze di propaganda celebrative della Marcia su Roma e dell'opera del Governo Fascista.

Riunioni straordinarie di Consigli Comunali e Provinciali fascisti.

Il 30 ottobre manifestazione aviatoria.

Il 31 ottobre a Roma Comizio all'Augusteo.

Il Gran Consiglio invita i fascisti di tutta Italia a prepararsi nuovamente con fiero animo alla celebrazione dell'evento rivoluzionario, orgoglio delle generazioni uscite dalla Vittoria. Un manifesto sarà lanciato alla Nazione.

In occasione del prossimo giuramento della Milizia fu poi votato per acclamazione il seguente saluto: **Il Gran Consiglio, alla vigilia del giuramento della Milizia stabilito nel Secondo Anniversario della Marcia su Roma manda ai legionari che giureranno inquadrati nelle loro ferree legioni il suo entusiastico saluto e invita il popolo fascista a raccogliersi attorno alla Milizia presidio volontario offerto dal Fascismo alla sicurezza e alla grandezza della Nazione**

La seduta continuerà stasera.

La situazione politica

dopo gli incidenti di Bologna e Piacenza

ROMA, 15 (Sabelli).

La situazione politica dopo gli incidenti di Molinella e le accuse a Barbiellini continua ad essere piuttosto delicata.

A Bologna ed a Piacenza si nota una certa irrequietudine tra i fascisti mentre da una parte i giornali d'opposizione intensificano i loro attacchi contro il Governo prendendo specialmente di mira il Guardasigilli Oviglio e facendosi forti del recente atteggiamento dei Mutilati e dei Combattenti.

Il termine di paragone

MILANO, 15.

Il «Corriere della Sera» nel suo articolo di fondo, dal titolo «Il termine di paragone» si occupa di quello che «specialmente a Roma si dice e si discute sulle conseguenze del congresso di Livorno» più lungamente e più grandemente che non paresse comportare l'«episodio politico a cui il Governo e il suo partito dichiaravano di non attribuire alcuna importanza».

Il giornale continua: «I vari elementi di maggioranza lavorano ad evitare la rottura, mentre i capi della minoranza si fanno forti, non certamente del proprio numero nè nell'autorità delle ragioni che li spingono a porre la collaborazione sopra il programma, ma della benevolenza dei forti, la quale sembra loro può aiutarli a parere essi stessi una forza nella politica italiana».

Rilevate poi alcune affermazioni correnti in questi giorni il giornale scrive:

«Finora la minoranza così detta liberale non ha osato affrontare la critica aperta delle condizioni poste nell'ordine del giorno, condizioni che sono la esposizione di principi fondamentali della dottrina e della fede liberale. Il contrasto dunque non vuole apparire di principi. Che tale fosse bisognerebbe rallegrarsene, poichè verrebbe a determinarsi per forza un partito ben diverso, sincero. Il contrasto si restringe più volentieri, si capisce, sull'opera del governo fascista; ma anche in questo campo, dove l'ambiguità, per adoperare una parola di moda, è assai più facile e sopratutto più comoda, non si può durare più a lungo, poichè è vero che si può forzare la disciplina dei principi, ma non è meno vero che si porta, si mantiene e inevitabilmente si inasprisce la discussione sui fatti che rivelano i caratteri dell'opera governativa e danno una immagine concreta di quello che non è, e per antitesi dovrebbe essere, lo Stato forte».

Il giornale accenna poi ad alcuni di questi fatti, e fra gli altri al caso di Molinella, al caso Regazzi e a quello che succede a Piacenza.

Un commento della Stampa

TORINO, 15.

«La Stampa» in un articolo editoriale tende a dimostrare che l'ordine del giorno votato a Livorno non aveva carattere di opposizione ma che esso porta chi intende rimanervi fedele alla opposizione. E ciò dipende non dall'ordine del giorno, ma dal fascismo e dal governo fascista. Non sono i liberali che passano all'opposizione contro il governo e il fascismo che rimangono all'opposizione contro il liberalismo e contro la costituzione e la legalità.

Il blocco centrista

La «Gazzetta del Popolo» pubblica stamane un ampio articolo dal titolo: «Realtà e paradossi, prima e dopo il voto» nel quale si dice che dal congresso spostamenti non potevano derivarne e non ne sono derivati. Rimane sempre la possibilità, se il fascismo saprà agire in modo favorevole a tale sviluppo, di un blocco centrista non facente questione di assalti al potere, ma risolutamente favorevole al ripristino della normalità verso la quale ancora ieri l'on. Mussolini ripeteva nel suo discorso di tendere con tutta la sua volontà.

In questo centro il posto d'onore spetterà indubbiamente ai mutilati ed ai combattenti. Il liberalismo dispone di energie che gli permetteranno di rinnovare la sua solidarietà con essi entusiastica e devota come negli anni di guerra e in quelli vituperosi che vennero dopo.

Mussolini si incontrerà con D'Annunzio il 24 corr.

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 15 (Sabelli).

Secondo notizie da fonte ufficiosa l'on. Mussolini si incontrerebbe con Gabriele D'Annunzio il ventiquattro corrente a Brescia ovvero a Gardone. Lo scopo del colloquio sarà la riconferma dei reciproci sentimenti di amicizia dei due grandi italiani. Il colloquio avrà anche una grande importanza in quanto i soliti interessati avevano diffuso la voce d'un malinteso fra il Presidente del Consiglio e il glorioso Poeta.

Il Principe Umberto ad Algeri

ALGERI, 15.

E' giunta la Divisione Navale italiana composta dagli incrociatori «San Marco» e «San Giorgio».

Il Principe Ereditario viaggiante in incognito scese a terra ossequiato dal personale del Consolato d'Italia.

Il Principe visiterà la città e i dintorni.

L'amm. Bonaldi col o Stato Maggiore della Divisione fece una visita al Governatore generale d'Algeria. Stugche restituì loro la visita.

Impressionante caro-vita a Roma

Ritorno al tesseramento?

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 15 (Sabelli).

I giornali dibattono ampiamente la questione del caro-vita in città, caro-vita che con la ripresa del movimento autunnale e con l'affluire della massa dei forestieri diventa insopportabile per la classe impiegatizia e per il popolo non abbiente.

Da rilievi che la stampa romana pubblica, il costo della vita è aumentato in proporzioni che tutti definiscono allarmanti tanto che il Governo ha deciso d'accordo col sen. Cremonesi di prendere le misure più acconcie per determinare un ribasso.

«La Tribuna» invoca l'immediato intervento statale e secondo le sue informazioni e i suoi calcoli crede che continuando di questo passo si tornerà al tesseramento.

Il Fascio romano e stat[illegible] convocato d'urgenza per [illegible] il modo di combattere [illegible] ni dirette all'incetta ed all'imboscamento su larghissima scala dei generi alimentari. Le squadre annonarie lavorano attivamente per la ricerca dei bagarini e molti importanti accertamenti sono stati iniziati.

LA COSTITUZIONE DI REGAZZI

Impressioni a Bologna

Le ire del "Giornale d'Italia,,

ROMA, 15 (Sabelli).

Si [illegible] costituito alle carceri mandamentali il fascista Augusto Regazzi per il quale era stato spiccato mandato di cattura per omicidio premeditato insieme a Forlani, Bucchi, Mainini e Zuccheri che sono già stati assicurati alla Giustizia.

«Il Giornale d'Italia» dando la notizia della costituzione del Regazzi scongiura le dimissioni del Guardasigilli, dicono: — Sia arrestato, ... Oviglio e si rifà a quanto scriveva «Il Mondo» ieri.

Questo «irreperibile» scriveva il giornale d'opposizione che frequentava l'aula del Consiglio provinciale bolognese, gli uffici della Prefettura e della questura, ed i treni ed i caffè di Bologna, mentre su di lui pendeva — impotente e ridicolo — un mandato di cattura, deve finalmente essere acciuffato ed assicurato alla giustizia. Che i carabinieri siano apparsi a Molinella in veste diversa da quella consueta di fiancheggiatori obbligati degli assassini, dei bastonatori e dei seviziatori è cosa di cui possiamo rallegrarci: ma non basta. Occorre, altresì, che l'intervento della forza pubblica al servizio della legge, abbia carattere di serietà dimostrata attraverso i fini raggiunti: chè altrimenti esso ne uscirebbe discreditata, e la diffidenza e lo scetticismo relativi al funzionamento della macchina statale, ne sarebbero fatalmente accresciuti.

Ora, a questo riguardo, resta da chiarire tutto quanto si riferisce al la voce, raccolta a Molinella, di provvidenziali avvertimenti che sarebbero giunti al Regazzi in tempo utile si da permettergli di mettersi in salvo. Chi avesse interesse o possibilità di sapere che cosa l'autorità responsabile meditasse nei riguardi del Regazzi, e nutrisse in pari tempo volontà di far sfuggire l'interessato alle ben meritate manette, noi non siamo in grado di precisare; ma è questione che va messa in chiaro, senza che debbano essere necessari ulteriori scandali del genere di quello, verificatosi l'altro giorno, di un pubblico palleggiamento di responsabilità tra il Ministro della Giustizia ed il Ministro dell'Interno.

A Bologna l'impressione per la costituzione del Regazzi è enorme e si considera l'atto del Governo come decisivo per ristabilire la situazione in Molinella e in grande parte della regione emiliana.

Nondimeno questo «Il Giornale d'Italia» tuona:

La giustizia, e con essa il Guardasigilli, dicono: — Sia arrestato, pera, comanda, salè da [illegible]store, è ricevuto dal Prefetto, ma non è arrestato. Anzi appare più potente di prima: è protetto da una nuova investitura di inviolabilità.

E a togliere, almeno esteriormente, questa investitura o a sospenderla, non basta la protesta di un Ministro, occorre una campagna di stampa fortissima perchè fondata sulla verità e sulla giustizia.

Qui, in un contrasto che non si svolge sulle pubbliche piazze, che non isbocca fatalmente in urti sanguinosi, è la gravità incontestabile del fatto. Poichè esso, nei suoi termini irremovibile, è l'indice dello stato in cui la penisola intera si trova.

Venticinque mandati di comparizione per la devastazione di casa Nitti?

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 15 (Sabelli).

«Il Sereno» assicura che sono pronti venticinque mandati di comparizione contro autorevoli fascisti romani che hanno coperto cariche nel Partito e contro noti deputati fascisti accusati di partecipazione alla devastazione di casa Nitti. Benchè il giornale sia noto per i suoi canards e benchè altre volte abbia annunziato imminenti colpi di scena in tutte le istruttorie, dalla Matteotti alle minori, pure si annunzia da fonte autorevole che il Giudice alla fine delle sue conclusioni istruttorie spiccherà varii mandati di comparizione smentendo così la notizia che il procedimento avrebbe avuto corso contro ignoti.

L'istruttoria Casalini completata

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 15 (Sabelli).

I periti hanno presentato stamane la relazione necroscopica dell'on. Casalini dimanierachè l'istruttoria da oggi può considerarsi completata.

Com'è noto, l'avvocato del Corvi chiede la perizia psichiatrica ma ai fini del processo ora si attende solamente la requisitoria del Procuratore Generale.

Kalkoff a colloquio con Mussolini

ROMA, 15.

Mussolini ricevette in cordiale colloquio il Ministro degli Esteri di Bulgaria Kalkoff.

Un incidente italo-austriaco

Le scuse d'un offensore e il rammarico del Governo Federale

ROMA, 15 (Sabelli).

In seguito alle proteste sollevate dal Governo italiano presso il Ministro degli Esteri della Repubblica Austriaca per alcune frasi pronunziate dal Capitano Provinciale del Tirolo dott. Stumppf, questi si è recato al Consolato d'Italia di Innsbruck ed ha formalmente dichiarato al Console Generale d'Italia come le Provano che con le sue parole non aveva voluto offendere la grande Nazione italiana, il suo popolo ed il suo Esercito.

Il Governo Federale ha dal suo canto espresso al Governo italiano per mezzo del nostro Ministro a Vienna comm. Bordonaro, il proprio rammarico per l'accaduto ed ha dichiarato che farà tutto il possibile per evitare in avvenire il ripetersi di simili incidenti.

Il Governo italiano ha preso atto delle scuse del dott. Stumpff e delle dichiarazioni del Governo Federale della Repubblica Austriaca riconfermando l'inalterabile amicizia dell'Italia per la Repubblica.

Il raid dello Zeppelin

L'ammirazione americana e l'indignazione francese

ROMA, 15 (Sabelli).

Si ha da New York: enormi riflettori manovrati da quattrocento uomini illumineranno la rotta dello «Zeppelin» che si dirige verso New York.

Stanotte diecine di migliaia di persone si sono ammassate lungo la La Ken Kurst per assistere all'arrivo della superba aeronave che dalla stampa americana vien considerata come una grande affermazione tedesca di fronte al mondo.

Il Principe di Galles si trova al campo di atterraggio.

Dinanzi agli uffici dei giornali staziona una fitta folla attendente le comunicazioni della rotta che giungono per radio e vengono comunicate [illegible] verso New York dove l'attesa [illegible]

La Francia protesta

ROMA, 15 (Sabelli).

Si ha da Parigi: «Le Matin» ed altri giornali protestano contro la Germania che contravvenendo al Trattato di Versailles costruisce ai tiri dirigibili. Si invoca che la Conferenza degli Ambasciatori decida la distruzione degli «hangars» oltrepassanti i trentamila metri cubi di volume.

La rotta dello Zeppelin

NEW YORK, 15.

Il capitano Steele radiotelegrafò al Dipartimento di Stato di Washington annunziando che lo Zeppelin K 3 prosegue il raid diretto dalle Azzorre a Lakehurst e lotta contro forti venti a Sud Ovest alle 17 (ora Europa Centrale).

Lo Zeppelin trovavasi al 47. 20 latitudine ovest, 42. 30 longitudine Nord.

NEW YORK, 15.

Un radiogramma delle ore 5,25 ora di Europa Centrale) dice che lo Zeppelin R. 3 ha raggiunto la punta Sud della New-Scotland.

Naldi in libertà provvisoria

ROMA, 15.

Filippo Naldi, uno dei coimputati dell'assassinio dell'on. Matteotti è stato posto stasera in libertà provvisoria. La liberazione venne decisa perchè l'imputazione fatta a Naldi non stabilisce carcere preventivo.

Mussolini andrà a Cremona

ROMA, 15.

Mussolini accogliendo l'invito di Farinacci promise di recarsi a Cremona l'8 novembre e 9 e approfitterà di circostanza per recarsi a Pescarolo a presenziare all'inaugurazione del monumento a Bissolati.

Nel trigesimo della morte dell'on. Casalini

ROMA, 15.

Ricorrendo il trigesimo della morte dell'on. Casalini la famiglia fece celebrare un funerale nella Chiesa della Madonna degli Angeli.

Assistettero il Sottosegretario di Stato on. Banelli, molti deputati, la famiglia e numerose rappresentanze.

L'Ossario dei morti di Adua

ROMA, 15.

«Il Popolo d'Italia» afferma che in un prossimo Consiglio dei Ministri, il Ministro della Guerra presenterà una proposta di sua iniziativa tendente a trasferire ed a concentrare in un Ossario alla Asmara tutte le salme dei soldati italiani caduti ad Adua.

Un convegno commerciale ed industriale.

ROMA, 14.

Sotto la Presidenza di Teofilo Rossi e presenti vari delegati e rappresentanti delle Camere di Commercio del Regno si aduneranno a Rovereto gli esponenti del commercio dell'industria italiane in occasione della Decima Assemblea Generale Ordinaria dell'Unione delle Camere di Commercio e delle industrie italiane.

La Banca Adriatica chiude gli sportelli

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 15 (Sabelli).

Si ha da Trieste che la Banca Adriatica ha chiuso oggi gli sportelli.

Si spera nell'intervento della Banca d'Italia.

Concorsi per l'Aeronautica

ROMA, 15.

Il Commissario dell'Aeronautica pubblica quattro bandi di concorso per l'ammissione di 596 allievi, 214 allievi sergenti piloti di aeroplano e di idrovolante e per l'arruolamento volontario di 255 aspiranti sergenti specializzati del Corpo Equipaggi di Aeronautica a Trento.

Lo svolgimento della lotta elettorale inglese

LONDRA, 14.

La lotta elettorale si mantiene calma non avendo i leaders liberali e i conservatori aperto la loro campagna.

La tournée di Mac Donald prosegue attivissima ma il discorso inaugurale di Glasgow è stato attaccato per un'opportunistica intonazione estremista.

Mancano le liste definitive dei candidati ma si annunzia che i laburisti ne presenteranno 500.

Il Ministro dell'Heggiaz presso il Quirinale

LA MECCA, 14.

Il nuovo Re dell'Heggiaz, Ali Pre[illegible]mo, confermò al principe Lotfallah, le sue funzioni di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso il Re d'Italia e i Sovieti.

Cronaca di Tripoli

La lotta per il prezzo del pane a Milano

MILANO, 15.

Ad un primo epilogo di grande sorpresa viene oggi a finire la lotta che in forma più vivace e tenace che altrove, da tempo va trascinandosi a Milano fra i produttori di pane e l'autorità comunale; negando i primi la possibilità di una onesta esistenza commerciale, dati i prezzi d'imperio imposti dall'autorità comunale, insistendo d'altra parte l'Autorità a ripetere come i prezzi consentiti per la vendita del pane siano più che bastevoli per un onesto sufficiente margine di guadagno.

Perno del dissenso era ed è il così detto dato di panificazione: la risultante cioè delle diverse spese necessarie per la panificazione e che comunque gravano su la medesima: dato che, mentre per i produttori è calcolato in L. 0,72 per quintale di farina lavorata, l'autorità comunale limita inceve a L. 0.63. Ad acuire il dissenso fra questi due dati, è intervenuto il graduale fortissimo aumento del costo delle farine, che, da L. 136 al q.le qual'era nel luglio scorso, è attualmente salito a L. 170 e oltre.

Si comprende quindi come l'ultimo aumento di cent. 10 al kg. consentito nel mese di agosto ai forni e che portava il prezzo del pane da L. 1,60 a L. 1,70 il pane comune e da L. 1.70 a L. 1,80 per il pane di forma piccola, non fosse assolutamente in correlazione alle spese di panificazione: donde il maggiore clamore da parte dei fornai a richiedere il permesso per un adeguato aumento del prezzo del pane.

Un brigante e altri due reclusi evadono dal Penitenziario di Voltera

Ricerche a Roma

VOLTERRA, 15.

Da questo penitenziario la notte dal 4 al 5 corrente, evasero in modo audace e, si potrebbe dire, diabolico, tre fra i più pericolosi reclusi. Vi è tra costoro il famigerato Oscar Scarsarelli detto lo «zoppo», capo di quella banda criminale che agiva in quel di Certaldo e che ha fatto tanto tristamente parlare di sè. Gli altri sono certo Urbani, omicida, che doveva scontare una pena di 20 anni, e Parenti di Livorno chè punto di somiglianza con quella del conte di Montecristo dumasiano. Essi con i loro capelli composero tre maschere che collocarono sul cuscino al posto della testa, avendo cura di riempire di crine le mutande, così da dare l'impressione che sotto le coperte giacesse veramente un uomo.

Poi segarono le inferriate, si calarono in un cortile, dett to la s a lata al muro di cinta e per mezzo di un grosso gancio di ferro a cui era assicurata una corda fatta con le lenzuola, discesero all'esterno e si dileguarono nella campagna, sotto la furia del temporale che imperversava con tempestosa violenza.

Le guardie si accorsero con ritardo della fuga. Nel carcere, fra il personale sorvegliante v'è stato una specie di scompiglio. I carabinieri, dopo essere accorsi sul posto, si sono dati alla ricerca degli evasi che sono tutt'ora latitanti.

* * *

Lo Scarsarelli, detto lo «Zoppo» pare abbia preso la via di Roma, dove dimora una sua sorella, certa Ida, nota anarchica, che giorni or sono venne compresa in una retata di sovversivi fatta dalla questura. La Scarsarelli all'atto dell'arresto si ribellò agli agenti, per cui fu mandata dal magistrato contro di lei una seconda denunzia.

Sembra che il brigante evaso dal Penitenziario volterrano, si sia diretto a casa della sorella.

Perciò egli è attivamente ricercato anche dalla questura di Roma.

La questione dell'Irak alla S. D. N.

LONDRA, 15.

Dato che lo svolgimento della controversia per l'Irak è dovuto a divergenze di opinioni relativamente allo statu quo della frontiera la Gran Brettagna, e la Turchia consentirono a sottoporre questo punto al Consiglio della Società delle Nazioni per prendere decisioni in proposito.

Frattanto le forze Inglesi e turche nell'Irak non avanzeranno al di là delle linee attualmente occupate.

La quota americana nel prestito tedesco

NEW YORK, 15.

Si è chiusa la sottoscrizione per il prestito tedesco i cui dieci dodicesimi sono più che coperti.

Le solenni esequie del Comm. Gogioso

Le esequie del Comm. G. Gogioso; Presidente della nostra Corte d'Appello, avvenute ieri, si svolsero in modo solenne.

La Chiesa del Sacro Cuore, parrocchia dell'estinto, era gremita verso le 9,30, di magistrali, di funzionari del Governo, di ufficiali superiori, di avvocati e rappresentanti del foro, e di innumerevoli cittadini.

Notammo il Reggente del Governo Gr. Uff. Ugo Niccoli; il Comandante delle Truppe, Generale Taranto, la magistratura al completo e le rappresentanze del Foro; i Direttori di Governo Commendatori Palumbo-Cardella; Biozzi; Pini, il Comandante dei R.R. C.C. Cav. Pièche, il Questore Comm. Perfetti; i Capi servizio al completo; il Gr. Un. Hassuna Caramanli, il Cadi, il Direttore delle Scuole Cattoliche frat. Edoardo; l'In. Capo delle Opere Pubbl. Comm. Monticelli; il Commendator Bruni; la rappresentanza delle Scuole Secondarie ed Elementari; e tantissimi altri, di cui ci sfugge il nome.

La Chiesa era severamente parata a lutto; il rito si svolse «presente cadavere».

Il tumulo, eretto nel centro della Chiesa, spariva addirittura sotto le numerosissime corone di fiori, inviate: ricordiamo quelle del Ministro delle Colonie; dei Governatori della Tripolitania e della Cirenaica; del Governo della Tripolitania; del Reggente Comm. Niccoli; dei Magistrati; degli Avvocati; del Tribunale Rabbinico; del Fascio e dei Sindacati; del Comm. Nahum e molte altre.

Celebrò Monsignor Giacinto Tonizza, assistito dai Padri Francescani; dopo la Messa funebre, e le invocazioni di rito, il Vescovo dette l'assoluzione alla salma.

Il corteo, sotto la direzione del [illegible] dopo le 10; e mosse verso il Cimitero, percorrendo Sciara Maclona, Via Vitt. Emanuele, Piazza Italia e Sciara el Garbi.

Precedevano tre autocarri, avvolti di un drappo nero, i quali sparivano addirittura sotto corone e ghirlande di fiori; quindi Carabinieri, agenti italiani e indigeni di polizia venivano, portando altre corone; il custode del palazzo di Giustizia recava — sopra un cuscino — le onorificenze dello estinto; e finalmente — attorniato dai magistrati, da funzionari, — procedeva l'automobile portante la salma.

Prestava servizio la Banda militare presidiaria; che precedeva il corteo; il quale era fiancheggiato da R.R. Carabinieri e Zaptiè.

I cordoni erano retti: a destra del feretro: Avvocato Militare, Comm. Ravizza Procuratore Generale, Cav. Stern Commissario del Governo presso il Municipio di Tripoli, Comm. Palumbo Cardella Direttore Aff. Civili.

[A] sinistra, Cav. Magalli per i funzionari di segreteria e cancelleria, Cav. Barattelli Consigliere Reggente della Corte d'Apello, Avv. Dini in rappresentanza dei Consigli Forensi, Col. Bollati per l'Esercito.

Dietro: il Gr. Uff. Niccoli, il Generale Taranto; S. E. il Vescovo Monsignor Tonizza, e S. E. il Vescovo in missione; il Colonn. Nasi, Capo di Stato Maggiore, e uno stuolo compatto di ufficiali e di funzionari.

Il corteo sosta al principio di Sciara el Garbi. Il plotone dei carabinieri e quello dei zaptiè si schierano su linea di fronte al fianco del carro funebre.

Succedono alcuni istanti di religioso silenzio; la folla si serra verso il feretro per ascoltare gli imminenti discorsi.

Primo a prendere la parola è il Comm. Ravizza, Procuratore Generale della Corte d'Appello, il quale esordisce alludendo alla popolare credenza secondo cui l'anno bisestile sarebbe foriero di disgrazia. Se purtroppo la credenza si è qualche volta tristemente avverata è stato proprio qui per i lutti che frequentemente hanno colpito e il Governo, e l'Areonautica, e questa volta la Magistratura.

Visibilmente commosso ricorda la fraterna amicizia che lo legava all'Estinto, per il quale egli aveva rispetto e venerazione in quanto Vincenzo Gogioso, oltre ad essere un uomo dotato di egregie virtù di cuore, possedeva una mente che si distingueva per alta dottrina.

Rievoca, quindi, la carriera di Lui, iniziatasi a Genova e chiusasi così immaturamente a Tripoli, quando il sogno ambito della promozione al grado superiore gli doveva essere di premio alla Sua operosità, alla Sua rara competenza di magistrato, il quale sia nel campo giudiziario che in quello giuridico, nei riguardi coloniali, lascia massime preziose per l'avvenire.

Qualche volta — dice il Comm. Ravizza — egli voleva essere barbero ma non vi riusciva: era nato per bene e non seppe far che del bene, come Egli, amando la nobile missione cui erasi consacrato non per avere un impiego, ma per seguire una interna vocazione, seppe spiegare la Sua opera per una giustizia proba ed imparziale; opera che subordinava sempre l'uomo al magistrato.

Quando, per il compimento del suo decennio di permanenza in colonia, i magistati, gli avvocati ed il personale di cancelleria volevano tributargli dei festeggiamenti, la Sua modestia consentì solo di avere offerto la pergamena preparatagli, che ricevette con commozione profonda. E mi par di vederlo qui presente allora che il suo pensiero si rivolse alla sua bella Genova e disse perchè Egli fosse venuto in Colonia.

Ovunque vi è un'onda che batta sulla spiaggia; ovunque vi è un filo di vento che spiri nell'aria, o genovese, va!

La parola del Comm. Ravizza commuove i presenti, perchè essa non tesse un discorso fatto d'ostentazioni oratorie, ma un tributo di sentimenti, e nell'inflessione della voce che li traduce si sente il dolore di chi ha perduto più che un su[periore] [illegible]

Chiude la sua mesta orazione ringraziando il Governo, le Autorità Civili e Militari, e tutti i cittadini che hanno voluto degnamente onorare la memoria dell'illustre Estinto.

* * *

Parla, quindi, l'avv. Dini in nome degli avvocati. Egli esprime il cordoglio che ha provato la classe forense, per la quale il Comm. Gogioso fu sempre di valido appoggio e largo di consiglio. Nell'ultimo saluto che gli porge esclama che il Foro di Tripoli ha perduto un maestro.

Il discorso del Reggente del Governo

Porgo innanzi tutto alla memoria del Comm. Gogioso, Presidente della Corte di Appello della Libia, l'omaggio reverente e riconoscente delle L.L. E.E. il Principe di Scalea Ministro delle Colonie, il Conte Volpi Governatore della Tripolitania e il Generale Mombelli Governatore della Cirenaica.

Tutti, con espressioni di ammirazione e di rimpianto, ricordano l'Illustre Estinto e le Sue alte benemerenze.

Ma al Governo della Tripolitania spetta il triste primato del dolore per la scomparsa di questo valoroso Magistrato, perchè la parte principale della Sua carriera Egli aveva trascorso appunto qui, e nel lavoro intenso e nello studio del diritto locale aveva allargato ed affinato il Suo già squisito senso giuridico, perchè aveva visto, e vissuto Egli stesso direttamente, le ore tristi delle nostre infauste vicende di questa Colonia e aveva assistito ora al rapido risorgere delle sue immutabili fortune, perchè tutti noi Lo vedevano quotidianamente nel Suo aspetto bonario e signorile, ne seguivamo l'opera, ne ascoltavamo il sapiente consiglio, ne ammiravamo la vita austera e fattiva.

Se il Ministero della Giustizia è dovunque augusto esso ha qui una maggiore ragione di prestigio e di importanza, perchè è il fattore più alto della trasfusione della nostra civiltà, della affermazione solenne e tangibile della nostra sovranità, perchè è un elemento creatore destinato più di ogni altro a trasformare lo spirito primitivo di queste popolazioni agitando innanzi ai loro occhi una nuova luce che esse non hanno mai visto nè sospettato.

Ebbene, Vincenzo Gogioso, un innamorato della Colonia, un sacerdote di questa religione, un soldato di questa milizia, votò sempre tutto il Suo ingegno e la Sua straordinaria volontà di lavoro a tale altissimo compito. Nel più modesto ufficio iniziale di giudice a Misurata, come nella funzione giudicante più alta di entrambe le colonie alla quale era degnamente pervenuto, Egli intuì sempre i più vasti orizzonti assegnati dalla legge e dalla necessità al Magistrato Coloniale, rendendo alla causa della giustizia e della civiltà e perciò alla azione del Governo i maggiori e più duraturi servigi.

La Sua opera nel campo strettamente giudiziario e nel campo legislativo locale, al quale ha sempre portato il contributo dell'esperienza, della dottrina e del buon senso pratico, lascerà traccia profonda come traccia profonda lasceranno la Sua Bontà e la Sua integrità.

A nome del Governo della [illegible] nia, a nome personale di S. E. il Conte Volpi che Lo ebbe carissimo e che ha appreso [illegible] dolore [illegible] mico il grave lutto, io rivolgo l'estremo affettuoso saluto alla Salma di Vincenzo Gogioso e mando ai lontani congiunti, alla Magistratura tutta, l'espressione di quell'intimo cordoglio che deriva dalla solidarietà di una grave sciagura.

* * *

Le Autorità che attorniano il Reggente si congratulano con lui per la chiara e forbita orazione, che ha scolpito luminosamente le doti preclari di sapere, e le virtù personali dell'Estinto.

Quindi, il corteo — sono le 11. — comincia a sciogliersi, e mentre i carabinieri presentano per l'ultima volta le armi, il carro funebre muove alla volta di Hammangi, dove Vincenzo Gogioso dormirà il sonno dei saggi, perchè la giustizia che Egli amministrò fu l'unico miraggio della Sua vita e il monito severo della Sua coscienza.

* * *

L'Avv. Biagio Punzo Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Tripoli, non avendo potuto perchè fortemente influenzato, partecipare personalmente alle onoranze funebri rese al compianto Comm. Gogioso, in una nobile lettera diretta al Cav. Barattelli f. f. Presidente della Corte di Appello ha manifestato il proprio cordoglio e quello della classe Forense per la immatura e grave perdita che ha colpito la Magistratura e Foro.

Per onorare la memoria dell'Illustre Estinto l'Avv. Punzo ha versato Lire 200 alla Colonia Marina.

In memoria del Comm. Gogioso

Il Comando delle Truppe della Tripolitania, per onorare la memoria del compianto Comm. Vincenzo Gogioso, mette a disposizione della Colonia Marina la somma di L. 100.

Una casa che crolla
Una donna sepolta dalle macerie

E' stata questa mattina medicata al Pronto Soccorso la nominata Fortunata Maiolini Pisani da Tripoli dimorante in Zenghet Sidi Bilman 449 con ferite multiple lacero contuse al cuoio capelluto ed escoriazioni e contusioni varie nelle altre parti del corpo.

La Maiolini ha dichiarato che stamane mentre si trovava in cucina crollava la terrazza soprastante ed in pari tempo il muro esterno seppellendola sotto le macerie.

E' stata estratta dal figlio Mario di anni 28 e da alcuni arabi accorsi al tonfo.

La figliastra Anna Pisani che trovavasi con essa in cucina è miracolosamente scampata riportando solo lievi contusioni.

Pare che il crollo debba imputarsi alla pioggia caduta ieri e stanotte, date le cattive condizioni della casa.

Un grave infortunio

Ieri mattina alla costruenda palazzina per l'alloggio del Comandante dei RR. CC. al Belvedere a causa dell'abbondante pioggia di stanotte, è caduto un pezzo di cornicione che ha spezzato le traverse di un ponte di servizio ove trovavasi in quel momento a lavorare il muratore Russo Salvatore.

Il disgraziato è caduto dall'altezza di 10 metri quasi sotto gli occhi del padre esterrefatto, che è l'impresario dei lavori anzidetti.

Al sinistro tonfo i presenti hanno levato un grido di raccapriccio e sono accorsi presso l'infelice che giaceva a terra privo di vita e sanguinante per una ferita al capo.

Sollevato con infinite cure è stato trasportato sollecitamente al Pronto Soccorso in vettura dove il Sanitario di guardia avendogli riscontrato ferite lacero contuse alla regione parietale destra e commozione generale, dopo le prime cure del caso, ha ordinato il ricovero all'Ospedale.

Il povero Russo versa tuttora in condizioni gravissime.

I medici hanno pronunziato giudizio riservato.

All'ultima ora ci consta che il di lui stato migliora.

Un'altro infortunio sul lavoro

Ieri sera il nominato Fogliarese Giuseppe fu Martino, lavorando alla dipendenza dell'Impresa Gasparini e Rossi, per sistemare una impalcatura su cui dovevano lavorare gli imbianchini, addetti alla riverniciatura della facciata, della casa sita sul prolungamento di Corso V. E. di proprietà dello stesso Gasparini, montò su una scala a piuoli alta circa 8 metri. Ad un tratto perduto l'equilibrio precipitò nella via sottostante.

Raccolto da alcuni presenti fu trasportato al locale Ospedale coloniale ove gli venne riscontrata la frattura del terzo medio del femore destro, e giudicato guaribile in giorni 60.

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera ultimo spettacolo della simpaticissima Tournée D'Argonne e serata in onore della brava ed elegante stella italo-francese CDETE D'ARGONNE.

Sarà di sicuro una serata eccezionale e sappiamo che il teatro è quasi tutto venduto.

Domani, venerdì, inizio del Caffè Concerto per famiglie con programma di varietà sceltissimo ed a prezzi popolarissimi. Vi saranno ben otto debutti di artisti, arrivati col postale di oggi.

I prezzi che verranno praticati sono lievissimi e cioè: poltrone lire cinque, posti di tavolino lire due e cinquanta, palchi di prima fila fino al n. 4 lire venticinque, di prima fila n. 6 - 6 e 7 lire quindici, di seconda fila lire dieci.

Alhambra

«MEDEA DI PORTA MEDINA» un episodio storico dell'epoca del regno dei Borboni a Napoli.

E' una leggenda popolare assai diffusa a Napoli, tanto che **Francesco Mastriani** ne ricavò un romanzo ce Elvira Notari ha ridotto per lo schermo.

Fa seguito al programma cinematografico con i **«STAGNITTI»** nella loro serata d'addio che per l'occasione eseguiranno i loro migliori duetti.

Indi la VALDORO l'applauditissima cantante napoletana, è infine NORA ALBA danzatrice.

In preparazione:

«L'UOMO SENZA NOME» che rappresenta quanto di più monumentale ed emozionante ha finora prodotto la cinematografia mondiale.

Un'altro falso delle opposizioni

Le elezioni amministrative confermano la fiducia del Fascismo

Le elezioni amministrative che si vanno svolgendo nelle varie regioni d'Italia danno risultati interessanti, meglio anzi importanti che costituiscono la prova migliore di quanto grande sia sempre ovunque la forza del fascismo, la riprova eloquentissima del successo già dal fascismo ottenuto nelle elezioni politiche. Ma gli avversari del Partito fascista e del Governo neanche di questo intendono prendere atto; e con una malafede che raggiunge il colmo dei colmi si affannano a far clamore intorno a qualche loro meschina, grama affermazione giungendo fino a tentare di invertire le parti e di voler far creder che le elezioni amministrative rappresentino un successo per le opposizioni:

Una statistica di questi risultati sarà più eloquente di cento articoli e discorsi a dimostrare di quanta sincerità, di quanta menzogna siano intessute le campagne delle opposizioni contro il Governo ed il Partito Fascista.

Dal 15 giugno a tutto l'agosto u. s. ebbero luogo le elezioni amministrative in ben 235 comuni appartenenti a 49 provincie.

I risultati — nel loro complesso — sono stati dei più lusinghieri per il Governo, sebbene in alcune provincie del vecchio Piemonte, avrebbero potuto essere di gran lunga migliori. Il fatto è probabilmente da attribuirsi alla deficienza di preparazione, ed a mancanza di disciplina.

Piemonte

Nella provincia di Torino, su 80 Comuni fascisti, liberali, combattenti e filofascisti, conquistarono la maggioranza in 15 ed entrarono in minoranza in sette. Il partito d'ordine (non antigovernativo) vinse in tre comuni.

Negli altri dodici, la maggioranza toccò, in 4 ai combattenti, in 2 ai contadini, in 1 ai popolari, in 1 ai liberali di opposizione, in 1 altro ai liberali cattolici, ed infine in uno riuscì una maggioranza apolitica.

Va notato che in due comuni non esiste il Fascio, e di un altro (Viù) ignoransi tutt'ora l'esito.

Le minoranze rimanenti, andarono suddivise fra indipendenti, popolari (4) socialisti (4) e liste miste.

Nella provincia di Cuneo; roccaforte dell'on. Giolitti, su 5 comuni i fascisti conquistarono la maggioranza e minoranza in un solo comune. A Chiusa di Pesio, va rilevato, che il fascio si astenne, per cui negli altri quattro, maggioranza e minoranza andarono ai demo liberali, ai combattenti, ai socialisti e contadini. A Sommariva Bosco, qualche elemento fascista entrò tuttavia nella lista della maggioranza.

Non v'ha dubbio che anche qui le elezioni avrebbero potuto dare risultati più confortanti, se tra fascisti e fiancheggiatori vi fosse stata maggiore unione. Buoni invece, se non propriamente ottimi, si ebbero nella provincia di Alessandria ove le lotte dei partiti sono piuttosto movimentate. Su 15 comuni, i fascisti da soli conquistarono la maggioranza, e la minoranza in 5: alleati ai combattenti e ai liberali vinsero in due; ed ebbero la minoranza in tre. I combattenti trionfarono in tre; l'opposizione vinse a Mombercelli ed a Bergamasco.

Le minoranze restanti andarono ai combattenti, ai costituzionali, alla opposizione ed ai contadini.

Lombardia

Passando alla Lombardia, in 5 comuni dalla provincia di Milano, i fascisti riuscirono completamente in due (maggioranza e minoranza) ed in due vinsero col concorso dei liberali. A Pozzo d'Adda sortì dalle urne una lista mista, nella quale fascisti e fiancheggiatori sono 9 su 15 consiglieri.

Splendide furono le risultanze di 11 elezioni in provincia di Brescia; i fascisti si batterono bene, conquistando ovunque la maggioranza ed in cinque anche la minoranza in alleanza coi combattenti. I popolari in combutta con altri partiti non ebbero che la minoranza in 4 comuni.

Nella vicina provincia di Bergamo i risultati furono particolarmente significativi, dato che i popolari vi sono fortemente organizzati. Su 19 comuni i fascisti, in liste concordate con i liberali ed in una anche con i popolari, ebbero la maggioranza in 14, i cattolici nazionali in 4. A Costa Volpino si ebbe per esito una lista apolitica. Ai fascisti toccarono inoltre parecchie minoranze. I popolari riuscirono in maggioranza solo a Bariano, con qualche minoranza in diversi comuni.

Nelle provincie di Como, Cremona e Pavia i fascisti conquistarono ovunque maggioranza e minoranza (6 comuni). Da notarsi i risultati della campagna pavese, ove il dissidentismo, che vi ha larghe aderenze, non riuscì ad affermarsi neppure in minoranza.

A Cajolo (Sondrio) ai fascisti toccò la maggioranza, mentre nella minoranza entrarono, contadini, indipendenti e socialisti.

Liguria e Veneto

Nella Liguria (Genova e Imperia) nei 4 comuni ricostituiti il fascio conquistò la maggioranza in due, mentre negli altri due vinse il partito dell'ordine: i popolari entrarono in minoranza a Finalborgo.

Nel Veneto i risultati furono ottimi. A Feltre, grosso centro industriale ed agricolo, fascisti e popolari umili conquistarono maggioranza e minoranza. In altri tre comuni della provincia di Padova, i fascisti da soli trionfarono pienamente.

In due comuni della provincia di Treviso, toccò ad essi la maggioranza assoluta. A Nove (Vicenza) l'esito non è ben precisato.

Nei pochi comuni della Venezia Giulia e Tridentina, i fascisti furono vincitori (maggioranza e minoranza) a Capodistria e a Doberdò del Lago. A Monfalcone, centro industriale importantissimo, le forze fasciste entrarono a bandiere spiegate nella maggioranza, mentre la minoranza toccò all'Unione Monfalconese.

Non troppo chiari sono i risultati di Bressanone, ove nella maggioranza, accanto ai popolari e liberali tirolesi, sono riusciti tre italiani ed un sindacalista fascista. Pure nella minoranza figura un italiano.

Italia centrale

Nell'Emilia, nelle Romagne e nelle Marche, i fascisti o da soli od in unione ai liberali ed ai combattenti ebbero, maggioranza e minoranza in quattro luoghi, su cinque.

Nella Toscana, i comuni ricostituiti non furono molti, limitati alle provincie di Lucca, di Massa, di Arezzo e di Siena. O a soli o coi combattenti, conquistarono gli interi Consigli.

A Trevi (Umbria), la lista combinata fra combattenti e fascisti ottenne una magnifica vittoria.

Non diversamente andarono le cose nel Lazio ove i risultati di 11 comuni su 18 sono stati completamente favorevoli ai fascisti i quali conquistarono la maggioranza e la minoranza in cinque e la maggioranza negli altri 7 sia da soli o con i combattenti. Le minoranze andarono ai popolari, liberali, indipendenti ecc.

Mezzogiorno

Passando ora all'Italia Meridionale, in provincia di Napoli su 9 comuni, 7 vennero conquistati dai fascisti appoggiati da sani elementi nazionali. Su 4 dei 5 comuni della provincia di Benevnto i fascisti ottennero un pieno trionfo. In quella di Caserta su 9 comuni, le forze fasciste ne conquistarono da sole 6 maggioranza e minoranza). In uno la vittoria arrise ai liberali e combattenti; a Castelmorrone, l'esito è tuttavia ignorato.

E' degno di rilievo il fatto che in tre comuni del Salernitano, il fascio debellò gli avversari, ottenendo maggioranza e minoranza.

In provincia di Potenza, 4 su 5 comuni furono conquistati dal fascio: il quinto toccò ai combattenti.

Nel'Abbruzzo, Molise e Puglie, sia da soli, od alleati ai combattenti, come pure in provincia di Lecce, i fascisti conquistarono quasi tutti i 24 comuni maggioranza e minoranza; in due soli luoghi la minoranza toccò ai fascisti dissidenti ed in 2 altri all'opposizione.

La Calabria (Cosenza, Reggio Calabria) si comportò bene, quantunque l'organizzazione delle forze governative non sia ivi ancora compiuta. Su 19 comuni, il fascio vinse completamente in 9; in altri 8 trionfarono solo per la maggioranza: a Cardeto vinsero i liberali ed a Lungro i sovversivi; le minoranze ai partiti d'ordine, ai socialisti e repubblicani.

Isole

Per la Sicilia i risultati possono dirsi pure soddisfacenti. Di 8 comuni 5 vennero conquistati dai fasci (maggioranza e minoranza): negli altri ebbero la sola maggioranza. Le 3 minoranze rimanenti ai popolari; liberali e combattenti.

Nelle due provincie di Sardegna su 14 comuni ricostituiti, 9 diedero la maggioranza e minoranza al fascio; 4 la sola maggioranza, 2 ai partiti d'ordine: ed 1 all'opposizione, non già al Governo ma a persone che fanno capo al locale fascio.

• • •

Riassumendo. Da un esame dei risultati emerge chiaramente come le forze fasciste, malgrado gli attacchi subiti, i tradimenti e le defezioni avvenute, sono le uniche predominanti vive fattive nel paese. Da sole conquistarono maggioranza e minoranza in 86 comuni e la sola maggioranza in 52. In liste concordate coi liberali-combattenti, popolari, cattolici nazionali ecc. vinsero in 53 anche nella minoranza.

Le opposizioni riuscirono a stento a conquistare la maggioranza in una diecina di comuni.

I liberali, democratici, cattolici nazionali ed in genere i partiti d'ordine antigovernativi ebbero la maggioranza in 24 comuni. Brillante il debutto dei cattolici nazionali, specialmente nel Bergamasco.

Nessuna maggioranza assoluta toccò ai socialisti: nella sola provincia di Torino, ebbero la minoranza in unione ad altri partiti.

Rimarchevole il fatto, che malgrado la zizzania seminata a piene mani dalla stampa avversaria, per scindere i fascisti dai mutilati e dai combattenti, questi in moltissimi comuni si allearono con essi o lottarono da soli.

Raramente si unirono ai liberali od ai popolari.

La velenosa campagna dei giornali di opposizione, non ha influito che assai mediocremente sugli elettori nei quali prevalse il buon senso e la fiducia nel Governo.

Ovunque poi le elezioni si svolsero — tranne incidenti di poco conto — in perfetta normalità.

Altra vittoria fascista

PLATI (Reggio Calabria), 15.

Nelle elezioni comunali avvenute ieri la lista fascista ha riportato una strepitosa vittoria.

Dramma nel ghetto di Roma
Uccide l' amante della sorella

ROMA, 15.

Una sanguinosa tragedia è avvenuta nel popoloso quartiere degli ebrei, il caratteristico ghetto. Quattro anni or sono, era famosa nel quartiere l'osteria di Gabriello Sonnino, che gestiva l'esercizio insieme alla moglie, Bianca Pavoncelli, una bellissima donna. Tra i frequentatori dell'osteria vi era il commesso Amadio Moscato, che circuì di una assidua corte la Pavoncelli, la quale finì per diventare sua amante.

La tresca venne scoperta dal fratello della Pavoncelli, che ingiunse alla sorella di abbandonare l'amante.

La coppia allora prese la fuga e la donna, indotta dall'amante, rubò a una zia una grossa somma di denaro e gioielli. Denunciato il furto, i due vennero arrestati e il Moscato condannato a due anni di reclusione, mentre la Pavoncelli se la cavava con una pena mite. Uscito dal carcere, il Moscato strinse di nuovo relazione con la Pavoncelli, e questo fatto ha spinto il fratello della donna a compiere la vendetta.

Stamane, verso le 10, il Moscato si trovava nell'abitazione di una sua zia ed era seduto al tavolino occupato a fare dei conti, quando la porta della stanza si spalancò. Sulla soglia apparve il Pavoncelli che, senza dir parola, scaricò due colpi di rivoltella contro l'amante della sorella. Colpito a morte, il Moscato stramazzò al suolo, mentre l'assassino si dava alla fuga. Trasportato all'ospedale della Consolazione da parenti e vicini, il Moscato vi giungeva cadavere. L'assassino è ricercato dalla polizia. Il tragico fatto ha prodotto viva impressione.

I profughi dell'Heggiar non sbarcano in Egitto

LONDRA, 14.

« La Reuter » riceve dal Cairo che il Governo Egiziano vieta agli abitanti dell'Heggiaz di sbarcare in Egitto perchè i profughi non entrino in Egitto nelle circostanze attuali.

Soldati cinesi
contro il quartiere francese di Shanghai

PARIGI, 15.

I giornali riproducono un dispaccio da Londra annunziante che migliaia di soldati cinesi tentarono di penetrare nel quartiere francese di Shanghai. Una compagnia di mitraglieri francesi riuscì a respingerli senza fare uso delle armi.

I cinesi si batterono poi fra di loro e un gran numero di essi fuggirono. I superstiti saccheggiarono gli altri quartieri della città. Furono sbarcati distaccamenti di marinai di tutte le Nazioni per proteggere gli interessi dei loro compatrioti.

Il Gabinetto Cileno

LIMA, 15.

Si è costituito il Gabinetto con Magnino alla Presidenza e Sobonon agli Esteri.

Paolino e Carpentier sfidano Spalla

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 15 (Sabelli).

Si ha notizia che il pugilista spagnuolo Paolino ha inviato regolare sfida ad Erminio Spalla. Anche Carpentier ha manifestato la sua intenzione di incontrarsi con Spalla il quale si trova attualmente a Marsiglia. Sembra però stabilito che l'incontro fra Spalla e Carpentier avverrebbe in Italia.

Da un giovedì all'altro

GIOVEDI, 16 — Ha inizio l'anno scolastico universitario.

DOMENICA, 19 — Nota Fiera a Treviso.

MARTEDI, 21 — Fiera a Sant'Orsola di Calabria.

MERCOLEDI, 22 — Fiera della Madonna della Neve, a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

• • •

SEMPLICITA' DEI NEGRI.

Il « Fanciullo negro » piccolo ma grazioso periodico mensile illustrato del Sodalizio San Pietro Claver per le missioni d'Africa ha una pagina interessante del P. Caravegna, Missionario della Consolata su « I bambini africani », « Nelle tombe — egli scrive — (capanne dei negri Wahete dell'Africa orientale) si fa gran festa, quando un bimbo viene al mondo, perchè i Wahehe sono felici di vedersi attorniati da numerose testoline ricciute. Un fatto curioso e generalmente sconosciuto è questo: i bambini negri non vengono al mondo colla pelle nera, ma rosea come i bimbi d'Europa. Soltanto il terzo od il quarto giorno dalla nascita la loro pelle incomincia ad annerirsi. Qual'è la culla dei bimbi Wahehe? Nel sesto od ottavo giorno dalla loro nascita, la madre si getta sulla schiena una soffice pelle di capretto e se l'assicura fortemente alle spalle con due lunghe cinghie. In questa specie di sacco, il neonato vien posto a giacere, e la madre se lo porta così attorno, come il soldato porta lo zaino, od uno scolaro la cartella dei libri. La schiena della mamma diventa così la culla del bambino. fin verso il terzo anno. Sotto la pioggia ed il sole, durante la macinazione della meliga e le danze indigene, il bimbo accompagna sempre la mamma, prendendo parte a tutti i suoi movimenti senza provarne fastidio. Così ho visto sovente questi marmocchi dormire profondamente il loro sonno sulla schiena della mamma, mentre questa sudava a spaccar legna! I moretti cristiani assistono anche in questa guisa, alla S. Comunione della loro genitrice. Ricordo sempre che la prima volta che mi toccò distribuire la S. Comunione in una Cappella d'Africa, frenai a stento le risa, vedendo i bimbi sporgere le loro lucenti testoline dal sacco materno ed osservare col più grande interesse quello che si stava facendo. Sovente anzi questi bimbi, vedendo la madre porgere la lingua per ricevere la sacra Particola, porgono anch'essi la loro linguetta, senza per questo essere esauditi. Accompagnando pure la mamma, quando va a confessarsi questi birichini di moretti vogliono sapere chi c'è dentro il confessionale; dopo aver tentato invano d'introdurre il loro ditino attraverso i buchi della grata vi appoggiano su il loro musetto color cioccolata e si divertono a soffiare in viso al povero confessore.

• • •

BIRICHINATE DEI NEGRETTI.

L'interessantissimo racconto del buon Missionario continua spiegando come le mamme africane preparano la « chaktula » (cibo) dei loro bambini. Riempiono una scodella d'acqua, vi rimestano della farina di meligna o di miglio rosso (grano eleusino): dopo un quarto d'ora di cottura, la pappa è pronta. Allora la mamma pone il bambino a giacere nel suo grembo ed intingendo il dito nella pappa, glielo dà a succhiare. La cura dei bambini spetta esclusivamente alla madre: il padre non se ne cura troppo, finchè essi sono ancora piccini. Mi sono incontrato una volta con due moretti della stessa età. Domandai ad un negro lì appresso se fossero suoi figli. Egli mi rispose: « Uno di essi è certamente mio figlio, ma non saprei dirti quale dei due ». Verso i quattro o cinque anni, i bimbi Wahehe scendono anche essi — come si suol dire — sulla strada. E' l'età dei giuochi all'aria libera, dell'esercizio delle gambine ancora malferme, delle gare a chi è più forte e più forte e più svelto.

I moretti amano molto la danza: e, per danzare, si avvolgono attorno alle gambe numerosi campanelli e sonagli; si mettono in circolo e saltano al ritmo di un tamburo. Un altro passatempo favorito è la caccia. Figli di una tribù guerriera per eccellenza, imparano presto a maneggiar l'arco e le freccie con una precisione ammirabile. Essi danno la caccia ai topi campagnoli, alle pernici ed alle anitre selvatiche: poi accendono il fuoco e vi fan rosolare la selvaggina così catturata. Questi birichini d'Africa non rispettano neanch'essi le nidiate: sovente li colgo in flagrante, e fatta loro una buona paternale, rimetto in libertà gli uccellini prigionieri.

• • •

PER FINIRE.

In Tribunale:

Si deve interrogare, come testimone, una bambina di sei anni.

— Come ti chiami? — dice il Presidente.

— Non lo so.

— Quanti anni hai?

— Non lo so.

Il Presidente perde la pazienza, e le domanda:

— Ma allora che cosa sai?

E la bimba arrossendo con un sorriso di soddisfazione:

— La vispa Teresa.

• • •

Fra coniugi:

— Che te ne pare del nostro invitato a pranzo?

— Ha mangiato con piacere. Gli è piaciuto tutto... tranne la nostra figlia.

R.

Cambi su piazza

PARIGI	120.75
LONDRA	103.15
SVIZZERA	
BELGIO	112.50
OLANDA	9.10
CONSOLIDATO	98.70

Consorzio Agrario Cooperativo

I concessionari, che hanno sottoscritto la richiesta per l'orzo da semina, sono pregati di recarsi allo Ufficio Segreteria del Consorzio stesso che resterà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 per sottoscrivere la dichiarazione e presentare l'effetto cambiario.

Il primo prelevamento si farà venerdì 17 corr. dalle ore 8 alle 12 nei magazzini militari al Pontile del Castello.

IL CONSORZIO

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano — Conto Corrente con la Posta

Ogni governante ha il suo scrittore preferito. Herriot restituisce gli onori perduti a Victor Margueritte, l'autore della Garçonne.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 17 Ottobre 1924 — N. 245

Deputati e senatori liberali

confermano la loro adesione al Governo

La piena adesione dei liberali di destra

ROMA, 16.

Sotto la Presidenza dell'on. Salandra con la partecipazione di trentadue deputati e di dieci senatori appartenenti al Partito Liberale venne tenuta una riunione per discutere la situazione nei riguardi del recente Congresso di Livorno. Si approvò all'unanimità un ordine del giorno con cui si decide di continuare l'adesione leale al Governo attuale cui partecipano eminenti personalità del Partito. I ministri Casati, Sarrocchi, e il sottosegretario Calesia assistettero alla riunione astenendosi però dalla discussione e dal voto.

Dopo la decisione

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 16 (Sabelli).

Da un lato sembra crearsi una tendenza in deciso contrasto con i deliberati del congresso; questa propenderebbe per una scissione radicale, facendo capo all'on. Petrillo. Si vocifera in alcuni ambienti politici che un gruppo abbastanza forte di parlamentari liberali si schiera per questa presa di posizione. D'altra parte sembra che il voto di Livorno, non avendo compromesso la posizione del Partito di fronte all'eventualità di una collaborazione, non consente neppure un radicale sdoppiamento di tendenza nel seno del gruppo liberale e ammette, fin d'ora, implicitamente la possibilità di un accordo e di una transazione.

Voci, congetture e pareri di Montecitorio

Alcuni deputati dell'opposizione, interrogati intorno ai presumibili atteggiamenti della destra liberale, hanno espresso il convincimento che l'ordine del giorno Pedrazzi non vale a sopire l'insanabile dissidio insito nella compagine liberale. Secondo questa interpretazione sarebbe, quindi, inevitabile un distacco netto della corrente conservatrice da quella sinceramente libero-democratica.

L'eventualità di una proclamazione autonoma della destra lascia prevedere altre due soluzioni possibili: alcuni prevedono la necessità di una completa rottura col Partito; altri pensano che la frazione dissidente possa, pur senza infrangere l'unità del gruppo, rivendicare al proprio operato una discreta sfera di libertà e di indipendenza.

Schematizzando la situazione, diremo, dunque, che essa si serra nei termini del seguente dilemma: o la scissione di destra è avvenuta per affermare contro il Partito una volontà di collaborazione al Governo, e in tal caso essa non può ritenersi come moto di ribellione al voto di Livorno, dato che tale voto non escludeva affatto la possibilità della collaborazione; o di scissione non si parlerà più e allora la conservata unità formale ed esteriore del Partito non farà che accentuare l'irreducibile contrasto di tendenze che il voto di Livorno invano cercò di attenuare e compensare.

Si direbbe, dunque, che tutto il fermento politico attuale sia determinato dalla necessità di risolvere e chiarire un equivoco profondo.

Questa sera, in alcuni circoli parlamentari, si commentava pure la posizione che di fronte alla maggioranza assumerebbero i deputati Boeri e Giovannini, liberali, e Soleri, del gruppo giolittiano. Essi non si dichiararono a Livorno oppositori del Governo. Si immagina, dunque, che anche nel caso di secessione questi deputati non potrebbero dichiararsi pregiudizialmente contro il Governo.

L'on. Giovannini, interrogato da un gruppo di giornalisti, ha riaffermato la convinzione che l'unità del Partito non verrebbe scossa nè infranta. Frattanto a Montecitorio si accentuano le congetture e i pronostici intorno al significato e alle probabili risultanze di un colloquio lunghissimo che il Presidente ha avuto col ministro Federzoni. Si discute animatamente sul modo con cui il fascismo saprebbe prospettare e fronteggiare l'eventualità di un nuovo atteggiamento dei liberali.

Commissione Suprema di Difesa Nazionale

ROMA, 16.

La Commissione Suprema di Difesa Nazionale tenne oggi una terza importante riunione sotto la Presidenza di Mussolini e con l'intervento del gen. Di Giorgio, e dei Ministri Federzoni, Thaon De Revel, Ciano e di vari generali.

La Commissione prese importanti decisioni.

La seconda seduta del Gran Consiglio

ROMA, 15.

Stasera alle ore 22 ha avuto luogo la seconda seduta del Gran Consiglio Fascista.

All'inizio della seduta il segretario on. Giunta ha comunicato che vari gruppi di mutilati e combattenti da diverse zone d'Italia hanno telegrafato chiedendo di partecipare alle cerimonie celebrative della Marcia su Roma quindi il Presidente ha spiegato la necessità di tenere il Congresso del partito. Con ordine del giorno approvato all'unanimità, il Gran Consiglio decide di convocare il 24-10-1925 a Firenze il Quarto Congresso Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Incarica il Direttorio di procedere senza indugio ai necessari preparativi, dopo di che il dottor Forges Davanzati ha fatto una relazione sopra alcuni proclami inerenti al partito.

Alla discussione terminata alle ore 1 hanno partecipato l'o. Maraviglia, l'on. Gray, l'on. Farinacci, l'on. De Cicco, S. E. Federzoni, S. E. De Bono, il prof. Nasi.

Del Croix a capo d'un nuovo gruppo politico?

Il grande mutilato per la conciliazione
Commenti alle decisioni dei Combattenti

ROMA, 16 (Sabelli).

Un deputato combattente amico dell'on. Del Croix ha dichiarato che l'on. Del Croix potrebbe raccogliere vastissimi consensi per facilitare la formazione d'un'atmosfera di concordia necessaria per la vita del Paese.

Il deputato combattente lasciò intravedere che l'on. Del Croix diventerà il fulcro della nuova situazione del Parlamento riscuotendo il consenso degli uomini migliori del Paese, da Gabriele D'Annunzio ai parlamentari della destra liberale. La notizia viene commentata dai giornali come indizio d'un movimento di Combattenti e Mutilati che vogliono farsi promotori d'un'autentica conciliazione.

Un gruppo parlamentare di combattenti?

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha anche oggi tenuto una riunione, in cui è stata esaminata qualche altra questione politica, specialmente per quanto concerne i rapporti di alcune sezioni con gli elementi locali del liberalismo in Campania, in Lombardia e nelle nuove provincie.

Si dice — ma non abbiamo potuto approfondire l'esattezza di questa voce — che nella riunione degli scorsi giorni sia stato deliberato di fare a Roma un grande quotidiano dei combattenti, le cui direttive politiche sarebbero di completa indipendenza da tutti i partiti.

Inoltre, sempre secondo la stessa voce, sarebbe stato deciso di tenere un nuovo Consiglio nazionale a Roma. Esso si svolgerebbe entro il più breve tempo e vi interverrebbero i presidenti delle Federazioni provinciali. Questo Consiglio nazionale dovrebbe trattare — tra l'altro — il delicato problema dell'organizzazione dei combattenti; e si occuperebbe altresì dell'assistenza.

Si dice che nelle riunioni di questi giorni sia stata esaminata la possibilità di creare alla Camera un gruppo parlamentare dei combattenti, ma che sia stato deciso di soprassedere a qualsiasi definitiva deliberazione al riguardo.

• • •

La decisione adottata dai mutilati e dai combattenti di non partecipare alla cerimonia commemorativa della Marcia su Roma ha prodotto negli ambienti politici qualche impressione, nonostante la chiara nota esplicativa della Associazione Mutilati, la quale esclude ogni carattere di parte al deliberato e anzi denunzia preventivamente svalutandole le speculazioni oppositrici. In ciò i mutilati, i quali nella linea apolitica che si sono imposti e che mantengono in un'atmosfera realmente superiore ad episodi e fatti contingenti, sono a posto per quanto possa apparire superfluo l'ordine del giorno in parola.

L'Idea Nazionale

Giova tuttavia ricordare — nota «L'Idea Nazionale» — come la Marcia su Roma esulì ormai dalle beghe di parte e costituisca un avvenimento storico nella vita nazionale che tutti gli italiani, senza pericolo di sembrare faziosi, possono serenamente celebrare.

Ciò in tesi generale: nel particolare poi «L'Idea Nazionale» ritiene che circa la cosidetta apoliticità della Associazione Combattenti vi sarebbe molto da dire. Non hanno essi in questi ultimi tempi svolto opera prevalentemente politica? Non partecipano ogni domenica ad elezioni comunali con colorazione spesso equivoca, ma certo politica? Da Assisi in poi non si è stabilita, insomma, attorno alla Associazione una rete di consensi e di dissensi di natura squisitamente ed esclusivamente politica? Adagio dunque — aggiunge «L'Idea Nazionale» — se si vuole essere realmente e senza doppi sensi al disopra dei partiti. Occorre anzitutto non sembrare la brutta copia o il surrogato di questo o quel partito».

La speculazione avversaria

Ma anche oggi le opposizioni sfruttano per loro fini la decisione dei mutilati e quella dei combattenti. La polemica sui combattenti e la polemica sulla normalizzazione occupano intere colonne di giornali.

Si parla soprattutto di Molinella e di Piacenza e gli oppositori illustrano a modo loro i dolorosi episodi.

A dimostrare la malafede degli oppositori basta ricordare che è stata propalata la voce non si sa come nè da chi che l'ordine di arrestare a Molinella il Ragazzi e i suoi correi fu accompagnato o seguito da un telegramma spedito da Roma al Ragazzi e agli altri per avvisarli del pericolo.

Impressioni di Montecitorio

A Montecitorio i più credono che la decisione piuttosto che avere un significato di ostilità al Fascismo conferma definitivamente l'atteggiamento che i mutilati ed i combattenti decisero nei due congressi di Assise e di Fiume e al quale essi mantengono fede.

I mutilati e i combattenti — ha dichiarato un deputato della maggioranza il quale ebbe notevole parte nelle discussioni di Assise — non tornano più sulle loro decisioni.

Decisivo intervento statale

per frenare il crescente caro-vita

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

ROMA, 15.

Si è riunito il Consiglio dei Ministri il quale deliberò su proposta dell'on. Mussolini di esprimere al Governo ed alla Nazione francese il cordoglio del popolo italiano per la morte di Anatole France.

Indi decise di riaprire la Camera il 12 novembre e qualche giorno dopo il Senato.

Su proposta dell'on. Rava onde attenuare il rincaro della vita deliberò la creazione d'un comitato Centrale Annonario di Difesa dell'Esportazione del granturco giallo fino al 31 dicembre salvo la facoltà del Ministro delle Finanze di consentire l'esportazione di determinate qualità mensili.

Stabilì poi la preparazione di due tipi di pane, uno popolare, uno di lusso, l'intensificazione del trasporto dei carri frigoriferi, il controllo delle vendite nei mercati locali e altre misure.

Su proposta dell'on. De Stefani si propose la fondazione d'un Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali al cui finanziamento occorrente oltre alla Cassa Depositi e Prestiti concorreranno vari enti fino a raggiungere l'importo di 500 milioni.

Il Consiglio ha preso importanti provvedimenti per la città di Napoli nello intento di concorrere alla soluzione dei suoi più urgenti problemi di carattere economico, edilizio ed igienico.

Dodici miliardi per il Mezzogiorno?

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 16 (Sabelli).

Secondo notizie d'un giornale del pomeriggio il Consiglio dei Ministri avrebbe votato nella sua ultima riunione lo stanziamento di dodici miliardi di lavori pubblici per il Mezzogiorno divisi in dieci annualità.

L'Officina Carte Valori da Torino a Roma

ROMA, 16.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto disponente il trasferimento a Roma dell'Officina Governativa per la fabbricazione delle Carte Valori che da tempo trovasi a Torino.

Corrado Zoli parte sabato per il Giuba

ROMA, 16.

Corrado Zoli Commissario per il Giubaland Italiano partirà sabato per la sua sede.

La superba areonave tedesca

atterra felicemente a Lakehurst

Il passaggio su New-York

NEW YORK, 16.

Lo Zeppelin Z. R. 3 impiegò 79 ore e 15 minuti per la traversata da Friedrichshaven a New York venne salutato dalle sirene dei piroscafi delle varie officine e da una gran folla che si trovava riunita lungo la via, ma la nebbia non favorì la vista dello Zeppelin che fece cinque volte il giro della città quindi scomparve in direzione di Lakehurst.

L'atterraggio dello Zeppelin

NEW YORK, 16.

Un radiogramma annunzia che lo Zeppelin Z. R. 3 afferrò a Lekerhurst alle 15. (Ora dell'Europa Centrale).

Settemila chilometri di rotta

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 16 (Sabelli).

Da Friederickshafen all'aeroporto americano di Lakehurst, ove il dirigibile ha atterrato, vi sono in linea d'aria 7 mila chilometri, ma le deviazioni imposte dalla rotta hanno fatto sì che la nave ha dovuto superare una distanza molto maggiore, per coprire la quale eran previste da un minimo di 60 ore ad un massimo di cento.

Trentacinque tonnellate di benzina, 3 mila chili di olio, e tutta l'acqua necessaria al raffreddamento dei motori oltre alle provviste per l'equipaggio, erano stati caricati nei grandi serbatoi e nei magazzini collocati sui fianchi del corridoio, che si svolge, a mo' di chiglia, da prua a poppa, nella parte inferiore dell'armatura.

Il comando della nave è stato tenuto durante la traversata dal dottor Eckener, che ha diretto tutti i voli di prova del dirigibile, e al suo fianco stavano due comandanti in seconda, i signori Fleming e Lehmann. Comandanti di riserva, erano i signori Schiller e Wittmann.

L'equipaggio era composto di un massimo di 35 persone: da 28 a 30 tecnici e meccanici delle officine Zeppelin di Friederickshafen e da 5 uomini della commissione americana di controllo.

Contrariamente a quanto si è da qualche giornale affermato, nessun corrispondente speciale di giornale si trovava sull'aeronave.

Lo Zeppelin resta in America

PARIGI, 16.

L'«Havas» riceve da Washington: l'ammontare approssimativo dei due milioni e duecentomila dollari sarà computato a credito degli Stati Uniti come riparazione pagata dalla Germania quando lo Zeppelin R. 111 sarà ufficialmente accettato dal Governo.

La nave aerea rappresenta una parte delle riparazioni speciali spettanti all'America.

Il dirigibile non deve servire a scopi militari.

A Lakehurst lo Zeppelin Z. R. 3° dopo aver fatto un giro sul Campo d'Aviazione atterrò felicemente dinanzi al suo hangar.

Le peripezie dello Zeppelin

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 16 (Sabelli).

Si ha da New-York: lo Zeppelin tedesco è passato stamane sopra Washington dove dieci areoplani lo scortarono fino a New-York. Il Comandante in un'intervista ha dichiarato che l'areonave è avuto ieri grandi peripezie a causa del forte vento e che al massimo potette fare settanta chilometri all'ora.

Lo Zeppelin era assicurato da una Società tedesca per mezzo milione di dollari.

Il plauso di Ebert

BERLINO, 15.

Il Presidente del Reich inviò un telegramma di felicitazioni al Comandante del Dirigibile Z. R. 3.

L'influenza sul prestito Dawes

NEW YORK, 15.

I banchieri annunziano che la sottoscrizione del prestito Dawes sorpassò i 500 milioni di dollari.

L'America scopre ed occupa

NEW YORK, 15.

Il capitano d'uno schooner piantò la bandiera americana nell'isola Herald, piccola isola in prossimità dell'isola di Wrangel.

Le accuse del "Messaggero" alla Banca Commerciale

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 16 (Sabelli).

«Il Messaggero», notoriamente organo dei fratelli Perrone, accusa stamane la Banca Commerciale e particolarmente Toeplitz di aver ceduto un quarto delle sue azioni a banchieri austriaci.

Il giornale mette in relazione lo scandalo Castiglioni avvenuto recentemente a Vienna con la cessione delle azioni del grande Istituto di Credito.

Naldi assediato dai giornalisti

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 16 (Sabelli).

Filippo Naldi appena ha lasciato le Carceri di Regina Coeli è stato accerchiato da un nugolo di giornalisti che hanno cercato di intervistarlo.

Nonostante che Naldi si sia rifiutato di parlare i giornalisti l'hanno seguito in automobile sino alla sua abitazione posta a Monteverde sul Gianicolo dove hanno potuto assistere al suo incontro coi famigliari che è stato commoventissimo.

Herriot ridona la Legion d'Onore all'autore di "Garçonne"

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 16 (Sabelli).

Si ha da Parigi: E' noto che il Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore ha radiato per indegnità il noto romanziere Victor Margueritte autore del romanzo «La Garçonne». Herriot ha deciso di concedere nuovamente la Legion d'Onore al romanziere che ha abusato di tutti i più volgari lenocini letterari per scrivere un brutto romanzo pornografico. I giornali democratici giustificano l'atto del premier dicendo che Margueritte ha avuto l'abilità di guadagnare col suo libro tre milioni di franchi.

France e Jaurès saranno sepolti al Pantheon

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 16 (Sabelli).

Si ha da Parigi: per decisione del Consiglio dei Ministri le salme di Anatole France e di Jaurès saranno contemporaneamente trasportate al Pantheon e accompagnate dalle alte cariche dello Stato con lo stesso cerimoniale che si eseguì per il trasporto della salma di Leone Gambetta. La decisione viene accolta con un certo malumore dai circoli nazionalisti.

Un appello del Re di Spagna alla S. D. N.

SIVIGLIA, 16

Parlando all'inaugurazione del Congresso di medicina alla presenza del Delegato della Società delle Nazioni, Re Alfonso riaffermò il desiderio di pace della Spagna aggiungendo fra l'altro: il Delegato della Società delle Nazioni riferisca a Ginevra che in Ispagna aspettiamo il disarmo dei popoli forti per fare poi come loro noi popoli deboli.

I Wahabiti sono entrati alla Mecca

LONDRA, 16.

L'Agenzia «Reuter» pubblica un dispaccio annunziante che i Wahabiti, entrarono alla Mecca.

Rassicurazioni wahabite

CAIRO, 16.

I Wahabiti informarono il Corpo Consolare di Gedda che l'incolumità dei sudditi stranieri alla Mecca è garantita e he i Wahabiti non attaccheranno Gedda.

La lotta elettorale in Inghilterra

LONDRA, 15

Le lotte elettorali si intensificano giornalmente. Baldwin con un discorso aprì la campagna dei conservatori.

Cronaca di Tripoli

I reduci della Libia e S. E. l'on. Di Scalea

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 16 (Sabelli).

S. E. l'On. Di Scalea ha ricevuto la Presidenza dei Reduci della Libia; e dopo essersi vivamente compiaciuto con la medesima, e con tutti i valorosi reduci dalla prima guerra, combattuta nel nome e per l'onore dell'Italia nuova ed imperiale, ha dato parola che i «desiderata» presentati saranno accolti.

Della simpatica attività, svolta in Italia, dai reduci dalla Libia; e dei grandiosi festeggiamenti commemorativi, tenutisi il 13 andante a Torino, abbiamo già parlato a lungo.

Tuttavia, torniamo di nuovo ad esprimere il nostro plauso per i valorosi e memori connazionali, che continuano a ricordare, con animo nostalgico queste terre; e che desiderano sieno tenuti nel doveroso conto i sacrifici sanguinosi, che i nostri soldatini affrontarono in queste terre.

Se non erriamo, si vuole che le benemerenze militari libiche, sieno una buona volta considerate al'a medesima stregua delle benemerenze militari, conseguite in Italia; e indubbiamente trattasi di una sana aspirazione, cui non può che arridere pieno successo.

Ce ne dà affidamento la autorevole promessa di S. E. l'On. Di Scalea.

N. d. R.

L'arrivo dell'on. Biagio Pace

E' giunto a Tripoli col postale di ieri l'on. Biagio Pace, deputato fascista. L'on. Pace, noto archeologo, è stato ricevuto da un comitato di siciliani costituitosi per festeggiare il loro conterraneo.

Egli si tratterrà nella nostra città per un breve soggiorno.

Ringraziamenti della famiglia Gogioso

La famiglia del compianto Commendator Gogioso, ha inviato il seguente telegramma:

«La famiglia Gogioso, commossa e riconoscente, vuole ringraziare vivamente il Reggente del Governo, la Magistratura, le Autorità civili, militari, l'Ordine giudiziario, il Foro, la cittadinanza tutta, che con tanta larga spontaneità di cordoglio hanno voluto prendere così viva parte alla perdita del loro caro Commendatore, Avv. Vincenzo Gogioso, così crudelmente ed immaturamente tolto al loro affetto.

«Santo Stefano Mare 15 ottobre».

In memoria del Comm. Gogioso

Gli ufficiali della Divisione dei R.R. Carabinieri della Tripolitania, ci hanno rimesso la somma di Lire Cento, perchè sia consegnata alla Presidenza della «Colonia Marina»; in memoria del Comm. Gogioso.

Oggi stesso eseguiremo l'incarico.

Arrivi

Elenco dei passeggieri arrivati dall'Italia il 16 ottobre 1924 ol piroscafo «Solunto»:

Pace prof. Biagio, Deputato al Parlamento; Martina cav. avv. Giuseppe; Cibelli cav. uff. Dionisio; Romano dottor Michele; Schubert Paolo; Casaccio Antonio; Ricotti Magnani ing. Cesare; Loubaton Leone Strea Alalon; Carubba Biagio; Augelli Candido; Bodini Sodaro Ida; Nahum Maurizio; Gunthi Bartolo; Corradi Eduardo; Sparavilla Umberto; Albertini Guido; Cavallari Attilio; Gili Raffaele; Erasmi Leopoldo; Italia Carmelo.

Sono inoltre giunti 127 passeggieri civili, compresi 6 artisti di varietà, 24 ufficiali e 70 militari di truppa.

Cambi su piazza

PARIGI	120—
LONDRA	103.40
NEW YORK	23.05
SVIZZERA	442—
BELGIO	112—
OLANDA	9.10
CONSOLIDATO	98.70

Un gravissimo sinistro marittimo nel nostro porto

L'incendio e la completa distruzione del piroscafo "Caprera,,

L'impressione della cittadinanza - Si domanda: Perchè non si è provveduto all'affondamento del piroscafo?

Uno spettacolo pauroso

I cittadini che ieri mattina, poco dopo le 7, uscivano di casa per recarsi ai consueti affari ed uffici, sono stati colpiti da uno spettacolo inconsueto, impressionante, e pauroso: l'incendio di un piroscafo, ancorato nel nostro porto, a poche diecine di metri dal pontile del Castello.

Fiamme rossastre avvolgevano il carico, esistente a prua sopra coperta, e un densissimo fumo nero, in grossi turbini, si elevava, al di sopra della nave, e trasportato dal vento di nord-est, passando sopra la vecchia città, oscurava il cielo, e impressionava sinistramente i cittadini.

Non tardò l'affluenza verso il porto, e sopratutto lungo la passeggiata, dei Bastioni, e Conte Volpi di una folla compatta, composta di italiani, di arabi, e di israeliti; attirata dallo spaventoso spettacolo, tanto che poco prima delle otto le passeggiate a mare, gli spalti del Castello, e i pontili erano gremitissimi.

Il piroscafo incendiato

Frattanto, l'incendio che in un primo tempo avvolgeva solamente la prua del piroscafo, aumentava in estensione e in intensità; e, a poco a poco, si propagava verso il centro della nave.

Di minuto in minuto, le fiamme aumentavano; i vortici di fumo si facevano più intensi; e, a volte, avvolgevano lo scafo, a volte, spinte dal vento di nord, si rivolgevano minacciosamente verso le banchine e il Castello.

Verso le 8, la coperta della nave si era trasformata in un focolare, spaventoso a vedersi; in un braciere ardente, e tutto lasciava intravvedere difficoltosa ogni opera di salvataggio.

* * *

Trattavasi del piroscafo «Caprera», giunto appena ieri nel nostro porto; ed ancoratosi nello specchio di mare, di fronte al pontile del Castello. Stazzava 186 tonnellate.

La nave era comandata dal Capitano Alessandro Pedranzani; aveva un equipaggio di dodici uomini. Ne è armatore il Signor Vito Quargnali, ed assicuratori ne sono i Signori Martinelli e Grasso.

Proveniva da Fiume, da dove era partita il 10 corrente, e si consta che il viaggio si era svolto fino al nostro porto, in perfetta tranquillità, senza incidenti di sorta.

Trovavansi a bordo 4335 casse, fra petrolio e benzina, destinate a Tripoli; e 7300 casse, fra petrolio e benzina, destinate a Bengasi.

Delle 4335 casse per Tripoli, quattromila erano dirette alla Amministrazione Militare; 100, di benzina, alla Direzione delle Ferrovie; e 235 a Ditte private.

Speditrice il carico la «Raffineria Olii minerali S. A. di Fiume»; rappresentata a Tripoli dalla Ditta Luciano Abrial.

I danni si fanno ascendere a circa tre milioni di lire; e consta che la merce era assicurata presso le Assicurazioni Generali di Venezia.

* * *

Le autorità governative adottarono subito provvedimenti, nell'intento di poter spegnere l'incendio divampante; ed impedire la distruzione del carico, e detta nave.

In fretta, verso le 8, al pontile del Castello erano giunti drappelli di pompieri militari, con autocarri e autopompe; ma al momento di prendere posto in una maona, che intanto si era avvicinata al pontile stesso; di fronte alla furia dell'incendio si ritenne che qualunque soccorso di qual genere sarebbe stato inutile; e perciò vi si rinunciò.

Drappelli di Carabinieri e di zaptiè, nello stesso tempo, formarono cordoni, impedirono che la folla affluisse sul pontile, e si trattenesse nel passaggio a mare del Castello, nella tema che qualche esplosione potesse nuocere agli incauti curiosi.

* * *

Verso le ore 8,30 un gran scoppio produsse un pò di panico fra la folla che si assiepava sui due lungomare. Le più disparate voci correvano di bocca in bocca: chi avrebbe preteso che si trattava di esplosione di tubi di gelatina per farlo affondare; chi diceva invece che fossero le latte, che scoppiavano nella stiva, mentre taluni preconizzavano addirittura che avendo il «Caprera» delle munizioni a bordo, in pochi minuti sarebbe saltato in aria. Parecchi, impressionati da tale affermazione battterono prudentemente in ritirata rifugiandosi nel cuore della città.

Certo si è che il piroscafo non saltò in aria; ma continuò ad abbruciare per tutta la giornata; ed abbrucia ancora mentre scriviamo.

Perchè non si affondava la nave?

Non riteniamo inutile riferire che, secondo alcuni «marittimi», si sarebbe dovuto provvedere subito, appena manifestatosi nella sua imponenza, l'incendio della nave, all'affondamento, sia aprendo le valvole; sia facendo colpire lo scafo con qualche cannonata, ricorrendo alle piccole navi da guerra, che stazionano nel porto.

Affermano i nostri informatori che qualora si fosse messo in esecuzione tale provvedimento, sarebbe stato possibile salvare parte del carico; e preservare la nave, potendosi essa facilmente riparare, e rimettere a galla, dato il luogo dov'era ancorata.

Non siamo competenti in materia; e non vogliamo perciò invadere un campo che non è nostro. Ma, ripetiamo, tale voce ieri circolava insistentemente negli ambienti marinari.

D'altra parte si obbietta che la benzina, infiammata, galleggiando sul mare avrebbe potuto recar danno alle altre navi; ma ancora si osserva dai sostenitori della prima tesi, che qualora si fosse provveduto a trasportar lontane dallo specchio d'acqua, le imbarcazioni a vela, mediante rimorchiatori e si fossero fatti allontanare i piroscafi, nessun guaio sarebbe avvenuto.

Certamente deve deplorarsi la mancanza di un galleggiante nel porto di Tripoli, fornito di autopompa, sempre pronto a funzionare; e deve altresì invocarsi una nuova organizzazione del servizio di spegnimento degli incendi, istituendo un corpo specializzato ad hoc.

Le responsabilità

Poichè non sono state ancora bene accertate le cause del sinistro, le supposizioni si fanno a dozzine: dal solito cerino lanciato da un imprudente fumatore, all'auto combustione, e all'ipotesi che l'incendio si sia sviluppato nel locale delle caldaie.

Assurde o giuste tali voci, spetta alle Autorità competenti il precisarle.

Attivamente si indaga in merito, e il capitano del «Caprera» durante il pomeriggio di ieri è stato lungamente interrogato dalla Capitaneria di Porto.

Terremo informati i nostri lettori dei risultati dell'inchiesta.

Uno sconcio stradale

Nelle giornate di pioggia, la traversa che da via Riccardo porta a Via Mzram — e in cui ha sede il Fascio e il deposito automobili governativi — nella parte in prossimità di via Mzram si converte in un lago, profondo circa un metro, e lungo una ventina di metri, perchè il livello è iù basso della strada principale; e mancano — d'altra parte — chiaviche per lo sfogo delle pioggia.

Ne consegue che, in seguito alla inondazione del primo tratto, l'intera strada — quando piove, si rende impraticabile; e in tale stato si mantiene per alcune ore.

Invochiamo pronti e radicali provvedimenti.

Consorzio Agrario Cooperativo

Il Consorzio Agrario rende noto che essendosi esaurita la prima partita di orzo da semina non si è in grado di aderire alle altre richieste si accettano però nuove prenotazioni dato le trattative in corso per il rifornimento di altra semenze.

Si rende noto inoltre ai signori sottoscrittori del primo elenco che la consegna dell'orzo sarà fatta esclusivamente sabato 18 corrente presso i Magazzini Militari al pontile del Castello.

Il Segretario: Vittorio Scaletta

FIDANZAMENTO

Ieri sera in casa della famiglia Bali ebbe luogo una graziosa cerimonia per il fidanzamento ufficiale tra il Tenente di Squadriglia Sig. Jacobelli, del Campo Aviazione di Mellaha e la Signorina Amalia Bali.

Tutti gli ufficiali aviatori della Mellaha e signore, il Comm. Monticelli e signora, Dott. Funaioli e signora, qualche altro intimo amico della famiglia Bali, portarono il loro augurio.

Tanto al Ten. Jacobelli, baldo aquilotto del campo della Mellaha che alla Signorina Bali ed alla famiglia formuliamo i nostri più vivi auguri.

Una culla

La famiglia del Signor Colasio, Amministratore della S. P. A. R. T., ieri l'altro è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto a cui è stato imposto il nome di Luigi Maria.

Auguri.

Ritorno animatore

GARIAN, 15.

Il nostro giovanissimo e valoroso Generale Rodolfo Graziani è sbarcato a Tripoli il giorno 9. La vasta zona del Gebel ha d'allora i suoi uomini in piedi, in una riaccensione di fede, di entusiasmo dinamico, di energia rinvigorita.

Le truppe indigene lo sanno che è arrivato Lui! Non occorrono qui i predicozzi delle guarnigioni, le comunicazioni preparatorie ai soldati.

Qui il petto degli uomini respira la guerra, nasconde un'intima sete di movimento avventuroso, l'inebriante proposito di ubbidire al Duce e ardire in nome d'Italia.

Ognuno conosce la volontà conquistatrice del Generale Graziani, e s'annienta intero in quella volontà di ferro.

Ognuno sa e ricorda le rapide vittorie del '22 e del '23, quando il prestigio della Patria venne ripristinato con l'audacia eroica del suo comando, e la colonna umana per la prima volta marciava senza dubbio verso l'ignoto e verso la lotta più aspra.

Le titubanze e le mutevolezze dei tempi oscuri, quando mancava la continuità nell'indirizzo di governo e succedeva la teoria effeminata dei partigiani inesperti, sono ormai annullate nell'attuale compagine dell'organismo coloniale; e sopratutto nello spirito nuovo di dominazione, nella rinascita del nostro popolo ben guidato e deciso a marciare.

Il Generale Graziani portò in Tripolitania l'anima nuova cementata nella grande guerra. Provò a tutti come una truppa ben munita possa tentare l'ignoto, e vincere l'insidia avversaria e sbaragliare l'orda esigua, che in altri tempi era considerata ipoteticamente formidabile.

La sapienza del Governatore fu coronata presto nell'attuazione di un giovanissimo colonnello sconosciuto, appena giunto in Colonia, che aveva in sè l'insita virtù del condottiero. Comprese che solo in lui era certo trovare l'esecutore e l'artefice di ogni impresa difficile.

La rioccupazione di Misurata fruttò al colonnello Graziani il grado di Generale, ed infatti quel premio allargò il suo orizzonte, la massa dei combattenti, la fortuna, il suo campo d'azione e d'affermazione.

La zona del Gebel fu riconquistata in pochi mesi d'ardimento, e Giosc, Garian, Mizda furono riprese con veemenza leonica.

Le popolazioni sentirono nel nuovo Generale la forza ringiovanita di Roma, che pur aveva in tempi remoti lasciato l'impronta gloriosa del suo dominio e drizzato verso il cuore dell'Africa la spada civilizzatrice.

Popolazioni sottomesse, capi indigeni di carattere fiero, truppe di colore che sanno ben valutare un Capo non amano che lui, lo riconoscono forte, gli fanno corona, si mostrano pronti a seguirlo dovunque.

Ufficiali provati nel cammino e nel sacrificio coloniale subiscono il fascino di questo giovane guidatore pensoso, senza spavalderia.

Eccolo qui attorniato oggi da migliaia di cuori, da una massa devota che si orienta verso la sua fronte e vuol rivederlo e riudire la sua franca parola penetrante.

I comandanti di Settore con i loro notabili sono convenuti a Garian per un convegno che sorpassa di gran lunga la consueta convenienza dell'omaggio: ascolteranno invece i futuri disegni e il giudizio netto da cui germogliano le più alte promesse.

Il Generale Graziani riafferra oggi con lo sguardo le sue anime, che il lungo distacco gli presenta oggi moltiplicate in bellezza.

E' raggiante. Ha un passo più spedito che mai.

Si ritiene superfluo descrivere lo spettacolo di forza e di festa che si presenta al suo arrivo a Garian. La gente sembra elettrizzata e sollevata nell'entusiasmo irresistibile. Nessun aspetto cerimonioso fatto di sventolii illusori, ma rivelazioni affettuose di gioia e urra, testimonianza di saluto.

Gli armati indigeni sentono vibrare nel pugno il fucile, in cui s'intrecciano invisibilmente i nervi del duce. E la sorte luminosa presenta il suo volto aereo scolpito sulla linea dell'orizzonte.

L'eco violento si ripercuote sino al nostro confine e oltre, addentro ai covi remoti dei ribelli che restano moralmente percorsi.

Non si può dare ora che il profilo dell'Uomo e l'aspetto della manifestazione improvvisa. Un'altra volta ne studieremo la struttura profonda.

Il Generale riprende oggi dalla provata abilità del Colonnello Pellegatti le redini della zona intatta, che ha accresciuto nei recenti lavori e nelle ultime vicende la sua progressiva sistemazione in tutti i campi.

Ed ora attendiamo dalle sfere direttive e dall'azione valorosa l'ansito della Patria nuova che a mezzo dei suoi uomini migliori vuole spingersi, vuole spaziarsi e fare di questa Colonia mediterranea la base per il nostro ascensionale sviluppo avvenire.

Capitano Corrado

Mancia competente

a chi consegnasse alla Tipografia del giornale una valigia smarrita durante le operazioni doganali di ieri.

EMINENZE GRIGIE, ROSSE E VERDI

Herriot e il ritorno al combismo

Sembrerà un luogo comune ma qui torna opportuno dire che i rapporti tra la Francia ed il Papato sono ad una svolta dlla Storia.

All'attenzione pubblica italiana, concentrata sullo scolgersi del congresso liberale di Livorno, è sfuggita la grave portata del dissidio sorto tra lo Stato francese e la Santa Sede, in seguito ai capisaldi del programma del Governo delle sinistre enunciati da Herriot, e cioe:

— soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano;

— applicazione delle leggi laiche (legge Combes; scuola interconfessionale simultanea) in ispecie all'Alsazia ed alla Lorena;

— nuovi provvedimenti contro le congregazioni religiose.

Tale programma ha provocato il giusto risentimento del partito cattolico e del clero in particolare, il quale, a mezzo dei suoi più alti rappresentanti, ha elevato contro il Governo una fierissima protesta.

I cardinali ed i vescovi delle diocesi di Parigi, Lione, Bordeaux, Reims, Orleans e Rennes hanno diretto al Presidente del Consiglio della Repubblica una lettera che investe un carattere politico eccezionale e del testo della missiva — come la chiama Carlo Marras — pubblicata integralmente da tutti i maggiori quotidiani della stampa mondiale, ne riassumiamo i punti più salienti ai nostri lettori.

I porporati, dopo aver citato le dichiarazioni di Herriot ritengono queste misure pericolose per la pace interna, per l'interesse del paese e per la considerazione della Francia all'estero.

Essi dichiarano che la guerra ha segnato un lieto riavvicinamento fra la Chiesa e lo Stato e che è necessario di mantenere tale risultato.

Domandano la conservazione dell'ambasciata presso il Vaticano «La Francia — essi dicono — deve avere il suo posto dappertutto e conservare questo appoggio molto apprezzabile alla politica estera e alla sua espansione ».

Chiedono inoltre che le tradizioni e i diritti della Alsazia Lorena siano rispettati.

Ricordano che durante la guerra religiose e religiosi, molti tornati dall'esilio, hanno dato prova della più grande devozione.

L'epistola conclude ricordando la dichiarazione fatta da Herriot alla Società delle Nazioni: « Combattere la guerra sotto tutte le sue forme; predicare l'unione e la libertà ».

« I cardinali apostoli della pace dichiarano che essi non cercheranno la guerra, ma che se essa fosse loro imposta i cattolici sarebbero obbligati a rivendicare il diritto di vivere in sicurezza, nel rispetto della loro fede e nel godimento di tutte le libertà legittime ».

Herriot non appena l'ha ricevuta a mezzo della stampa ne ha fatto partecipe il paese e poi ha risposto non ritenere le misure che il Governo intende adottare, e sulle quali i cardinali hanno richiamato la sua attenzione, una minaccia per la pace interna. Il Governo non attenterà, ne permetterà che si attenti alla libertà del culto; ma non ammette che gli interessi del popolo francese all'interno e all'estero siano difesi in nome di un'autorità diversa da quella della sovranità nazionale.

Dopo aver ricordato che questa dottrina è stata praticata nel passato da Richelieu e da Mazarino afferma che non si è in alcun modo recato offesa al diritto personale di vivere liberamente ai religiosi ed alle religiose.

Conclude dichiarando che il miglior mezzo per evitare un conflitto è quello di separare nettamente i diritti imprescrittibili della coscienza dai diritti inalienabili dello Stato.

Questo avvenimento riaccende così il dissidio tra Francia e Santa Sede che la guerra aveva attutito e che la ratifica degli statuti diocesani, sembrava, ai principi di quest'anno aver relegato nel passato della storia.

Naturalmente tutto ciò ha provocato una serie di vivaci polemiche tra i giornali di varie tendenze.,

Gli organi di sinistra hanno qualificato la protesta dei cardinali una levata di scudi dei clericali francesi, mentre l'opposizione ammonisce che i firmatari della lettera rappresentano una quantità non certo trascurabile dell'opinione pubblica franese.

Gli sconfitti dell'11 maggio si sono schierati accanto ai cattolici; Poincarè e Millerand hanno dato la loro adesione ad una circolare degli alsaziani contenente delle rimostranze contro l'applicazione della predetta legge Combes.

Il secondo numero di tanto interessante spettacolo è stato rappresentato dal Ministro del Lavoro Godart, il quale in difesa della politica del Governo ha tenuto il 28 dello scorso mese, un discorso a Strasburgo. L'on. Godart si è fatto mallevadore del Gabinetto attuale il quale non intende coartare le coscienze dei credenti, perchè le leggi saranno applicate secondo un'interpretazione molto ampla.

Il disorso Godart, non avendo nulla risoluto, perchè si è tenuto sulle generali, le discussioni nei Circoli politici e le polemiche sui giornali continuano più che mai vivacissime; anzi alla protesta dei Cardinali si è aggiunta quella dei Vescovi, tra i quali è da notare Mons, Andrieu di Bordear, autore di un proclama di fuoco contro « il pro« gramma giacobino e massone di « un Governo al servizio delle log« gie ».

A Roche - sur - Yon ventimila cattolici hanno fatto una dimostrazione, affermando il primato della loro fede.

E' degno di rilievo il fatto che fra tanti dibattiti la diplomazia del Vaticano mantiene il più assoluto riserbo, se si toglie la disputa avvenuta tra l'«Ere Nouvelle» e l'«Osservatore Romno» circa un voluto compromesso di Pio XI, che avrebbe fatto cessare in « due ore » l'agitazione in Alsazia qualora fosse stata mantenuta l'ambasciata presso la Santa Sede.

La lotta è quanto mai interessante: il radico socialista Herriot ha instaurato la politica anticlericale che l'« Union Sacrèe », nata dagli spiriti tormentati dal flagello della guerra, sembrava aver distrutto

Il motto di Gambetta « il clericalissimo ecco il nemico ! », è tornato di moda in Francia. Si rammentano le note dissenzienti che Briand ebbe ad esprimere sulla connivenza dello Stato con la Chiesa; la Massoneria ha preso posizione di battaglia per essere pronta a qualunque manovra che il blocco Nazionale e i cattolici potessero fare contro il Governo per rivalersi della sconfitta dell'11 maggio.

I cardinali aspettano calmi al loro posto sastenuti come sono dalla maggioranza della Nazione, e specialmente dai rappresentanti del partito cattolico, quelli che i francesi chiamano «le eminenze verdi».

Il potere del Governo sembra alquanto scosso, Herriot guarda oltre la Manica e vede il suo amico Mac Donald precipitato, segno foriero di non lieti avvenimenti per gli affini radico socialisti.

Il Capo del Gabinetto ha commesso una gaffe che potrebbe causargli ad un infortunio facendolo passare dallo stallo presidenziale a quello di deputato.

Egli ha mostrato di non conoscere che il momento di strombazzare il suo programma era ancora lontano. Però bisogna rendergli giustizia in quanto ha accettato la lotta a viso aperto, senza subdole manovre.

Nei giorni precedenti all'invio della lettera dei Cardinali, la maggior parte della stampa francese sosteneva calorosamente l'ammissione della Santa Sede alla Società delle Nazioni. L'opinione pubblica, esclusa la massonica s'intende, appoggiava perfettamente tale richiesta, riconoscendo che mai altra ammissione sarebbe stata più opportuna come quella del Papato la cui precipua missione è la pace del mondo. Questo relativamente alla soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

Herriot ha temuto che la influenza dell'universalità cattolica si consolidasse ancora di più ed ha voluto novello Alessandro, tagliare il nodo gordiano sempre più stringente del partito religioso.

Ma dove la gaffe prende consistenza di un errore di imperizia imperdonabile è sull'applicazione della legge Combes alla Alsazia Lorena. Questa nuova provincia, i cui abitanti sono gelosissimi delle loro tradizioni religiose, non deve essere troppo bene conosciuta ai legiferatori di Parigi.

L'agitazione scoppiata giustifica pienamente questa nostra supposizione. Gli alsaziani ed i lorenesi, dopo l'annessione hanno digerito tutte le leggi francesi, ma quando si è trattato di toccare il delicato tasto della loro coscienza hanno opposto una resistenza che oggi preoccupa il Gabinetto.

Essi hanno uno speciale carattere, il quale ha molte affinità con la popolazione della Bretagna: il sentimento regionalistico fiero che non accetta sovrapposizioni e imposizioni di sorta in materia di fede.

L'eco consenziente a tali dimostrazioni ostili contro il potere ripercossasi in quasi tutto il paese, sta nel fatto che il popolo francese checchè se ne dica, reputa la religione cattolica come una tradizione nazionale, la quale trova in essi dei fedeli custodi del suo prestigio.

Caduta l'Austria cattolicissima, i partigiani della Santa Sede hanno sperato di poter un giorno non lontano collocare a quel posto la Francia, grande potenza, in quanto potesse riguardare protezione naturale dei fedeli di S. Pietro nel mondo, e rinnovellare così la politica dell'antica monarchia che in Oriente ed in Africa tanto contribui alla creazione dell'impero coloniale francese.

L'infelice frase del signor Herriot « Per esempio in Oriente è la Francia che deve proteggere il cattolicesimo e non il cattolicesimo che deve proteggere la Francia » ha il valore di un bel gioco di parole, ma ha prodotto l'effetto di aver urtato la suscettibilità dei cattolici francesi per quello che essi reputano una gloria spirituale e nazionale; il mezzo che condusse oltre mare le schiere di S. Luigi e il « Pavillon fleurdelisè » che poi scomparve al 1830 con la fine della seconda restaurazione.

La « Revue des deux Mondes », a tal proposito, dice che mantenere i vincoli con la Santa Sede, sarà per la Francia, continuare il corso stesso della Storia, il prolungarsi delle tradizioni.

Il passato documenta quali vantaggi abbiano arrecati al paese le missioni cattoliche in Africa. Da Lione, dopo la conquista dell'Algeria, si sono irradiate le schiere di missionari, ai quali la Nazione francese deve riconoscenza e adorazione perchè essi pur combattendo con altre armi, caddero con non minor gloria dei suoi soldati.

Herriot ha commesso un atto di follia ed uno dei più pericolosi: egli con le sue parole nega al passato quello che fu il Cardinale Lavagerie per la Francia (e ai danni nostri a Malta).

L'on. Mussolini in Italia, con saggio accorgimento, anche prima di salire al potere, ha cercato sempre l'occasione di dichiararsi favorevole per il valore della Chiesa Cattolica, come « religione di Stato ».

L'universalità dello spirito di Roma pontificia è più vecchia delle idee di Herriot e l'avversione ch'egli nutre in merito non sappiamo quali utilità potrà portare ad una Francia nemica di una Germania e rivale di un'Italia; governata la prima da un Cancelliere cattolico e la seconda da un uomo che ha manifestato la sua massima deferenza verso la religione massima.

* * *

E qui ci si consenta una parentesi di colore.... locale.

Un viaggiatore francese che ai principi di questo secolo ha visitato la Tripolitania per farvi delle osservazioni archeologiche ed etnografiche — diceva lui — ma che viceversa fu denunziato per un ufficiale in incognito. (V.«Giornale d'Italia» 23 maggio 1901) ha scritto delle edificanti pagine sull'opera che svolgevano a Tripoli le missioni religiose. Cogliamo l'occasione, e ciò non ci sembra superfluo, di riportarne un brano affinchè gl'italiani apprendano anche come la pensino i nostri fratelli latini. (V. Meyer De Mathuisieulx. A travers la Tripolitaine: pag. 116 e seguenti).

« A Tripoli stesso il Governo italiano lotta con tutte le sue forze contro la nostra influenza. Esso ha creato una scuola laica per i giovani che gli costa 80.000 lire all'anno per lottare contro la scuola dei frati mariani e delle suore di S. Giuseppe dell'Apparizione sovvenzionati dalla Francia, che si mantengono con delle risorse quattro volte minori.

« I professori inviati dall'Italia non si contentano sempre di insegnare ai loro allievi la grammatica italiana e l'amore per Roma; qualche volta instillano l'odio per la Francia. Si può essere certi che arabi così educati dai rivali delle comunità religiose francesi « non saranno più tardi partigiani della nostra influenza... ».

« Con uno zelo commovente otto frati mariani consacrano tutta la loro vita a istruire i ragazzi, nell'unico scopo di sostenere gl'interessi della Francia....

Essi vivono miseramente con una pensione di 600 franchi che è loro devoluta.

Nei religiosi, nei direttori della Scuola dell'Alliance Israelite de Paris vi è sempre la stessa assiduità laboriosa, la medesima preoccupazione esclusiva di far amare la Francia ».

* * *

Gli italiani si istruiscano in merito alla scuola di costui che ha rigettato il sentimento più puro che tenne le coscienze alte durante il conflitto mondiale, così come si è disfatta la bardatura di gerra, a simiglianza del vecchio materiale bellico che è stato mezzo distrutto e mezzo venduto all'asta. Il « draconiano Mussolini », il «rinnegatore di tutte le libertà» il « calpestatore delle leggi fondamentali » di queste gesta non ne ha fatte ancora.

Vale la pena di essere governati da uomini dello stampo Herriot per i quali il sussistere di un culto predominante, come il catolico, esteriormente dà l'obbligo ai poteri centrali di considerarlo alla pari del buddismo o del feticismo e interiormente il dovere di combatterlo, di rinnegare per vane ed infeconde logomachie ciò che è sempre stato e sarà la forza primigenia e intangibile delle nazioni civili.

A. M. GUGLIELMO RIVIELLO

La Francia sgombra Dortmund

PARIGI, 16.

« L'Eco de Paris » dice: le truppe francesi sgombreranno Dortmund il 22 corrente.

La Francia ed il riconoscimento dei Soviet

PARIGI, 15.

La Commissione degli Affari russi si è riunita al Quay d'Orsay sotto la Presidenza di De Monzie per esaminare nuovamente in quali termini potrà aver luogo il riconoscimento del Governo dei Sovieti.

I rapporti italo-greci

ATENE, 15.

Il Ministro d'Italia visitò il Presidente del Consiglio felicitandosi del suo avvento al potere ed auspicando il rafforzamento delle relazioni fra i due paesi.

Il Presidente rispose manifestando un uguale desiderio.

Il nuovo Gabinetto svedese

STOCOLMA, 16.

Dopo aver consultati il Presidente della Camera e il Capo degli affari Politici il Re affidò a Branting lo incarico di costituire il nuovo Gabinetto.

Branting accettò.

La sosta del Principe Umberto ad Algeri

ALGERI, 16

Il Principe Ereditario d'Italia sbarcò dalla « San Giorgio » accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi e dal Console italiano Daneo.

Il Principe fece un giro in auto nei dintorni della città.

Il discorso del premier ellenico

ATENE, 16

Il Presidente Mihalacopoulos lesse una dichiarazione ministeriale e disse fra l'altro che la Grecia desidera sinceramente la pace ed applicherà fedelmente tutti i Trattati internazionali ma tiene che questi siano applicati anche dagli altri.

La Grecia cercherà nell'arbitrato la soluzione dei conflitti internazionali.

Andrea di Grecia a Roma

ROMA, 16.

Proveniente da Assisi è giunto il Principe Andrea di Grecia con le figlie.

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera inizio del Caffè Concerto con programma di primissimo ordine; infatti sul cartello leggiamo i nomi di FARAS, ottimo comico dicitore moderno, che ovunque ha ottenuto entusiastici consensi; di CHARLOT, il re della risata, un attrazione speciale nuovissima per Tripoli, audace numero di grande acrobazia; di SANTUZZA, diva eccentrica napolitana; ASSUNTA FIORE, ottima generica di voce; Miss DOLLY LOYD la più forte antipodista giocoliera che attualmente conti il Varietà internazionale; TINA WEISS la fine stella dicitrice, cara conoscenza del pubblico tripolino, oltre a diversi altri ottimi numeri. Uno spettacolo, come si vede, veramente sic, ottimo per famiglia, e, quel che non guasta, a prezzi popolarissimi giusta quanto abbiamo comunicato nel nostro numero di ieri

Le consumazioni non subiscono alcun aumento di prezzo ed il servizio sarà accuratissimo.

Alhambra

« GIOVENTU' PECCATRICE »

è il dramma quotidiano della società moderna con tutti i suoi orpelli, i suoi fasti e le sue bassezze. Splendida qui ed avvincente l'interpretazione del celebre attore americano

FRAUK KEENAN

l'artista dai mille volti.

Avremo poi il debutto del

THE AFRA

l'artistica attrazione che ha ottenuto tanto successo al Miramare. Numero splendido questo; in esso armonia, luci e colori.

Imminente:

L'UOMO SENZA NOME

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

Acqua minerale naturale digestiva

CLAUDIA

la migliore delle acque minerali da tavola

La CLAUDIA è limpidissima, fresca, inodora, oltremodo leggera, acidula, deliziosa al palato. I requisiti terapeutici della CLAUDIA ne indicano l'uso nelle malattie dello stomaco, dell'intestino, del fegato, dei reni e del ricambio organico

Rappresentanti Soc. An. A. CAPRA & C.

"Vi dico e vi autorizzo a ripeterlo, che il vostro Cioccolato è veramente squisito!,,

MUSSOLINI.

Rappresentante per la Libia: V. A. MUCCILLI

Ufficio e Magazzino Via Riccardo 172 Telefono 119

La Reclame è l'anima del commercio

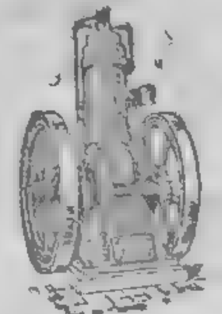
PER LA VOSTRA TOELETTA
E PER LA CURA
DEI VOSTRI DENTI
CHIEDETE
A TUTTI I PROFUMIERI
E FARMACISTI

L'ACQUA DI COLONIA RUSSA
LA PASTA DENTIFRICIA ERBA DI *Vivi…*

Rappresentante per Tripoli: Ditta JOSEPH LANZON
Casella Postale. 223

Motori "Italia,, industriali e marini

ad olio pesante



Gruppi completi « Motopompe Italia » sopra unica base pratici semplici. La pompa è del tipo a palette in LEGNO SANTO con cassa in bronzo alluminio per sollevamento acqua dolce o salata.

Da 10 — 15 — 25 e 40 mila litri all'ora.

Rispettivamente L. 9050 — 11150 12750 e 17950.

Non è ingombrante raccomandabile per sollevamento acqua dal mare pel riempimento botte d'innaffiatura stradale.

Officine Porto

Rappresentanti Depositari:

CARDINALE BELLELI
VIA EX QUESTURA N. 86

Rappresentante depositario per la Libia
V. A. Muccilli
Uffici e Magazzini: VIA RICCARDO, 172
Telefono N. 119

DOTT. CAV. C. DELL'ARIA

Sciara Mizran - 7° Zenghet … N. 40
Telefono N. 115

Consultazioni Medico Chirurgiche:

Gabinetto speciale per la diagnosi e la cura della sifilide con metodi clinici i più recenti e i più razionali. Iniezioni endovenose di Neosalvarsan, Silbersalvasan ecc. ecc.

Cura abortiva della blenorragia acuta, cura dei restringimenti uretrali e della goccetta militare col metodo Tommasoli.

Gabinetto Medico

del Prof. D.r Cav. T. Casoni

Professore di Patologia Medica
Coprimario negli Osp. di Bologna
Medico Primario dell'Ospedale Coloniale di Tripoli

Malattie mediche e addominali
VENEREE e SIFILITICHE

Diagnosi e cura della SIFILIDE coi più recenti metodi, iniezioni endovenose di 914 e simili — cura rapida e radicale della BLENORRAGIA in tutti gli stadi — della tubercolosi polmonare col pneumotorace — delle Sciatiche, mali di stomaco e intestino — siero-reazioni di Wassermann, siero diagnosi, esami urine, sputi, contenuto gastrico ecc.

Consultazioni
alle ore 7, alle 11,30 - 12,30, alle 18 - 19.
Sciara Bascetra (lungo mare Conte Volpi), N. 14.
TELEFONO N. 128

CASA DI SALUTE
del Prof. ONORATO

Per chirurgia, ostetrica e malattie gola, naso e orecchi.
Laboratorio specializzato per la diagnosi e cura della sifilide per esami del sangue, delle urine, degli sputi, ecc. ecc.

Cure elettriche - Raggi X - Radium

Consultazioni tutti i giorni alle 9 alle 12 e alle 16, Via Mizran, 15

Residenze, spacci, mense !..

Acquistate tutti il SUCRO-FILTER

FILTRO BREVETTATO IN MAIOLICA FINISSIMA, CON CAMICIA DI AMIANTO PURO, INDISPENSABILE NELL'INTERNO ED IN ALCUNE LOCALITA' COSTIERE DOVE L'ACQUA LASCIA DEPOSITI NOCIVI ALLA SALUTE.

PER ACQUISTI RIVOLGERSI: V. A. MUCCILLI - Via Riccardo 172

Magazzino DE POLI

al CORSO

Sempre nuovi arrivi

BAULI, CABINE, BAULI assortiti in tutte le grandezze.

CASSETTE CUOIO, VALIGE FIBRA, CAPPELLIERE anche per berretti d'ufficiale.

CASSETTE E CASSETTINE CUOIO con NECESSAIRE foderata di moirè tipi fini produzione delle migliori case del genere materiale garantito per solidità non disgiunta all'eleganza.

Fine assortimento Vasellame Majoliche a cui viene accordato uno sconto speciale per soli pochi giorni a tutti gli acquirenti.

Disponibile forte stok di finimenti per carrettieri pesantissimi di cui è fatta concorrenza per l'ottima qualità del cuoio, per robustezza e lavorazione perfetta. Sconti speciali per acquisti importanti.

Tele olone impermeabili, tele per cappotte, tele imitazione pelle ecc. ecc.

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Sciroppi
Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129
Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 36 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 18 Ottobre 1924 — N. 240

Venticinque mandati di comparizione per la devastazione di casa Nitti. Nessun mandato di comparizione per il padrone di casa che devastò l'Italia per qualche anno.

Situazione politica e caro-vita nell'esame del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 16.

Stasera alle 22 si è tenuta l'ultima seduta della sessione di ottobre del Gran Consiglio.

All'inizio della seduta il segretario On. Giunta ha comunicato che la riunione inaugurale del quindici avrà luogo il 22 corr. alle ore 11 a Palazzo Venezia, quindi è stata presa in esame la questione del caro viveri.

Il Gran Consiglio anzitutto ha rilevato attraverso la discussione che le opposizioni dominate dei social comunisti dopo avere inutilmente e sperimentato il tema delle conculcate libertà e quello dell'affarismo politico cercano ora di attribuire al Fascismo le difficoltà dipendenti dal carovita che è fenomeno dipendente da cause obiettive e di carattere europeo. In base a queste considerazioni il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo esaminata la questione del carovita che offre un altro pretesto alla speculazione antifascista inscenata dai partiti di opposizione fa rilevare in contrasto con le affermazioni demagogiche che il fenomeno non è soltanto italiano ma generale e che in taluni paesi, Russia ed Inghilterra ad esempio, il rialzo dei prezzi è proporzionalmente maggiore che in Italia. Che le cause di questo fenomeno sono prevalentemente obiettive e tutto ciò ritenuto invita i Fasci a non assumere iniziative frammentarie o isolate destinate a sicuro insuccesso, ma a coadiuvare l'azione che sarà svolta in armonia con quella del Governo e degli enti locali che soli possono ottenere pratici risultati.

« Il Gran Consiglio udita la relazione Forges Davanzati sulla situazione del Partito conclude:

1°). Che il Partito efficiente dal punto di vista politico amministrativo sindacale va incessantemente adeguandosi alla nuova situazione politica determinata dalla Marcia su Roma per cui il partito da insurrezionale si tramuta in Partito di Governo.

2°) Che le direttive emanate dal direttorio delle sue istruzioni debbono essere massimamente intese a realizzare per lo sviluppo delle organizzazioni fasciste, Comuni, Corporazioni Avanguardie, Balilla, Gruppi universitari, Istituzioni del Dopo Lavoro considerati quali elementi costitutivi del regime.

3°). Che il partito deve perseverare nel contegno fermo e disciplinato di cui offerse sicura prova dopo l'assassinio di Armando Casalini, anche di fronte all'illegal... morale delle opposizioni ed alla ripresa delle violenze antifasciste.

4°). Che il partito in blocco in tutti i suoi organi deve essere sempre pronto a collaborare in ogni momento col Governo per fronteggiare qualsiasi tentativo da parte dei nemici del fascismo. La discussione ha poi versato sopra le situazioni degli enti locali ed ha concluso con l'affidare al Direttorio il compito di organizzare nazionalmente i comuni fascisti. Infine il Gran Consiglio ha nominato la nuova Corte di Disciplina.

La prossima sessione del Gran Consiglio avrà luogo il 12 Novembre.

I lavori del Consiglio dei Ministri

ROMA, 16.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane approvò fra l'altro il disegno di legge che si presenterà al Parlamento nella prossima riapertura concernente l'organizzazione della Nazione per il tempo di guerra.

Su proposta dell'on. Mussolini si approvò uno schema di decreto per la ricostituzione della Commissione Consultiva di Diritto internazionale privato.

Su proposta dell'on. Casati si approvò un decreto dichiarante la casa ove visse e morì Alfredo Oriani monumento Nazionale e lo schema di decreto e per l'assunzione in ruolo quali insegnanti medi dei mutilati ed ex combattenti.

La quota italiana al prestito tedesco

ROMA, 17.

Sotto la Presidenza di Stringher vi fu una riunione di rappresentanti dei principali istituti italiani di Credito per la costituzione d'un consorzio che assumerà il collocamento della quota italiana al prestito estero della Germania.

La quota è di cento milioni di lire.

Il prestito è rappresentato da obbligazioni di lire 500 nominali ammortizzabili in 5 anni all'interesse del 7 per cento

La sottoscrizione avrà luogo il 30 ottobre al prezzo di 92

Le spese per la consegna del Giuba

ROMA, 17.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto creante un conto corrente fra il Ministero del Tesoro e il Ministero delle Colonie per far fronte alle spese derivanti dalla esecuzione convenzionale di Londra 15 luglio territorio dell'Est Africa al'Italia

DOPO I FATTI DI PIACENZA

L'on. Barbiellini accusato di mancato omicidio

L'Autorità Giudiziaria richiede l'autorizzazione a procedere

ROMA, 17 (Sabelli).

Alla Presidenza della Camera dei Deputati è pervenuta la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Barbiellini accusato di tentato omicidio ai danni del deputato socialista Buffoni.

L'on. Barbiellini è stato espulso dal Partito Fascista e dalla Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia.

Il fatto produce la più viva impressione negli ambienti parlamentari sebbene già fossero note le accuse formulate contro l'on. Barbiellini.

I precedenti

Da circa un anno la crepa del dissidio si allarga nel fascismo piacentino scrive « Il Corriere della Sera ». L'on. Barbiellini ha visto dal l'ottobre del 1923 formarsi e ingrossare il nucleo dei suoi ... vicini che hanno sfruttato e ingrandito i riflessi delle ostilità che ... no da anni contro di lui, nell'animo di qualche esponente del partito La cellula del dissidentismo si è formata — e lo hanno rilevato osservatori sereni, imparziali e molto vicini al deputato piacentino — dal giorno in cui l'on. Barbiellini ha mutato radicalmente e quasi violentemente le amministrazioni provinciale e comunale. Egli aveva avuto poco prima un fatto personale col partito fascista.

Il regime Barbiellini

Irritato da una polemica giornalistica contro i « ras » di provincia egli aveva annunziato pubblicamente il proposito di ritirarsi dalle cariche. I dissidenti affermano che egli cercasse senz'altro di sollevare, in un tentativo di secessione, i suoi fedeli contro il Governo. Certo egli manifestò malumori così aspri e profondi che fu chiamato a Roma dove pare si giustificasse perorando la causa di Piacenza, negletta e abbandonata. Tornò ad ogni modo trionfante e sicuro di sè, tanto sicuro che non tardò ad operare le espulsioni di coloro che gli sembravano troppo violenti, troppo insignificanti o troppo pericolosi.

Riformò il Consiglio provinciale e quello comunale con elementi anche non fascisti — conservatori o democratici — allontanò anche personalità note come il gen. Radini-Tedeschi, e si tolse d'attorno molti dei più fidati ma eccessivi partigiani. Alcuni di questi, privati della tessera politica, avevano conservato la divisa del milite nazionale. E contro la Milizia si volsero le ire di Barbiellini che vedeva in essa il covo più sicuro dei suoi nemici. Scoppiarono incidenti clamorosi; le bastonature e i colpi di rivoltella in flittirono; una mattina d'aprile dopo un conflitto fra militi e fascisti ufficiali — Barbiellini ottenne la sospensione del lavoro in segno di protesta. Fu deplorato vivamente dall'on. Mussolini mentre, il comando della Milizia mandava a Piacenza l'on. Balbo per un'inchiesta. Barbiellini attendeva veramente l'on. Teruzzi, ma poichè questi era stato fermato a Civitavecchia, radunò le rappresentanze alla stazione e festeggiò l'arrivo del generale Balbo con una dimostrazione di deferente affetto...

L'inchiesta finì con l'espulsione di alcuni militi e di qualche fascista ufficiale, che passò nelle file dissidenti. Fra questi era da tempo il ten. Mosconi, già lancia spezzata di Barbiellini e uno dei protagonisti dell'avventura toccata nel gennaio 1923 ai commercianti Giussani e Agostinone, di cui si sono occupati e Agostinone acquistavano largamente materiale al X reparto automobilistico, trattando le condizioni direttamente a Roma.

Le accuse a Barbiellini

Dai dissidenti è partita la rivelazione sull'invasione nello studio del l'on. Buffoni. A questa rivelazione avevano sottoscritto soltanto Merli e Borsani. Lertua si aggiunse più tardi e sulle prime non parlò del mandato avuto per uccidere il deputato massimalista. L'affermò solo in settembre, firmando una dichiarazione che venne subito pubblicata sul « Popolo » di Roma.

Sotto il peso di accuse così precise l'on. Barbiellini si era difeso querelando e polemizzando sul giornale « La Scure ». Ma il suo seguito fra la popolazione è diminuito e la potenza è scemata. Le critiche al suo governo, che fu tanto assoluto quanto instabile, sono numerose e diritte. I suoi stessi amici gli rimproveravano gli scatti furiosi, la smania delle dimostrazioni di forza, gli squilibri di un temperamento alterato da penose vicende familiari, inasprito dalle inimicizie profonde e corrosive quali soltanto la provincia può covare tormentato da una passione di comando. Fra i suoi colpi di test... ..stato pers... il tentativo di trasferire a Fiorenzuola d'Arda la sede della provincia. Fu la fantasia di un giorno perchè i suoi amici più autorevoli la mandarono a vuoto.

Gli Arditi d'Italia celebrano la Marcia su Roma

ROMA, 17.

La Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia stabilì di partecipare con le sue Sezioni ai festeggiamenti per il Secondo Anniversario della Marcia su Roma ed invitò i Combattenti e Mutilati a seguire il suo esempio per dare al Fascismo una doverosa manifestazione di fratellanza.

Il Re a Torino

S. ROSSORE, 17.

Il Re è partito per Torino in treno speciale.

La partenza del comm. Mastromattei

GENOVA, 17.

A bordo del « Giulio Cesare » è partito per il Brasile il Vice Commissario Generale per l'Emigrazione comm. Mastromattei.

Nessun prestito italiano all'Albania

ROMA, 17

La notizia divulgata dai giornali che il primo Ministro di Albania Fan Noli avrebbe concluso a Roma un prestito di 25 milioni di franchi oro per l'Albania è completamente falsa

L'estradizione di Malacria non sarà concessa?

Marinelli in una Casa di Salute - Rossi e Filippelli deporranno per il processo di Milano

La Francia rifiuta l'estradizione di Malacria?

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 17 (Sabelli).

Secondo notizie diffuse da un giornale meridiano il Quai d'Orsay avrebbe fatto conoscere al Governo italiano di non poter accedere alla domanda del Governo italiano circa l'estradizione del Malacria poichè considera l'imputazione fatta al Malacria come determinata da movente politico e perciò gli è impossibile soddisfare la richiesta del Guardasigilli italiano.

Le deposizioni di Rossi e Filippelli per il processo di Milano

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 17 (Sabelli)

Il Tribunale di Milano, come i lettori ricorderanno, ha stabilito, nel processo di diffamazione contro l'« Avanti! e l'« Unità », su querela dell'on. Aldo Finzi e del comm. Gino Finzi, di raccogliere le deposizioni del comm. Cesare Rossi e dell'avv. Filippelli, pregando il Tribunale di Roma di delegare a tale scopo un giudice.

Le deposizioni del Rossi e del Filippelli sono attese con un certo interesse, perchè, a quanto pare, potrebbero portare qualche luce ancora su un episodio notevole ed importante della istruttoria, per il delitto Matteotti, perchè sappiamo che i magistrati inquirenti, specie in questi ultimi giorni, si sono molto occupati del finanziamento del « Corriere Italiano ».

Marinelli sarà internato in una Casa di Salute

ROMA, 17

Occupandosi dell'istruttoria per l'assassinio di Matteotti la « Tribuna » scrive che l'avv. Russo difensore di Marinelli avanzò alla Sezione d'Accusa la domanda per fare internare in una Casa di Salute il suo difeso, date le condizioni di salute e di spirito molto depresso dell'imputato.

Il giornale aggiunge che la Sezione di Accusa trasmise già al Ministero della Giustizia e degli Affari Esteri la domanda di estradizione per Malacria arrestato a Marsiglia ma le pratiche non potranno essere espletate prima di una ventina di giorni.

Il significato della scarcerazione di Naldi

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 17 (Sabelli).

I giornali si occupano ampiamente dei motivi che hanno indotto la Magistratura a concedere la libertà provvisoria al dott. Filippo Naldi. Tutta la stampa è concorde nel riconoscere che con l'escarcerazione di Naldi viene a cadere la mostruosa architettura creata intorno al movente affaristico che ha determinato il delitto Matteotti.

Lo stesso « Popolo » che ricambiò pagine su pagine per l'arresto di Naldi conviene che è caduta la gran de trave che reggeva tutte le induzioni fatte circa la possibilità di aggiungere al processo una serie di rivelazioni affaristiche.

Da un appello di Del Croix alle deformazioni avversarie

I mutilati e la celebrazione della Marcia su Roma

ROMA, 17 (Sabelli).

L'on. Del Croix invia stasera ai Mutilati un forte appello alla disciplina incitandoli a restare ossequienti all'ordine del giorno del Comitato Centrale dell'Associazione relativo al non intervento alle feste commemorative dell'Anniversario della Marcia su Roma in quanto tali feste costituiscono una manifestazione di parte. L'appello dev'essere interpretato semplicemente come un invito a non infrangere la disciplina dell'Associazione.

Le solite interpretazioni

Naturalmente non mancano le solite interessate interpretazioni anche su quest'appello del grande mutilato e le inevitabili deformazioni sugli scopi dei Combattenti i quali pare che si vogliano costituire in gruppo parlamentare come vi ho inserita telegrafato.

Siamo nel pieno svolgimento di una rabbiosa campagna giornalistica antifascista. Tanta virulenza non ha forse riscontro nella storia delle polemiche di stampa, sè non la si raffronta con la ridda di voci menzognere ed accuse che seguì immediatamente il delitto Matteotti, provocando i tanto discussi decreti sulla stampa.

I capisaldi della campagna anti-fascista

I capisaldi della campagna attuale, gli argomenti cioè intorno ai quali si esercita la deformatrice speculazione avversaria, sono l'arresto del capo dei fascisti molinellesi, il Regazzi: l'uccisore del dissidente piacentino Luerta e la delibe razione del comitato direttivo dei combattenti e mutilati, secondo la quale le due associazioni non parteciperanno ufficialmente con una rappresentanza propria nazionale ai festeggiamenti della Marcia su Roma.

Quanto ai fatti di Piacenza e di Molinella molto opportunamente il « Popolo d'Italia » osserva, che si tratta di un episodio di cronaca di ben limitate proporzioni. E tale devono apparire a chi voglia considerare la realtà depurandola dalle amplificazioni fantasiose (benmteso in buona fede !) dei giornaloni del cartello.

Il primo è un delitto, di cui non si conoscono ancora i moventi, nè gli esecutori. Un delitto orribile eguale quello consumato sull'on. Casalini. La P. S. ha proceduto a numerosi arresti, ma fino a questo momento il carattere del crimine non è affatto precisato. Comunque è chiaro che contemporaneamente all'assassinio di Luerta, due fascisti uno a Bologna ed uno in Sicilia venivano selvaggiamente feriti a morte.

Quanto a Molinella, l'amplificazione e la speculazione sono ancora più grossolane. Si è inventato un conflitto fra carabinieri e fascisti Questo conflitto non esiste. Si è inventato un telegramma partito da Roma per avvertire il famigerato Regazzi — secondo l'espressione impiegata dal foglio del senatore Portogruaro. — Tale telegramma non esiste. Si è inventato un pronunziamento contro il Governo per l'ordine dato di arrestare il Regazzi: tale pronunziamento non esiste, mentre esiste la magnifica assemblea dei fascisti molinellesi che hanno rinnovato la loro dedizione al Capo del Governo e del Partito.

Il connubio della stampa avversaria

E' notevole, infatti, che in prima linea in questa nuova offensiva antifascista faccia bellissima mostra di sè il Giornale d'Italia. Perchè mai il foglio del liberalismo vittoriano si sia lasciato andare ad una così palese solidarietà coi giornali ... dal quale l'orzano di Piazza Sciarra dichiara sempre di voler differenziare? E' quando tutti si chiedono da qualche giorno a questa parte.

Ma, la risposta la dà il « Popolo d'Italia » il quale scrive:

« Gli oppositori sentono urgente bisogno di divergere l'attenzione del pubblico italiano da due fatti che colpiscono insieme, da due tegole cadute sulla loro cotenna. Il giornale di Piazza Sciarra è stato quasi simultaneamente colpito da due grossi infortuni:

Prima il crollo dello enorme « bluff » montato a Livorno. Da Livorno nessuna palingenesi è uscita; nemmeno una parziale crisi ministeriale. I ministri liberali sono rimasti al loro posto. Il partito liberale è spiritualmente diviso. Le forze del partito, così come sono state enumerate a Livorno, sono esigue. Il partito liberale italiano, così come è apparso a Livorno, è una creazione Liguri Piemontese. Tolto Torino e Genova, il P. L. I. letteralmente non esiste da Roma in giù i liberali rappresentati a Livorno non arrivano al migliaio. Enorme Così è avvenuto che il grande giornale di Piazza Sciarra ha dovuto ripiegare su tutta la linea non senza alcune capriole che hanno suscitato l'ilarità nazionale.

Ma poichè — proverbio noto — le disgrazie hanno la pessima abitudine di presentarsi appaiate dopo il disastroso crollo del « bluff » livornese e venuta la repentina caduta di Mac Donald cioè l'eccitissimo — non sappiamo ancora se parziale o totale — di quell'esperimento laburista he secondo le fatidiche previsioni di Gino Baldesi dovrebbero iniziare il periodo nuovo della storia umana.

Che tristezza I Mac Donald è battuto e Mussolini ... dice il « Secolo ... è più saldo di prima. C'è da ... le ceneri di tutti i ... di Roma per cospargersene in atto di penitenza amara la fronte » mil ata ! ».

Il Duca degli Abruzzi in Italia

CATANIA, 17.

A bordo del porto di Savona è giunto il Duca degli Abruzzi proveniente dalla Somalia.

Frenesia americana per lo Zeppelin tedesco

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 17 (Sabelli).

Si ha da New York: l'entusiasmo americano per l'arrivo a New York del dirigibile tedesco rasenta il fanatismo.

La Germania lascerà l'areonave all'America in conto riparazioni va lutandola cento milioni oro.

E' poi stato stabilito che i dirigibilisti tedeschi girino tutti gli Stati Uniti perchè le popolazioni possano magnificare il genio umano che è riuscito a varare una colossale nave area solcante l'aria come una formidabile corazzata.

Gli ex Reali di Grecia a Roma

ROMA, 17.

Provenienti da Napoli giunsero l'ex Re Giorgio di Grecia e la Regina ricevuti alla Stazione dal Principe Cristoforo.

La guerra civile cinese

PECHINO, 17.

Le truppe di Thang-Tso Lin furono respinte al di là della Grande Muraglia.

Cronaca di Tripoli

Mentre il "Caprera„ brucia

Invochiamo un'inchiesta del Ministero delle Comunicazioni

Le varie ipotesi che circolano - Bisogna riorganizzare i nostri servizi marittimi! - Cosa dice il Comandante del "Caprera„

Il Caprera brucia

Nella giornata di ieri i cittadini di Tripoli hanno continuato ad assistere al tristissimo spettacolo, offerto dal « Caprera », che brucia come un enorme idolo offerto ai numi della saggezza del dipoi.

Intendiamo trarre da quest'episodio una serie di conclusioni, che sono nell'animo di chiunque ha cercato di formarsi un'opinione sulle possibilità che si offrivano per salvare il piroscafo, e il suo prezioso carico.

Ci pare che non tutti i mezzi che in simili casi potrebbero essere messi in atto, sieno stati in questa circostanza sfruttat[illegible] i competenti di questioni marinare della nostra città

Invochiamo un' inchiesta

Ci rivolgiamo direttamente a S. E. l'on. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, di cui conosciamo la forte volontà nel risolvere le più vitali questioni che si riferiscono al nostro traffico marittimo, perchè voglia compiacersi di disporre un'inchiesta [illegible], che appuri le necessità d'una completa riorganizzazione dei nostri servizi portuarii, e possa dall'increscioso episodio trarre i necessarii provvedimenti, perchè nel porto della nostra maggiore Colonia non abbiano più a verificarsi simili deplorevolissimi incidenti, e perchè gli armatori siano sicuri che i loro piroscafi, in arrivo e durante la sosta, vengano tutelati con tutte le cautele vi

Una questione vitale

Aggiungiamo che non è stato decoroso mostrare agli indigeni, che affollavano il Lungomare il quadro d'un piroscafo in preda alle fiamme per ben due giorni senza che visibilmente si prendessero provvedimenti per far cessare il pauroso spettacolo.

Aggiungiamo ancora che è proprio in simili casi che si deve tutelare quello che è il nostro più intimo prestigio e uno dei nostri vanti migliori: la sicurezza della nostra organizzazione civile. E non crediamo di dover aggiungere altro!

L'inchiesta

Secondo informazioni, che abbiamo potuto assumere, la inchiesta sul sinistro, presso la Capitaneria di Porto, sarebbe stata espletata e portata a compimento nella giornata di ieri.

Abbiamo cercato di ottenere notizie sui risultati dell'inchiesta che è stata ultimata; ma non c'è stato possibile saper nulla, perchè tutti quanti si chiudono in un giustificabile silenzio.

Tentando da altra parte, crediamo di poter asserire che secondo gli accertamenti della inchiesta medesima, si sarebbe escluso qualunque dolo; epperciò la causa dell'incendio, e del grave disastro, sarebbe imputabile ad un caso fortuito, probabilmente ad una autocombustione della merce trasportata.

Da altre informazioni assunte, ci risulta che fra il Comando della nave e l'equipaggio regnò sempre il massimo accordo; deve conseguentemente escludersi anche la più lontana possibilità di qualche delittuosa vendetta.

Sappiamo ancora che tanto durante il viaggio, quanto durante la purtroppo brevissima sosta nel nostro porto, fu sempre rigorosamente osservato il divieto di fumare in coperta.

Quello che sarà recuperabile

Manco a dirlo, tutto il carico è perduto: e lo stesso dicasi dell'alberatura, della ciminiera, della coperta, delle macchine, e di tutto quanto costituiva l'interno della nave.

Resta lo scafo, che fino all'ora di andare in macchina resiste valorosamente alla fornace interna, che continua a divampare da quasi due giorni; ma naturalmente anche lo scafo, per effetto dell'intenso calore interno, e delle contrazioni dell'ossatura, avrà subito chissà quali deformazioni; e ben si conosce quanto debba invece mantenersi precisa e simmetrica nelle varie dimensioni, la forma dello scafo stesso, affinchè il galleggiante non venga meno ai requisiti nautici.

Le lamiere esterne, sotto l'effetto dell'intensissimo calore, hanno perduto la vernice; ed apparivano ieri sera di color ruggine. Ha solamente resistito il bel nome « Caprera », che continuava ad apparire sulla prua; quasi a protestare contro la ingloriosa fine della nave.

E' inutile a dire che anche durante la intera giornata di ieri, le passeggiate lungo il porto furono affollate di pubblico, in grande maggioranza indigeno, desideroso di godersi... l'inconsueto e gratuito spettacolo.

I fotografi di Tripoli hanno ritratto impressionanti fotografie.

Un'intervista col Comandante del "Caprera„

Ieri sera uno dei nostri reporter ha intervistato il Comandante del piroscafo.

Richiestogli il parere sulla convenienza o meno di provvedere all'affondamento il Capitano ha dichiarato che data la sua posizione delicata non poteva rispondere nulla in merito[illegible] esaurientemente risposto alle Autorità che mi hanno interrogato — egli ha detto — e tengo a far noto che il carico era stato messo a bordo con tutte le regole dello stivaggio; anzi ero più che sicuro di portarlo bene. Aggiungo che la mattina prima del sinistro avevo avuto la soddisfazione di guardare il carico perfettamente a posto e le latte che si intravedevano attraverso qualche fenditura delle cassette erano ancora lucide, senza macchie di ruggine, malgrado l'abbondante pioggia che si era riversata la sera non appena che noi abbiamo gettato l'ancora.

— E circa le cause dell'incendio, qual'è la sua opinione?

— Non so dire nulla: certo si è che dove ha avuto inizio l'incendio non poteva entrare nemmeno un topo. Forse è da attribuirsi ad autocombustione. Le mie precauzioni sono state quelle che dettano le leggi e rigorosamente osservate da tutto l'equipaggio. Al porto di carico ebbi anche la preveggenza di porre accanto alla paratia contigua al locale delle caldaie non delle latte di benzina, che come sa tale liquido sprigiona dei gas abbondanti e, quindi, più facilmente infiammabile; ma di petrolio che è meno suscettibile a riscaldarsi. Il fuoco si è manifestato nella stiva n. 1 ed escludo in modo assoluto che possa trattarsi di qualche atto inconsulto da parte di qualcuno del personale di bordo, col quale, come vede, vado pienamente d'accordo

Difatti il capitano al momento dell'inizio dell'intervista era a tavola col suo equipaggio in conversazione cordialissima.

- La stiva era abbastanza aerata, malgrado che parte del carico occupasse la coperta; quindi io non ho tralasciato nessuna di quelle elementari misure di prudenza che si adottano quando a bordo si porta un carico di infiammabili

Nè si può dire che io avessi interesse di causare una catastrofe si[illegible] d'accordo col mio armatore, perchè il piroscafo era nuovissimo; e poi le assicuro che amavo quel legno là, come ogni capitano vuol bene[illegible] avvenimento ne farà dettagliato rapporto al Direttore [illegible] ne ed al suo armatore il quale è persona competentissima in materia e saprà giudicare in merito

L'equipaggio è vestito come si trovava al momento che si è manifestato l'incendio: negli occhi di quella povera gente si legge una scoramento per la jattura subita e contemplano il Caprera che brucia, dove quasi tutti hanno lasciato qualche cosa, i loro risparmi, frutto di sudati lavori.

Imposta sui fabbricati

PUBBLICAZIONE DEL RUOLO PRINCIPALE PER IL PERIODO DAL 1° LUGLIO 1923 AL 31 DICEMBRE 1924.

Il Commissario del Governo per l'Amministrazione del Municipio

RENDE NOTO

Che per il periodo dal 17 al 31 ottobre corrente sarà pubblicato negli uffici di questo Municipio a libera visione degli interessati il ruolo principale dell'Imposta sui fabbricati per il periodo dal 1° luglio 1923 al 31 dicembre 1924.

Che contro le risultanze del Ruolo è ammesso reclamo presso l'Autorità Municipale, durante il tempo della predetta pubblicazione, per gli errori materiali che fossero incorsi nella sua formazione, ed entro 30 giorni dalla pubblicazione è ammesso reclamo in merito al Governatore.

Tripoli, li 16 Ottobre 1924.

Il Commissario del Governo
A. STERN

Il funzionamento dei forni arab.

Ci pervengono con frequenza reclami perchè, nonostante severe disposizioni, a suo tempo emanate, i forni arabi continuano a funzionare in modo preistorico ... a base dei residui della spazzatura, e dei rifiuti del mare.

Si capisce con quanto vantaggio della igiene!

In proposito ci vien anche osservato che se la popolazione araba e israelita, che si serve dei forni, ha accettato di buon grado l'aumento di tariffa, ciò è avvenuto dietro la esplicita promessa che al riscaldamento dei forni si sarebbe provveduto con vero materiale combustibile; e cioè con legna o carbone; e non già con ogni sorta di porcherie.

Richiamiamo l'attenzione del Municipio e dell'Ispettore Sanitario sul grave inconveniento.

Municipio di Tripoli

AVVISO

E' in vendita il pontile in legno presso il Macello Municipale fuori Porta Nuova.

La vendita è fatta a corpo e tutte le spese di disfacimento sono a carico del compratore.

Le offerte anche verbali, si ricevono dall'Economo Municipale a tutto il mese di ottobre e sarà aggiudicato al miglior offerente.

Tripoli, li 17 Ottobre 1924.

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO

Cambi su piazza

PARIGI	120.75
LONDRA	103 30
NEW YORK	23
SVIZZERA	441
BELGIO	112.50
OLANDA	9.40
CONSOLIDATO	98 85

Condoglianze per la morte del comm. Gogioso

Con vivo rammarico apprendo notizia immatura morte Comm. Gogioso di cui mi erano note benemerenze e segnalati servizi resi Amministrazione Coloniale di cui apprezzavo preclari qualità rettitudine e ingegno. Prego pertanto la S. V. I. di voler associare l'espressione personale del mio più profondo cordoglio al sentimento di compianto suscitato in codesta Colonia da si grave perdita e di cui Ella si è reso degnamente interprete.

P. Di Scalea

Tristissima notizia della temuta fine dello ottimo Presidente Gogioso mi giunge in questo istante. Prego inviare fiori all'ottimo compagno di questi anni di colonia e naturalmente rappresentarsi ai funerali. Considero la perdita del Comm. Gogioso come quella di un saggio collaboratore politico oltre che integerrimo ed equo magistrato. Ho telegrafato direttamente anche alla Corte le mie condoglianze che la prego rinnovare.

Sono veramente rattristato.

VOLPI

Mentre invio sincere condoglianze per immatura perdita Commendatore Gogioso prego V. S. Illustrissima disporre per corona a nome Governo Cirenaica.

MOMBELLI

La inaugurazione della Fabbrica di Birra

Siamo informati che questa mattina, alle ore 10.30, il Sig. Reggente del Governo Gr. Uff. Niccoli, con le principali Autorità civili, militari e religiose, inaugurerà la fabbrica di birra impiantata alla Dhara piccola; degustando la prima birra, prodotta dalla nuova e grandiosa azienda industriale della Colonia.

[illegible] precisi particolari al riguardo: rivolgiamo subito i più vivi auguri di pieno successo e di completa fortuna alla coraggiosa iniziativa, felicemente riuscita, dopo un anno di silenzioso lavoro tenace.

Domani mattina poi, domenica, saranno invitate molte altre notabilità cittadine che oggi, a causa della partenza del postale, non avrebbero potuto intervenire all'inaugurazione.

Per il costituendo Circolo Filodrammatico Tripolino

Il comitato provvisorio per l'organizzazione di una filodrammatica tripolina ci ha trasmesso una copia della Circolare indirizzata a tutti gli aderenti per invitarli all'assemblea costitutiva del Circolo, che si terrà domani 12, alle ore 17, nel salone d'ingresso del Ristorante « Alle Venete ».

Siamo sicuri che tutti vi interverranno, per coronare l'interessamento del Comitato che non si è risparmiata alcuna fatica onde poter compiere il mandato affidatogli, e perchè la lodevole iniziativa abbia la sua realizzazione e non resti, come molte altre, nel campo delle intenzioni.

Il Comitato ci esprime inoltre il desiderio che sarà gradito l'intervento di tutti quei cittadini i quali dividono l'iniziativa presa e che per materiale impossibilità non si sono potuti invitare.

Associaz. Studentesca Tripoli

Si avvertono tutti gli studenti che domenica 19 c. m. alle orre 10.30 nei locali del R. Istituto Tecnico sarà tenuta la seconda assemblea per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. — Lettura, discussione e approvazione dello Statuto;
2. — Varie.

Tutti gli studenti sono invitati ad intervenire

Il Consiglio

Riorganizzazione del Club Musicale Dilettanti

Seguiamo con interesse l'opera che il Triumvirato eletto dalla assemblea del Club Musicale Dilettanti, sta svolgendo a prò della riorganizzazione del Circolo.

Vogliamo augurarci che esso ben presto risorga più fiorente di prima affinchè non vengano a mancare quelle manifestazioni d'Arte, che per quanto si mantengano nel campo del dilettantismo, sono non di meno encomiabiliss.me perchè contribuiscono potentemente alla educazione spirituale della gioventù.

Al Circolo di Ballo della Dania

Si avverte i Signori Soci che questa sera avrà luogo un trattenimento danzante.

La Direzione

Vibrata protesta degli abitanti di Zenghet Harran

Riceviamo e pubblichiamo con ritardo di un giorno.

Egregio Direttore,

Quello che avevamo preveduto si è ieri verificato al cadere della prima pioggia un poco abbondante. Pozzanghere, laghetti, alluvioni tali che l'altra sera sotto la pioggia e nell'oscurità più assoluta, non poche famiglie hanno stentato assai a raggiungere le loro abitazioni e vi sono giunte in uno stato veramente pietoso.

Pare impossibile, ma è purtroppo vero, gli abitanti della zona di Zenghet Harran dietro la casa vescovile, non hanno diritto a nessun riguardo, di loro nessuno che tutti se ne stropicciano allegramente.

Nessuno è responsabile, dalle Opere Pubbliche al Municipio, da questo alla Direzione degli Affari Civili, non si sa mai a quale Santo rivolgersi.

Abbiamo chiesto con tutte le buone maniere, abbiamo seguito le vie gerarchiche ci siamo anche raccomandati personalmente a qualcheduno [illegible] ressare dei fatti nostri. Tutto è stato perfettamente inutile; le 70-80 famiglie della zona Harran, non sono state ritenute degne nemmeno di un cenno di risposta e di assicurazione.

Quando sarà accaduta quache disgrazia, e non andrà a lungo, allora tutti i soccorsi di Pisa giungeranno, allora solo coloro a cui compete, (vi deve pure essere qualcheduno) si profonderanno in mille modi di attività diversa forse sperando anche una croce al merito civile.

All'oscuro, colla pioggia cadente, con quella che scende in rivoli e canali che non si vedono, coi materiali da costruzione che ingombrano metà della via, con automezzi che vanno e vengono ad ogni ora del giorno e della sera dall'autoparco, la disgrazia non è improbabile, nè lontana.

Vergogna ripetiamo e questo almeno ci sia concesso dire, poichè non nutriamo alcuna speranza che vi sia qui qualcheduno a tutt'altro affacendato, che voglia occuparsi di queste cose.

E poichè le insormontabili difficoltà per avere due o tre lampade, non consentono di illuminare la vasta e popolata zona, chiediamo che ci sia concesso di poter collocare a nostre spese due o tre lumi a petrolio.

Caro Direttore, pare impossibile ed è proprio così. Lo sdegno e la nausea traboccano, ma qui comanda chi può e chi deve sta supinamente sotto e porge il proprio corpo per essere sempre più battuto e maltrattato.

Voglia scusare e ci faccia la cortesia di pubblicare.

Gli abitanti di Zenghet Harran

Breve e violento morbo alle ore due di stanotte rapiva all'affetto de' suoi

Annamaria Silvestri
di mesi dieci

Coll'animo straziato danno il triste annuncio i genitori CARLO ed ELENA SILVESTRI, il fratellino LUIGI, gli zii ALBERTO e MARIA PAOLILLO e CLAUDIO MOSCA.

Si dispensa dalle visite.

Tripoli, 17 ottobre 1924.

Arresti

Alle ore 19 del 13 andante i RR. CC. di Suk el Giuma trassero in arresto l'indigeno Messaud ben Messaud di anni 40 da Rabisa, contadino, per furto di due tappeti del valore di L. 500, nonchè per porto abusivo di coltello di genere vietato.

La refurtiva e il coltello vennero sequestrati.

. . .

Alle ore 9 del 16 corrente, in Sciara el Garbi, venne arrestato l'indigeno Regbi ben Mohammed di anni 18, bracciante da Tripoli, siccome imputato di correità in mancato omicidio nella persona di Schek Mohammed ben Ramadan.

AVVISO

LA DITTA GIUSEPPE PUCCI avverte la propria clientela che, in seguito alla demolizione del fabbricato ove è posto il proprio stabilimento fotografico, da oggi è costretta a sospendere i lavori di studio.

Rimane tuttavia pronta ad ogni richiesta per lavori esterni e fotografie a domicilio.

Mancia competente a chi consegnasse alla Tipografia del giornale una valigia smarrita durante le operazioni doganali di ieri.

Annunzi Economici

Cent. 20 la parola minimo L. 4.

CERCASI ottimo Piazzista introdotto clientela alimentari vini occuparsi anche ramo assicurativo. Indirizzare domanda alla Ditta Luciano Abrial indicando età, precedenti occupazioni, referenze.

VENDESI Salone punto centrale, Suk el Nagiara 79.

VENDONSI buone condizioni due Autocarri 15 Ter rimessi a nuovo. Rivolgersi al Garage Mosso, Delfitto e Corradi. Scuola d'Arti e Mestieri. Via Riccardo.

Come vive e lavora Gabriele d'Annunzio

VICENZA,

Il Direttore della « Provincia di Vicenza » ha interrogato il comm. Franceschini sulla sua visita al Principe di Montenevoso.

Ecco per sommi capi l'interessantissima intervista.

Tre ore di sogno

In attesa della partenza del treno per Roma ove si deve recare il comm. Franceschini, nei locali del buffet della stazione di Verona, gli chiedo le sue impressioni sulla visita e sulle accoglienze del Poeta.

— Riferirle la mia impressione sull'accoglienza e sulle parole ora argute, ora profonde, ora erudite di Gabriele d'Annunzio è difficile: è quasi impossibile se pensa che la visita è durata tre ore: e le tre ore per me sono volate.

Il poeta possiede una meravigliosa lucidità di mente: la sua arguzia è gaia e ricca di sale.

Mi si è rivelato come un'anima luminosamente giovane, dal pensiero equilibrato e di larghissime vedute anche quando tratta di cose che, per non avere nulla a che fare con la poesia e con la letteratura, sembrano aride e inadatte alla natura del Poeta.

Le cito un esempio: allorchè parlammo del Vittoriale, Gabriele d'Annunzio mi fece osservare che la collina annessa alla villa fu da lui acquistata a un prezzo irrisorio, 85 cetesimi al metro quadrato.

« Posso dare dei punti a Toepliz! » esclamò ridendo il Poeta: e accompagnò le parole con un gesto.... stecchettiano.

L'oratorio dalmatico

— Dove è stato accolto dal Comandante?

— Siamo entrati dapprima nell'oratorio Dalmatico. E' suggestivissimo. Qua e là sono visibili motti francescani, fra i simboli più antichi della religione cristiana e della religione della Patria.

Alcuni motti dei Fioretti di San Francesco adornano il camino sul quale è scritta la laude a « Frate Foco » e la fontana con sopra la lode di « Suora Acqua ».

Le pareti dell'Oratorio sono rivestite di antico legno: altero da un lato sono i seggi del Priore, del Vice Priore, del Segretario e del Cancelliere.

Un vetusto inginocchiatoio regge un prezioso messale, e, sotto la luce gialla di un finestrone, sono le terre di Dalmazia, benedette dai Vescovi e raccolte in urne. Furono queste solennemente portate al Comandante dalla gente dalmata, e pare che davanti ad esse consacri una sua suggestiva malinconia, un leone dalmata, con la testa china, come crucciata.

Il Comandante è entrato per primo nell'Oratorio, spostando una tenda di velluto e dicendo

« Vicenza la silenziosa deve esser ricevuta nel silenzio di questo luogo ieratico ».

Poi ha aggiunto, mentre io osservavo l'interessante oratorio:

« L'ho costruito io stesso, con le mie mani... — poi sorrise.

« Poichè — aggiunse — fra le corde che in me vibrano quella che più vibra è la corda... del tappezziere! ».

Passammo poi a visitare la biblioteca ricca di oltre 70 mila volumi. E' questa la più ricca fra le biblioteche private di tutto il mondo.

I libri sono tutti riccamente rilegati, o in tela o in cuoio.

Siamo poi passati a visitare il Vittoriale.

Il Vittoriale.

E' questo un parco, scaglionato lungo le pendici della collina, ove fra i viali, i tappeti erbosi e le innumerevoli piante gentilmente coltivate, sono raccolti i ricordi che più sono cari al Poeta.

Fontane antiche, portoni, capitelli bizantini, statue e frammenti. E' impossibile ridire tutto ciò che si è visto nel Vittoriale.

Alla sua formazione hanno concorso numerosi comuni d'Italia, ma in modo particolare, quelli delle città martoriate: Fiume, Trieste, e altre molte.

Qua sono due mitragliatrici, cola un cannoncino da trincea, e poi arnesi di guerra, dappertutto.

Quando giungemmo presso alcuni sarcofaghi del '500, il Poeta disse che tutti quelli non valevano la millesima parte del sarcofago che oggi Vicenza gli ha consegnato...

L'aeroplano che volò su Vienna

Sotto una loggetta vi è ancò un aeroplano davvero glorioso: quello che portò d'Annunzio su Vienna.

Al ricordo di quel volo eroico, altre spedizioni ardite ribalenarono nella mente del Poeta che ci ricordo come la notte scorsa egli avesse celebrato l'anniversario del volo a Bocche di Cattaro.

— Questa notte — disse — abbiamo acceso tutti i fuochi davanti al masso del Grappa.

Questa rievocazione sarà raccontata dal D'Annunzio in un lavoro intitolato: « Gli avvoltoi e il fegato »

Quelle notti, mi ha spiegato D'Annunzio, mi sentivo corroso nell'intimo da una passione sensuale che mi ardeva nel cuore e mi rodeva le viscere. Ebbi la forza di preparare la spedizione nei suoi più minuti particolari, quasi con freddezza, malgrado il martellamento assillante della passione.

Quando, alle 23,27', spente le luci delle torpediniere, entrai nel buio della notte, nell'ignoto, mi sentii sollevato. Respirai... Si spense in me ogni ansia, e sola rimase la volontà e la decisione dell'impresa ».

Per fugare la malinconia

Un altro episodio ci fu raccontato dal Comandante. Egli stava organizzando la spedizione di Cattaro quando si accorse che gli ufficiali che lo dovevano accompagnare nell'impresa consegnavano agli attendenti i propri oggetti preziosi e alcune lettere perchè fossero recapitate alle famiglie. Il comandante capì lo stato d'animo dei propri ufficiali e pensò ce la malinconia doveva lasciare il posto all'allegrezza. All'atto del volo li riunì e spiegò loro come, per eventuali sciagure, tutti fossero muniti di salvagente; non solo, ma ricordò che ogni apparecchio aveva una tavoletta galleggiante, sulla quale, all'occorrenza, si potevano accendere i fuochi per fare, nottetempo, i segnali di soccorso ai naviganti.

Ma, disse, l'attesa del soccorso può diventare lunga e noiosa, nella acque: e per potere occupare, svagandosi il proprio tempo, su quella stessa tavoletta potremo giocare lo scopone ».

E così dicendo il Comandante fece distribuire agli ufficiali i mazzi di carte.

Quell'arguzia tempestiva suscitò talmente l'entusiasmo dei volatori, che si lanciarono subito a volo, come volontà decisamente scagliata alla vittoria.

Il sangue della roccia.

Nel Vittoriale — prosegue il commendator Franceschini — sono i massi del Grappa, del Pasubio, del Sabotino e del S. Michele.

Quando giunse al Vittoriale il masso del Grappa, il trasporto sul luogo apparve subito difficile data la pesantezza della pietra. Pel trasporto sarebbe stato necessario scavalcare una tenera siepe, ed i soldati erano già in procinto di costare quando il Comandante se ne accorse e lo proibì. Egli non volle che fossero troncate le fronde e le foglie della siepe: sono tutte piccole vite, sono teneri esistenze che soffrono, e non bisogna farle soffrire di più...

Il masso, nel trasporto, si ruppe: quando il Poeta lo seppe, le lacrime gli riempirono gli occhi: « guardate, guardate » — disse ai soldati — « guardate se sanguina! ».

I soldati piansero col Comandante.

Il Poeta ci ha poi accompagnati all'Arengo, luogo di riunione per trattare le questioni sociali.

Tutto intorno sono le colonne, ciascuna delle quali è dedicata ad una vittoria. L'ultima — ci ha detto il Comandante — e la vittoria che l'Italia riporterà su se stessa il giorno in cui raggiungerà la perfetta pacificazione interna. Perciò alla base della colonna è una corona di spine...

Il comm. Franceschini mi ha poi parlato del « Ponte della Vittoria », del « Ponticello delle Lepri », di tanti e tanti particolari che è d'uopo tralasciare per brevità.

Vicenza città anfionide

— Il Comandante — ho chiesto al sindaco — è rimasto soddisfatto dei doni di Vicenza?

— Soddisfatissimo. Fu ammirato specialmente del sarcofago romanico: — è proprio quello che mi mancava! — esclamò vedendolo.

D'Annunzio ha promesso di ricambiare i regali di Vicenza con un messaggio che manderà fra giorni, e scrivendo una tragedia pel nostro Olimpico.

Egli ha preso subito in considerazione la proposta di dedicare quel meraviglioso teatro ad una speciale stagione per esecuzioni tragiche.

Il Poeta ricordò che alcuni anni fa egli stesso quell'idea, visitando il teatro ebbe con Mariano Fortuni, vivente Fogazzaro.

Parlò anzi con molto affetto del Poeta vicentino e della signorilità fine del suo animo.

Purtroppo — disse D'Annunzio — l'iniziativa non potè essere attuata perchè l'Amministrazione comunale dell'epoca, clericale, dubitò della moralità delle mie tragedie...

La tragedia che si riprometteva di scrivere era « Il Numa », il cui soggetto era l'origine di Roma.

Però tale forma letteraria non sarebbe oggi più possibile.

I tempi sono mutati.

Oggi si chiede qualcosa d'altro al teatro. E il Poeta ha promesso di scrivere una tragedia per Vicenza, a contenuto passionale, vivo...

Per lanciare a tutti gli intellettuali e agli amatori d'arte di tutto il mondo la notizia delle stagioni tragiche che avranno luogo all'Olimpico, D'Annunzio ha promesso di scrivere alcuni articoli sul « Figaro » e sull'edizione americana del « New York Herald », occupandosi, in detti articoli, anche di quanto concerne la preparazione.

Ha espresso però il suo intendimento che la stagione non abbia un carattere mercantile, ma veramente e unicamente spirituale e artistico.

D'Annunzio è entusiasta di Vicenza, e l'ha definita la più bella città del Veneto, dopo Venezia. La vorrei chiamare « città di Anfionide » — disse — perchè sembra creata da Anfione che col suono della sua cetra moveva le pietre, con armonia architettonica sovrumana...

Una visita ed un bacio a Vicenza

Il Poeta mi assicurò che prima di recarsi ad Assisi pel centenario di S. Francesco, passerà da Vicenza. Gli ho chiesto il giorno della sua venuta, il Comandante mi rispose: « Vengo di sicuro perchè mi attraggono le bellezze artistiche di Vicenza, il teatro Olimpico... e la polenta coi finchi allo spiedo! ».

Il poeta delle cui giovialità le ho dato un saggio, mi raccontò che sta lavorando con passione sui Fioretti di San Francesco: sarà questa la sua prossima opera, e riescirà superiore a tutte le precedenti.

« E' questa una frase che non ha a che fare con l'umiltà francescana — mi disse sorridendo. Poi mi parlò di un'altra opera: « La Buonarrota » il cui protagonista sarà l'ultimo discendente di Michelangelo.

Egli conobbe quel Buonarroti a Piombino, e, mentre così diceva, eravamo davanti a una riproduzione del Torso (detto del Belvedere) di Michelangelo.

Il Poeta raccontò che Michelangelo, quasi novantenne e cieco, andava con le mani a palpare le forme di questa statua, per supplire con la sensazione tattile della cute a quella vista che gli era per sempre tolta...

Poi mi parlò di Assisi e del centenario, che dovrà essere spoglio di qualsiasi teatralità, ma intonato all'ambiente e alla natura peculiare dell'avvenimento.

Era presente anche il sindaco di Assisi avv. Fortini che conobbi nel 1916.

Il Poeta prese lo spunto dei nostri nomi per osservare che il sindaco di Assisi, dovrebbe chiamarsi Franceschini, e quello di Vicenza... Fortini!

Mi parlò più e più volte di Vicenza con tutto l'ardore: ripetendo che Vicenza deve divenire un grande centro di coltura artistica e, allorchè gli dissi che in questo caso egli deve dirsi vicentino esclamò: « Ci tengo! ».

Circa la sua prossima visita a Vicenza disse che verrà in incognito e mi vorrà a sua guida.

Congedandomi — conclude il comm. Franceschini — mi diede due baci.

— Uno è per Lei — mi disse D'Annunzio — ed uno per la sua bella Vicenza!

La Federazione dei veterani garibaldini

ROMA, 17.

I Veterani Garibaldini costituirono una Federazione Nazionale Italiana dei Veterani garibaldini allo scopo di riunire le Camicie Rosse in un'unica grande famiglia.

La letteratura italiana in Giappone

TOKIO, 17.

Alla università di Kioto si è inaugurato il corso di Letteratura Italiana.

Vi sono inoltre 100 iscritti.

Successo spagnolo al Marocco

MADRID, 17.

Continuano le operazioni al Marocco. Si segnalano trinceramenti ribelli nel settore di Tetuan. Il Generale Castro Girona sloggiò i nemici da parecchi posti lasciando cento cadaveri. Le perdite spagnole sono leggere.

L'avanzata wahabita

LONDRA, 16.

Il « Daily Express » riceve dal Cairo che i Wahabiti entrarono alla Mecca dopo aver occupato le città di Wadi e Fatma dove uccisero quattro notabili.

Marx non riesce ad intendersi col Reichstag

BERLINO, 16.

Alla Conferenza dei Capi frazioni parlamentari dei partiti governativi Marx constatò inutili le ulteriori trattative per il rimaneggiamento del Gabinetto.

Appare anche col Centro impossibile la fusione e la frazione del Centro esprimendo a Marx la sua completa fiducia lo esorta ad appellarsi in caso estremo al giudizio del popolo per creare un governo solido.

I rapporti russo - tedeschi

MOSCA 16

Ai primi di novembre cominceranno i negoziati per la conclusione del Trattato di Commercio con la Germania.

La salma di France a Parigi

TOURS, 17.

La salma di Anatole France è partita per Parigi con un autofurgone funebre.

De Rivera Alto Commissario al Marocco

MADRID, 16.

Il Re accettò le dimissioni del Generale Aizpuru Alto Commissario al Marocco nominandovi De Rivera che conserverà tuttavia la presidenza del Direttorio.

I Mauri in lotta coi spagnoli

LONDRA, 17

Si ha da Tangeri:

Il Capo dei Mauri avrebbe ripreso le armi contro gli spagnuoli.

La seconda Coppa Acerbo

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 17 (Sabelli).

La seconda Coppa Acerbo per una corsa automobilistica internazionale di velocità su cinquecento chilometri si disputerà nel circuito di Castellamare Adriatico prossimamente.

Movimento dei Piroscafi

ARRIVI:

Alle ore 23 del 16 volgente è giunto in questo porto, proveniente da Tunisi, il Piroscafo « Cadauel » con a bordo 31 passeggeri civili.

Alle ore 9.30 del 16 corrente è giunto da Bengasi il piroscafo « Sturla » col solo equipaggio.

Alle ore 9 di ieri è entrato in questo porto il piroscafo « Astero » proveniente da Bengasi.

PARTENZE:

Alle ore 9 del 16 andante è partito alla volta di Tunisi il piroscafo « Maria » con a bordo 5 passeggieri civili.

Alle ore 16 del 16 andante è partito per Homs, Sliten, Misurata il settimanale piroscafo « Vulcano ».

Vita Misuratina

MISURATA, ottobre.

Comunicazioni marittime e terrestri con Tripoli

La cittadinanza di Misurata, e gli abitanti della vasta zona circostante, italiani e arabi, hanno appreso con viva soddisfazione la notizia dei provvedimenti adottati dal Governo della Colonia, allo scopo di rendere più frequenti, più comode, e più celeri, le comunicazioni fra la capitale tripolitana, e il capoluogo della regione orientale della Tripolitania.

Gli anni passati, le comunicazioni per via di terra non esistevano affatto, mentre quelle per via di mare si eseguivano saltuariamente; qualche volta a mezzo dei piroscafi dell'ex Compagnia « Sicilia » che giungevano e approdavano, quando le esigenze militari, civili, politiche; e le condizioni del mare, dell'atmosfera, ecc. lo permettevano; e qualche volta, mediante il piccolo valoroso « Massa », guidato dalla intrepido Capitan Pagano; nave, la quale — sfidando procelle e rischi — riusciva, almeno una volta, durante ogni mese, a portarci passeggeri e posta.

I miglioramenti attuali

Grazie all'interessamento personale di S. E. il Governatore, notevoli miglioramenti sono stati apportati quest'anno alle comunicazioni fra Tripoli e Misurata.

Da una parte, si è noleggiato un nuovo piroscafo, di modesto tonnellaggio, ma celere, elegante, grazioso; « Il Vulcano »; il quale sotto l'esperimentato Comando del Capitano Pagano disimpegnerà d'ora in poi il servizio settimanale costiero; d'altra parte si è facilitata la istituzione di linee automobilistiche, naturalmente perchè è stata costruita, e ultimata la camionabile Tripoli-Homs; e sta ultimandosi la camionabile Homs-Zliten-Misurata.

Tutto ciò torna di sprone al nucleo di connazionali residenti a Misurata, nel senso che risentono incoraggiamento a perseverare nella impresa, cui si sono accinti.

Il ritorno del Colonn. Mezzetti

Ha fatto ritorno fra noi il Colonnello Ottorino Mezzetti, Commissario Regionale, dopo brevi vacanze estive, trascorse in Italia.

La popolazione metropolitana, ed araba, che è vivamente affezionata all'egregio ufficiale e valoroso combattente coloniale, lo accolse in modo entusiastico.

A prescindere dai metropolitani, diremo che i notabili arabi, sotto la presidenza del Rais Beladia, e del suo primogenito Alì ben Abdalla el Kebir prepararono accoglienze indimenticabili.

Incontro alla automobile, che portava il colonnello Mezzetti si recarono numerosi notabili, e cavalieri, e non appena il Commissario giunse in prossimità di Misurata, ebbe largo omaggio di fiori, e di attestazioni di sincera devozione.

Nell'interno della città, a ricevere il colonnello Mezzetti, trovavansi tutti i notabili arabi, i rappresentanti della comunità israelitica; e naturalmente non diciamo degli italiani.

Col ritorno del suo Commissario nella zona di Misuraa, si riprende il fecondo ritmo di vita civile.

Dhat

Cronaca Teatrale ..

Miramare

Ieri sera molto affollata la bella sala di questo teatro per l'inizio delle rappresentazioni di Caffè Concerto e ammirati e applauditi tutti gli ottimi numeri del programma.

Molto bene i sei debutti e richiesti numerosi bis gentilmente concessi.

FARAS è un ottimo comico corretto e fino; CHARLOT si fece molto applaudire con i suoi audacissimi esercizi acrobatici e con lui anche la bravissima antipodista MISS LOYD; brava veramente la SANTUZZA, una buona eccentrica, è ASSUNTA FIORE, generica di voce TINA WEISS furoreggiò e tutti vennero bravamente coadiuvati dalla elegante CLOU, stella dicitrice, dalla TINA SOUVRET eccentrica molto apprezzata e dalla JOLANDA.

Il bel programma questa sera si ripete e nessuno vorrà mancarvi per trascorrere nella bella sala del Miramare tre ore veramente deliziose.

Alhambra

« LA PERLA DI CLEOPATRA » strabigliante film di grandi avventure interpretato dal forte atleta CARLO ALDINI l'uomo dai muscoli d'acciaio, il lottatore invincibile.

Tutti gli elementi concorrono a dare in questo film una impronta originalissima, tanto che lo spettatore è obbligato, o per meglio dire attratto, a seguire il lavoro dal primo all'ultimo dei meravigliosi quadri.

Seguono i THE AFRA nela loro artistica attrazione di canto e danze luminose.

Imminentissimo è il giorno in cui s'inizia la proiezione del colossale film d'avventura

« L'UOMO SENZA NOME »

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 75

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (2) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Domenica 19 Ottobre 1924 — N. 247

Asquith, Lloyd George e Mac-Donald combattono una terribile lotta elettorale al solo, innocente scopo di poter ognuno applicare il proprio progetto di pacificazione mondiale.

Carlo del Croix e la situazione parlamentare

Il nuovo gruppo politico - L'influenza dei Combattenti - Il valore morale d'una decisione

ROMA, 18 (Sabelli).

I giornali riproducono il testo dell'ultimo discorso di Carlo Del Croix, discorso che ha suscitato polemiche che si trascineranno ancora per vario tempo e traendo le loro conclusioni dal recente atteggiamento dei Combattenti e Mutilati informano sulla base di indiscrezioni raccolte presso membri del Comitato Centrale che alla Camera si stabilirà una situazione facente capo al grande mutilato.

Benchè non siano state gettate le basi d'una vera e propria formazione politica è fuori dubbio che nella prossima riapertura del Parlamento attorno all'on. Del Croix si raccoglierà un gruppo di deputati il cui nome improprio sarebbe quello di fiancheggiatore ma che di fatto rappresenta una corrente media di aderenti al Governo Nazionale sotto certe determinate condizioni.

Quali siano queste condizioni è facile vedere attraverso il pensiero dell'on. Del Croix che ha pronunziato parole nobilissime per la conciliazione ed è stato sempre fautore della pace fra gli italiani.

Comunque, al gruppo Del Croix si annette una grandissima importanza per la posizione che esso vorrà prendere nei prossimi dibattiti parlamentari in assenza delle Opposizioni.

L'azione politica dei combattenti

La decisione presa dai mutilati e dai Combattenti, di non partecipare alla cerimonia commemorativa della Marcia su Roma, ha naturalmente dato modo ai giornali di opposizione di vedere una nuova levata di scudi contro il fascismo e il Governo. Anzi qualche giornale, arriva pure a chiamarla una vera e propria manifestazione di opposizione.

Negli ambienti fascisti la cosa, ad essere sinceri, ha provocato un po' di meraviglia. Non si manca neppure di rilevare la inopportunità della manifestazione, poichè nè l'Associazione dei Mutilati, nè quella dei Combattenti, erano state invitate a partecipare alla cerimonia commemorativa della Marcia su Roma, cerimonia alla quale del resto per deliberazione del Gran Consiglio, del Consiglio Nazionale e del Direttorio Fascista ... deliberazione presa in tempi non sospetti ... si fa ... aveva inteso dare quest'anno, uno stretto carattere di partito. L'unica manifestazione nazionale del 28 Ottobre sarà il solenne giuramento di fedeltà della Milizia al Re.

Il valore morale della decisione dei Mutilati

A questo proposito, è però necessario fare una distinzione tra l'ordine del giorno dei mutilati e quello dei combattenti. La chiara nota esplicativa dell'Associazione Mutilati esclude ogni carattere di parte al deliberato e anzi denunzia preventivamente e svalutandola la speculazione oppositrice. Ciò per i mutilati, i quali nella linea apolitica che si sono imposti e che mantengono in una atmosfera realmente superiore ad episodi e fattori contingenti, sono disposti per quanto possa apparire superfluo l'ordine del giorno in parola.

L'on. Del Croix riconferma

L'on. Del Croix d'altra parte non fa che riconfermare il valore di questa decisione e indubbiamente l'azione politica che egli potrà svolgere in seguito sarà formata a questi criteri.

Come non è onesto tentare una speculazione sulla decisione dei Mutilati così non è nemmen lecito alterare il significato della prossima attitudine dell'on. Del Croix e dei suoi amici alla Camera. Questo è in sostanza quanto esprime stasera la stampa fascista raccogliendo le varie notizie.

Il Popolo d'Italia

« Il Popolo d'Italia » mette in guardia il pubblico contro i tentativi di generalizzazione cui suole abbandonarsi l'opposizione e che si risolvono in autentiche falsificazioni della verità di fatto. Perchè la Associazione dei Combattenti non comprende tutti gli ex combattenti; ed anzi non pochi fascisti se ne stavano o se ne tennero lontani fin da quando l'Associazione si era data a fare politica a spiccata tendenza nittiana ed essendo allora al Governo Nitti; e in ogni modo è stato dimostrato con una statistica, al la quale nessuno ha potuto opporre smentite o correzioni, che circa il 40 per cento, ci pare, degli iscritti al partito fascista ha vero diritto alla targa di reduce di guerra compresivi moltissimi nastri azzurri e parecchi decorati di medaglia d'oro; e se aggiungiamo gl'inscritti ai sindacati fascisti vediamo a che si riduce il valore della generalizzazione che si pretenderebbe di fare a nome dei combattenti. Dunque se alcuno volesse da quest'ultimo voto delle due Associazioni dedurre che i combattenti non partecipérano alla celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, certamente mentirebbero e fra l'altro inceprebbero di non sapere che alla Marcia su Roma parteciparono precisamente in grande maggioranza i combattenti come bene può ricordare chi vide sfilare nelle vie di Roma le magnifiche legioni di fanti dalle camicie nere costellate di decorazioni.

« Il Popolo d'Italia » osserva inoltre che nella stessa associazione nazionale dei combattenti di cui è questione, parecchie sezioni si esprimono prendendo posizione di solidarietà, coi telegrammi, al Capo del Governo frequentemente registrati dai giornali.

La Tribuna

La stessa « Tribuna » toglie carattere politico alle deliberazioni e scrive: « I mutilati dopo il Congresso di Fiume e i combattenti dopo il Congresso di Assisi tennero a dichiarare che le loro Associazioni non intendevano confondersi nelle lotte dei partiti, ma volevano invece restare al di sopra di ogni contesa partigiana.

Quando però dalle opposizioni si tentò di sfruttare questo atteggiamento di fiera indipendenza delle due grandi Associazioni, i mutilati e i combattenti sorsero a protestare che le rispettive organizzazioni come non intendevano essere considerate filofasciste o antifasciste non intendevano nemmeno essere considerate fiancheggiatrici di altri partiti in lotta contro il Fascismo. L'ordine del giorno dei mutilati e le deliberazioni dei combattenti non possono perciò essere sfruttati oggi per le campagne polemiche degli oppositori ... quiente e logica affermazione dello atteggiamento deciso dei congressi.

I Delegati italiani alla S. D. N.

riferiscono a Mussolini sui lavori della Conferenza

ROMA, 18.

L'on. Mussolini ricevette i Delegati della Società delle Nazioni Salandra, Sciaiola e Schanzer che gli fecero un'ampia e particolareggiata esposizione sui lavori della Conferenza e specialmente sul progetto di protocollo per l'arbitrato, sicurezza e riduzione degli armamenti recentemente approvato all'Assemblea della Società delle Nazioni.

S. E. Mussolini chiese conto delle discussioni di Ginevra e del fondamento e della portata delle principali clausole del progetto.

Avutene esaurienti spiegazioni S. E. Mussolini espresse il suo compiacimento per l'azione svolta dai Delegati e si riservò ogni decisione in merito.

L'on. Mussolini ricevette poi il senatore Salvago Raggi, Delegato Italiano alla Commissione delle Riparazioni che gli presentò un ricco album contenente un'artistica pergamena portante la firma dei rappresentanti di tutte le organizzazioni italiane residenti a Parigi.

La dedica, vibrante di patriottismo ricorda la data gloriosa della annessione di Fiume all'Italia.

L'On. Mussolini gradì moltissimo il dono ed incaricò il sen. Salvago Raggi di rendersi interprete della sua viva simpatia verso gli offerenti.

Il senatore Oietti all'Esposizione di Numismatica

ROMA, 18.

Il sen. Ugo Oietti è stato nominato Commissario dell'Italia all'Esposizione Internazionale delle Medaglie moderne che è stata indetta dalla Società Numismatica Americana e si inaugura a New York il mese di novembre.

Il duello Foschi-Zanetti

ROMA, 18

Nel pomeriggio vi fu uno scontro di spada tra Italo Foschi e Armando Zanetti. Ambedue gli avversari rimasero feriti e non si riconcilia rono.

Il Re inaugura il Congresso per la Storia del Risorgimento

TORINO, 17.

Con l'intervento di S. M. il Re accolto all'ingresso da grandi applausi, della Principessa Letizia, dei Duchi d'Aosta e di Bergamo, si è inaugurato solennemente il Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento e si è inaugurata la Mostra dei Cimeli Albertini e la Sezione di Guerra del Museo Nazionale del Risorgimento.

La cerimonia si è svolta nel Salone della Mole Antonelliana gremitissimo di pubblico.

Parlarono acclamatissimi il Presidente del Comitato Promotore senatore Ferrero Di Cambiano, il gen. Giardino, il Ministro Casati e quindi S. E. Boselli commemorante Re Carlo Alberto.

Indi il Re e i Duchi seguiti dalle Autorità visitarono le Mostre con gratulandosi vivamente con l'organizzatore.

Nel pomeriggio S. M. il Re accompagnato dal Ministro Casati, dal Prefetto e da numerose personalità della scienza e della politica si recò a visitare le due nuove sale del Museo Egiziano aperte al pubblico ove si raccolgono le ultime scoperte della Missione guidata dal professore sen. Schiaparelli direttore del Museo.

L'on. Orlando a Barcellona

BARCELLONA, 18

A bordo della « Principessa Mafalda » proveniente dal Sud America è giunto l'on. Orlando.

Aumento delle entrate tributarie

ROMA, 18.

Le Statistiche ufficiali pubblicate presentano al 30 settembre il maggior gettito nelle entrate effettive tributarie di 335 milioni in confronto dello stesso periodo dell'esercizio anteriore.

Nuove conferme al fidanzamento del Principe Umberto

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 18 (Sabelli).

Si ha da Bruxelles: i giornali ufficiosi tornano ad annunziare con grande lusso di particolari il fidanzamento del Principe Umberto di Savoia con la principessa Maria del Belgio.

Gli stessi giornali danno anche per sicuro il fidanzamento della Principessa Mafalda con il Principe di Brabante, erede della Corona belga.

Nitti parlerà domani a Copenaghen

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 18 (Sabelli).

Si ha da Copenaghen: è giunto stasera l'ex-Presidente del Consiglio italiano Nitti salutato alla Stazione da varie personalità politiche del Partito Socialista danese e da professori dell'Università.

Nitti pronunzierà domani il suo primo discorso sulle difficoltà e sulle necessità della pace in Europa.

Il Ministro delle Colonie e l'Associazione Reduci Libia

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 18 (Sabelli).

Il Principe Lanza di Scalea ha ricevuto l'altra sera il Direttorio nazionale dell'Associazione reduci di Libia.

Il capitano Ruggieri Alberto, presidente dell'Associazione, ha illustrato al ministro delle Colonie il denso nutrito programma ... energie che l'Associazione ... migliaia dei reduci della nostra più importante colonia, e l'On. Di Scalea, interessandosi con la sua abituale diligenza e cortesia, oltre ad accettare la presidenza onoraria di detta associazione, si è impegnato moralmente e materialmente, per quanto riguarda il suo dicastero, di dare tutto il suo autorevole appoggio. Fra i più importanti avvenimenti riguardanti l'attività dell'Associazione stessa, è da segnalarsi: la preparazione e la rapida attuazione della colonizzazione della Libia, compito quest'ultimo di grandiosa importanza nazionale. La Commissione ricevuta dal ministro delle Colonie era composta: dal presidente cap. A. Ruggeri, ten. Giuseppe Orio ... rag. Terrazza, gen. Negra, avv. Frattini.

L'istruttoria Matteotti

ROMA, 18

La Sezione d'Accusa per l'assassinio dell'on. Matteotti esamina alcuni testimoni giornalisti.

L'ex-deputato De Michelis membro della Direzione del Partito socialista ricevette l'avv. Modigliani della P. C.

Gli S. U. costruiranno una flotta di Zeppelin

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 18 (Sabelli).

Si ha da New York: continuano le dimostrazioni di entusiasmo per i dirigibilisti dello Zeppelin che vengono ovunque festeggiati. Secondo informazioni provenienti dalla Casa Bianca, gli Stati Uniti di America costruiranno una flotta di Zeppelin tipo R.

La Società si chiamerà Goodyers Zeppelin Company.

La riapertura della Camera francese

PARIGI, 17.

Il Consiglio dei Ministri fissò la riapertura della Camera il 4 novembre.

Le disposizioni per i funerali di France

PARIGI, 17.

Doumergue e tutti i membri del Governo assisteranno ai funerali di Anatole France.

Il Parlamento svizzero

BERNA, 17.

Si è chiusa la sessione autunnale del Parlamento.

LA BATTAGLIA ELETTORALE INGLESE

Laburisti, conservatori e liberali

LONDRA, 18.

Siamo entrati a grande velocità nel periodo di attrezzamento delle elezioni. ...

I primi approcci indispensabili sono i manifesti elettorali.

Il Gabinetto si è riunito stamane per elaborare quello laburista, la cui uscita è imminente. I leaders si sono riuniti alla loro volta, ma il loro programma sarà l'ultimo a uscire.

Lo precederà il manifesto liberale alla cui compilazione stanno accudendo Asquith, Lloyd George e compagni.

Gli stati maggiori dei tre partiti sono dunque all'opera col proposito di non perdere un istante. I tre grandi macchinari elettorali incominciano a muoversi con la lentezza delle rotative che si fanno turbinare pochi minuti dopo aver preso l'aire con le prime copie.

Circa 1300 candidature

La lista dei discorsi in prospettiva è terrificante. Lloyd George si scaglierà, come nella lotta dello scorso dicembre, attraverso il Paese per una campagna uraganica, e in parte anche Mac Donald lo dovrà imitare con un giro elettorale in automobile, preannunziando per la settimana prossima.

Le candidature, a quanto si prevede, sommeranno a 1300: 500 laburisti, 480 conservatori e 320 liberali.

Queste cifre naturalmente rimangono variabili. Il numero dei candidati di battaglia immediatamente disponibili.

I tre conti di cassa non sono ancora tatti. Eppure i conservatori dicono che per loro conto ai soldi non ci pensano neanche; dispongono non solo di finanziatori multimilionari, ma del famoso organizzatore founger, che possiede il segreto di cavar loro i quattrini senza farli soffrire.

Anche i liberali assicurano di essere splendidamente forniti. Lloyd George nelle elezioni dell'anno scorso, quando Asquith si decise a riabbracciarlo, gettò ai « croupiers » del partito un gruzzolo di 100.000 sterline, offerto dai suoi amici per la causa ancora una volta comune. Quegli amici continuano ancora e i « croupiers » sono pronti a ricevere il secondo gruzzolo, il quale non dovrà autorizzarli a creder ... milionari di Lloyd George ... venuti avari.

Resta il Labour Party ... battendo a cassa presso le Trade Union e presso i simpatizzanti individuali. D'altronde il partito laburista è quello che per le elezioni spende meno, perchè non ha bisogno, come i suoi competitori, di galoppini a pagamento. L'esercito elettorale laburista si compone di volontari.

La lotta dei Leaders

La lotta si presenta meno furibonda di quello che si poteva presagire nell'orgasmo dei giorni scorsi ma in pari tempo abbastanza accanita. Nessun riguardo verrà usato alle candidature dei grandi leaders. Una volta per tacita intesa si evitava reciprocamente di portare la lotta nel collegio dei capi di parte. In questa occasione Asquith, Baldwin, Lloyd George e Mac Donald saranno condannati più risolutamente che mai nelle loro stesse rocche forti. Non è detto che la loro pelle debba uscire integra ad onta di tutto.

Frattanto ai febbrili preparativi materiali si accoppia un esemplare ritorno di prudenza e di riflessione. Nei preparativi programmatici degli ultimi giorni, tutti quanti si abbandonarono un pò di carnevaletto, in parte esplicitamente gesuitico. Così i conservatori e i liberali bandirono gli sciaboloni immergendoli ogni tanto nell'acqua santa, e poi facendoli roteare come paladini.

Oggi è sopravvenuta un po' di Quaresima. « Adagio ai mali » pas si », sembrano ripetersi dalle loro torrette corazzate gli uni agli altri. Si sono infatti accorti che questo è il ventesimo secolo in un Paese di perdurante educazione civile.

Dopo tutto la crisi attuale è nata da manovre e contro manovre e non importa se i conservatori e i liberali avessero un episodio da niente a una causa di elezioni; non importa se il Governo abbia opposto spiegazioni esaurientissime e non sia stato creduto. L'importante è che il solo sospetto di una illecita ingerenza dei poteri politici nelle estrinsecazione del potere giudiziario, è abbastanza a scatenare una crisi con relative elezioni generali.

La condotta del Governo

Importante è che appena delineato il sospetto, il Governo inglese ha scorinato alla Camera tutti i documenti e tutte le testimonianze, e dattandosi perfino a violare in parte le norme costituzionali della segretezza dei dibattiti in seno al Gabinetto e che possono essere svelati soltanto col consenso del Re in persona. E badate che tutto il presunto reato governativo si riduceva a un processo iniziato da autorità laburiste contro uno scempiaggine comunista e poscia in un non luogo a procedere, dopo avere assodato che il supposto colpevole diretto della scempiaggine era un decorato al valore che cammina con le stampelle, perchè ha perduto una gamba negli ultimi mesi della guerra dopo essere stato in trincea fino dal ... dando ... senza ... politica nel corso della giustizia era avvenuta. La Camera si è sentita non solo nel dovere ma in diritto di intervenire. Il Governo ha riconosciuto subito la legittimità e la necessità dell'intervento. Se poi si esorbitò e se velleità di partito andarono al di là del principio, questo è un altro paio di maniche. Ma il principio era sacrosanto ed esso è stato rivendicato ad avvertimento e monito di qualsiasi Governo futuro.

Dopo questo episodio e queste elezioni, il libero corso della giustizia sarà per lungo tempo lasciato stare dai commisti anche in casi perfettamente scusabili come quello ora sul tappeto. In attesa che la uscita dei manifesti programmatici dei tre partiti chiariscano l'esito alle caute deliberazioni di oggi, è utile riferire la massa di congetture che dilaga al riguardo. I pronostici sono troppo intinti del colore della tendenziosità del pensiero che li divulgano.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 18.

Si è riunito il Consiglio dei Ministri trattando argomenti di ordinaria amministrazione e stabilendo di convocarsi al venturo prossimo.

Bombardamento aereo contro i ribelli senussiti

BENGASI, 16.

Allo scopo di colpire i ribelli dell'oasi di Lebba, il Governo della Cirenaica decise di effettuare bombardamento con mezzi aerei.

Dopo un'accurata preparazione, due apparecchi puntarono su Uadi Faregh bombardando l'oasi di Lebba; lo stesso giorno gli apparecchi ritornarono a Bengasi, dopo aver compiuto seicento chilometri di volo in otto ore consecutive.

Gravissima situazione presso Shangai

SHANGHAI, 18.

La situazione è peggiorata; circa cinquemila armati dell'esercito sconfitto del Generale Ce Kiang senza capi e malnutriti, si sono riuniti trincerandosi sulla linea ferroviaria a un quarto di ... dalla frontiera nord-ovest e delle concessioni internazionali e rifiutano di arrendersi.

Cronaca di Tripoli

UN ATROCE DELITTO DEL 1916 FINALMENTE PUNITO

La cattura della sanguinaria famiglia dei Ben-Saber

Gli assassini di Ignazio di Mauro e i torturatori di due innocenti bambini italiani assicurati alla Giustizia – Fosche gesta di brigantaggio beduino – Gli assassini confessano

L'Arma dei Reali Carabinieri di Suk El Giuma ha compiuto in questi giorni una brillantissima operazione di polizia, assicurando alle autorità competenti i [illegible] di un atroce delitto che aveva a suo tempo vivamente commosso tutta Tripoli. Si tratta della cattura di tutto un gruppo di feroci banditi che, oltre di aver partecipato attivissimamente alla ribellione ed a tutti i principali combattimenti svoltisi nell'interno tra i nostri reparti ed i ribelli, anche più di una volta aveva scorrazzato per lungo e per largo il territorio di Nuahi El Arba e della Gefara, aggredendo le popolazioni inermi o quasi e derubandole dei propri averi, assassinando impunemente tutti coloro che avessero osato reagire in difesa dei propri beni, incutendo ovunque terrore e soggezione.

Una famiglia di sanguinari

Questa banda sanguinaria era tutta composta dei peggiori elementi di una delle più numerose famiglie del territorio di Rgheat: della famiglia dei Ben Saber, pilastro basilare su cui il famigerato Suef El Cheituni aveva costruito uno degli angoli maestri della rivolta e della resistenza dei ribelli nei Nuahi El Arba. La famiglia dei Ben Saber si componeva di una cinquantina di uomini tutti validi alle armi, tutti armati di fucile da guerra, tutti accesi di cieco fanatismo e di [illegible].

Dei Ben Saber erano i cavalli più veloci e più belli della regione, ai Ben Saber appartenevano i più ricchi greggi e i più vistosi armenti, i Ben Saber potevano vantare le più influenti amicizie tra i Capi e quindi la più sicura impunità in tutti i loro innumerevoli reati di rapina, di spoliazione, di omicidio, di rappresaglia. Essi raccoglievano nei loro vari elementi le caratteristiche più spiccate della razza: abili diplomatici, [illegible] guerrieri intrepidi e tenaci [illegible] spietati ed inesorabili. [illegible] dire che «solo la semenza rubata» e da essi gittata nei solchi dei terreni altrui avrebbe dato il più dolce pane e solo il gregge rapinato al debole [illegible] la carne più tenera. Sette di costoro sono oggi chiusi nelle carceri di Tripoli [illegible] amaramente un [illegible] che hanno ancora l'illusione di potere spezzare un giorno, [illegible] quattro di essi [illegible] combattendo contro i nostri reparti.

Vittime innocenti

Nel 1916, quando nell'interno più si facevano [illegible] ribelli, gli effetti della carestia [illegible], con [illegible] erano state le famiglie che [illegible] presentarsi [illegible] di Tripoli per sottomettersi alla nostra autorità. [illegible] battuta dai profughi quella che da Fonduk Ben Gascir conduce a Tripoli per il corso del Megenin. I capi della rivolta emanarono severe istruzioni perchè l'esodo cessasse ad ogni costo. A tale bisogna occorrevano uomini di provata energia, refrattari a qualunque sentimento di compassione e di umanità. Furono scelti, senza esitare, alcuni elementi della famiglia dei Ben Saber che accettarono il compito con entusiasmo. Tra essi erano i fratelli El Acrami ed El Baz ben Amuar ben Saber coi cugini Bu Escia ed Ahmed ben Ali ben Saber ed altri parenti. Questo manipolo di temerari aveva spinto l'audacia fino a raggiungere nottetempo i nostri reticolati di Porta Ben Gascir e Porta Azizia ed impegnare, il fuoco con le nostre vedette. [illegible] appena dalle nostre concessioni adiacenti, Porta Ben Gascir.

Una mattina di novembre del 1916 in una di queste [illegible] si recava, come di [illegible], sul carrettello trainato da una pariglia di muli, da [illegible] il [illegible] Di Mauro Ignazio e [illegible] di questo ultimo e dei figli Lucia di anni 13 e Concetto di anni 7. Per certe necessità domestiche il Di Mauro si spingeva a far legna poco oltre la sua terra accompagnato dai figlioli. Mentre, però, i nostri connazionali stavano [illegible], dai cespugli circostanti sbucavano improvvisamente alcuni arabi che spianavano i fucili contro il contadino siciliano intimandogli di gittare a terra il falcetto che ancora impugnava e che gli era servito a far legna e di [illegible]. Nel frattempo alcuni altri arabi facevano per impadronirsi dei bambini. A quella vista il siciliano generoso, dimenticando il pericolo che correva si avventava sull'arabo che aveva afferrato il suo bambinetto e faceva per colpirlo, quando però alle sue spalle partivano due fucilate ed il poveretto stramazzava al suolo. La Lucia, quasi pazza pel terrore si slanciava sul padre agonizzante chiamandolo coi nomi più teneri, [illegible] strappavano a viva forza, e, non contenti ancora della [illegible], [illegible] di pugnale e di calcio di fucile.

Amarissima prigionia

I due bambini furono trascinati dai banditi fino a Fonduk ben Gascir dove risiedeva il grosso delle famiglie dei combattenti ribelli. Ivi essi conobbero ogni specie di patimento e di umiliazione. Furono adibiti ai servizi più duri, alla pastorizia e alla [illegible] e seppero i morsi inesorabili del freddo e del solleone. Ogni loro innocente lamento era accolto da maltrattamenti barbari e da più crudeli privazioni. Intorno a loro non erano che nemici ed esseri pronti alla punizione spietata: nessuna parola di conforto, nessun occhio umido di una lacrima di compassione; mai, mai, mai! Essi intravvedevano come in sogno [illegible] della mamma lontana [illegible] per l'angoscia ed [illegible], incessantemente, lo spettacolo lancinante del babbo loro orribilmente massacrato dinanzi ai loro occhi sol perchè aveva tentato di accorrere in loro difesa [illegible] anche il conforto del pianto era negato ai due poveri piccini.

Venduti come schiavi!

Si trovò un giorno a passare da quelle terre Suleiman El Baruni [illegible] da [illegible] Tripolitania per riorganizzare con più seri criteri la resistenza dei ribelli [illegible] dei Ben Saber pensò allora di dovergli far [illegible] suo verso [illegible] e non sapendo quale cospicuo regalo offrirgli, fermò in ultimo la sua scelta sui due bambini italiani. Una commissione di Ben Saber composta di Chalifa ben Mohamed, di Bu Escia, di El Acrami, di Scech Mohammed ben Ali e di qualche altro si recò a Suleiman El Baruni e dopo i salamelecchi di rito gli offerse i due fanciulli che l'influente Capo turco accettò subito. Egli però, come di consuetudine, voleva contraccambiare il dono, ma prese allora la parola il Chalifa ben Saber chiedendo nelle dovute forme di essere onorato dall'esenzione di quella consuetudine e di poter accettare al massimo la somma di quindici napoleoni (trecento lire) somma che equivaleva al prezzo con il quale era stato pagato il fucile da guerra col quale era stato ucciso l'agricoltore italiano. L'accordo fu subito concluso. Il Chalifa ben Saber intascò i quindici napoleoni, ed i due bambini furono consegnati a Suleiman El Baruni che se li portò appresso per un certo tempo e che poi li fece internare verso Misurata ove erano altri nostri prigionieri.

La burrasca si allontana

I due piccoli italiani venivano restituiti alle nostre Autorità, con tutti gli altri prigionieri, nel 1919 dopo la pace di Suani Beni Adem.

Un coro di indignazione si levava nella cittadinanza al ritorno dei due piccini presso la famiglia a Tripoli alla quale avevano raccontato le tristissime peripezie ed i durissimi patimenti sofferti in prigionia. E l'indignazione era più che legittima in quanto tra i cavalieri che accompagnavano, con fiero cipiglio, il Ramadan Sceteui nel suo ingresso trionfale a Tripoli, figuravano in primissima linea i famigerati Ben Saber, coloro che avevan massacrato il colono siciliano e che i figli di questi avevan riconosciuto subito tra il folto stuolo della scorta d'onore del fiero capo ribelle.

[illegible] passi perchè i feroci assassini venissero assicurati alla giustizia italiana.... a quel [illegible] di giustizia e di vendetta.

Agli stessi Ben Saber, che era giunto qualche voce del ricorso alle nostre autorità, non un solo momento potè balenare il sospetto di un passo delle nostre autorità giudiziarie contro di loro — perchè troppo sicuri si sentivano anche dopo la famosa pace nei loro domini — e a poco a poco videro con indifferenza allontanarsi la burrasca che neanche per un momento solo aveva minacciato investirli.

Ogni nodo viene al pettine!

Questa impunità non poteva però protrarsi fino all'eternità. Se per necessità politiche gli organi competenti avevano taciuto, non avevano però trascurato di indagare a proposito del delitto ed a tenere in [illegible] conto a momento propizio le notizie raccolte. In questi giorni l'Arma dei Carabinieri di Suk El Giuma veniva informata che i membri più influenti della famiglia Ben Saber si erano trasferiti con le proprie famiglie verso la costa, pel raccolto dei datteri e che alcuni di essi si erano attendati nel quartiere Gedeida. Si precisava anzi che qualcuno dei Ben Saber teneva un contegno tutt'altro che simile a quello che era familiare a tutte le popolazioni dell'interno. Infatti, niente più spavaldamente carracollamenti di cavalli [illegible] terreni altrui, niente brighe, ma piuttosto un fare pieno di rispetto, quasi di umiltà, un accurato ritroso, uno studiato rifuggire da ogni capannello, da ogni riunione, da ogni ritrovo. Taluno ne parlò al Ten. Marra, comandante la Tenenza di Suk El Giuma, ed il Ten. Marra, dotato di magnifica memoria e profondo conoscitore dei più importanti avvenimenti della colonia, ricordando che a partecipare al delitto del Di Mauro erano stati alcuni Ben Saber, volle sincerarsi di quanto gli veniva riferito e senza perder tempo in soverchie dilazioni procedette al fermo di tale Scech Mohammed ben Chalifa ben Saber, che numerosi indigeni di Rgheat davano come il capo di tutte le malefatte della famiglia. Il vecchio indigeno si rifiutò di dare risposta a tutte le domande che gli vennero rivolte.

Fu disposto allora un confronto con la Lucia Di Mauro che chiamata da Tripoli alla Tenenza dei Carabinieri di Suk El Giuma, appena in presenza del vecchio bandito lo riconobbe immediatamente facendone anche il nome. La stessa Lucia Di Mauro, che ora conta circa ventun anni, denunciava altri ben Saber e specialmente tali Bu Escia ben Ali, El Acrami ben Amuiar, Chalifa ben Mohammed i quali avevano partecipato all'assassinio di suo padre, alla sua cattura, e alla sua vendita a Suleiman El Baruni. A tali dichiarazioni il Ten. Marra, con lodevole prontezza, disponeva il fermo del Bu Escia ben Saber il quale già si disponeva a prendere il largo. Alla vista del Bu Escia la Lucia di Mauro esclamava vivamente commossa: — Ecco l'assassino che finì mio padre moribondo! Fu lui che appena morto, gli tolse le scarpe!

Successivamente, condotta alle carceri di Tripoli, dove già si trovavano El Acrami e Chalifa ben Saber — riconosceva anche questi due malfattori come complici dell'assassinio e della vendita a Suleiman El Baruni.

Le asserzioni della Lucia Di Mauro venivano gravemente avvalorate dalle deposizioni di altri testi indigeni e dinanzi a tali elementi i due Ben Saber venivano inoltrati alle carceri di Tripoli in attesa di essere giudicati.

Siamo certi che, come noi, l'intera cittadinanza sarà vivamente grata all'Arma benemerita che ancora una volta ha saputo con illuminata diligenza assicurare alla giustizia una banda di pericolosi delinquenti, e ci permettiamo quindi di rivolgere le più vive felicitazioni all'ottimo Maggiore Pieche, Comandante la Divisione, che ha saputo circondarsi di ufficiali valorosi, degni veramente dell'alto compito cui sono adibiti, come altrettanto vivamente ci congratuliamo col Cap. Alois comandante la compagnia interna, e con l'infaticabile e prezioso Ten. Marra e coi dipendenti che lo coadiuvarono nella brillante operazione.

La Tripolitania economica

La inauguraz. della fabbrica di birra "Oea,,

La cronaca di Tripoli [illegible] con piacere, un [illegible] di carattere economico [illegible] ieri, e cioè la inaugurazione della locale fabbrica di birra «Oea». Trattasi di un industria del tutto nuova per la Libia, qui trapiantata con una limpida e geniale visione dell'immancabile «divenire» della Colonia, con una audacia mirabile, tutto ciò fa sì che all'impresa dovrà largamente arridere pieno successo.

Gentilmente invitati dalla direzione della fabbrica, convennero alle 10.30, nella sede dello stabilimento, che è sorto alla Dahra Piccola, in un luogo quanto mai pittoresco, addossato alla ridente collina di fronte ad un ampio specchio di mare, le maggiori autorità cittadine, e tra esse ricordiamo il Reggente del Governo Gr. Uff. Ugo Niccoli, il comandante delle Truppe gen. Taranto, il Vescovo Mons. Tonizza, il Vescovo in missione Mons. Gargaterra, il deputato on. Pace; i direttori di Governo Commendatori Palumbo-Cardella, Biozzi, Braun, Gata, Pini, una larga rappresentanza della Magistratura, i capi di quasi tutti gli uffici civili o militari. Il Questore comm. Perfetti, il Sindaco Gran Uff. Cattmanti, il Commissario avv. Stern, il Cadi [illegible]

Facevano gli onori di casa il socio accomandatario Sig. Porcelli, e i soci accomandanti ing. Schubert, sig. Pavanello, nonchè il rag. Matelloni, il tecnico sig. Aldelgasser, e il capo birraio sig. Richter.

Gli invitati visitarono con vivissimo interesse lo stabilimento, che è davvero un modello di perfezione, ideato e costruito secondo le più accurate norme tecniche in materia.

Ci [illegible] qualche dato statistico. La costruzione, iniziata nel settembre 1923 potè quasi ultimarsi nello scorso settembre; trattasi, adunque, di un vero «record» di velocità. Occorsero tremila quintali di cemento, quattordici vagoni di macchinari; una tubatura che ha uno sviluppo di circa settemila metri; centotrenta tonnellate di ferramenta. Le cantine per il raffreddamento della birra furono scavate nella roccia, raggiungendo una profondità di dieci metri dal suolo stradale: l'altezza del fabbricato dalla più profonda cantina fino alla sommità è di quasi trenta metri.

I visitatori furono impressionati dalla grandiosità dell'impianto, e del macchinario, dalla accurata disposizione dei vari locali; e soprattutto dal perfetto funzionamento dei vari e complicati macchinari, che si svolge con perfetto sincronismo, e con la maggiore efficienza, tant'è vero che in poco tempo si poterono produrre, ben seicento ettolitri di squisita ed ottima birra, depositata adesso negli enormi recipienti della cantina più profonda a zero gradi. Sarà venduta a L. 3 al dettaglio.

La benedizione rituale fu impartita da S. E. Monsignor Gargaterra. Quindi il Reggente del Governo si compiacque pronunciando un discorso che ottenne le unanimi approvazioni.

Disse giustamente il Grande Ufficiale Niccoli che l'impianto della fabbrica merita i più ampi elogi, in quanto si tratta della prima grandiosa e geniale iniziativa portata a compimento, nella Tripolitania, rifiorente, sotto l'energico Governo di S. E. il Conte Volpi, dopo la dolorosa stasi provocata dalla guerra e dal dopo guerra; iniziativa che si propone di mettere in valore parte delle risorse locali.

Soggiunse il Reggente che le maggiori e più sicure risorse della Tripolitania si debbono ricercare nell'agricoltura; e poichè la fabbricazione della birra richiese quale materia prima l'orzo, abbondante in Libia, ne consegue che l'iniziativa economicamente indovinata, è anche, nei riguardi politici, encomiabilissima.

Il Reggente parlò bene, con perfetta conoscenza della materia, e con grande profonda convinzione e le sue inspirate parole produssero impressione graditissima, avendo egli anche accennato al fatto che il Governo della Colonia faciliterà questa impresa, come è sempre disposto a facilitare e a sorreggere altre consimili imprese, le quali, con serietà di intendimenti, si propongano di valorizzare economicamente la Tripolitania.

Seguì la degustazione della birra da tutti trovata eccellente.

Lettere di Settimio Severo

Direttore Carissimo,

Chi non muore si rivede, dice un vecchio proverbio. Eccomi di nuovo consacrato alle epistole.

Se non ti ho scritto è perchè mi sono recato al mio paesello, a Leptis, come si chiamava ai miei beati tempi.

Sono ritornato l'altra sera qui a Tripoli e appena entrato in città ho creduto di aver sbagliato rotta. Mi sembrava di essere a Venezia, parola di imperatore! Ti dico che la pioggia rimasta abbondantemente sulla strada mi ha ingannato talmente l'apparato visivo — come dite voi altri moderni — che ho avuto l'impressione di trovarmi al Canal Grande.

Vado a casa per cambiarmi, perchè ero bagnato come il famoso pulcino eccetera, quando, per poco, non restò schiacciato tra un muro e la ruota di una carrozza. Un automedonte indigeno, il quale voleva forse mostrare che il cavallo è ancora buono a qualche cosa, si dava ad una corsa pazza per quei zenghet da superare la velocità del Tripoli-Zuara.

Me la son cavata con una paura, chè la ruota mi ha solo sfiorato. La mia povera Domitilla era fuori di sè dallo spavento, e dato il suo stato interessante, ho temuto che mi facesse un Settimino anticipato.

Non so, ma pare che a Tripoli imperi la iettatura. Io proporrei la costruzione di una gigantesca chiave di ferro da piantare sulla banchina, per scongiurare gli spiriti maligni. A tale monumento vi appenderei, due ore al giorno, i più noti iettatori da stabilirsi con un referendum, per isolarli dal contatto con questo «bel suol d'amore». Forse il provvedimento sarebbe efficace.

Per quanto sopra ho esposto, visto e considerato che si corre il pericolo di andare a finire ad Hammangi a mezzo carro Grande Velocità, ti saluto tanto tanto e me ne rivado alla mia Leptis di dove ti prometto di scrivere.

Sono nelle mani degli Dei. Che mi assistano!

Vale. Saluti a Marco ed a Vicci da parte di Domitilla e dal tuo

SETTIMIO SEVERO
ex imperatore romano

Il triste episodio del "Caprera,,

La nave brucia ancora - I soccorsi di Pisa - Cosa si cerca di salvare? - Il "Caprera,, doveva essere affondato subito

Brucia.....

— Brucia ancora! è la parola dei cittadini che affollano i Lungomare per assistere allo spettacolo ormai abbastanza prolungato del falò marino offerto dal piroscafo « Caprera ».

Che il piroscafo bruci non è colpa certamente di alcuno nè noi accuseremo le fiamme di indelicatezza. Quello che invece ci rattrista è il constatare come soltanto a due giorni di distanza dall'infortunio si cominciano a prendere quei provvedimenti che noi e con noi tutta la cittadinanza aveva invocato.

I soccorsi di Pisa

Stamane verso le ore otto il rimorchiatore « Malamocco », avvicinatosi alla nave ha fatto i primi tentativi per distaccare l'ancora, e coadiuvato da un pontone vi riuscì qualche tempo dopo.

L'ancora, a quanto ci risulta, sollevata alla superficie del mare, fu collocata sul pontone; e questi, trainato dal rimorchiatore, trainò, a propria volta, mediante la catena dell'ancora, la nave in fiamme.

Lo spostamento ebbe inizio verso le 9; cosicchè, poco prima delle 10, il piroscafo trovavasi all'altezza del « Miramare » donde fu trasportato successivamente, alquanto più ad ovest.

Le operazioni furon dirette dalla Capitaneria di Porto.

La cittadinanza, e, primi fra tutti, i « marittimi » si domandano perchè siasi tardato ad eseguire lo spostamento, e se esistessero ragioni da renderlo inattuabile lo stesso giorno dell'infortunio.

Che cosa può ancora salvarsi?

Non sappiamo che cosa possa ancora salvarsi del piroscafo. Dovremmo ripetere quanto abbiamo scritto ieri; certo si è che il carico se ne è andato, che tutto quanto trovavasi nell'interno è ormai bruciato, compreso forse le macchine, il carbone e via discorrendo.

Sarà forse possibile impedire una maggiore devastazione dello scafo; il quale — come ripetiamo — ha resistito valorosamente alla grave e continuata offesa interna.

Lo spegnimento

Le operazioni vere di spegnimento ebbero inizio nel pomeriggio di ieri mediante getti d'acqua marina, a mezzo del rimorchiatore « Malamocco ».

Dapprima i getti d'acqua furono lanciati contro la parte prodiera; quindi, a poco a poco, si provvide ad annaffiare abbondantemente la parte centrale, dove le fiamme continuavano a mantenersi alte e minacciose, dando origine a densissimi turbini di fumo.

Fu impressionante assistere alla lotta fra l'acqua, e il fuoco: nei primi tempi sembrava che l'azione dell'acqua, salvo a sollevare nuvolette di vapore, dovesse tornare inefficace; ma grazie alla costanza dei getti, e alla perizia dell'equipaggio del rimorchiatore, si ottenne a poco a poco, qualche risultato.

Però, mentre andiamo in macchina, fiamme rossastre e turbini di fumo, sebbene di intensità minore, continuano a sollevarsi dalla coperta.

Il giudizio dei competenti

L'ipotesi da noi formulata, sostenente che il « Caprera » doveva essere colato a picco, per salvarlo almeno in parte, e con esso parte del carico, trova pieno consenso nelle opinioni di tecnici e di competenti.

Gli esperti in materia ci hanno manifestate le loro idee circa i pro e i contro che si sarebbero presentati nel procedere all'affondamento e ciò ci fa ritenere che quello fosse l'unico provvedimento da prendere. Anzitutto l'obbiezione mossa da taluni i quali temevano che affondando il legno si sarebbe provocato l'esplosione della benzina, ed il conseguente spargimento sull'acqua, materia che in istato comburente avrebbe potuto arrecare danno agli altri piroscafi ed ai velieri ancorati nel porto, sembra supposizione completamente infondata, e che non regga alle più elementari considerazioni di fatto.

Prima perchè il carico degli infiammabili era composto di latte in cassette, quindi di recipienti indipendenti le une dalle altre che andando sott'acqua avrebbero escluso assolutamente il pericolo di incendiarsi.

Se il « Caprera » fosse stato uno di quei piroscafi costruiti « ad hoc » con una cisterna per il trasporto di liquidi combustibili, e cioè un « tank ship », come vengono chiamati in linguaggio nautico, allora sì che avrebbe potuto presentarsi, è certamente il pericolo di una esplosione, la quale lanciando il liquido e rottami avrebbe aumentato la portata del sinistro.

I mezzi per poterlo colpire si sarebbero potuti scegliere a volontà dell'operatore; il punto da colpire il locale delle macchine, dove, aprendo una falla, l'acqua si sarebbe precipitata allagando la nave e quindi sommergendola.

Si è obbiettato ancora che le falle possibili a prodursi con un paio di colpi da 75 o con qualche altro mezzo non sarebbero stati sufficienti a far sì che il piroscafo andasse rapidamente a fondo. Benissimo, ma qualche cosa si sarebbe recuperata. Ripetiamo il locale macchine, l'alloggio ufficiali, la prua già incendiata, offrivano convenienti bersagli.

Non per fare del senno del poi, ma è così; noi constatiamo.

Si pone ancora avanti lo spauracchio delle responsabilità verso la Società Assicuratrice che si sarebbe potuta appigliare al cavillo di un eventuale spegnimento dell'incendio senza ricorrere al mezzo eroico dell'affondamento.

A questo dubbio è da ingenui prestare attenzione, in quanto la benzina ci sembra che non sia acqua zuccherata e l'esperienza del fatto compiuto ce lo conferma. Per ragione controversa gli assicuratori attualmente potrebbero dire il contrario: come si vede ciò porta la questione in un giro vizioso di ragionamenti che nulla risolvono, perchè o in un caso o nell'altro essi dovranno pagare e ciò entra nella nostra tesi.

Se le cartucce di dinamite tirate sulla coperta sono state lanciate allo scopo di aprirla, per scongiurare il pericolo dell'esplosione l'allarme è stato in certo modo ingiustificato, in quanto è noto che lo scoppio avviene nel caso di una miscela di aria e benzina: caso da scartare, perchè il liquido era in cassette piene, e nella peggiore delle ipotesi l'esplosione poteva avvenire gradatamente, come verificatasi durante l'incendio.

Se è stato fatto per facilitare la combustione, allora il progetto entra nella decisione, di lasciarlo bruciare tranquillamente, il che ci dispensa da aggiungere motto.

Come dicevamo, affondandolo si sarebbe potuto salvare parte del carico e il piroscafo non si sarebbe ridotto allo stato cui è, totalmente inservibile.

A Genova, alcuni anni or sono, un « tank ship » di nafta subì la stessa sventurata sorte del « Caprera »; ma qualcosa fu recuperata perchè, dopo averlo rimorchiato fuori del porto venne colato a fondo. E, notiamo, era un « tank ship ».

Analogamente si sarebbe potuto qui procedere, tenuta presente la pregiudiziale che l'affondamento in porto avesse potuto causare un maggior disastro.

Tanto ha dichiarato ad un nostro « reporter » un vecchio lupo di mare, quanto mai competente in materia.

. . .

Non resta, dopo ciò, che insistere affinchè si provveda ad una inchiesta, da parte di tecnici competenti.

Ieri sera col postale è rimpatriato l'equipaggio del « Caprera ». E' rimasto a Tripoli il solo Comandante.

La nostra aviazione a Misurata

Gli aviatori distaccati a Misurata per quanto la situazione attuale non richieda molta attività aviatoria, hanno compiuto nei giorni passati alcune lunghe e difficili ricognizioni sullo Zem-Zem.

Degno di essere segnalato in modo speciale è il volo compiuto da un Caproni il giorno 15.

Partito alle 7 pilotato dal tenente Vitiani e dal sergente Algarotti motorista sergente Francavilla, osservatore tenente Pezzi ha raggiunto ... ed è tornato dopo oltre 5 ore e mezza di volo osservando attentamente tutta la zona percorsa.

Durante il volo, contrariato al ritorno da avverse condizioni atmosferiche, si è verificata una panne ad uno dei tre motori, panne che è stata riparata subito dall'abile e ottimo motorista.

Ass. Naz. Combattenti

SEZIONE DI TRIPOLI

I signori soci che non lo siano, sono pregati di mettersi al corrente coi pagamenti della quota sociale dell'anno 1924.

A tale scopo la segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 9.30 alle ore 20.

La Commissione straordinaria

Partenze

Elenco dei passeggieri partiti per l'Italia la sera del 18 ottobre 1924 col piroscafo « Solunto »:

S. E. Carcaterra Vincenzo, Vescovo in missione; Panzo cav. ...; Rizzo cav. Sebastiano; Italia Carmelo; Salci Francesco; Gabriele Bernardo; Fenizia Raffaele; Giovenale Pio; Ottoboni Luigi; Hensler Heig; Edwin Alber.

Sono inoltre partiti 51 passeggieri civili, compresi nove artisti; 8 ufficiali e 68 militari di truppa.

AVVISO

LA DITTA GIUSEPPE PUCCI avverte la propria clientela che, in seguito alla demolizione del fabbricato ove è posto il proprio stabilimento fotografico, da oggi è costretta a sospendere i lavori di studio.

Rimane tuttavia pronta ad ogni richiesta per lavori esterni e fotografie a domicilio.

Cronaca Teatrale

Miramare

Il successo per l'ottimo spettacolo che si dà in questo nostro massimo teatro delineatosi la prima sera, si è affermato ieri sera.

CHAVAT, con i suoi sensazionali esercizi, Miss DOLLY LOYD, con i suoi giuochi, FARAS con la sua verve ed il suo sano spirito, si sono distinti quanto mai e sono stati applauditi freneticamente dal numeroso pubblico.

Benissimo anche LA CLOU la brava stella eccentrica, TINA WEIS TINA LOUVRET, NELLO et LUCY, SANTUZZA e ASSUNTA FIORE.

Sono tre ore veramente divertite che si passano nella bella sala del Miramare e siccome lo spettacolo questa sera si ripete con nuovo repertorio e nuovi esercizi, siamo sicuri che vedremo l'ESAURITO al botteghino.

Alhambra

L'UOMO NELLA FORESTA

grande dramma d'avventure interpretato dal atleta americano Frank Mayo il più popolare tra gli artisti cinematografici degli Stati Uniti.

Oltre a possedere una forza eccezionale Frank Mayo è anche un magnifico attore.

Seguirà l'interessante numero di attrazione dei THE AFRA con le loro suggestive visioni luminose.

Lunedì s'inizia

L'UOMO SENZA NOME

che è il più colossale capolavoro di avventure fino ad oggi prodotto.

Lo spazio non ci consenta di illustrare sia pure brevemente il lavoro nel suo complesso

Vedere per credere è solo quello che possiamo dire. Il film si divide in SEI serie la prima delle quali (che si proietta lunedì) ha per titolo:

IL LADRO DEI MILIONI

Sport

Il movimento sportivo comincia a prendere forme ben definite e le varie Società locali non perdono tempo per preparare i propri elementi.

Questa mattina alle ore 9, organizzata dall'Unione Sportiva Italia, si svolgerà una corsa ciclistica sociale sul percorso Tripoli Tagiura Tripoli.

Partenza e arrivo al Teatro Miramare

Quest'oggi alle ore 14, la 2. squadra dell'Unione Sportiva Italia s'incontrerà con la 2. della Fulgor F. C.

Alle ore 16 avrà luogo l'incontro fra la squadra del 1. ... e quella del Deposito Coloniale.

Acquisto cavalli

Nei giorni 23 e 25 corrente mese nella Caserma di Cavalleria in Tripoli, alle ore 8, verranno acquistati alcuni cavalli da sella per conto dell'Amministrazione Militare

Età dei cavalli da 4 a 8 anni. Razze indigena. Immuni da malattie della pelle.

Il Presidente della Commissione acquisto cavalli tenente colonnello **Imoda**

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 21 Ottobre 1924 — N. 249

Esempio ai pacifisti.
I soldati cinesi ribelli hanno deposto i loro fucili dietro il pronto pagamento di 20 dollari.

I nuovi aspetti della situazione politica

dopo l'azione chiarificatrice del Governo

La commissione dei Quindici - Un colloquio Mussolini - Del Croix
I Mutilati e le elezioni amministrative
L'intesa con D'Annunzio - L'agitazione per il caro - vita

La Commissione dei 15 e la battaglia parlamentare

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19 (Sabelli).

E' stato stabilito che la Commissione dei Quindici per lo studio del le riforme costituzionali si riunisca il 28 corrente a Palazzo Venezia sot to la Presidenza del sen. Gentile. Attorno ai lavori della Commissione che non a caso avranno inizio dopo il giuramento della Milizia si impegnerà una grande battaglia parlamentare ed extra parlamentare in quanto le riforme costituzionali sono accanitamente sostenute ed accanitamente avversate. Il Governo dovrà vincere le maggiori opposizioni precisamente in questo campo ma si ritiene che nonostante tale questione sia il punto principale su cui fondino le speranze avversarie le riforme costituzionali saranno approvate dalla Camera.

I Mutilati parteciperanno alle elezioni amministrative

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19. (Sabelli).

La Presidenza e il Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati hanno deciso di partecipare alle elezioni amministrative presentando a seconda dei casi liste proprie o in sieme a quegli elementi che per il loro carattere politico possono unirsi ai reduci della grande guerra. La decisione deve essere collegata alla volontà della Presidenza dell'Associazione di partecipare in maniera effettiva alla vita politica manifestando in Parlamento e nel Paese la sua adesione al Governo Nazionale sotto certe condizioni. Il colloquio di Del Croix con Mussolini deve appunto essere interpretato come il segno di questo nuovo indirizzo dell'Associazione e certamente l'on. Mussolini non potrà che giovarsi di questa collaborazione. La notizia suscita molti commenti negli ambienti parlamentari.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19 (Sabelli).

Il consiglio dei Ministri ha dunque esaminato il progetto sulla stampa e si occuperà dello scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli ha nominato l'on. Alberto Geremicca Commissario per il Comune.

Il prossimo incontro fra Mussolini e Gabriele D'Annunzio

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19 (Sabelli).

Una grande importanza si annette nei circoli politici al prossimo incontro fra Gabriele D'Annunzio e l'on. Mussolini. Secondo alcuni giornali continuano gli approcci presso il Poeta perchè si faccia iniziatore di un'intesa tra fascisti e combattenti a lui devoti.

« La Sentinella Bresciana » conferma tale opinione mentre l'« Agenzia Nazionale » smentisce qualunque possibilità di intesa fra D'Annunzio e il Governo poichè il Poeta è irritato dalla sorveglianza continua e dal pedinamento costante cui è sottoposto.

Un colloquio Mussolini-Del Croix

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19 (Sabelli).

Stasera il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Del Croix col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio sulla situazione politica.

Al colloquio, dopo le recenti manifestazioni dei Mutilati e dopo l'intenzione attribuita a Del Croix di formare un nuovo gruppo politico, si annette una grande importanza. Si assicura che il grande mutilato dirigerà domani una lettera ai giornali per spiegare il suo atteggiamento e per segnare le le direttive del nucleo di parlamentari che intendono affidargli il mandato di leader nella prossima riapertura della Camera.

Il gen. Gandolfo sostituirà De Bono

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19 (Sabelli).

Si annunzia da fonte ufficiosa che l'on. Mussolini ha provveduto alla sostituzione del gen. De Bono da Comandante della M. V. S. N.

Al suo posto viene nominato l'attuale Prefetto di Cagliari gen. Gandolfo, valorosissimo ufficiale più volte decorato e che durante [illegible] gimento della sua opera di prefetto ha dimostrato singolari doti di energia e di capacità. Il decreto provvedente alla sostituzione verrà pubblicato fra giorni: in quanto al gen. De Bono si conferma che gli verrà affidata un'importante missione nel Dodecaneso.

L'agitazione per il caro - vita

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19 (Sabelli).

Giungono da varie città italiane notizie circa l'agitazione per il caro vita. In parecchi centri sono stati tenuti comizi e sono stati invocati provvedimenti dal Governo. Noi si deve annotare [illegible] il Governo ha pensato ad isolare gli elementi più torbidi ed ha [illegible] le più severe misure ai Prefetti [illegible] sponendo che venga provveduto per i casi più urgenti di [illegible] generi alimentari mentre ha preteso che le iniziative pubbliche e private nei competenti e sotto l'alta tutela del Comitato Annonario.

Si può affermare che tutte le disposizioni sono state pienamente ottemperate e che evitando le misure tumultuarie il pericolo di un progressivo aumento del costo della vita potrà essere evitato.

Il Sovrano a Verona

La cerimonia per i caduti del 6° Alpini

VERONA, 20.

Fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni è giunto S. M. il Re che assistette all'inaugurazione della grandiosa targa di bronzo in onore dei caduti del 6° Reggimento Alpini.

Il Sottosegretario on. Clerici pronunciò il discorso commemorativo. Assistevano moltissime rappresentanze di Associazioni e di ex-Combattenti nonchè numerosissima folla acclamante.

Nel pomeriggio il Sovrano ripartì per San Rossore.

La Mostra biennale d'Arte Calabrese

REGGIO CALABRIA, 19.

Ad inaugurare la mostra biennale d'arte calabrese [illegible] Sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità e [illegible] rappresentanze e da una folla di cittadini.

Si pronunciarono dei discorsi applauditissimi [illegible] stere all'inaugurazione del Monumento a Tommaso Campanella.

Scosse di terremoto presso Messina

ROMA, 19.

Il Giornale d'Italia [illegible] da Messina:

Due scosse sono state avvertite ieri sera a Galati Mamertino. Nessun danno e molto panico. La popolazione pernottò all'aperto.

Il Monumento a Tommaso Campanella

In presenza dei Sottosegretari on. Giuliano e Larussa si è inaugurato un Monumento al filosofo Tommaso Campanella. L'eminente sen. Gentile pronunciò il discorso ufficiale [illegible]

Il [illegible] della S. D. N.

GINEVRA, 19.

Hymans presidente del Consiglio della Società delle Nazioni ha proposto che il consiglio convocato in sessione straordinaria per esaminare le controversie sorte tra il Governo britannico e [illegible] si riunisca a Bruxelles il 27 corrente.

Il segretario generale comunicò la proposta ai governi interessati.

I tedesco-nazionali aderiscono alle pressioni di Marx

BERLINO, 19.

[illegible] to dovuto al Cancelliere Marx.

La Conferenza per la Ruhr

PARIGI, 19.

La Conferenza che si riunirà al Ministero delle Finanze il 27 prossimo per studiare la ripartizione dei prodotti dell'occupazione della Ruhr non avrà [illegible]

Vi parteciperanno soltanto gli esperti alleati e americani. Quindi i Ministri delle Finanze alleati si riuniranno a loro volta per sanzionare le decisioni da prendere.

Il numero dei candidati nelle lotte elettorali inglesi

LONDRA, 20.

Dalle liste ufficiali delle candidature per elezioni si desume che i candidati conservatori sono 538, i liberali 383, i laburisti composti [illegible] comunisti 524, gli indipendenti 10, i nazionalisti uno solo candidato.

Soppressione della Scuola di Applicaz.

ROMA, 19.

La scuola d'applicazione di artiglieria e Genio è soppressa dal prossimo novembre.

Alfa - Romeo vince il Circuito di Monza

Uno terribile sciagura

MILANO, 20.

Il Premio Automobilistico d'Italia è stato vinto da Ascari su Alfa Romeo che coprì gli ottocento chilometri in 5 ore 2,5.

Seguono Wagner, Campari e Minoia tutti su Alfa Romeo.

Zborowsky su Mercedes che era al settimo posto, al 44° giro sulla curva Lesmo slittò e uscì dalla pista andando ad urtare contro un albero. Riportò la fattura del cranio restando morto sul colpo. Il meccanico rimase leggermente ferito.

Nell'ultimo giro le altre Mercedes che seguivano le quattro Alfa Romeo abbandonarono la corsa in segno di lutto.

L'influenza dei dollari nella guerra cinese

LONDRA, 19.

La « Reuter » riceve da Shanghai che si svolgono i negoziati con migliaia di soldati senza comandanti accampati presso le concessioni internazionali. Ai soldati vengono offerti 10 dollari a persona e le spese per il rimpatrio se deporranno le armi.

Venti dollari e la pace!

SCIANGAI, 20.

I soldati dell'esercito di Ce Kang deposero le armi dopo aver percepito venti dollari ciascuno più l'indennità per raggiungere il proprio paese.

Le autorità straniere credono attuale [illegible] pericolo.

[illegible] di Anatole France

PARIGI, 19

Con l'intervento del presidente della Repubblica e dei membri del Governo nonchè delle autorità vi furono le solenni esequie di Anatole France.

Il feretro venne deposto sul catafalco eretto in piedi alla statua di Voltaire.

Parecchi oratori fra cui Hamotaux, Painlevé e il Ministro dell'istruzione commemorarono il grande Estinto.

La fine del regno di Hussein e la soddisfazione dei mussulmani dell'Eritrea

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 18. (Sabelli)

Gli avvenimenti dell'Hedjaz — dopo l'abdicazione del Re Hussein la proclamazione del suo primogenito Ali, a Re costituzionale — [illegible] secondo informazioni [illegible] Agenzia di Roma », ad essere [illegible] della maggiore attenzione.

Mentre infatti i seguaci di Ben Saud assediano la Mecca, particolarmente degno di rilievo apparisce il viaggio dello scariffo Hamed Pascià, proveniente da Damasco e diretto a Hodeida. Egli sarebbe incaricato da Ben Saud di recarsi presso Imam Jahia per accordarsi con [illegible] per la sistemazione da dare ai Luoghi Santi dell'Isola Santa. Hamed Pascià appartiene alla famiglia degli Abd el-Mathali, che tenne prima della famiglia dei Re Hussein la carica di scerif della Mecca, sarebbe intendimento di Ben Saud di ridare a lui la carica dei suoi padri rimanendo al Re Hussein ed ai suoi figli di abbandonare l'Hedjaz.

Hamed Pascià avrebbe affermato che una tale sistemazione riuscirebbe di gradimento anche a Mustafà Kemal.

La fine del Regno di Hussein è stata accolta con palese sollievo dai mussulmani dell'Eritrea, della costa araba e del Sudan, sia per le decise antipatie che egli si era creata nel mondo islamico, sia perchè ritenuto da quei seguaci dell'Islam qua le uno strumento di potenza straniere.

Bollettino Militare

Il tenente Pecorella è collocato a disposizione dal Ministero della Guerra per Missione civile in Somalia.

Lo sdegno di Nitti contro l'Italia e la Spagna

"Il Popolo d'Italia,, contro il detrattore

ROMA, 19. (Sabelli)

I giornali riproducono un'intervista concessa dall'on. Nitti al corrispondente da Copenaghen della « Chicago Tribune ».

L'ex Presidente del Consiglio che soggiornerà qualche tempo nella capitale danese dove ha [illegible] la prima conferenza sul [illegible] blema della pace europea ha fatto al giornalista americano alcune dichiarazioni relative all'incontro e[illegible] dello spirito mondiale dopo la conflagrazione europea ed ha rilevato che l'Europa avendo bisogno di pace cerca di conciliare le esigenze scaturite e i bisogni nati col dopo guerra con una ben intesa politica democratica ripudiando tutti gli imperialismi e i nazionalismi contro i quali precisamente la guerra fu combattuta.

Nitti dopo aver detto che parlando di democrazia non crede ai progetti di Ginevra ha così concluso: i Governi della Spagna e dell'Italia sono destinati ad una prossima fine poichè l'Europa è stanca del nazionalismo e delle dittature.

« Il Popolo d'Italia » commentando stasera l'intervista di Nitti si scaglia contro il malaccorto profeta che ha bisogno di scappare all'estero per esprimere i suoi rancori contro l'Italia fascista e per predire la fine della dittatura Mussolini. Ancora una volta Nitti ha dimostrato la sua profonda insensibilità morale denunciando all'estero il governo del suo Paese e abbandonandosi ai suoi rancori personali in un momento che impone la meditazione a tutti gli italiani. Ma questa non sarà nè la prima nè l'ultima volta!

Hebert Samuel in Italia

BRINDISI, 20

Proveniente da Alessandria è giunto Hebert Alto Commissario Inglese per la Palestina.

Orlando e Giolitti parteciperanno ai lavori parlamentari

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19 (Sabelli)

I giornali pubblicano [illegible] che tanto l'on. Orlando che l'on. Giolitti, attualmente [illegible] ha[illegible] dovranno alla Camera la linea da battere [illegible] verso Nazionale [illegible] l'on. Orlando che non ha avuto maniera negli ultimi mesi di far conoscere il suo pensiero politico si annunzia che alla fine del corrente mese sarà a Roma. Egli è attualmente a Barcellona e si recherà poi a Madrid ed a Siviglia.

Il senatore Albertini depone sull'aggressione a Forni

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA 19 (Sabelli)

Si ha da Milano: il senatore Albertini è stato oggi lungamente interrogato dal Giudice istruttore sulle circostanze relative all'aggressione contro il deputato fascista dissidente Forni.

Le Medaglie d'Oro a Redipuglia

RAVENNA, 20.

Sono giunte provenienti da Lugo ove si recarono a visitare la casa di Francesco Baracca cento dieci medaglie d'oro che si recano in pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia.

Festeggiati si recarono alla Tomba di Dante, quindi seguì al Municipio un ricevimento in loro onore.

L'opera colonizzatrice

del Duca degli Abruzzi in Somalia

Il Duca degli Abruzzi a Napoli

NAPOLI, 19.

Proveniente dalla Somalia è giunta la R. N. « Duca degli Abruzzi ».

* * *

ROMA, 19.

Il corrispondente napoletano del Giornale d'Italia [illegible] interessanti notizie sull'opera svolta dal Duca degli Abruzzi per la trasformazione agraria del Benadir.

Si rileva che negli [illegible] terreno sono stati [illegible] glia e luoghi infetti dalla malaria sono ora trasformati in fertili campi di cotone, di canna da zucchero e medicinali fra cui è il ricino.

Il villaggio « Duca degli Abruzzi » può considerarsi dopo Mogadiscio il centro più importante della Colonia. La produzione del cotone del 1923 superò mille tonnellate di buona qualità. La produzione del 1924 si prevede maggiore.

Il villaggio Duca degli Abruzzi conta 3000 abitanti di cui 200 bianchi. Alla sede del Governatorato di Mogadiscio si inaugurò tempo fa il Museo Coloniale che richiude i cimeli preziosi dei primi esploratori. Il Duca degli Abruzzi si tratterrà in Italia tutto novembre e poscia ripartirà per la Somalia e molto probabilmente coi Duchi d'Aosta che sverneranno nell'Africa portoghese

La partenza del comm. Zoli per la Somalia

ROMA, 19 (Sabelli)

Si ha da Napoli: si è stasera imbarcato diretto in Somalia il comm. Zoli, Commissario per l'Oltre Giuba.

Il Comm. Zoli è accompagnato da ufficiali, funzionari del Ministero delle Colonie e sottufficiali che lo coadiuveranno nelle operazioni di consegna del territorio [illegible] all'Italia.

Il ritorno a Livorno degli Allievi dell'Accademia

LIVORNO, 20.

Sono giunte le R. N. « Amerigo Vespucci » e « Francesco Ferruccio » [illegible] Navale [illegible] struzione

I rapporti italo - argentini

GENOVA, 19.

I giornali pubblicano un'intervista con Pinasco Presidente della Federazione fra le Società Italiane in Argentina.

Lo scopo della missione di Pinasco che durerà sei mesi è di sviluppare molte questioni tendenti a rafforzare l'amicizia italo-argentina e sollecitare l'erezione a Genova d'un monumento al Generale Belgrano.

Pinasco esaltò la visita del Principe Ereditario in Argentina e disse di essere latore di regali offerti dagli argentini pel Principe e chiederà un'udienza di Mussolini per porgergli il saluto degli argentini.

Ebbe anche parole di viva ammirazione per Orlando le cui conferenze riportarono il più lusinghiero successo.

Il Po straripa presso Rovigo

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19 (Sabelli).

Il fiume Po fattosi improvvisamente grosso per le recenti abbondanti pioggie è straripato allagando le campagne del Polesine e quelle a sud di Rovigo dove la cittadinanza è allarmantissima per le sorti della campagna. Non si deplorano vittime umane.

Cronaca di Tripoli

VITA MUNICIPALE

Il Municipio di Tripoli
dal 1912 al 1924

II.

La sistemazione del Municipio durante la dominazione ottomana.

Nel 1871 fu iniziata una sorta di sistemazione municipale, tanto a Tripoli, quanto nei più importanti centri della regione. Nei capoluoghi furono istituite « beladie », e nelle località secondarie, « comuni ».

Ci limiteremo ad occuparci in queste affrettate note, della « beladia » di Tripoli.

Essa disponeva, quali organi precipui, del Consiglio municipale, composto di dieci membri e del presidente: i membri erano eletti dai cittadini, che almeno pagassero cinquanta piastre di imposta in città. Le attribuzioni del Municipio risultano assai più ampie di quelle contemplate dalla legge italiana; fra l'altro il Municipio doveva disimpegnare parecchie funzioni, appartenenti alla polizia.

Com'era ripartita Tripoli

La città di Tripoli era ripartita in ventidue quartieri.

A capo di ciascun quartiere stava il « muctar ». Quanto agli impiegati, il ruolo era ristretto assai: il personale consisteva in un segretario capo, coadiuvato da due segretari; in un cassiere, due ispettori, un magazziniere, e in alcuni applicati d'ordine. Oltre a questi, un ingegnere e un aiutante; due medici municipali, e un ispettore di sanità; una levatrice condotta, e un farmacista, e alcuni impiegati d'ordine.

Il bilancio

Il bilancio si aggirava attorno ad un milione di piastre; somma equivalente a Lire italiane 200 mila. I proventi, in gran parte, consistevano nelle tasse del mercato, nei « diritti » di imbarco e di sbarco sui pontili municipali.

L'occupazione italiana

Avvenuta l'occupazione italiana col Decreto del 7 ottobre 1911, due giorni appena dopo lo sbarco, venne confermato a presidente del consiglio municipale il principe Hassuna pascià Caramanli; e poichè la maggior parte dei consiglieri mancava, così fu istituita la « Amministrazione straordinaria ».

Crediamo ora opportuno trascrivere i nomi dei ventidue quartieri in cui la città era ed è ripartita, e le attribuzioni che debbono svolgervi i « muctar ».

I quartieri di Tripoli

1. — El Beladia; 2. — Cuscet es Seffar; 3. — Homet Garian; 4. — Bab el Bahar; 5. — Bel Her; 6. Mzram; 7. — El Hara Hebira; 8. — El Hara Seghira; 9. — Ed Dahra; 10. — Sciara esc Sciat; 11. Zauiet ed Dahmani; 12. — Sciara en Nuflin; 13. — Magta el Haggiar; 14. — Sciara el Kebir; 15. — Sciara ben Ascíur; 16. — Sciara es Seidi e Sciara ez Zauia; 17. — Sciara el Bey; 18. — Sciara Bu Herida; 19. — Siara es Srim; 20. — Sciara el Garbi; 21. — Gargarese; 22. Bu Slim.

Le attribuzioni dei muctar

A capo di ogni quartiere è preposto un notabile (Muctar), scelto fra i notabili che vi hanno dimora, con incarico di provvedere a quanto segue:

A). Coadiuva le autorità della circoscrizione in tutte le attribuzioni di loro competenza, e per quegli atti e per quelle operazioni, interessanti gli indigeni, in cui la conoscenza delle persone, degli usi, e delle cose indigene può essere posta a profitto;

B). Divulga la conoscenza delle leggi, dei regolamenti, e degli altri atti del governo;

C). Informa le autorità competenti di quei reati e contravvenzioni che già non fossero a loro conoscenza, e riferisce su qualsiasi fatto o notizia, riflettente l'ordine e la sicurezza;

D). Vigila su tutti i beni e le opere di carattere pubblico (strade fogne, fontane, ecc.) riferendo all'autorità municipale circa i guasti, i danneggiamenti e usurpazioni, e denunciando inoltre gli inconvenienti, relativi all'igiene, alla nettezza, al corso pubblico e alla polizia campestre;

E). Fornisce all'autorità municipale tutte le notizie relative allo Stato civile degli indigeni, in ordine alle nascite, morti matrimoni, divorzi e cambiamenti di residenza.

Seguono altre attribuzioni di minore importanza; ci limiteremo ad accennare alla denuncia delle successioni, alla rappresentanza alle autorità [illegible] delle popolazioni indigene, ecc.

Continua V. C.

Altri particolari sull'atroce delitto compiuto nel 1916 dalla famiglia dei ben Saber

Una nostra intervista con la superstite Lucia Di Mauro

Alla ricerca di Lucia Di Mauro

Le notizie da noi pubblicate nel numero di domenica scorsa, intorno all'atroce delitto, compiuto nel 1916, da un gruppo di ribelli, nei pressi di Sidi Messri, ai danni d'una pacifica famiglia di agricoltori italiani, hanno impressionato assai i nostri lettori. Molti di essi si presentarono in redazione, allo scopo di ottenere maggiori particolari.

I vecchi tripolini, e sopratutto i « vecchi concessionari » hanno sempre presente il tristissimo episodio, e la lunga impunità di cui godettero gli autori del misfatto, cosicchè si può ben dire che appresero con un profondo sospiro di soddisfazione la notizia dell'arresto dei sanguinari ribaldi.

Abbiamo perciò ritenuto doveroso mandare un nostro redattore alla ricerca della signora Lucia Di Mauro, allo scopo di ottenere dalla sua viva voce, altri particolari sul fosco episodio, e sulla prigionia sofferta; adesso finalmente che è scoccata l'ora della giusta vendetta.

Dopo varie infruttuose ricerche e dopo aver seguito piste che si rivelarono false: — poichè anche a Tripoli, sebbene la cittadinanza italiana sia esigua e quasi tutti ci si conosca, è difficoltoso trovar persone del popolo, sopratutto quando si ricerchi; — il nostro redattore potè rintracciare la Lucia Di Mauro, nella casa attualmente occupata, e dove vive felice, insieme col suo marito, e i suoi figli, in Sciara el Seidi, dirimpetto al N. 55, in una modestissimo abituro in parte abbattuto, in seguito all'allargamento della strada, e non più riattato, per la nota neghittosità dei proprietari indigeni.

Al numero 55 di Sciara el Seidi trovasi un povero bar, che meglio si potrebbe chiamare « osteria di campagna », condotto dalla signora Anna Burgio, vedova appunto del povero Di Mauro, e rimasta sola — dopo il barbaro assassinio del marito — con cinque figliuoli a carico, senza che da alcuna parte le sia mai pervenuto qualche soccorso.

Come avvenne l'assassinio

Sebbene spiacenti di ridestare un atroce dolore, abbiamo voluto interrogare la Lucia Di Mauro sul brigantesco episodio, che potè avverarsi nel 1916 alle mura di Tripoli.

Le informazioni ottenute concordano con quelle già note e pubblicate.

Mentre il Di Mauro, insieme con la figliuola e il figlio, trovavasi poco distante dalla località di Sidi Messri, e la famiglinola era intenta a consumare una modesta merenda, d'improvviso balzarono dai cespugli circostanti, sette armati, di fucile, che dopo aver con rapidità circondato i disgraziati, incominciarono ad inveire contro di loro.

— O cristiani maledetti e sporcissimi, perchè avete osato venire nelle terre nostre!

— O infami miscredenti, perchè occupate il territorio che ci appartiene di diritto?

I sette beduini parlavano in arabo; ma tanto la Lucia, quanto il fratello, conoscevano bene la lingua; cosicchè, di fronte alle ingiuriose apostrofi, e dati i tempi che correvano, capirono subito quale sorte sarebbe stata ad essi, e al loro papà, riservata.

Come i beduini si furono sfogati con la voce, piombarono sui tre sbigottiti italiani; e uno di essi, afferrato il piccolo Concetto, lo avvolse in un baraccano, e s'avviò precipitosamente verso le dune.

Il povero padre, di fronte al rapimento dell'adorato figliuolo, non potè oltre trattenersi; e afferrata la zappa, arnese di lavoro, che aveva tra le mani tentò colpire i due arabi, che gli stavano più da vicino.

Come fu assassinato il Di Mauro

Mai più l'avesse fatto!

Protestare contro il rapimento del proprio figlio deve suonare, nell'animo e nella mentalità dei briganti della steppa, come una offesa da lavarsi col sangue.

Immediatamente due arabi spianarono il fucile contro Ignazio Di Mauro, e spararono contro di lui, colpendolo di fronte e alle spalle.

Il disgraziato colono, colpito da più proiettili cadde per terra, inzuppato di sangue; e la povera Lucia, che disperatamente avvinghiava al padre agonizzante, si inzuppò a propria volta del sangue paterno, e per qualche settimana — ci disse — dovette portarne le tracce nel corpo e nelle vesti, perchè nella località, ove i briganti l'avevano trasportata, neppure v'era acqua per lavarsi.

Ne i sentimenti feroci degli assassini ebbero tregua, quando videro morto l'Ignazio Di Mauro.

Tutt'altro! Alcuni di essi, dimostrando tendenze belluine, tolti nodosi bastoni, si diedero a percuotere con ferocia il cadavere dell'ucciso.

La prigionia

La fanciulla e il fratellino furono trasportati a Suani ben Adem.

Quivi il loro « trattamento » alimentare consistette in un po' di « bazin »; in una manciata di datteri secchi; e in una scarsa quantità d'acqua verminosa.

La fanciulla dormiva la notte sotto le tende, riservate alle « madame dei fellaga »; e ci assicurò che grazie agli ordini severi impartiti dai Capi locali, e in seguito da Suleiman el Baruni, cui era stata venduta — insieme col fratello — non ebbe a subire alcun oltraggio.

Tuttavia la mattina, prima di luce, doveva alzarsi e attendere per tutto il giorno alla guardia e al pascolo di pecore, e di capre, nei dintorni dell'accampamento lavoro estenuante in sommo grado.

Il nome degli assassini

Hanno materialmente assassinato il padre Ignazio Di Mauro, secondo l'esplicita dichiarazione fattaci dalla figlia, gli arabi Salem, non meglio indicatoci, che è ancora vivo; e tale « el Bos », che cadde nel combattimento svoltosi nei pressi di Zanzur; quel noto combattimento, in cui da parte nostra — si lamentò la perdita del fedele Capobanda Hussein el Gritli.

Per gli orfani

Tanto la vedova, quanto l'orfana ci hanno dichiarato che, nonostante ogni richiesta rivolta al Governo dell'epoca, mai poterono ottenere indennità di sorta, per la morte del marito, e i gravissimi danni economici subiti.

Non dubitiamo che il Governo attuale, dopo il procedimento giudiziario, vorrà confiscare le proprietà dei feroci assassini; e tener conto, prima di incamerarle, del credito che la famiglia dell'ucciso ha tuttora aperto contro i ribelli assassini.

Le ultime.. del "Caprera"

Il « Caprera » continua a darci dispiaceri... e a subirne.

Oramai era diventato lo spettacolo preferito dei « flaneurs » in ta[illegible] e il tema predominante delle conversazioni.

Durante la giornata di domenica ha ricevuti i potenti getti d'acqua del « Malamocco » che gli si affannava intorno per cercare di spegnerlo.

Ieri mattina una colonna di fumo avvertiva la sua presenza; non più lingue bifide e minacciose di fiamme elevantesi verso il cielo.

Il getto delle pompe è continuato ancora; di tratto, in tratto delle cassette scoppiavano e mostravano ai frequentatori del lungomare che a bordo vi era ancora del fuoco.

Verso il pomeriggio lo scafo del povero « Caprera » cominciava a scendere nell'acqua; alle diciassette si è inclinato alquanto di un bordo e alcune cassette accese spinte dal vento di ponente, sono andate [illegible] il pontile della

A mano a mano si spegnevano durante la traversata, ma un discreto numero ha raggiunto il muro della passeggiata dove ha continuato a bruciare.

Sul posto sono giunti sollecitamente i pompieri per misura di precauzione.

L'insolito spettacolo, contemplato da vicino da una folla di curiosi, tenuta a bada dai carabinieri, è stato variamente commentato.

Salvo un po' di annerimento dei pilastri del lungomare, non si è avuto a deplorare nessun incidente.

Tutto ciò viene a suffragare vieppiù la tesi da noi sostenuta che bisognava procedere all'affondamento, e subito rimorchiandolo fuori del porto, avendo cura di mettere sopra vento quella parte del piroscafo ancora intata.

Il carico stivato sarebbe andato a fondo e le latte che si sarebbero sparse accese sulla superficie del mare, essendo al largo, non avrebbero prodotto alcun danno.

La combustione di queste ultime è stata favorita dal fatto che erano impregnate del liquido infiammabile.

E così l'episodio del « Caprera » che ha tenuto desta l'attenzione del nostro pubblico, poco provato a simili emozioni, si è chiuso.

. . .

E così anche noi concludiamo.

Si voglia però anzitutto tenere in considerazione che il nostro rilievo non è stato fatto con animo deliberato contro e con determinatezza specifica. Noi abbiamo constatato che due milioni sono andati in fumo quando qualche cosa si poteva salvare.

Insistiamo che il provvedimento doveva prendersi **subito ed al largo,** ciò sarebbe stato possibile solo quando il nostro porto fosse stato dotato dei mezzi convenienti dovutamente organizzati.

In simili casi occorre agire con prontezza e con una certa sicurezza che viene dall'aver tutto sottomano e attrezzi e personale specialmente istruiti nella previsione di quello che può accadre.

Non spetta a noi il compito delicato di precisare delle responsabilità che possono risiedere anche nell'ordine generale della cosa, noi interpretando ciò che è nell'animo di tutti abbiamo messo in evidenza un fatto che si sarebbe potuto evitare.

Occorre tener presente che il porto è un terreno internazionale dove convergono le emanazioni commerciali di ogni Stato del mondo e ciò deve — oltre al particolare caso della Colonia che la nostra organizzazione, anche in proporzioni ridotte, deve essere modella — mettere al riparo da [illegible] giudizi sfavorevoli da gente straniera, e ciò per l'orgoglio di quell'Italia marinara che ha ereditato le virtù insuperate di Genova, Venezia ed Amalfi.

Altre visite allo stabilimento della birra "Oea"

Domenica mattina, i locali della fabbrica di birra furono visitati da numerosi gruppi di notabilità cittadini, fra cui abbiamo notato i Capi dei nostri Istituti bancari, i commercianti e gli industriali più noti, e moltissimi professionisti ed impiegati. I quali, mentre trovarono eccellente e gustosissima la birra, ebbero parole di compiacimento e di meraviglia per la imponenza, la grandiosità, e perfezione accurata dell'impianto e dell'organizzazione.

Nel pomeriggio di ieri si recò a visitare la fabbrica anche la gentile Signora Elena Niccoli, con le Signorine, che rimasero soddisfatte della bontà della birra, e profondamente impressionate dalla mole cospicua dell'impianto, che in verità nessuno avrebbe mai concepito.

In onore dell'on. Biagio Pace

Domenica sera un gruppo di conterranei dell'on. Biagio Pace si è riunito nelle sale del Circolo Militare per festeggiare in un banchetto di carattere intimo il giovane ed illustre parlamentare, archeologo di fama europea, che è venuto nella nostra Colonia per studiare da vicino i problemi interessanti il nostro sviluppo economico e per considerare gli aspetti dell'attività agricola specialmente in riguardo dei numerosi siciliani che qui svolgono un'opera supremamente meritoria.

Il banchetto si svolse con la massima cordialità e in una fraterna atmosfera di simpatia.

Fra i tanti intervenuti notammo il comm. Pini, l'avv. Casaccio, il Prof. Bartoccini e signora, l'avv. Anfuso, il dott. Romano, il sig. Stracquadaini e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi.

Condoglianze

Rivolgiamo le espressioni del nostro cordoglio all'egregio amico ten. Sabetta, il quale, — in seguito alla grave malattia sofferta dalla sua Signora, — non potè aver la gioia di accogliere vivo il suo primo figliuolo, che pure i coniugi aspettavano da tempo con tanto desiderio.

Durante la dolorosa infermità la Signora fu affettuosamente assistita dall'esimia Signora Prèche, Consorte del Comandante della Divisione dei R.R. C.C.; la quale, obbedendo ai più nobili sentimenti del cuore, ama prodigarsi in ogni dolorosa circostanza, in cui vi sia necessità di un Angelo tutelare. Erano anche giunti da Roma il padre della Signora Sabetta, alto funzionario presso il Ministero delle Comunicazioni, con la consorte.

Ringraziamento

CARLO ed ELENA SILVESTRI ALBERTO e MARIA PAOLILLO e CLAUDIO MOSCA ringraziano vivamente quanti vollero associarsi al loro dolore per la morte della piccola

ANNAMARIA

Il nuovo sforzo

dell'Italia colonizzatrice in Cirenaica

Non s'improvvisa una nazione colonizzatrice, nè basta avere un Ministero delle Colonie per avere quel semenzaio di uomini adatti; che mettano in valore i territori conquistati. Epperò vorrei che tutti gl'italiani colti, e cui sta a cuore l'avvenire coloniale di un grande paese mediterraneo qual'è il nostro, leggessero quel che il maggiore di fanteria Emilio Canevari ha stampato presso la Scuola di Guerra di Torino intorno alle colonie libiche, all'ambiente loro geografico, alle popolazioni indigene, e al problema militare che, specie in Tripolitania, si affaccia alle menti dei nostri Governanti. Un grande intenditore di queste materie, il francese generale Gallieni, (che per molti è il vero vincitore della prima battaglia della Marna, come ha dimostrato il Gheusi in un fitto e documentato volume edito da Fasquelle), ha scritto: « Une colonisation est une organisation qui marche », e il Canevari dimostra che « infatti la colonizzazione è manifestazione somma della capacità politica di un popolo, è la prova del fuoco dalla quale risulta in sintesi perfetta la sua capacità di organizzare, e il suo conseguente diritto di espandersi ». Se una volta fatta l'Italia, fu necessario fare gl'italiani, si può, parafrasando, dire che una volta assicurate le colonie, occorre allestire un'ampia e feconda generazione di coloni. E non se ne avranno mai, se nella metropoli non si studierà — come vorrebbe il Canevari — oltrechè l'ambiente geografico della « Nuova Italia », anche la costituzione etnica, sociale e politica delle sue popolazioni indigene, e la sistemazione difensiva del territorio col relativo ordinamento delle truppe. Non si troveranno mai coloni nè capitalisti, finchè gli uni rischieranno la vita e gli altri i loro averi. Nè può farsi utilmente una propaganda per attirare l'agricoltore italiano in Libia, finchè in madrepatria si leggeranno notizie di tribù ribelli e di coloni sgozzati.

Un « maestro di color che sanno », in tema libico, è S. E. il generale di Corpo d'Armata Alberto Cavaciocchi, il quale, come colonnello comandante di reggimento, è il capo militare che più si è avanzato nell'interno, all'epoca della gloriosa conquista che ha inspirato a Enrico Corradini, nel 1912, pagine degne di Antologie scolastiche.

Ora, il Cavaciocchi ha, con molto fondamento, pensato che l'esperienza altrui va, anche quando si tratti di colonie, posta in opera, ed ha fatto un del tutto nuovo e nuovo e molto attraente parallelo intitolato: « Libia e Algeria » (fascicolo di « Alere flammam », Torino 1924). Evidenti sono le analogie che corrono tra la conquista italiana della Libia e quella francese dell'Algeria; opportuno, anzi necessario, è che gl'italiani faccian tesoro di quanto è accaduto ai loro predecessori in colonizzazione africana, essendo le due imprese morto simili sotto ogni punto di vista, perchè le condizioni di clima, di terreno, di nemico erano si può dire identiche.

Ben fece dunque il Cavaciocchi le vicende, attraverso le quali i francesi hanno iniziato nel 1830 sotto Luigi Filippo (il Re troppo misconosciuto dagli storici è troppo alluniato dalla posterità), e fallocsamente compiuta nel 1857 sotto Napoleone III (l'imperatore che non meritò gli entusiasmi del primo plebiscito e ancor meno il vilipendio della prima sconfitta) la conquista e quel lembo [illegible] presò fra la Tunisia [illegible].

Facendo il parallelo fra la storia della Libia italiana e la storia dell'Algeria francese, si vede che dal 1922 al 1924 noi siamo tornati in Libia ai metodi del maresciallo Bugeaud in Algeria, ed a quelli dei suoi luogotenenti e cooperatori, metodi che nemmeno per noi italiani, sono una novità di questi due ultimi anni, come dimostrano le campagne del 1913 e del 1914.

I fatti e i ravvicinamenti che troviamo nella ponderata e decisiva monografia del Cavaciocchi dimostrano che l'opera nostra non è andata scevra da una serie di errori politici e militari nonchè di preconcetti e di pregiudizi, che, se avessimo tenuto sott'occhio la storia della colonizzazione francese nell'Africa settentrionale, l'esperienza dei nostri buoni « fratelli latini » ci avrebbe dato modo di evitare. Caratteristici sono alcuni ricorsi storici, abilmente posti in luce dal generale Cavaciocchi, come quello dei sistemi del Valée e del Bugeaud quello delle trattative politiche le quali hanno intralciato, invece di favorirla, l'azione militare; quello della concessione dell'Emirato, che dette ad Abd-el-Kader in Algeria ed al Senusso in Libia, per virtù dei loro avversari, un prestigio insospettato e funesto; quello finalmente della ridda dei Governatori: è quest ultimo fatto è, forse, l'errore più grave di tutti. Esso ricorda un altro caso analogo, segnalato di recente dal mio illustre amico colonnello Angelo Gatti nell'ultimo volume di Ricordi militari postbellici edito dal Mondadori; la ridda cioè dei Ministri della Guerra succedutisi a via XX Settembre dall'Armistizio in poi. Orbene, « dal 1911 al 1923 si sono susseguiti in Tripolitania dieci Governatori ».

Così, anche se tutte le altre ruote del congegno funzionassero a meraviglia (che purtroppo non è) la ruota principale viene a funzionare in modo convulso, interrotto, senza metodo: cioè la maniera tipica di mandare a male una impresa difficile ed in cui l'« acclimatarsi » degli individui può solo essere arra di buon successo!

Dunque: primo requisito: il Governo assicuri militarmente la conquista, e sia il protettore naturale della vita e delle nuove ricchezze di coloni.

Secondo punto: i capitalisti prendano animo, abbiano fiducia nei Governatori e nel Ministero. E sembra che siamo, per questo, sulla buona via, per la Cirenaica, poichè vengo informato in modo sicuro dell'ampio e intelligente programma del nuovo « Istituto Nazionale per la Colonizzazione libica », con sede in Genova; animatore principale quel Carlo Strazza che ha studiato il problema sul posto, come in questo settimane ho narrato nel « Giornale di Genova ». Questo Istituto ha guardato le cose dal lato pratico: Si va dall'Italia a Tripoli in 30 ore ed a Bengasi in 48 ore; le possibilità di valorizzazione e di sfruttamento aumentano, e un giorno la Libia rappresenterà per il lavoro e per la industria d'Italia una specie di America.

Sabbia in Libia? Leggenda!

Nell'ipotesi peggiore, vi si trova la steppa: ma la steppa libica non è sterile, tutt'altro!

Oltre le folte verdi macchie, vi prosperano il ricino, l'olivastro, il giaggiolo selvatico ed anche l'olivo. Il suolo non soltanto non è inferiore, ma è superiore al tunisino ed all'algerino (quanti lo sospettavano in Italia, ben pochi, credete; se no, la colonizzazione nostra laggiù non sarebbe andata così a rilento!).

Ricordiamoci che anche per la Tunisia e per l'Algeria, i soliti denigratori le coprirono d'incredulità ironica e di scherno; ed avevano, ad ogni modo, miglior fondamento dei denigratori nostrani, poichè l'aridità delle colonie francesi è assai più notevole di quella delle nostre libiche. A Sfax, in Tunisia, piovono 250 mm. d'acqua: a Tripoli 420; più ancora ne piovono a Bengasi e sugli altipiani tripolino e cirenaico (notizie queste attinte sul luogo dallo Strazza).

E' immancabile dunque il magnifico imperiale destino: Tripoli e Bengasi debbono fra pochi anni, se agli italiani non mancano nè fede nè coraggio, essere in gara di opulenza e di intensità di commerci con Algeri e Tunisi.

Provvide dunque sono le nostre leggi, per le quali le Società di colonizzazione debbono avere capitali in prevalenza italiani, sicchè i Consigli di Amministrazione siano tutti composti di compatrioti nostri.

La Cirenaica oltre alle numerose vie carovaniere, utilizzabili in buona parte con automobili, vanta la ferrovia Bengasi-er-Regema, e la ottima camionabile Bengasi-Tocra-Merg; la Cirenaica del resto offre ai nostri coloni terre ubertose a pochi chilometri dai centri abitati, sicchè è agevole e poco dispendioso il traffico con la costa.

Con la metropoli poi la Libia è congiunta da un celere servizio settimanale (e diverrà più frequente) nonchè dalla linea commerciale «S» anch'essa settimanale, che fa capo a Genova; nè mancano linee triestine e fiumane e linee di armatori privati italiani. Ben ha ragione quindi la or costituita Società I. N. C. L., di cui parlavo, si è prefissa l'acquisto di terreni fertili vicini ai centri abitati e ben difesi, la costruzione di case coloniche ((con rimborso da parte del Governo), la coltivazione intensiva di prodotti locali che (notisi bene) maturano un mese almeno prima che in Sicilia; essa si promette l'acquisto di merci e prodotti esportabili, e, viceversa, l'importazione in colonia dei prodotti nazionali; curerà finalmente la rappresentanza in Libia delle primarie Case italiane.

Ultimo scopo, ma non minore: occuparsi dello sviluppo industriale della Colonia (oleifici, caseifici, impianti elettrici, e così via). Ma... saranno al sicuro i nuovi coloni?

A questo importante quesito, da me postogli, Carlo Strazza, di ritorno da con la famigliuola (ottima (ottima garanzia, questa, della sincerità della sua fiducia nell'avvenire della Cirenaica) mi ha risposto: « Dal lato sicurezza, certo riman parecchio da fare, ma si farà facilmente, perchè il numero dei ribelli non è grande. Prima di tutto, gl'italiani debbono persuadersi che non si tratta di un vero movimento insurrezionale in grande stile, ed organizzato in una data zona, ma piuttosto del solito sistema di predoneria beduina che, in Algeria, dopo quasi cent'anni dà ancor da fare alla Francia. Sono piccoli gruppi di razzatori ed anche di individui isolati, ma a tutto ciò v'è il rimedio ».

Quale? Colonizzare zona per zona, a contatto di gomito — direi quasi — in modo da estendersi sistematicamente dalla costa all'interno. Contro i centri abitati e difesi, il predone è impotente.

ALBERTO LUMBROSO

Sport

CORSA CICLISTICA SOCIALE DELL'UNIONE SPORTIVA ITALIA».

Alle ore 9 antim. di domenica scorsa le squadre ciclistiche dell'Unione hanno preso il via per compiere il percorso Tripoli, Suk el Giuma, Tagiura, Mallaha, Fornaci, Porta Ben Gascir, Lungo le mura, Porta Tagiura, Tripoli, Miramare, Km. 52.

Alla partenza sono mancati Bulli, Merenda, Cannavò e qualche altro minore, scusati da ragioni di salute, che si ha il dubbio però trattasi invece di elementi non desiderosi di far controllare la forma in cui si trovano, ma che non mancheranno certo di partecipare alle prossime gare della « Vittoria » e della coppa « Ponzo ».

La corsa è stata alquanto movimentata all'inizio per merito di Bonomo e di Speranza. Nei pressi di Mellaha, all'andata, per uno scarto della ruota anteriore Speranza cade causando un capitombolo generale, dal quale si rialzano subito Zerillo Russo, Tosetti e Angelucci, mentre Bonomo insegue a distanza e Speranza è costretto a ritirarsi.

Nei pressi di Tagiura Bonomo riprende e Russo passa al comando del gruppo trascinandolo a forte andatura. Al passaggio della Colonia penitenziaria dopo Angelucci è Tosetti che balza in avanti e mette a dura prova la resistenza degli altri con una serie di fughe che cessano in prossimità di Sidi Mesri.

Il gruppo formato di 5 corridori procede verso Porta Ben Gascir, Lungo le mura le posizioni che si alternano ma nessuno dei concorrenti riesce a staccare.

Al Lungo mare Conte Volpi, Miramare, è posto il traguardo ed un folto pubblico attende l'arrivo. A 500 metri il gruppo imbocca il rettilineo con Russo in testa seguito da Zerillo e Tosetti mentre Angelucci e Bonomo sono ormai staccati. La volata si fa sempre più serrata. A 100 metri Russo cede il passo a Zerillo mentre Tosetti avanza in un progressivo minaccioso e la linea di traguardo viene tagliata nel seguente ordine:

1. Zerillo Francesco che compie il percorso in ore 1 e 50 alla media di Km. 28.400 all'ora.

2. Tosetti ad una ruota; 3. Russo a mezza ruota; 4. Angelucci a 10 metri; 5. Bonomo.

Alcun inconveniente si è avuto a lamentare lungo il percorso ed all'arrivo. Di ciò va reso merito al servizio veramente encomiabile disposto dall'Arma dei RR. CC. e dalla Direzione di Polizia ai quali vanno i ringraziamenti della Società organizzatrice.

GIUOCO DEL CALCIO.

2.a squadra Unione Sportiva Italia batte 2.a squadra Fulgor 5 a 2.

Per la prima volta si sono incontrate le due seconde squadre dei due massimi enti sportivi tripolini.

La Fulgor ci è apparsa deficente di allenamento e nonostante la buona disposizione di alcuni elementi ha dovuto cedere al giuoco dell'Unione meglio distribuito

A 30. dall'inizio è Pelligra che segna il primo goal a favore dell'Unione. La sorpresa di questo primo inaspettato goal fa scuotere i fulgorini che vogliono il pareggio e lo conseguono al 15. per merito di Lumia, mentre al 31. segnano il secondo per merito di Pirrò II.

La seconda ripresa dimostra l'assoluta superiorità dell'Unione che segna ben altri 4 goal rispettivamente per merito di Bolfa, Pirrò III Lambrides e ancora Bolla

Così ha termine la partita 5 a 2.

1.a Squadra Deposito Coloniale batte 1.a Squadra 1.o Cacciatori 4 a 1.

Alle ore 16 ha avuto luogo il primo incontro di queste due squadre. In quella del Deposito notiamo subito vecchie conoscenze di provata capacità: Cafalli, Dell'Amico, Seno, Lobianco, Ghiozza ed altri, fanno presagire un team dei migliori capace di affermarsi nei prossimi campionato.

La formazione del 1. Cacciatori ci è apparsa inferiore nella linea di sostegno ed in quella dei terzini. Di poco avvantaggiata nella prima linea.

Crediamo che ciò sia dovuto ad una specie di sondaggio che il trainer svolge man mano provando tutti gli elementi disponibili nel 1. Cacciatori o che ad esperimento ultimato esca una formazione di ottimo rendimento.

I portieri di ambedue le squadre sono stati all'altezza del loro compito, specie quello del 1. Cacciatori che sotto un continuo tiro in porta ha fatto delle parate meravigliose.

Nutriamo fiducia che la definitiva formazione di questa squadra saprà cancellare le sconfitte subite riacquistando quel favore presagito sino dalla prima discesa in campo.

Ha arbitrato la partita il signor Arturo Mascarino.

WALTER

Le fatiche di Marx

BERLINO, 18.

Si manifestano impossibilità di giungere mediante trattative con le varie frazioni del Reichstag al necessario rimaneggiamento del gabinetto.

Il Cancelliere ha ricevuto i delegati del partito tedesco nazionale per trattare l'ingresso del partito nazionale al gabinetto.

La Repubblica di Bokhara

MOSCA, 18.

I delegati del Kurultai di Bokhara consegnaron a Kalinin la dichiarazione della costituzione della repubblica sovietica-socialista Uzbex che entra a far parte dell'U. R. S. S.

Notizie a fascio

VENEZIA, 17.

E' stata prorogata fino al 9 novembre la chiusura dell'Esposizione Internazionale.

...

ROMA, 18.

Il Bollettino Giudiziario contiene la seguente disposizione: Favaretto Cancelliere presso il Tribunale di Mantova è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie

Comunicato

Il sottoscritto informa la sua Spettabile Clientela che il Sig. **A VALLATO BIAGIO** non fa più parte della sua Ditta.

Con l'opportunità richiama all'attenzione della sua Clientela il secondo paragrafo delle condizioni segnate in fattura, e cioè: **I PAGAMENTI NON SARANNO VALIDI SE NON FATTI NEI MIEI UFFICI O A PERSONA MUNITA DI REGOLARE RICEVUTA GIA' COMPILATA.**

V. A. MUCCILLI

Cronaca Teatrale ..

Miramare

Continua il successo del programma di varietà. **FARAS** tutte le sere è costretto concedere numerosi bis e con lui il bravo CHARLOT nel suo sensazionale numero, MISS LOYD, La CLON, la WEISS e tutti gli altri si prodigano per rendere lo spettacolo attraentissimo.

Il pubblico che, foltissimo, si la convegno nella bella sala ride, si diverte, e... si ripromette di ritornare la sera dopo.

Benissimo l'orchestra sotto la valente direzione del bravissimo Maestro Scerri.

Questa sera tutti i bravi numeri si produrranno con nuovo repertorio e quanto prima una sensazionale novità.

Alhambra

« L'IMPERATORE DEL SAHARA »

Il ladro dei milioni è riuscito a fuggire sul transatlantico, ma il detective Bobbi Redd in compagnia del miliardario Frederik Nisson riescono a raggiungerlo mentre il piroscafo sta per levare l'ancora. Incomincia qui il sensazionale inseguimento attraverso la Spagna, l'Africa, fintanto che....

Non possiamo dire di più. Solo possiamo assicurare che questa seconda serie di questo monumentale film è di una emotività eccezionale.

Se ieri sera l'Alhambra fu gremitissima, questa sera avremo addirittura un esaurito, tale è l'entusiasmo che questo colosso cinematografico ha suscitato.

Domani la terza serie: **BESTIE GIALLE.**

Movimento dei Piroscafi

Alle ore 18 del 19 andate e qui giunto proveniente da Homs, Sliten, Misurata, il piroscafo « Vulcano » con a bordo 105 militari di Truppa, 3 Ufficiali e 2 passeggeri civili.

Alle ore 10.30 di ieri è giunto in questo porto il piroscafo « Pel », proveniente dalla Svezia.

Alle ore 14 del 19 corrente è partito il Piroscafo « Iberia » col solo equipaggio.

Cambi su piazza

PARIGI	120.50
LONDRA	103.30
NEW YORK	23.—
SVIZZERA	441.—
BELGIO	112.50
OLANDA	9.—
CONSOLIDATO	98.90

Acquisto cavalli

Nei giorni 23 e 25 corrente mese, nella Caserma di Cavalleria in Tripoli, alle ore 8, verranno acquistati alcuni cavalli da selle per conto dell'Amministrazione Militare.

Età dei cavalli da 4 a 8 anni. Razze indigena. Immuni da malattie della pelle.

Il Presidente della Commissione acquisto cavalli tenente colonnello **Imoda**

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: *Italia* Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — *Estero* Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentanza esclusiva per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 22 Ottobre 1924 — N. 250

Finalmente anche la Tripolitania trova il suo posticino al sole nelle indiscrezioni sull'istruttoria Matteotti.

Era tempo!

Scioglimento del Reichstag ed elezioni generali in Germania

mentre la Francia sgombra il bacino della Ruhr

Le incognite della crisi tedesca

circa l'applicazione del piano Dawes

ROMA, 21 (Sabelli).

Si ha da Berlino: La grande coalizione, destinata a governare la Germania, dopo l'applicazione delle leggi Dawes, è fallita dopo laboriose trattative per quanto condotte senza alcuna speranza di successo. Oggi si annuncia fallito anche il progetto di un blocco borghese cioè di un blocco risultante dall'aggiunta del partito tedesco nazionale agli attuali tare partiti: popolare, centro e democratici, i quali danno il loro sostegno al Gabinetto Marx

Le nuove trattative

Il blocco borghese è fallito per la recisa, per quanto prevedibile opposizione dei democratici e del centro. Questi due partiti sarebbero disposti se mai a un allargamento verso sinistra cioè all'inclusione dei socialisti nel Governo, ma non vogliono sentire parlare di una collaborazione con i nazionalisti. Marx aveva convocato anche i rappresentanti dei due partiti governativi per esporre la situazione. Secondo Marx bisognava decidere fra tre possibili soluzioni:

1°). Mantenimento del Governo attuale;

2°). Allargamento del Gabinetto verso destra;

3°). Scioglimento del Reichstag e nuove elezioni.

Marx non ha espresso nessun parere limitandosi a chiarire i dati di fatto ai rappresentanti dei partiti governativi perchè esprimessero le loro decisioni in proposito. I delegati del centro dichiararono immediatamente che un allargamento del Gabinetto verso destra non sarebbe da essi accettato. E' notevole che anche l'ala destra del centro che fa capo all'agrario Stegerwald, che è definito volentieri come un reazionario e un amico dei nazionalisti, si sia dichiarata in principio contraria a un allargamento del Gabinetto verso destra. Naturalmente anche i democratici hanno espresso all'unanimità lo stesso parere. Soltanto i popolari con il ministro Stresemann dalla loro hanno insistito sulla necessità di includere i tedesco nazionali nel Gabinetto. « E' certo preoccupante la collaborazione dei tedesco-nazionali — ha dichiarato Stresemann — ma più grave male sarebbe quello di averli fuori del Governo in una posizione di recisa ostilità a qualsiasi iniziativa del Gabinetto ».

Dati i risultati della discussione, Marx non è ancora in grado di pagare ai tedesco-nazionali la cambiale firmata il giorno dell'approvazione delle leggi Dawes. Così non è rimasta che una delle tre possibilità indicate da Marx. lo scioglimento del Reichstag. Per evitare questa soluzione, a cui si voleva ricorrere soltanto se assolutamente necessaria, Marx aveva avuto incarico dai rappresentanti dei partiti governativi di iniziare nuove trattative con i tedesco-nazionali e con i socialisti, ma questa volta soltanto per sincerarsi fino a che punto poteva contare sulla loro benevola neutralità. Non bisogna dimenticare difatti che il Gabinetto Marx è un Governo di minoranza. A nessuno è sfuggito quanto sia stata precaria questa soluzione

I dissensi fra i partiti governativi

L'atteggiamento assunto dai popolari d'altra parte ha affrettato quest'ultima eventualità. I popolari hanno manifestate delle oscure minaccie dalle quali è risultato che anche per essi non esistevano che due eventualità, ma poco diverse da quelle di Marx: o l'allargamento della coalizione verso destra o lo scioglimento del Reich. Lo scioglimento del Reich con delle nuove elezioni è stato deciso dalle frazioni del Reich. Certo è che il Governo ha fatto attualmente, soltanto per concessione, quello che i tedeschi chiamano « galgenfrist » che in buon italiano significherebbe: le ultime parole di un condannato a morte I tre partiti governativi sono tutt'altro che in buona armonia tra di loro e le discussioni di questi giorni non hanno fatto che inasprire i contrasti.

E' notevole a questo proposito un articolo odierno della « Zeit », giornale popolare ed organo di Stresemann, il quale dà apertamente la colpa al centro ed ai democratici del fallimento delle trattative per un blocco di destra.

Gli ultimi tentativi di Marx

BERLINO, 20

Marx dirigendo una lettera ai democratici ed ai tedesco nazionali prega vivamente i primi a far rimanere il ministro della Reichswehr Gessler nel Gabinetto completato con elementi tedesco nazionali ed esorta gli ultimi a contentarsi di tre anzichè di quattro portafogli.

Le elezioni al 30 novembre

BERLINO, 21.

iS ritiene generalmente che le nuove elezioni si fisseranno pel 30 novembre

Importanti decisioni del Consiglio dei Ministri

ROMA, 21.

Il Consiglio dei Ministri ha esaminato il progetto di legge relativo alla stampa accordandosi sulle linee fondamentali.

Nel prossimo consiglio si definiranno le singole norme.

Il Ministro De Stefani ha proposto l'abolizione dei dazi di confine sulle farine, semolino paste alimentari.

Il Consiglio si riunirà il 3 novembre e si occuperà della legge di ordinamento dell'Esercito oltre a quella sulla stampa.

295 mila iscritti alla Milizia

giureranno il 28 ottobre

ROMA, 20.

Il Comando Generale della Milizia comunica:

Centocinquanta Legioni che giungeranno il 26 ottobre hanno una forza organica sotto le armi al completo, ossia 1039 fucili per Legione mentre gli iscritti di talune regioni raggiungono perfino quattromila uomini.

La forza complessiva giurante il 28 ottobre supererà quindi 175 mila fucili cui aggiungendo gli inquadrati del secondo bando porteranno il totale delle forze della milizia esattamente a 295 mila uomini.

I lavori per le pensioni di guerra

ROMA, 21

Il Ministro delle Finanze comunica:

I lavori per le pensioni di guerra rimosse con recente Regio Decreto del 29 agosto 1924 per difficoltà derivanti da precedenti disposizioni si svolgono con la massima alacrità

Nitti dal re di Danimarca

COPENAGHEN, 21.

Il Re ha ricevuto Nitti.

Lo scioglimento del Reichstag

BERLINO, 21.

Avendo i democratici rifiutato di restare nel Gabinetto allargato colla ammissione dei tedesco-nazionali nel Gabinetto. Marx propose al presidente del Reich lo sciogimento del Reichstag. Il presidente Ebert firmò il decreto di scioglimento.

La smobilitazione nel bacino della Ruhr

PARIGI, 21.

Secondo l'« Echo du Rhin » in esecuzione al protocollo di Londra il generale o comandante delle truppe di occupazione ha prescritto che a datare dal 28 corrente a mezzanotte tutti i servizi Alleati creati specialmente dopo l'11 gennaio 1923 per lo sfruttamento dei pegni nei territori occupati della Rhur e testa di ponte di Dusseldorf siano soppressi. A datare dallo stesso giorno saranno ristabiliti i servizi tedeschi.

Lo sgombro di Karlsruhe

BERLINO, 21

Il « Wolff Bureau » pubblica che le truppe francesi hanno sgombrato Karlsruhe e Manneher.

I cattolici e le questione dei Luoghi Santi

ROMA, 21

Proveniente da Alessandria è giunto Hebert Samuel, Alto Commissario britannico in Palestina.

Il Consiglio dell'Unione Cattolica Italiana pro Luoghi Santi approvò un ordine del giorno chiedente la protezione dei diritti della cristianità in Palestina ed a Gerusalemme e deliberò di fare appello alla Società delle Nazioni in occasione della sua prossima convocazione a Roma, ed al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri d'Italia

Ritorna la questione del mandato sulla Palestina

ROMA, 21.

Nel corrente mese di ottobre si riunirà presso la Società delle Nazioni la Commissione dei mandati, che avrà all'ordine del giorno anche il mandato sulla Palestina.

Come è noto, ogni anno le potenze mandatarie debbono presentare alla Società delle Nazioni il rapporto della loro amministrazione circa il territorio sottoposto a mandato. Il rapporto viene discusso, ed in tale occasione affiorano nuovamente i problemi più importanti riguardanti il territorio cui il rapporto si riferisce. Ciò spiega come in previsione della riunione della Commissione, che è presieduta dal delegato italiano marchese Alberto. Theodoli si noti nell'ambiente sionista una attività specialmente a Londra per difendere non solo ma possibilmente per accrescere le attribuzioni della rappresentanza ebraica Jewish Agency mentre d'altra parte nei circoli cattolici non si celano le preoccupazioni per tutta la complessa situazione palestinese.

La malattia di Pelloux

BORDIGHERA, 21.

L'ex premier Luigi Pelloux è gravemente malato.

Il Principe Umberto lascia Algeri

ALGERI, 20

E' partito per Spezia il Principe Umberto che dichiarò personalmente di essere rimasto commosso delle accoglienze fatte a lui ed agli ufficiali italiani nel suo soggiorno in Algeria.

La fine della Crociera dell' "Italia,,

SPEZIA, 20.

A bordo della Nave « Italia » è giunto l'on. Giuriati che espresse il suo grande compiacimento per le grandiose manifestazioni di italiani tà ricevute durante la crociera e per la mirabile riuscita della Mostra industriale

S. M. il Re visita la Principessa Jolanda

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 21 (Sabelli).

Si ha da Torino: questa mattina verso le ore 10 da Palazzo Reale S. M. il Re è uscito in un'automobile chiusa, accompagnato dal Senatore Mattioli Pasqualini Il Sovrano era in abito borghese. Si è recato a visitare la Principessa Jolanda e la piccola nipotina Maria Ludovica

Il rinvio della gara idro-aviatoria

ROMA, 21.

Il Comando Generale di Aeronautica dispose che la gara militare di Idroaviazione per la Coppa del Ri indetta a Napoli il 26 ottobre sia rinviata l'anno venturo.

Anche la Coppa a mare per idrovolanti. è rinviata al 1925

Commissione tecnica di Agricoltura

ROMA, 20.

Si è riunita la Commissione Tecnica di Agricoltura per studiare i diversi problemi relativi all'intensificazione ed all'uso dei fertilizzanti ed ai perfezionamenti tecnici per la coltivazione.

Il gagliardetto dei Ferrovieri Mutilati

MILANO, 20.

Si è inaugurato il gagliardetto dei ferrovieri mutilati ed Invalidi di guerra del compartimento di Milano. Vi parteciparono le Associazioni Combattenti le Madri dei caduti e i Mutilati.

Il Monumento ai Caduti di Alba

ALBA, 20

In presenza del Duca di Bergamo dei deputati e senatori della provincia delle autorità civili e militari e d'un immenso pubblico si è inaugurato il Monumento ai Caduti di guerra. Un imponente corteo sfilò dinanzi al Principe.

Particolari del viaggio dello Zeppelin

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 21 (Sabelli).

Si ha da Berlino che quei giornali pubblicano ampi e interessanti particolari intorno al viaggio dello Zeppelin ».

Il capitano ha riferito che il viaggio è durato 81 ore su di un percorso di volo di novemila chilometri. L'aeronave marciò con quattro motori, mentre il quinto era di riserva L'altezza massima raggiunta durante la traversata è stata di tremila seicento metri

Il primo rombo di terra avvistato fu il faro presso Boston alle due di notte.

Il viaggio si è svolto senza alcun incidente, l'equipaggio ha resistito bene alla rarefazione d'aria nelle grandi altezze: solo il macchinista ebbe dei crampi al cuore.

L'uccisore di Bonservizi alle Assisi della Senna

PARIGI, 20.

Alla Corte d'assisi della Senna è comparso Ernesto Bonomini assassino del giornalista Bonservizi

I rapporti anglo-russi

MOSCA, 20.

In seguito alla crisi politica in Inghilterra il Comitato Centrale Esecutivo dell'Urs aggiornò la ratifica del Trattato anglo-sovietico deferendo la questione alla presidenza dell'Esecutivo.

Ventisette morti per l'incendio d'un cinema

ATENE ,20

Durante una rappresentazione di un film cinematografico è scoppiato un incendio si deplorano ventisette fanciulli morti e una cinquantina di feriti.

I primi trentadue deputati inglesi

LONDRA, 20

In seguito alla proclamazione delle candidature risultano eletti automaticamente trentadue deputati ossia nove laburisti, sei liberali, un nazionalista e sedici conservatori tra cui Baldwin

I conservatori traggono un lieto auspicio dall'inizio della lotta.

La « Morning Post » commenta essere sorprendente dopo tante notizie di accordi con liberali trovare una lotta tripartita in 225 collegi.

La flotta inglese a Malta

MALTA 21

E' giunta la flotta Inglese del Mediterraneo

Terremoto registrato da Bendandi

FAENZA, 21

I microsismografi dell'Osservatorio registrarono iersera un violento terremoto a grande distanza.

Gli apparecchi rimasero agitati circa due ore.

Il Convegno Annonario

ROMA. 20.

A Palazzo Chigi l'on. Mussolini ha ricevuto la commissione annonaria dell'Associazione dei Comuni d'Italia, che gli ha presentato ed illustrato un importante memoriale approvato nel convegno annonario dei sindaci tenuto a Roma. Il memoriale chiede in sostanza che si affidi ai Comuni il compito di disciplinare le licenze per gli esercizi pubblici, che si nomini una speciale commissione in ogni comune per determinare periodicamente gli elementi costituenti il costo delle farine e delle semole, che il prezzo del pane subisca poche variazioni da una località all'altra, che si intensifichi l'importazione delle carni congelate, che si organizzino i mercati, che si organizzino dei treni cotidiani per il vettovagliamento dei centri di consumo. La commissione ha richiamato specialmente l'attenzione del Presidente del Consiglio sulla questione del prezzo del pane e della pasta su quello della carne e sul finanziamento di consorzi a carattere comunale a scopo cooperativo già esistenti e che eventualmente si debbono creare specialmente nei grandi centri a vantaggio dei consumatori.

Il Presidente ha dato sicuri affidamenti invitando la Commissione a tenere una riunione a Palazzo Chigi alla quale sarebbero intervenuti i Ministri competenti. La riunione ha infatti, avuto luogo e sono in essa intervenuti i Ministri on. Federzoni, Nava e Di Giorgio.

Sono stati esaminati e discussi tutti i punti del memoriale. Con l'on Nava principalmente è stata trattata la questione della limitazione degli esercizi pubblici e con l'on. Nava e Federzoni quella del pane e delle farine.

I tre ministri hanno dichiarato che saranno considerati con la massima benevolenza i voti formulati dalle rappresentanze dei comuni, che saranno presi rapidamente i provvedimenti conseguenziali, specie pei prezzi dei generi di prima necessità. ed hanno ringraziato la commissione per l'opera di cooperazione che i comuni d'Italia svolgono per la soluzione dell'importante problema annonario.

La commissione annonaria dei comuni funzionerà come corpo consultivo nei modi e nelle forme che il governo stabilirà per la soluzione di tutte le questioni che, giorno per giorno, potranno presentarsi sul problema annonario.

La Fiat non ha partecipato al Circuito di Monza

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 20 (Sabelli).

Si ha da Milano: la gara per il Gran Premio Automobilistico si è ridotta ad una lotta fra le Mercedes e le Alfa - Romeo non avendo la Fiat partecipato alla corsa.

Quaranta mila persone assistevano alla gara che nell'ultimo giro non ha suscitato alcun interesse essendo la vittoria dell'Alfa Romeo incotrastata per il ritiro in segno di lutto per la morte di Zborodski, delle Mercedes.

Il clero francese contro Herriot

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 19, (Sabelli).

Si ha da Parigi:

Dopo la levata di scudi dei cardinali, abbiamo quella dei vescovi. La polemica religiosa si accresce giornalmente di nuove micce. Il proclama di mons. Andrieu, vescovo di Bordeaux per esempio, è giudicato dai laici una « dichiarazione di guerra ».

In un comunicato ai giornali, Andrieu si sforza di distruggere gli argomenti del Presidente del Consiglio, dicendo specialmente che il laicismo rovescia tutti i fondamenti della morale e della religione e che il programma di Herriot, non è altro che il programma giacobino, il programma massone dei governi al servizio delle Logge.

« Che i cattolici francesi — soggiunge il cardinale — non si lascino addormentare dalle promesse di libertà, di pace interna e di fratellanza con cui le loggie li cullano, nel momento stesso in cui li conducono, calpestando i loro più sacri diritti, verso la più intollerabile delle servitù. Intraprendano essi, non solo per l'Alsazia e per la Lorena, ma anche per le altre provincie francesi, una vigorosa campagna con delle truppe organizzate e disciplinate, contro le leggi laiche ».

Anche i vescovi di Lorient, Bayonne e Versailles aderiscono alla lettera-manifesto dei cinque cardinali, e protestano contro i progetti di persecuzione del Governo.

Una grandiosa cerimonia civile

BORGO SAN LORENZO, 21.

L'inaugurazione dell'auto-ambulanza della Compagnia della Misericordia detto luogo ad un imponente manifestazione

Vi parteciparono il Cardinale Mistrangelo, il generale Pecori Giraldi, il senatore Martini e vari deputati. Il cardinale Mistrangelo impartì la benedizione all'auto ambulanza. Un numerosissimo corteo cui parteciparono mutilati combattenti e l'intera popolazione sfilò fra l'immenso entusiasmo dinanzi a Mistrangelo circondato da tutte le autorità.

Cronaca di Tripoli

Una gravissima questione in vista

Il minacciato aumento del prezzo del pane

Una riunione alla sede Municipale - Le nostre riserve

Ci risulta che in seguito alla crisi verificatasi in Italia nel commercio delle farine; crisi che ha prodotto anche a Tripoli un sensibile aumento dei prezzi di tale indispensabile sostanza alimentare, il Municipio, al quale i fornai hanno in questi giorni presentato domanda di aumento del prezzo del pane e il numerato, ebbe a promuovere domenica 19 corrente, una riunione dei grossisti di farina, per [illegible] re accordi intesi a [illegible] menti entro limiti equi.

I grossisti si sono dichiarati [illegible] cordemente ben disposti a rendere il più possibile facile la risoluzione dell'urgente problema, sia nei riguardi dell'industria panettiera, che del pubblico consumatore, sia ancora per evitare troppo sensibili aumenti nei prezzi che possono invece essere gradualmente regolati, in proporzione alle scorte esistenti ed agli imminenti arrivi.

Essi hanno pertanto assunto l'impegno verso l'Amministrazione Municipale di tenere fermo il prezzo delle farine, per la confezione del pane entro il limite massimo delle 205 a 210 lire il quintale almeno fino alla prima settimana di novembre, epoca in cui si prevede saranno esaurite le scorte esistenti in piazza ed i quantitativi già in arrivo.

* * *

I provvedimenti adottati dal Municipio trovano il nostro consenso; ma la deliberazione dei « grossisti » in farina ci lascia alquanto perplessi.

E' voce generale che sul commercio delle farine si sia lucrato da qualche anno a questa parte, nella nostra città, parecchio; ed è intuitivo che tutti i lauti guadagni realizzati, lo sono stati, nella maggior parte a carico della povera gente.

Ci viene altresì riferito che il commercio delle farine è monopolio quasi esclusivo di un limitato numero di grossisti; e ciò conferisce maggiore gravità alla osservazione esposta nel precedente capoverso, in quanto debba riconoscersi che se le cose veramente stanno così, i guadagni realizzati, essendo andati a profitto di pochissime persone, a danno della comunità costituiscono un fenomeno degno di studio e di repressione.

La questione del pane ha sempre assunto enorme importanza in tutti i paesi, e in tutte le epoche; ed è stata la scintilla da cui sono divampati i più vasti incendi.

Epperciò il Governo deve prontamente ed energicamente provvedere.

Si faccia un censimento delle farine, esistenti in città; si accerti a quale prezzo sieno state acquistate; e si provveda a frenare qualunque ingorda speculazione.

Commissione Arbitrale per l'equo prezzo

Seduta del 21 Ottobre 1924.

Presenti i Sigg: rag. V. Emanuele Paggi; Crescimanno Filippo e Mustafà Badi.

Sono assenti da Tripoli i Sigg: Avv. Cav. Giacomo Marchino e Giordano Luigi ed impedito il Presidente Comm. Dott. Mazzolani, assume la presidenza il Rag. Vittorio Emanuele Paggi.

Segretario Sig. Bali Ubaldo.

* * *

Il Presidente comunica una richiesta del Sig. Commissario del Governo perchè sia presa in esame una domanda dei fornai, tendente ad ottenere un'aumento del prezzo del pane in relazione agli aumenti subiti dalle farine in questi ultimi tempi che determinano L. 230 e chiedono perciò che il pane sia portato a L. 2,30 il Kg.;

Preso in esame gli elementi base che servirono per stabilire i precedenti calmieri; e più specialmente i dati della seduta 23 agosto 1924;

Visto l'ordine del giorno degli importatori di farina che si impegnano a fornire farina di tipo A a Lire 240 al quintale a tutta la prima settimana di Novembre;

Ritenuto che si rende necessario addivenire ad una revisione del prezzo del pane in relazione ai nuovi aumenti verificatisi sul costo delle farine;

Ritenuto che nella seduta del 23 Agosto, partendo dal prezzo di base di L. 185 per quintale di farina si stabiliva che il prezzo del pane doveva essere di L. 1,90 per le forme grandi e L. 2,05 per le forme piccole; Che dovendosi procedere per analogia, il prezzo del pane, partendo dalla base di L. 205, dovrebbe essere portato rispettivamente a L. 2,15 e L. 2,25;

Tenuto conto però che col prezzo precedente di L. 1,95 e 2,05 l'utile del panettiere era di L. 50 per ogni quintale di farina panificata, mentre col prezzo di L. 2,15 e L. 2,25 l'utile sarebbe di L. 43, non ritenendosi opportuno di aumentare l'utile del panettiere, propone che il prezzo del pane sia fissato come segue:

L. 2,10 al Kg. per le forme grosse, L. 2,20 al Kg. per le forme piccole

Il Commissario Sig. Mustafà Badi fa voti al Commissario del Governo perchè sia intensificata la vigilanza sulla panificazione affinchè il pane non sia confezionato con farina scadente.

Si toglie la seduta alle ore 17.

Beneficenza

La « Cassa di Risparmio della Tripolitania », nell'intento di onorare la memoria del compianto Commendatore Vincenzo Goggioso, Presidente della Corte di Appello della Libia, ha erogata la somma di Lire 200 a favore del locale « Patronato Scolastico ».

Ancora una protesta degli abitanti di Sciara el Srim

Riceviamo e pubblichiamo una vibrata protesta dagli abitanti di Sciara el Srim che vorremmo non venisse aggiunta alle altre innumerevoli che ci sono pervenute ed alle parecchie che abbiamo pubblicato. Ci pare, sostanzialmente, che i poveri abitanti del detto quartiere non chiedano niente di anormale e che in fondo il loro torto è di richiedere quanto tocca di diritto a tutti i cittadini che pagano le tasse e che perciò solo si chiaman tali:

* * *

Oggi 21 ottobre, compie giusto un mese dacchè si sono dati in appalto i lavori per la sistemazione stradale di Sciara el Srim, e speravamo che ad un mese di distanza, l'Impresa assuntrice, avesse finalmente una buona volta cominciati i lavori.

Ma nemmeno per sogno!

Quello che maggiormente ci meraviglia, non è tanto il sonno della Impresa, ma bensì la indifferenza completa degli uffici da cui la nota Impresa dovrebbe dipendere, i quali uffici sanno che le strade ultimate debbono, come da obbligo fatto nel capitolato aggiudicato il 22 settembre, essere consegnate nel termine di 4 mesi, e cioè alla metà di Gennaio p. v.

Con la presente invochiamo l'intervento personale del Gr. Uff. Niccoli perchè ponga fine ad uno stato di cose deplorevole e che determina una viva irritazione in noi cittadini in quanto dà l'impressione che i nostri minimi interessi vengano trascurati a beneficio non si sa di chi

Al Gr. Uff. Niccoli del quale conosciamo la pronta sollecitudine nel risolvere le questioni cittadine questo nostro appello giungerà come la voce della verità

Gli abitanti di Sciara el Srim.

VITA MUNICIPALE

Il Municipio di Tripoli dal 1912 al 1924

III.

L'ordinamento politico-amministrativo del 15 Gennaio 1914 e del 1° Gennaio 1922

Nel testo originale il capitolo intitolato come sopra, si propone una interrogazione, formulata come segue:

« Quali ragioni impedirono di costituire un'amministrazione ordinaria? »

E la risposta non tarda a venire: « Non dà — dice il testo — una risposta soddisfacente il vago accenno alle condizioni politiche della colonia, espresso così genericamente (... l'amministrazione straordinaria non ha mai cessato di resistere, perchè le condizioni politiche della colonia hanno sempre impedito che si formasse una amministrazione ordinaria) ».

E continua:

« La partecipazione degli indigeni all'amministrazione della colonia fu uno dei capisaldi della politica libica, fin dal momento dello sbarco, e del comandante del corpo di occupazione lo lasciano intendere chiaramente. Il proclama della prima Commissione Municipale, lo dice in modo esplicito: prendiamo possesso della amministrazione di questo comune, lusingandoci di poterla — a suo tempo — riconsegnare, riordinata, alla normale rappresentanza, la quale, dalle nuove e maggiori attribuzioni che, a seguito del riordinamento amministrativo le saranno conferite, ha una una fondata ragione di orgoglio, e potrà... rendere alla propria città inestimabili servizi ».

Il proclama del 1. Febb. 1912

Eccolo. Lo riportiamo integralmente:

« Cittadini di Tripoli, l'Amministrazione municipale di questa città, ridotta a causa di morti, dimissioni e defezioni a soli cinque membri, si è trovata nella assoluta impossibilità di funzionare, mentre lo stato di guerra non consentiva che si facesse luogo alle nuove elezioni. Era necessario d'altra parte che i molteplici servizi fossero prontamente organizzati in armonia ai nuovi bisogni ed alle eccezionali esigenze di questo momento vitale della città, in cui si schiude un'èra nuova di trasformazione e di benessere. Per attendere a siffatto compito, nè lieve nè facile, il Governo locale di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, ha con Suo decreto del 28 gennaio p. p. nominata una Commissione composta dei sottoscritti, alla quale viene affidata in via provvisoria la gestione del Municipio. E la Commissione, nel dare a Voi annunzio dell'incarico, di cui tanto si onora e di cui sente tutto il peso e la responsabilità, si promette di riorganizzare, migliorandoli e completandoli, i servizi pubblici già esistenti e di istituirne di nuovi ogni qualvolta i bisogni cittadini lo richiedano, mentre non mancherà di rivolgere le sue cure, mercè il valido appoggio del Governo di S. M. Vittorio Emanuele III, al riordinamento finanziario del Comune.

« Ma perchè la Commissione possa efficacemente svolgere il suo programma, che sarà inspirato al più alto senso di equità e giustizia e che avrà a sua meta precipua il migliore svolgimento della vita locale col dovuto rispetto ai diritti della popolazione indigena, deve fare sicuro affidamento sulla sincera ed amichevole cooperazione dei notabili, che vorranno essere larghi alla Commissione del loro valido ed intelligente consiglio, e sull'aiuto dei maggiorenti locali, alla cui opera preziosa la Commissione non mancherà di ricorrere per la più facile soluzione dei singoli problemi.

« Con questi intendimenti, nel nome di S. M. il Re, prendiamo possesso della Amministrazione di questo Comune lusingandoci di poterla a suo tempo riconsegnare, riordinata, alla normale rappresentanza, la quale dalle nuove e maggiori attribuzioni, che a seguito del riordinamento amministrativo le saranno conferite, trarrà fondata ragione di orgoglio e potrà, seguendo la via tracciata dalla Commissione, rendere alla propria città inestimabili servizi, quali soltanto si possono sperare da intelligenti iniziative e da feconde operosità svolgentisi in un campo indipendente ed autonomo.

Dato a Tripoli, 1° febbraio 1912 ».

* * *

Esamineremo successivamente le ragioni per le quali l'Ordinamento Amministrativo fu pubblicato, ma non applicato.

Continua

V. C.

Il completamento del Monumento ai Caduti

Come già avemmo occasione di scrivere giorni or sono, la costruzione del Monumento ai Caduti di Piazzale Bulaghi si avvia con rapidità verso il completamento.

Col postale ultimo è giunto il Prof. Evandro Monticelli della Ditta Cassio-Monticelli di Roma, per dar mano ai lavori di decorazione in mosaico, per i quali egli è apprezzatissimo artista. Ci siamo recati sul cantiere ad ammirare un riquadro già terminato. Si può dire che questo sia uno dei primi lavori veramente artistici che cominci ad avere la nostra città.

L'esecuzione viene fatta su cartoni disegnati dal Prof. Bargellini del Monumento a Vittorio Emanuele in Roma, e i riquadri conterranno i nomi delle venti medaglie d'oro libiche a perpetua ricordanza degli eroi tra gli eroi, che la tradizione valorosa delle nostre armi e l'amor patrio hanno plasmato, sovente traendoli dai più umili, dai più modesti.

La raffigurazione delle figure muliebri, sostenenti gli scudi che portano la nomastica gloriosa, è il simbolo dell'eterna giovinezza italica, che si identifica nell'espressione della perenne esistenza di quelli che se morirono nella vita materiale, vivono e vivranno nella Storia, dove hanno lasciato solchi profondi tracciati col loro ferro invitto ed irrorati dal loro sangue fecondo di grandezza avvenire.

A visitare i lavori si sono recati, l'altro ieri al Piazzale Bulaghi il Reggente Gr. Uff. Niccoli e il Commendatore Palumbo - Cardella. [illegible] si sono compiaciuti vivamente col Prof. Monticelli per la finezza dell'esecuzione per la speditezza di come procede il lavoro.

Ringraziamento

Il Sig. Gallo Giovanni tiene a ringraziare pubblicamente l'egregio Dottore Cav. Frigenti per le assidue amorevoli ed intelligenti cure prestate a suo nipote Francesco nel momento in cui più difficile era la cura della grave malattia di cui era stato colpito e ora completamente ristabilito.

Associaz. Studentesca Tripoli

Come già avevamo preannunziato Domenica mattina nei locali di questo Istituto Tecnico è stata tenuta un'adunanza di studenti per la costituzione definitiva della loro Associazione.

All'Assemblea sono intervenuti il Presidente onorario, Prof. Gandolfo e il Prof. La Stella.

Fu letto, ed approvato lo Statuto e si procedette all'elezioni dei revisori e dei consiglieri probiviri. Risultarono alle prime i Signori Fabroni, Loris e Spoto Ignazio ed alle seconde i Signori Marconcini Michele, Spoto Cassandro e Cosciano Francesco.

Con piacere vediamo riunite anche a Tripoli queste prime giovinezze, sicuri che essi di tale consesso ne faranno una palestra educativa della mente e dell'anima.

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti i graduati dovranno trovarsi nei locali della Sezione questa sera alle ore 18.30 precise.

Cronaca Teatrale

Miramare

Ogni sera sempre più il pubblico si diverte in questo bel locale e il programma che vi agisce mette tutto il proprio impegno per riuscirvi. Infatti FARAS, il fine comico dicitore, CHARLOT, il comico cinematografico con le sue acrobatiche cadute, la brava MISS DOLLY, circondati e completati da altri 7 ottimi numeri, si moltiplicano per riuscirvi.

Inoltre la solerte Direzione escogita sempre delle belle trovate per rendere sempre più attraente lo spettacolo e questa volta è **« Miramareide »** un'umoristica stornellatura in cui prenderanno parte tutti gli artisti del Varietà, che è alle viste e... ma non possiamo dire di più; sappiamo solo che sarà una serata attraentissima quella che si prepara e nessuno a Tripoli vorrà certamente mancarvi.

Alhambra

« BESTIE GIALLE »

Se volete entusiasmarvi alle prodezze di PAUL LIEDKE (l'inafferrabile **Peter Voss**) che è il protagonista del meraviglioso film **« L'uomo senza nome »** recatevi oggi stesso all'Alhambra e assistete alla terza serie di questo emozionante lavoro.

Forse in questo episodio Paul Liedke raggiunge il massimo dello sforzo atletico e dell'intensità drammatica. Certe sue liberazioni da situazioni inestricabili hanno del prodigioso.

E' indubitato che il pubblico che gremirà questa sera l'elegante Salone di Piazza Italia, andrà letteralmente in visibilio.

Domani la quarta serie:

« IL TORRENTE D'ORO »

Cronaca Spicciola

Ieri dal brigadiere di polizia Abdessalam ese Scerif sono stati arrestati gli indigeni Ramadan ben Abdessalam ben Kalifa, di anni 35 da Tagiura, e Salem ben Abdessalam ben Kalifa, di anni 30 da Taruna, noti pregiudicati, per rapina in danno di Salem ben Ibraim, di anni 30, dal Sahel di Tripoli.

* * *

Speranza Giuseppe di Saverio di anni 17, partecipando alla gara ciclistica indetta dall'Unione Sportiva Italia, nelle vicinanze delle saline di Mellaha, cadde dalla bicicletta riportando lesioni al ginocchio ed al viso giudicate guaribili in giorni 10.

* * *

Alle ore 21.30 del 19 corrente l'indigeno Alì ben Asciur, entrando nella propria abitazione, scorse l'arabo Mohamed ben Alì di anni 19 intento a rovistare nelle masserizie esistenti nell'abitazione stessa.

Il ladruncolo venne afferrato e consegnato alla pattuglia dell'Arma che lo trasse in arresto.

* * *

Alle ore 19 del 20 andante l'indigeno Messaud ben Said di anni 22 da Tripoli, nei pressi del nono Zenghet Hammam, inavvedutamente in vesti con la propria carretta carica di sabbia la bambina Umba ben Mohammed, di anni 4 da Tripoli, producendole contusioni al fianco sinistro ed abrasioni cutanee giudicate guaribili in giorni 15 s. c.

L'investitore venne denunziato.

Cambi su piazza

PARIGI	120.25
LONDRA	103.50
NEW YORK	23,05
SVIZZERA	442 —
BELGIO	112 —
OLANDA	9.20
CONSOLIDATO	98.85

Comunicato

Il sottoscritto informa la sua Spettabile Clientela che il Sig. **AVALLATO BIAGIO** non fa più parte della sua Ditta.

Con l'opportunità richiama all'attenzione della sua Clientela il secondo paragrafo delle condizioni segnate in fattura, e cioè: **I PAGAMENTI NON SARANNO VALIDI SE NON FATTI NEI MIEI UFFICI O A PERSONA MUNITA DI REGOLARE RICEVUTA GIA' COMPILATA.**

V. A. MUCCILLI

Movimento dei Piroscafi

Il Piroscafo « Cagliari » partirà venerdì 24 corr. alle ore 22 per Homs, Sliten, Misurata, Bengasi, Tolmetta, Marsa Susa; Derna; Tobruk.

Acquisto cavalli

Nei giorni 23 e 25 corrente mese, nella Caserma di Cavalleria in Tripoli, alle ore 8, verranno acquistati alcuni cavalli da selle per conto dell'Amministrazione Militare.

Età dei cavalli da 4 a 8 anni. Razze indigena. Immuni da malattie della pelle.

Il Presidente della Commissione acquisto cavalli tenente colonnello **Imoda**

AVVISO

LA DITTA GIUSEPPE PUCCI avverte la propria clientela che, in seguito alla demolizione del fabbricato ove è posto il proprio stabilimento fotografico, da oggi è costretta a sospendere i lavori di studio.

Rimane tuttavia pronta ad ogni richiesta per lavori esterni e fotografie a domicilio.

Le induzioni d'un giornale romano

su una prossima escarcerazione di Rossi e Marinelli

(Dalla nostra edizione straordinaria)

ROMA, 20 (Sabelli).

« Il Sereno » pubblica oggi una notizia sensazionale che nonostante le smentite cui viene fatta oggetto non manca di suscitare la più viva curiosità negli ambienti politici e di riaccendere le più animate discussioni sulla seconda fase dell'istruttoria Matteotti.

La « Stefani » in un comunicato che è stato già trasmesso, riferendo imparzialmente i giudizii dei giornali romani, afferma che la notizia del giornale è assolutamente priva di fondamento e capovolge le totali conclusioni della istruttoria Matteotti. Il « Sereno » dando la notizia con tutte le riserve suffraga la sua informazione con una serie di prove che suscitano una certa incredulità ma riescono allo scopo di attirare nuovamente l'attenzione del pubblico sull'affare Matteotti, alla vigilia della riapertura della Camera.

La prossima escarcerazione di Rossi e Marinelli

Secondo « Il Sereno » la Sezione d'Accusa del processo Matteotti, dopo la presentazione di tutte le perizie e dopo l'escussione di tutti i testi nonchè dopo aver proceduto al più scrupoloso esame di tutte le responsabilità nell'esecuzione dell'assassinio di Matteotti ha deciso di concedere l'escarcerazione al commendatore Cesare Rossi e al comm. Giovanni Marinelli annullando così la parte principale del processo che si fonda su queste due principali figure di mandanti e determina il maggiore fattore del processo: il movente politico e l'esistenza della famosa banda del Viminale. Caduta perciò una principale parte del processo, la determinazione cioè del movente affaristico con l'escarcerazione di Filippo Naldi, non dovrebbe restare che l'azione isolata di Filippelli, Dumini e socii.

L'affare Matteotti verrebbe ad essere sfrondato di tutta la parte squisitamente politica per divenire la rappresaglia di alcuni acciecati dall'odio di parte.

Naturalmente tutti i giornali sono concordi nel rigettare tali ipotesi e nel considerare la notizia del « Sereno » come un semplice canard.

La scarcerazione di Rossi e Marinelli, dei personaggi più valenti che sono stati accusati, limiterebbe il processo Matteotti precisamente ad un fatto di cronaca così come tanti ne sono avvenuti in un periodo di turbinosa passione politica.

Non si esita perciò a definire questa notizia come assurda ed a respingerla anche dal campo delle ipotesi.

La lettera d'un amico che va in Tripolitania

« Il Sereno » per prevenire la possibilità di smentite e per dare alla notizia un carattere di verosimiglianza aggiunge le seguenti prove a quanto ha pubblicato: una nota personalità ha scritto a Cesare Rossi presso le Carceri di Regina Coeli augurandogli che possa presto luminosamente sfatare le accuse di mandato assassinio che pesano su di lui e poterlo riabbracciare.

La nota personalità della quale pertanto si ignorano il nome e le attribuzioni annunzia a Cesare Rossi un suo prossimo viaggio in Tripolitania e fissa anche una data.

Non si sa, ripetiamo chi possa essere l'illustre amico di Cesare Rossi che viene a visitare la nostra Colonia ma in ogni modo « Il Sereno » offre ai suoi lettori un'approssimativa risposta di Rossi dalla quale dovrebbe scaturire la notizia della sua prossima escarcerazione.

Ti riabbraccerò prima del 4 novembre

Rossi ha risposto al suo amico augurandosi di esser libero per riabbracciare l'amico prima della sua partenza per la Tripolitania ed aggiunge che spera di poter esser libero prima del quattro novembre, data evidentemente fissata dall'amico per la sua partenza verso la Colonia.

Questo è quanto sostanzialmente ci apprende « Il Sereno » e lo stesso augurio del Rossi può anche giudicarsi come una sua legittima aspirazione di riavere la libertà nonostante il parere contrario della Magistratura e dei carcerieri addetti alla sua sorveglianza.

Senonchè la data del quattro novembre può spingere ad una serie di induzioni secondo le quali il Rossi è sicuro di riacquistare la sua libertà entro quel termine. « Il Sereno » naturalmente crede di vedere nell'apostrofe di Rossi e nella conseguente data, la sua certezza nella escarcerazione per i primi del mese prossimo.

Come si vede prove piuttosto vacillanti e che vengono ribattute dalla stampa con molta facilità.

E l'escarcerazione di Marinelli?

Sopratutto perchè nel contenuto delle lettere surriportate, nessun accenno viene fatto al Marinelli e sebbene sull'istruttoria sian state create le più varie congetture nessuna certezza si ha sulla maniera in cui collimino le responsabilità dei due imputati.

Perchè scarcerando Rossi verrebbe anche scarcerato Marinelli?

Nella lettera all'amico che va in Tripolitania non si fa per niente cenno di quest'altro accusato e non si comprende perchè egli dovrebbe seguire le stesse sorti di Cesare Rossi. Ci pare di assistere ad una delle solite manovre a basi di rivelazioni che servono ad intorbidare le acque nell'approssimarsi d'un grave momento politico. Comunque, « Il Sereno » è riuscito ad attirare nuovamente l'opinione pubblica sui reclusi di Regina Coeli ed a prospettare bruscamente un'eventualità che produrrebbe una viva impressione nel Paese.

Il comunicato della Stefani

ROMA, 21

A proposito delle voci raccolte dai giornali meridiani circa la prossima scarcerazione di Rossi e Marinelli imputati dell'assassinio di Matteotti i giornali rilevano l'impossibilità di tale evento giudicandolo assurdo anche in via ipotetica.

La « Tribuna » occupandosi dell'affare Matteotti dice: « la perizia presentata dal prof. Falco alla Sezione d'Accusa sulle impronte digitali riscontrate nell'automobile rapitore stabilirebbe l'identificazione facilmente constatata delle impronte di Dumini e Volpi ».

La « Tribuna » aggiunge però che la notizia non è confermata.

I Luoghi Santi dell'Islam

e il carattere della rivolta wababita

ROMA, 20.

L'abdicazione di S. M. il Re Hussein d'Arabia in favore del figlio primogenito, l'Emiro Ali, che assume il nome di Ali I, è certamente in relazione col noto movimento wahabita che fino a poche settimane or sono destava non lievi preoccupazioni e sembrava seriamente minacciare — nè è certo che la minaccia sia scongiurata — la Mecca e gli altri Luoghi Santi del mondo mussulmano.

Per avere qualche informazione sulla situazione attuale dell'Arabia in conseguenza dei moti wahabiti, sulla sorte di questo non vasto ma preoccupante movimento di fanatismo mussulmano e sulla portata dell'odierno mutamento nella dinastia d'Arabia ci siamo rivolti alla R. Legazione araba in Via Sardegna.

Nell'assenza del Ministro di Arabia, principe Habib Loftallah, che trovasi attualmente a Mosca nella stessa qualità di Ministro Plenipotenziario conservando però la sua carica a Roma, siamo stati ricevuti dall'incaricato d'affari, Ayet bey Libohova.

Il cortese diplomatico ha volentieri acconsentito a farci alcune dichiarazioni. Fra altro egli ci ha detto:

Come vi abbiamo informato, la Legazione ha ricevuto notizia sollecita e ufficiale dell'avvento al trono di S. M. il Re Ali I in conseguenza dell'abdicazione del vecchio e nobile Re Hussein.

Pare che la calma e la tranquillità siano ritornate oggi nel nostro paese. Il nuovo Governo, formato da S. M. il Re Ali si è nuovamente ristabilito alla Mecca come ci risulta dai numerosi dispacci di ordinaria amministrazione che ora ci pervengono con perfetta regolarità e che recano la firma del nuovo Ministro degli Esteri S. E. Segghiax.

In verità, qualche settimana addietro — ha continuato Ayet bey Libohova — la situazione appariva non scevra di preoccupazioni. Ma abbiamo ora ragione di supporre che i turbamenti nel paese abbiano trovata finalmente una soluzione; e di sperare che non si abbiano a deplorare nuovi moti sanguinosi.

— Forse sarà stato firmato l'armistizio con i wahabiti? — abbiamo chiesto.

— Forse — ci ha risposto il signor Libohova: narrandoci poi, brevemente, la storia del movimento wahabita. Eccola.

Il Re Hussein fu in passato Sceriffo della Mecca, carica devoluta alla sua famiglia da secoli e pienamente riconosciuta dall'Impero turco fin da quando il Sultano Selim I, conquistato l'Egitto, s'era fatto proclamare Califfo dei Mussulmani.

Fino al 1915 lo Sceriffo della Mecca fu considerato una specie di vassallo dell'impero turco. Ma allo scoppio della conflagrazione europea lo Sceriffo Hussein, prevendendo lo sfacelo dell'impero turco e per risparmiare alla penisola arabica le conseguenze della grande guerra, proclamò la indipendenza dell'Arabia, si fece eleggere Re e si pose a a fianco degli alleati partecipando alla firma del trattato di alleanza e prendendo parte alla guerra con l'Inghilterra e i suoi associati.

In seguito la indipendenza dell'Arabia trovò la propria consacrazione nel trattato di Versailles.

L'anno scorso, avendo la Repubblica turca spossessato il Califfo Abdul Megit II, dalla sua dignità califfale, e la religione mussulmana imponendo la immediata elevazione di successore, i delegati mussulmani riuniti a Scinna (Palestina) elevarono alla dignità di Califfo — secondo i voti del mondo arabico — il Re Hussein.

Tale suprema carica dell'islamismo imponeva a S. M. il Re Hussein l'obbligo di tutelare la indipendenza del popolo di Arabia e gl'interessi dei mussulmani in genere e degli arabi in particolare.

Se non che, da più d'un secolo s'era andata formando nel centro dell'Arabia una setta di puritani mussulmani i quali spingevano la loro intransigenza e la loro intolleranza in materia religiosa fino ad impedire con la pena di morte l'uso del tabacco, delle vesti di seta; ogni contatto con gli agglomeramenti non mussulmani: il culto delle sepolture ed il rispetto dei luoghi santi di preghiera — culto e rispetto che essi considerano idolatria, poichè essi non ammettono neppure la missione divina del Profeta e ritengono che ogni vero mussulmano possa comunicare direttamente con la divinità per la sola via del proprio pensiero.

Il capo di questa setta si chiamava Abdul Wahab; ed i suoi seguaci si chiamarono perciò — come tuttora si chiamano — «wahabiti».

Questo Wahab riuscì ad estendere il movimento da lui creato nella quasi totalità dell'Arabia e a conquistare e a saccheggiare persino i Luoghi Santi mussulmani, Mecca e Medina.

Ma il governatore generale d'Egitto sotto Maometto II — Mohamed Alì, creatore dell'attuale dinastia egiziana — potè dopo aspri combattimenti, per mezzo del figlio suo Ibrahim pascià, riconquistare i luoghi Santi e catturare Abdul Wahab che fu impiccato a Costantinopoli.

In seguito i Luoghi Santi furono amministrati dagli antenati della dinastia Hascimita attualmente regnante in Arabia.

In questi ultimi tempi il discendente e successore del famoso Wahab, chiamato Abdul Aziz Ibn-es-Sund, che è in possesso della regione di Negit, nell'interno dell'Arabia non volendo sottomettersi al califfato del Re Hussein, ha marciato contro la Mecca; e circa un mese fa era a Tarif, a circa 100 chilometri appunto, dalla Mecca. Aspri combattimenti furono impegnati dai wahabiti con le truppe del Re Hussein e disgraziatamente, allora, tali scontri non furono favorevoli alle truppe regie.

Certamente la situazione è ora migliorata. E nella abdicazione del vecchio e nobile Re Hussein in favore del suo primogenito, il Principe ereditario Alì, devesi scorgere la ferma intenzione di risparmiare al popolo arabo nuovo spargimento di sangue fraterno.

Il Re Alì ha circa quaranta anni.

Una vertenza giudiziaria per "Mata Hari,,

ROMA, 21.

Le vicende di « Mata Hari » il noto romanzo d'appendice di Guido da Verona, non sono ancora finite.

Si ricorda la colossale « rèclame » fatta per tale pubblicazione, nella primavera scorsa, dal « Corriere Italiano » che poi ne iniziava le pubblicazioni. Dopo poche puntate avvenne al « Corriere Italiano » l'infortunio che tutti sanno. Dopo quattro mesi circa, ecco che si profila una interessantissima vertenza giudiziaria civile promossa da Guido da Verona. Il quale, a quanto pubblica stasera la « Tribuna » ebbe per la pubblicazione del romanzo, la somma di lire 250.000.

Adesso il Da Verona, con l'assistenza dell'on. Gasparotto, ha diffidato giudiziariamente il liquidatore del «Corriere Italiano» avv. Lepore, per definire il contratto relativo al romanzo « Mata Hari » ed agli obblighi da lui assunti verso il cessato giornale, per cui, come si è detto, il romanziere incassò lire 250.000.

Il liquidatore avv. Lepore stasera è partito per Milano, per avere uno scambio di vedute con il legale di Guido da Verona.

Questa vertenza giudiziaria sarebbe in relazione alla ripubblicazione che sta per fare del romanzo un altro quotidiano di Roma.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

DISTILLERIA **C. CURTI & C.**i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Sciroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

GIOCONDA

Acqua Minerale Purgativa Italiana

ESANOFELE Pillole

ESANOFELINA Soluzione liquida per bambini

rimedi infallibili contro le febbri malariche
Formola del professore GUIDO BACCELLI

ANTAGRA - Cura della gotta e dell'uricennia

Felice Bisleri & C. - Milano

Concess.: Società Comm. Italiana Ottolini & Campolongo - Corso Vitt. Em. 148 Tripoli

Il GABINETTO IPNO-MAGNETICO

Prof. PIETRO D'AMICO

TROVASI STABILE SEMPRE IN BOLOGNA

CASA FONDATA FIN DAL 1860 - UNICA IN ITALIA

VIA MARSALA 39 - BOLOGNA

SI ESEGUISCONO CONSULTI PER CORRISPONDENZA
SU AFFARI, DISTURBI FISICI E MORALI, SCHIARIMENTI, CONSIGLI
E SU QUALUNQUE INCERTEZZA DELLA VITA

Coloro che desiderano consultare per domande su scoperte di ogni genere possibile a conoscersi o per avere schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare o togliere i dubbi o che soffrano o si veggano trad[illegible] degli affetti più cari e desiderano essere illuminati dalla luce della verità, possono consultare **anche da lontano** scrivendo una lettera con le domande ben chiare e specificate di ciò che si desidera sapere con il nome (o le iniziali) della persona che riguarda il consulto ed un oggetto qualunque ad Esso appartenente, sia il ritratto lo scritto o poche fila di capelli, acciò la veggente si possa mettere in comunicazione diretta colla persona interessata e poter dare risposte esaurienti.

Nel consulto si avrà il responso con tutti gli schiarimenti, consigli e suggerimenti necessari di quanto sarà possibile potersi conoscere onde sapersi regolare nelle molteplici controversie della vita.

Desiderando consultare per malattia, scrivere i principali sintomi del male che soffre la persona, come pure l'età, e mandare due fili di capelli.

Un consiglio dato in tempo può prevenire molti mali. I risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti e utili a tutti.

MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

Il prezzo di ogni consulto è di L. 15 da inviarsi per cartolina vaglia, o acclusa entro la lettera assicurata diretta: Gabinetto Prof. D'AMICO - Cas. Post 26 - BOLOGNA

Questa sera tutti all'ALHAMBRA

Concessionari Rivenditori per la Tripolitania
Società Generale Automobili
VARASCHIN' & C.

La sola officina che ripara
bene la vostra automobile

Officina Corso Vittorio Emanuele N. 230
Esposizione Vendita Parti ricambi Fiat:
Corso Vittorio Emanuele Palazzo Nahum

Magazzino DE POLI

al CORSO

Sempre nuovi arrivi

BAULI, GABINE, BAULI assortiti in tutte le grandezze.

CASSETTE CUOIO, VALIGE FIBRA, CAPPELLIERE anche per berretti d'ufficiale.

CASSETTE E CASSETTINE CUOIO con NECESSAIRE foderata di moirè tipi fini produzione delle migliori case del genere materiale garantito per solidità non disgiunta all'eleganza.

Fine assortimento Vasellame Majoliche a cui viene accordato uno sconto speciale per soli pochi giorni a tutti gli acquirenti.

Disponibile forte stok di finimenti per carrettieri pesantissimi di cui è fatta concorrenza per l'ottima qualità del cuoio, per robustezza e lavorazione perfetta. Sconti speciali per acquisti importanti.

Tele olone impermeabili, tele per cappotte, tele imitazione pelle ecc. ecc.

all'ALHAMBRA
GRAN SUCCESSO

Le conserve alimentari **"CIRIO,,**

Si trovano in vendita presso i principali Salamieri, Droghieri e Negozianti di commestibili

domandare ed esigere sempre le **Conserve "CIRIO,,**

preparate nei nostri Stabilimenti di S. Giovanni a Teduccio-Castellamare di Istabia-Torino-Mondragone-Taranto-Pesto-Pontecagnano

Specialità

Estratto concentrato di pomidoro-Purée di pomidoro-Pomidoro pelati-Fior di pomidoro Cirio-Frutta allo sciroppo-Legumi sott'aceto Ortaggi al naturale-Marmellate di frutta

Rappresentante per la Libia Soc. An. A. CAPRA & C.

FORNITRICE
DI S. M. LA REGINA MADRE

Latteria di Locate Triulzi

ANONIMA CON SEDE IN MILANO - CAPITALE VERSATO L. 3.500.000

PREMIATA CON 41 ONORIFICENZE

BURRO NATURALE FINISSIMO, FORMAGGI E CASEINA

Latte sterilizzato
MARCA BAMBINO

Latte condensato intero
MARCA MERCURIO

Latte condensato scremato
MARCA ITALIA

Rappresentante per la Libia V. A. MUCCILLI (Via Riccardo n. 172 - Telefono n. 119)

"SOCIETA MARITTIMA COLONIALE,,

NUOVI GRANDI ARRIVI DI CARBONE AI SEGUENTI PREZZI:

Per una Ts. . . . . L. 275
Per i quantitativi fra 10 e 50 Ts. ,, 265

Per quantitativi superiori prezzi ancora più convenienti da stabilire

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 73

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 15 - Milano (9) — Conto Corrente con la Posta

Ma non è l'Inghilterra la suprema ispiratrice di quella Società delle Nazioni che vuole a tutti i costi la pace nel Mediterraneo?

ANNO XIII. — TRIPOLI, Giovedì 23 Ottobre 1924 — N. 251

UN DISCORSO DI MUSSOLINI ALLA MAGGIORANZA

stabilirà il carattere della ripresa parlamentare

Il generale De Bono Governatore della Somalia

Segni di follia comunista - La nobile proposta d'un senatore

La riunione della maggioranza parlamentare.

ROMA, 22.

Secondo i giornali la maggioranza della Camera si riunirà a Palazzo Venezia il 6 novembre sotto la presidenza dell'on. Mussolini.

Il carattere del prossimo discorso presidenziale

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 22 (Sabelli).

Si afferma negli ambienti politici più vicini a Palazzo Chigi che in occasione della convocazione della maggioranza parlamentare a Palazzo Venezia fissata per il 6 novembre, l'on. Mussolini terrà un discorso squisitamente politico del quale vengono fin d'ora fissati i punti principali.

Il Presidente dopo aver illustrato la situazione politica nei suoi caratteri più essenziali intratterrà i deputati della maggioranza sui compiti parlamentari e politici ad essa assegnati.

Il discorso prenderà esame in esame tutte le varie fasi della situazione politica dopo i Congressi di Fiume, di Assisi e di Livorno ed esprimerà il pensiero del Governo su tutti gli argomenti che appassionano l'opinione pubblica italiana e rilevando anche le forme polemiche adottate dagli oppositori. La parola del Presidente alla vigilia della riapertura della Camera assumerà una notevole importanza per l'indirizzo della battaglia politica.

Il gen. De Bono lascia il Comando della Milizia

ROMA, 22.

Il generale De Bono inviò all'on. Mussolini una lettera nella quale dopo avere ricordato che durante due anni di Comando della Milizia Volontaria il suo unico principale pensiero fu di instillare alle Camicie Nere un alto spirito di disciplina e di devozione ai supremi interessi della Patria e del Re giudicando compiuto il suo compito presentò le dimissioni.

Il Presidente rispose ringraziando il gen. De Bono per la sua opera accettando con rincrescimento le di missioni e riaffermando che la Milizia è intangibile salvaguardia della rivoluzione dell'ottobre 1922 e annunciando che proporrà al Consiglio dei Ministri la nomina del generale De Bono a Governatore della Somalia.

Il Parlamento delle opposizioni all'estero

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 22 (Sabelli).

Il Partito Comunista Italiano ha proposto al Comitato delle Opposizioni la creazione d'un Parlamento delle Opposizioni da formarsi in contrasto a quello fascista e che dovrebbe convocarsi in terra straniera considerando l'assoluta mancanza di libertà che esiste in Italia. Naturalmente la mirabolante trovata comunista non è stata presa sul serio nemmeno dalle Opposizioni le quali preferiscono la villeggiatura sul nostrano e comodo Aventino al Parlamento in esilio proposto dagli infelicissimi comunisti italiani. Comunque, la proposta è il sintomo evidente dello stato d'animo che i comunisti vogliono perpetuare e rivela una volgare manovra tendente a diffamare all'estero la così detta dittatura italiana. Il buon senso ancora rimasto agli Oppositori costituzionali ha fatto sì che la proposta rimanesse bocciata ma il documento rimarrà come l'espressione d'un periodo di deformazioni del la realtà e di alterazione della tradizionale compostezza italiana al solo scopo di combattere un Governo.

Il 25° anniversario del regno di Vittorio Emanuele III

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 22 (Sabelli).

Un Senatore invia una lettera ai giornali proponendo di indire solenni festeggiamenti nazionali per il 1925 allo scopo di celebrare il Venticinquesimo Anniversario dello avvento al trono di Vittorio Emanuele III. Le cerimonie commemorative dovrebbero avere un particolare carattere di plebiscito di riconoscenza e significare una totale manifestazione di lealismo da parte del popolo italiano.

Al Sovrano soldato che ha retto con mani sicure il Regno d'Italia attraverso il periodo più difficile della sua evoluzione e che ha coronato le aspirazioni del popolo italiano dovrebbe giungere in questa ricorrenza la voce concorde di plauso di tutta la Nazione.

La proposta viene accolta dai giornali con vivo interesse e non è dubbio che il Governo preparerà un Comitato costituito da altissime personalità per stabilire le forme dell'omaggio al Sovrano.

La Crociera di una nave italiana in Egitto

ROMA, 22.

L'incaricato degli affari d'Italia al Cairo ha risposto alle domande rivoltegli dai giornali arabi sulle cause dell'arrivo di una nave da guerra italiana ad Alessandria d'Egitto.

Egli ha dichiarato che si tratta di una crociera di una nave-scuola la quale reca a bordo cento allievi che visitano l'Egitto.

Alla domanda del giornale sulla presenza in Egitto di due ufficiali italiani in borghese per [illegible] di bestiame l'interpellato ha risposto che si tratta dell'acquisto di cammelli per i bisogni delle autorità della Tripolitania.

L'incaricato ha tenuto a riaffermare le buone intenzioni del Governo italiano verso l'Egitto con il quale l'Italia desidera di mantenere rapporti di amicizia.

L'Italia e la conferenza del disarmo

Un importante convegno a Palazzo Chigi

ROMA, 12.

Convocati dal Duce si sono riuniti a Palazzo Chigi i Ministri della Guerra e della Marina, il vice commissario per l'aeronautica, gli on. Salandra, Scialoja e Schanzer, e gli altri membri della delegazione italiana alla Quinta Assemblea della Società delle Nazioni nonchè alcuni alti funzionari per procedere ad uno scambio di vedute in ordine ai lavori ci dovrà occuparsi il Consiglio della Società delle Nazioni, convocato in Comitato e che dovrà riunirsi a Ginevra il 17 novembre per preparare le basi del programma della Conferenza pel disarmo. Nella riunione la questione del risarmo venne prospettata sui suoi molteplici aspetti.

Il «Giornale d'Italia» dice:

Che alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni che si terrà a Bruxelles il 27 ottobre Salandra non potrà parteciparvi perchè Salandra non può lasciare l'Italia nei momenti attuali, e non fu ancora deciso chi lo sostituirà, ma non è improbabile venga designato Orsini Baroni attuale Ministro a Bruxelles ma trovandosi costui in congedo fuori dalla Patria sede potrebbe darsi che in sua vece venisse designato altro diplomatico.

I posti di ambasciatore

ROMA, 23.

Circa la deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri per regolarizzare il numero dei posti di ambasciatori in corrispondenza delle mutazioni verificatesi ecco i alcuni chiarimenti:

Le nostre ambasciate prima della guerra erano nove e cioè Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Costantinopoli, Pietroburgo, Washington, Tokio. Poi è venuta a mancare quella di Vienna e sono venute a formarsi quelle di Bruxelles e di Rio de Janeiro; cosicchè sono diventate 10. Da ultimo sono state istituite quelle di Buenos Ayres e di Santiago dimodochè sono divenute 12.

Attualmente le nostre ambasciate sono le seguenti così rette: Parigi con Avezzana; Londra con Torretta, Berlino con Bosdari; Madrid con Paolucci; Costantinopoli con Montagna; Washington con Caetani; Tokio con De Martino; Bruxelles con Orsini Baroni; Rio de Janeiro con Badoglio; Buenos Ayres con Aldobrandi; Santiago con Martin Franklin.

Ora mentre nel ruolo non ci sono che dieci posti di ambasciatore, in vece in carica vi sono 12 ambasciatori.

La cosa si spiega, perchè degli ambasciatori in carica ve ne sono due che non sono di carriera e quindi non verrebbero a trovar posto a ruolo.

Per tanto la deliberazione in parola à per iscopo e per effetto appunto di attribuire altrettanti posti di ruolo a tanti ambasciatori, in carica dimodochè sia possibile coprire tutti i posti di ambasciatore con soli personale di carriera.

La riconoscenza di Trieste alla Duchessa d'Aosta

TRIESTE, 21

Ricevuta dalle Autorità civili e militari è giunta la Duchessa d'Aosta quale Presidentessa dell'Opera Nazionale di Assistenza per l'Italia redenta a visitare gli Asili e gli Istituti dipendenti dall'opera stessa.

Il Sindaco Pitacco espresse alla Duchessa la riconoscenza della città per la bontà e l'umanità prodigata dall'Altezza Reale durante e dopo la guerra sui campi, gli ospedali, le Scuole e gli Asili e le presentò il Corpo Consolare i Consiglieri Municipali e le madri dei Caduti, quindi la Duchessa festeggiatissima dalla folla e seguita dalle autorità si recò a Colle San Giusto per visitare la Basilica deponendo una corona di alloro sulla lapide dei triestini caduti in guerra.

Visitò poi il ricreatorio Enrico Toti e il Nido Regina Elena.

Preparazione della Conferenza Interparlamentare

PARIGI, 22.

Il Presidente della Repubblica ricevette i membri della Delegazione della Conferenza Interparlamentare incaricata dei lavori preparatori per la Conferenza plenaria che si terrà a Roma nell'aprile 1925.

Il premier Herriot offerse un banchetto ai delegati.

Parlò acclamatissimo il delegato italiano senatore Pavia.

L'assassinio di Bonservizi

e la difesa assunta da Dumini

ROMA, 22 (Sabelli).

I giornali tornano ad occuparsi dell'ultima serie di rivelazioni che avrebbe fatto Dumini e tornano a domandarsi se quanto egli ha [illegible] vamente dichiarato non sia in [illegible] zione con la voce diffusa dal [illegible] no» della prossima scar[illegible] di Rossi e Marinelli in quanto il capo della spedizione contro il deputato unitario colla sua confessione distruggerebbe tutta la rete intessuta intorno ai mandanti.

Egli agì per suo conto e per sua iniziativa e non per incarico di alcuno, quindi come primo passo egli metterebbe fuori causa i mandanti Cesare Rossi e Marinelli. Causale del delitto, che poi non doveva essere un delitto, non sarebbe stato nè il movente affaristico nè una ragione di partito.

«Il Dumini avrebbe tornato a di [illegible] ebbe modo d[illegible] il segretario del fascio [illegible] cola Bonservizi si trovava [illegible] lemente sovversivi italiani [illegible].

Nel fare delle indagini [illegible] ferma dello stato d'animo [illegible] bieca comunista italiano, tanto [illegible] da Parigi [illegible] tarono del fascio [illegible] ad Ancona, informandolo del [illegible] [illegible] servizi il Dumini era [illegible] incontro e vide l'on. Mat[illegible]

«Quando fu ucciso il Bo[illegible]

Il Dumini fu preso da una idea assillante: Matteotti doveva sapere qualche cosa del delitto. Che fosse stato tra i mandanti o per lo meno tra gli ispiratori? Volle così indagare e ritenne il modo migliore per conoscere la verità preparare una spedizione contro il deputato unitario, sequestrarlo per qualche giorno, magari torturarlo per avere la confessione completa.

Tale versione viene ripetuta da tutti i giornali e sarebbe quella che secondo «La Tribuna» Dumini avrebbe fatto al Giudice istruttore e che autorizza i sostenitori [illegible] tere senz'altro in libertà Rossi e Marinelli.

Una notizia de «La Tribuna»

ROMA, 22 Stefani

La «Tribuna» a proposito dell'affare Matteotti dice:

La Sezione d'Accusa si recò a R[illegible] [illegible] delle perizie recentemente per [illegible] nel ricordo di Dumini che [illegible] nelle strette dalle dog[illegible] l'istruttoria sarebbe [illegible] [illegible]

[illegible] ove colta accessione di [illegible] a Parigi.

I Magistrati raccolsero la deposizione del pubblicista Fratta ex capo redattore del «Tempo» [illegible] direzione di Naldi.

La dura campagna elettorale di Mac-Donald.

LONDRA, 21.

Risorgono le discussioni e le laganze fra conservatori e liberali.

«La Morning Post» scrive che Mac Donald deve combattere una strenua campagna nel suo stesso collegio dove i liberali appoggiati dai conservatori locali sperano di provocare sorprese.

La data delle elezioni tedesche

BERLINO, 21.

Le elezioni per il Reichstag sono fissate il 7 dicembre.

La giunta degli anziani della Dieta Prussiana si pronunciò a favore delle elezioni per la nuova Dieta prussiana nella stessa data.

Ordinazioni navali italiane in Inghilterra

LONDRA, 22

I cantieri navali di Port Glasgow ebbero dal Lloyd Triestino ordinazione per la costruzione di due vapori da 8000 tonnellate ciascuno pel prezzo di 87 mila sterline ciascuno.

De Rivera vincerà

PARIGI, 22

«Le Journal» pubblica un'intervista con Primo De Rivera che dichiarò che lo sgombero di alcuni posti avanzati nel Marocco Spagnolo non significa lo sgombero [illegible] ma semplicemente la rettifica dei precedenti errori nel metodo di applicazione.

Siamo decisi ad uscire vittoriosi da questo conflitto — concluse — e vinceremo!

Nuova gravissima tensione anglo-turca

Il concentramento della flotta mediterranea a Malta

ROMA, 22 (Sabelli).

Si ha da Londra: il conflitto anglo turco per l'Irak si acuisce e al Foreign Office si è informati che nuove unità [illegible] flotta del [illegible] giornata di [illegible] ta a Malta in attesa di ordini da Londra.

La mobilitazione della Turchia

Contemporaneamente, notizie da Angora informano che l'Assemblea Nazionale ha deciso la mobilitazione ed ha ammassato truppe sugli incerti confini dell'Irak. La situazione viene giudicata grave a Costantinopoli ed una viva apprensione regna nella colonia inglese per timore di rappresaglie.

Gli inviti delle Potenze per indurre l'Inghilterra e la Turchia a rivolgersi alla Società delle Nazioni si sono moltiplicati ma l'Inghilterra dopo l'ultima nota è decisa a far prevalere le sue ragioni.

Le apprensioni per gli sconfinamenti

A Londra si [illegible] allarmati sul se[illegible] presenza di forze [illegible] oltre i confini dell'Irak.

Anche la mancanza di una risposta da Angora alle ultime note preoccupa assai i dirigenti del Ministero degli Esteri.

Si è convinti che il silenzio del Governo di Angora è strettamente in rapporto coi rinforzi di truppe inviate ai confini dell'Irak.

La questione riguarda non soltanto la Gran Bretagna bensì tutta la Lega delle Nazioni, dato che il mandato per l'annua contesa è stato affidato alla Gran Bretagna dalla Società, e dato che a Ginevra si decise che la vertenza per il confine sarebbe stata esaminata da una apposita sua commissione.

La pazienza britannica

I giornali considerano la situazione di gravità.

Il «Times» scrive:

Finora il Governo britannico ha dato prova di una grande pazienza.

Le truppe e la polizia sono state ritirate dall'Irak, ciò ad [illegible] re ogni contatto diretto sulle fo[illegible]

[illegible] tollate in un tono a [illegible] il punto di vista di [illegible] dra è stato presentato [illegible] una cortesemente.

Ora però la situazione è entrata nella fase critica.

Al Governo turco è stata offerta ogni occasione di riconsiderare il proprio atteggiamento e di [illegible] darlo.

Fingendo di ignorare le dichiarazioni dell'Inghilterra, il Governo turco si espone a degli ammonimenti aspri ed alla richiesta di un immediato ristabilimento dello «status quo». Ciò è inevitabile. Nell'Irak il Governo britannico è il mandatario della Società delle Nazioni.

I turchi hanno dato prova di disprezzo per la decisione del Consiglio della Società, mentre essi stessi, pochi giorni or sono, l'avevano accettato come arbitro nella questione.

Nel suo editoriale il «Times» ammonisce i turchi di non abbandonarsi alla speranza che il Governo britannico sia troppo occupato altrove per attribuire molta importanza alle faccende del vicino Oriente.

La gestione riguarda non un partito ma tutta l'Inghilterra. Di qualunque colore politico possa essere il nuovo Governo, qualunque possa essere la situazione interna od europea, i nuovi dirigenti non tollereranno alcuna infrazione al Trattato firmato e ratificato.

La situazione in Mesopotania

Il ministro dell'aviazione Thompson, che è ritornato da un viaggio aereo di 2600 miglia compiuto nell'Irak, in Transgiordania ed in Palestina, ha dichiarato che la situazione interna della Mesopotamia è pacifica.

La calma che regna nella regione va attribuita, secondo il ministro, all'efficace servizio d'ordine mantenuto dagli aeroplani.

Il Foreign Office comunica che ha inviato alla Turchia una terza Nota categorica inerente alla questione di Mossul. Nel frattempo giunge notizia del dislocamento di ulteriori [illegible] ze inglesi in Mesopotamia, dove la situazione è considerata pericolosa.

Uno scontro?

LONDRA, 22

Secondo notizie qui giunte un nuovo scontro sarebbe avvenuto tra le forze britanniche e turche ai confini della Mesopotamia. Si dice che i turchi avrebbero perduto 50 morti.

Le gesta dei banditi in Jugoslavia

Un terribile conflitto — 28 morti e 59 feriti

BELGRADO, 22

La «Politika» riceve una terribile notizia da Rozey: l'atroce massacro compiuto da una banda di «caciaky» nelle vicinanze dei villaggi di Bac e di Basnik.

Questa banda comandata da uno dei più terribili banditi, Tiranas, aveva invaso detti [illegible] che vi [illegible] per metterli a sacco. Alle grida di allarme dei contadini era accorsa una pattuglia di gendarmi composta di otto uomini e di un sergente. Cominciarono le fucilate. I banditi furono respinti e inseguiti per lungo tratto di strada, fino a che furono perduti d'occhio entro un fitto bosco. I gendarmi, affaticati dalla lunga corsa, riposarono accanto ad una sorgente di acqua.

Non era passata ancora mezz'ora quando improvvisamente si videro circondati dai «caciaky». Questi erano armati fino ai denti, e avevano appena impugnati i fucili che una fitta grandinata di proiettili li investì da tutte le parti. Caddero tutti. I «caciaky» compiuta la strage, se ne andarono convinti di avere ucciso tutti i gendarmi. Ma non erano morti che quattro. Gli altri cinque furono trovati moribondi.

Cronaca di Tripoli

L'aumento del prezzo del pane

Il Commissario del Governo per l'Amministrazione del Municipio;

Veduto l'art. 56 del vigente regolamento di Polizia Urbana;

Veduta la propria ordinanza 27 agosto 1924, con la quale veniva fissato il prezzo del pane di prima qualità;

Rilevato che i prezzi della farina sono notevolmente aumentati e che le condizioni dei mercati sono tali da non far sperare immediate diminuzioni si che si rende opportuno apportare modifiche anche ai prezzi fissati con la precedente ordinanza per la vendita del pane di 1.a qualità.

Sentito in proposito il parere della Commissione dell'equo prezzo;

ORDINA:

1. — A datare da giovedì, 23 ottobre 1924, il prezzo **massimo** del pane di 1.a qualità confezionato con farine non **inferiori** al tipo A e nelle forme di 250 grammi e 500 grammi viene fissato in L. 2.10 il chilo.

Il pane deve essere venduto **esclusivamente a peso** senza ammissione di tolleranza alcuna.

2. — Restano invariate le disposizioni di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 della precedente ordinanza 27 agosto 1924.

3. — I contravventori a quanto sopra saranno puniti a norma di Legge.

Tripoli, 22 ottobre 1924

IL COMMISSARIO DEL GOVERNO
A. STERN

Una lettera dei proprietarii fornai metropolitani.

Gentilissimo Sig. Direttore,

Le saremo grati se ella colla imparzialità che la distingue volesse dar corso sul suo Preg. Giornale alle seguenti osservazioni sul comunicato riguardante le deliberazioni della Commissione dell'Equo prezzo, e ciò unicamente per mettere le cose al loro vero posto.

I panettieri da noi rappresentati unicamente per spirito di civismo non facilmente riscontrabile in altri e che è stato non è guari esplicitamente ed autorevolmente riconosciuto, hanno provvisoriamente accettato il prezzo di L. 2,10 al Kg. per il pane il quale prezzo anche colle farine cadute a L. 205 - 210 non solo non lascia l'utile di 30 lire a quintale (38 per il «Corriere») che la On. Commissione dell'Equo prezzo inesattamente oggi asserisce, ma non glie ne lascia alcuno.

Il dato base di L. 10 in più del prezzo della farina per fissare quello del pane fu riconosciuto dalla stessa On. Commissione, nella seduta dell'Agosto scorso, presidente l'Ill.mo Comm. Mazzolani, come il minimo indispensabile, mentre i sottoscritti ne dimostrarono con dati di fatto incontrovertibili la inconsistenza e la impossibilità di un onesto vivere. Per lo meno fu distrutto il concetto sin'allora tenuto dalla sullodata Commissione circa il presunto utile dei panettieri e concordemente riconosciuto che essi guadagnavano molto poco, meno di quanto onestamente si ha il diritto di pretendere.

Oggi che il prezzo accettato transitoriamente per il pane e per nostro volontario sacrificio, è uguale a quello della farina, quanto anche modesto utile è scomparso e noi lavoriamo in perdita.

Tanto è bene che sappia la On.le Commissione dell'Equo prezzo, perchè se il prezzo di L. 2.10 fosse stato imposto per le errate considerazioni contenute nel comunicato, noi non lo avremmo accettato perchè non ne avevamo alcun obbligo, ed è bene che lo sappia il pubblico il quale vede sempre messo in cattiva luce la classe dei panettieri anche da chi dovrebbe per il posto che occupa essere imparziale due volte.

Chiediamo scusa del disturbo e con osservanza ci segnamo

Il Consiglio Direttivo della A. P. F. M.
Felice De Stefano, Lasciarrea Riccardo.

Commenteremo brevemente i due comunicati: quello del Municipio e quello dei proprietari fornai e panettieri, riproducendo, senza aggiungere nè punto, nè virgola, il parere d'un vecchio tripolino, assai competente in materia; da noi appositamente intervistato e interpellato.

Questi ci ha dichiarato, in modo reciso, che allo stato delle cose, soltanto il Governo potrebbe rendere meno grave la crisi incombente.

Ed aggiunse: «Spetta al Governo rompere gli indugi, e provvedere con la stessa geniale intuizione con cui, mesi or sono, il Municipio provvide a frenare certe ingorde pretese di taluni panettieri».

Domandammo al «vecchio tripolino» quali misure dovrebbe adottare il Governo; ed egli ci ha subito detto quanto segue.

In primo luogo, accertare i quantitativi di farina esistenti a Tripoli, e disporre il **«fermo»** sulle medesime.

In secondo luogo, confiscare le farine non denunciate, occultate; o che — in qualsiasi modo — si cercasero sottrarre agli accertamenti.

In terzo luogo, stabilire il **prezzo reale** delle farine «nei magazzini», e ordinare che la cessione venga fatta allo stesso prezzo, salvo un ragionevole, e non già esorbitante guadagno.

In quarto luogo, trattenere in dogana tutte indistintamente le partite di farina in arrivo; pagarne il prezzo ai commercianti, e metterle in deposito, **rinunciando alla dogana**, salvo cessione **DIRETTA** ai fornai, oppure a forni militari, istituendo, se del caso, spacci diretti di vendita.

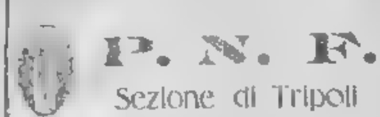
In quinto luogo, acquisto diretto sui mercati tunisini, francesi e italiani, dove la farina non manca, della farina stessa, per portarla a Tripoli, introdurla in esenzione di dogana; e cederla ai fabbricanti di pane, come al numero precedente.

Il nostro informatore ha suffragato i suoi «punti» con impressionanti dichiarazioni su quanto avvenne, certe volte, a Tripoli, durante il governo ottomano; e ha portato altri esempi su certi occultamenti di farina, e scandoloso traffico di essa, ai tempi della guerra europea.

Ci ha anche esposti i procedimenti spicci, che in simili casi adotta in Tunisia, la Residenza generale di Francia, la quale non ha riguardi per nessuno.

Le franche dichiarazioni del nostro interlocutore ci hanno impressionato, apparendoci sensate e assennate.

Di fronte alla minaccia d'un progressivo aumento del prezzo del pane in una città, come è questa, che non ha grandi risorse economiche, e dove — grazie al Cielo — esiste un sano proletariato municipale, sovraccarico di famiglia, debbono — ci sembra — adottarsi radicali provvedimenti.



P. N. F.
Sezione di Tripoli

Domenica 26 corr. alle ore 21 in unica convocazione è indetta un'assemblea straordinaria degli iscritti al Partito, nel Salone dell'ex Parlamento, per brevi comunicazioni del Segretario Politico. Presenzierà la riunione l'On. Pace che si compiacerà tenere una conferenza.

IL DIRETTORIO

La Commemorazione
del Comm. Gogioso alla Corte d'Appello

All'udienza civile di stamane della Corte d'Appello, presieduta dal Consigliere Cav. Barattelli e composta dal Consigliere Cav. Uff. Mattina e giudici [illegible] sono intervenuti il Procuratore Generale Comm. Ravizza con tutti i Magistrati della del P. M. che giudicanti, Cav. Gregori, Cav. Vulterini, Cav. Fantoni, il Consigliere cav. uff. Cagno capo dell'Ufficio Fondiario, il giudice cav. Rapex nonchè tutti gli avvocati ed i funzionari di cancelleria e segreteria.

Apertasi l'udienza l'avv. Nobile, in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine, chiese la parola e pronunziò una commossa commemorazione del compianto Comm. Gogioso, Presidente della nostra Corte d'Appello.

Il Consiglio dell'Ordine — dice l'avv. Nobile — è sicuro d'interpretare i sentimenti di tutti i Colleghi, esprime il cordoglio immenso che questa classe forense sente per la perdita del suo Illustre Presidente Comm. Vincenzo Gogioso.

Rievocare tutte le altissime qualità di mente e di cuore che ornavano l'Illustre Estinto è cosa difficilissima.

Il Comm. Gogioso è una di quelle figure che non si dimenticano, perchè la Sua personalità ha lasciato un'orma fortissima nell'animo di quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo.

Come cittadino e Magistrato venne in questi luoghi conscio dell'opera grande e difficile, che qui aspettava alla Magistratura per il trionfo della giustizia e della civiltà. Comprendeva che per avvincere a noi queste popolazioni, e per bene imporre loro il nostro dominio, bisognava non solo convincerli della **nostra** potenza, ma dare loro altamente del nostro spirito di giustizia.

In quest'aula dove tante volte ci siamo raccolti sotto la Sua guida e Presidenza ci assale un senso di sgomento nel vederla priva della Sua personalità, ma ci è sommo conforto il pensare che Esso rivive nel ricordo e nell'affetto che tutti per Lui sentiamo.

La classe forense si associa nel modo più sentito al dolore che viene a colpire la Magistratura ed in segno di lutto chiede sia rinviata questa udienza.

Il comm. Ravizza si associò alla richiesta del Foro con un discorso che siamo dolenti di non poter riprodurre per intero:

Eccmo Sig Presidente, Signori, — dice il Comm. Ravizza. — Mi associo alla richiesta dell'Illustre rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di tutto cuore, e con animo grato per le belle parole da lui pronunziate in memoria del compianto Presidente Comm. Gogioso. Io ho già parlato di Lui in occasione degli imponenti e veramente solenni funerali che gli sono stati fatti: ed in tale occasione ho ricordato le egregie e pregevoli doti di cuore e di mente che Lo adornavano, l'opera di Lui luminosa come magistrato italiano e coloniale.

Alla memoria dell'Illustre e compianto amico e collega ancora una volta mando un mio commosso e gentile pensiero, un mio reverente e affettuoso saluto. Se è vero che «a egregie cose, forti animi accendono l'urne dei forti», la forte magistratura libica, ispirandosi all'opera di Lui, ne trarrà ammaestramento ed eccitamento a bene operare, ed io auguro che essa si mantenga sempre degna di Lui, si mantenga sempre a quell'altezza cui Egli la volle, fortemente la volle, altezza propria della nobile missione cui noi adempiamo. Così se la bella anima di Lui qualche volta aleggerà in questo Palazzo, in questa Aula, non potrà non esserne appagata e soddisfatta.

Il Presidente Cav. Barattelli, mentre tutti i presenti si levavano in piedi pronunziò con commossa parola il discorso che qui diamo per sommi capi:

Due anni or sono, nella antica sede della Corte, commosso ma lieto, ebbi l'onore di immettere nell'esercizio delle funzioni altissime di Presidente il Comm. Gogioso: oggi invece sono qui a rivolgergli l'ultimo omaggio, e con me è tutto l'Ordine giudiziario ed il forense.

A noi che speravamo di poter salutare il nostro Presidente in letizia e partente per l'Italia chiamato ad occupare più alto seggio nella Suprema Corte, al quale presto sarebbe, per i suoi preclari meriti di magistrato e di giurista, pervenuto, tocca invece rivolgere alla Sua memoria il mesto e reverente pensiero.

Non dunque l'augurale saluto a chi ritorna in Patria, ma lacrime e rimpianti.

Ritengo essere nostro dovere di ammiratori e di discepoli curare la pubblicazione del prezioso lavoro già corredato delle massime giurisprudenziali relative, e che raccolgono il lavoro scientifico ultra decennale della Corte, al quale l'Estinto largamente contribuì con numerose, dotte e pregevoli sentenze.

La luminosa via seguita dall'Estinto sia sprone e guida che ci spinga e sorregga nel nostro aspro cammino, e ciò sarà il miglior omaggio alla memoria di Chi alla Colonia dedicò ogni attività e venne; come se il fato lo avesse imposto, a chiudervi la vita operosa.

E se io, imitando il forte e pietoso rito fascista, facessi ora l'appello dei militi della giustizia caduti sulla breccia, sono sicuro che al primo nome, al nome del Comm. Vincenzo Gogioso, la parola «presente» risuonerebbe sulla bocca di tutti, perche in questa aula lo spirito di Vincenzo Gogioso è e sarà sempre presente.

L'udienza quindi viene tolta tra la intensa commozione di tutti i presenti.

Una riunione inter bancaria

Domenica u. s. alle ore 10,30 nei locali, gentilmente concessi, della Associazione Combattenti si è riunito il Personale dei tre Istituti di emissione e cioè: Banca d'Italia, Napoli e Sicilia per trattare la questione economico-coloniale, riguardante detto Personale.

Hanno nominato una Commissione composta di due membri per ogni Istituto i quali riuniti questa sera formuleranno un memoriale per le loro rispettive Direzioni Generali.

Per i caduti di Gemal Bey

Domenica 26 c. m. alle ore 8,30; per memore e gentile interessamento del Maggiore Veltroni comandante del battaglione dell'84° fanteria distaccato ad Homs, nonchè degli Ufficiali tutti del battaglione medesimo, vi sarà anche quest'anno, sul luogo dove caddero, la solenne commemorazione dei gloriosi morti di Gemal Bey.

Come negli altri anni vi sarà la messa all'aperto in suffragio di tutti i caduti e per devoto ed affettuoso incarico della famiglia lontana ve ne sarà ancora un'altra per l'eroico tenente Orsi.

Sconcezze
in Piazza Italia

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Signor Direttore,

Nel mentre in piazza del pane, oggi Piazza Italia, sorge a nuovo un grandioso Albergo sta di fronte come a dispetto della civiltà del decoro e della decenza, quello sconcio di fontana che è il ritrovo di tutta la feccia indigena colà intenta a lavarsi i piedi e liberarsi da certi insetti immondi, facendo mostra delle nudità, e dando vergogna e soggezione ai passanti.

Più in là, altra meraviglia, vergognoso a dirsi, un cesso pubblico che fa schifo per la costruzione, per la pulizia, per l'igiene per tutto; degno solo di altri tempi. Spettacolo poco decente ed attentato alla salute pubblica per i gas pestilenziali che si sprigionano,

L'unica piazza che vanti questa Città, Piazza Italia (che si rispetti il nome) il centro degli affari, donde si diramano tutte le strade principali, dove sorge un bel caffè chiamato Nazionale, debba essere tanto trascurata e per di più offesa nel decoro e nella decenza è quanto di più negligente, trascurato, obbrobrioso.

Sulle colonne del Suo accreditato Giornale, tempo fa, lessi qualche accenno che mirava allo ampliamento dell'accennata piazza, ma le solite prediche al vento: ond'è che da libero cittadino faccio appello a nome anche di una gran parte di amici, che cessi questa sconcezza per il rispetto di tutti, e che l'Autorità competenti si interessino severamente dell'inconveniente che viene da tutti deplorato.

Grazie sentite dell'ospitalità

Dev.mo: **Luciano Benanti**

Le considerazioni del Sig. Luciano Benanti sono più che fondate, e più che opportune.

D'altra parte, il disinteresse di cui danno prova le Autorità preposte alla tutela cittadina è strano.

Non ce la sentiamo, ogni giorno, di ricorrere personalmente al Reggente del Governo, ma crediamo opportuno segnalare ancora che i cittadini hanno ben diritto a qualche soddisfazione.

Siamo troppo rispettosi verso le Autorità locali, e troppo educati per intonare la «nota» a quanto pensano i cittadini.

Ma si provveda una buona volta, e si demolisca quello sconcissimo cesso che è in Piazza Italia, e che disonora la piazza, il suo bel nome; e permetterà ad ogni «turista» di passaggio qualunque commento ver gognoso per la nostra civiltà!

N. d. R.

Per le legioni libiche

Il Bollettino Militare pubblica le norme esecutive per la formazione dei quadri di due legioni libiche della M. V. S. N.

In Tripolitania ed in Cirenaica, alla dipendenza dei comandi dei regi corpi di truppe coloniali, vengono impiegati reparti speciali permanenti della M. V. S. N. ordinati come unità di fanteria, che prendono il nome di legioni libiche di M. V. S. N.

E' costituita una legione libica per ciascuna delle due colonie, con la formazione organica risultante dalle tabelle annesse al presente decreto, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

E' stabilito col presente decreto l'obbligo di reciproca subordinazione tra gli appartenenti alla M. V. S. N. e gli appartenenti alle altre unità, del regio corpo, regia marina, regia aeronautica, regia guardia di finanza.

Gli ufficiali della M. V. S. N. facenti parte delle legioni libiche di cui al presente decreto vengono considerati dal Ministero della Guerra come richiamati dal congedo, col grado, però, che rivestono nel regio esercito.

Il reclutamento degli ufficiali è volontario e nazionale, ed è fatto tra gli iscritti della M. V. S. N.

Debbono appartenere ai ruoli degli ufficiali di complemento o della P. A. S. del regio esercito, e rivestire di massima, nella Milizia, il grado corrispondente a quello che rivestono nei ruoli del regio esercito.

Tuttavia è consentito che il grado rivestito nella Milizia sia corrispondente al grado immediatamente superiore a quello rivestito nei ruoli del regio esercito.

Il reclutamento dei graduati e della truppa è volontario e nazionale, e fatto tra gli iscritti alla M. V. S. N. che abbiano i requisiti stabiliti per gli aspiranti all'arruolamento volontario nei regi corpi; mentre però i militi debbono esser celibi o vedovi senza prole, è consentito che i capi-squadra ed i vice capisquadra siano reclutati pure fra gli ammogliati o i vedovi con prole purchè si obblighino a lasciare la famiglia in Italia.

Per metà almeno della forza di ciascuna legione libica, essi sono tratti dagli iscritti alla M. V. S. N. che non abbiano ancora concorso alla leva, o che siano stati arruolati per fatti di leva ma che non siano ancora alle armi; per metà al massimo dagli iscritti alla M. V. S. N. che abbiano già compiuto il servizio militare.

Al personale della Milizia sono applicabili con le stesse modalità le disposizioni che regolano la concessione delle pensioni agli appartenenti dei regi corpi di truppe coloniali in caso di infermità contratta o di morte avvenuta in servizio o per comprovate cause di servizio militare coloniale.

Sono pure applicabili, a detto personale, con le stesse modalità le disposizioni che regolano le concessioni delle pensioni privilegiate di guerra agli appartenenti ai regi corpi coloniali, in caso di invalidità o la morte determinata da ferite e lesioni riportate in un fatto d'arme.

Cronaca Teatrale

Miramare

Con «Miramareide» questa sera avremo uno spettacolo eccezionalissimo.

Cosa è Miramareide?... Mah!... Il buon FARAS si è trincerato in un riserbo giustificatissimo, e con lui la solerte Direzione e tutti i bravissimi artisti. Solamente ci hanno assicurato che ci sarà da ridere enormemente e in questi giorni di malinconie e di caro-vita un po' di schiette risate non fa mai male

Alhambra

«IL TORRENTE D'ORO» è la quarta serie de **«L'uomo senza nome»** il film che fa accorrere serialmente migliaia di persone al simpatico locale di Piazza Italia. Pochi del resto, films a serie, riescono ad interessare il pubblico come questo; gli è che gli episodi sono logicamente concatenati; le scene emozionanti, sorprendenti, comiche, le situazioni più impreviste, vi sono qui profuse a dovizia con una ricchezza di mezzi addirittura fantastici. E PETER VOSS (l'innominato) entusiasma, con le sue prodezze, grandi e piccini, specie quando giuoca qualche brutto tiro al detective **Bobby Dodd** dal quale riesce sempre a sfuggire.

Domani per l'ultima serie **«L'UOMO DAI NERVI D'ACCIAIO»**

Piccolo cabotaggio

Epoche dell'infanzia: La Filatelica

M'accorgevo fin d'allora che qualche cosa mancava alla mia perfetta felicità: la quale è sempre composta, oltre che di un nocciolo centrale, di tanti altri piccoli elementi che a questo nocciolo si fanno affettuosi d'intorno e lo nutrono e lo rimpolpano. Nel caso filatelico, uno di questi elementi, che finisce col diventare importantissimo, è il possesso di un bell'albo dove distendere in sapiente sfilata gli incantevoli e adorati francobolli: e francamente io non ho mai posseduto un libro siffatto, specie di codice prezioso, di messale antico, dove al principio di ogni Cantica (di ogni Stato) al posto della iniziale, miniata in oro, rosso e turchino smaglianti, da un certosino umile e prodigioso, si ammirasse invece un francobollo di grande rarità.

In questo enorme incunabulo avrei voluto, al centro della prima pagina, un'acquaforte, una xilografia una incisione rappresentante la nascita del francobollo, così come è raccontata nei testi elementari. Già vedo un paese montano e precipitosamente digradante verso il mare, una terra che a primissima vista si dimostri Inghilterra e magari Scozia con cavalieri alla Walter Scott che appaiono in lontananza, cavalcando sulle cime dei monti o arrischiandosi in fragili palischermi sulle onde infuriate. E borghesi e bambine dalle braghette più lunghe delle sottanelle aggirarsi per le spiaggie e i sentieri.

In questo quadro idillico e bonaccione farebbe strano vedere un angolino deserto e tetro, rocce nude e cielo tempestoso: e in siffatto angolino osservare una capannuccia di tavole mal connesse, sostenentesi in piedi con il solo aiuto di Dio. Alla porta di questa baracca mi figuro un portalettere, ma lo voglio vestito da corriere, da postiglione, da conduttore di diligenze: stivali da tenerci dentro la lanterna, tromba a tracolla, borsa alla cintola: sul tipo insomma dei costumi adottati dalle comparse del ballo Excelsior Con le mani coperte da guanti in pelo di capra, consegna a una donnetta fattasi sull'uscio non già una lettera, ma un plico, una missiva, sulla quale si può facilmente leggere la parola «mistress».

La «mistress», con adorabile aspetto di finta tonta, osserva lungamente perplessa il piego e lo riconsegna al corriere: non lo può ritirare perchè non ha i denari per pagare la tassa. Il corriere è già sulle mosse di allontanarsi, come sta a dimostrarlo la sua gamba destra, i cui muscoli vanno gonfiandosi, quando, da un piccolo gruppo di abeti il prossimo, si fa avanti un «gentlemen», un cavaliere, un baronetto: (ma a guardarlo bene, i suoi lineamenti e la sua espressione lo danno, qual'è, per un protestante, un puritano arrabbiato).

Si offre di pagar lui la tassa per la degna «mistress». E la beneficata deve accettare: ma, si capisce facilmente, senza entusiasmo.

Il postiglione parte, dando fiato al suo corno, e la lettera si inabissa intatta nelle profondità di una borsa della buona signora. Alle domande dello straniero incuriosito, il mistero è messo in piazza: la lettera è del marito della donna: ma fra illetterati, per posta, si va poco più in là dello «sta bene» «sto male» «come spero sia di te».

E questo è detto con pochi segni convenzionali sull'esterno della busta, la quale non contiene, infatti. che un foglio bianco. Così — fatta la legge, trovato l'inganno — si evita il pagamento e si apprende il contenuto della missiva.

Il «gentlemen» che a questo punto, come il generale de «I due sergenti», dovrebbe rivelarsi con qualche macchinario a molla, per ispettore generale delle poste del Regno Unito, si precipita a Londra, Macchiavellico e impiccione, ha nientemeno inventato, durante il viaggio, il bollino, il timbroposta, l'affrancatura.

Se sul mio albo avessi potuto avere questa istruttiva vignetta, questo fenomenale «sul-de-lampe», capisco adesso che sarei stato felice: ma naturalmente nessuno ha mai pensato a fornire questa didascalica illustrazione ai ragazzi filatelici. Ai quali del resto, basta, come bastava a me, la soddisfazione di vedere allineati tanti rettangolini, coloruti vagamente e pieni di figure, paesaggi, arnesi simbolici. Ognuno di noi allora concepiva il mondo in una maniera sommaria e divertente: chi si sarebbe ricusato di credere che le colonie portoghesi, per esempio, non fossero altro che delle enormi distese di sabbia, con ogni tanto una palma spennacchiata, il cui ultimo ciuffo sta per essere divorato da una giraffa di enormi proporzioni? Aggiungendo che su ognuno di questi alberi c'era uno stemma con il ritratto del Re Don Carlos, quasi appoggiato alla palma: tanto che si supponeva la giraffa dovesse finire a divorare anche quello, nella sua famelicità senza tregua.

Ho viaggiato per montagne, laghi Niansa, protettorati britannici, piramidi d'Egitto, fra dragoni cinesi, bambù giapponesi, negri australiani, elefanti del Madagascar, Ho veduto scritta, non in dialetto, la parola «bur..co» sormontata da cloavi grossissime e minacciose: e sono rimasto male sapendo mutata in «gulden» la vecchia adorabile espressione «fiorino».

Ho sempre atteso ma invano, il momento in cui venisse fondato e prosperasse un libero stato di selvaggi con servizio postale e telegrafico. Sui loro francobolli, disegnati con quella meravigliosa arte negra che oramai tutti apprezzano a dovere ci avrei voluto dei soggetti adatti alla loro psicologia alle loro abitudini di vita. La loro moneta sarebbe stata senza dubbio il tallero — di Maria Teresa, va da se — pezzo d'oro che non esiste più in Europa essendo stato incettato alla perfezione dagli africani; e immagino, sul fondo verde del mezzo tallero, (spizzettato, ossa da morto in filigrana), un bello spiazzo in una foresta profonda, con banchetti di cannibali alle spese di qualche missionario benedettino, Il tallero, fondo grigio, riporterebbe una idillica scena di massacro di una carovana europea. E per i dieci talleri poi mi ci vorrebbe una composizione in grandi stile, facile, sgorgante, impetuosa dal vergine cuore dell'artista: che so, la distruzione e l'incendio di un villaggio nemico, l'affogamento in massa di cinquecento prigionieri, roghi, arrosti, umidi, guazzetti, polpettoni, girelli al forno di campagna.

Ma, intendiamoci, un'impressione limitatissima di esemplari: un centinaio. Da farli diventare rari.

E perfino; da distribuire soltanto ai parenti delle vittime, che ci diventerebbero milionari.

ALBERTO CECCHI

Da un giovedì all'altro

OGGI: Entra il sole in Scorpione.

VENERDI, 24: Anniversario del matrimonio delle L. L. M. M. il Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena (1896).

SABATO, 25: Triste anniversario della rotta di Caporetto (1917), nobilmente vendicata a Vittorio Veneto.

MERCOLEDI, 29: Anniversario della gloriosa battaglia di Vittorio Veneto, iniziata il 24 ottobre 1918.

Secondo anniversario della «Marcia su Roma».

. . .

PER AVERE I CAPELLI BIONDI.

Esistono ricette storiche per possedere una bella capigliatura biondo oro, chè l'arte di tingere i capelli è antica quanto il mondo.

Menandro, cinque secoli prima di Cristo, rimproverava le ateniesi che continuamente mutavano colore ai capelli. Una formula che fu comune a tutti i tempi — dice «Minerva» — è quella di chiedere al sole il più bel biondo dei capelli. Unti i capelli con unguenti che non variavano gran che nel tempo, ed esposta la testa al sole per settimane, talvolta per mesi, si otteneva un magnifico biondo oro.

Assai diffuso deve essere stato tale uso in Italia se fra Filippo da Siena e, dopo, il Sacchetti, tuonarono contro le: «impudiche e disoneste che per forzar la natura, esse medesime e le fanciulle loro stanno e fanno stare tutto il dì ad ardersi al sole el ciaravello! ». Curiosa l'espressione rivolta dal Serafini a Liopella che «sempre stava «sul tetto» ad imbiondire».

Nel 1598, Cesare Vecellio scriveva: «in una loggia scoperta, stanno a sedere con una sponzetta legata alla cima di un fuso e così si bagnano. Usano un abito di seta e in capo un cappello di paglia che le difende dal sole, con il suo specchio in mano».

Arnaldo da Villanova, nel 1300, dà curiose ricette decoloranti: «Tuoli centarea onze 4, gomma rabica onze 2, savon saldo onze 1, lume de feza onze 1: e fa bollire e poi tieni li capilli al sole».

Un'altra: «recipe», corio orientale, polverizza con vitelli di ova cotte e pista ogni cosa insieme con mele e fa onguento e la sera ongi capilli e la matina lava il capo e in breve saranno come oro bellissimi».

Ed ecco una ricetta che fu, pare, di grande effetto, ma alquanto complicata: «salgemma, vetriolo, sal nistro, radice di celidonia, mel rosato, olio di papavero, fiale di bove, seppie, gomma arabica, allume di rocca, solfo e gengiaro». Un quadro del Carpaccio — Museo Correr a Venezia — mostra due donne che si applicano tale miracolosa ricetta

. . .

IL RICUPERO DEL TESORO DEL «LAURENTIC».

Più volte era stato tentato il ricupero della cassaforte del piroscafo «Laurentic», silurato nell'Oceano Atlantico nel 1917.

Si diceva che nella cassaforte vi fosse una notevole quantità di verghe d'oro e fiorini d'argento diretti a banchieri americani. La profondità a cui si trova il piroscafo silurato aveva fatto fallire i tentativi, che stavano per essere abbandonati alcuni mesi fa, anche perchè da qualche parte si veniva smentendo che nella cassaforte vi fossero veramente verghe d'oro. Ora le ricerche condotte dal piroscafo inglese «Racer» hanno dato pieno successo: quasi tutte le verghe d'oro per un valore di sei milioni di sterline (600 milioni di lire italiane) sono state ricuperate ed è stato ripreso anche un milione di sterline di argento.

. . .

MASSIME.

Non disprezzare i consigli di chi ti è da meno nelle lettere e nelle scienze.

. . .

Una cinquantina di esperienza, vale più che non le poche ore e i pochi giorni trascorsi sui libri e nei laboratori.

. . .

Vi è una cosa di cui nessuno sà dare la vera spiegazione, ed è l'ostinazione con cui si persiste a rovinarsi per una donna che non vi ama, o per un'impresa che non può andare!

. . .

385 OBICI PER AMMAZZARE UN UOMO.

Alla domanda: «Quale è il numero dei soldati colpiti dall'artiglieria, proporzionalmente al numero dei colpi di cannone tirati?», le osservazioni fatte sulla fronte francese dal dottor Merciel nel 1917, permetteno di dare una risposta assai precisa, perchè l'esperienza si è prolungata durante cinque mesi su una estesa zona di battaglia. Le informazioni raccolte riguardano tre armate vicine: una di un settore salmo, la seconda di un settore calmo, la seconda di un settore d'attacco. Nel medesimo spazio di tempo l'armata del settore calmo ha ricevuto 363 mila obici, i quali hanno ucciso 809 soldati e feriti 4168. L'armata del fronte agitato, ma senza a corpo a corpo, si ebbe 717 mila obici, 2753 morti e 10756 feriti. Infine l'armata del settore d'attacco ricevette 2528000 obici, perdette 9703 uomini e ebbe 40488 feriti. Nel primo settore mille obici hanno dunque ucciso due uomini e feriti 10. Nel secondo 1000 obici anno ucciso 4 uomini e feriti 15, nel terzo la proporzione dei morti è stata la stessa e quella dei feriti leggermente superiore (4-16). Nel periodo dei movimenti offensivi più micidiali, durante i quali le truppe uscivano dalle trincee, la proporzione delle vittime dell'artiglieria non ha sorpassato, per ogni mille colpi, 5 morti e 24 feriti. Comparando tutti questi risultati e facendone la media, il dottor Mercier a constatato che sull'estensione di fronte dove si erano svolte le sue ricerche durante i cinque mesi più attivi dell'anno 1917 (estate e autunno) occorsero 385 colpi di cannoni tedeschi per uccidere un soldato francese e 76 colpi per ferirne uno.

PER FINIRE.

— Il camello può lavorare otto giorni senza bere?

— Ed io, ti assicuro che invece, posso bere otto giorni senza lavorare!...

. . .

Un viaggiatore in Oriente domandava ad un pascià.

— Gli impiegati turchi sono come i nostri? Hanno diritto a pensione quando si ritirano?

— Mio caro amico o gioia della mia vita — rispose il pascià — Allah è grande, e il funzionario pubblico, che ha bisogno di una pensione quando si ritira dal suo ufficio, è un asino. Ho detto.

. . .

Un malvivente viene trascinato in prigione dai carabinieri.

— Cammina! Non ti far sospingere, canaglia! ..

— Piano! Piano con i termini!... Senza di noi, voi non sareste mica quel che siete.

. . .

— Signor padrone, un giovanotto che è in anticamera le manda questa lettera.

Il padrone apre e legge.

«Egregio signore. - Fa freddo. Io sto in giacchetta, quindi mi prendo la sua pelliccia e la ringrazio! ».

Infatti la pelliccia era sparita...

R.

Nitti a Stoccolma

STOCCOLMA, 22.

E' giunto Nitti.

La morte del sen. Aula

TRAPANI, 22.

E' morto il senatore Aula.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14.— Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia [illegible] Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano — Conto Corrente con la Posta

Finalmente l'antifascismo rifugiato a Parigi ha trovato una nuova tribuna: il processo al criminale che assassinò Nicola Bonservizi.

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 24 Ottobre 1924 — N. 252

Il disorientamento delle Opposizioni

sulla tattica da decidere di fronte al Fascismo

Il dilemma: o dimissioni da deputati o battaglia alla Camera

ROMA, 23 (Sabelli).

Il Comitato delle Opposizioni si riunirà fra giorni per prendere in esame l'appello del Partito Comunista che oltre alla parte che vi ho ieri telegrafato si compone dei seguenti sei caposaldi:

1. — Allargare e trasformare la parte del delitto Matteotti dal campo giudiziario sul terreno politico,
2. — Concretare i mezzi di difesa della libertà politica e della libertà statale delle classi lavoratrici;
3. — Richiamare le energie delle masse proletarie;
4. — Fare appello alla resistenza mistica delle masse contro le delittuose aggressioni;
5. — Fare appello nello stesso scopo alle forze degli invalidi e mutilati ed in genere ex combattenti ed alla massa dell'Esercito;
6. — Lanciare alle masse povere la parola d'ordine e cioè:

a) dello sciopero antifiscale per demolire la base finanziaria di quell'armamento che permette al Fascismo di vivere;

b) per la costituzione nel paese di comitati operai e contadini per il rovesciamento della dittatura fascista.

Il Gruppo Parlamentare Comunista si rivolge al blocco delle opposizioni, al quale fa preciso invito per la convocazione di un'assemblea parlamentare antifascista e si tiene a disposizione del Comitato Direttivo delle opposizioni per le comunicazioni a tal uopo necessarie.

La lettera è firmata dal segretario Gennari.

La corrente contraria

V'è una forte corrente in seno ai vari gruppi di opposizione e specialmente tra popolari, democratici, costituzionali e unitari che sostiene non doversi prendere in considerazione la mossa dei Comunisti non facenti parte del Cartello delle Opposizioni e poi perchè sostenendo la necessità ad ogni costo dell'azione rivoluzionaria si sono messi fuori della linea d'azione stabilita dal Comitato per quanto riguarda la lotta al Fascismo.

In una riunione che il Comitato terrà successivamente verrà stabilito di lanciare un manifesto al Paese.

Le due vie delle opposizioni

«Il Corriere d'Italia», giornale filofascista affacciando stasera l'ipotesi che le Opposizioni possano riesaminare il loro atteggiamento dice che i costituzionali sull'Aventino hanno solo due vie da scegliere: o riportare la lotta al Fascismo nel Parlamento oppure **anticipare le elezioni, dimettendosi tutti.**

I lavori parlamentari

A Montecitorio il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha avuto un lungo colloquio col Presidente della Camera on. Rocco intorno all'ordine dei prossimi lavori dell'Assemblea politica. Sembra ormai deciso che la Camera riprenderà i suoi lavori con la discussione dei Bilanci dei Ministeri.

I primi Bilanci che saranno discussi saranno quello del Ministero degli Esteri e quello dell'Interno. Si assicura che in sede di discussione del bilancio del Ministero degli Interni, sarà presentato e discusso il nuovo disegno di legge sulla Stampa che dovrà essere approvato con qualche lieve modificazione che però non sposterà i termini del progetto stesso.

Le relazioni ai Bilanci

Il lavoro per la preparazione delle relazioni dei bilanci è attivissimo; e le relazioni sono già ultimate o prossime all'esserlo.

L'on. De Capitani ha già pronta la relazione sul bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale; l'onorevole Saluzzo ha pronta quella sul bilancio della guerra; l'on. Bianchelli ha già allestita quella sul bilancio della Marina, l'on. Mazzucco ha anche pronta quella sul bilancio delle Colonie e l'on. Torre Andrea è per ultimare la relazione, che sarà molto importante, sul bilancio del Ministero degli Esteri. L'on. Riccio ha anche lui lavorato attivamente per la non meno importante relazione sul Ministero dei Lavori Pubblici.

Per esaminare tutte queste relazioni la Giunta del Bilancio si riunirà o negli ultimi giorni del corrente mese o sui primissimi del prossimo novembre.

Elezioni di cariche

La Camera dovrà procedere subito anche alle elezioni di alcune cariche e cioè: dovranno essere nominati due vice questori, uno al posto dell'on. Grandi andato al Governo e l'altro al posto del popolare on. Di Rodino dimissionario. Dovrà anche procedere alla nomina di un segretario al posto dell'on. Banelli, pure andato al Governo. Indi dovrà anche provvedere alla nomina di un Commissario del Bilancio, di un Commissario alla Giunta delle Elezioni, di un altro alle Petizioni ecc. ecc.

Una riunione degli unitarii

ROMA, 23.

Nel pomeriggio vi fu a Montecitorio una riunione plenaria della Direzione e del gruppo del Partito Socialista Unitario che esaminò ampiamente la situazione generale.

Il ritorno di Umberto di Savoia dalla Crociera sud-americana

L'arrivo

SPEZIA, 22.

Sono giunte le navi San Giorgio e «San Marco» di ritorno dalla Crociera recanti il Principe Ereditario.

Prima di entrare nel porto, presso Livorno, furono visitate dai Sovrani e dalle Principesse.

Nel pomeriggio entrarono nel porto salutato dalle navi trovatesi nella rada.

La città è imbandierata e la popolazione è entusiasta

L'omaggio della Marina

ROMA, 22.

In occasione del ritorno del Principe Umberto in Italia la Regia Marina inviò al Principe un telegramma di saluto ed ossequio cui rispose S. A. R. ringraziando ed inneggiando alla Marina italiana

Il saluto delle Autorità

SPEZIA, 23.

Le Autorità Civili e Marittime si recarono a bordo della «San Giorgio» a porgere i loro omaggi al Principe Ereditario.

Alla sera il Principe offerse a bordo della nave un banchetto cui intervennero gli ammiragli e le autorità.

Il Principe pernotterà a bordo e domani nel pomeriggio lascerà Spezia.

La Missione Militare turca a Roma

ROMA. 23.

«L'Epoca» scrive:

E' giunta la missione Militare turca presieduta dal generale Nadje Pascià incaricata di studiare le nostre organizzazioni militari.

La missione venne ricevuta da Mussolini che l'accolse in modo cordialissimo

Oggi accompagnata dallo Addetto Militare presso l'Ambasciata di Roma fece visita al Ministro Di Giorgio che la intrattenne a colazione

Visitò anche Thaon De Revel

Gli ufficiali turchi inizieranno domani la visita agli stabilimenti militari, navali e areonautici.

La firma al trattato di Commercio italo - Filandese

ROMA. 23

Nel pomeriggio a Palazzo Chigi Mussolini (per l'Italia), l'ex presidente del Consiglio finlandese Vennala e il Ministro finlandese a Roma Gummerus (per la Finlandia) firmarono il Trattato di Commercio e navigazione italo-finlandese.

Questo trattato stabilisce su solide basi le relazioni commerciali fra i due paesi e contiene le norme affinchè i traffici commerciali e marittimi si svolgano con la necessaria garanzia e conformemente agli interessi reciproci.

Le Medaglie d'Oro festeggiate a Venezia

VENEZIA, 22

Accolte da calorose dimostrazioni sono giunte le Medaglie d'Oro reduci dal pellegrinaggio sui luoghi della guerra.

Al Palazzo Ducale il Commissario straordinario del comune in presenza dell'on. Panunzio del Cardinale Patriarca delle autorità civili e militari li salutò in nome della città cui tenne seguito il Vice Presidente della sezione del «Nastro Azzurro».

Rispose applauditissimo il cieco di guerra Tognoni e si formò quindi un imponente corteo che attraversò la città fra un continuo gettito di fiori e fra applausi trionfali recandosi alla stazione ove al suono della Marcia Reale si scoprì il Monumento ai ferrovieri delle tre Venezie caduti in guerra.

Parlarono l'on. Panunzio e l'aviatore Zappelloni.

Nel pomeriggio le Medaglie d'Oro le autorità e le rappresentanze si recarono al Lido ove fu gettata alle onde una corona d'alloro in omaggio ai marinai caduti.

Durante la cerimonia volteggiarono idroplani.

L'accademia antifascista al processo Bonomini

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 23 (Sabelli).

«Il Popolo d'Italia» deplora che il processo per l'assassinio di Bonservizi a Parigi sia divenuto una comoda tribuna dell'antifascismo stabilito a Parigi.

Stamane per esempio l'avv. Torres, difensore dell'assassino Bonomini ha tenuto una discussione politica durante la quale ha creduto opportuno attaccare violentemente l'on. Bastianini, Segretario Generale dei Fasci all'estero e l'organizzazione fascista di Tunisi. Il fatto viene anche segnalato da vari giornali francesi.

Duello Giordana - Guidoni

ROMA, 23

«L'Epoca» dice che oggi si batterono alla sciabola Tullio Giordana direttore de «La Tribuna» e il generale Guidoni Direttore del Genio Aeronautico.

Entrambi gli avversari riportarono leggere ferite all'avambraccio destro.

Il Governo e il prezzo del pane

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 23 (Sabelli).

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava ha diramato una circolare ai Prefetti del Regno nella quale dopo aver segnato alcune direttive sui doveri del Governo verso il consumatore raccomanda che il [illegible] nei limiti del possibile [illegible] dovrà essere destinata alla panificazione tutta la parte farinosa che il grano contiene. Cosicchè più che prescrivere un abburattamento a percentuale fissa elevata [illegible] eccedere [illegible] del contenuto in farina del cereale destinato alla panificazione, il Governo vuole ed esige che tutta la farina estraibile del cereale [illegible] alle qualità intrinseche delle diverse varietà di grano, sia utilizzato per la produzione del pane

Per il pane di tipo popolare, [illegible] pane deve corrispondere [illegible] to in genere: detratto il cloruro di sodio, non dovrà eccedere la percentuale dell'1,20 per cento ed il contenuto in cellulosa non potrà essere superiore al 0,70 per cento su sostanza secca. Per le farine destinate a questo tipo di pane le ceneri non debbono sorpassare l'1,15 per cento.

Per il pane bianco di lusso le ceneri non debbono superare il 0,70 per cento della cellulosa, il 0,20 per cento sempre su sostanza secca. Per le farine destinate a questo tipo di pane le ceneri non devono essere più del 0,65 per cento su sostanza secca. Si avverte che il controllo analitico di tali elementi dovrà essere affidato esclusivamente ad Istituti che offrono le maggiori garenzie per serietà e per copia di mezzi a loro disposizione

Il Ministro stabilisce inoltre la costituzione di apposite Commissioni [illegible] presiedute dai Prefetti [illegible] plicati.

Gli aumenti nelle città italiane

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 23 (Sabelli)

SPEZIA

Il recente aumento del prezzo dei generi di prima necessità e specialmente di quello del pane, che per le forme popolari è giunto a 2 lire al chilogramma.

BOLOGNA.

In seguito agli accordi con le autorità il prezzo del pane è stato così stabilito:

Per le forme grosse L. 1.95 al chilogramma, per le forme medie lire 1.10; per le forme piccole lire 2.40.

PIACENZA.

I fornai hanno deliberato stasera col benestare del Municipio il seguente aumento del prezzo del pane: pane a forme grosse 1.95 al chilogramma; a forme piccole 2.10 il chilogramma

MILANO.

L'assemblea dei fornai tenutasi questa sera, dopo viva discussione, ha stabilito un aumento sui prezzi del pane a partire da martedì prossimo. Il prezzo delle forme grosse da lire 1.90 a lire 2.00; quello delle forme piccole verrà elevato da lire 2.00 a 2.10.

TREVISO.

Da domani il pane subirà un aumento nella seguente misura: pane nostrano L. 2.00 al chilogramma pane bianco L. 2.40; pane di lusso L. 3.00.

BIELLA.

Una deliberazione della Giunta aumenta a partire da domani il prezzo del pane che resta così stabilito: per le forme del peso di 80 a 150 grammi L. 2.10 il chilogramma. Per le forme del peso da 150 a 300 gr. L. 1.95 al chilogramma.

PADOVA.

Il prezzo del pane che da 1.80 era stato portato una ventina di giorni fa a L. 2 è ora salito a lire 2.20 al chilogramma.

La traslazione della salma DI LEONE XIII da S. Pietro a S. Giovanni in Laterano

ROMA, 23.

Stasera alle ore 20, in forma privatissima, vi fu la traslazione della salma di Leone 13. dal loculo provvisorio nella Basilica Vaticana al Monumento eretto nella Basilica Lateranense.

Si era imposto il massimo riserbo per evitare che si formassero cortei.

Erano presenti alla esumazione i Cardinali Merry Del Val, Gasparri e Cagiano, alcuni canonici molti prelati della Curia, il sostituto della Segreteria di Stato e i parroci di San Pietro e San Giovanni.

Dopo verificate le condizioni della cassa contenuta nel sarcofago, monsignor Leva Decano del Capitolo Vaticano recitò le preci funebri e benedì la salma che seguita dai Cardinali e dai Prelati venne trasportata alla porta che dà su piazza S. Marta.

Quivi venne deposta su un autocarro pontificio trasformato in carro funebre e addobbato in seta e velluto nero. Si formò un corteo composto di cinque carrozze e cinque automobili nelle quali presero posto tre cardinali i Prelati e i parroci di San Pietro e di San Giovanni nonchè il Questore e il Vice Questore di Roma.

Il corteo percorrendo la via della Sagrestia, la via del S. Uffizio, di S. Spirito della Lungara, il Lungo Tevere Palatino, Bocca della Verità, via dei Cerchi, Arco di Costantino e Stradone di San Giovanni giunse a Piazza Laterano ed entrò nel Palazzo Papale.

La salma di Leone venne ricevuta dal Capitolo e trasportata nell'interno della Basilica fu deposta nella cappella di Santa Severina ove resterà esposta fino ai primi di novembre.

Prima della tumulazione definitiva verrà celebrato il funerale solenne.

L'ISTRUTTORIA MATTEOTTI

Drammatico confronto a Regina Cœli

La verità sul seppellimento della salma

Il drammatico confronto tra Finzi Rossi e Filippelli

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 23 (Sabelli)

Il giudice Acampora ha proceduto oggi a Regina Coeli al confronto fra l'on. Finzi, Rossi e Filippelli richiesto dal Tribunale di Milano [illegible] carattere della [illegible] Finzi [illegible] Regina Celi atteso dai fotografi che all'uscita puntarono [illegible] su di lui. Finzi seccatissimo è salito in automobile e si è allontanato velocemente.

La salma di Matteotti non fu mai rimossa

ROMA, 23

Il «Giornale d'Italia» assicura che dalla perizia chimica per l'assassinio dell'on. Matteotti testè presentata alla Sezione di Accusa risulta che la Salma di Matteotti non trovavasi da poco tempo nella fossa ove venne ritrovato, ma anzi vi rimase molto tempo e là avvenne il dissolvimento del cadavere.

I periti non possono precisare il giorno del seppellimento di Matteotti alla Quartarella ma ritengono sia stato un giorno del periodo 7 giugno al 25 giugno.

L'interrogatorio di Rossi e Filippelli per il processo di Milano

ROMA, 22.

Stamane a Regina Coeli il Giudice Acampora procedette alla rogatoria di Filippelli e Rossi in seguito ad ordinanza emessa dal Tribunale.

Le voci sulla scarcerazione di Rossi

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 23 (Sabelli).

A proposito della voce corsa sulla scarcerazione di Rossi e sul testo della lettera indirizzata all'amico che va in Tripolitania lettera che vi ho comunicata, «Il Sereno» scrive:

Questa risposta scritta dal commendatore Cesare Rossi e conosciuta rapidamente dai suoi fedeli ha naturalmente confermato le voci della di lui imminente scarcerazione Ma a Palazzo di Giustizia s'ignora tutto e quel che è più strano è che s'ignora perfino, almeno come si vuol far credere, la esistenza di questa lettera e naturalmente il suo contenuto. Ma la conferma, prosegue «Il Sereno» a cui lasciamo la responsabilità della notizia — noi l'abbiamo avuta da altra fonte. Sembra che questa notizia sia stata data da un fascista recentemente uscito dal carcere di via della Lungara, il quale ha detto che in questo ultimo tempo la «grande sorveglianza» intorno ai detenuti pel delitto Matteotti sia stata di molto attenuata. Quindi data la possibilità dell'uscita di qualche lettera non riveduta e dall'autorità carceraria nè tanto meno da quella giudiziaria la notizia potrebbe avere una certa consistenza nel preannunzio dell'uscita dell'ex capo dell'ufficio stampa della presidenza Comm. Cesare Rossi e del Comm Marinelli

Intanto, prosegue «Il Sereno», domenica alcuni amici del comm Cesare Rossi andavano in giro per fare una sottoscrizione per offrire all'ex capo dell'ufficio stampa un grande banchetto. La quota di sottoscrizione è di lire quaranta.

Intanto la confessione di Amerigo Dumini accompagnata dalla tardiva deposizione del russo-austriaco erano destinate a suscitare una certa impressione in alcuni ambienti politici e fascisti. Ma «Il Sereno» afferma che il desiderato effetto è venuto a mancare perchè i magistrati inquirenti l'hanno catalogato come uno dei tanti episodi secondari di cui non manca l'istruttoria Matteotti. I Comm. Del Giudice e Tancredi non si sono lasciati sviare dal loro saggio cammino, così si afferma, ed hanno continuato il loro faticoso e paziente lavoro di indagine sulle tracce che sono apparse fin dal primo momento della scoperta del delitto. Una indagine sul movente del delitto così come hanno narrato il Dumini ed il Kurtzel per la morte del Bonservizi è destinata subito a mettere a posto la verità. L'uccisione del Bonservizi segretario del Fascio parigino, non ha alcuna relazione col delitto Matteotti, nè potranno sorgere elementi per indicare che l'on. Matteotti avesse potuto saperne qualcosa. Basta esaminare, aggiunge «Il Sereno», tutta la attività politica del compianto deputato unitario di quest'ultimo anno per constatare come egli andasse alla raccolta di documenti e di notizie che formavano e dovevano formare argomento dei suoi discorsi politici con i quali pensava di demolire il Governo ed il Partito fascista.

Si vedrà allora come e perchè l'on. Matteotti si recava all'estero e si constaterà che in tutto quel tempo in cui si presume fosse stato preparato il delitto contro il Bonservizi, l'on. Matteotti non si recò mai a Parigi.

Cronaca di Tripoli

VITA MUNICIPALE

Il Municipio di Tripoli dal 1912 al 1924

IV.

Perchè l'ordinamento politico amministrativo del 15 gennaio non venne applicato?

E' interessante riprodurre integralmente le considerazioni, con cui il compilatore della monografia, risponde alla domanda, contenute nel titolo:

« Mentre la conquista della colonia si andava via via estendendo lungo la costa e dalla costa nell'interno, fra il 1912 e il 1914 veniva dunque elaborata, secondo quei criteri fondamentali, tutta la legislazione libica, e, fra l'altro, l'ordinamento politico-amministrativo, approvato col R. D. 15 gennaio 1914.

« Ma la colonia non era veramente conquistata e pacificata; anzi la ribellione, sebbene non ancora esplosa in tutta la sua violenza, pure serpeggiava qua e là, e anche dove non si mostrava con segni manifesti, covava profondamente e intensamente.

« L'ordinamento amministrativo, che presupponeva un completo assetto pacifico, fu dunque pubblicato ma non applicato. Al Ministero delle Colonie si era data la facoltà di disporne l'entrata in vigore nelle singole circoscrizioni: ma se n'era appena tentata l'applicazione di fatto in qualche località, e solo per gli uffici civili di governo, quando il sopraggiungere di gravi avvenimenti politico-militari costrinse alla provvisoria rinunzia dell'occupazione di quelle regioni nelle quali si era fatto quel primo tentativo. E nessun decreto ministeriale fu mai emanato per l'entrata in vigore del citato ordinamento.

« Tuttavia, per comprendere esattamente le ragioni che ne impedirono l'attuazione anche in Tripoli, conviene esporre qui le linee fondamentali dell'organizzazione municipale che esso creava.

« L'amministrazione dei municipi era costituita dal sindaco, dalla Giunta, dal consiglio dei notabili.

« Il sindaco veniva nominato dal Governatore e i due assessori componenti la giunta, uno dal Governatore, l'altro, per elezione, dal consiglio dei notabili. I membri del consiglio dei notabili, in numero non minore di quattro, nè maggiore di venti, erano pur essi nominati dal Governatore. Nei Municipi che non erano sede di governo provvedeva alla nomina il Commissario regionale (l'autorità politica locale), fatta eccezione per la nomina del sindaco che era sempre di competenza del governatore. La vigilanza e la tutela erano affidate a un intendente (funzionario del governo a tal fine addetto al municipio), e al commissario regionale.

« La scelta sia del sindaco come degli assessori e dei consiglieri poteva cadere tanto sui cittadini italiani quanto sui sudditi secondo la distinzione che ora non esiste, in seguito alla elargizione dello statuto che ha concesso la cittadinanza agli indigeni.

« E' superfluo qui, ai fini dell'argomento che si tratta, indugiarsi ad esporre le norme di competenza dei vari organi: ciò non presenta alcun interesse, dato che l'ordinamento non è mai entrato in vigore. Occorre invece fermarsi brevemente ad esaminare la costituzione dell'amministrazione municipale.

« Non tragga in inganno il fatto che tutti i suoi componenti, dal sindaco ai consiglieri, dovevano essere nominati dal governo; e non si creda che sarebbe stato facile per ciò di avere amministrazioni costantemente acquiescenti alla volontà governativa. Il sindaco e i notabili, per ovvie ragioni, non potevano scegliersi fra i soli cittadini: l'esclusione assoluta dell'elemento indigeno avrebbe creato un malumore profondo, un inestinguibile rancore che era necessario di non provocare.

« D'altra parte, fra i sudditi, la scelta sarebbe stata difficilissima: molti erano i malfidi, rari quelli su lui allora poteva farsi sicuro assegnamento; e il limitato numero dei posti in confronto a quello degli aspiranti, che sarebbe stato senza dubbio notevole, avrebbe creato degli scontenti, e ogni scontento sarebbe diventato più nemico di quanto già non lo fosse.

« Ma, se anche il governo avesse creduto possibile di superare tutte codeste difficoltà senza gravi conseguenze, comunque, mentre perdurava nell'interno lo stato di guerra, non sarebbe stato prudente di costituire nel capoluogo della colonia un'amministrazione municipale col concorso dell'elemento indigeno: le rappresentanze locali, anche se traggono diretta origine dal governo ed anche se hanno poteri limitati, in una colonia non ancora pacificata, possono sempre esercitare un'azione politica le cui conseguenze sono incalcolabili.

« Di qui la necessità di mantenere l'amministrazione straordinaria nel Municipio di Tripoli.

« Parve poi, per un istante, che questa dovesse cessare dopo la cosi detta pace del 1919 e l'elargizione dello statuto. Ma fu una breve illusione: la pace fu rotta prima ancora che avesse attuazione il nuovo regime inaugurato col decreto del 1. giugno 1919.

I tentativi per l'applicazione dello «Statuto».

Così continua la monografia.

« Tuttavia gli studi per l'applicazione dello statuto non cessarono e, ripresi con maggiore intensità sul finire del 1921, dopo qualche tempo di sosta, condussero all'emanazione dei due decreti Governatoriali del 1. gennaio 1922 coi quali furono approvati i due nuovi ordinamenti, quello politico amministrativo e quello per le elezioni al parlamento e agli altri consigli elettivi della Tripolitania.

« Secondo questi nuovi ordinamenti gli organi dell'Amministrazione municipale sono il sindaco ed un consiglio elettivo in conformità di quanto è stabilito nell'art. 27 dello statuto più volte citato.

« Ha le funzioni di sindaco il consigliere eletto col maggior numero di voti che sappia leggere e scrivere

« Il consiglio è eletto a suffragio universale da tutti i cittadini (metropolitani e libici) che abbiano compiuto i venti anni. Ogni elettore vota per i quattro quinti dei consiglieri o il numero intiero superiore ai quattro quinti dei consiglieri o il numero intiero superiore ai quattro quinti, se questo risulti una frazione. Salvo le incompatibilità e le incapacità, sulle quali nulla si ha da dire di particolarmente interessante, possono essere eletti tutti i cittadini elettori che abbiano compiuti i trent'anni. Per i metropolitani è richiesta, ai fini dell'eleggibilità, l'ininterrotta residenza nella colonia per cinque anni. Il numero dei componenti il consiglio è fissato dal governatore tra un minimo di sei e un massimo di trenta. I consiglieri durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

« La competenza dei municipi è a un di presso quella dei nostri comuni. Specialmente interessante è solo la competenza di vigilare nell'interesse dell'agricoltura, alla tutela delle piante, sull'uso dei pascoli, boschi o terreni di coltura e di godimento collettivo: materia importantissima in Tripolitania sopratutto per quest'ultima parte, essendo molto estesa in colonia la proprietà collettiva.

« Il sindaco è capo dell'amministrazione ed è ufficiale del governo. Il consiglio municipale ha attribuzioni quasi uguali a quella dei nostri consigli comunali soltanto che, non essendovi la giunta, alcune attribuzioni di questa sono devolute al consiglio ed altre al sindaco. Così è il sindaco che forma il progetto di bilancio, mentre la nomina del personale, compreso quello di servizio, è deferita completamente al consiglio.

« La vigilanza e la tutela sono affidate all'intendente — funzionario addetto al municipio — e al commissario regionale. Le deliberazioni di maggiore importanza come quelle relative ad alienazioni d'immobili, a impieghi di denaro oltre le lire 5000 (quelle fino a L. 5000 sono prese dal Sindaco e vistate dall'intendente), le locazioni e conduzioni per più di nove anni, i bilanci, le spese che vincolano i bilanci oltre i tre anni, ed altre debbono essere sottoposte all'approvazione del commissario regionale.

« Il Governatore poi in ogni tempo, di sua iniziativa, o su ricorso o denuncia, può dichiarare la nullità di deliberazioni contenenti violazioni di legge o che siano manifestamente contrarie all'interesse del Municipio. I ricorsi contro i provvedimenti del consiglio o dell'intendente sono decisi dal Governatore. Non è ammesso nessun ulteriore ricorso dalla decisione del Governatore.

« Con decreto governatoriale le attribuzioni affidate ai municipi possono essere avocate al governo; come il governatore può affidare ai municipi nuove attribuzioni.

« Lo scioglimento dell'amministrazione municipale, per qualsiasi ragione, è disposto con decreto governatoriale. In caso di scioglimento le attribuzioni dell'amministrazione sono esercitate dall'intendente o da un commissario straordinario di nomina governatoriale. Alle nuove elezioni si deve procedere entro quattro mesi senza alcuna facoltà di concedere proroghe.

« Questo l'ordinamento amministrativo dei municipi che dovrà entrare in vigore non appena la colonia siasi consolidata nell'attuale stato di pace.

Un passo avanti verso l'ordinaria amministraz.

« Frattanto, in questo periodo di attesa, è sembrato opportuno di fare un passo avanti verso la costituzione dell'ordinaria amministrazione con la normale rappresentanza elettiva; e però, con decreto governatoriale del 29 gennaio 1924, è stata soppressa la commissione straordinaria, istituita col decreto 28 gennaio 1912 del Comandante in capo del corpo di spedizione, e si è affidata l'amministrazione municipale ad un commissario del governo. Assiste il commissario una commissione consultiva di sei membri, dei quali tre cittadini metropolitani, 2 cittadini libici musulmani ed una israelita. La commissione dev'essere sentita sui regolamenti municipali, sul bilancio preventivo e sui conti consuntivi, sulla stipulazione di mutui, sulla trasformazione e amministrazione del patrimonio, sulle opere pubbliche d'importo superiore alle lire centomila, e infine sulla costituzione di uffici, sugli organici del personale, su transazioni oltre le diecimila lire, appalti e concessioni di servizi.

« La Commissione può formulare di sua iniziativa voti e proposte da sottoporre al commissario in materia strettamente municipale. Il commissario ha il diritto d'intervenire alle sedute, ma senza voto; ha l'obbligo d'intervenire quando ne sia richiesto dalla commissione.

« Come si vede, l'attuale amministrazione straordinaria è proprio il ponte di passaggio per il raggiungimento della meta già fissata: la costituzione dell'amministrazione ordinaria.

« Non è privo d'importanza il fatto che una commissione, sebbene puramente consultiva, possa formulare voti di sua iniziativa: è la prima forma, questa, d'intervento diretto dei cittadini nell'amministazione municipale di Tripoli.

« La proporzione dei consiglieri rispetto alle razze che rappresentano è stabilita in base a giusti principi: gl'interessi della metropoli che tanti sacrifici ha fatto per la colonia, gl'interessi degli stessi pionieri metropolitani, che qui hanno lungamente e rudemente lottato prima e dopo l'occupazione italiana, sono senza rubbio preminenti. Per ciò i metropolitani sono in numero superiore agli altri, sebbene rappresentino soltanto un settimo rella popolazione di Tripoli. E' rel resto una prima attuazione del criterio stabilito nelle norme per le elezioni approvate col già citato decreto governatoriale 1. gennaio 1922, dove l'articolo 45 dispone che il numero dei componenti del consiglio potrà essere distinto per ogni singolo municipio secondo le razze e la religione applicandosi però per ciascun nucleo di consiglieri norme di tutela delle minoranze ».

* * *

E con ciò le notizie di carattere storico, retrospettivo e generale, che volemmo riportare, per comodità di quei numerosi lettori, i quali mentre leggono facilmente un articolo di quotidiano, mai si accingerebbero alla lettura — neppure vogliamo dire all'accurato esame — d'un libro, anche lontanamente di studio, — hanno termine.

Nelle prossime « puntate » ci occuperemo di argomenti di interesse più recente e più vivo; e cioè di tutti gli argomenti cittadini di attualità, esposti nel libro, e che toccano davvicino chiunque risiede a Tripoli, od abbia legami e rapporti con l'amministrazione comunale di questa città.

V. C.

La consegna della pergamena all'on. Pace

Ieri sera nella sala del Caffè Mazzocca è stato offerto all'On. Biagio Pace un vermouth d'onore per consegnargli un'artistica pergamena, opera della Professoressa Carla Bordiga.

Furono pronunciati dei discorsi: parlò per primo, a nome dei conterranei dell'illustre deputato, il Sigr. Stracquadaini, indi l'avv. Casaccio per il Fascio.

Il Reggente Grande Uff. Niccoli, intervenuto alla cerimonia, prese anche lui la parola ricordando, tra l'altro la stima e l'amicizia che lo legano all'on. Biagio che già conosce personalmente da vecchia data.

Seguì il Dott. Bartoccini che lumeggiò la figura dell'on. Pace come uomo politico e come vanto dell'Italia nostra nel campo archeologico fino a ieri preteso patrimonio teutonico.

L'illustre parlamentare dopo aver ringraziato per le manifestazioni di omaggio cui era fatto segno, rispose con un discorso in cui rammentò le virtù che la razza sicula possiede e nella sua terra e fuori, specialmente sulle sponde Africane del Mediterraneo, dove si è rivelata possente istrumento di civilizzazione per l'infaticabile operosità e che attraverso decenni di duro lavoro e di difficili contingenze non è venuta mai meno alle grandi tradizioni della terra natale.

La partenza di S. E. Monsignor Tonizza

Sappiamo che S. E. Monsignor Tonizza, Vescovo della Libia, partirà questa sera per Bengasi, e la Cirenaica, allo scopo di compiervi la visita pastorale.

Nella colonia Cirenaica si preparano all'illustre Visitatore le più deferenti e cordiali accoglienze.

L' "Economia Coloniale,,

Ha iniziato le pubblicazioni a Bengasi un giornale bisettimanale, che ha per titolo « L'Economia Coloniale »; che si propone di svolgere un programma economico, con la mira di cooperare alla messa in valore delle risorse della colonia finitima.

Il programma ci piace; e il giornale ci fa l'impressione d'essere redatto con consapevolezza dei problemi economici incombenti, e con serietà d'intendimenti.

Cogratulazioni.

Arrivi

Passeggieri giunti dall'Italia il giorno 23 ottobre 1924 col piroscafo « Porto di Alessandretta ».

Cao Cav. Avv. Carlo; Marchino Cac. Dott. Giacomo; Zaccaria Dott. Sebastiano; Landini Aroldo; Signa Giuseppe; Adamo Giuseppe; Giuliani Germano; Del Campo Vincenzo; Sibilio Enrichetta; Cicciarella Giorgio; Marchino cav. Giuseppe; Catadella Corrado; Italia Sebastiano; Curti Carlo; Italia Pietro; Melignani Piutino; Grasso Michele; Coda Avv. Silvio; Maiolino Cav. Ignazio; Sanseri Giuseppe; Rota Gennaro; Giuliani Antonio; Atton Secondo.

Sono inoltre giunti 120 passeggieri civili, 17 ufficiali e 54 militari di truppa.

Il compiacimento di S. E. il Ministro delle Colonie per l'impianto dello Stabilimento "Oea,,

Pubblichiamo con piacere il seguente telegramma, inviato da S. E. il Ministro delle Colonie Principe Di Scalea al Reggente del Governo, con cui si plaude all'impianto dello stabilimento per la birra « Oea ».

« Ill.mo Sig. REGGENTE GOVERNO — TRIPOLI.

Comunicazione Suo telegramma mi è giunta assai gradita e ne porgo a Vostra Signoria i vivi ringraziamenti.

Progresso dell'industria e del lavoro italiano, in codesta Colonia, ha offerto magnifiche prove quanto possano spirito intraprendente, oculatamente disciplinato ed opera suscitatrice energie dirette assicurare successo perseveranti iniziative.

Ai numerosi opifici, nei quali in questi ultimi anni di risveglio economico furono messi in moto duemilaseicento cavalli di forza, Tripoli ha voluto aggiungere moderno stabilimento per la fabbrica della birra, seguendo con ciò sano criterio trasformare sul posto materia prima produzione locale.

Prego Vostra Signoria compiacersi pertanto esternare ai dirigenti e finanziatori « Oea » mio incondizionato elogio, assicurandoli che Ministero e Paese seguono questa come ogni altra futura manifestazione industria coloniale col maggiore interesse.

P. DI SCALEA

Non vogliamo dilungarci in commenti, dopo l'autorevole giudizio di S. E. il Ministro.

I concittadini, che hanno ideato, con geniale intuizione, e portato a compimento, con ferma tenacia, il grandioso impianto per la fabbrica locale della birra, si sono resi veramente benemeriti della Colonia.

N. d. R.

P. N. F.

Sezione di Tripoli

Domenica 26 corr. alle ore 21 in unica convocazione è indetta un'assemblea straordinaria degli iscritti al Partito, nel Salone dell'ex Parlamento, per brevi comunicazioni del Segretario Politico. Presenzierà la riunione l'On. Pace che si compiacerà tenere una conferenza.

IL DIRETTORIO

Apertura Collettoria P.T. Suç. 8 Quart. Mizran

A decorrere dal 1. ottobre è stata aperta al pubblico una nuova Collettoria postale in fondo a Via Mizran allo svolto della nuova strada per Sciara el Seidi per comodità dei cittadini, che abitano in quel rione.

La Collettoria è abilitata ai seguenti servizi:

Accettazione corrispondenza ordinaria, raccomandate e assicurate fino a L. 100; accettazione pacchi ordinari; accettazione telegrammi. Posto telefonico pubblico.

Altre eventuali prestazioni di carattere postale telegrafico telefonico nei limiti stabiliti per le Collettorie.

Lettere di Settimio Severo

Carissimo Direttore,

Sono giunto al mio paesello ch'è tanto bello! Lo preferisco a Tripoli, perchè qui si sta molto più in quiete, senza nessun pericolo Poi in mezzo all'archeologia mi diverto tanto! Ammiro ogni giorno quello che fu il mio palazzo e che oggi è diventato un monumento nazionale. Perchè costà non ne avete mai dichiarati, mentre il campo dove scegliere è così vasto?

Io comincerei da Piazza del Pane, dove, sulla destra del viatore che s'avvii per Sciara el Garbi, indegnamente è stato eternato alla memoria dei posteri il nome del mio collega Vespasiano. Quindi, girando per Suk el Muscir e introducendoti per quello arco che ti porta davanti all'ampio piazzale del Castello, prima di uscire guarda a sinistra: ai tuoi occhi si offrirà una lapide antichissima in carta cinese, fabbricata sotto la dinastia dei Wai-Cha pir, al 2000 avanti Cristo, quando non esisteva la tassa sui cani ed i padroni di casa erano in « mente Dei », perchè ogni cittadino aveva la sua tenda come all'accampamento beduino. La lapide di cui ti parlo porta un'epigrafe dalla quale tu puoi rilevare che la bicicletta, pretesa invenzione dei tempi moderni, era conosciuta fin dall'antichità.

Ancora ti segnalo un quadro di pregevole autore ignoto, offerto in cambio, mi pare, di un foglietto da 1000, per cinque mesi di seguito all'inclito pubblico. Per il decoro dell'arte potrai comprenderlo nelle opere di carattere regionale, perchè c'è l'ala di pollo, di quei volatili che, come puoi domandare a certune, a Tripoli abbondano e si pelano bene.

Il nostro Museo, inoltre, potrebbe arricchirsi, e di non poco, specialmente nella parte che riguarda i mezzi di locomozione nella notte dei tempi; basta scegliere tra le vetture in giro e se troverà di certo qualcuna che ricorda il biroccio che si usava in Lombardia, tre o quattro secoli prima della calata dei lanzichenocchi.

Ho visto qui a Leptis un collega in vacanza un ottimo amico il quale dava in escandescenze per l'aumento del caffè.

Gli ho risposto con una frase degna di Arbum, che Dio guardi: Se il caffè è aumentato, diminuisci la razione così alla fine dell'anno ti troverai un bel gruzzolo da mangiarti al Tabarin e mentre la luna spunta all'orizzonte ti potrai sedere sulla rinfrescante marmorea scalea del Miramare e darti l'aria di un « viveur ».

Scusami se faccio appiccicare il francobollo dal mio Alì!

SETTIMIO SEVERO
ex imperatore romano

Boxe tra il greco e l'ebreo

Ieri il barbiere Attia Hammus venne per futili motivi a diverbio col greco Giorgiades Giorgio orologiaio e ricevette da questi numerosi pugni alla faccia che lo fecero riparare al Pronto Soccorso ove dal Sanitario di guardia gli vennero riscontrate varie contusioni giudicate guaribili entro il decimo giorno.

GIOVANI ESPLORATORI

Domenica 26 corr. adunata alle ore 6 precise.

Riunione dei Graduati Sabato 25 corr. alle ore 18.30 nei locali della Sezione.

AVVISO

LA DITTA GIUSEPPE PUCCI avverte la propria clientela che, in seguito alla demolizione del fabbricato ove è posto il proprio stabilimento fotografico, da oggi è costretta a sospendere i lavori di studio.

Rimane tuttavia pronta ad ogni richiesta per lavori esterni e fotografie a domicilio.

Il paradiso degli scacchi

Il « nobile giuoco » — com'è detto il giuoco degli scacchi — ha certo un pò dovunque dei dilettanti o degli appassionati, ma credo che il suo paradiso non sia che quel borgo tedesco che si chiama Strobeck.

Strobeck — a differenza di tante città o villaggi che sono celebri nel mondo o per speciali prodotti o per particolari industrie — deve la sua fama al fatto che tra le sue mura tutti giuocano a scacchi.

Trovandomi, nell'estate testè decorsa, in Germania, volli vedere Strobeck. Non è agevole portarsi al paradiso degli scacchi. Il villaggio è tagliato fuori dalle grandi strade rotabili e dalla ferrovia. Però con un pò di buona volontà ci s'arriva.

Se, prima di mettervi piede, non avessi saputo che, a Strobeck, tutti sono innamorati del giuoco degli scacchi, me lo sarei imaginato dal colore, per così dire, scacchistico che ha il villaggio. Le facciate delle case, infatti, hanno decorazioni che fanno pensare alla scacchiera. Anche a mò di scacchiera sono selciate le vie. L'unica locanda porta quest'insegna: «Al giuoco degli scacchi». C'è, poi, la Torre degli scacchi. Sulle porte di molti edifici — per esempio, su quello scolastico — sono scolpite imagini di pezzi scacchistici. Il colore scacchistico è così diffuso nel villaggio che vi meravigliate che la sua gente non indossi abiti a scacchiera. Ma se, a Strobeck non tutti — per i 365 giorni dell'anno — portano abiti a quadri bianchi e neri, non c'è chi chiuda la sua giornata senza essersi offerto il piacere di 2 o 3 partite agli scacchi.

Tant'è. Anzi, in certe ore del giorno, a Strobeck, si giuoca disperatamente. E le coppie che giuocano sono di tutte le condizioni e di tutte le età. Se capitate nel villaggio, nell'ora, per esempio, che i ragazzi vanno a scuola o ne escono vedrete — sì — questi con quaderni e libri, ma anche con una scacchiera. Già. Perchè gli scolari di Strobeck, negl'intervalli, tra una lezione e l'altra, possono giocare a scacchi. Dirò di più. L'insegnamento del « nobile giuoco » è imposto dai programmi didattici.

Il lettore non trovi strano che, in una scuola di questo mondo, il giuoco degli scacchi sia messo alla pari con l'aritmetica, con la storia, con il disegno, ecc. Trovi strano piuttosto che ad esso non abbia pensato il Ministro Gentile, elaborando la sua riforma scolastica. Infatti, è provato che niente come il « nobile giuoco » acuisce più la mente, dà maggiore agilità al cervello, istrada alla prudenza. Non è tutto. Esso ingentilisce l'animo. E perchè no? In fondo, le qualità morali sono frutto dell'equilibrio mentale, così che il sentimento potrebbe benissimo definirsi: lume d'ingegno.

Ma, a voler fare l'elogio degli scacchi, ce ne sarebbe per più d'un articolo. Ritorniamo — allora — a Strobeck.

* * *

Perchè a Strobeck, tutti giocano a scacchi? Perchè la tradizione vuole così.

Non si crederebbe, ma è da tempo immemorabile che il « nobile giuoco » è in onore tra i cittadini del piccolo borgo tedesco.

Raccontano, a Strobeck, che, un giorno (il fatto accadde nel 1011), sei soldati d'Arnoldo di Halberstadt catturassero in combattimento, un certo conte Gunnelin. (S'era all'epoca delle guerre intestine). Il conte fu rinchiuso nella torre di Strobeck, e gli abitanti vennero incaricati di sorvegliarlo. Essi — sulle prime — presero la cosa troppo sul rio. Così vigilavano a turno l'illustre personaggio, e non gli permettevano nè d'affacciarsi alle grate nè di parlare con anima viva. Il disgraziato, stretto com'era in catene che gl'impedivano di muovere le braccia, pensò di vincere la durezza dei suoi secondini con le sole forze che poteva adoperare: la cortesia, il sapere e l'arguzia. Infatti, i carcerieri a poco a poco gli s'affezionarono e cominciarono ad allentare i freni. Fu un principio di respiro per il povero conte.

Volle rendersi ancor più amici i suoi carcerieri, insegnando loro un giuoco con cui avrebbero piacevolmente passato il tempo.

Si fece, dunque, portare del legname, da cui trasse fuori una scacchiera con i relativi pezzi. I carcerieri non s'aspettavano tanto. Essi conoscevano il giuoco degli scacchi, ma di fama. Sapevano che era il passatempo prediletto degli imperatori e dei re. Ci si può figurare allora l'accoglienza che fecero alla proposta del conte d'iniziarli al « nobile giuoco ». Così il giuoco degli scacchi fu introdotto a Strobeck.

Pure al conte Gunnelin fanno risalire, a Strobeck, quell'industria che, nei tempi andati, fu fonte d'agiatezza per gli abitanti del villaggio: l'industria delle scacchiere. Ragione per cui, tuttora, la torre, dove fu rinchiuso il conte, conserva il nome che le venne dato di « Torre degli scacchi ».

E' una costruzione che, una volta sovrastava tutte le case del villaggio Di color ferrigno, senza merli, oggi non è più un carcere.

Strobeck non ha mai mancato di far onore alla sua bella tradizione scacchistica. In una sala del Municipio, si conservano religiosamente medaglie e scacchiere, cioè, le «patme» meritate da cittadini nelle partite disputate con scacchisti di grido, da nove secoli a questa parte. Bellissime sono, per esempio, le tre scacchiere vinte da tre abitanti del villaggio, nella celebre gara impegnata con i famosi giuocatori Lasker e Tarrasch. I cittadini scelti furono il proprietario della locanda «Al giuoco degli scacchi», sua zia e sua nonna.

Si volle, cioè, che alla gara fossero rappresentate tre generazioni, a prova che l'abilità scacchistica de gli avi era venuta in possesso dei nipoti. E i fatti lo confermarono.

ALDO CARON

Pugnalate nella schiena

BRESCIA, 23.

In seguito a una pacifica discussione tra alcuni fascisti nella quale volle intromettersi ad ogni costo un sovversivo del luogo, certo Adolfo Moratti, in una osteria di Porzano avvenne un incresciosa episodio di sangue generato dall'odio feroce che cova nell'animo dei sovversivi.

Finita la discussione nell'osteria, mentre i fascisti si allontanavano dopo aver detto al Moratti di pensare ai casi suoi, questi si mise ad insolentire contro di essi con frasi provocatrici. Ritornati i fascisti per chiedere spiegazione, videro il provocatore rifugiarsi nell'osteria. Lo inseguirono e l'ultimo del gruppo, certo Daneri Giuseppe, non aveva ancora varcato la soglia che dal Moratti, nascostosi dietro la porta veniva proditoriamente colpito con tre pugnalate alla schiena.

Il Moratti si dava poi a fuga precipitosa. Il ferito veniva prontamente ricoverato all'ospedale dove il medico, data la gravità delle ferite, si è riservata la prognosi.

Con la roncola

BERGAMO, 23

L'altra sera certo Scarpellini Giovanni in compagnia del padre stava in un'osteria di un paese vicino, giocando e sfogandosi malamente a cantare inni sovversivi.

Il fascista Benedetti Giulio invitò subito i due a smetterla ed ebbe per tutta risposta delle insolenze. Il Benedetti allora richiese l'aiuto di alcuni fascisti del paese. Nacque così una violenta zuffa.

A un certo punto lo Scarpellini figlio estratta una roncola, ferìva due dei fascisti, i fratelli Benedetti, e certo Giuseppe Locatelli dandosi poi alla fuga. Uno dei Benedetti ha riportato una ferita al torace; il Locatelli una ferita alla regione renale destra.

Lo Scarpellini è stato arrestato. Notizie attinte all'ospedale Maggiore danno per disperate le condizioni del ferito Giulio Benedetti.

Il sen. Cremonesi assessore dell'Annona

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 23 (Sabelli).

In seguito alla campagna dei giornali per il caro-vita il sen. Cremonesi Regio Commissario per il Comune di Roma, licenziò l'Assessore per l'Annona conte Ferraris assumendo personalmente l'ufficio.

La "normalizzazione,, in atto

Sei fascisti feriti da sovversivi

ROMA, 23.

Il martirologio fascista continua. Altri sei giovani, nel breve spazio di 48 ore sono rimasti vittime dell'odio sovversivo, alimentato da quella campagna di stampa che tutti conoscono.

I giornali avversari ignorano tutto ciò, mentre forniscono larghi dettagli sull'innocuo schiaffo che il fascista distribuisce all'avversario che offende il Fascismo ed il suo Capo.

I sovversivi usano, invece, con perizia, il coltello e colpiscono coraggiosamente nella schiena quando il numero soverchiante non li rende feoni!

I giornali avversari però ignorano... Non è nuovo e non è utile parlare di certi fatti. Altrimenti come potrebbero decentemente mantenere l'atteggiamento di vittime assunto con tanta rassegnazione?

Ecco frattanto le ultime prodezze del sovversivismo italiano.

A colpi di tridente

BRESCIA, 23.

Domenica il fascista Suffico Francesco da Castignato veniva insultato dal sovversivo Guatta Fausto. Dopo un violento alterco, il Guatta si allontanava ma poco dopo ritornava con un gruppo di amici in compagnia dei quali riprendeva a oltraggiare il Suffico al quale si erano aggiunti due fascisti del luogo.

Dalle parole il gruppo dei sovversivi passava in breve alle vie di fatto martoriando con pugni, calci e colpi di tridente i tre fascisti soverchiati dal numero degli avversari. Sopraggiunti i carabinieri, i sovversivi fuggirono lasciando il Suffico e i compagni Belfetti e Cucini in pietose condizioni. Dalle indagini prontamente esperite, risultò feritore accanito e principale il sovversivo Buratti Luigi che si è dato alla latitanza.

Annibale Ninchi abbandona le scene per entrare in convento.

FIRENZE, 23

Si ha da Viareggio: Da una lettera diretta da Annibale Ninchi all'amico pittore Ettore Di Giorgio, si apprende che il Ninchi ha deciso di abbandonare il teatro per entrare, nell'anno nuovo nell'Ordine di San Francesco d'Assisi.

La Francia sopprime l'Ambasciata presso il Vaticano

PARIGI, 23.

La commissione delle Finanze alla Camera decise con 29 voti contro 12 la soppressione del credito stanziato pel mantenimento dell'Ambasciata presso la Santa Sede.

L'odissea di un soldato creduto morto

CATANIA, 21.

Ieri ha fatto improvvisamente ritorno nella sua Vizzini, accolto festosamente dagli amici e con profonda commozione della vecchia madre certo Poderoso Angelo, della classe 1896, il quale cadde prigioniero del nemico, nel dicembre 1917. Da principio fu condotto in un campo di concentramento in Germania e poi nell'Ungheria Orientale. Andò poi a lavorare con un allevatore di cavalli, col quale rimase fino al 29 settembre u. s.

Egli ha narrato, piangendo, le sofferenze subite. Apprese la vittoria delle nostre armi; però, trovandosi gravemente ammalato di « spagnuola » non ebbe la possibilità di partire coi suoi commilitoni.

Rimessosi in salute, nel 1919 ebbe la possibilità di occupare un posto di custodia in una località boschiva nell'Ungheria, dove rimase per molto tempo. Il capo colono gli aveva promessa in sposa la figlia e gli aveva dato una certa quantità di corone per permettergli di preparare il matrimonio. Egli approfittò di questa situazione per raggiungere un posto di gendarmeria e quindi un Consolato che lo istradò verso l'Italia. La madre godeva da tre anni una pensione privilegiata di guerra e lo riteneva morto.

Sei ragazze nude davanti ai giudici

PARIGI, 23.

Un piacevolissimo processo si è svolto oggi a Versailles. Bisognava riandare alle indimenticabili giornate dell'affare Landru per ricordare un'affluenza di pubblico così numeroso ed elegante come oggi. Non si trattava di assistere all'epilogo di un affare di sangue ma di un piccolissimo processo e cioè dell'affare delle ragazze nude nel parco di Versailles.

Nel giugno scorso una casa cinematografica tedesca ottenne dal Ministro delle Belle Arti francesi il permesso di servirsi del Parco di Versailles per alcune scene da servire in un « film » del secolo XVIII. Un bel giorno, era precisamente il 7 luglio, i visitatori del Parco di Versailles si trovarono di fronte ad uno spettacolo insolito: intorno alla grotta di Latonia vi erano cinque o sei bellissime ragazze pressochè nude che svolgevano una scena davanti alla macchina.

Molti spettatori si raggrupparono e furono ben felici di assistere al completo svolgimento della scena e solamente dopo si indignarono e gridarono allo scandalo. Siccome si trattava di una causa tedesca si cercò di innestare nella faccenda la questione politica, ma i giudici con molto buon senso limitarono la causa ai Direttori della Casa Cinematografica ed a cinque ragazze per offesa al buon costume.

Oggi sui banchi degli accusati stavano quattro signorine in eleganti squisite ed oltremodo corrette « toilettes ». Il guaio è che sono bellissime donne e sono arrivate a Versailles in magnifiche automobili con molti gioielli, ricchissime pellicce e fanno un effetto straordinario al pubblico ed anche sui giudici.

A fianco di loro sta il signor Greisler Impresario austro-tedesco che ha fatto la cinematografia. Rapidamente viene interrogato il signor Greisler il quale dice che non si tratta affatto di una offesa ai buoni costumi ma di una dimostrazione di arte e si trincera dietro l'autorizzazione ricevuta dal Ministero delle Belle Arti.

Il Presidente interroga poi la signorina Diana — sono tutti nomi assolutamente di battaglia. — Questa è una oratrice perfetta e l'interrogatorio si trasforma in breve in una piacevolissima conversazione tra il Presidente e l'accusata.

DIANA: Come poteva pensare di fare del male per questa « film » se noi portavamo gli stessi costumi che usiamo tutte le sere nei « Music Hall » ?

PRESIDENTE: Come era questo costume?

DIANA: Oh, di dietro era correttissimo (ilarità).

PRESIDENTE: E davanti?

DIANA: Davanti... ecco, noi portavamo un grosso cappello con larghe piume che scendevano da ogni parte, sulle spalle, sul collo, sul seno. C'era molta gente quando noi posavamo. Si sa, il Parco è molto grande. Come diceva signor Presidente, il petto? Si il petto era nudo, ma non completamente, e poi, per non essere colpiti dalla censura, l'Impresario ci aveva raccomandato di tenere le braccia incrociate.

Il Presidente si fa descrivere dalla signorina Diana e dalle sue colleghe dove — diciamo così — si erano vestite. Le ragazze sono state portate in un padiglione del parco, hanno indossato i loro succinti costumi, dei grandi cappelli, dei veli alla cintola e coperte di pellicce sono state condotte sul luogo della scena. Ad un certo punto Diana si indigna e dice:

Ciò che mi meraviglia e ci irrita non è tanto l'accusa quanto l'ipocrisia degli accusatori. Loro stavano attenti a guardare e si facevano ricarono solo che a scena ... durava troppo a lungo. Le ... non ... dopo, ma si guardarono bene dal protestare.

Perchè non fecero sospendere la scena?

PRESIDENTE: (con spirito) — E ciò che penso anch'io.

Il Presidente per meglio conoscere i dettagli della causa invita la signorina Diana ad avvicinarsi al banco dei Magistrati. Con passo svelto e molto elegante, la signorina si avvicina. Alla caviglia destra ha un bellissimo braccialetto di perle e brillanti. Con grande calma deve scrive ai Magistrati tutti i dettagli della messa in scena e dice che non si tratta di fare una rappresentazione scandalosa, ma di ripetere una ... con una descrizione dei costumi.

PRESIDENTE. Si, volevate fare un'apoteosi della scelta dei costumi.

DIANA: Ma nessuno si è scandalizzato; al contrario, erano tutti contenti. Le pose artistiche erano corrette.

Seguono parecchi testi. Il Primo è una vechia figura di bottegaio che racconta tutta quanta la scena e l'accusata gli chiede allora perche non ha protestato in tempo.

— Io — risponde il testimone fra la ilarità generale — non sapeva se si trattasse di una scena vera o di un sogno.

Le accusate sono difese anche dal celebre critico Antoine il quale si prolunga in una dissertazione sull'arte del nudo.

Il rappresentante dell'accusa chiede la massima benevolenza per le accusate, il che è naturale.

La sentenza sarà pronunziata tra 15 giorni.

La serrata dell'Alfa-Romeo

(*Nostro servizio particolare*)

ROMA, 23 (Sabelli).

Si ha da Milano: la risposta allo sciopero bianco proclamato dalle maestranze per protesta contro il nuovo patto di lavoro stipulato coi Sindacati Fascisti, la Direzione dell'Alfa Romeo ha deciso la serrata.

Stamane milleottocento operai che si sono presentati alle officine hanno trovato i cancelli chiusi e lo stabilimento guardato dalle truppe.

Cambi su piazza

PARIGI	121 —
LONDRA	104 —
NEW YORK	23 10
SVIZZERA	412
BELGIO	113 —
OLANDA	9 20
CONSOLIDATO	98 80

Cronaca Teatrale

Miramare

Miramare-ide, la stornellatura umoristica di C. FARAS ebbe lietissime accoglienze dal pubblico che si diverti quanto mai alla geniale trovata.

Anche il bel programma di Varietà, che precedette la bizzarria, fu applaudito e bissato varie volte.

Il buon FARAS si prodigò veramente alla bella riuscita dello spettacolo.

Questa sera tutti gli ottimi artisti si presenteranno in nuovissimo repertorio.

Alhambra

GIUSEPPE SPALLA
contro
OTTO FLINT

il match di boxe che fu combattuto a Barcellona si vedrà questa sera nella quinta serie del film **«L'uomo senza nome»** episodio che ha per titolo

« L'UOMO DAI NERVI D'ACCIAIO » e che si svolge nelle isole Azzorre ed in Spagna. Il pubblico assisterà anche ad una autentica corrida di tori nella grande arena di Madrid.

Come si vede si presenta una serata emozionantissima ricca di movimento, di emotività, e quanto mai pittoresca.

Chi avrebbe immaginato che PETER VOSS e BOBBY DODD si sarebbero riuniti per rintracciare questa volta il ladro dei 25 milioni realmente rubati?

Riusciranno loro nell'intento?... A quali pericoli andranno incontro? Chi sarà il vincitore?... Tutto incognite che saranno svelate domani sera nell'ultima serie

« IL SALTO D'OLTRE TOMBA »

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

Questa sera all'Alhambra la quinta serie "L'Uomo senza nome"

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 20 - Milano (2) — Conto Corrente con la Posta

Ma rinunzieranno anche all'indennità parlamentare i signori dell'Aventino che hanno intenzione di disertare i lavori della Camera?

ANNO XIII. — TRIPOLI, Sabato 25 Ottobre 1924 — N. 253

Le Opposizioni riconfermano la loro volontà

di sabotare i lavori del Parlamento

La Camera svolgerà un proficuo e fecondo lavoro

Le opposizioni intransigenti

ROMA, 24.

Sotto la presidenza dell'on. Baldesi si è riunito a Montecitorio il Comitato delle Opposizioni e parlamentari e si trovò concorde nel riconfermare l'atteggiamento politico derivante dalla deliberazione del 27 agosto.

Il Comitato decise la nomina di una Commissione incaricata di redigere un manifesto al paese per spiegargli le ragioni della condotta delle Opposizioni.

Decisione attesa

ROMA, 24 (Sabelli).

La decisione, come iersera avvertivo, non può destare nessuna meraviglia ma nonostante queste dichiarazioni di intransigenza, sull'Aventino non si nutre troppa fiducia sulla possibilità di poter sabotare efficacemente l'opera del Governo. Lo stesso piano proposto dai comunisti ha destato alquanta preoccupazione nelle file degli oppositori molti dei quali tornerebbero volentieri alla Camera se non fossero terrorizzati dai pochi, fieri ortodossi. Il programma parlamentare garantisce difatti lo svolgimento d'un lavoro serio e fattivo.

Leggi ricostruttrici

E' proposito del Governo di non preoccuparsi menomamente dell'Aventino e dei suoi abitatori, che corrono così grande pericolo di svernarvi. La Camera sarà convocata il 12 novembre. La prima legge che sarà posta in discussione sarà quella della stampa, che avrà per primo effetto la revoca degli attuali decreti. Da quanto ci risulta, sarà una legge per nulla liberale e reazionaria, essendo foggiata sull'esempio delle più progredite legislazioni straniere, come la legislazione francese e la legislazione inglese (Libel Act). I tribunali giudicheranno con eccezionale rapidità sulle infrazioni della legge. Se non andiamo errati, fra le sanzioni tetranno un posto ragguardevole le sanzioni pecuniarie. L'istituto del gerente sarà mantenuto quale esiste secondo i vigenti decreti.

Il riordinamento dell'Esercito

Seguirà la discussione del progetto di riordinamento dell'Esercito, progetto di eccezionale importanza, come tutti intendono, perchè dovrà finalmente determinare dopo saggi e esperimenti per un lato o per l'altro insoddisfacenti, la sistemazione definitiva della difesa nazionale.

Provvedutosi così alla necessità dell'organizzazione dell'Esercito su salde basi, si metterà in discussione un altro progetto attinente alla difesa dello Stato, il disegno di legge per la mobilitazione nazionale. Mentre la legge sul riordinamento dell'Esercito stabilirà tutte le norme necessarie per la preparazione militare, questo secondo progetto, del quale non vi sono da noi precedenti, provvederà alle esigenze della mobilitazione civile e industriale della Nazione. Così, in caso di guerra, tutti i cittadini sapranno quale è il dovere e quale è il compito che ad essi assegna la legge.

Verranno finalmente esaminati e discussi tutti i bilanci, secondo le buone norme parlamentari, che dall'ante-guerra non erano più state rispettate.

Le sedute mattutine

E, quasi non fosse sufficiente questo vasto programma di lavoro, la Camera, probabilmente nelle sedute mattutine, sgombrerà il terreno dall'immane peso dei decreti-legge che attendono ancora la conversione in legge. Questi decreti-legge sommano a parecchie migliaia. La maggior parte di essi è superata e non offre più materia di discussione. Questa categoria sarà approvata in blocco con un solo provvedimento legislativo. Gli altri decreti invece seguiranno la solita trafila regolamentare e saranno discussi ed approvati separatamente. Fra essi vi sono provvedimenti e atti di grande importanza politica: basti citare tutti i recenti trattati internazionali che sono stati ratificati per decreto — dal trattato colla Jugoslavia per Fiume.

Continue adesioni di Combattenti

Da ogni parte d'Italia giungono significative adesioni di Combattenti e Mutilati alla celebrazione della Marcia su Roma. Sebbene l'unità delle Associazioni non siano minacciate pure le adesioni hanno tutte un particolare rilievo in quanto dimostrano come qualunque ordine del giorno sia frustrato dalla reale volontà dei Reduci di festeggiare il glorioso Anniversario.

Ecco qualche adesione:

SAVONA, 23

I combattenti di Savona coi rappresentanti dei veterani e garibaldini delibararono la partecipazione ai festeggiamenti della Marcia su Roma riaffermando la devozione a Mussolini, Duce della Marcia gloriosa che valorizzò il sacrificio dei fanti.

PISA, 22

Il consiglio direttivo della sezione pisana dell'Associazione nazionale Combattenti ha votato un ordine del giorno nel quale è deliberata la partecipazione alle feste anniversaria della Marcia su Roma.

FERRARA, 22.

Oggi si sono riuniti a congresso i rappresentanti dei mutilati della sezione di città e di 24 sottosezioni di provincia per esaminare la situazione creata dalle disposizioni del comitato centrale. Dopo ampia e serena discussione i presenti hanno votato all'unanimità un ordine del giorno col quale: « deliberano di partecipare alla cerimonia del secondo anniversario della Marcia su Roma.

ANCONA, 22.

Il Consiglio direttivo della Sezione Combattenti di Ancona ha deliberato di partecipare alla cerimonia del secondo anniversario della Marcia su Roma.

FIRENZE, 22.

Il Consiglio direttivo della sezione fiorentina della Associazione Nazionale tubercolotici di guerra, ha votato un ordine del giorno in cui delibera di aderire e partecipare alla celebrazione della Marcia su Roma.

MODENA, 22.

Non volendo, con atti di indisciplina, rompere l'unità dell'Associazione combattenti, ma non potendo, d'altra parte, approvare le deliberazioni del Comitato Nazionale di non partecipare alla commemorazione della Marcia su Roma, si sono dimessi il presidente della Federazione provinciale combattenti, di Modena, avv. comm. Vittorio Arangio Ruiz, ed altri membri componenti il consiglio stesso.

Il decimo anniversario di Sciara-Sciat

ROMA, 23.

Nel decimo anniversario dell'eccidio di Sciara Sciatt il popolo trasteverino depose una corona d'alloro alla Caserma dei bersaglieri in presenza delle rappresentanze e delle Autorità Militari.

Il giuramento della Milizia

La cerimonia a Milano e Roma

ROMA, 23.

Sulla voce corsa che il 28 ottobre, per il giuramento della milizia, si sarebbero concentrate 90 mila camicie nere a Milano e 80 mila a Roma abbiamo cercato di assumere informazioni.

Sta di fatto, che a Milano per la cerimonia del giuramento, cui presenzierà l'on. Mussolini e che si svolgerà nel parco, si concentreranno 6 legioni lombarde che complessivamente hanno un effettivo di 6880 uomini. Oltre le due legioni converranno colà il 28 ottobre altre 4 legioni che probabilmente saranno quelle di Lodi, Gallarate Como e Crema.

A Roma poi, oltre alla 112 legione di Roma saranno concentrate le legioni di Tivoli, Viterbo, Rieti, Civitavecchia, Velletri, Frosinone e la nona legione della milizia ferroviaria, circa 7100 uomini complessivamente. La cerimonia si svolgerà probabilmente presso il Colosseo alla passeggiata archeologica.

La cerimonia per Roma e Milano è stata predisposta in modo che tutte le legioni potranno arrivare nelle città stesse al mattino e ripartire in serata.

Nello stesso giorno e alla stessa ora, con lo stesso cerimoniale giureranno in ogni altra città d'Italia, sede di legioni, tutte le altre camicie nere. La cerimonia si svolgerà dovunque come abbiamo detto nel lo stesso modo. Le camicie nere si schiereranno in quadrato aperto da un lato, ove prenderanno posto le autorità civili e militari e una rappresentanza dell'esercito e della marina.

L'ufficiale in servizio più elevato in grado della milizia leggerà la formula di giuramento, che sarà la stessa dell'esercito.

Le camicie nere quindi giureranno e sfileranno in parata dinanzi al le autorità e alle rappresentanze dell'esercito e della marina.

Dopo il rancio le camicie nere rientreranno subito tutte nelle loro sedi.

La condanna di Bonomini

provoca disgusto e aggressioni comuniste

PARIGI, 24 (Sabelli).

Dopo parecchie udienze alla Corte d'Assise ebbe termine il processo contro Bonomini uccisore del pubblicista Bonservizi.

I giurati pronunciarono un verdetto affermativo negando la premeditazione e accordando le circostanze attenuanti.

La Corte condannò Bonomini ad otto anni di lavori forzati ed a dieci anni di interdizione.

I comunisti italiani rifugiati a Parigi che non hanno mancato durante tutto il processo di tenere un contegno provocatore e di sottolineare, irritando i Magistrati, le diatribe antifasciste della Difesa hanno inscenato alla fine della seduta del processo Bonomini un clamoroso incidente.

Raccolti in gran numero nell'aula e in maniera da bloccare le uscite, dopo aver lungamente acclamato all'avv. Torres difensore di Bonomini ed aver gridato: abbasso il Fascismo! hanno circondato un fascista che era nell'aula e gli hanno strappato il distintivo dall'occhiello.

Tra i fascisti presenti e i comunisti è nato allora una drammatica zuffa che è durata quasi un quarto d'ora ed è stata a stento sedata dalla forza pubblica.

Durante la mischia un fascista è rimasto ferito.

Palazzo di Giustizia si svolsero nuovi incidenti tra comunisti e fascisti prontamente sedati.

I commenti dei giornali

PARIGI, 24.

I giornali commentano il verdetto della Corte d'Assise nel processo Bonomini.

L'« Echo de Paris » scrive che la pena fu giusta e nella sentenza di repressione l'Italia riconoscerà il cuore della Francia che continuerà ad onorare la memoria di Nicola Bonservizi.

Il « Gaulois » scrive che il verdetto della giuria fu di buon senso poichè esso significa che gli stranieri in Francia devono rispettare l'ospitalità e non approfittarne per sfogare i loro odi nel sangue.

Il « Matin » dice che la Giuria pensò che il giudizio dei fatti appartiene alla storia e che ad essa spetta la repressione del delitto.

Subito dopo il verdetto davanti al

Sciagura ferroviaria

presso Roma - Due morti

ROMA, 24.

Nel pomeriggio avvenne un incidente ferroviario alla stazione di Ponte Galera.

Un treno merci proveniente da Civitavecchia entrò nella stazione per fermarsi dovendo dare la precedenza al diretto proveniente da Pisa. Ma il treno non essendosi fermato in tempo oltrepassava lo scambio disposto pel binario morto ove trovavansi tre carri e questi urtati deragliarono andando ad investire un casotto di legno ove trovavansi ricoverati quattro operai addetti ai lavori ferroviari. Due operai sono morti un terzo rimase gravemente ferito ed un altro si salvò.

Due evasi uccisi

in un conflitto coi carabinieri

ROMA, 24.

I giornali ricevono da Cosenza: Nella Sila vi fu un conflitto fra carabinieri e due malviventi, Ferrero e Copone, evasi dal carcere e poscia datisi al brigantaggio.

Vistisi scoperti aprirono il fuoco contro i carabinieri che risposero uccidendo ambedue i banditi.

Crollo d'una casa

a Roma

ROMA, 24.

Oggi improvvisamente crollò il tetto d'una vecchia casa nei pressi di Fontana di Trevi.

Le macerie del tetto crollato fecero sprofondare i tre sottostanti piani fino al locale terreno adibito ad uso di osteria e malgrado che i piani fossero disabitati vi sono due morti e alcuni feriti ma non gravi.

Nessuna infornata di senatori

ROMA, 23.

Contrariamente alla notizia apparsa su alcuni giornali, nessuna infornata di senatori è prossima.

La clandestinità del trasporto della salma di Leone XIII

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 24 (Sabelli).

I giornali consacrano lunghi commenti al trasporto della salma di Leone XIII rilevando che la traslazione è avvenuta clandestinamente. « La Tribuna » anzi aggiunge la seguente interessante informazione: un segreto impenetrabile ricoprì le disposizioni della Segreteria di Stato che informando le Autorità civili dei suoi intendimenti pretese l'obbligo del silenzio.

La venerazione delle spoglie

ROMA, 24.

Una gran folla si è recato stamane alla Basilica Lateranense per venerare le spoglie di Leone XIII. I solenni funerali sono fissati il 2 novembre.

Per il 25° Anniversario del Regno di Vittorio Emanuele

(particolare)

ROMA, 24 (Sabelli).

Si ha da Milano: l'Assemblea dell'Associazione Costituzionale deliberò di indire una manifestazione plebiscitaria che esprima l'affettuosa devozione del popolo italiano a Vittorio Emanuele III in occasione del Venticinquesimo Anniversario del suo avvento al trono.

Il Principe Umberto

a S. Rossore

PISA, 24.

Il Principe Ereditario proveniente da Spezia è proseguito per San Rossore.

Abbatemaggio parte e rivela...

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 24 (Sabelli).

Abbatemaggio ha dichiarato che abbandona l'Italia e tornerà appena sarà chiamato a deporre nel dibattimento del processo Matteotti.

Egli ha aggiunto di avere inviato un memoriale alla Sezione d'Accusa rivelando che dopo la proposta di Dumini di uccidere dietro la promessa di ventimila lire egli fu portato in presenza di Rossi e di un deputato fascista che gli promisero altri notevoli benefici.

Gennariello dice di aver rifiutato recisamente.

L'onor. Geremicca

R. commissario di Napoli

NAPOLI, 23.

In seguito al decreto di scioglimento del Consiglio Comunale si è insediato il Regio Commissario on. Alberto Geremicca.

Il viaggio della Missione Commerciale Argentina

ROMA, 23.

A Palazzo Chigi si svolse una riunione per preparare l'organizzazione del viaggio che la Missione Commerciale Argentina intraprenderà in novembre attraverso la penisola per visitare i centri di produzione italiana, e studiare l'intensificazione degli scambi fra Italia e Argentina.

L'Italia e il protocollo di Ginevra

ROMA, 23.

Mussolini deferì al Consiglio del Contenzioso Diplomatico l'esame di alcune questioni relative al protocollo di Ginevra pel pacifico regolamento delle controversie internazionali.

Il viaggio della Duchessa d'Aosta nella Venezia Giulia

CASTELNUOVO D'ISTRIA, 23.

Ricevuta dal vice prefetto e da numerose personalità è giunta la Duchessa d'Aosta, ad inaugurare l'Asilo Città di Firenze dell'Opera di Assistenza per l'Italia Redenta, di cui la Duchessa è presidente. La popolazione le rese grande omaggio.

Il sesto anniversario della Vittoria

ROMA, 23.

L'Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale volontari di guerra comunica:

« Il VI anniversario della grande Vittoria delle armi d'Italia, che segnò la fine del conflitto europeo, sarà questo anno solennemente celebrato in Roma, per iniziativa dei volontari di guerra, che, in perfettissimo accordo con tutti i fratelli delle trincee, intendono rammentare in quel giorno la fede profonda che animò sempre i combattenti d'Italia e lo slancio, l'ardore e la gioia che guidò l'ultima battaglia che ricongiunse alla grande famiglia i fratelli purissimi che avevano lungamente desiderato ed invocato l'unione alla grande madre patria.

« La commemorazione della Vittoria, che si presenta veramente austera, sarà fatta all'Augusteo, dove alle ore 17 del 4 novembre parleranno Raffaele Paolucci, la intrepida medaglia d'oro affondatore della « Viribus Unitis », ed Eugenio Coselschi, invalido di guerra decorato di 4 medaglie al valore, che dirà la sua lirica « Preghiera del popolo italiano al Soldato Ignoto ».

Interverranno alla cerimonia, oltre il Presidente del Consiglio, che i combattenti d'Italia rammentano valoroso compagno nel duro travaglio della trincea, tutti i membri del Governo nazionale, tutte le medaglie d'oro viventi, con le madri dei martiri Filzi e Chiesa e degli eroi Baracca e Toti; l'Associazione Madri e Vedove; le famiglie dei Caduti; i volontari di guerra di Roma e della provincia, con le bandiere di tutte le numerose sezioni d'Italia; una rappresentanza dei Consigli nazionali delle Associazioni Combattenti e mutilati; la sezione di Roma dei Combattenti al completo; l'Istituto del « Nastro Azzurro », la Federazione nazionale Arditi d'Italia; i Collari dell'Annunziata; i deputati e senatori volontari di guerra e combattenti: le autorità civili e militari, tutte le associazioni patriottiche di Roma, con a capo la « Dante Alighieri », la madre spirituale di tutti i combattenti; la benemerita Croce Rossa, l'Ordine di Malta, i garibaldini ecc.

« Terminata la cerimonia all'Augusteo, alle ore 19 si aduneranno in piazza del Popolo i volontari di guerra, le medaglie d'oro, le madri e vedove dei Caduti, i Combattenti, i Mutilati, che, insieme alle Associazioni patriottiche e il popolo, percorreranno, preceduti dalle bandiere di tutte le Associazioni e dei labari di tutte le sezioni dei volontari di guerra, e tra infinite torce a vento, che daranno al corteo carattere singolare di vitalità e alto significato spirituale, il Corso Umberto, raggiungendo, quindi, l'Altare della Patria, dove una rappresentanza di tutte le Associazioni offrirà al Milite Ignoto l'alloro.

« La sera, alle 21.30, avrà luogo un grande rancio offerto che i volontari offrono, con la partecipazione di tutti i compagni d'arme, al combattente Benito Mussolini ».

Per i maestri caduti in guerra

FIRENZE, 23.

Si è inaugurato solennemente il Cimitero e il Monumento ai maestri caduti in guerra.

Una spada d'onore a Badoglio

RIO JANEIRO, 24.

In occasione della commemorazione di Vittorio Veneto la Colonia Italiana offrirà al gen. Badoglio una spada d'onore.

Il Presidente cinese è fuggito?

TOKIO, 24.

Un telegramma giapponese da Utian Tisin annuncia la fuga del presidente da Pechino.

La composizione del nuovo parlamento norvegese

CRISTIANIA, 23.

Si prevede che il nuovo parlamento sarà composto di 54 conservatori 23 agrari, 32 radicali, due democratici, 9 socialisti 24 laburisti e 6 comunisti.

Cronaca di Tripoli

Problemi cittadini

LA DISORDINATA CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI NELLA VECCHIA CITTA' — L'ASSOLUTA MANCANZA DI VIGILI MUNICIPALI — VIE BLOCCATE ED OSTRUITE DA MEZZOGIORNO ALLE DICIOTTO — «FONDUCHI» DA TRASFERIRSI ALTROVE I «GROSSISTI» FANNO I LORO COMODI; LE AUTORITA' NON SE NE OCCUPANO; E I CITTADINI NE SOPPORTANO LE CONSEGUENZE.

Con la ordinanza municipale, da noi pubblicata giorni or sono, e fatta seguire, com'era doveroso, da favorevoli commenti, si è provveduto a disciplinare, nello interesse di tutti, la circolazione stradale nella nuova città. E, ripetiamo, si è fatto bene, perchè la circolazione svolgevasi in modo assai disordinato.

Adesso occorre provvedere a sistemare la circolazione nella vecchia città, e sopratutto in quella stretta zona della città murata, delimitata da piazza Banco Roma, dai Bastoni, da Bab el Harria, e da [illegible]

Quivi regna da tempo la più grande, la più sfacciata, la più scandalosa anarchia; non c'è mai verso di vedere il naso di un vigile; i carrettieri fanno i loro comodi, e dei diritti dei cittadini se ne stropicciano altamente

La cosi detta Via della Questura, la via Cosset es Saffar, la via Sidi Hamura, l'incrocio di Arbat Arsaat, e le minori viuzze parallele o adiacenti, sono percorse da veicoli d'ogni dimensione, che si muovono come meglio ad essi piace; da carretti sovraccarichi di merci trainati a mano da ebrei macilenti e male in gamba, che si fermano ogni momento, e impediscono la circolazione.

Invochiamo, anche a questo proposito, dal Municipio pronti e radicali provvedimenti.

E richiediamo al Comando dei vigili, di comandarne uno, che [illegible] in permanenza dalle 8 del mattino fino almeno alle 18, nell'incrocio di Arba Arsaat; e veramente attenda, e si occupi di disciplinare il transito stradale.

Se è stato istituito un Corpo di vigili, se questo Corpo grava sul bilancio municipale, e quindi sulle tasche di tutti i cittadini, è doveroso che il Municipio e il Comando dei vigili provvedano affinchè anche la vecchia città sia tutelata, come avviene per la nuova.

Un altro grave inconveniente da rimuovere.

Nella antica via della Questura, nella Via Hamura, in Suscet es Seffar, ecc. esistono tuttora «fonduchi» più o meno palesi, che servono a magazzeno di farine, e di altre merci.

Sono condotti da grossisti per lo più ebrei e maltesi.

Costoro, che badano solamente ai propri interessi, infischiandosi altamente degli interessi del pubblico, fanno affluire alle porte dei loro magazzeni, i carri, i furgoni, i carrettini, i muli, i facchini, e a[illegible] zi di trasporto, proprio da[illegible] giorno alle sedici, e cioè q[illegible] cittadini debbono transitar[illegible] casa a casa, o ai loro neg[illegible] pure tipi sale al [illegible] proprie case.

L'intenso andirivieni di veicoli pesanti, dalle ruote che [illegible] e procedono serpeggiando; la bestiale maestria dei carrettieri in [illegible], fanno si che il selciato del[illegible] stradette interne sia sempre in condizioni pietose, imponendo [illegible] voso onere per le riparazioni [illegible] dive.

Chiediamo, anche a questo proposito, che il Municipio intervenga una buona volta, imponendo ai conducenti dei «fonduchi» di eseguire i loro traffici in altre ore; oppure deliberando lo spalto dei magazzeni dalla vecchia città.

Certe tolleranze non possono più ammettersi adesso che la città si estende verso oriente.

Il Conte Volpi a Roma

ROMA, 24.
E' giunto il Governatore Volpi.

P. N. F.
Sezione di Tripoli

«Dovendo l'On. Pace recarsi al l'interno l'assemblea del Fascio indetta per domenica resta rinviata a venerdì 31 ottobre alle ore 21 nell'aula del Parlamento».

IL DIRETTORIO

M. V. S. N.
Centuria di Tripoli

Domenica 26 ottobre ore 9 precise adunata in abito borghese di tutti gli iscritti alla Centuria, per urgenti comunicazioni di servizio.

Il Comandante la Centuria
NICOLA PAOLETTI

Cambi su piazza

PARIGI	120.50
LONDRA	104.—
NEW YORK	23.10
SVIZZERA	443.—
BELGIO	112.50
OLANDA	9.20
CONSOLIDATO	98.90

GIOVANI ESPLORATORI

Tutti gli Esploratori dovranno trovarsi Domenica 26 corr. alle ore 9 precise nei locali della Sezione.

Tutti i Graduati dovranno trovarsi questa sera alle ore 18.30 alla Sezione.

LA DIREZIONE

Cronaca degli investimenti

Ieri mattina alle ore 9,30, mentre la nominata Campo Maria con due bambini traversava Suk el Hattab è stata investita da un'automobile che passava di corsa.

La povera Campo e i due fanciulli fortunatamente se la cavarono con contusioni multiple.

L'investita al Pronto Soccorso dove è stata sollecitamente medicata, ha dichiarato di non aver riconosciuto il guidatore.

* * *

Hag Ali ben Kalifa mentre tranquillamente l'altro ieri era seduto nei pressi della sua abitazione alla Dhara Grande, ha avuto la non grata sorpresa di sentirsi rovesciata addosso una carrozza che per destino fatale si è capovolta proprio vicino a lui.

Cronaca Spicciola

Alabiso Angelo muratore abitante in Zenghet Hammam n. 8 casa 4, lavorando nel costruendo fabbricato della Chiesa Cattolica accidentalmente si schiacciava un dito tra due pietre. Al Pronto Soccorso venne giudicato guaribile in giorni quattro.

* * *

Ahmed ben Hadria di anni 13 di Misurata abitante al Campo famiglie del 5° Savari giocando con un suo coetaneo fu colpito da questi accidentalmente con un pezzo di legno che gli battè in un occhio.

All'Ospedale coloniale gli venne riscontrata una ferita alla cornea destra guaribile oltre i dieci giorni.

no il corriere postale e non possono nè ricevere nè spedire merci se non per la via più costosa di terra.

Dato l'insabbiamento della sponda le navi di piccolissimo tonnellaggio solamente possono avvicinarsi alla costa. Non è chi non veda come un servizio motonautico lungo la costa da Tripoli e Misurata (distanza km. 150 terrestri) con scalo intermedio ad Homs, potrebbe eliminare tali inconvenienti.

Ass. Naz. Combattenti
SEZIONE DI TRIPOLI

I soci sono pregati intervenire all'adunanza del 25 c. m. in prima convocazione alle ore 18, in seconda alle ore 18.30 per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Commissione.
2. Costituzione della Cooperativa industriale libica.

LA COMMISSIONE

Movimento dei Piroscafi

Alle ore 6 del 23 volgente è giunto proveniente da Tunisi il piroscafo «Maria» con a bordo due passeggeri civili.

Alle ore 20,30 del 21 corr. è partito alla volta di eGnova il piroscafo «Sturla» col solo equipaggio.

Alle ore 14,30 del 23 corr. è partito, per Homs ecc. il piroscafo «Vulcano» con un passeggiero, 3 ufficiali e 94 militari di Truppa.

Cronaca Teatrale

Miramare

Ogni sera i bravi numeri del programma fanno a gara per rendere lo spettacolo sempre più attraente e tutti si presentano con nuovi esercizi e nuove canzoni.

Questa sera.

TINA WEISS l'elegnte e fine dicitrice nel suo repertorio.

CHARLOT il re della caduta, il comico dell'acrobazia.

LA CLOU l'endiablée eccentrica.

FARAS il comico più fine e più corretto del varietà.

TINA LOUVRET l'elegante eccentrica.

ASSUNTA FIORE generica di voce.

IOLANDA la fine dicitrice.

MISS LOYD giocoliera antipodista.

SANTUZZA I eccentrica.

Uno spettacolo veramente buono e divertente e siamo sicuri che vedremo il teatro discretamente affollato.

Alhambra

IL SALTO D'OLTRE TOMBA

Dalla Spagna in Italia, poi in Svizzera attraverso le maestose montagne ed affrontando pericoli sovrumani, così continua l'inseguimento per acciuffare il ladro dei 25 milioni che finirà poi di cadere nelle mani di PETER VOSS e di BOBBY DODD.

spettacolo ed il finale passionale, perchè PETER VOSS potrà finalmente sposare la signorina NISSEN.

Il magnifico successo ottenuto da questo colossale capolavoro è costato 20 milioni, è la più bella prova comprovante quanto esso sia piaciuto. A noi non ci resta che rallegrarci vivamente colla Direzione dell'Alhambra che ci ha dato l'occasione di ammirare un così bel lavoro e colla Ditta Rodino e Salinos che non badando a spese, mantiene l'elegante locale di Piazza Italia, al livello delle più grandi sale d'Italia.

Domani domenica:
RIDOLINI.... VISCONTE PER AMORE.

La moschea di Sidi Hamuda

Tripoli comincia ad avere degli edifizi di ambiente che la portano a grado a grado alla pari delle città consorelle della sponda meridionale del Mediterraneo.

Intendiamo parlare della Moschea ricostruita in via Azizia, dedicata al Santone Sidi Hamuda, personaggio veneratissimo nel mondo religioso islamico, che è un'opera veramente degna di nota.

I Wacuf, col concorso del Governo, compresi dalla necessità che la giumah sorgendo in un punto centralissimo, occorreva, per così dire, si [illegible] hanno voluto col rifacimento creare un edifizio il quale nella futura estetica della nostra città sarà ottimamente inquadrato.

La Moschea è prossochè terminata; pochi altri lavori di rifinitura interna e poi verrà aperta all'esercizio del culto.

Il progetto è stato compilato dal locale Ufficio delle Opere Pubbliche, che malgrado il breve spazio dove sorge il fabbricato, e la non larga disponibilità di mezzi finanziari, oltre alla Moschea, ha ricavati dei appartamenti e delle botteghe, le cui rendite riemano che siano quasi pari a quelle che renderebbe la somma spesa.

La facciata è stile arabo, in parte a graffito e in parte ad imitazione di pietra di Gargaresch.

L'interno è di forma ottagonale: nel centro pende un ricchissimo lampadario ed all'intorno; a destra si nota una specie di tribuna per i notabili, ai quali il rito concede di pregare seduti.

Il «mimbar» ed il «mihrab» sono fatti di marmo pregevole e ornati di artistici rifiniti in bronzo.

Il locale delle abluzioni è conforme ai moderni dettami dell'igiene, poichè oltre ai numerosi rubinetti per i lavacri sono state impiantate alcune docce.

Una diceria, che non ha base ma che corre stupidamente in giro di bocca in bocca, è quella che afferma l'assenteismo dei musulmani dalle moschee costruite dai cristiani.

Quella di Sidi Hamuda sfaterà la leggenda, anzi è stato praticato dal a parte di Piazza Italia un altro ingresso, per coloro che non volessero entrare per il portone che da accesso sul Corso Vittorio Emanuele.

Sidi Hamuda, ci hanno detto, fra le tante virtù che possiede ha quella speciale di essere il patrono delle partorienti; così ogni buon seguace del Profeta andrà a rivolgere il suo pensiero al Santone, implorandogli la grazia di un felice parto per la figlia, sposa o sorella che sia.

Il Minareto sarà costruito in seguito, il «muezzin» chiama ora i fedeli a raccolta dalla sommità dell'attico dov'è la tomba del Santone.

Alla parte architettonica e decorativa hanno atteso l'Ing. Capo Comm. Monticelli, mentre a quella progettuale l'Ing. Merlano, il Geometra Durazzo e l'Ass. Castanza.

Attenti ai cani!

Alle ore 15 del 21 andante certo Azzasaf Andrea di Gaetano di anni 11 da Tripoli nei pressi della Pescheria vecchia veniva addentato dal cane di proprietà di tal Messina Domenico di anni 43 da Favignana, producendogli escoriazione al terzo superiore della gamba destra guaribile in giorni 16 s. c.

L'animale fu consegnato al locale Ufficio di Igiene, ove tuttora trovasi in osservazione.

Il Messina venne dichiarato in contravvenzione in ordine al disposto dell'articolo 48 del regolamento stradale.

Un aborto per paura

E' stata ricoverata all'Ospedale per metrorragia in seguito ad aborto la indigena Figeria bent Mohamed Ibeda

Alcune sere or sono mentre ai trovava sola nella sua abitazione ha visto entrare uno sconosciuto avvinazzato, cosa che le ha causato tanta la paura da farla abortire.

Possibilità automobilistiche in Tripolitania

Una comitiva di oltre 200 personalità politiche, comunali e industriali, organizzata a cura dell'Istituto Coloniale Italiano e per l'iniziativa lodevolissima del comm. Nobili Massuero, si è recata recentemente in Tripolitania: ed alla sagace osservazione di uno dei più chiari componenti della comitiva stessa, l'avv. Vittorio Fubini, dobbiamo queste interessantissime notizie circa le possibilità automobilistiche della Colonia.

Esistono in Tripolitania ampie reti stradali, che si estendono lungo la costa [illegible] il confine tunisino — oltre la linea ferroviaria di Zuara e di Tripoli — fino a Misurata.

Fra queste la più importante è quella che conduce al Gebel-Garian servita in parte dalla ferrovia. Le linee ferroviarie hanno servizio un paio di volte alla settimana ed un servizio automobilistico sarebbe certo più economico e forse più rapido, essendo le ferrovie a scartamento ridotto. Ma questo servizio automobilistico dovrebbe essere eseguito con buone macchine di recente costruzione, mentre in Libia si direbbe si sia compendio la raccolta degli scarti dell'automobilismo. Vi sono pero difficoltà tecniche da tener presenti, e cioè:

a) temperatura per il surriscaldamento dei motori;

b) la sabbia impalpabile portata dal vento che si introduce nelle [illegible] ne. Gli inconvenienti del surriscaldamento sono meno sentiti sulla via costiera, dove, fatta eccezione dei pochi giorni di «ghibli», si ha la temperatura mediterranea largamente ventilata. Una più precisa e coscenziosa preparazione delle guarniture eviterebbe d'altronde la introduzione di corpi estranei negli organi funzionali degli autoveicoli. Si profila già in Colonia una facile importazione del camioncino Ford (in vendita a Malta per 125 lire sterline) che per il mirabile suo molleggio di balestra fanziona egregiamente anche fuori strada, sulla steppa sempre piana. Sarebbe tempo che le fabbriche italiane creassero un tipo di automobile adatto ai paesi coloniali, utilizzabile anche in patria in zone di caratteri simili: fra frequenti nella Sardegna, in Sicilia nella Campagna Romana, ecc. ecc.

Esistono a Tripoli enti economici dal vasto spirito di iniziativa, che vanno incoraggiati e vi sono ricchezze locali diffuse maggiormente di quanto appaia. Gioverebbe, pertanto, promuovere un circuito automobilistico dai risultati del quale si potrebbero desumere i criteri precisi da seguire per la scelta del tipo di automobile più adatto alla Colonia.

Il circuito seguendo un felice esempio francese dovrebbe eseguirsi nel periodo peggiore per condizioni sfavorevoli di effettuazione sia stradali che di temperatura. Un buon circuito di strade a fondo naturale potrebbe essere: Tripoli, Taguira, Homs, Zliten, Misurata, Tauorga, Beni Ulid, Tarhuna, Azizia, Tripoli, con eventuale prolungamento da Tarhuna al Garian.

— Il dazio di importazione in Tripolitania assicura le vetture per auto trasporto di persone sul valore ordinario delle merci al 15 per cento se provenienti dall'Italia e al 45 per cento se dall'estero; i carri automobili al 5 per cento se provenienti dall'Italia e al 20 per cento se dall'estero. Per favorire l'incremento delle automobili italiane nella colonia bisognerebbe abolire tale voce per quanto riguarda la importazione italiana.

Motonautica — Sports. — Se il porto di Tripoli può ospitare ottimamente molte navi ed è di facile accesso, non così è degli scali marittimi di Homs e Misurata dove per scendere in porto occorre traghettare con la barca. Traghetto quasi impossibile quando il mare è agitato, cosicchè per parecchie settimane questi importanti centri non ricevo-

I caratteri della lotta elettorale in Inghilterra

Violenze socialiste e sfiducia delle masse

LONDRA, 24.

Winston Churchill, Lord Birkenhead e parecchi altri oratori dell'opposizione hanno lanciato ieri vigorosi attacchi contro la politica di Mac Donald. Questi personalmente è stato fatto segno all'ira della popolazione in qualche punto dell'Inghilterra centrale, come nei cosiddetti Midlands.

A Malvern gli furono lanciate grida di «traditore della patria». Scene di questo genere si sono ripetute anche a Ledbury e a Ross, dove l'opposizione fece affiggere cartelli con sopra «Mc Vittie Biscuits», alludendo con ciò alla satira del l'automobile regalato a Mac Donald dal suo amico Alessandro Grant, proprietario della fabbrica di biscotti Mc Vittie e Price.

In altri centri, invece, egli ha avuto entusiastiche accoglienze.

A causa dell'eccessiva stanchezza, di un abbassamento di voce il Premier ha dovuto rinunziare a molti discorsi segnati nel suo programma. A Newport però egli ha parlato dinanzi a 3000 persone.

Iersera egli è giunto nel suo collegio di Aberavon, dove la lotta si presenta assai difficile per lui.

Un liberale gli disputerà il seggio e i due partiti d'opposizione concentreranno i loro sforzi su questo collegio. Nelle ultime elezioni Mac Donald aveva battuto il candidato conservatore con una maggioranza di 3500 voti, dei quali molti erano liberali.

Lo spauracchio per gli elettori

Il «Times» di stamani intanto, scrive esser intenzione del Partito laburista di diramare un comunicato nel quale si mette in evidenza il fatto che il numero dei disoccupati quale risulta dalle ultime statistiche è superiore di parecchio a quello reale per cambiamenti avvenuti nei metodi e nei criteri di valutazione. Si tratta di spostamenti di cifre ammontanti a quasi centomila disoccupati. Detto comunicato verrà emanato secondo il «Times» dal Partito laburista per scopi naturalmente elettorali.

La caccia al voto femminile

Viene nel frattempo confermata la notizia che il numero dei candidati conservatori ammonterà a circa cinquecento.

Il totale di quelli liberali sarà tuttavia di parecchio inferiore.

I ... Partiti ... non risparmiano sforzi per ... il voto delle donne, ... vatori hanno organizzato per questo ben 600 comizi femminili da tenersi in tutto il Regno Unito nel giro di pochi giorni.

Violenze socialiste

LONDRA, 23.

I giornali seg... l'aumento di episodi di violenze socialiste.

Un candidato costituzionale nel collegio di Battersea fu colpito a Glasgow.

Un comizio di conservatori venne interrotto fra il panico delle ... terrorizzate e si recò ad Asquith di parlare nel suo collegio.

Senso di stanchezza

LONDRA, 24.

La caratteristica principale della attuale campagna elettorale è che essa si svolge con stanchezza causa le troppo frequenti elezioni generali ed è opinione generale che i Conservatori riporteranno la maggiore vittoria e i Laburisti perderanno qualche posto con i Liberali.

I propositi del Governatore del Giuba

NAPOLI, 24.

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

A bordo del piroscafo «Milano» poco prima della partenza ho avuto un breve colloquio col nuovo governatore del Giuba comm. Corrado Zoli.

Egli mi ha dichiarato che per il momento si fermerà a Mogadiscio per inquadrare le truppe indigene che faranno parte del Corpo di occupazione della nuova colonia italiana. Gli ... degli indigeni ... spese ... uomini.

Con lo stesso piroscafo «Milano» è partito alla volta della Somalia il primo gruppo di 17 ufficiali tutti tratti dal corpo coloniale, che inquadreranno i reparti di indigeni destinati nella zona del Giuba.

Per quanto concerne la approvazione da parte del Parlamento britannico al trattato italo ... per la concessione della nuova zona africana, il Governo ... la Camera dei Comuni ... i suoi lavori dopo le elezioni approverà senz'altro la ratifica del trattato, che come è noto, da parte dell'Italia è stato già ratificato con decreto reale.

Non appena sarà stata superata tale difficoltà il nuovo Governatore, a capo del Corpo di spedizione, prenderà possesso della regione del Giuba.

Corrado Zoli prenderà senz'altro possesso di Chisimaio e quindi nel mese di gennaio muoverà verso l'interno della regione, per stabilire le varie residenze con i rispettivi corpi militari.

Per quel che riguarda la costruzione della strada di Chisimaio il nuovo Governatore dice che essa si rende indispensabile ai bisogni della nuova colonia, anche per valorizzare la grande via acquea costituita dal corso del Giuba, che attualmente viene percorso da piccoli piroscafi gestiti da una Società Italiana.

Per la valorizzazione della nuova colonia sono state già formate 2 missioni: la prima che avrà a capo il comm. Mazzocchi, cui è devoluto il compito di studiare la valorizzazione della valle del Giuba: la seconda missione avrà a capo il prof. Mangano e studierà invece la trasformazione generale del territorio oltre Giuba.

La seconda missione lascerà l'Italia verso la fine del gennaio del prossimo anno.

Per quel che riguarda il contegno delle tribù che attualmente abitano la zona del Giuba, il Governatore è sicuro che la pacificazione sarà presto raggiunta anche fra le tre tribù nomadi, che nella zona nord del Giuba hanno dato per il passato, qualche molestia agli inglesi.

Come ho detto, Corrado Zoli rimarrà per un breve periodo a Chisimaio dove sarà posta la residenza del Governatore e dove avranno inizio dei lavori per la sistemazione di quel porto naturale.

Il passaggio di tutta la colonia sarà compiuto entro il prossimo anno. Il Governatore del Giuba ha avuto un lungo colloquio col Duca degli Abruzzi intorno ai maggiori problemi che riguardano il benadir ed il nuovo territorio che sarà annesso ai domini coloniali italiani.

Duecentomila azioni della Commerciale sono in mano a Castiglioni

MILANO, 24.

In questi ambienti finanziari si seguono con vivo interesse le vicende del «crack» del gr. uff. Castiglioni, e le interferenze cospicue che esse hanno con la situazione della Banca Commerciale, così direttamente e vastamente interessato alle sorti di Castiglioni.

Naturalmente, le notizie viennesi non hanno avuto alcuna ripercussione in borsa, poichè l'abilità tecnica degli operatori della Banca ha energicamente impedito, con vigili interventi, che qualsiasi preoccupazione potesse influenzare il mercato.

Peraltro le incognite riguardanti i rapporti fra il «crak» di Castiglioni e la situazione della Banca sono di altro genere. E' noto infatti che nel 1923 il comm. Toeplitz ebbe a far acquistare al Castiglioni un grosso pacchetto di azioni della Commerciale, nella cospicua misura di ben duecentomila azioni. Nel mondo finanziario oggi ci si domanda che fine hanno fatto o faranno queste azioni, dato che Castiglioni si trova nella necessità di realizzare questo ingentissimo immobilizzo, come tutte le altre interessenze. Ci si chiede anche se tali azioni torneranno tutte in Italia.

Gli avvenimenti dei prossimi giorni daranno la risposta a queste insistenti domande.

L'organizzazione del Paese per la guerra

ROMA, 23.

Lo schema di disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri riguarda le predisposizioni direttive necessarie per organizzare la Nazione per il tempo di guerra.

Il provvedimento stabilisce la creazione degli Enti che, in concorso coll'opera dei Ministeri interessati, presiederanno alla trasformazione di tutte le attività nazionali, oltre le forze armate, dell'organizzazione di pace in quelle di guerra.

Il suo scopo essenziale è dunque quello di ottenere che a fianco della mobilitazione militare propriamente detta, si svolga nel modo più efficace la mobilitazione civile della nazione diretta di creare un ordine prestabilito che eviti i difetti ed i danni della improvvisazione quando venga l'ora di una nuova prova si renda no così facilmente conto non soltanto coloro che hanno combattuto la guerra ma tutti indistintamente i cittadini perchè tutti hanno avuto sotto gli occhi in un modo e nell'altro le prove della confusione, della dispersione d'energia, degli sprechi di mezzi enormi generati da noi come altrove, da codesta improvvisazione.

D'altro canto le prospettive della guerra avvenire fanno prevedere a tutti che l'Esercito la Flotta e l'Aeronautica richiederanno un consumo sempre più grandioso di mezzi offensivi e difensivi e che il provvedere ai loro bisogni imporrà uno sforzo della nostra intera economia assai superiore a quello che il Paese può sviluppare in tempo di pace entro i limiti della concorrenza mondiale.

Inoltre il fatto che i rifornimenti dall'estero diventano problematici e che in misura assai limitata dipendono dal gioco delle alleanze, porta alla esigenza di un sistema capace di controllare vigorosamente al momento voluto tutto l'insieme dei consumi nella importazione, negli approvvigionamenti specie delle materie prime come il carbone, di cui sentiamo il maggior difetto.

La legge fondamentale per creare tale sistema pone tra i suoi articoli di base questo: che in caso di mobilitazione generale o parziale tutti i cittadini, uomini e donne, e tutti gli enti legalmente costituiti sono obbligati a concorrere alla difesa materiale e morale della Nazione e sono sottoposti ad una disciplina di guerra.

Il disegno di legge stabilisce quali siano gli Enti che presiedono alla mobilitazione nazionale oltre ai Ministeri già esistenti ai quali è fatto obbligo di tenere al corrente un proprio progetto di mobilitazione dove sia prospettata la sostituzione del personale soggetto ad obblighi di leva con altro personale addetto prescettato fra i cittadini che non abbiano obblighi militari. Gli Enti sono così qualificati:

a) Un Ente al quale spetta di accertare le operazioni commerciali relative alla importazione di ... materie prime destinate a provvede... bisogni delle forze armate ed a quelle della popolazione civile.

b) Un Ente incaricato a provvedere alla fabbricazione del materiale di guerra, alla ripartizione delle materie prime e dei prodotti industriali ed al controllo degli stabilimenti siano essi statali o pr...

c) Un Ente per l'alim... incaricato di provvedere ... alla ripartizione delle d... alimentari destinate tanto a ... mate quanto alla popo... nonchè al controllo delle industrie alimentari siano esse statali o private;

d) Un Ente per la propaganda e l'assistenza civile col compito di provvedere alla propaganda all'interno ed all'estero, all'assistenza delle famiglie dei combattenti, degli emigranti ritornati in p..., la sistemazione di minorati ..., a, alla concessione delle pensioni di guerra.

Appositi comitati ... no istituiti per decentrare l'opera dei quattro enti di cui sopra che avrà la direzione di tutte le attività civili mobilitate nei limiti della propria coordinazione e potranno essere coadiuvati da sottocomitati corrispondenti alle singole attività industriali agricole e commerciali di assistenza e di propaganda.

Vengono poi tutte le altre disposizioni che integrano ... mobilitazione nazionale.

S. E. Cantalupo visita il sud-bengasino

BENGASI, Ottobre.

Il Sottosegretario di Stato per le Colonie ha compiuto nella giornata del 9 la visita ai presidii di Soluch, Tilimun e Ghemines ed ha potuto rendersi conto della nostra ottima organizzazione politico-amministrativa nel Sud bengasino, fatto segno ad imponenti e significative dimostrazioni da parte dei sottomessi Auaghir.

Oltre che da S. E. il Governatore l'on. Cantalupo è stato accompagnato nella interessante escursione dalle Signore Cantalupo e Mombelli, dalla Signorina Mombelli, dal Segretario Generale Ancesch, dal Generale Testa Fochi, dal Direttore degli Affari Civili e Politici comm. Moretti, dal ten. Colonnello dei CC. RR. Agostinucci e dal Maggiore di S. M. Pescatori, Capo dell'Ufficio Militare.

A Soluk

L'autocolonna recante le LL. EE. e il seguito è partita dal Palazzo Governatoriale alle 8, per l'itinerario prestabilito: Bengasi, Suani, Navagina, Giardina, Soluch, Tilimun, Ghemines.

Lungo il percorso dai numerosissimi accampamenti delle vicinanze la popolazione era accorsa a rendere omaggio al Sottosegretario di Stato.

Nei pressi di Soluch l'autocolonna è stata circondata e accompagnata da una pittoresca fantasia di cavalieri Auaghir. A Soluch le truppe del presidio rendono gli onori ed una folla di oltre cinquemila arabi appartenenti alle cabile fedeli degli Auaghir saluta entusiasticamente il rappresentante del Governo d'Italia.

A Ghemines

Il valoroso capitano Lo Bello, ufficiale di Governo del distretto, dopo che il Commissario Rienzi ha compiuto le presentazioni dei capi e notabili, fa gli onori di casa, squisitamente coadiuvato dalla Signora Lo Bello.

I capi delle tribù recano l'omaggio delle popolazioni a S. E. Cantalupo che con brevi parole applauditissime ringrazia e saluta in nome del Governo del Re ... deli. Nel suo discorso ... tario di Stato esalta la ... provvida opera di governo del Generale Mombelli e dei suoi collaboratori civili e militari.

Dopo la colazione nella sede del Distretto, l'autocolonna prosegue per Tilimun e Ghemines. A Tilimun altri grossi nuclei di sottomessi Auaghir vengono a rendere omaggio.

Una nuova imponente manifestazione delle tribù saluta il Sottosegretario di Stato e il Governatore a Ghemines dove la autocolonna è giunta alle 14,30.

Nella sede della Mudiria, il vecchio fedele Mudir Ismail Gibrin in nome delle popolazioni della zona, porge un fiorito saluto agli Ospiti illustri.

Risponde S. E. Cantalupo con parole di lode per la provata fedeltà delle cabile presenti e di incitamento a perseguire l'efficace e volenterosa collaborazione all'opera del Governatore Mombelli intesa al consolidamento della sicurezza e al benessere delle popolazioni fedeli.

Alle 15,30, salutati da entusiastici applausi della popolazione e da clamorose fantasie degli ascari eritrei e libici, il Sottosegretario di Stato ed il Governatore, col seguito, sono ripartiti per Bengasi dove sono arrivati alle 17,30.

L'on. Cantalupo ha manifestato tanto a S. E. il Governatore, quanto al Generale Testa Fochi ed al Commissario Rienzi il proprio vivissimo compiacimento per la perfetta organizzazione ... amministrativa e militare della zona.

Il viaggio dell'autocolonna è stato accompagnato da una squadriglia di aeroplani.

Il servizio d'onore Cirenaico

Dopo una breve indisposizione S. E. Cantalupo con la sua gentile Signora ha continuate le sue visite interessandosi alle varie opere iniziate, nella nostra città, e, specialmente, compiacendosi della Colonia Agricola del Guarscià e della costruzione del Palazzo Municipale.

Al servizio di scorta dell'autocolonna di S. E. Cantalupo tra Bengasi e Soluch hanno partecipato due manipoli della Coorte Territoriale Cirenaica, al comando del Decurione Rag. Licari.

I manipoli erano pronti a partire dopo 45 minuti dall'ordine di adunata, ... impreveduto in seguito ... improvvisamente ... del Sottosegretario di Stato.

La morte di Antonino Chirchirillo

La notizia tristissima è stata appresa con vero dolore da quanti avevano conosciuto lo scomparso.

Antonino Chirchirillo era una figura esemplare di onesto e forte lavoratore.

Mente serena ed equilibrata godeva la stima e la simpatia di tutti i veri coloni, essendo Egli uno dei primi che si erano stabiliti a Bengasi.

Col lavoro onesto era riuscito a dare alla famiglia un modesto e sereno benessere ed accattivarsi la simpatia di quanti avevano avuto occasione di valersi dell'opera sua come cittadino e come lavoratore.

La famiglia del povero Lotz, suo cognato, assassinato dai ribelli, e ... venuta ad accrescere il peso già grave della propria ed Egli serenamente aveva accettato di essere il padre affettuoso degli orfani nipotini — esempio di quel grande cuore magnanimo che batte nei petti dei nostri bravi operai.

Era uno dei Soci fondatori della Società Anonima Tipografica Italiana.

Arrivo di Camicie Nere

Col postale «Tolemaide» è arrivata da Siracusa una nuova Centuria della Legione Cirenaica ed altri complementi di Milizia Volontaria.

Concorsi

A tutto il 31 ottobre 1924 è aperto il concorso per i seguenti posti nell'Amministrazione Camerale della Sezione autonoma di Derna

A — Segretario Capo Ufficio, con lo stipendio iniziale di lire 11 mila;

B — Applicato di Segreteria con lo stipendio iniziale di lire 8 mila.

Gli stipendi sopra indicati, alla fine di ogni quadriennio vengono accresciuti di un decimo fino ad un massimo di cinque quadrienni.

I concorrenti dovranno far pervenire a questa Segreteria non oltre il 31 ottobre 1924 le domande corredate dai documenti di rito, redatti in carta legale e debitamente legalizzati.

La festa della Capanna

Nel primo giorno della Festa della Capanna è scesa una abbondante pioggia.

Grande contentezza dell'ambiente israelitico che vede in ciò l'auspicio sicuro di una buona raccolta. Auguri.

Soddisfatti anche gli arabi che in questo, condividono le medesime speranze.

Musica in piazza

Tra i due litiganti il terzo gode! Proverbio che tutti si ripetono quasi meccanicamente la domenica.

La banda cittadina si è ... in pennata». Quella militare non la si vede più.

Quali sono le ragioni? Queste non ci riguardano.

Quello che ci riguarda è si osserva è che, le bande musicali nella nostra città non fanno altro che dare delle capatine per poche volte e poi... non se ne parla più; anzi, si parla troppo tanto da seccare i volenterosi.

Rendere, almeno una volta alla settimana quella nota allegra è indispensabile alla nostra città, piena di mosche seccanti, e caldo insopportabile.

La banda cittadina come quella militare sono state sempre accolte dal pubblico con plausi e lodi.

Non è ora di avere una banda musicale stabile?

S. T.

La situazione spagnuola nel libro di un celebre scrittore

PARIGI, 22.

Il celebre romanziere spagnuolo Vincenzo Blasco Ibanez, che si trova in questo momento a Parigi, sta scrivendo delle «Pagine sincere» sulla Spagna.

«Il romanziere — egli ha dichiarato ad un giornalista che lo intervistava — non può far tacere in me l'uomo politico che ha dei doveri e deve agire. E' venuto il momento di agire, la coscienza mi impartisce degli ordini e da ogni parte sono sollecitato a farlo. Sarebbe tradimento se rimanessi inattivo. Quando l'avvenire di una Nazione è in giuoco, chi sente di avere in mano una penna solida, non deve soltanto servirsene per scrivere delle storie. Farò delle scuse a coloro che io ho malmenato e criticato nel mio libro: «Il militarismo messicano», poichè le stesse cose avvengono da noi, ma con questa differenza, che laggiù sono i generali che si fucilano. La lotta per la dittatura ha di queste esigenze e di questi rischi, ma ciò non avviene in Spagna, dove non viene sacrificato che il popolo.

«La causa marocchina è impopolare in Spagna. Si è parlato di nemico del Riff, che nessuno ha mai veduto. Esse sono ipotetiche, mentre la pace ha un valore ben più grande.

«Mai il popolo accetterà a cuor leggero di essere imbarcato in una avventura di cui non si scorge la fine.

«Il Direttorio si è costituito per continuare la guerra, ma in Marocco si ripiega continuamente e si continuerà a ripiegare. Le sconfitte sono lezioni, ma vi sono lezioni di cui non si approfitta sempre».

Interrogato poi su questo libro parla del Re, Blasco Ibanez, ha detto:

«Dirò anche su lui la verità. Io non ho mai acconsentito ad esserli presentato, poichè sapevo che un giorno o l'altro avrei dovuto combatterlo. Io non cerco la gloria letteraria nè profitti: considero come dovere fare il mio dovere. La Spagna è come una gran dama sequestrata, alla quale si impedisce di gridare. Prima del Direttorio vi era una cosa che era stata rispettata: il libro. Si poteva scrivere quello che si voleva, a condizione tuttavia di non dire tutto; ma i tempi sono mutati ed ora vi è la Censura anche per i libri, anche se essi sono di storia, di matematica e di filosofia. Una sola libertà era troppa ed è stata soppressa. La questione è di sapere però se si può giuocare impunemente con lo spirito e con gli interessi di un popolo».

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»

Acqua minerale naturale digestiva

CLAUDIA

la migliore delle acque minerali da tavola

La CLAUDIA è limpidissima, fresca, inodora, oltremodo leggera, acidula, deliziosa al palato. I requisiti terapeutici della CLAUDIA ne indicano l'uso nelle malattie dello stomaco, dell'intestino, del fegato, dei reni e del ricambio organico

Rappresentanti Soc. An. A. CAPRA & C.

GIOCONDA

Acqua minerale Purgativa Italiana

In vendita presso i principali negozi

FELICE BISLERI & C. - MILANO

Concessionaria per la Colonia:

Società Commerciale Italiana

OTTOLINI CAMPOLONGO & C.

TRIPOLI - Corso Vittorio Emanuele, 148 - TRIPOLI

".. Vi dico e vi autorizzo a ripeterlo, che il vostro Cioccolato è veramente squisito !,,

MUSSOLINI.

Rappresentante per la Libia: V. A. MOCCILLI

Ufficio e Magazzino Via Riccardo 172 Telefono 119

Rappresentanti Depositari:

CARDINALE BELLELI

VIA EX QUESTURA N. 66

Gabinetto Medico

Professore di Patologia Medica ... negli Osp. di Bologna ... Medico Primario dell'Ospedale ... di Tripoli

Diagnosi e cura della SIFILIDE coi più recenti metodi, iniezioni endovenose di 914 e simili — cura rapida e radicale della BLENORRAGIA in tutti gli stadi — della tubercolosi polmonare col pneumotorace — delle Sciatiche, mali di stomaco e intestino — sieroreazioni di Wassermann, siero diagnosi, esami urine, sputi, contenuto gastrico ecc.

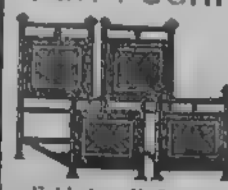
Consultazioni:

alle ore 7, alle 11,30 - 12,30, alle ... - 19.

Sciara Ensceira (lungo mare ... Volpi), N. 14.

TELEFONO N. 128

PER POCHI GIORNI



RIBASSO del 20%

Fabbrica di Letti in ferro e letti tutti ottone e rete metalliche

Fabbrica di reti di ogni misura

Saldature Autogene

P.P. Via Riccardo N. 174 - Sciar Macchina N. 15

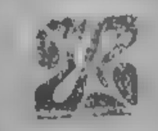
La Reclame è l'anima del commercio

DISTILLERIA C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96-Liquori e Sciroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA,,



Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 71

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Domenica 26 Ottobre 1924 — N. 254

La Cina, con viva soddisfazione dell'Europa, è diventata la stazione di acclimatamento dei colpi di stato.

L'on. Mussolini parlerà oggi a Milano

Le disposizioni per la riapertura della Camera

La partenza di Mussolini per Milano

ROMA, 25

L'on. Mussolini è partito stasera per Milano accompagnato dal commendator Paolucci, de' Calboli Barone Chiavolini, dal Comm. Mameli e dal comm. Cappelletto direttore della « Stefani ».

Sono partiti pure i Ministri Nava e Ciano.

L'arrivo

MILANO, 25.

Sono giunti gli on. Mussolini Nava e Ciano.

Un colloquio Salandra-Rocco

ROMA, 25

« Il Corriere d'Italia » riferisce che il Presidente della Camera Rocco e il Presidente della commissione del bilancio on. Salandra ebbero a Montecitorio un importante colloquio.

Credesi che trattarono sulla convocazione della Camera e sullo svolgimento dei suoi lavori.

Siccome la Camera dovrà occuparsi sollecitamente della questione dei bilanci si ritiene che gli on. Rocco e Salandra stabiliron o l'ordine in cui si dovranno discutere i bilanci.

Il 28 ottobre giorno festivo

ROMA, 24.

L'on. Mussolini stabilì che il giorno del giuramento della Milizia il 28 ottobre gli edifici pubblici siano imbandierati e illuminati, vacanza per tutti i funzionari, udienze giudiziarie e scuole sospese.

Le ripercussioni di un clamoroso episodio

ROMA, 25.

Il colossale « bluff » creato dalle opposizioni, attorno al preteso discorso pronunciato dall'on. Del Croix, nella riunione del Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati, è durato per l'« espace d'un matin! »

« La pubblicazione di questo discorso — dice l'« Idea Nazionale » è stata sollevata come un vessillo da tutta la stampa di opposizione che vive del consueto accattonaggio e avendo già nel gruppo dell'Aventino, una vera e propria differenziazione repubblicana e socialista e non potendo parlare in nome di partiti e di gruppi propri, si afferma disperatamente e indifferentemente al l'on. Belotti o all'on. Del Croix, al l'ordine del giorno di Livorno, come ai fioretti benefiiani. Il triste sogno di mettere i più puri esponenti della guerra e della vittoria contro il fascismo, la perfida speculazione tentata come ultima arma dalla opposizione per disfarsi del fascismo, sono finiti miseramente.

« Quando — nota ancora l'« Idea Nazionale » — attraverso la apoliticità si volesse tentare, con tutto il repugnante frasario che oggi risppare negli stessi giornali dove fu tollerata ed esaltata l'amnistia ai disertori a una assurda e stolta super politicità di mutilati e di combattenti, espressa nientemeno che attraverso le associazioni le quali hanno scopo di tutela e di assistenza, questa super politicità (superiore ai partiti » immune dalle fazioni e simili altre frasi) a che cosa va finire? »

Va a finire nella costituzione sollecitata da tutta la stampa di opposizione, di un cosidetto gruppo parlamentare di mutilati e combattenti; e cioè la apoliticità e la superpoliticità, finirebbe nel più gretto politicantismo. Ma insomma voglia mo sul serio continuare a stabilire, alla condizione di mutilato o di combattente una particolare condizione politica, quando il mutilato e il combattente, per la politica, non ha che da scegliere il partito in cui deve militare e non ha che da opporsi, se vuol tener fede al suo passato di guerra, ai Partiti che la guerra han no diffamata e rinnegata? Comunque, conclude l'« Idea Nazionale », non saranno mai le Associazioni di Mutilati e Combattenti, le quali hanno ragione di essere per un compito sopratutto sociale e per il quale godono di particolari privilegi, che sono un patrimonio comune, di cui non è lecito fare una speculazione politica, a voler proprio esse trasferirsi in apoliticità superpolitica, e costituirsi in un nuovo equivoco della vita politica italiana, che ha bisogno soprattutto di chiarezza », cascione al « Corriere d'Italia » di

Questo episodio clamoroso dà occasione di segnalare il pericolo che, secondo il giornale, è insito nelle nuove discordie e rivalità, che allontanerebbe e comprometterebbe forse gravemente la pacificazione degli animi e la normalizzazione interna. Alle fazioni che ora perpetuano la tensione psicologica e politica porterebbe nuovi elementi la divisione dell'Associazione Nazionale in frazione fascista e antifascista fra loro gareggianti e nemiche di odio partigiano dice « Il Corriere d'Italia », è ormai satura la vita italiana. Una saggia politica interna, deve ispirarsi alla necessità di scaricare lo ambiente per creare le condizioni favorevoli alla ricostruzione nazionale. L'on. Mussolini, che mostra in questi giorni di volere e sapere mortificare la intransigenza dei suoi deve rinforzare la solidarietà con i commilitoni di guerra per averli collaboratori nella sola politica salvatrice: quella che ha per meta la pace ».

Miguel de Unamumo andrà a Milano

Proteste nazionaliste

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 25 (Sabelli)

Miguel de Unanumo, il celebre scrittore spagnuolo ex rettore della Università di Salamanca esiliato dalla Spagna da Primo de Rivera e poi rifugiatosi a Parigi è stato invitato dal Circolo Filologico di Milano a tenere prossimamente una conferenza di carattere letterario.

L'« Idea Nazionale » ricorda agli italiani che Miguel Unanumo chiamato a deporre al processo per l'assassinio di Bonservizi credette opportuno diffamare ampiamente e lungamente il Fascismo senza peranco conoscerlo e invoca dal Governo che al diffamatore non sia permesso entrare in Italia.

Bonomini chiede la grazia

PARIGI, 25.

Il difensore di Bonomini indirizzò una lettera [illegible] ricorso di grazia al presidente della Repubblica.

Secondo informazioni oderne la colpabilità di Bonomini sarebbe stata votata dalla giuria con dieci voti contro due.

Violento temporale a Roma

ROMA, 25.

Stasera verso le 18 imperversò un violento temporale con numerose scariche elettriche e pioggia violenta e ininterrotta che durò fino alle 21. Il servizio di tram fu interrotto.

L'ambasciatore francese a Roma

(Nostro Servizio Particolare)

ROMA, 25 (Sabelli)

Al posto lasciato vacante dal signor Camillo Barrère a Roma è stato nominato il senatore Renato Besnard ex-ministro delle Colonie.

Il nuovo Ambasciatore a Roma, fu uno dei militanti del cartello delle sinistre.

Il senatore Besnard occupa un posto notevole nel mondo politico di Francia. Entrato giovanissimo alla Camera quale deputato di Tours, vi si distinse subito per cultura, per equilibrio, per la signorilità dei modi. In Francia l'età minima per la nomina a senatore è di 40 anni e l'on. Besnard infatti entrò al Senato non appena compiuti i 40 anni. Oggi ne conta circa 47.

Avanti la guerra è stato Sottosegretario alle Finanze. Nel 1916, mentre la Francia era impegnata a fondo contro la Germania, il senatore Besnard entrò a far parte del gabinetto Briand quale Sottosegretario alla Guerra, essendo Ministro il generale Lyautey. Dopo la guerra il senatore Besnard è stato Ministro delle colonie. Egli è stato più volte in Italia e una volta proprio durante il periodo bellico.

La stampa romana commenta favorevolmente la nomina di Besnard dedicandogli lunghi articoli biografici.

I movimenti nelle altre ambasciate

PARIGI, 24.

Il Consiglio dei Ministri nominò Rene Besnard Ambasciatore a Roma De Fleuriau a Londra, Peretti della Rouca a Madrid, Daeshner a Washington, Hennessy a Berna.

Nominò quindi Dehambrun Ministro ad Atene e Denarcilly a L'Aja.

Dichiarazioni di Besnard

PARIGI, 25.

« Le Petit Parisien » intervistò Besnard che dichiarò di voler lavorare al riavvicinamento fra la Francia e l'Italia che sono della medesima stirpe e della stessa civiltà.

Si occuperà della questione dei contratti di lavoro e specialmente dell'emigrazione della mano d'opera italiana in Francia che è un problema di grande attualità.

Vasto complotto per assassinare Kemal pascià

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 25 (Sabelli).

Si ha da Costantinopoli: secondo alcuni giornali turchi la polizia di Stambul avrebbe scoperto le fila di un vasto complotto ordito da sei armeni per assassinare Mustafà Kemal pascià Presidente della Repubblica turca.

Dei sei armeni venuti da Atene cinque sono già stati arrestati. La polizia smentisce la notizia ma i giornali turchi insistono.

Leggi per l'emigrazione in Egitto

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 25 (Sabelli)

Si ha dal Cairo: il Governo egiziano costituì una commissione di deputati e tecnici con l'incarico di redigere un progetto di legge per l'emigrazione. Questa legge dovrà regolare l'emigrazione degli stranieri in Egitto e dovrà stabilire le condizioni e le proporzioni numeriche per ogni Stato. Le colonie italiane in Egitto sono giustamente preoccupate sospettando che il provvedimento possa avere un carattere restrittivo nei confronti degli italiani che usufruiscono della maggiore percentuale emigratoria.

Si prevede che il progetto di legge s'incontrerà nella tenace opposizione da parte dei difensori delle varie Nazione interessate all'emigrazione.

La radiotelefonia a bordo

GENOVA, 25

I giornali annunciano che il transatlantico « Conte Rosso » nel suo viaggio straordinario al Sud America del 6 novembre esperimenterà un nuovo apparecchio col quale durante la traversata nelle ore serali si potrà ricevere musica, canti, e notizie irradiate da Parigi, Londra, Madrid Berlino e dalle stazioni della costa americana.

Il Presidente dell'Azienda Tranviaria morto misteriosamente a Roma

Trattasi di vendetta?

(Nostro Servizio Particolare)

ROMA, 25 (Sabelli)

La cronaca romana registra oggi un fatto che per i suoi particolari e per il mistero di cui è avvolto resterà per qualche tempo uno degli episodi che hanno destato maggiore sensazione.

Era notissimo a Roma il Presidente dell'Azienda Tramviaria ingegnere Girola, cinquantaquattrenne, una energica figura di funzionario che negli ultimi anni era assurto alla popolarità per le continue controversie che doveva dirimere nell'ambiente tramviario e per i vari commenti che in città si consacrano al vitale servizio che egli dirigeva.

L'ing. Girola aveva dovuto sostenere lotte memorabili circa le esonero dei tranvieri implicati nelle varie manifestazioni politiche [illegible]

Stasera un [illegible] abitata all'[illegible] rinvenuto, sul pianerottolo [illegible] [illegible] fosse rimasto improvvisamente [illegible] munato.

Chiamato il portiere e gli agenti di P. S. non s'è potuto che constatare la morte del funzionario.

Una rapida ricognizione sui suoi abiti ha accertato che l'ing. Girola era stato derubato di quanto aveva addosso: dell'orologio e del portafogli contenente le carte personali. L'Autorità Giudiziaria accorsa sul posto ha ordinato la rimozione del cadavere ed ha disposto per la rapida autopsia. I risultati dell'autopsia saranno conosciuti domani.

« La Tribuna » stasera occupandosi lungamente della morte [illegible]

Il Premio Nobel a Nitti?

(Nostro Servizio Particolare)

ROMA, 25, (Sabelli).

Il « Giornale di Basilicata » assicura, sulla base di notizie giuntegli da fonte competente che l'on. Nitti ha ricevuto il premio mondiale Nobel per la pace. La notizia può essere considerata come un pio desiderio del giornale amico, dell'ex Presidente del Consiglio; in ogni caso è noto che lo statista di Muro Lucano ha sempre posto la sua candidatura al premio od ha sempre vantato il ritornello della pace per [illegible]

Intanto lo stesso giornale ha notizia che il Presidente del Consiglio svedese signor Branting ed il ministro degli esteri Unden hanno offerto un grande ricevimento in onore di Nitti, ricevimento al quale hanno partecipato tutte le notabilità del mondo radico-socialista svedese.

Si sa che il Ministero Branting è formato dalla coalizione di elementi democratici e socialisti temperati ed è naturale che il signor Nitti si sia trovato di buon grado in [illegible] compagnia.

Anche stamane la celebre Università di Upsala ha offerto un ricevimento in onore dell'on. Nitti ed è in quest'occasione che il Giornale di Basilicata — che l'on. Nitti ha avuto la prima investitura del Premio per la Pace.

[illegible] mente provario e confermarlo. Chi voleva consegnare Fiume alla Jugoslavia non può essere che un benemerito della pace nel mondo!

In ogni caso prima il mondo e poi l'Italia!

Violentissima ripresa delle ostilità in Cina

Il nuovo pronunciamento cinese

LONDRA, 25.

Si ha da Reuter [illegible] da Pekino che [illegible] torni di Pekino.

Un gruppo di giovani entrò tra cui il Ministro dell'Educazione pubblica si sforza di applicare le misure necessarie per ristabilire sollecitamente la normalità proclamando di metter fine alle ostilità e convocare una conferenza generale, allo scopo di comporre un governo realizzante nuovamente l'unità della Cina.

Il gabinetto cinese dimissionario

PECHINO, 25.

Il gabinetto cinese è dimissionario dopo aver controfirmato l'ordine del presidente che prescrive la cessazione delle ostilità.

Gli ordini del Governo di Pechino

LONDRA, 25.

La Reuter riceve da Pechino: Il presidente Tsao Kun firmò un decreto ordinante la cessazione immediata delle ostilità e sospendente il maresciallo Wupeipu da tutte le funzioni e nominantelo Commissario per lo sviluppo del Kokonor nel territorio a nord est del Tibest.

I due partiti cioè quelli di Tchili a Mukden ricevettero l'ordine di mantenere lo statuquo.

Il posto di comandante in capo delle forze di spedizione è soppresso.

L'anello di fuoco intorno a Canton

LONDRA, 25.

Si ha da Hongkong che un aspra lotta è condotta a Canton tra le truppe di Sun Yat Sen, il quale si era proclamato tempo fa presidente della Cina meridionale, ed i volontari organizzati dai commercianti di quella città, quale protesta contro la mancata consegna delle armi e munizioni, necessarie per la protezione della città contro le bande brigantesche, che negli ultimi tempi sono diventate un vero incubo per la popolazione.

I mercenari « rossi » di Sun Yat Sen hanno appiccato fuoco a molte parti del quartiere commerciale. Non si sanno ancora le cifre precise dei morti e feriti ma si crede siano rilevanti. I danni materiali ascendono a circa 2 milioni e mezzo di sterline.

Telegrafano da Mukden che dopo quattro giorni di lotta [illegible] truppe mancesi del maresciallo Ciang Tso Lin sono riuscite a scacciare l'esercito di Pechino dalle montagne della Mongolia e di Shanghai Kwan, a 300 chilometri [illegible] Pechino.

Il generale Chiang Shi Shung, comandante di divisione delle truppe pechinesi, fu sorpreso dal nemico mentre si abbandonava alle delizie dell'oppio.

Egli rimase ucciso insieme al suo Stato Maggiore.

Un messaggio ricevuto dall'Agenzia Reuter da Shanghai reca che la [illegible]

I fatti il generale Hu Shu Tseng, [illegible] per continuare la resistenza.

Egli è riuscito ad assicurarsi il concorso di un contigente dell'esercito del Kiang Tsu, accampato a Lunghuo, disponendo così di 6000 uomini. I dintorni degli arsenali di Lunghuo sono ora occupati da queste truppe che sbarrano la via alle colonne marcianti da Fukien.

Le autorità internazionali di Shanghai, desiderose di impedire una ripresa delle ostilità, hanno vietato a Hu Shu Tseng di istallare il suo quartier generale sul territorio con[illegible]

[illegible]

I volontari della milizia si sono ritirati nei villaggi a nord della città dopo di aver lasciato sul terreno un migliaio fra morti e feriti.

Le perdite sofferte dall'esercito di Sun Yat Sen ammontano a 500 morti e feriti. Si dice inoltre che oltre un migliaio di cittadini non combattenti siano rimasti uccisi.

In seguito a tali avvenimenti la nave ammiraglia di Sun Yat Sen, la « Wing Fung », ancorata a Canton è strettamente sorvegliata dalle navi da guerra straniere nella tema che essa bombardi la città.

I mercenari hanno invaso infanto parte di un quartiere commerciale della città e hanno messo a saccheggio abitato.

Si sono verificati parecchi incendi, certamente dolosi, che danno [illegible]

Altro colpo di stato a Mukden

LONDRA, 25.

Si ha da Pekino:

Si annuncia ufficialmente che a Mukden si è compiuto un colpo di stato simile a quello di Pechino ma non fu possibile finora avere una conferma dell'avvenimento.

FACILITAZIONI FERROVIARIE agli escursionisti in Tripolitania

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 25 (Sabelli).

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, accogliendo di buon grado la richiesta rivoltale [illegible] viaggio turistico in Tripolitania [illegible] il 50 per cento, sull'importo dei biglietti, sia in andata quanto in ritorno.

Le Ferrovie sono state determinate a concedere la facilitazione dal fatto che la escursione avrà precipuo carattere economico, tenuto conto della qualità di coloro che ad essa parteciperanno, e del Congresso turistico, il primo del genere — che in quella occasione si terrà a Tripoli.

Numerose adesioni sono pervenute al Comitato organizzatore.

Parteciperanno alla escursione indubbiamente il campo finanziario, agricolo, industriale, e vi sarà pure una rappresentanza degli [illegible]

Il successo della geniale iniziativa è già fin d'ora assicurato, e si prevede che avrà notevole influenza nell'avvenire economico della Libia.

Si esclusa infatti, in Italia l'interesse verso le questioni libiche da parte del capitale e dell'industria [illegible] Tripolitania [illegible] naica.

Cronaca di Tripoli

La Tripolitania economica

Per l'avvenire della industria in Colonia — Il dattero, e i suoi prodotti — La « henna » — L'olio — Il ricino — Le industrie orticole — L'alcool — La carta — Altre industrie minori.

Nella settimana in cui il Ministro delle Colonie on. Di Scalea ha voluto pubblicamente congratularsi, con un telegramma, che — per forma e per contenuto — esce fuori dal consueto « stile protocollare » delle manifestazioni ufficiali, producendo col suo atto la più profonda e gradita impressione a Tripoli; telegramma di alto compiacimento, per lo impianto dello stabilimento di birra « Oea », non può sembrare inopportuno esporre brevemente, riassumendo una monografia del dott. Enrico Niccoli, fratello del Reggente del Governo della Tripolitania, quali sieno le industrie a cui si può dar vita in Libia, derivandole dall'agricoltura; la quale è — e resterà sempre per molto tempo — la principalissima risorsa economica delle due colonie mediterranee.

Ci sia permesso oggi, volendo subito giungere « in argomento » sorvolare sulle premesse della monografia del dott. Niccoli; sulle premesse, intendiamo dire, di carattere storico, sobbene redatte in modo accurato e interessante, salvo a ritornare sull'argomento in modo accurato e interessante ed in sede più opportuna.

Epperciò ci si consenta di riassumere ed esporre senz'altro quali siено le « industrie, derivate dall'agricoltura », che possonsi impiantare in Libia, con assoluta certezza di successo, qualora — beninteso — si proceda senza eccessivi facili entusiasmi, con visione chiara e precisa, e con severe norme economiche.

IL DATTERO

« Tutti sanno », scrive il dott. Niccoli, « che la Tripolitania è il paese delle palme, ma pochi sanno che da Taorga (a sud di Misurata) fino al confine tunisino, il numero degli alberi si aggira attorno a 3 milioni! »

E l'Autore soggiunge dimostrando che, nella peggiore delle ipotesi, si ottengono sempre, ogni anno, Kg. 120.000.000 di frutti, corrispondenti al carico di dodicimila vagoni ferroviari.

I datteri della Tripolitania debbono essere mangiati freschi, poichè non si mantengono. Tuttavia gli indigeni, per conservarli, tolgono il nocciolo, e li schiacciano in focaccia.

I datteri possono servire così, solamente, all'estrazione dello alcool, oppure all'alimentazione degli indigeni.

Afferma l'Autore che con l'intervento e lo studio di tecnici, e con la coraggiosa iniziativa di industriali, si potrebbe benissimo ottenere — con larghi margini di guadagno al capitale impiegato — la produzione di datteri « perfettamente conservabili », e insieme altri derivati di facile smercio, come marmellate, farine ecc.

Un notevole campo di attività industriale è aperto in questo senso.

LA « HENNA » E LE CAPIGLIATURE FEMMINILI

Trattasi della pianta, conosciuta fin dai tempi greci e romani, adoperata per tintura. E risulta che la tintura, eseguita con l'« henna » è una delle pochissime innocue, pregevolissima, da altra parte, in quanto conferisca « alle capigliature femminili, specie di colore castano e brune, riflessi rosso-violacei, di bellissimo effetto; e a quelle bionde, il tono tizianesco, così ambito ».

Il reddito agrario è altissimo — la foglia si paga attorno a L. 350 per quintale — e lo spaccio è assicurato in tutta l'Africa del Nord, in Europa, e in America.

Esiste quindi la opportunità di impiantare a Tripoli e a Bengasi, stabilimenti per la lavorazione della materia prima, senza lasciarne il monopolio alle grandi profumerie di Parigi.

Qualunque industria impiantata a tale scopo avrebbe larghissimi margini di guadagno.

L'OLIO

La Tripolitania è la terra classica dell'olio. La storia ci ricorda che quando Cesare, vinti i partigiani di Pompeo, nella battaglia di Tapso, tartagnani alleati col Re di Numidia Giuba, condannò la città di Leptis Magna ad una multa annua di ben 3 milioni di libre di olio!

A chi percorre la Tripolitania, da Tripoli al Garian, e dal Garian a Jeffren, da Tripoli a Tarhuna, a Cussabat, esaminandola con occhio di studioso, appariscono le rovine di frantoi, di cisterne, di canali, di ordigni costruiti dai romani per la industria dell'olio; e lo sguardo si rallegra — soprattutto sull'altopiano del Garian, e di Tarhuna — per la visione di boschi di olivi, la maggior parte centenni — ultime « isole » di flora che anticamente occupava tutta la Tripolitania, dal mare al Gebel.

E ne consegue che la coltivazione dell'olivo, da una parte; e l'industria dell'olio, e dei suoi sottoprodotti, dall'altra, è destinata a divenire la principale industria libica.

Anche per essa, occorre il buon volere dei connazionali; tecnica, e impiego di capitali. L'interesse lo affermiamo con profonda convinzione, sarà sempre, e largamente redditizio.

IL RICINO

La pianta del ricino nasce e prospera spontanea nell'Africa italiana.

Cespugli alti, folti, verdi, di ricino trovansi ad ogni passo nell'oasi di Tripoli, di Zanzur, di Zavia; lungo le linee ferroviarie per Zuara e per Azizia.

Ma tuttavia urge l'impianto di un oleificio sul posto, per organizzare lo sfruttamento economico dei semi della pianta, evitando il trasporto in Europa della materia non sfruttabile.

LE INDUSTRIE ORTICOLE

Si potrebbero sfruttare principalmente nei riguardi delle « primizie ».

Si hanno in gennaio e in febbraio prodotti, i quali, come i carciofi, i piselli, i fagiolini, troverebbero estero a peso d'oro sui mercati del nord.

Dopo la guerra europea, ridotte le corse di piroscafi con l'Italia, la industria non avrebbe potuto svilupparsi, ma nella certezza che quanto prima, verranno riattivate due partenze settimanali con Siracusa viene a ripristinarsi la base per lo sfruttamento delle « primizie orticole ».

Il capitale necessario per impiantarsi in Colonia è tutto altro che rilevante, e il frutto notevole ed assicurato.

L'ALCOOL

Il dott. Niccoli esamina, con speciale attenzione, quanto si riferisce alla produzione dell'alcool in Colonia, che può essere migliorata, in confronto a quanto si fa attualmente, difettando i tecnici, e i macchinari.

Alla industria sarà assicurato il più sicuro e promettente avvenire.

L'alcool si può estrarre dal dattero (ogni quintale, 30 litri all'incirca); dall'agave, dall'asfodelo (che vegeta spontaneo).

L'INDUSTRIA DELLA CARTA

Si può empiantare o meglio far rifiorire in Italia, sfruttando lo « sparto »; e tutti sanno come la pianta sia diffusissima in colonia; dove cresce spontanea, e può acquistarsi, in condizioni normali, a bassissimo prezzo.

ALTRE INDUSTRIE MINORI

La seta, abbondando gli alberi di gelso, e potendosi allevare facilmente il baco.

Le « piante medicinali », crescendo spontaneamente qui l'asfodelo, il ginepro, il giusquiamo, il giusquamo, il timo, il papavero, ecc.

* * *

Crediamo che dopo quanto si è esposto, non possa rimanere nei lettori, alcun dubbio sulle ampie possibilità di sfruttamento economico della Libia, basandosi soprattutto sulle industrie, che derivano dalla agricoltura.

E nemmeno dubitiamo che dallo esame della nostra riassuntiva recensione, saranno invogliati i lettori a prender cognizione della opera originale.

V. C.

A. C. F.

Martedì 28 ottobre alle ore 8 adunata in divisa di tutti gli avanguardisti, in sede.

La Commissione

La palude di Via Mizran

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara « Nuova Italia »,

Fra le tante voci, or alte or basse, della cittadinanza indignata sulle pietosissime condizioni della viabilità cittadina e della manutenzione stradale, ti preghiamo di concedere ospitalità a questa nostra — e non certo ultima — protesta.

L'ultimo tratto della via Mizran, per un circa un centinaio di metri dalla Moschea posta in fondo a quest'arteria, è tutta una pozzanghera impraticabile e putrida. Dalle ultime pioggie che scorciarono abbondanti, or son circa 45 giorni, quella specie di palude Stige è rimasta fino ad oggi, e continuerà a rimanere per molto tempo ancora, indisturbato ricettacolo di rospi che si sentono gracidare disperatamente ogni sera, al ritorno delle stelle. Cantano le laudi del Cielo, della Terra e... del Municipio di Tripoli.

In diversi punti inguadabili dello stagno delle mani amorevoli e pazienti hanno costruito dei ponticelli, di pietrame per trasbordare i passanti da una riva all'altra del laghetto delizioso.

Insieme al concerto armonioso dei Catraci salisce e si effonde per l'aria fresca un profumino dolce di materie in putrefazione...

Così tutti gli anni. Così l'anno scorso, così quest'anno, e così l'anno venturo a Dio piacente! Il Municipio di Tripoli, intanto consola il prossimo umile e docile dei suoi amministrati con la lettura del sapiente volume sulla bilustre ed illustre attività dell'Amministrazione Commissariale.

Sia Lode e grazia alla sua infinita saggezza!

Cancellieri Gaetano, Balistrieri Rosario, Busselli Guglielmo, illeggibile, Giulio, Mirreo Nicolò, Rusi Frugoni, Pitrolo Guglielmo; Giavatti Domenico, Perini Gino.

Partenze

Elenco dei passeggieri partiti ieri sera col piroscafo « Cagliari » diretto a Homs, Sliten, Misurata e Cirenaica:

S. E. Tonizza Giacinto, Vescovo di Tripoli; Bigi dott. cav. Bernardino Segretario di S. E. il Vescovo; Bondio Ferico; Gherardi ing. Renato; Turba Luigi; Di Sabato Rocco; Lavaggi Luigi.

Elenco dei passeggieri partiti il 25 ottobre 1924 col piroscafo « Porto di Alessandretta »:

Bissi comm. Giunio, Coda avv. cav. Silvio, Iannaccio Corrado, Bertolassi Tullio, Pitrolo Guglielmo, Di Lorenzo Emilio, Tedeschi Marcello, Marolini Ignazio Miceli Vincenzo Miceli Antonino, Bissi Leandro, Laurora Francesco, Risi Oreste, Pederzan Alessandro, comandante del piroscafo « Caprera ».

Sono inoltre partiti 48 civili compresi 5 indigeni 16 ufficiali R. E. e 83 militari di truppa.

La disavventura di una macchietta tripolina

Ai frequentatori del Caffè Mazzoca e del « Miramare » è nota la figura tipica di un illustre personaggio tripolino, Ramadan, mercante peripatetico di tappeti di Misurata.

Il povero Ramadan, sappiano coloro i quali ebbero il piacere di qualche sua intervista e conseguente fregatura, che egli giace nel suo letticio con alcuni parti del corpo fracassate ed in ispecie quelle delle quali il Padre Eterno ricavò, con infelice ispirazione, la nostra progenitrice Eva.

Vecchio bianco per antico pelo, il nostro eroe dalla faccia ascetica di un marabutto, si aggirava tutti i giorni a tutte le ore nei nostri due affollati ritrovi offrendo la sua merce e vantandone, come ogni buon venditore, le migliori qualità.

Fin qui nulla di male; se non che l'ottimo Ramadan la cui senilità oltre che a farlo diventare canuto l'ha reso astuto di tre cotte, aveva una tale abilità nel piazzare la sua mercanzia che l'acquirente benchè solennemente fregato doveva far buon viso a cattivo giuoco e far finta di credere di aver concluso un buon affare.

Ramadan usava i metodi delle grandi scuole rifuggiva dai soliti mezzucci dei suoi colleghi venditori ambulanti. Ed era giusto: oggi un tappeto non costa poche lire, egli aveva dei capitali ingenti investiti ed era naturale che si atteggiava come un commesso di Paquin.

L'astuto uomo si avvicinava al gruppetto preso di mira: due ufficiali, un elegante borghese « viveur » e una « chanteuse ».

— Combrare signuri?

— Fai vedere Ramadan — diceva uno.

E Ramadan esibiva con un buon contorno laudativo. Commenti svariati: desiderio della canterina di ricevere un regalo sotto la forma di un tappeto, perchè diceva lei, i tappeti era la sua passione, la madre ne comprava spesso.

Quello della compagnia che sembrava il più prossimo provvisorio parente della bella, tanto per fare esercizio di polmoni offriva un prezzo così basso sicuro che Ramadan non avrebbe venduto.

— Beh quanto ne vuoi?

— Mille lire (ne valeva 200).

— Eh « esagerooo » lo dai per quattrocento?

Ramadan rispondeva: non boteri pui — e andava via salvo a rivederlo dopo due secondi con l'apostrofe terribile: — Brendi, per Dio santo, non botere ma io dare la stessi Aish quattrocento.

L'amico si congestionava in viso. Quattrocento lire d'improvviso!

Guardava gli altri i quali si mostravano contenti che l'onore di offerente non fosse per loro.

Allora imprecando e maldicendo in cuor suo il momento di aver parlato il disgraziato pagava e poi offriva suo malgrado al silfide.

Ramadan come si vede, è un artista, un psicologo ed è su questa scienza difficile che egli tesseva le trame del suo commercio.

Un vendicatore nella persona di un correligionario gli ha spezzato le costole; qui Ramadan ha errato, perchè il suo acume doveva metterlo in grado di non farsi così stupidamente ed errori. Napoleone non ...ente colpire.

Ignoriamo quali siano state le ragioni che hanno fatto così imbestialire l'offensore, ma certamente una cosa banalissima, perchè i grandi ingegni non rimangono mai vittime di grandi eventi, ma precipitano dal piedistallo per delle inerzie che la loro mente eletta non si degna di tenere in debito conto.

Ci associamo al dolore fisico di Ramadan, alla contentezza di quelli che più sono stati gabbati e degli altri che ne correvano il rischio, nonchè parteggiamo al dispiacere profondo di quelli che vedevano nella figura del mercante una gabbia di merli.

Omissione

Nella nota pubblicata ieri sulla Moschea di Sidi Hamuda per involontaria omissione ci è sfuggito il nome del prof. Panteri Saffo, il quale si è occupato della parte architettonica e decorativa della costruzione.

Il prof. Panteri, benchè giovanissimo possiede delle apprezzabili doti artistiche le quali lo fanno ritenere il continuatore di quella bellezza di stile che l'architetto Battili portò a Tripoli nei primi anni della nostra occupazione, arricchendo la città di fabbricati degni delle più eleganti città europee.

Un lutto

Il nostro caro amico e collaboratore signor A. M. Riviello è stato colpito ieri l'altro da una grave e luttuosa sciagura: la perdita dell'adorato figliuoletto deceduto a Salerno, dove trovavasi insieme con la mamma.

Rivolgiamo all'amico, così duramente provato, e alla famiglia le espressioni del nostro più sentito dolore.

Il Generale Graziani visita gli stabilimenti della birra "OEA,,

Venerdì scorso, nel pomeriggio, il Generale comm. Rodolfo Graziani, Comandante della zona del Gebel, aderendo di buon grado all'invito rivoltogli dalla direzione dello Stabilimento OEA, ha visitato i grandiosi impianti mediante cui la Colonia ha cessato alfine di essere tributaria dell'estero, dando vita ad una industria, cui non potrà che arridere pieno successo.

Accolto deferentemente dal Signor ing. Schubert, dal signor Porcelli, e da altri soci, il Generale Graziani si compiacque ad esaminare i diversi locali della fabbrica, dalla parte superiore, dove l'orzo viene macinato e tostato, alla parte sotterranea, nella quale la birra — già fabbricata — è conservata in ambienti tenuti sempre a bassissima temperatura.

R. Liceo-Ginnasio "Dante,,

Risultato degli esami della sessione autunnale.

Promossi alla classe seconda ginnasiale: Coppola Pasquale, Muratti Edmondo, Tsicuras Costantino, Varvello Vittorio, Capanna Renato.

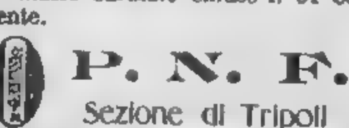
Promossi alla classe terza: Coppola Laura, De Losa Ada, Donati Alberto, Forti Livia, Papini Raoul Picco Clara, Simonini Norberto, Vicario Renato.

Ammessi alla classe quarta: Cardone Raimonda, Fusco Olderigo, Hassan Loys, Papini Marcella, Rappa Giuseppina, Simonini Remo.

Promossi alla classe quinta: Bernardi Vittorio, Binetti Emilia, Cassar Alberto, Costa Pietro, Dell'Aria Salvatore, Froio Quintino, Mondini Giovanni, Pirrò Luigi, Ravizza Egle, Vicario Pasquale.

Ammessi alla prima classe liceale Dell'Aria Anna Maria, Simonini Ennio.

Si avvertono i padri di famiglia che le iscrizioni a questo R. Liceo Ginnasio saranno chiuse il 31 corrente.



P. N. F. Sezione di Tripoli

Martedì giorno 28 tutti i fascisti sono tenuti trovarsi in sede alle ore 8,30 precise per recarsi inquadrati in Piazza del Castello dove l'on. Pace illustrerà il significato del giuramento della Milizia e le cause ed il fine della Marcia su Roma.

Interverranno il Reggente e tutte le autorità militari e civili.

IL DIRETTORIO

Federazione Sindacale DELLA TRIPOLITANIA

Gli iscritti a tutti i gruppi dipendenti sono tenuti a trovarsi in sede martedì 28 corrente alle ore 8,30 per recarsi inquadrati con i propri gagliardetti alla conferenza che terrà l'on. Pace in commemorazione della Marcia su Roma.

IL SEGRETARIO GENERALE

Pro Monumento al Carabiniere Italiano

Martedì 28 volgente mese alle ore 18,30 nei locali del Circolo Unione Coloniale, avrà luogo l'ultima riunione del Comitato cittadino « Pro Monumento al Carabiniere Reale ».

ORDINE DEL GIORNO

Relazione finale.
Chiusura della sottoscrizione.
Rendiconto generale.

Nell'Associazione dei Combattenti

Ier sera, presso i locali della Sezione dell'Associazione dei combattenti ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci.

Vennero presi degli accordi per i festeggiamenti in occasione del 6. anniversario della vittoria e si discussero varie proposte.

Infine il socio capitano Giuffrida diede comunicazione della costituzione d'una cooperativa industriale libica fra combattenti avente per iscopo l'esercizio dei trasporti delle costruzioni e dell'agricoltura, e ha invitato i soci tutti a farne parte.

La comunicazione ottiene il pieno consenso di tutti i presenti.

Giuoco del calcio

Oggi, alle ore 14, sul campo del Molo Sparto si incontreranno le squadre di 2. categoria: U. S. Italia e Palestina F. C.

U. S. Italia: Iacobucci; Rosetti Lambrides (cap.);

Amer Bolla Hannuna; Paesano Zerillo Pelligra Pipitone Naldini.

Seguirà il match 1. Volontari-Deposito Coloniale.

Rinvenimenti

Una coppa; un cornetto di ottone; una giubba militare con alcuni effetti d'uso ed una piccola somma; una chiave; un passaporto appartenente a Petito Domenico; una capra.

Cronaca Teatrale

Miramare

Dove passare allegramente la serata?

Andate tutti al Miramare « dice un manifestino che corre fra le mani di tutti. Infatti è un consiglio benchè interessato, molto bene appropriato; poichè in questo nostro geniale ritrovo le sere che vi si trascorrono molto lietamente. Questa sera poi lo spettacolo, prettamente famigliare è curato maggiormente e tutti gli ottimi numeri che vi prendono parte.

Con venerdì, 31 corrente avrà inizio al nostro massimo teatro un corso di rappresentazioni della primaria Drammatica Compagnia « Roma » diretta da quell'eletto artista ch'è il comm. GASTONE MONALDI.

Alhambra

RIDOLINI VISCONTE PER AMORE l'asso della risata, il popolarissimo comico americano ci farà sbellicare dalle risa, in questa che è la sua più esilarante interpretazione.

Precederà:

IL RITORNO DELLA FELICITA' dramma di avventure che si svolgono nel Far West fra gli intrepidi Cow Boys protagonista ne è il forte atleta americano HOOT GIBSON.

Lunedì Camillo De Riso il geniale attore recentemente scomparso, ci comparirà in una brillante commedia:

UN VIAGGIO DI PIACERE

Annunzi Economici

Cent. 30 la parola minimo L. 6.

OCCASIONE vendesi macchina da scrivere Remington Mod. 10. Sciara Enseira 19.

Piccolo cabotaggio

Epoche dell'infanzia: la bigliardistica

La passione per il bigliardo nasce generalmente verso i quattordi anni, e, per una strana coincidenza, è contemporaneamente allo studio dell'alfabeto greco. Immancabilmente c'è una sera in cui un compagno di classe — in generale un «ripetente» — vi invita ad accompagnarlo in un piccolo caffè fuori mano, dove si può fare una partita con tutta tranquillità. Si prova a resistergli, ma gli argomenti che l'altro pone in campo sono validissimi e irresistibili: di più andando ridutanti per la strada, il diavolo vi fa cader gli occhi in una vetrina di cartolaio di lusso, dove sono esposte alcune stampe inglesi, raffiguranti alcuni gentiluomini i quali, sotto una luce verde e diffusa, ingessano stecche e imbroccano colpi meravigliosi, fra uno stupore invidioso e generale. Voi capite benissimo che stabiliscono senza appello la virilità di un uomo, quelli che danno il tono a una vita: per quanto dobbiate persuadervi che non vi riuscirà mai di possedere un panciottino rosso e un paio di luccicanti stivali, che possano competere con quelli dei suddetti gentiluomini, pure vi par già qualche cosa avere in comune con loro il bigliardo, la luce verde e diffusa, la stecca da ingessare, e vi vedete eleganlissimi e «vissuti». Vi lasciate convincere dall'amico, ed entrate nel piccolo caffè.

* * *

Mi meraviglio di non essere mai stato arrestato, o per lo meno «fermato» e condotto in questura, a quei tempi. Poichè ho capito più tardi che quei caffè erano in qualche modo il quartier generale e il luogo di riparo di certe bande equivoche, composte di giovinotti che vivono in maniere singolari. Quando penso al ragazzo che ero io e alle ore passate in locali di quel genere, divento profondamente scettico sulla verità dei fatti che ho letto in fascicoli illustrati, divulatori delle gesta di Nick Carter e di Nat Pinkerton. Com'è noto, questi poliziotti dilettanti e ostinatissimi, riescono sempre a mettere le mani sui delinquenti facendo improvvise irruzioni in quei «saloons» di cui è ricoperta la terra americana. Ora, non c'è dubbio che i caffè dove io giuocavo a bigliardo avessero tutto il diritto di essere chiamati «saloons»: e non mi so davvero spiegare come mai, in mezzo al fumo che riempiva la sala, o non abbia almeno una volta inteso risuonare la fatidica intimazione: «In alto le mani!», seguita da una perquisizione in regola e da un severissimo interrogatorio.

Sta di fatto che non sono mai stato riaccompagnato a casa da un agente di pubblica sicurezza, e che i miei non hanno mai avuto occasione di ascoltare nessuno dei fervorini che sogliono essere pronunciati in quei casi: «Ci meravigliamo che un ragazzo di buona famiglia frequenti ecc. ecc.»

* * *

Per cominciare, non c'è nulla di più indicato dell'«italiana», giuoco che permette d'imparare i varii termini tecnici: filotto, bazzicotto, cotto, palla in buca... Ci si perfeziona in questa scienza con alcuni sconosciuti, pieni di condiscendenza e di gentilezza, i quali vi regalano parecchi punti di vantaggio ad ogni partita, e vi battono ignominiosamente, diventando verso la fine di una prepotenza e di una villania senza pari.

Vi tocca persuadervi che l'«italiana», giuoco largo e vario, non fa per voi, e tentate di consolarvi con la «carolina», ricca di risorse e foltissima di palle di tutti i colori. In questi casi si può giuocare in quattro o cinque: ma è un vantaggio irrisorio perchè, con vostra grande meraviglia, voi continuate ad arrivare sempre buon ultimo: la «carolina» — pensate voi — non è quell'eccellente giuoco che tutti dicono. E sboccate finalmente nel «vero» giuoco, nel giuoco elegante, scientifico, superiore, intelligente: è inutile dire che voglio parlare della carambola, divertimento di origine francese, matematico e preciso.

La malattia della carambola presenta sintomi davvero impressionanti: qualche tempo dopo essere stati iniziati ai misteri di quest'arte, il mondo vi appare come un enorme bigliardo senza buche, abitato da uomini-palle, che corrono qua e là, come fossero spinti da un enorme stecca, che non è altro, forse che il famoso dito di Dio. Questi uomini-palle si presentano continuamente nelle posizioni più favorevoli a farvi fare carambola (la quale consiste nel toccare con la propria le due altre palle, successivamente). Passeggiando, voi non potete fare a meno di dirvi che, spingendovi con un leggero effetto a destra sul signore vestito di grigio che vi passa a tiro, andreste a battere sull'angolo del palazzo prossimo e, con un ardito rinterzo alla francese, arrivereste a colpire in pieno l'altro signore con giacca alla sport, che in quell'istante contempla una mostra di cravatte, venti metri più in là.

Questa mania, crescendo con il tempo, vi persuade che la miglior maniera di entrare nel portone di casa è di rimpallo, toccando il muro di faccia, con un abile «colpo a retrocedere»: e quando la sera vi accostate per dare un bacio a quelli di famiglia, vi accorgerete che la più spiccia è di cominciare dalla mamma e, prendendola «fina fina», schizzare sul babbo, con un colpo «a restare». Al seguito a queste abitudini mentali sono stato rifiutato da una fanciulla che nella mia giovinezza ho amato d'amore, e ho prodotto varii guai, in casa mia e di amici.

* * *

Siamo d'accordo che è proibito giuocare con l'ironia. Non è buon giuoco quello di investire l'avversario, mentre giuoca, con apprezzamenti sulla sua abilità, diffamandolo e insultandolo in tutti i modi: se il poveretto è un pochino nervoso il colpo che egli tirerà sotto una valanga di sarcasmi andrà senza dubbio perduto. Al più, questa difesa è permessa soltanto all'ultimo colpo quando a uno dei due manca solo un punto per vincere. Mi ricordo di aver guadagnato parecchie partite con questo metodo acido e sprezzatore. E ho avuto degli amici che non entravano nel famoso piccolo caffè se non dopo avere avuto assicurazione che si sarebbe stati zitti mentre l'altro giuocava.

* * *

Bigliardisticamente, non esiste nè orgoglio nè buona educazione. E' permesso chiedere al primo venuto «quanto tempo ancora terrà occupato il bigliardo», e, quel che è peggio, è permesso ridere sprezzantemente durante il giuoco altrui, per convincere il seccatore della sua inferiorità e della necessità di lasciare il campo a giuocatori più provetti di lui.

La frase di prammatica, quando comincia la competizione, è questa: «Chi perde paga il bigliardo».

Quanto agli strappi (il primo lire cinquanta), le gambe sono bene fatte per qualche cosa.

ALBERTO CECCHI

Le previsioni di Barba-Nera pel 1925

Vane illusioni di diplomatici assetati di potere - Vincite al lotto - Nozze principesche - Novità che rallegrerà tutto il mondo - L'immobilità della Terra! - Dàgli alla Massoneria!

Moti celesti o siano pianeti sferici calcolati per l'Italia e sue isole e in particolare pel grado 42 di Roma e 41 di Napoli per l'anno 1925 primo dopo il bisestile, dell'astronomo degli Appennini Barba-Nera».

Così si legge sul frontespizio dell'antico lunario che la casa editrice Campitelli di Foligno stampa e pubblica sin dall'anno 1793.

L'astronomo Barba-Nera è raffigurato nel suo Gabinetto di lavoro, dinanzi al Mappamondo, con un compasso in mano, un cannocchiale poco distante, circondato da tutti i segni del calendario: Acquario, Pesci, Ariete, Toro, Gemelli, Cancro Leone; Vergine, Bilancia, Scorpione; Sagittario e Capricorno

Così bene equipaggiato.

Gli astri, il sole ed ogni sfera
Or misura il Barba-Nera
Per poter altrui predire
Tutto quel che ha da venire.

Le previsioni di Barba-Nera per l'anno venturo non sono molte e ciò fa sperare che il tempo trascorra tranquillo e senza gravi inconvenienti.

Nel mese di gennaio e precisamente il giorno 2 avremo un'improvvisa burrasca di neve e assisteremo a vane illusioni di diplomatici assetati di potere. I giuocatori del lotto si ricordino poi che domenica 18 gennaio si verificherà una grande vittoria per i cabalisti. Il 24 dello stesso mese avverrà un eclissi totale di sole, visibile parzialmente in Italia, ore 12, 40, 17 e 5.

Nel mese di febbraio, fra il giorno 6 e 9, avremo un'altra eclissi ma questa volta si tratta della luna ed è parziale. Sarà visibile in Italia dalle ore 18.48 alle 24,35. Fase alquanto temperata — dice l'astronomo. — pioggie intense. Contrasti politici con gravi ripercussioni nel paese Il 16 è segnalato un gravissimo incendio in una fabbrica rinomata

Il 17 marzo è annunziato un successo inaspettato.

Aprile entra con pioggie e freddo e il giorno 9 di questo mese assisteremo al trionfo di un dotto scienziato ingiustamente combattuto. Il giorno 23 Barba-Nera annunzia laconicamente: Rivolgimenti politici, ma nulla ci spiega in proposito.

Il 1. maggio, agguati e tradimenti contro il paese e poi un lieto evento. Infatti il 15 maggio verranno celebrate le nozze principesche.

Le buone previsioni continuano anche per il mese di giugno perchè dopo un movimento di Prefetti che avverrà il giorno 6 e dopo una retata di malfattori annunziata per il giorno 13, avremo il 20, festa di S. Pietro e S. Paolo una novità la quale niente meno rallegrerà tutto il mondo!

Eccoci ai mesi di luglio, al caldo intenso e ad una grave sciagura in mare per il giorno 6. Un grande personaggio ci abbandona per sempre il 12 luglio e il 28 dello stesso mese si verificheranno gravi perdite in borsa.

Continuano i naufragi in agosto e un piroscafo sembra che abbia intenzione di affondare il giorno 4, durante un eclissi di luna a noi invisibile, il 17 agosto grande vincita al lotto.

Un pò di terremoto si farà sentire il 10 settembre, dopo una fase di tempo incostante con predominio di venti e un disastro minerario è annunziato per il giorno 18.

Ottobre, e, propriamente il secondo giorno del mese, ci annunzia uno scontro ferroviario mentre il giorno 27, con un tempo freddo ma bello, si svolgeranno interessanti gare automobilistiche.

Barba-Nera prima di giungere al penultimo mese dell'anno sentenzia:

Tenta del lotto le propizie sorti
Giuocando a secco i numeri dei morti

2, 11, 52

Eccoci alla fin dell'anno: Ruit hora! Il giorno 8 novembre Barba-Nera annunzia clamorosi eventi e il giorno 23 «giuochi pericolosi al paese». Il 30 movimento di diplomatici.

Nuove e abbondanti nevicate renderanno freddissima la fine dell'anno. Il giorno 30 assisteremo al trionfo di un grande genio sostenitore dell'immobilità della terra!

Con questo colpo di grancassa termina la previsione del 1925 l'astronomo dei nostri avi, dei nostri padri, nostro, dei nostri figliuoli e così di seguito.

Il lunario Barba-Nera della Ditta Feliciano Campitelli di Foligno, edito sempre nella medesima veste, termina con un elenco completo di fiere mensili fisse e mobili, con un riassunto di gerarchia cattolica e con la genealogia dei regnanti.

E' interessante poi in questo lunario, il più antico d'Italia, il dialogo che ogni anno fa da prefazione al libricino.

Il dialogo «curioso e istruttivo» si svolge tra l'astronomo Barba-Nera ed il suo vecchio amico Silvano Ignoriamo chi sia Silvano e perchè l'intervistatore dell'astronomo si chiami proprio così. A noi basta sapere che Silvano non invecchia mai come il suo maestro, i due amici si vedono tutti gli anni, una volta soltanto, in questi mesi, e discorrono del più e del meno e terminano sempre bene auspicando per l'Italia.

Silv. — Buon dì, venerando amico, come state?

Barb. — Oh il buon Silvano! Siate il benvenuto. Da tanto tempo desideravo vedervi e conversare un pò con voi. Come vedete, sto benissimo, meglio poi ora che vi ho vicino. E voi come state?

Silv. — Benissimo. Si direbbe che la salute mi cresce coll'aumentare degli anni.

Barb. — Avete ragione. Anch'io, più mi invecchio e più mi sento vigoria di forza e di salute.

Dopo altri scambi di convenevoli Silvano entra subito nella questione politica affermando che il momento che l'Italia attraversa è delicatissimo. Ricorda gli ultimi avvenimenti politici e accennando ad una successione di Governo ritiene che il centro trionferebbe.

— No, no — risponde Barba-Nera Persuadetevi Silvano, che se avete illusioni diverse siete fuori della logica. O permane il fenomeno fascista, o se l'inopinato sopravviene, come sperano gli avversari del Duce, cadremmo nell'altra rivoluzione, che sarebbe fatalmente sovversiva, demagogica sanguinaria.

Silv. — Iddio tenga lontano un sì grande pericolo per la nostra Italia!

Barb. — Sì, Iddio protegge l'Italia, e noi dobbiamo cooperare, per quanto possiamo, al suo trionfo. Ricordiamo che l'Italia sarà salva per la politica forte e opportuna di Mussolini. Purtroppo la sua politica è stata avvelenata dai traditori che gli stavano vicino, gente venduta alle mene cieche di una setta massonica, che da tempo attendeva vendicarsi del bando dato dal Duce alla massoneria; ma l'avvelenamento pian piano scompare, la banda dei ladri in guanti e dei sicari sarà debellata, la giustizia piena e completa separerà dal consorzio umano i mandanti e i consumatori del misfatto, la fiducia nella rettitudine del Duce ci farà guardare soddisfatti all'avvenire, e il trionfo d'Italia, ritardato da questa nera e fosca tappa, sarà il coronamento delle nostre speranze, che sorridenti concepiamo al cominciare del nuovo anno.

R. F.

L'istruttoria Matteotti

La Parte Civile e la perizia chimica

ROMA, 25.

Il «Giornale d'Italia» dice:

L'on. Modigliani rappresentante della Parte Civile nel processo per l'assassinio dell'on. Matteotti avrebbe presentato alla Sezione d'Accusa una rettifica riguardante la perizia chimica.

La situazione delle Casse di Risparmio Postali

ROMA, 25.

La situazione delle Casse di Risparmio Postali al 31 agosto dà le cifre seguenti.

DEPOSITI anno in corso Lire 2,343,750,521.

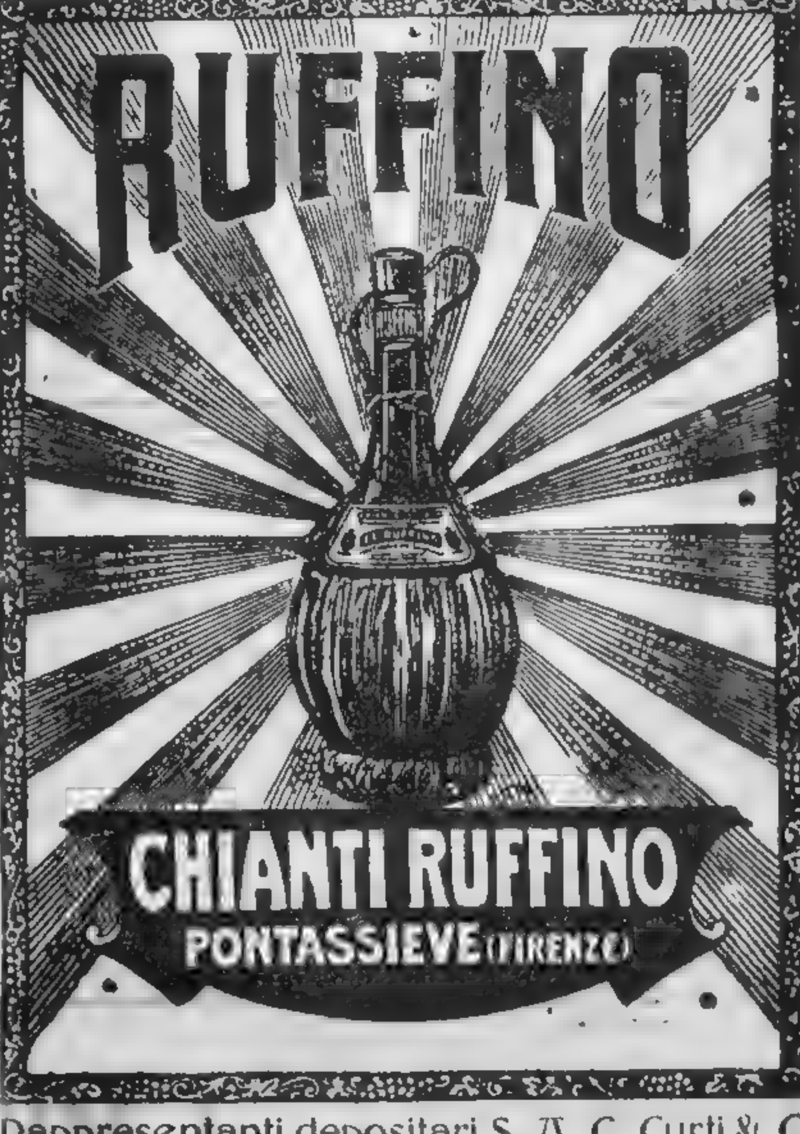
RIMBORSI effettuati nell'egual periodo L. 1,874,321,293.

CREDITO depositandi al 31 dicembre 1923 L. 9,081,018,098.

Cambi su piazza

PARIGI	120,75
LONDRA	104,20
NEW YORK	23,15
SVIZZERA	444,–
BELGIO	112,50
OLANDA	9,20
CONSOLIDATO	99,30

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»



DISTILLERIA C. CURTI & C.i

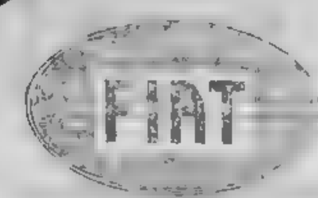
SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96-Liquori e Sciroppi

Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129

Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89



Concessionari Rivenditori per la Tripolitania

Società Generale Automobili

VARASCHINI & C

La sola officina che ripara bene la vostra automobile

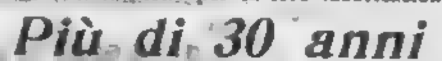
Officina Corso Vittorio Emanuele N. 230

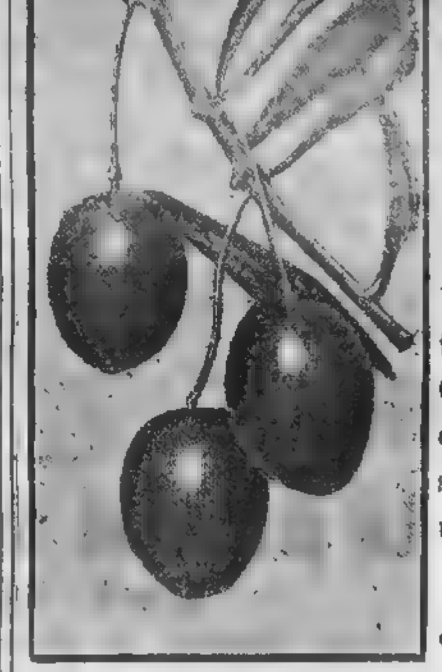
Esposizione Vendita Parti ricambi Fiat:

Corso Vittorio Emanuele Palazzo Nahum

L'*Odol* è il dentifricio per eccellenza e senza rivale. Assieme all'*Odol*, è molto usata la pasta dentifricia *Odol*, un mezzo estremamente indicato per la pulizia meccanica dei denti.

La Pasta dentifricia *Odol* produce per mezzo dei sali salutari ed in pari tempo inoffensivi che contiene un soave effetto disinfettante, e si distingue per la sua qualità granulosa finissima, per il suo profumo particolare e per il sapore gradevole che lascia alla bocca





Giardino Allegra Catania

Vaste coltivazioni di piante fruttifere d'ogni genere: OLIVI, AGRUMI, VITI, ecc.; Semi di ortaggio, semi di foraggi, utensili utili per l'Agricoltura.

Cataloghi illustrati gratis a richiesta

Olive "Grossa di Sicilia,,

Rappresentante per la Tripolitania

Grandi Marche Italiane

Casella Postale 2 - Tripoli - Via Riccardo 172

PRIMUS

Avvertenza

Essendo venuto a nostra conoscenza che venditori di altri fornelli a petrolio offrono gli stessi come fornelli PRIMUS, teniamo di far sapere che nessun altro che noi ha il diritto d'usare il nome «PRIMUS» sia solo oppure in qualsiasi combinazione per la loro fabbricazione.

Più di 30 anni

sono passati dacchè il fornello a petrolio PRIMUS fu per la prima volta presentato al pubblico. La grande utilità e le alte qualità dello stesso hanno fatto che questo fornello è così conosciuto in tutto il mondo.

Siccome il grande successo di questo fornello ha prodotto delle numerose imitazioni, il pubblico deve tenere a mente che il genuino fornello PRIMUS sempre porta le nostre marche di fabbrica come sotto e che il nome «PRIMUS» è stampato sul recipiente

A.-B. B. A. HJORTH & C.o

STOCCOLMA - SVEZIA

FORNELLO A PETROLIO

TRADE MARK PRIMUS

Gabinetto Medico

del Prof. D.r Cav. T. Casoni

Professore di Patologia Medica Comprimario negli Osp. di Bologna Medico Primario dell'Ospedale Coloniale di Tripoli.

Malattie Toraciche e Addominali

::: VENEREE e SIFILITICHE

Diagnosi e cura della SIFILIDE coi più recenti metodi, iniezioni endovenose di 914 e simili — cura rapida e radicale della BLENORRAGIA in tutti gli stadi — della tubercolosi polmonare col pneumotorace — delle Sciatiche, mali di stomaco e intestino — sieroreazioni di Wassermann, siero diagnosi, esami urine, sputi, contenuto gastrico ecc.

Consultazioni: alle ore 7, alle 11,30 - 12,30, alle 18 - 19.

Sciara Enscetra (lungo mare Conte Volpi), N. 14.

TELEFONO N. 129

LEZIONI DI MAGNETISMO PERSONALE

D'AMICO

VOLERE — POTERE — CREDERE

Le più importanti rivelazioni per ottenere l'effetto del Magnetismo sono diffusamente spiegate in queste lezioni e tutti indistintamente possono ottenere i più rapidi e sorprendenti risultati, per se l'allievo riesce a sprigionare un'arieno magnetico personale mercè la quale ipnotizza, Suggestiona e riesce facilmente ad applicare il Magnetismo curativo, la Terapia, il Post-ipnotismo, ecc. All'evidenza di fatti indiscutibili e straordinari, non si può avere nessun dubbio. Il Prof. D'Amico è stato il primo propagatore del magnetismo nelle Americhe

Un buon ipnotizzatore è sicuro di riuscire con successo negli affari ed in tutte le circostanze della vita

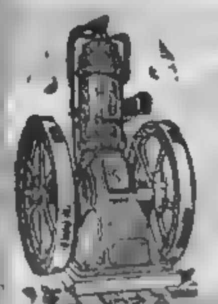
Qualunque persona può studiare ed apprendere le Lezioni d'Amico, il prezzo è di L. 25 compreso l'importante Manuale Teorico-Pratico di Magnetismo del Dott. Luigi Petori.

Consulti su qualunque argomento

Scrivere: GABINETTO MAGNETICO D'AMICO

Via Marsala 39 - Casella postale, 26 - Bologna

Motori "Italia,, industriali e marini ad olio pesante



Gruppi completi «Motopompe Italia» sopra unica base pratici semplici. La pompa è del tipo a palette in LEGNO SANTO con cassa in bronzo alluminio per sollevamento acqua dolce o salata.

Da 10 — 15 — 25 e 40 mila litri all'ora.

Rispettivamente L. 9050 — 11150 12750 e 17850.

Non è ingombrante raccomandabile per sollevamento acqua dal mare pei riempimento botte, d'innaffiatura stradale.

Officine Porto

DOTT. CAV. C. DELL'ARIA

Sciara Mizran - 7° Zenghet - Dar el Nahum N. 10 Telefono N. 115

Consultazioni Medico Chirurgiche:

Gabinetto speciale per la diagnosi e la cura della sifilide con metodi chimici più recenti e più razionali, iniezioni endovenose di Neosalvarsan, Silbersalvarsan ecc. ecc.

Cura abortiva della blenorragia acuta, cura dei restringimenti uretrali e della goccetta militare col metodo Tommasoli.

all'ALHAMBRA GRAN SUCCESSO

CASA DI SALUTE del Prof. ONORATO

Per chirurgia, ostetricia e malattie gola, naso e orecchi.

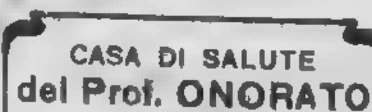
Laboratorio specializzato per la diagnosi e cura della sifilide per esami del sangue, delle urine, degli sputi, ecc. ecc.

Cure elettriche - Raggi X - Radium

Consultazioni tutti i giorni alle 9 alle 12 e alle 15, Via Mizran, 15

Residenze, spacci, mense !..

Acquistate tutti il SUCRO-FILTER



FILTRO BREVETTATO IN TAIOLICA FINISSIMA, CON CAMICIA DI AMIANTO PURO, INDISPENSABILE NELL'INTERNO ED IN ALCUNE LOCALITA' COSTIERE DOVE L'ACQUA LASCIA DEPOSITI NOCIVI ALLA SALUTE.

PER ACQUISTI RIVOLGERSI: V. A. MUCCILLI - Via Riccardo 172

PER POCHI GIORNI

RIBASSI del 20%

Fabbrica di Letti in ferro e letti tutti ottone e rete metalliche

Fabbrica di reti di ogni misura

Saldature Autogene

P.P. Via Riccardo N. 174 Sciar Macchina N. 15

Questa sera all'ALHAMBRA .. Nuovo programma ..

Questa sera tutti all'ALHAMBRA

I MIGLIORI VINI ITALIANI

CAPRI
LACRYMA CHRYSTI
FALERNO

Pasquale Scala — NAPOLI — Casa Fondata 1828

Pasquale Scala — NAPOLI — Casa Fondata 1828

Rappresentanti per la Libia Soc. An. A. CAPRA & C. - Tripoli

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano — Conto Corrente con la Posta

Una dei più grandi torti del Fascismo è, secondo gli oppositori, voler consacrare al Re ed alla Patria centinaia di migliaia di volontarii

ANNO XIII. — TRIPOLI, Martedì 28 Ottobre 1924 — N. 255

IL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA

sarà celebrato oggi dall'Italia fascista e dal fiore dei Combattenti e Mutilati

UNITÁ

L'odierna celebrazione della Marcia su Roma è stata preceduta da una serie di timide e goffe svalutazioni che han culminato in una revisione spontanea dei valori spirituali emersi dal movimento dell'ottobre del 1922 illuminandoci sulle vere ragioni dell'affinità del popolo italiano al Fascismo.

In fin de' conti quando i congressisti di Assisi o di Livorno estraevano dai loro turcassi le frecce avvelenate da scagliare contro un Governo reo soltanto di aver garantito la loro libera esistenza e di averli riportati all'onore di quelle ribalte che solitamente erano occupate dal quadrone di Carlo Marx e dallo spazzolone mosaico di Camillo Prampolini rendevano un ottimo servizio al Fascismo in quanto logicamente e contro la stessa volontà del Partito eliminavano tutti quelli che non avrebbero più potuto servire una causa il cui solo attributo e la cui unica garanzia di vita era un atto di fede. Atto di fede sostanzialmente dissimile da quel tipico entusiasmo che fornì reclute di ogni colore al Partito che aveva rapidamente conquistato un Governo. Si è arrivati insomma al secondo anniversario della Marcia su Roma attraverso quello che con una brutta parola è stato chiamato processo di revisione e si può affermare che in questi ultimi mesi, tra fughe confessate e inconfessate, tra defezioni silenziose e clamorose, tra adesioni strappate coi denti e discezioni innominabili il grosso del contingente fascista si avvia ad esser composto di uomini che non a torto possono chiamarsi veterani. Non è necessario essere stati a scuola dagli storici per sapere che il veteranismo vale più di qualunque medaglia. Quelli che oggi si raccolgono nelle piazze italiane attorno ai gagliardetti che l'animo gentile dei liberali di sinistra vorrebbe vedere nei Musei del Risorgimento conteranno nelle loro file quanti per sincerità di vocazione e per fermezza di principii son rimasti fedeli ad un'idea che, oltre la innegabile originalità delle sue forme organizzative, riepiloga e materia le più chiare aspirazioni tradizionali d'un popolo che ha acquistato da breve tempo la sua coscienza civile e nazionale. Esprimiamo in parole povere quello che è il più grande ed il più visibile risultato di due anni di regime fascista, risultato che saremmo lieti di ascrivere all'applicazione della praxis del liberalismo se non fossimo convinti che il senno amministrativo sviluppatosi in maniera così allarmante presso gli ex-fiancheggiatori non sarebbe mai venuto alla luce se invece della garanzia fascista i liberali si fossero dovuti contentare della sola assistenza dell'ombra di Silvio Spaventa. L'odierno anniversario perciò, spogliato dalle orripillanti professioni di tenerezza verso il regime forte dovrebbe significare l'adunata di coloro che hanno preso parte ad una lotta politica soltanto perchè hanno creduto «totalmente». Ci pare, in sintesi, che tutte le astensioni e le sconfessioni hanno avvicinato le masse fasciste a questo scopo e la stessa cosidetta «apoliticità» proclamata dai Combattenti sia servita alla causa più di qualunque proclama in quanto ha riavvicinato insospettatamente i più fedeli ai più fedeli ed ha ricostruito un'unità che attraverso sdoppiamenti, adesioni programmatiche, adesioni condizionate, stamburamenti legalitari, ordini del giorno ambigui sembrava una vana chimera poter ottenere. Scomparsi gli ultimi ritegni che avevano costretto il Partito a contentarsi di certe dichiarazioni in aria che avranno avuto forse un ottimo contenuto letterario ma che sostanzialmente erano dei veri e proprii indovinelli consegnati all'acume del Paese al quale veniva rimessa non si sa quale decisione, i gregarii celebrano il secondo anniversario della loro Rivoluzione (ormai su questa parola non sono consentiti equivoci) con la sicurezza di trovarsi nel quadrato del loro arengo compagni fra compagni e senza voler sollecitare da nessuno una professione di fede che può parere penosa.

In quanto al consenso con queste legioni ricostituite ci sarà permesso non citare esempii e non portar prove poichè se esiste un argomento polemico del quale non è nemmeno generoso abusare è appunto questa perfetta rispondenza tra i professanti e il resto del popolo italiano.

Il valore dell'anniversario viene ad essere raddoppiato dall'esistenza d'uno stato d'animo che chiameremo fondamentalmente ortodosso e rivoluzionario, stato d'animo che bandisce la solita alterazione e composizione ufficiale della festa del partito per darle il suo vero ed intimo contenuto: festa di parte come con candida malizia la si è voluta definire.

L'appellativo non può che confortarci è invitarci a rinserrare sempre più le nostre file.

Una parte o una fazione (la si chiami con tutte le più abusate definizioni del gergo normalizzatore) che consacra oggi al suo Re centinaia di migliaia di uomini che gli giurano, «da volontarii», fede e devozione, una fazione che ha dato al Paese un Governo durevole che ha risolto le più ardue questioni interne ed esterne, una fazione che in due anni ha accresciuto il prestigio del nome della Nazione, ha tutto il diritto di chiamarsi Italia.

In nome di questa superba fazione che oggi giura nel nome del suo Re celebriamo il secondo anniversario della Marcia su Roma.

Filippo Anfuso

Le rappresentanze di Praga a Roma

ROMA, 25.

Le rappresentanze della città di Praga e il sindaco Baxa sono arrivati alla stazione ricevuti dal Ministro di cecoslovacchia Kibai, dal personale della Legazione, dalle autorità e dal Segretario Generale della Lega italo cecoslovacca.

Il ricevimento in Campidoglio

ROMA, 25.

La Deputazione del Municipio di Praga si recò in Campidoglio a visitarvi l'on. Caprino che le offerse un vermouth d'onore.

Stasera il Comune di Roma dette un banchetto in onore degli ospiti ceco slovacchi.

Vi parteciparono la Deputazione Comunale di Praga, l'on. Caprino, il Prefetto di Roma, il Ministro cecoslovacco ed alcune notabilità.

Al levar delle mense l'on. Caprino e Baxa sindaco di Praga si scambiarono affettuosi brindisi inneggianti alla fratellanza delle due città e dei due popoli.

I brindisi furono accolti da vive acclamazioni.

Un nuovo gruppo giolittiano?

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 26 (Sabelli).

«Il Popolo» dice che qualora i liberali di destra costituissero un proprio gruppo parlamentare, gli amici dell'on. Giolitti si adopererebbero per la costituzione d'un gruppo autonomo alla Camera al quale è assicurata la partecipazione di varii deputati non fascisti e letti nella lista di maggioranza.

La nuova formazione politica aderirebbe però completamente al Governo Nazionale pur tentando di ridare nuova vita e fisonomia a quello che è stato sempre il vecchio nucleo giolittiano.

L'ordinamento dell'Esercito

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 26 (Sabelli).

«L'Epoca» annunzia che il Ministro della Guerra ha già ultimato il progetto per il nuovo ordinamento dell'Esercito, progetto che sarà sottoposto al Consiglio Superiore dell'Esercito e poscia alla discussione della Camera immediatamente dopo l'approvazione dei bilanci.

Accuse comuniste a Farinacci di partecipazione al delitto Matteotti

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 26 (Sabelli).

Il giornale comunista milanese «L'Unità» pubblica a proposito delle recenti dichiarazioni di Abbatemaggio che vi ho ieri telegrafato che Farinacci presenziò il colloquio Dumini, Rossi, Abbatemaggio quando al protagonista del processo Cuocolo venne fatto l'invito di uccidere Matteotti dietro compenso di lire ventimila e di altri aiuti. L'accusa gravissima contro il deputato di Cremona e sicuramente formulata con premeditata leggerezza dal foglio comunista viene riprodotta dai giornali romani che si limitano a citarla dall'«Unità».

Strepitosa invenzione italiana

Il preavvisatore dei terremoti e temporali

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 26 (Sabelli).

Si ha notizia che l'italiano prof. Ungaria ha inventato un galvanometro comunicante con la corrente elettrica capace di preavvisare i terremoti e i temporali.

Il galvanometro suona una forte sirena quando l'epicentro delle scosse sismiche si trova nel raggio influenzale dell'apparecchio.

Il galvanometro ha già preavvisato con matematica regolarità, tre ore prima, le scosse dei recenti terremoti verificatisi ad Erzerum, a Genova, a Bolzano, a Milano e nel Canadà. L'apparecchio si chiama presimosfono e si assicura che il suo funzionamento è già stato controllato da notissimi scienziati.

Mussolini e Cadorna

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 26 (Sabelli).

«La Tribuna» riceve da Pallanza che l'on. Mussolini pronunzierà colà un discorso con accenni al generale Cadorna allo scopo di troncare l'equivoco e la polemica circa l'opera del generale nella fase posteriore a Caporetto

Si attribuisce una grande importanza al gesto di Mussolini.

La giornata di Mussolini a Milano

Il cavo telefonico sotterraneo

MILANO, 27

In presenza degli on. Mussolini e Ciano e di numerosi senatori, deputati autorità, ed industriali è avvenuta la solenne inaugurazione del cavo telefonico sotterraneo congiungente Milano a Genova ed a Torino il cui perfetto funzionamento è stato provato dal presidente stesso

La stazione di Busto Arsizio

MILANO, 26

Coll'intervento dell'on. Mussolini e Ciano di autorità parlamentari funzionari delle ferrovie e del commendator Arnaldo Mussolini si è inaugurata la nuova stazione ferroviaria di Busto Arsizio.

Un treno speciale recante i partecipanti alla cerimonia giunse alla nuova stazione alle 14,40. Si trovavano ad attenderlo il cardinale arcivescovo e le rappresentanze.

Gli on. Mussolini e Ciano e le autorità presero posto in un palco appositamente eretto. Il Cardinale indossati i paramenti sacri, benedisse il nuovo edificio fra il religioso silenzio dei presenti.

Mussolini inaugura il Congresso internaz. del Risparmio

MILANO, 27

In presenza dell'on. Mussolini dei Ministri Nava, Ciano e Casati, di cinquecento Delegati di 27 nazioni, di Autorità, senatori e deputati, si è inaugurato il primo Congresso Internazionale del Risparmio. Il Sindaco di Milano senatore Mangiagalli e il Presidente della Cassa di Risparmio di Milano De Capitani salutarono il Congresso a nome dei [illegible]. Rispose Pospisil ringraziando per le accoglienze ricevute ed auspicando alla creazione di un centro permanente internazionale di studio e collegamento fra gli Istituti di risparmio di tutto il mondo.

Il Ministro Nava pronunciò il discorso inaugurale rilevando l'importanza della riunione e venne vivamente applaudito. Quindi a nome del Re dichiarò aperto il Congresso.

Grave incidente anglo-russo

Chiarimenti di Zinovieff

LONDRA, 27.

Il Foreign Office pubblicò una lettera diretta dal Presidente della Terza Internazionale, Zinivieff al Partito Comunista Britannico. La lettera riferendosi alla discussione da svolgersi in Parlamento sul trattato anglo sovietico incita la massa inglese del proletariato a sostenere l'accordo stesso e le conclusioni nei le file dell'Esercito e della Marina.

In seguito alla pubblicazione MacDonald inviò a Rakowski rappresentante dei Sovietti a Londra una protesta contro tale propaganda che il Governo Britannico considera come ingerenza straniera negli affari interni Britannici e come una violazione alle solenni promesse delle Autorità sovietiste.

Rispondendo a Rakowski dice che la nota contiene accuse contro il Governo Sovietico che sono infondate ed afferma che la copia del documento comunista è falso ed è un flagrante tentativo audace di impedire lo sviluppo di relazioni amichevoli fra i due Paesi. A nome del Governo Sovietico declina ogni responsabilità nei confronti dell'attività internazionale comunista e conclude dichiarando che spera che il governo Britannico possa prendere provvedimenti necessari per rintracciare gli autori del manifesto comunista.

La parola a Zinovieff

LONDRA, 27.

Zinovieff diresse al Congresso della Trade Unions una lettera riferendosi alla sua pretesa lettera pubblicata dal Foreign Office dichiarando che i Sovieti sono pronti a permettere al Consiglio Generale del Congresso delle Trade Unions per mezzo della Delegazione a recarsi in Russia per compiere immediatamente un'inchiesta circa l'autenticità del documento.

Rottura di rapporti commerciali fra Messico ed Inghilterra

LONDRA, 26.

Si ha dal Messico:

Il ministro degli esteri ordinò la soppressione dei Consolati messicani a Londra, a Liverpool, Glasgow e di tutti gli uffici consolari onorari nella Gran Brettagna. Questo provvedimento implica la completa soppressione di tutte le relazioni commerciali fra la Gran Brettagna e il Messico.

La Francia riconoscerà oggi i Soviet.

PARIGI, 27.

Secondo l'«Eco de Paris» il riconoscimento dei Sovieti da parte del Governo Francese avverrà probabilmente domani.

Il Principe di Galles lascia l'America

NEWYORK, 26.

Il Principe di Galles è partito per l'Inghilterra a bordo dell'«Olimpie».

Le condanne ai membri della "Consul,,

LIPSIA, 25.

E' stato pronunciato il verdetto nel processo contro Hoffmann e i complici, membri dell'organizzazione segreta «Consul» sciolta da due anni fa. Quattro degli imputati principali sono stati condannati ad otto mesi di carcere ed altri quattordici a pene varianti da sei a tre mesi

La morte di Wallace

WASHINGTON, 26.

In seguito ad un'operazione chirurgica è morto il Ministro di agricoltura Wallace.

Il Parlamento portoghese

LISBONA, 25

Si è pubblicato il Decreto fissante la riapertura del parlamento il 4 novembre.

Dimissioni in Cina

PECHINO, 25.

Il Presidente della Repubblica, Tsaorkun, ha presentato le dimissioni.

La lotta contro il cancro

ROMA, 25

Si è inaugurato il Congresso della Federazione Italiana per la lotta contro il cancro.

La morte di Pelloux

BORDIGHERA, 27.

E' morto il senatore Luigi Pelloux.

Luigi Pelloux nacque a La Roche (Savoia) il 1° marzo 1839. Avviatosi per la carriera militare a 21 anno era già capitano. Partecipò alle campagne del 1859, '60, '66 e '70.

A Custoza pel valore dimostrato si guadagnò la medaglia d'argento. Nel 1870 col grado di maggiore comandò la Brigata d'Artiglieria che aprì la breccia di Porta Pia. In seguito passò capo sezione presso la direzione generale d'artiglieria al Ministero della guerra, poi direttore agli studi all'Accademia militare, luogotenente colonnello di Stato Maggiore, ecc. Nel 1878 era promosso Colonnello e dopo due anni veniva nominato segretario generale alla Guerra. Entrato al Ministero, fece attuare delle utili riforme militari. Fu promosso Maggior Generale nel 1885 al comando della Brigata Roma; indi passò allo ispettorato generale degli Alpini e ne riformò la organizzazione. Entrò alla Camera dei deputati nel corso della XIV legislatura quale rappresentante del II collegio di Livorno che in seguito gli confermò il mandato.

Dal febbraio 1891 al maggio 1892 (primo Gabinetto Di Rudinì) e dal maggio 1892 al novembre 1893 (Gabinetto Giolitti) fu ministro della guerra. Una terza volta fu ministro nel 1897 (secondo Gabinetto Di Rudinì). Dal 1898 al 1900 fu presidente del Consiglio dei ministri e i suoi intendimenti di governo suscitarono le critiche più violente e le più tenaci opposizioni.

A lui ed al Ricotti si debbono le principali riforme dell'Esercito: entrambi furono antiafricanisti. Come deputato sedette a sinistra.

Era tenente generale di riserva.

Venne nominato senatore il 15 luglio 1896 (categ. 14°). Risiedette a Bordighera (Porto Maurizio).

La trasmissibilità del Consolidato

ROMA, 27.

Per attenuare le limitazioni alla commerciabilità dei titoli al portatore dei consolidati al tre e cinquanta per cento derivanti dal loro deposito in Tesoreria verso rilascio della ricevuta conferente ad essi carattere di temporanea nominatività, presso il Ministero delle Finanze si stanno elaborando emendamenti alle disposizioni attuali per rendere più agevole la trasferibilità delle ricevute. Sono inoltre allo studio proposte intese a consentire più titoli ai consolidati 3.50 per cento risultanti costituiti in deposito presso Istituti Bancari nazionali ed esteri, anche per conto dei privati in data presumibilmente anteriore a quella del furto della carta filigranata e pagamento delle relative cedole senza deposito in Tesoreria dei titoli stessi salvo all'effettuazione del deposito dopo il primo luglio 1925 nella data stabilita pel cambio in nuove cartelle. Il relativo provvedimento si sottoporrà al prossimo Consiglio dei Ministri.

L'on. Orlando atteso a Marsiglia

MARSIGLIA, 26.

L'on. Orlando attualmente a Barcellona è atteso qui prossimamente.

Il senatore Cremonesi a Taormina

ROMA, 25.

Il senatore Cremonesi è partito per Taormina a passarvi la convalescenza.

Cronaca di Tripoli

Come si lavora *nel Gebel*

La costruzione d'un importante tronco stradale fra Nalut e Giosc. L'opera mirabile dei nostri militari e la volenterosa collaborazione indigena. Una fontana sulle pendici della montagna di Nalut.

* * *

NALUT, ottobre.

In capo a solo quattro mesi di opera svolta con fervido entusiasmo; a cui prese parte il 19. battaglione misto eritreo, numerosi indigeni del luogo; e indigeni della mudiria di Giosc, (questi sotto il comando del Mudir Said el Baruni), è stata ultimata la costruzione di una comoda strada camionabile, della lunghezza di circa novanta chilometri fra Nalut e Giosc.

La nuova strada sostituisce la antica carovaniera, passata poi camionabile; ma che era caduta in piena rovina, e presentavasi impercorribile. D'altra parte, l'antica strada partente da Giosc, arrivava appena al fondo valle; sotto le montagne di Nalut, e quivi arrestavasi.

La strada, testè compiuta, ha una larghezza media di cinque metri; in gran parte è a fondo naturale; ma nei passaggi difficili, come attraverso le dune e le uadi, si è provveduto a costruire una robusta massicciata, servendosi di macigni e di pietre, ricavate dal fondo stesso delle uadi.

Da Nalut fino a fondo valle, e cioè per un tratto di circa due chilometri, il dislivello s'aggira attorno ai quattrocento metri, e la strada costruita a mezza costa, mediante escavazioni nel vivo della roccia, serpeggia attraverso il pendio della montagna, svolgendosi all'ombra di numerosi oliveti, e presenta un aspetto quanto mai singolare e pittoresco.

Un particolare interessante: partendo da Nalut, a circa un chilometro dal paese, si trova una sorgente d'acqua chiara, fresca, e limpidissima.

Secondo una vecchia tradizione delle genti del luogo, trattasi dell'acqua migliore che scaturisca dalle rocciose balze della montagna del Gebel.

L'acqua, che scaturisce dalla sorgente — è stata adesso incanalata in modo razionale, e affluisce ad una grande cisterna, rifatta in questi mesi, avente la capacità di circa cinquanta metri cubici.

Tanto la costruzione della nuova camionabile, quanto il rifacimento della cisterna devesi, in gran parte, alla iniziativa del Comandante del Gebel occidentale maggiore cav. Maletti, il quale fu attivamente coadiuvato dal Comandante e dagli ufficiali del 19. battaglione misto, che apportarono all'opera il contributo di una encomiabile attività.

Dobbiamo inoltre ricordare il contributo apportatovi dal tenente Taccari, che attese al progetto e alla costruzione della fontana, e dal tenente Gilibert che diresse l'impiego della mano d'opera, prestata dagli indigeni delle cabile locali, con una mirabile attività, e non minore entusiasmo.

I nostri ottimi ufficiali e soldati dimostrano in tal modo di saper degnamente ricalcare le incancellabili orme che i Romani stamparono nel Gebel.

NALUTINO

Spalla sfida Dempsey

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 26 (Sabelli).

Il campione di Europa dei pesi massimi Erminio Spalla ha inoltrato regolare sfida, per mezzo della Federazione Pugilistica Europea contro Jack Dempsey detentore del campionato mondiale dei pesi massimi per la disputa del titoro stesso. La sfida desta l'interesse di tutti i circoli pugilistici del mondo e il match sarà certamente uguale per interesse a quello già avvenuto tra Dempsey e Carpentier. Non sono state ancora fissate l'epoca e la data dello scontro.

Spalla batte Depaus

NAPOLI, 27.

Erminio Spalla ha battuto il belga Depaus per knoc-kout al secondo round.

Il premio "Semplone,,

MILANO, 27.

Il premio «Sempione» di centomila lire, metri 2400, è stato vinto da «Fiumana» della Scuderia Demontel.

Il Giuramento *della Milizia*

Ricordiamo che oggi, secondo anniversario della Marcia su Roma, anche a Tripoli, a simiglianza delle altre città d'Italia, avrà luogo la cerimonia del giuramento di fedeltà al Re della Milizia Nazionale.

Esso si svolgerà in forma solenne, alle ore, 9 nel piazzale del Castello e vi interveranno tutte le Autorità Civili e militari.

P. N. F.

Ass. Naz. Mutilati e Combattenti

Federazione Sindacale

Gli iscritti alle Associazioni hanno l'obbligo di trovarsi alle Sedi martedì 28 corrente alle ore 9 per intervenire al giuramento dei reparti di M. V. S. N.

Sono invitate le Associazioni cittadine.

IL DIRETTORIO E I COMPONENTI DIRETTIVI

P. N. F.

Sezione di Tripoli

Questa mattina tutti i fascisti sono tenuti trovarsi in sede alle ore 8,30 precise per recarsi inquadrati in Piazza del Castello dove l'on.le Pace illustrerà il significato del giuramento della Milizia e le cause ed il fine della Marcia su Roma.

Interverranno il Reggente e tutte le autorità militari e civili.

IL DIRETTORIO

Federazione Sindacale
DELLA TRIPOLITANIA

Gli iscritti a tutti i gruppi dipendenti sono tenuti a trovarsi in sede questa mattina alle ore 8,30 per recarsi inquadrati con i propri gagliardetti alla conferenza che terrà l'on. Pace in commemorazione della Marcia su Roma.

IL SEGRETARIO GENERALE

A. G. F.

Questa mattina alle ore 8 adunata in divisa di tutti gli avanguardisti, in sede.

LA COMMISSIONE

26 Ottobre

La solenne commemorazione dei caduti di Gemal El Bey.

Concisa, bella ed austera è la rievocazione che il Comando delle Truppe, nell'Anniversario della gloriosa giornata, fa anche questo anno agli Ufficiali e Soldati della Colonia.

Ricordiamo:

Il 26 ottobre 1911, alle prime ore del mattino, ingenti forze nemiche attaccarono le nostre linee di Sciara Zazia, concentrando il loro maggiore sforzo contro le posizioni di Gemà el Bey.

L'urto di inaudita violenza travolse le nostre scarse forze rappresentate da una sola compagnia dell'84° Reggimento Fanteria, di cui soltanto 7 uomini con un Ufficiale il Tenente Orsi poterono appostarsi nelle case di Gemà el Bey.

La valida resistenza opposta però da quei pochi e il pronto intervento di altri elementi dell'84° e 82° Fanteria, del 1° e 2° Squadrone Cavalleggeri Lodi e di una Batteria da Campagna ebbero ragione dell'avversario, che fu costretto a ripiegare con perdite ingenti.

Fra i gloriosi caduti di quella giornata vanno ricordati il Tenente Orsi dell'84° Fanteria, il Tenente Solaroli ed il Tenente Granafei dei Cavalleggeri Lodi, i quali furono per il loro eroismo insigniti della più alta ricompensa al Valor Militare.

Mentre per memore e devoto senso di ammirazione e di gratitudine del locale Comando delle Truppe, la mattina di Domenica si sono qui degnamente commemorati i prodi Caduti di Gemà el Bey, a Firenze, con uguale affettuoso pensiero, per volere del valoroso Generale Reghini Comandante la Brigata Venezia, del Colonnello Vacani Comandante l'84° Fanteria e degli Ufficiali tutti dell'eroico Reggimento, alla stessa ora, si è inaugurato nella caserma il monumento ai compagni caduti in Libia, monumento costruito con pietre tolte da Zintan e dagli altri luoghi bagnati dal sangue generoso dei fanti dell'84°, e da quà inviate per lodevole interessamento del Generale Graziani.

La crimonia di domenica si è svolta alla Cappella di Gemà el Bey in una forma solenne ed austera. In attesa dell'arrivo delle Autorità, si trovavano schierate di fronte ed ai fianchi della Cappella, tempestivamente bene assestata per l'occasione a cura del Battaglione dell'84° Fanteria dislocato ad Homs, le rappresentanze delle varie armi, costituite dalla Musica Presidiaria, da un Reparto del Battaglione dell'84° Fanteria, da una Compagnia del Deposito Coloniale, da una Compagnia Cannonieri e da uno Squadrone Savari. Dette rappresentanze erano agli ordini del Maggiore Carli Cav. Mazzino.

Alle sette e mezzo in punto un triplice squillo di tromba annunziava l'arrivo di S. E. il Generale Taranto, Comandante delle Truppe, al quale le rappresentanze rendevano gli onori prescritti. S. E. era accompagnato dal Col. Nasi, Capo di S. M. e dall'Ufficiale d'ordinanza Tenente Riccardi. Avvicinatosi il Comandante delle Truppe alla Cappella, davanti alla quale si notava una magnifica corona di fiori freschi, omaggio devoto degli ufficiali, sottufficiali e fanti dell'84° Fanteria, veniva seguito da un largo stuolo di ufficiali e di funzionari. Abbiamo notato fra questi il Comm. Palumbo Cardella, il Colonnello Bollati, il Comandante Oricchio della R. Marina, il Ten. Col. Primicerj il Ten. Col. Imoda, il Magg. Fedeli, il Maggiore Long, i Capitani Alois, Chiapetti Flores, i Tenenti Banoli e Landeschi in rappresentanza del Magg. Veltroni e dell'84° Fanteria, i Tenenti Allegri, Ceopa, Cacchetti, Ferrara Greco, Orano, Verde, Tenenti Medici Cipriano e Zingale anche per il Colonnello Medico Mazzetti e per l'Ospedale e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Per devoto ed affettuoso incarico della famiglia dell'eroico Tenente Orsi, aveva in precedenza celebrato la messa in suffragio il Cappellano militare Cav. Padre Vincenzo Montini; di poi il Padre Leone Maria Bianchi celebrava la messa in suffragio di tutti i caduti.

Dopo l'elevazione la musica presidiaria intonava le fatidiche note dell'inno del Piave che suscitavano nell'animo degli astanti un'ondata di commozione. Terminata la messa il Padre Leone pronunziava un patriottico ed elevato discorso, rievocando, nei suoi minuti dettagli, le gesta gloriose dei Caduti di Gemà el Bej e riscuotendo il plauso e l'ammirazione di tutti. Con la rituale benedizione delle tombe, aveva termine la mesta cerimonia che ha lasciato nell'animo dei presenti il più caro ricordo.

La festa al Circolo Canottieri

Sabato sera si è iniziata con grande concorso di invitati la serie dei balli invernali al Circolo dei Canottieri di Tripoli.

La Presidenza comunica che durante la stagione invernale i balli si svolgeranno il primo ed il terzo sabato del mese ed i the ogni mercoledì.

Una caduta mortale

Alle ore 10 circa del 24 volgente mentre l'idigeno Mohammed ben Mabruk di anni 30, transitava, montato su un cammello, nei pressi di Gurgi, arrivato all'altezza della Concessione Mariotti, per un brusco movimento dell'animale cadde al suolo, rimanendo cadavere all'istante.

Cambi su piazza

PARIGI	120.75
LONDRA	104.35
NEW YORK	23.20
SVIZZERA	447 —
BELGIO	112.50
OLANDA	9.25
CONSOLIDATO	98.30

Gratitudine

Mio Caro Direttore,

Vista l'attività del mio collega in Impero Settimio Severo, mi sono alquanto ritratto dall'agone, non senza però tener d'occhio le cose, per vedere se ci fosse bisogno del mio intervento, intervento sempre inspirato al bene della Città e dei suoi abitanti e mai dettato dall'odio d'alcuno o dal disprezzo.

E stavolta prendo volentieri la penna in quanto sono incaricato da una numerosa delegazione del Circondario di zenghet Harran, di ringraziare il Municipio che è pure alquanto «tardotto», intervenuto con serie intenzioni e già se ne vedono i confortevoli effetti.

La strada adducente al Parco Automobili è stata completamente ricomata e rattata in maniera che gli automezzi del Parco e le numerose carrette trasportanti pietrame dalla vicina ex stazione di Via Riccardo che si ostina a sopravvivere e a ritardare la sistemazione di quella che sarà, senza dubbio, la migliore e più aristocratica zona cittadina, avranno più agevole la via.

Già le case Moiraghi, Guerrera e Gasperini si elevano carine, eleganti e un poco pretensiose nella loro vivace decorazione esterna, con un architettura semplice ma simpatica e che, una volta tanto, esce dalla solita riproduzione dei più noti solidi geometrici.

Altre case sono in costruzione e di là dalla ferrovia, già tendono le braccia le villette Gasponi, Operti, Gori ed altre.

La viabilità anche per il benefico intervento della pioggia che ha rassodate le molte migliaia di metri di sabbia, è oggi abbastanza buona per consentire di poter attendere più serenamente la definitiva sistemazione.

E' stato scavato un profondo canale di scolo, che porterà via le acque stagnanti nella piazza per ora senza nome, e la commissione mi dice che desidererebbe essere interpellata sul nome da imporle. Ho sentito parlare dei nostri vecchi e provati amici, che io non ho potuto conoscere personalmente, perchè nato prima al quanto di loro, ma dei quali ho sentito dire un mondo di bene: Cavour, Mazzini, Garibaldi

Vi sono anche delle forti tendenze per Vittorio Veneto.

Ma manca la luce elettrica e questa non l'avremo mai! esclama una giovane ed avvenente signora. Tutti fanno coro e la idilliaca riunione minacciava di finire in tumulto, quando alzando gli occhi vedo e sento il buon Simonato che, come di consueto dall'alto di un palo di oltre 10 metri, come un capitano sull'albero maestro della nave, impartiva vociando ordini e lanciava «ostreghe» alla ciurma sottoposta.

Vedete il miracolo si sta compiendo! Abbiate fede.

Ma quella è la luce per la casa Pellegrini e non per la piazza.

Vediamo. E fattici sotto abbiamo interpellato Simonato a gran voce. Egli capita la cosa vociò: Mi no so niente, questa ex la luse per la casa de Gasperini, ma se il Munisipio ne dà ordine, mettemo tante lampade che el sol pol andar a sconderse.

Amen rispondemmo in coro.

MARCO AURELIO

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

Osservazioni del giorno 27 ottobre.

TRIPOLI	mass. 27,2	min. 17,4
AZIZIA	mass. 30,7	min. 16,3
SABRATHA	mass. 24,4	min. 22,4
PISIDA	mass. 28,0	min. 25,0
EL ASSA	mass. ?	min. -0,3
GARIAN	mass. 27,9	min. 10,1
GUSBAT	mass. 28,4	min. ?
HOMS	mass. 28,3	min. 16,0
JEFREN	mass. 28,4	min. 17,3
MIZDA	mass. 33,28	min. 16,8
GASR GAR.	mass. 25,0	min. 18,0
SIDI MESRI	mass. 27,1	min. 14,0
TARHUNA	mass. 28,4	min. 17,2
ZAVIA	mass. 28,2	min. 14,9
ZLITEN	mass. 29,9	min. 16,8
ZUARA	mass. 27,1	min. 19,8

Il Direttore dell'Osservatorio
A. PANTOLI

Gastone Monaldi al MIRAMARE

Con venerdì, 31 corr., avrà inizio al nostro massimo Teatro un corso di rappresentazioni della primaria Drammatica Compagnia «Roma» diretta da quell'eletto artista ch'è il **Comm. Gastone Monaldi.**

La Compagnia, formata da ottimi ed affiatati elementi, è l'unica del genere che esista in Italia e la solerte Impresa Rodino e Salinos ha avuto la mano felice nell'accaparrarsela per importare anche in Colonia questo genere di spettacolo che certamente incontrerà moltissimo, sia per i lavori che darà, quasi tutti autore il Monaldi stesso, sia per l'arte veramente grande tragico romano **Comm. Monaldi** e della sua gentile Signora **Fernanda Battiferri.**

Questi due ottimi attori sono splendidamente contornati e coadiuvati da un'eletta schiera di collaboratori e siamo spiacenti se per brevità di spazio non possiamo darne l'elenco completo. Ritorneremo sull'argomento.

I lavori che questa buonissima Compagnia presenterà al Pubblico Tripolino sono quasi tutti di ambiente romano, e fra gli altri leggiamo sul cartellone: «La festa del bacio» forte dramma in 3 atti del Monaldi, «Serenata a Ponte», «A Porta San Lorenzo», «Er più de Trastevere», «Cielo senza stelle», tutte del Monaldi.

Avremo anche dei lavori di Tommaso Smith, il popolare autore romanesco, quali «Affaccete Nunziata!...», «L'Uomo in frak», «L'altro io!...».

Avremo agio di apprezzare Ugo Felena nella sua bella commedia «Zi Cardinale» nonchè Lucio D'Ambra con «La sentinella morta» forte dramma in tre atti.

La Compagnia del Comm. Monaldi è prettamente dialettale, poichè oltre ai lavori in romanesco, ha in repertorio molti drammi e commedie italiane, oltre diversi lavori fortemente passionali del vecchio ma sempre ben accetto repertorio come l'«Otello» del Skakespeare, la «Tosca» del Sardou, la «Morte Civile» del Giacometti, la «Beatrice Cenci» del Benvenuto, ed altre molti.

Un ospite gradito

E' giunto a Tripoli, dove intende risiedere a lungo, un esimo ed illustre musicista, un benemerito e chiaro cittadino italiano, il Maestro Antonio Giuliani.

A coloro, che hanno seguito il movimento musicale italiano, il nome del Giuliani non può riuscire nuovo, essendo egli autore di numerose canzoni ed operette, che ottennero largo successo a Napoli, dove il musicista dimorò a lungo; e quindi in Francia, nell'America del Sud, e in Rumenia.

Fra i suoi componimenti più popolari e più riusciti ricordiamo la canzone «Simpaticona», parola e musica del Giuliani; «La partenza dei volontari»; «Ricciutella»; e l'opera in tre atti «Lew», che tanto successo ebbe in Rumenia.

Il Giuliani, che conta quasi quarantanni di attiva e chiara attività musicale fu insieme maestro direttore d'orchestra, e autore di opere musicali; fu critico apprezzato, e ideatore di imprese patriottiche e di beneficenza, che furono sempre coronate da pieno successo.

La sua musica è schietta e fresca, piacevole ad ascoltarsi; quanto mai armoniosa e prende lo spunto da motivi che s'inspirano ai sentimenti, agli amori, alle passioni del nostro popolo.

Rivolgiamo al M° Giuliani un cordiale saluto di benvenuto, augurandoci di vederlo presto all'opera!

Unione Sportiva Italia

Assemblea generale

Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale del giorno 30 corrente (giovedì) alle ore 19,30 nei locali della Sede.

Gli assenti senza giustificato motivo tempestivamente comunicato in iscritto saranno ritenuti dimissionari e come tali dovranno restituire il costume sociale entro le ore 20 del giorno sopracennato.

Il Consiglio Direttivo

Domani apertura

per la vendita di Generi Alimentari. Vini all'ingrosso e Spaccio di Generi di Privativa in Sciara El Garbi, N. 175.

LEO GERARDO avvisa la sua spettabile clientela.

Cronaca Teatrale

Miramare

Domani ultimo spettacolo della stagione e serata in onore del bravo comico «Faras» che per l'occasione ci farà gustare alcuni suoi nuovissimi lavori.

Venerdì riapertura del «Miramare» con la primaria Compagnia drammatica del Comm. GASTONE MONALDI che vi debutterà con un forte dramma d'ambiente romano del Monaldi stesso «La Festa del bacio». La stagione di prosa che si prepara è quanto mai interessante sia per i lavori che verranno dati, sia per il complesso artistico della Compagnia veramente ottima e si presenta brillantissima.

Gli abbonamenti sono di già aperti presso la Direzione del Teatro.

Alhambra

LA DIVORATRICE

Dramma ravvivato qua e là da lampi di bellezza pura, tutto percorso da brividi di mistero e da esaltazioni d'orgoglio. Esso produrrà una profonda impressione su tutti gli spettatori, perchè il dramma costituisce certamente un genere speciale nelle manifestazioni dell'arte muta. Vi primeggia qui l'interpretazione di NORMA TALMADGE che è una delle più belle e popolari attrici americane.

Segue: «UN CHIODO NELLA SERRATURA» comica interpretata da RODOLFO RODOLFI.

AVVISO

I Signori agricoltori che hanno fatto richiesta di ovoli d'olivo alla Ufficio Agrario sono pregti di tenersi pronti per il ritiro dei rispettivi quantitativi, perchè molto probabilmente la distribuzione sarà fatta entro la prima quindicina del prossimo novembre.

Si comunica altresì che la consegna sarà fatta in Dogana previo pagamento diretto.

Annunzi Economici
Cent. 30 la parola minimo L. 6.

LA NOVELLA DEL MARTEDI

Ludovico l'imbecille

E' oltremodo interessante seguire in istrada una donna della quale ci si è accorti che le si è allargata una giarrettiera.

Voi le andate con costanza dietro, la seguite e siete stupidamente felici della comica disperazione di questa povera signora o signorina (che manco a dirlo supponiamo giovane). Lei ogni tanto si ferma, con un gesto furtivo cerca di rialzare su il legaccio traditore mentre le si soffonde sul viso un opportuno e vago rossore di pudicizia.

Attendendo di sorgere chissà che cosa affisate gli occhi screanzatamente, ma, la bella, infilato un portone si aggiusta al riparo dello vostra indiscrezione ed esce soddisfatta, dandovi del macacco.

Allora voi, disilluso l'abbandonate per la sua via.

Così capitò a Ludovico. Egli amava una donna; una donna piuttosto bellina, alquanto moderna; carminio alle labbra, bistro agli occhi; necessità eleganti che sono la sintesi della natura bugiarda dell'essere muliebre.

Ludovico aveva tre difetti capitali: primo quello di essere nato viventi, secondo di portare un'estrema timidità in amore, terzo di prendere sul serio le donne e in ispecie l'oggetto della sua magrezza: l'ultra seducente Ada.

Ada aveva il cuore come il suo nome: era leggibile sia da sinistra a destra che viceversa; rassomigliava ad un omnibus, vi era stato posto per tutti, meno che per il povero Ludovico, il quale non osava manifestare il suo amore per tema di una ripulsa. L'aveva vista «flirtare» col tenente Tizio, coll'ingegnere Mevio, col marchesino Caio e perfino col commendatore Procolo, impenitente compilatore di madrigali le cui rime erano più false dei suoi denti.

Ludovico, in disparte, taceva e soffriva. Mille volte s'era preparato un discorsone declatorio, mille volte aveva perduto il coraggio davanti agli occhi maliziosi e nobilissimi della sua eletta.

La timidezza congenita del sospirante era stata aggravata da un periodo di astensione e di castità trascorso al fronte dove per mesi e mesi era rimasto senza vedere il viso di una copia conforme ad Eva. Aveva compiuto il suo dovere senza eroismi, paradossalmente, col trarre il coraggio dalla paura di essere ritenuto un vile.

Dopo la guerra se ne ritornò a casa carico di nastrini commemorativi e riprese le sue funzioni di travet. Fu mandato in Colonia.

La partenza gli sconvolse l'anima: durante l'attesa dell'imbarco sognò naufragi, cannibali, spiedi infilati nel suo corpo e rotanti su falò immensi che si elevavano verso un cielo strano.

Non trovò nè cannibali, nè selvaggi; ma indigeni addomesticati come i leoni da cinematografo.

E fu lì che conobbe Ada ad una «kermesse», da quel giorno ne rimase stracotto. Il cannibale prendeva forma muliebre e il fuoco non era meno scottante.

Di fronte agli isterismi dalla ragazza edizione moderna, Ludovico credette che gli si aprisse il paradiso di Cupido. Qui c'entra l'affare della giarrettiera, perchè per quanto l'avesse seguita non aveva visto nè avuto nulla.

* * *

Regnando nella città dove abitavano una mania festaiola avvenne che Ludovico si trovò ad accompagnare Ada ad un ballo che il Circolo degli impiegati dava in onore degli ufficiali di alcune torpediniere inglesi ancorate nel porto di quella città.

Fecero il tragitto in carrozza e dalla casa della fanciulla al Circolo fu un viaggio meraviglioso per il timido cavaliere. Gli sembrò di essere meno coniglio, sentì invadersi da un insolito coraggio, disse tante cose al lattemiele: cominciò dal plenilunio di quella serata e finì per far re l'apologia di sè stesso, edificando quelli che amano, tacciono e soffrono. Lei arrivò perfino ad interessarsi alle peregrine idee del suo compagno che abitualmente trattava da pupazzo.

Giunsero al Circolo. Scesero dalla vettura: Ada fu letteralmente rubata da una folla di «dandies». A Ludovico, come buon accompagnatore, toccò di pagare la corsa.

La sua pazienza non gli permise di adontarsene e pagò. Mentre porgeva il danaro al cocchiere vide sui cuscini qualche cosa di bianco, la prese: era un guanto di Ada. Gli si annebbiò la vista. Finalmente possedeva qualche cosa di Leal Nasco le l'oggetto in tasca con precipitazione e come ebbro entrò anche lui nelle sale festanti.

L'amica, poi, contrariamente alle abitudini fu per lui addirittura incantevole quella sera: lo cercava sempre: Signor Ludovico venite qui, Signor Ludovico impegnatemi per il tunes, Signor Ludovico ritorneremo a casa insieme, non voglio altri che voi.

Il poveretto era rimbambito, a tratti metteva la mano in saccoccia e tastava il guanto come per avere la percezione che se le gentilezze di Ada fossero state un sogno gli sarebbe restato almeno quell'indumento a consolare la sua disillusione.

Finito il ballo, Ludovico riprese il suo posto dicisbeo. Era addirittura raggiante: il preferito della serata era stato lui; cosa che non gli era mai capitata durante l'anno e mesi che conosceva Ada.

Credette che il momento clinico fosse giunto e cominciò a tastare il terreno, dicendole che una delle caratteristiche basilari dell'amore è il feticismo.

Alludeva il guanto.

Ada faceva le viste di non comprendere.

Ludovico si ritenne in dovere di spiegarle quello che aveva trovato e che intendeva conservare sul suo cuore, perchè si sentiva legato da una profonda simpatia e stima, le quali avevano messe delle profondi radici e coetera, et coetera...

Una sciorinatura di frasi da romanzo d'appendice.

Ada ascoltò, dapprima in silenzio poi, quando sentì parlare del guanto ritrovato, proruppe:

— No, no; restituitemelo.

— Oh, e perchè?

— Perchè? Perchè sì!...

Ma quali idee vi frullano in testa?

— Signorina Ada, voi non immaginate...

— Oh, io immagino che l'aria della colonia vi ha fatto male: sono idee da bambini; romanticismi del secolo scorso...

Via, via restituitemi il guanto, altrimenti non so che farmene dell'altro.

— No — rispose Ludovico — L'ho trovato e me lo tengo!

— Ma siete un bel tipo, voi!

E così le aveva resistito, incaponito nella sua idea fissa di non cedere. Ada era sorpresa dall'inusitato rifiuto di Ludovico, in passato persona arrendevole e malleabilissima quanto un marito ideale.

— Bah — conchiuse la fanciulla aspetterò fino a dopo domani perchè cambiate proponimento. Me lo porterete,....

No — poi aggiunse — venite domani. Benchè non riceviamo vi userò la preferenza di un'eccezione. Così mi darete anche quei libri che mi avete promessi.

Erano giunti all'abitazione di Ada.

— Dunque, Ludovico, domani vi attendo, non mancate. Ed ora buona sera e grazie della vostra compagnia — e gli tese la mano facendogli degli occhi assassini.

Il giovane non riusciva raccapezzarsi fra tanti contrasti. All'invito piene di promesse il cuore gli diede un balzo nel petto. Si sentì vittorioso, ebbe la certezza di averla finalmente conquistata.

Ada entrò in casa. Egli rimase a guardare lungamente il portone chiuso con un'aria cretina, poi si avviò lentamente verso casa, con il sangue in subbuglio.

Le mani in tasca, l'andatura da Don Chisciotte, alzava fieramente il capo come un imperatore romano reduce dalle battaglie vinte.

Passò davanti al Tabarin e gli volse uno sguardo con dispregio. Di fronte alla sua avventura quel locale gli sembrò una ben misera cosa, mentre fino alla sera precedente non aveva mai avuto il coraggio di entrarvi per paura di rimanere impacciato se qualche canzonettista gli avesse fatto delle moine allettatrici.

* * *

A mezzogiorno, mentre si recava in trattoria a consumare il suo solito pasto a tagliandi, gli capitò un incidente.

Incontrò un amico, assiduo frequentatore della casa di Ada, non che conoscente di tutte belle coloniali. Questi, senza preamboli, rudemente, lo fermò e gli disse.

— Senti, Ludovico, so che con le donne ti capita sempre di fare la figura dell'imbecille e perciò ti voglio dare un consiglio: stasera non andare da Ada, se non vuoi passare per quel che sei.

— Io.... imbecille? e perchè? — rispose l'apostrofato, arrossendo fin nel bianco degli occhi.

— Non mi fare l'indiano; ho saputo l'affare del guanto di ieri sera e che oggi le dovresti riportare. Sai come ti ha giudicato?

Per un perfetto idiota!

Lo ha detto stamane ad alcune amiche. Io tengo molto al decoro della nostra classe di uomini, della quale sono un non indegno rappresentante e cerco di mantenerne alto il prestigio.

Ti ho dato un consiglio: ora regolati tu. Ciao. E se ne andò lasciando di sasso il povero Ludovico che a quella notizia gli sembrò di vedere la strada ballare davanti agli occhi, il mare gli pareva che si confondesse col cielo; un caos enorme lo stordì. Dovette appoggiarsi alla balaustrata del lungomare per non cadere.

La disillusione provata lo incretinì al punto di rinunciare al pasto e prendere invece la via di casa.

Come nelle scene drammatiche a forti tinte si buttò sul letto e pianse come piangono le donne.

Tutta la terminologia dell'ingratitudine appresa nei romanzi ed al cinematografo gli uscì di bocca, mentre singhiozzava da squassarsi il petto.

Si levò dopo un'ora. Vacillava. Si fece al viso delle abluzioni d'acqua, perchè aveva gli occhi che gli bruciavano. La reazione prodotta dal freddo lo rinfrancò alquanto e gli delucidò la mente. Lo scoramento divenne rabbia e cominciò ad inveire contro le incomprensioni umane, poi all'indirizzo della femmina. Si fermò davanti allo specchio: si guardò il volto ancora sconvolto dal pianto e per la prima volta in vita sua ebbe nausea di sè stesso.

Un'ira sorda, intensa contro la sua timidezza lo invase.

Protese i pugni contro la sua immagine e si disse con una voce in crescendo:

— Vigliacco, vigliacco, vigliacco!

* * *

Ada l'attendeva ansiosa.

La mattina, schiava del suo carattere frivolo, incoerente, benchè sentisse per Ludovico una inclinazione tale che molte volte, aveva preso per amore, raccontò ad alcune amiche, l'avventura del guanto, esagerandola ai danni del povero aspirante.

Dopo due ore di bocca in bocca la storiella era conosciuta da tutti i frequentatori del circolo, dagli amici e dai conoscenti dei due protagonisti.

Ludovico venne con una faccia da funerale da terza classe: torvo, accigliato.

Ada comprese e fu presa da una pietà isterica pel male che aveva fatto. Gli si avvicinò molto dappresso e prendendogli una mano dove l'amico aveva un involtino col guanto, gli disse con voce carezzevole:

— Cosa avete, dunque, oggi?

— Nulla.

— Dio mio, come siete arrabbiato. Ditemi cosa vi è accaduto? Confidatevi con me che sono un po' la vostra amica preferita.

— Nulla, affari di famiglia che non val la pena di raccontarvi... Vi ho portato il vostro guanto e i libri. Permettetemi che me ne vada, chè ho da fare.

— Via, non siate così! Restate un po' con me: sapete quanto ami la vostra compagnia; voi siete pur qualche cosa, per me.

— Ludovico la guardò furente:

— Qualche cosa per voi? Ah! qual che cosa come un burattino, o come... un perfetto idiota... nevvero? — e rimase con la mano in aria in una posa tragica da teatro greco.

Ada fu soggogata da tanta energia. I suoi nervi malati subirono un imperio nuovo. Ebbe un istante il timore di essere odiata da un uomo che fino ad ieri non credeva capace di tanto ardire.

Ebbe quasi paura di sessere sopraffatta, di perdere l'ascendente su quella creatura che aveva sempre dominata.

Il suo temperamento la spinse oltre. Con un movimento repentino gettò le braccia al collo di Ludovico e poggiando la sua bocca su quella di lui gli disse con un accento indefinibile che avrebbe fatto cadere anche Sant'Antonio:

— Ti amo!

Allora avvenne una cosa inaudita. Ludovico la respinse con una brutalità da cantina. La fanciulla barcollò, poi cadde pesantemente sui tappeti del salotto.

— No, perdio, no; basta ora! — gridò lui e, pazzo dal festo fatto, uscì con precipitazione sbatacchiando la porta. Trovò nell'anticamera, quasi per istinto, il cappello, lo prese e si diresse di corsa per la scala come un malfattore inseguito.

Ada era esterrefatta. Si levò sui ginocchi come un'automa. Le sembrò di subire l'oppressione di un incubo pauroso: la percezione nitida dell'accaduto le sfuggiva.

D'un tratto si scosse, si rialzò, corse alla finestra. Ludovico passava di sotto in quel momento.

Ella lo vide e lo chiamò, gridando:

— Ludovico, Ludovico. Ve ne scongiuro, fermatevi!

Egli si arrestò: guardò in alto, ma non pronunciò parola.

— Sentite, Ludovico, per pietà.

— Dite, ma presto. Cosa volete?

— Ascoltatemi bene: vi prego di prestare la massima attenzione alle mie parole e di figgervele in mente: Siete un perfetto imbecille!

A. M. GUGLIELMO RIVIELLO

Concorso per volontari nella carriera diplomatico-consolare

Il Ministero degli Affari Esteri ha aperto un concorso a 18 posti di volontario nella carriera diplomatico consolare, una parte dei quali, in misura non eccedente la metà, dovrà ai sensi del Decreto-Legge 10 novembre 1922, n. 1527, essere assegnata ai combattenti in servizio alla dipendenza del Ministero degli Esteri che conseguano la prescritta idoneità nel concorso stesso.

Il tempo utile per la presentazione delle domande, scritte e sottoscritte dall'aspirante su carta da bollo da lire 3, è fissato a due mesi dalla data di pubblicazione del presente Decreto nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Le domande ed i documenti giunti al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso non saranno accolti. Sarà però ritenuta valida la presentazione dei titoli di studio, di cui al n. 7 del successivo articolo, quando intervenga prima della pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» dei candidati ammessi al concorso.

Le domande di ammissione dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. — Attestato di cittadinanza italiana.

2. — Estratto dell'atto di nascita da cui risulti che l'età dell'aspirante non è minore degli anni 21 nè maggiore dei 30, alla data del presente decreto, salvo il disposto dell'art. 42 del Regio Decreto 30 settembre 1922, n. 1290, che eleva di cinque anni il limite di età per combattenti e dell'art. 8 della Legge 21 agosto 1921, n. 1312 che eleva tale limite a 39 anni per gli invalidi.

3. — Certificato d'aver soddisfatto agli obblighi del servizio militare.

4. — Certificato, rilasciato da medici militari, il quale comprovi che l'aspirante è di sana e robusta costituzione che gli permetta di affrontare qualunque clima.

5. — Attestato di aver sempre tenuto regolare condotta civile, morale e politica, da valutarsi a giudizio insindacabile dell'amministrazione.

6. — Fedina penale.

7. — Diploma di laurea in Legge, ottenuto in una delle Università del Regno, oppure l'attestato originale di licenza degli istituti equipollenti.

Gli esami giusta il programma allegato al presente Decreto, saranno scritti ed orali. Gli esami scritti verteranno sulle seguenti materie:

a) diritto internazionale pubblico e privato;

b) economia politica;

c) storia moderna;

d) lingua francese. L'esame consisterà nello svolgimento di un tema di comune coltura;

Nubrifagio nel Cagliaritano

CAGLIARI, 27.

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla regione Trescenta. Le campagne sono inondate.

Si deplorano danni rilevanti ai caseggiati, alle strade alle campagne ed agli armenti. Tre pastori sono morti.

L'Unione delle Camere di Commercio

ROVERETO, 27.

Si è inaugurata la 46ª Assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

PER LA VOSTRA TOELETTA
E PER LA CURA
DEI VOSTRI DENTI
CHIEDETE
A TUTTI I PROFUMIERI
E FARMACISTI

L'ACQUA DI COLONIA RUSSA
LA PASTA DENTIFRICIA ERBA DI *Giviemme*

Rappresentante per Tripoli: Ditta JOSEPH LANZON
Casella Postale. 223

Epilessia

Sig. CHIMICO VALENTI
Bologna

Solo la sua NERVICURA ha guarito perfettamente mia figlia Elena da attacchi epilettici.

Carozzi Carlo
Acqui

LABORATORIO CHIMICO VALENTI
BOLOGNA

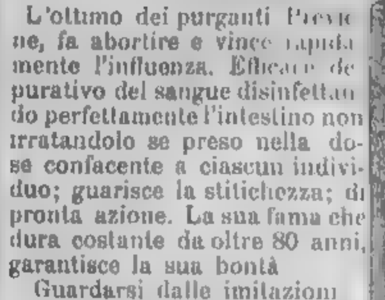
All'Alhambra Successo

ERNESTO JORI - BOLOGNA

Sciroppo PAGLIANO

del Prof. Girolamo Pagliano
Via Pandolfini, 18 - FIRENZE - Via Pandolfini, 18

Liquido
In polvere
In cachets



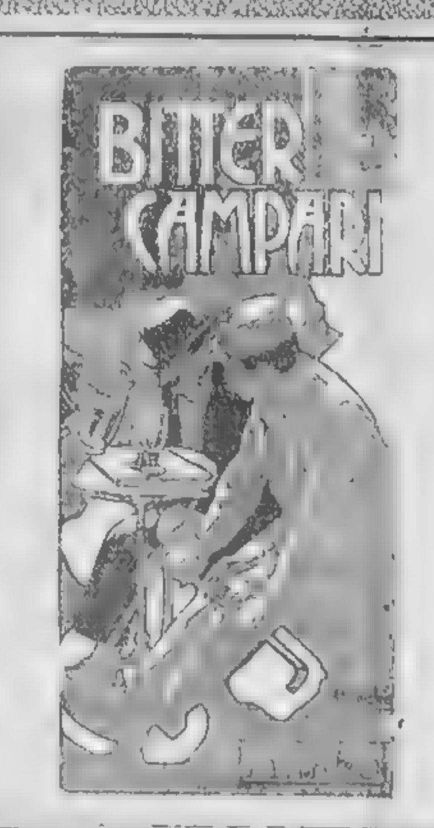
L'ottimo dei purganti. Previene, fa abortire e vince rapidamente l'influenza. Efficace depurativo del sangue disinfettando perfettamente l'intestino non irritandolo se preso nella dose confacente a ciascun individuo; guarisce la stitichezza; di pronta azione. La sua fama che dura costante da oltre 80 anni, garantisce la sua bontà

Guardarsi dalle imitazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore

QUESTA SERA AL Miramare
Nuovo programma

Questa sera tutti all'ALHAMBRA



Bitter "Campari,,

.... l'aperitivo

Cordial "Campari,,

... il digestivo

Rappresentante e depositario per la Libia
V. A. MUCCILLI
Via Riccardo, 172
Telefono 119

Torino - E. MARTINAZZI & C. - Torino
Vino - Vermouth - Liquori e Sciroppi

Specialità Vermouth Martinazzi
" Americano "
" Aranciata "
" Iris Cordial "

Concessionaria per la Colonia:

Società Commerciale Italiana

TRIPOLI
Corso Vittorio Emanuele, 148

OTTOLINI CAMPOLONGO & C.

TRIPOLI
Corso Vittorio Emanuele, 148

Le conserve alimentari **"CIRIO,,**

Si trovano in vendita presso i principali Salamieri, Droghieri e Negozianti di commestibili

domandare ed esigere sempre le **Conserve "CIRIO,,**

preparate nei nostri Stabilimenti di S. Giovanni a Teduccio - Castellamare di Istabia - Torino - Mondragone - Taranto - Pesto - Pontecagnano

Specialità

Estratto concentrato di pomidoro - Purée di pomidoro - Pomidoro pelati - Fior di pomidoro Cirio - Frutta allo sciroppo - Legumi sott'aceto
Ortaggi al naturale - Marmellate di frutta

Rappresentante per la Libia Soc. An. A. CAPRA & C.

DISTILLERIA

C. CURTI & C.i

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 1.000.000 INT. VERSATO

Produzione ALCOOL a 96 - Liquori e Sciroppi
Specialità ANISETTA marca "PALMA,,

Uffici e Vendita: Via Riccardo, N. 129
Stabilimento: Porta Ben Gascir Tel. 89

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 78

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20 — Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 15 - Milano (19) — Conto Corrente con la Posta

ANNO XIII. — TRIPOLI, Mercoledì 29 Ottobre 1924 — N. 256

Con le baionette innalzate a migliaia al cielo rinnoverete nell'Anniversario glorioso la vostra devozione al Fascismo di cui portate nel cuore la fiammeggiante passione. Oggi più che mai: Viva l'Italia!

Giornata di passione e di fede fascista in tutta Italia

Le superbe legioni della Milizia Nazionale giurano fedeltà al Sovrano tra l'entusiasmo della folla

La celebrazione nelle città italiane

ROMA, 28.

La ricorrenza del 2° Anniversario della Marcia su Roma è stata festeggiata con grandiosità e solennità in tutta Italia.

A Genova, a Napoli, a Spezia, a Trieste, a Bologna, a Livorno, a Milano e in moltissime altre città si sono organizzate grandiose cerimonie per il giuramento della Milizia Nazionale.

A Roma il giuramento avvenne alla Passeggiata Archeologica in presenza dei ministri Thaon de Revel, Di Giorgio, Federzoni, Sarocchi, De Stefani, Di Scalea dei sottosegretari Banelli, Panunzio, del Presidente della Camera on. Rocco, delle Autorità militari e civili e di numerosi deputati. I Comandanti delle Legioni pronunziano la formula del giuramento a cui rispondono i militi col grido «GIURO» fra gli applausi della folla.

Pure acclamatissima fu la rappresentanza dell'Esercito che componevasi di reparti delle varie armi.

L'ordine del giorno del Duce per la Milizia Nazionale

ROMA, 27.

S. E. Mussolini indirizzò alla Milizia il seguente ordine del giorno: Nel Secondo Anniversario della Marcia su Roma siete chiamati a compiere un rito solenne ed a giurare fedeltà al Re. Lo farete con pura coscienza, con lealtà assoluta e con voce gagliarda. Inquadrati nelle vostre ferree legioni offrirete ancora una volta alla Nazione uno spettacolo superbo di forza e disciplina, affiando in unione con i reparti dell'eroico Esercito, dell'invitta Armata e della gloriosa Aviazione e riaffermerete la solidarietà che lega insieme tutte le forze armate dello Stato. Con le baionette innalzate a migliaia al cielo rinnoverete nell'Anniversario glorioso la vostra devozione al Fascismo di cui portate nel cuore la fiammeggiante passione. Oggi più che mai: Viva l'Italia!

I Combattenti di Milano e la loro astensione

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 28 (Sabelli).

Si ha da Milano. il Consiglio direttivo della Sezione milanese della Associazione Nazionale dei Combattenti ha deliberato di astenersi ufficialmente dalla celebrazione della Marcia su Roma pur lasciando libertà ai soci di parteciparvi personalmente.

La Marcia su Roma celebrata a Sofia

SOFIA, 28

Ricorrendo il Secondo Anniversario della Marcia su Roma nel gran salone del Circolo Militare vi fu una solenne cerimonia commemorativa. Il Ministro italiano Rinella e il delegato dei fasci per la Bulgaria, Gatconi, pronunciarono discorsi.

Manifestazione di protesta degli antifascisti di Parigi

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 28 (Sabelli).

«L'Idea Nazionale» riceve da Parigi che il 27 mattina duecento emigrati italiani antifascisti hanno sfilato ai piedi della Colonna di luglio in Piazza della Bastiglia ed hanno deposto fiori dinanzi al Monumento, in segno di protesta contro la celebrazione in Italia della Marcia su Roma.

* * *

ROMA, 28 (Sabelli).

Si ha da Parigi. Nella zuffa avvenuta davanti al Palazzo di Giustizia, dopo la condanna di Bonomini, sono stati fermati due comunisti e tre fascisti italiani i quali oggi sono stati deferiti al Magistrato perchè trovati in possesso di armi.

Barrère si stabilisce a Roma

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 28 (Sabelli).

Camillo Barrère l'ambasciatore francese a Roma deposto dal Governo di Herriot dopo la lunghissima permanenza a Palazzo Farnese, ha deciso di non lasciare Roma dove la sua opera di ambasciatore suscitò ire, critiche e polemiche. Il vecchio ambasciatore è stato preso d'amore inguaribile per il nostro paese e ha deciso che, nonostante tutto, vi passerà gli ultimi anni di meritato riposo. La stampa romana commenta in vario modo la notizia.

La grave malattia politica dell'esercito francese

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 28 (Sabelli)

Si ha da Parigi: un grave e pernicioso malcontento regna nelle file dell'esercito francese a causa del persistente aumento del costo della vita e sono stati formati appositi gruppi di ufficiali incaricati di seguire alla Camera la discussione circa l'aumento dello stipendio.

«Le Temps» si dimostra allarmatissimo per questo fatto e invita il Ministro della guerra ad impedire ad ogni costo la politica nell'esercito ed a sciogliere immediatamente questi cosidetti gruppi di controllo.

Il dissidio anglo-turco al Consiglio della S. D. N.

BRUXELLES, 28

Si tenne oggi la prima seduta del Consiglio straordinario della Società delle Nazioni sotto la presidenza del Ministro degli Esteri belga Hymans. Orsini Baroni ha rappresentato l'Italia.

Il delegato turco prende posto al tavolo del Consiglio che inizia subito l'esame della divergenza sorta tra l'Inghilterra e la Turchia riguardo a Mossu.

I delegati inglesi e turco espongono le rispettive tesi dichiarandosi pronti ad accettare a nome dei rispettivi governi le decisioni del Consiglio.

Nuove proteste di Zinovieff

MOSCA, 28.

Interviatato, Zinovieff, dichiarò che la lettera che gli si attribuisce è una completa falsificazione. Aggiunse che l'organizzazione di cui è Presidente mai si chiamò ufficialmente Comitato Esecutivo della Terza Internazionale ma Comitato Esecutivo dell'Internazionale Comunista.

Parimenti falsa è la firma del Presidente dell'ufficio

L'on. Mussolini parla a Bergamo tra il fervido consenso del popolo

BERGAMO, 28.

S. E. Mussolini col seguito è giunto stamane alle 9,45 in automobile e si recato nella piazza della stazione atteso dalle autorità, senatori e deputati.

E' stato accolto da una imponente dimostrazione da parte della cittadinanza.

S. E. Mussolini sempre entusiasticamente acclamato si è recato a piedi al Municipio, ove colle autorità prese posto in palco, ed ha assistito all'imponente sfilata della milizia degli ex combattenti dei fasci della città e della provincia, dei mutilati e dei ciechi di guerra.

Si è recato quindi a Piazza Vittorio Veneto ad inaugurarvi la torre monumentale costruita su disegno dell'architetto Marcello Piacentini eretta a ricordo dei caduti.

Mussolini vivamente acclamato ha ricordato il magnifico maggio 1915 quando fu iniziata la guerra di liberazione che non soltanto doveva renderci i nostri territori irredenti ma dimostrare al mondo che il popolo italiano sa combattere e morire intrepidamente.

Dopo aver ricordato l'eroismo dei sodati sul Piave S. E. Mussolini dichiarò che oggi l'Italia offre uno spettacolo magnifico, ed aggiunse che oggi tutti coloro i quali contribuirono colla loro opera e col loro sangue alla Vittoria hanno posto altissimo nel cuore del popolo italiano. Oggi il popolo si volge con senso di gratitudine infinita ai comandanti del glorioso esercito, si volge con gratitudine non meno infinita ai mutilati, ai combattenti ritornati alle opere civili e di pace; alle madri alle vedove dei caduti, agli orfani che nella loro adolescenza priva di sorrisi portano tutto il peso del sacrificio, tutto peso incomparabile di gloria.

Mussolini terminò così:

Su questa torre vi è un orologio: noi qui giuriamo che questo orologio mosso dallo spirto dei nostri morti non batterà mai ore di viltà e di ignominia, ma batterà sempre ore di lavoro di sacrificio e di gloria.

Prolungate acclamazioni hanno salutato il discorso di Mussolini.

Si è recato poscia a visitare la chiesa votiva di Sudorno eretta alla memoria dei caduti di guerra.

Ritornato a Bergamo ha preso parte colle autorità al banchetto offerto in suo onore dal Comune.

Seguirono i ricevimenti.

Ha visitato poscia lo stabilimento metallurgico di Dalmino.

Mussolini è ripartito per Milano e nelle singole borgate attraversate fu accolto da vive dimostrazioni da parte degli abitanti.

La cittadinanza di Bergamo a Mussolini

BERGAMO, 28.

Avanti che terminasse il ricevimento alla prefettura il Regio Commissario in presenza di tutti i sindaci della provincia plaudenti annunciò a Mussolini il conferimento della cittadinanza onoraria di Bergamo.

In memoria d'un eroe morto in Libia: Riccardo Grazioli

ROMA, 27.

Ricorrendo il Naval Day americano il Capitano di Vascello Castleman addetto all'Ambasciata degli Stati Uniti a nome della Lega Navale Americana depose una corona alla lapide del sottotenente di vascello Riccardo Grazioli Lante morto nella guerra libica del 1911.

Alla cerimonia assistettero i rappresentanti dei Ministri della Marina e della Guerra e le Autorità. Parlarono Castleman ricordando le glorie della Marina italiana, e l'Ammiraglio Solari e il Comandante Degli Uberti ringraziando a nome della Marina la Lega Navale Italiana.

I funerali di Pelloux a spese dello Stato

ROMA, 27.

Il Governo stabilì che i funerali di Pelloux si celebrino a cura dello Stato.

Il Congresso di Oftalmologia

ROMA, 27.

In presenza del sen. Casati si è inaugurato il primo Congresso Annuale della Società Italiana di Oftalmologia.

La definitiva sepoltura della salma di Leone XIII

ROMA, 27.

Stamane nella Basilica di San Giovanni in Laterano la salma di Leone XIII è stata posta nella Tomba monumentale definitiva in presenza di numerosi cardinali e membri del Corpo Diplomatico e della Corte Pontificale.

Le Guardie Nobili prestarono gli onori per la prima volta fuori del Vaticano dopo il 1870.

Il Cardinale Pompili celebrò il servizio funebre.

I Mutilati alla Festa della Vittoria

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 28 (Sabelli).

L'astensione dei Mutilati alla celebrazione della Marcia su Roma è stata parziale sebbene il Comitato Centrale avesse tenuto a riaffermare l'apoliticità dell'Associazione. Una circolare odierna firmata dallo on. Del Croix dispone che l'anniversario della Festa della Vittoria avvenga in ogni città ed in ogni villaggio alla stessa ora con austera solennità.

Al grande annunzio del tramonto i cortei convengano insieme alle masse di popolo con fiaccole e bandiere presso i marmi votivi e i bronzi sacri suonino a stormo.

L'on. Orlando a Marsiglia

MARSIGLIA, 28

Proveniente da Barcellona è giunto l'ex-Presidente del Consiglio italiano Vittorio Emanuele Orlando

L'on. Cantalupo parte per Napoli

SIRACUSA, 27.

Proveniente dalla Libia è giunto S. E. Cantalupo che proseguì per Napoli.

La Francia e il riconoscimento dei Soviet.

PARIGI, 28

Secondo i giornali oggi il Governo francese farà conoscere la sua decisione di riconoscimento «de jure» del Governo dei Soviet.

Quattro anni di reclusione per aver fatto bere olio di ricino

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 28 (Sabelli)

Un rigorosissimo esempio di normalizzazione... ad ogni costo ci viene offerto oggi dalla tredicesima Sezione del Tribunale di Roma davanti alla quale è comparso il fascista Angelo Rossi accusato di aver costretto il fascista dissidente Luigi Battisti ad ingoiare una forte dose di olio di ricino.

Il Tribunale ha condannato il Rossi al massimo della pena infliggendogli quattro anni di reclusione.

Le comunicazioni fra l'Italia e l'Oriente

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 28 (Sabelli).

Si ha da Atene: il Governo ellenico nell'intento di abbreviare la distanza fra l'Italia e l'Oriente ha deciso di prendere in appalto la costruzione d'una ferrovia collegante l'Adriatico all'Egeo. La linea comincerà dalla costa di fronte all'isola di Corfù e passando per la valle di Tessala si congiungerà con la Salonicco Atene

Il rinvio del processo Finzi-Unità

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 28 (Sabelli).

Si ha da Milano: il processo Finzi - «Unità» è stato rinviato al cinque novembre per permettere l'esame dei registri di amministrazione del «Corriere Italiano» nel gabinetto del Procuratore del Re.

La Conferenza preparatoria degli Esperti.

PARIGI, 27.

Nella Conferenza preparatoria convennero il Ministro delle Finanze e gli Esperti finanziari alleati ed americano per discutere lo svolgimento che dovrà avere la Conferenza fra Esperti che si inizierà domani.

LA SPAGNA AL MAROCCO

I riflessi politici della situazione

LONDRA, 26.

Il generale Primo de Rivera non intende tornare in Spagna la settimana ventura. Egli si tratterrà nel Marocco tutto il tempo necessario per rimettervi le cose a posto.

Si ha da Tangeri che una colonna partita il 6 settembre da Tetuan per portare soccorsi a Bouharrah ed agli avamposti al passo di Afernousse, ha rinunziato alla sua missione. Fermata si può dire all'inizio della sua marcia, essa non ha più potuto nè avanzare nè ripiegare.

Lo scacco ha indotto il comandante ad entrare in trattative per la liberazione di Bouharrah colle tribù di Ben Ider, i cui capi acconsentirono dietro versamento della somma di 150.000 pesetas.

Le taglie di Raisuli

La colonna di 2000 uomini inviata per assicurare lo sgombero delle posizioni intorno a Tazarut è ancora accerchiata. Anch'essa impossibilitata di muoversi, ha dovuto ingaggiare trattative coi riffani pel tramite di Raisuli.

Queste trattative hanno dimostrato che Raisuli ha tradito un'altra volta la Spagna. Egli ha comunicato in questi giorni alle autorità spagnuole che le truppe potranno ritornare a Larrache alle seguenti condizioni: consegna delle loro armi e munizioni; versamento di una somma importante.

Il nipote di Raisuli, Ben Ali, nominato dagli spagnuoli Caid di Bey Aros, è stato invitato dallo zio a recarsi presso di lui a Tazerut.

Non vi è alcun dubbio ormai che la sommossa delle tribù di Djebalah era stata organizzata da Raisuli, che voleva approfittare dello scacco spagnuolo nella vallata di Lau, per assicurarsi la padronanza sul territorio tra Tetuan e Larrache.

Fino all'ultimo momento egli ha saputo nascondere abilmente i suoi piani e fu lui che fece cader nella trappola preparatagli a Sokko el Jemis il generale Riquelme.

La ripresa dell'opposizione.

Il «Temps» riceve da Madrid che dopo un certo rallentamento nell'attività politica degli oppositori al Governo gli eventi nel Marocco stanno ora per rianimarla.

Si ricorda che la battaglia ingaggiata quattro mesi or sono Djebalah aveva costretto il generale De Rivera a rinunziare agli omaggi che dovevano essergli tributati nel giorno dell'anniversario della sua ascensione, ed alla manifestazione che doveva in modo definitivo indicare all'Unione Patriottica l'erede presuntivo del Direttorio.

Seguì poi la rapida liquidazione dei complotti orditi durante l'estate a cui pose termine l'esilio del generale Cavalcanti. Installandosi a Tetuan, il generale Primo de Rivera ha messo in evidenza la predominazione della questione marocchina nella politica spagnuola. Questa circostanza è stata resa ancora più chiara dal dibattito aperto dal giornale «El Debate». Questo giornale preconizza la continuazione del Direttorio, ne analizza la composizione e dice che il fatto che de Rivera si mantiene al potere è dovuto anzitutto alla pigrizia ed all'apatia dell'opinione pubblica, la quale non manifesta alcun desiderio di partecipare all'amministrazione del Paese, e anche dall'importanza che dev'essere attribuita alla questione marocchina.

Il dibattito è stato subito allargato dal giornale «El Liberal» il quale sostiene la tesi che il problema marocchino domina a tal punto la situazione da far passare al secondo piano tutte le altre questioni anche quella del regime.

Se per risolvere il problema marocchino fosse necessario di proclamare la repubblica, i monarchici dovrebbero essere i primi a proclamarsi repubblicani, e viceversa i repubblicani a dichiararsi monarchici

Verso un nuovo Governo

Non c'è da meravigliarsi se la censura abbia permesso la pubblicazione di simili articoli, poichè è noto che molte personalità militari, la cui lealtà al Direttorio non può essere messa in dubbio, hanno tentato dei passi in vista della creazione di un nuovo Governo, con a capo il generale De Rivera e con ministri civili scelti nelle file repubblicane e socialiste.

La linea che separa i partigiani di De Rivera parte dal movimento delle Juntas iniziatosi nel 1917.

Queste sono diventate una massa eterogenea e sarebbe impossibile volerne determinare con precisione le aspirazioni.

Cronaca di Tripoli

IL SECONDO ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA

celebrato a Tripoli con grande solennità

Il giuramento della Milizia Nazionale

La ricorrenza del secondo anniversario della memorabile e gloriosa Marcia su Roma è stata degnamente celebrata ieri, anche nella nostra città.

In seguito alle opportune disposizioni, impartite dal Governo Nazionale, gli uffici osservarono orario festivo, e su tutti gli edifici pubblici furono inalberati di buon mattino i vessilli tricolori. Alle manifestazioni di carattere ufficiale si associò spontaneamente la cittadinanza tutta; epperciò può subito affermarsi che la celebrazione in Colonia riuscì severa e grandiosa, ad un tempo, e che i cuori dei connazionali, qui residenti, palpitarono tutti all'unisono con il cuore della enorme maggioranza della Nazione, la quale si stringe oggi, come due anni or sono, con riconoscente affetto attorno al grande ricostruttore Benito Mussolini.

Fin dalle ore otto la nostra Tripoli presentava l'aspetto delle grandi giornate: bandiere tricolori sventolavano su tutti gli edifici, ed una folla mattiniera affollava le vie centrali, avviandosi verso il grande piazzale sottostante al Castello, dove la preannunziata cerimonia si sarebbe svolta.

Lo schieramento delle truppe

Giusta le disposizioni, impartite dal Comando delle Truppe, al giuramento delle «Camicie Nere» assistette una rappresentanza di tutti i reparti e servizi militari della Tripolitania.

Le rappresentanze si disposero nel seguente ordine: con fronte al mare, lungo Sciara Handik, le truppe eritree e i R.R. C.C.; con fronte verso l'ex Parlamento, gli aviatori, i marinai, e reparti del Genio e di truppe a piedi; e finalmente con fronte verso terra, le rappresentanze delle truppe a cavallo, appiedate.

I due plotoni della Milizia Nazionale che avrebbero prestato giuramento, agli ordini del Seniore Fazio, in formazione affiancata, si disposero con fronte verso l'ex-parlamento, e precisamente davanti al palco, eretto per la circostanza davanti al portone d'ingresso dell'edificio.

La musica presidiaria si dispose a destra delle «Camicie Nere».

Poco dopo sopraggiunsero le Associazioni cittadine, fra cui notammo le rappresentanze dei Mutilati, dei Combattenti; e, in gruppo compatto e numeroso, il Fascio di Tripoli; e i Sindacati con gagliardetti.

Il «Fascio», le rappresentanze dei Sindacati e le altre rappresentanze si disposero a destra della tribuna del Governo.

Gli intervenuti

Frattanto affluivano numerose le Autorità, i notabili, e i cittadini in grande numero.

Notammo il Comandante delle Truppe S. E. il Gen. Taranto, che fu al suo arrivo salutato dagli squilli di rito; il Comm. Palumbo-Cardella; il Comm. Biozzi; il deputato al Parlamento On. Pace; gli Avvocati Casaccio e Fedriani; il Comm. Ravizza; il Colonn. Bollati; il Sindaco Gr. Uff. Hassuna Pascià; il Capo di S. M. Ten. Colonn. Nasi; il Maggiore Pieche; il Comandante Stanzani; il Comandante Oricchio; il Ten. Colonn. Imoda; Padre Costanzo, il Console d'Inghilterra, con la gentile famiglia, e tantissimi altri.

Arriva il Reggente del Governo

Il Reggente del Governo Gr. Uff. Ugo Niccoli giunse in automobile pochi minuti dopo le 9, insieme con la gentile consorte Donna Elena Niccoli, e con le figlie.

Fu accolto con i tre squilli d'attenti, e con il «present'arm.

Il giuramento

La cerimonia del giuramento ebbe quindi inizio, e si svolse di fronte al palco, dove aveva preso posto il Reggente stesso; del Generale Taranto, e del Capo di S. M. Nasi.

La bandiera del R. Esercito, portata da un tenente e fiancheggiata da due marescialli Costantini e Silvestri, reduci di Beni Ulid, era stata disposta presso il palco dalla parte del mare.

Il giuramento fu dapprima prestato dagli ufficiali della Milizia, con la formola in uso per gli ufficiali dell'Esercito; a cominciare dal Comandante Seniore Fazio.

Seguirono il seniore Bartoccini, i centurioni Mendolia, Ferrara, Giuffrida, Vacca Maggiolini, e Carletti; i capimanipolo Guala, Aristia, Garaffi, Strati e Ravà.

Man mano che venivano chiamati, gli ufficiali uscivano dai ranghi, si presentavano al Generale, e dopo aver deposto la pistola, leggevano ad alta voce la formola.

Dopo ciò la sottoscrivevano, riconsegnando il foglio al Colonnello Nasi.

Come tutti gli ufficiali ebbero giurato, il Seniore Fazio, portatosi di fronte ai militi pronunziò con voce alta e vibrante un forte discorso esponendo il carattere della cerimonia che si compieva, e le ragioni ed il significato del giuramento che i militi volontari prestavano alla Maestà del Re.

Le parole del Seniore fecero la migliore impressione.

Quindi, letta la formula in uso nel R. Esercito, chiese alle truppe:

— Lo giurate voi?

E, ad una sola voce, alzando il braccio destro, i militi concordi gridarono:

— Lo giuro!

Ripetiamo: la cerimonia si svolse in modo serio, solenne, severo e lasciò in tutti gli intervenuti una forda impressione.

Prese quindi la parola l'On Pace, deputato fascista, e pronunziò un vibrante discorso, denso di concetti, che cerchiamo di riassumere.

Il discorso dell'on. Pace

Rivolgendosi alle «Camicie Nere» afferma che il rito ch'esse hanno compiuto, alla medesima ora, in tutte le città d'Italia viene celebrato da oltre duecentocinquantamila militi, ed ha un altissimo significato, trattandosi di un solenne giuramento di fedeltà al Capo della Nazione.

Oggi la Milizia, pronunciando la formula di devozione al Re, si accomuna all'Esercito, donde proviene, ed anche di fronte agli avversari prende il posto del «primato» nella storia della rigenerazione italica, cui ha diritto.

Essa è la parte più nobile della nostra gente, in quanto è tratta da quei combattenti che la cianciaglia rossa durante l'infausta influenza bolscevica ingratamente insultava e vilipendeva.

Ed è perciò che nacque.

Il fascismo, aggiunge, è il prodotto del senso di disciplina della parte sana della Nazione, che nella baraonda internazionalista e rinunciataria col sacrificio più nobile quello della vita rialzò le prostrate forze del nostro Paese.

La guerra civile, ormai lontana, fu un periodo di transizione; il mezzo doloroso, ma pur necessario, di imporre agli uomini di malafede il sentimento della coscienza nazionale, ch'essi avevano ripudiata in nome di un'utopia esiziale al nostro avvenire.

Gli avversari accusano il fascismo di violazione alla legge fondamentale. E' accusa gratuita.

Cavour non preparò forse la nostra unità passando sopra ai principi costituzionali?

Lo Statuto Albertino, l'Italia una, non scaturirono forse dalle rivoluzioni?

La Marcia su Roma è un mirabile avvenimento; è la rivoluzione più squisitamente costituzionale che abbia mai avuto il nostro Risorgimento.

E l'ammirabile non è l'ondata alla Capitale delle Camicie Nere, ma la smobilitazione di esse avvenuta in breve tempo, senza che il più volgare incidente di significato politico ne guastasse la magnificenza epica.

L'opposizione combatte oggi il fascismo in nome di quei principi per il quale Mussolini creò lo squadrismo: per la difesa delle tradizioni italiche, per la conservazione della nostra Vittoria, per l'integrità della nostra Patria; principi che gli scamuffoni dei partiti in auge avevano rinnegati, principi che si calpestavano dal banco stesso del Governo, dall'alto del quale si approvava senza sottintesi la ribellione dell'Albania contro di noi stessi, dall'alto del quale si riteneva che il valore del soldato non fosse più degno di premio.

Uomini che non possedevano altro che il ventre e non ammettevano vivaddio che al disopra di questo c'è un cuore ed un cervello!

A questo punto uno scroscio di applausi interrompe il discorso dell'on. Pace.

Quindi riprende accennando alla funzione del Fascismo in Colonia, dove esso, essendo al limite del nostro confine, deve procedere per una via ben diversa. Il fascismo è rinuzia ed occorre perciò attenuare certi stridori; precauzione che se in Italia può apparire superflua qui è necessario avere.

Tutto ciò che possa apparire di dissenso fra un italiano ed un altro, in presenza di gente straniera, è da eliminare. Qui bisogna sovratutto la concordia.

Essere fascisti non significa raccogliere allori personali; si deve combattere invece in nome di un ideale comune, unico, solo: la grandezza della Patria.

Noi saremmo lieti, dice, di sciogliere le nostre file qualora gli italiani fossero tutti nazionali. La nostra missione sarebbe allora compiuta.

Rammenta la coincidenza della riconquista della Tripolitania con l'avvento al potere del fascismo; conquista che fu iniziata qualche mese prima, quando cioè si formava in ogni italiano la coscienza di esserlo.

Chiude invitando a gridare un triplice alalà al Duce ed a S. M. il Re, che seppe, come sempre, essere all'altezza della situazione, incanalando la rivoluzione fascista nel costituzionalismo per il bene del Paese.

Il vibrato discorso dell'illustre deputato fascista viene coronato da fragorosi applausi.

La sfilata delle truppe

Segue la sfilata delle truppe.

Ammassatesi nel Lungo Mare Volpi procedettero a plotoni affiancati, sfilando di fronte al palco del Governo.

Precedevano i plotoni della Milizia Nazionale, al comando del centurione Mendolia; e fu vivamente acclamata; seguivano — a plotoni affiancati — i Carabinieri, i marinai, e gli aviatori, al comando del Capitano Padovani, marciando in modo inappuntabile; e venivano quindi le fanterie al comando del Capitano Chiappetti; gli eritrei; e per ultimo i «savari» appiedati, al comando del Capitano Leitenitz.

Le truppe erano al comando del Maggiore Carti.

Tutti i reparti furono calorosamente applauditi, e fatti segno a schiette manifestazioni di simpatia.

Alle 10 la cerimonia ebbe termine; e la bandiera, salutata con gli onori prescritti, preceduta dalla banda presidiaria, e scortata da una compagnia d'onore fece ritorno in Caserma.

Ottimo il servizio d'ordine disimpegnato dai carabinieri.

Il vermouth del giuramento

Quindi ha avuto luogo nella sala delle «Venete» il tradizionale vermouth d'onore offerto dagli ufficiali della Milizia che avevano prestato giuramento.

Sono intervenuti il Reggente con la consorte Donna Elena Niccoli, e le figlie: Contessa Carletti e la Signorina Lydia, e tutte le Autorità Civili e Militari.

Il Reggente pronunciò nobili parole magnificando il compito della Milizia, altamente patriottico e delicato in quanto essa garantisce l'integrità del Paese salvaguardandolo da due nemici: gli interni e gli esterni.

Quindi brindò ad una più grande Italia alla Maestà del Re ed al Duce.

Al discorso del Reggente rispose il Seniore Bartoccini, il quale anzitutto ringraziò le Autorità intervenute e quindi aggiunse che la Milizia non ha fatto altro che riconfermare una fedeltà che quasi tutti i componenti di essa avevano già giurato servendo la Patria nelle file dell'Esercito, e che in cuor loro avevano conservata all'Augusta Persona del Sovrano.

Al Cimitero di Hammangi

Nel pomeriggio gli iscritti al Fascio, con a capo i membri del Direttorio e l'on. Pace si sono recati al Cimitero di Hammangi per consacrare il ricordo di due vittime che sono nel cuore di tutti: il centurione Collu, l'eroico fante della «Sassari» che perì in una crudele imboscata beduina e il soldato Cavarra che fu atrocemente ferito a morte dalla teppa israelita nel cuore della Hara.

La pietosa cerimonia si è svolta tra la commozione dei presenti seguendo il nobilissimo rito delle Camicie Nere.

Via Benito Mussolini

Di ritorno dal Cimitero di Hammangi i fascisti hanno sfilato perfettamente inquadrati e giunti alla altezza di Piazza Italia han sostato brevemente e fermato l'automobile dell'on. Pace, l'hanno invitato a presenziare al battesimo di via Mussolini. Dal balcone della casa dello ing. Vassura l'on. Pace ha pronunziato altissime parole di fede fascista annunziando alla folla il cambiamento di nome dello Zenghet Riccardo in via Benito Mussolini. Non si sa perchè questa importante e frequentatissima arteria cittadina sia stata intitolata sinora al «quidam» signor Riccardo e i fascisti di Tripoli, molto opportunamente l'hanno ieri sera battezzata col nome glorioso del Duce delle Camicie Nere.

Sul muro di via Benito Mussolini è stata infranta la rituale bottiglia di champagne fra gli applausi della folla ed il corteo ha quindi percorso dall'un capo all'altro la strada che oggi si intitola al più puro animatore della fede italica. Dopo una rapida marcia attraverso il Lungo Mare Conte Volpi, i fascisti, sempre inquadrati, sono tornati alla Sede del Fascio dove silenziosamente si sono sciolti.

Il pranzo al Circolo Militare

In una sala del Circolo Militare sono convenuti tutti gli ufficiali della Milizia che hanno celebrato la loro festa con un banchetto intimo invitando i membri del Direttorio del Fascio, l'on. Pace.

Durante il pranzo è regnata la massima cordialità e si brindò alla Patria lontana al Re ed al Duce.

Un ricevimento in Casa Niccoli

In onore degli Ufficiali della Milizia che ieri prestarono giuramento, in casa del Reggente Grande Uff. Niccoli ebbe luogo un brillante ricevimento.

Numerosi ed eletti gli invitati, tanti che lo spazio non ci permette di nominarli.

Donna Elena Niccoli e le gentili figlie Contessa Carletti e Signorina Lydia, fecero amabilmente gli onori di casa.

I telegrammi al Duce ed al Comando della Milizia

ECCELLENZA MUSSOLINI

Ho l'alto onore di trasmetterle l'espressione di devota fedeltà che commemorando oggi Marcia su Roma ho raccolto dalla popolazione metropolitana di Tripoli, così come nei giorni passati da coloro che per essenziale virtù del fascismo restauratore tengono con italiano prestigio le linee estreme della Ghibla ove rimarremo ottimamente.

BIAGIO PACE

* * *

ECCELLENZA MUSSOLINI
ROMA

Giurando solennemente fedeltà al Re della Italia rinnovellata dal fascismo ufficiali e militi della Tripolitania riaffermano antica e indistruttibile fede.

Com.te Int.le 1° Legione Libia
Seniore Fazio

* * *

PRIMO COMANDANTE GENERALE MILIZIA NAZIONALE
ROMA

Ufficiali e militi della Tripolitania giurando fedeltà al Re riconfermano fede immutata destini Patria.

Comandante interinale prima Legione Libica
Seniore Fazio

* * *

SEGRETERIA FASCI ESTERO
ROMA

Stamane maggiore solennità intervento Reggente Governo, Comandante Truppe, larga rappresentanza Esercito, Sezione Fascio, Associazioni Mutilati, Combattenti, Sindacati si è proceduto piazza Castello giuramento Milizia.

Deputato fascista Biagio Pace ha commemorato Anniversario Marcia su Roma spesso interrotto, durante sue alte nobili parole, applausi ca imponente folla che fine ha tributato fascismo Duce e conferenziere calorose ovazioni. Indi militi e rappresentanze Esercito hanno sfilato in parata.

Pomeriggio fascisti e onorevole Pace si recheranno cimitero deporre corone tombe Centurione Collu soldato Cavarra.

CASACCIO

* * *

Il Cav. di Gr. Cr. Hassuna Pascià Caramanli Presidente del Consiglio Municipale ha inviato a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

S. E. BENITO MUSSOLINI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
ROMA

Rendendosi interprete del desiderio di tutta la cittadinanza questo Municipio per solennizzare degnamente la cerimonia del giuramento dei Militi fascisti presenti a Tripoli ha deliberato di dare il nome di V. E. ad una delle Principali vie di questa città.

V. E. Voglia gradire questo atto di omaggio quale espressione dei sentimenti di devozione di questa Amministrazione e della cittadinanza tutta.

Presidente Commissione Municipale
HASSUNA CARAMANLI PASCIA

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Oggi mercoledì l'On. Pace dalle ore 16 alle 19 riceverà nei locali del fascio i fascisti e gl'iscritti ai Sindacati che avessero interesse di conferire con lui.

IL SEGRETARIO POLITICO

Ass. Naz Combattenti
Festeggiamenti del 4 Nov.

I Sigg. Soci che desiderano prender parte alla Colazione Sociale sono pregati far pervenire la loro adesione non più tardi della sera di Domenica prossima.

La Segreteria resterà aperta ogni sera dalle ore 19 alle ore 20.

La Commissione

Per chi ama le bische

In Sciara Kefala funziona da tempo una pubblica bisca.

I giuochi d'azzardo a cui si dedicano le brave persone, che si sono compiaciute scegliere a campo della loro nobile ed encomiabile attività il bistrattato vicolo Kefala, sono vari, e tutti interessanti e divertenti.

Non ci consta vi si giuochi al sette e mezzo, e neppure al mercante in fiera; ma possiamo assicurare che dalle 13 alle 17 vi si giuoca ininterrottamente alle carte, ai dadi, e al «turco ed italiano», lanciando i soldoni in aria, ed esaminandone il responso, appena ritornano a terra.

Tanto è la sicurezza per la impunità, da lunghi mesi goduta, che gli amatori compiono il loro giuoco in piena strada... «per tappeto verde, hanno il lastrico, per soffitto, il cielo».

Applicano, parafrasato, un bel detto di Garibaldi.

Domenica, verso le 13.30, per... ragioni di giuoco sorse una rissa fra due squadre di giovinastri.. pardon! di giocatori.

Se le dettero di santa ragione, volarono pugni sulle facce, sonturì da larghe ferite il sangue, e macchiò la strada; ma naturalmente — data l'impunità di cui gode la bisca — nessun rappresentante della forza pubblica fece capolino, cosicchè la gazzarra potè durare a lungo.

Lunedì, dissipate le ire, calmati i risentimenti, il giuoco fu ripreso.

E badisi che non trattasi di ragazzini, ma di pezzi di giovinastri arabi ed ebrei; i quali potrebbero dedicare le proprie ore a lavoro ben più proficuo.

A parte il tono scherzoso, gli abitanti di quella strada ci pregano di interessare le competenti Autorità perchè provvedano. E lo facciamo di buon grado.

Corriere Tunisino

TUNISI, ottobre.

. E. SAINT

Da notizie ufficiose sappiamo che l Residente generale di Francia ura di ritorno a Tunisi alla fine del orrente mese.

Vengono così a cadere le voci che . Saint non facesse più ritorno a unisi, dovendo occupare altra ca- ica importante.

LA PIOGGIA

La pioggia è caduta abbondante- nente su Tunisi e dintorni.

Il primo inconveniente che si eb- e a lamentare è quello solito della « panne » elettrica. Nei sobborghi ormai un'abitudine; appena scop pia il primo fulmine si può di già reparare le antidiluviane candele d i lumi preistorici.

In mancanza di questi mezzi an- chi non c'è che illuminare lasituа- ione con « moccoli » alla toscana.

Nella linea Tunisi-Saint Germain molti pali telegrafici sono caduti e qualcuno di essi ha causato un a- esto del treno delle 7,25 con note- ole ritardo.

Ora è da sperare che dopo l'ab- ondante pioggia cesserà la triste ommedia della mancanza d'acqua opo mezzogiorno.

Sarebbe tempo dopo tanti mesi di ribolazioni che il buon popolo tu- isino ha sopportato con evangeli- rassegnazione.

Tunisi, doux pays...

A PIOGGIA NEL SUD.

Scrivono alla « Unione » da Sfax: « La pioggia è il grande argomen- del giorno e fino a stanotte ha as ra piovuto, in modo che la terra setata ha ricevuto una buona do- dei prezioso elemento: la raccol- imminente delle olive può ora es- re ritardata perchè il frutto gonfi produca molto più di quanto a- ebbe dato Le seminagioni possono nire iniziate e ben presto gli ar- enti etici ritroveranno il bel verde pascoli ubertosi. E' stata una ama celeste che si augura sarà esto seguita da altre benefiche on- te ».

RIOSA CONSEGUENZA DELLA SICCITA'.

Venerdì un gran numero di indi- ni di Sfax, della città e delle mpagne, forse 1500, fra cui pa- cchi notabili capitanati da Si Mo- ned Kamouni, delegato al Gran nsiglio, si sono recati dinanzi al ntrollo Civile chiedendo di essere messi innanzi alla presenza del mor Bertholle, che ha ricevuto u- delegazione.

I manifestanti hanno chiesto la stituzione o quanto meno l'allon- namento del loro Cadi, capo reli- so, cui attribuiscono la siccità di soffriamo e che data proprio dal nomina dell'attuale Cadi a Sfax: nanifestanti assicurano che la vita vata del loro capo religioso è po- edificante e che Allah se ne ven- sulla collettività.

Il Controllore signor Bertholle ha posto che avrebbe trasmesso al verno tunisino le lamentele espo- oli ed ha invitato i dimostranti innovarle presso il Cadi, gover- ore di Sfax.

Ecco una conseguenza per lo me- strana della siccità che imper- sa da ben tre anni sulla nostra gione!

SOTTOMARINO OLANDESE A TUNISI

E' giunto nel porto di Tunis il tomarino olandese « K X ». Esso tratterrà alcuni giorno, quindi seguirà per le Indie Olandesi.

RAID AVIATORIO PARIGI-TU- NISI E RITORNO.

Provenienti da Parigi sono giunti porto aereo di Tunisi gli avia- tenente Challe e meccanico Le- ré. E' stato loro offerto un rice- ento nel Circolo Militare.

Gli aviatori parigini hanno com- il loro raid su un Breguet 14 di serie. Essi ripartiranno per Pa via Algeria e Marocco.

OPERA DELLA « DANTE ALI- GHIERI » NEL BACINO MEDI- TERRANEO.

La vigile e premurosa assistenza ituale della Patria è certamente essata nelle colonie di diretto inio. E perciò ci duole che i Co- ati nostri non sieno tali quali remmo per fervore e tenacia d'a ative d'italianità.

In altri Comitati però — e ram- tiamo quelli di Tripoli, di Ben- di Derna — sono come fuochi intermittenti. S'accendono, divam- pano e poi abbassan la fiamma, quando non si spengono. E a brevi periodi di proficuo lavoro, succe- dono lunghe parentesi di silenzio.

E' invece una ben temprata col- lana quella dei Comitati degli altri paesi della costa settentrionale a- fricana.

Nell'Algeria e nel Marocco l'azio- ne della « Dante » è ancora malcer- ta; ma i Comitati della Tunisia e dell'Egitto hanno una non breve tradizione di opere nazionalmente proficue.

Non ripeteremo le lodi del Comi- tato di Tunisi. E non le ripetiamo anche perchè, se ne siamo rammari- catissimi, è oggi travagliato da una crisi non meno preoccupante se pur essa sia certamente passeggera e tanto più dolorosa in quanto deri- va da discordia fra persone anima- te dallo stesso desiderio di servire il Paese. E dove non è concordia è fiac chezza di opere.

Così la Residenza Generale della « Dante » giudica il Comitato di Tu- nisi.

NEL PORTO

Le due torpediniere americane « Dale » e « Billangsley » sono giun- te in porto provenienti da Biserta.

La nave Henry Patrick provenien te da Calcutta è ancorata al largo di Bou Said. Vapore di 12 mila ton- nellate non può entrare nel porto poichè pesca troppo acqua. Già i barconi procedono allo sbarco di merci fra cui 800 tonn. di zucchero. Poi partirà per New York ove dovrà scaricare il resto delle merci.

Il vapore « Nievre » della « Tran- satlantique », aveva levato le anco- re allorchè arenava al chilometro 2 del canale.

GLI ISRAELITI A TESTOUR.

Numerosi israeliti si sono recati a Testour in pellegrinaggio a ren- der visita alla tomba del venerato Rebbi Frapi.

Tutti i mezzi di locomozione citta- dini erano stati requisiti dalle fa- miglie numerose israelitiche che si avviavano verso quella località.

A.

Situazione oscura in Cina

LONDRA, 27.

La « Reuter » riceve da Shanghai che anche i cinesi rimproverano di aver infranto i codici morali cinesi disertando il partito di Vu-pei-fou nel momento più importante del conflitto. La popolazione estera con serva l'atteggiamento abituale te- mente che il tradimento reciproco dei generali cinesi costituisca un ostacolo al ritorno della pace e del la stabilità politica.

Decadenza dei partiti estremi tedeschi

BERLINO, 28.

Ieri si svolsero le elezioni al par- lamento amburghese che dettero u- na forte riduzione di voti pei par- titi estremisti. Confrontando questi risultati con quelli delle elezioni del lo scorso maggio i comunisti perdet- tero 33000 voti, i tedesco nazionali 40000, i social nazionali 24000.

La risposta italiana alla Germania

ROMA, 28.

Circa la risposta dell'Italia al « memorandum » tedesco in rappor- to alla entrata della Germania nella Società delle Nazioni, gli ambienti responsabili così di Palazzo Chigi, come di Villa Volkonski, hanno te- nuto finora e tuttora vogliono man- tenere un grande riserbo, cosicchè le informazioni in merito, salvo par- ticolari di cronaca, sono piuttosto induzioni individuali che indiscre- zioni autentiche. Tale riservatezza deriva dal fatto che i Governi inte- ressati hanno convenuto sulla op- portunità pratica di mantenere la questione nel campo sereno della trattativa diplomatica e di non por- tare il dibattimento nel gorgo pas- sionale delle polemiche giornalisti- che: e, naturalmente a Roma, da entrambe le parti, si mantiene fede- le all'impegno preso.

Questo non vuol dire che in un secondo momento, a « memorandum » e risposta non possano venir resi noti: e più facilmente ad opera di Berlino, quando tutte le repliche siano pervenute al Governo tedesco dalle dieci potenze cui era indiriz- zata la nota germanica. Frattanto, quel che si può dire è che la rispo- sta italiana al « memorandum » te- desco non è ancora partita. Ma d'al tronde, a quanto risulta, soltanto la Francia ha risposto subito, men- tre la nota dell'Inghilterra ha subi- to una certa elaborazione, come pu- re e più ancora, quella del Belgio e delle altre potenze.

Il che non significa, d'altra par- te, che l'atteggiamento proprio dei singoli Governi non sia già sostan- zialmente noto, compreso quello del nostro.

Lettere americane

Di che cosa parlano gli uomini?

NEW YORK, Ottobre.

Stiamo veramente avvicinandoci a grandi passi verso la soluzione dei più gravi problemi che gravano sul mondo, ancora dolorante e zop- picante dai resultati della guerra te stè cessata. Non intendiamo parlare nè del problema delle riparazioni nè di quello dei debiti alleati — già se ne è parlato e se ne parla tutt'o- ra fin troppo.

Intendo alludere a certi altri pro- blemi più vasti che spaziano sull'in- tera umanità, che abbracciano tutto il genere umano, che toccano ex- belligeranti, ed ex-neutri, ex-spetta- tori e tuttora attori.

Enumerare tutti questi problemi verso i quali, apparentemente, la grande maggioranza dell'umanità ha assunto un contegno agnostico e indifferente con la incoscienza pro- pria delle grandi masse, sarebbe troppo lungo e non è il caso di rat- tristare nessun lettore più di quello che è, per natura o per contigenze.

Invece oggi vogliamo sollevare lo spirito del lettore annunciandogli che uno dei più importanti punti in terrogativi che intrigavano nel più profondo dell'anima umana, è sta- to svelato e, naturalmente, da scien ziati americani.

La gravità del problema

Questo interrogativo che affasci- nava l'uomo (e la donna) come un serpe affascina l'innocente usigno- lo, era il problema, la domanda: Di che cosa parlano gli uomini (e le donne?). Bene inteso: di che cosa parlano tra di loro, quando non so- no in mostra, quando non parlano per farsi ascoltare, ma parlano per parlare, senza pregiudizio, senza la ipotesi che ci sia un pubblico vasto o limitato che registri le loro parole o, caso azzardato, il loro pensiero; insomma che cosa dicono gli uomini (e le donne) quando sono riuniti a crocchi, a gruppetti, a coppie, e si mettono in libertà, e si dimenticano di essere il tale o il tal'altro per non non essere, veramente, che dei bi- pedi implumi, delle macchine par- lanti, dei grammofoni dei loro gu- sti, delle loro predilezioni, dei loro sentimenti, delle loro preoccupazio- ni?

L'inchiesta è stata fatta da psi- cologi, persone di loro natura serie e posate, i quali si sono appostati nei punti strategici più adatti: alle partite di tennis e di basket-ball, nelle loggie dei teatri, vicino alle vetrine dei negozi, nei campi e nel- le sale di ricreazione o di riposo del- le università, dai barbieri, nelle chiese, nelle strade, negli autobus nelle ferrovie elevate e sotterranee di due città: Columbus nell'Ohio e New York.

I risultati di una statistica

Ed eccone gli importanti risulta- ti. Gli affari entrano nelle conversa- zioni maschili in ragione del qua- rantanove per cento a Columbus e del quarantotto per cento a New York, dove se ne fanno indubbia- mente di più: ma forse è giusto che chi più ne fa meno ne parli.

Gli sports ed i divertimenti rap- presentano il quindici per cento dei discorsi maschili di Columbus ed il quattordici di quelli di New York. Decisamente a Columbus si parla di più. E' risultato invece che in en- trambe le città gli uomini parlano quasi egualmente degli altri uomi- ni, cioè il tredici o poco più per cen to.

Altre di Cronaca

La festa del Genio

Ieri nel pomeriggio alla presenza di Autorità Civili e Militari e di nu- merosi invitati si è svolta alla Ca- serma « Cesare Bilia » un tratteni- mento militare in occasione della Festa del Genio.

Il programma costituito da: una lotteria per la truppa, albero della cuccagna, gara della pentoluccia, esercizi ginnici e da una gara di spe cialità Comp. Telegrafisti, ha inte- ressato molto il pubblico che alla fine si è compiaciuto della bella riu scita della festa.

Gli ufficiali hanno fatto gli onori di casa con la solita squisita corte- sia.

Ci riserviamo per domani dare maggiori dettagli.

Cronaca Spicciola

Alle ore 17,30 circa del 22 andan- te mentre la bambina Fatma bent Brahim di anni 2 se ne stava nella propria abitazione in Sciara El Na- cla, in seguito al crollo di un mu- ro rimase sotto le macerie dalle qua li venne estratta cadavere.

* * *

Fontande Eugenio di Silvio di anni 34 da Belluno muratore alle dipendenze dell'Impresa « La Sere- nissima » lavorava sopra una im- palcatura nel costruendo albergo Municipale, quando nel girarsi per prendere un secchio di calce perdet- te l'equilibrio e precipitò al suolo dall'altezza di circa tre metri. Tra- sportato al Pronto Soccorso gli ven- nero riscontrate varie lesioni giudi- cate guaribili oltre il ventesimo gior no.

L'arresto di un traditore

Alle ore 17 del 22 andante l'Ar- ma di Suk El Giuma trasse in arre- sto l'indigeno Amor ben Hag Abdus- salam di anni 25 da Rgheat, brac- ciante, colpito da mandato di cat- tura per concorso in tradimento e rapina.

Una rissa

Alle ore 23,30 del 26 volgente, in piazza del Mulino Banco Roma, l'in- digeno Jusef ben Mohamed Belmar di anni 18, venuto per futili motivi alle mani con tal Hamed ben Hag Mohammed Agab di anni 24, riceve va da questi un colpo di rasoio alla guancia destra riportando lesione guaribile in giorni 10 con sfregio permanente.

Il feritore venne arrestato e ciò per merito speciale del Reale Cara- biniere Agostinelli e del Muntaz Mu- ri ben Ballak.

CAMBI POSTALI

Per decisione del Ministero delle Finanze, la sopratassa del cambio applicabile alle tasse telegrafiche estere, per il prossimo Novembre, è stata elevata dal 360 al 365 %.

Vendita di birra 'Oea,

Servizio a domicilio

Si rende noto che nell'intento di facilitare l'acquisto della birra OEA alle famiglie, è stato organizzato un servizio per la vendita della birra OEA in bottiglie con consegna a do- micilio al prezzo di L. 3 la botti- glia.

Per schiarimenti e prenotazioni rivolgersi a Zenghet Giama el Drus 31 a.

Un lutto

Al Rag. Ugo Picchi, Ufficiale do- ganale, è giunta la notizia della morte del suo figliuoletto di un an- no, Adelmo, avvenuta a Roma il 24 corrente.

All'amico carissimo e alla sua gentile signora, così duramente pro- vati dalla sventura, le nostre con- doglianze più sincere.

Cambi su piazza

PARIGI	121.75
LONDRA	105.00
NEW YORK	23.25
SVIZZERA	449.00
BELGIO	113.50
OLANDA	9.25
CONSOLIDATO	99.30

Cronaca Teatrale

Miramare

Con lo spettacolo di questa sera si chiude il ciclo delle rappresenta- zioni di Caffè Concerto. La serata sarà anche in onore del bravo FA- RAS, il corretto e fine comico dici- tore che tutto il pubblico tripolino ha potuto apprezzare, e sarà di si- curo una sincera manifestazione di tutto il pubblico per l'ottimo arti- sta.

Domani riposo.

Venerdì debutto della Drammati- ca Compagnia « Roma » con « La festa del bacio » del Comm. Gasto- ne Monaldi. E' un dramma a forte tinte, dove l'ingegno possente e l'a- nima passionale dell'Autore attore si sono largamente profusi.

Alhambra

« L'ANIMA DI KOURA SAN » nella forte interpretazione del cele- bre attore giapponese SESSUE HA- YAKAWA è un magnifico dramma di avventure tragiche, d'ambiente, di soggetto, di costumi giapponesi.

Non a torto SESSUE HAYAKA- WA è chiamato il Zacconi del tea- tro giapponese; ed è indubbiamente indiscutibile che chi avrà agio di assistere alla proiezione di questo splendido capolavoro ne ricaverà una impressione incancellabile.

Inutile parlare della emotività del soggetto, della messa in scena sem- plicemente meravigliosa, della foto grafia splendida, ricca di artistici viraggi.

Domani: Serata d'arte ecceziona- le: il celebre comico francese **TARTUFINI (Prince)** interpreterà:
« DONNE ATTACCATICCIE » esilerantissima pochade in 4 atti.

Sport

GIUOCO DEL CALCIO. — Diamo i risultati delle partite di Domenica: « U. S. Italia » batte Sussistenza 2 - 0 (forfait).

La Sussistenza non essendosi pre- sentata in campo perde per i due punti regolamentari che vengono concessi per forfait.

II. - U. S. Italia batte Palestina F. C. 2 - 0.

La partita è molto animata e ben presto gli azzurri manifestano la lo- ro netta superiorità coronata da un goal segnato da Zerillo al 10', su corner tirato da Paesano.

Alla ripresa la rete di Fodlon è minacciata per quasi tutti i 30 mi- nuti e, nonostante la meravigliosa difesa della Palestina, Zerillo, in una mischia, ha ancora agio di se- gnare e chiudere l'incontro a favore dell'« Italia » per 2 - 0.

Squadra vincente: Iacobucci; Ro- setti, Lambrides (cap.); Amer, Han nuna, Cuoco, Paesano; Pipitone; Bolla; Zerillo; Naldini.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 73

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Conto Corrente con la Posta

Memento per i "gros bonnets„ della democrazia francese. L'Italia fascista ha riconosciuto i Soviet, prima fra tutte le Nazioni d'Europa.

ANNO XIII. TRIPOLI, Giovedì 30 Ottobre 1924 N. 257

La frontiera occidentale della Libia

Si nota da qualche tempo un simpatico risveglio d'interesse per le questioni coloniali. Si pubblicano ormai di frequente libri ed opuscoli sui problemi più importanti dei nostri possedimenti nell'Africa Mediterranea ed in quella orientale; giornali e riviste che più specialmente trattano della fervida vita dei paesi d'oltre mare che la colonizzazione europea viene vigorosamente « vivificando » dopo secolari abbandoni, trovano larga diffusione; l'opinione pubblica si appassiona sempre più allo sviluppo di avvenimenti che prima, in tempi non lontani non avrebbe degnato della minima considerazione e di cui ora nettamente percepisce l'importanza contingente e per l'avvenire vicino o remoto.

Poichè di questo nuovo ed augurale interessamento per i problemi delle colonie si avvantaggia in particolar modo la Tripolitania, alla quale, dopo la brillante riconquista, si guarda ormai con più premurosa attenzione e con propositi — che speriamo non effimeri — di avviarne la valorizzazione con criteri sicuri e con sforzo risoluto e maturatamente disciplinato, crediamo non possa ritenersi inutile qualche cenno su quanto avviene al di là della sua frontiera occidentale, nelle regioni che dal Mediterraneo al Sahara fronteggiano le « marche » dell'ovest della Tripolitania, che — come è noto — non sono ancora state tutte rioccupate dai nostri.

Notizie recentissime, apparse sulla « Depêche coloniale », a proposito d'un'imminente spedizione, in partenza da Algeri, per inaugurare il circuito automobilistico Algeri-Bisera-Lago Ciad con ritorno per Tunisi e Biserta, avevano fatto credere che il progetto « tunisino » della Tunisi-Ciad fosse oramai abbandonato. Ma il « Progrès de Tunis » del 25 settembre assicura che alle autorità del Sud tunisino non è stato dato alcun contrordine: « i preparativi del « raid » sono per terminare e la partenza della carovana, che comprende diciotto persone, è sempre fissata pel 29 ottobre corrente, sotto la direzione del comandante De Lafargue ».

Le relazioni fra le nostre guarnigioni ed i posti francesi lungo la frontiera occidentale della Tripolitania sono sempre cordiali. Un giornale arabo di Tunisi, « en-Nahda », riferiva il 15 settembre u. s. che i nostri sotto la pressione dei tripolitani avevano sgombrato Sinaun e Gadames, ma la notizia fu prontamente smentita dalla « Tunisie Française », la quale aggiungeva che nelle due località gli italiani non avevano subito molestie.

Se si scende al di sotto di Fort-Saint, nell'« hinterland » non più tunisino, ma algerino, c'è da segnalare una recente innovazione amministrativa francese, della quale non ci risulta si sia fatto cenno sui giornali italiani, e cioè la nuova ripartizione del Territorio delle Oasi, con la creazione dell'« annexe des Ajjer », avanti il suo capoluogo a Gianet, dinanzi a Gat italiana.

Il decreto 5 agosto 1920 stabiliva che il territorio delle Oasi (l'estrema frangia meridionale dei Territori del Sud) comprendesse l'« annexe » del Tidi Chelt, l'« annexe » di Vargla ed il « poste », di el-Golea. Ma dei due « annexes », il primo si estendeva su « un vasto territorio nel quale sono disseminate a piccoli gruppi popolazioni di razze, di costumi e di lingue diverse » L'enorme distesa territoriale doveva fatalmente portare, come difatti portò, a questo: che il capo dell'« annexe » non riuscisse ad « assicurare in buone condizioni il comando e l'amministrazione di tutte le parti del territorio, la cui superficie è uguale a due volte e mezzo quella della Francia ».

Perciò, con decreto presidenziale 11 giugno 1924 si è proceduto ad una modificazione nella ripartizione amministrativa, e cioè il Territorio delle Oasi, il cui capoluogo resta ad Uargla, è stato così diviso:

« annexe » d'Uargla, capoluogo Uargla; « annexe » del Tidi Chelt, capoluogo In Salah; « annexe » degli Azgher, capoluogo Gianet; « poste » di el-Golea, capoluogo el Golea.

Con tale nuova distribuzione si è staccata, « per ragioni d'ordine politico, militare ed amministrativo », la parte orientale dell'« annexe » del Tidi Chelt percorsa dai Tuaregh Azgher, e se ne è fatta una unità amministrativa a sè: l'« annexe » degli affari indigeni degli Azgher con sede a Gianet.

Inutile, riteniamo, sottolineare l'importanza dell'innovazione, la quale testimonia dell'attenta premura con cui i nostri vicini amministrano e sorvegliano i loro territori di frontiera, dalla quale nel corso della guerra europea vennero imbarazzi e danni non pochi e non lievi. E poichè il discorso è caduto sulla « grande tormenta » che ebbe gravi riflessi anche al Sahara, ripetiamo, a conferma di quanto già scrivemmo su queste colonne, che la Francia non ebbe mai ad occupare Gat, dopo il nostro abbandono di quell'oasi, come si lesse in qualche giornale italiano all'indomani della riconquista di Gadames.

La colonna francese, che respinse da Gianet la « harca » di ... Siam, che vi si era installata dopo averne catturato il piccolo presidio (il quale, tuttavia s'era eroicamente difeso), la inseguì fin verso Gat (maggio 1861), ma non penetrò in questa borgata, limitandosi (come è detto in un'interessante pubblicazione ufficiale algerina) ad « un blocus à distance, trop lâche pour être efficace »; finchè, peggiorando la situazione generale facendosi sempre più difficile la circolazione dei convogli di rifornimento, la colonna si ritrasse, sgombrando Gianet e riparando a Fort-Flatters (agosto 1916). Il posto di Gianet non venne rioccupato che nel 1920

* * *

Per terminare questa sollecita rassegna delle vicende dei territori fronteggianti la Tripolitania occidentale, resterebbe da scrivere di quanto accade in quelli dell'Africa Occidentale Francese (A. O. F.) che la toccano a sud-ovest, e soprattutto della pregevole opera di polizia che compiono i « meharisti » francesi distaccati a Bilma (oasi del Cauar), in collaborazione con quelli di Faia, nel Borcu (e perciò in territorio dipendente dall'Africa Equatoriale Francese). « La torbida situazione del Fezzan, scriveva recentemente il capitano Rottier che minaccia di restar tale fino al ritorno degli italiani a Morzuck, impone alle truppe di Bilma e di Faia una missione particolare: missione d'informazione, da prima, per prevedere l'irruzione delle bande e prevenire mercè i posti di radiotelegrafia di Bilma e di Faia le regioni minacciate; missione di protezione, in seguito, cercando d'andare incontro ai predoni e di raggiungerli possibilmente prima che abbiano effettuato la loro sorpresa o inseguendoli, e adoperandosi a riprendere il mal tolto, allorchè sono sulla via del ritorno ».

Dei vari fatti d'armi, che tornano tutti ad onore dei « meharisti » francesi, ricorderemo soltanto uno dei più recenti e notevoli, che è stato segnalato con elogio anche sul « Journal Officiel de la République Française » (12 agosto 1924): lo scontro di Zobolzo del 21 novembre 1923.

La sezione del plotone « meharista » n. 3, stazionante a nord di Bilma, prevenuta della comparsa nella regione di un « rezzù » di una quarantina di persone, lanciava sulle sue tracce un distaccamento leggero di cinquanta fucili, al comando del tenente Magnan. Dopo aver percorso 300 chilometri in 5 giorni, « attraverso un terreno particolarmente difficile », il distaccamento sorprendeva e sbaragliava il « rezzù », riprendendogli buona parte del bottino.

E col ricordo dell'animosa « randonnèe » durante la quale il Magnan ed i suoi dettero bella prova « d'energie, d'entrain et d'endurance », come si legge nel rapporto al Presidente della Repubblica pel conferimento ai valorosi della medaglia coloniale, chiudiamo il rapido « excursus ».

CORRADO MASI

Fervida ripresa dell'attività politica

dopo la consacrazione delle Camicie Nere al Re

Le giornate di Mussolini a Milano e nella regione dei Laghi - Dichiarazioni del Presidente della Camera - La prima riunione della Commissione dei Quindici.

La cerimonia del giuramento della Milizia.

ROMA, 28.

La cerimonia di giuramento di fedeltà al Re da parte della Milizia Nazionale si è svolta solennemente in tutta Italia.

Dopo la lettura della formula dinanzi ai generali Comandanti ed alle autorità la Milizia e i distaccamenti di truppe sfilarono acclamati entusiasticamente.

La giornata memorabile di Milano

La cerimonia riuscì maggiormente solenne a Milano ove Mussolini a cavallo accompagnato da alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia passò in rivista le numerose Legioni e le rappresentanze di tutti i corpi della guarnigione.

La Città completamente imbandierata e la folla enorme acclamò entusiasticamente Mussolini.

Dopo la rivista il Presidente in Piazza del Duomo arringò le Camicie Nere esaltando la Milizia e l'Esercito, inviando un saluto al Re Primo Soldato d'Italia e felicitandosi coi legionari per la loro devozione alla causa fascista per la quale — egli disse — siamo pronti a vivere a combattere ed a morire.

Li invitò poi ad innalzare i gagliardetti al grido di Viva il Re, Viva l'Italia, grido che fu ripetuto delle Camicie Nere e dall'enorme folla.

A Varese

Dopo la cerimonia di stamane in Piazza del Duomo, l'on. Mussolini partì in automobile per Varese.

In tutti i Comuni attraversati il Duce venne accolto col massimo entusiasmo e dovette fermarsi per ricevere gli omaggi presentatigli dalle Autorità.

A Varese gli operai degli stabilimenti Macchi gli fecero una caldissima dimostrazione.

S. E. Mussolini li ringraziò fra gli applausi.

A Laveno

A Laveno all'arrivo del Duce si formò un imponente corteo con musica che si diresse alla Sede comunale seguito dalla auto presidenziale

Quivi Mussolini pronunziò parole di saluto e ringraziamento per quelle popolazioni e si recò poscia ad Isolabella alla villa Borromeo ricevutovi dall'on. De Capitani e dai membri del Congresso del Risparmio e si avviò poscia a Palazzo Borromeo fra gli evviva dei congressisti e della folla.

A Pallanza

Quindi a bordo d'un piroscafo si recò a Pallanza mentre una squadriglia di idrovolanti che lo seguiva faceva evoluzioni in cielo.

Giunto a Pallanza fu accolto da una calorosa dimostrazione.

Il sindaco gli porse il saluto della cittadinanza, Mussolini pronunziò brevi parole di ringraziamento accolte da frenetici applausi.

Seguì l'inaugurazione e la benedizione del labaro della 29ª Legione Alpina della Milizia.

Mussolini partecipò al ricevimento offerto in suo onore dal Principe Borromeo ad Isolabella.

Mussolini nel consegnare il Labaro al Comandante gli rivolse poche e commoventi parole che provocarono un'ovazione indescrivibile.

L'on. Mussolini ripartì per Milano alle ore 19,50.

Il Ministro della guerra a Mussolini

ROMA, 28.

Il Ministro della guerra indirizzò a Mussolini il seguente telegramma: « Alla Milizia che col giuramento oggi solennemente prestato alla Maestà del Re si schiera nel novero delle forze dello Stato in difesa della legge e delle istituzioni mando il saluto e l'augurio dell'Esercito e mio ».

La Commissione dei Quindici

Inizia i suoi lavori

ROMA, 28.

La Commissione dei Quindici per lo studio delle riforme legislative iniziò i suoi lavori a Palazzo Venezia sotto la presidenza del senatore Gentile che comunicò un messaggio rilevante che non si tratta di sovvertire la costituzione ma di completarla e rinnovarla contando essa settantasei anni ed esortando la commissione a non temere di essere troppo audace sia nel conservare, sia nell'innovare.

Il senatore Gentile pronunciò poi il discorso inaugurale.

Furono inviati dispacci al Re ed a Mussolini.

Dichiarazioni dell'onorevole Rocco

sui lavori della Camera

ROMA, 29

L'« Epoca » pubblica una sua intervista con l'on. Rocco circa i lavori parlamentari.

L'on. Rocco disse fra l'altro che in proposito non furono ancora presi accordi definitivi.

Circa la durata dei lavori l'on. Rocco ritiene che la Camera terrà sedute fino alle vacanze di Natale qualora non si presentino difficoltà poichè potrebbe anche darsi che il Governo si vedesse costretto a sospendere i lavori prima a causa della riunione il 10 dic. del Consiglio della Società delle Nazioni che terrebbe impegnati parecchi suoi Ministri e perciò impossibilitati a partecipare alle discussioni parlamentari.

La Camera terrebbe anche sedute mattutine onde esaudire più argomenti possibili

La Camera dovrà discutere i bilanci e alcuni trattati nonchè l'ordinamento dell'Esercito e la legge sulla stampa.

Nella impossibilità di esaurire la discussione sui bilanci il Governo chiederebbe la proroga dell'esercizio provvisorio.

Una dimostrazione

al "Popolo d'Italia„

ROMA, 29.

Stasera un'imponente colonna di Camicie Nere seguita da numerosa folla si recò a Piazza Montecitorio dinanzi agli uffici del « Popolo d'Italia » per fare una dimostrazione di solidarietà, acclamando al suo fondatore Mussolini.

Il Redattore capo Paolo Orano pronunziò poche parole di ringraziamento.

In serata tutti i reparti della M. N. ripartirono per le sedi rispettive.

La pensione alla vedova di Ricciotti Garibaldi

ROMA, 29.

« La Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto assegnante alla vedova di Ricciotti Garibaldi a titolo di ricompensa nazionale una pensione annuale di lire 10000.

In caso di morte della vedova il Governo è autorizzato a provvedere che la pensione stessa venga devoluta agli organi superstiti.

L'Erede di Danimarca a Roma

NAPOLI, 29.

E' giunto il Principe Ereditario di Danimarca.

L'on. Sarrocchi ai funerali di Pelloux

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 29 (Sabelli).

Il Ministro dei L.L. P.P. on. Sarrocchi è partito oggi per Bordighera a rappresentare il Governo ai funerali dell'ex-Presidente del Consiglio gen. Pelloux.

Smentita ufficiale

circa l'avvenuto esonero del gen. Bongiovanni

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 29 (Sabelli).

Poichè qualche giornale ha insinuato che il generale Bongiovanni è stato esonerato dalla carica di Governatore della Cirenaica perchè ha rifiutato la tessera fascista, il Governo smentisce spiegando che accolse la domanda di esonero in seguito alle mutate condizioni di salute del generale Bongiovanni il cui sistema nervoso era stato profondamente turbato da una caduta dall'areoplano.

La Marcia su Roma

celebrata a Bengasi

BENGASI, 29.

In presenza del Governatore gen. Mombelli e delle Autorità si è svolta la solenne cerimonia del giuramento della Seconda Legione Libica e della Coorte Territoriale della M. N. Cirenaica. Seguì la commemorazione della Marcia su Roma con un discorso dell'on. Olmi.

Il Governatore inviò al Ministro delle Colonie un telegramma riaffermante la devozione della Colonia verso il Governo Nazionale.

Il Ministro rispose ringraziando per i sentimenti di devozione e di fede degli italiani della Colonia nel Governo Nazionale.

La Presidenza del Comitato antiblasfemo al Re

VERONA, 29.

Il Re accettò la Presidenza Onoraria del Comitato contro le bestemmie.

Strano infortunio ad un Ispettore di P. S.

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 29 (Sabelli).

Si ha da Genova: l'Ispettore di P. S. di Milano comm. Raffaele Palmieri è stato trovato svenuto sul binario ferroviario di Sampierdarena. Il comm. Palmieri interrogato non ha saputo spiegare la caduta. Le Autorità di P. S. svolgono attivissime indagini.

Rapporti italo-greci

BRUXELLES, 29.

Il ministro greco Politis conferì lungamente col Ministro italiano Orsini Baroni.

La Francia ha riconosciuto i Soviet

Anche l'America si deciderà al riconoscimento?

Herriot annuncia il riconoscimento

PARIGI, 29.

Herriot inviò a Rykov e a Cicerin un telegramma annunciante il riconoscimento « de jure dei Soviet » e conseguentemente il riannodamento delle relazioni diplomatiche regolari con il reciproco invio di ambasciatori. Il telegramma conclude che il non intervento negli affari interni sarà la regola dei rapporti fra i due Paesi. Il Ministero degli Esteri ricevette la risposta dei Soviet che accolgono con la massima soddisfazione la proposta del Governo francese per il ristabilimento delle relazioni diplomatiche, dichiarantesi disposti ad aprire immediate trattative per stabilire rapporti amichevoli.

L'America riconoscerà i Soviet?

WASHINGTON, 29.

Da fonte ufficiale si dichiara il riconoscimento del Governo dei Soviet da parte della Francia, non apporterà, presso il Dipartimento di Stato, alcun mutamento politico immediato verso la Russia. Tuttavia gli ambienti politici ritengono che il sistema amministrativo russo già si modificò fino a poter considerare il regime dei Soviet come permanente; ciò che porterà necessariamente a studiare la questione del riconoscimento del Governo di Mosca.

Dichiarazioni di Rykof

MOSCA, 29.

Rykov dichiarò che dopo il riconoscimento dei Soviet da parte della Francia, e se il Giappone firmerà tra breve l'accordo, resterà, fra i paesi economicamente importanti, solo l'America che non avrà ancora riconosciuto i Soviet.

Le miniere della Ruhr riconsegnate ai proprietari

PARIGI, 29.

Si riceve da Magonza che le miniere della Ruhr sono state riconsegnate ai rispettivi proprietari tedeschi.

« Le Journal » segnala: la Direzione delle due miniere stabilì di licenziare 11.600 operai.

La discussione per Mossul alla S. D. N.

BRUXELLES, 29.

Il Ministro svedese Branting relatore della questione di Mossul alla Società delle Nazioni ricevette alcuni ufficiali inglesi che gli esposero la situazione di fatto nella zona contestata.

Stasera Branting riceverà i delegati turchi e si ritiene che si raggiungerà la formula conciliativa sulla questione.

In onore dei membri della S. D. N.

BRUXELLES, 29.

Domani il Re offrirà un pranzo di gala in onore dei membri del Consiglio della Società delle Nazioni.

Si crede che il Consiglio esaurirà i suoi lavori il 30 ottobre.

Riduzioni delle spese de l'occupazione francese

PARIGI, 29.

La Commissione delle finanze alla Camera ridusse di 52 milioni le spese per la occupazione del Reno preventivata in 650 milioni.

Cordialità italo-cecoslovacche

ROMA, 28.

In occasione del Sesto Anniversario della proclamazione della Repubblica Cecoslovacca il Ministro Kybal offrì un ricevimento cui intervennero il Ministro delle Colonie in rappresentanza el governo e numerosi membri del Corpo Diplomatico ed autorità.

La Principessa Jolanda in stato interessante

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 29 (Sabelli).

Si ha da Torino: la Principessa Jolanda è nuovamente in istato interessante. Si attende per il prossimo aprile il fausto evento.

Cronaca di Tripoli

La necessità di un battesimo italiano alle strade di Tripoli

La vergogna dei Zenghet Bel Her! - Si segua l'esempio dato da un gruppo di fascisti! - Altre questioni cittadine

Il battesimo fascista dato al « quondam » Zenghet Riccardo n. 1 ha svegliato nella cittadinanza il giusto ed antico desiderio di veder intitolate a nomi italiani tutte quelle strade dove abitano italiani e che sono chiamate con nomi dei quali non si sa se più ammirare la stupidità o l'inutilità.

Passi per le strade interamente abitate da arabi e alle quali è necessario conservare il loro carattere ma per tutte le grandi arterie da noi create è assolutamente ingiustificato che si mantengano nomi come Riccardo o Misran, nomi dei quali non staremo a discutere la rispettabilità ma che certamente non dicono niente all'italiano che è venuto in Libia per consacrarsi ad un'attività civilizzatrice.

Quando si occupò Beni-Ulid e fu a tutti svelata l'insana ferocia di Abd-el-Nebi Bel Her partì da noi la proposta di cancellare il nome vergognoso da quella miriade di strade piccole e grandi « abitate da moltissimi italiani », che ancora lo portano.

Il Municipio non credette opportuno aderire alla nostra proposta e zenghet e zenghettucci si fregiano ancora dell'appellativo del capo crudele che massacrò i nostri soldati.

Perchè non intitolare i zenghet Bel Her al nome delle medaglie d'oro della Libia?

Potrà costare molta fatica riattare una strada ma quando si tratta di applicare una targa per restituire il decoro alla città l'impresa non è davvero eccessivamente faticosa.

Ci consta, tra parentesi, che il battesimo di via Benito Mussolini non è mai venuto in mente alla Commissione Municipale e che l'iniziativa è stata presa da un gruppo di simpatiche e giovani Camicie Nere che nella notte del 27 hanno defenestrato il signor Riccardo per fargli succedere Benito Mussolini.

La Commissione Municipale non ha fatto poi che ratificare, dietro autorevole parere, quanto aveva fatto la ammirevole iniziativa dei fascisti.

Noi siamo superlativamente ossequenti alle leggi ma cosa dovremmo dire, e cosa dovrebbe dire con noi tutta la cittadinanza, se la mattina invece dello Zenghet Bel Her n. 4 e seguenti si trovasse via Centurione Collu, via Cavarra, via Riccardo Grazioli Lante, via ammiraglio Cagni, via Pietro Verri etc.?

La Commissione Municipale, al solito, non potrebbe che ratificare!

E allora? Allora si nomini una Commissione di valentuomini che dia alle strade di Tripoli italiana nomi italiani e non maltesi, turchi, ebrei o ostrogoti.

L'Italia non è (grazie a Dio!) un paese che difetti di eroi e di uomini illustri e in questo genere potremmo fornire abbondantemente tutto il mondo!

Se poi il Municipio obietta che Misran è più celebre di Giuseppe Garibaldi allora è un altro paio di maniche! Restino i nomi delle strade più spiccatamente arabe ma si intitolino agli italiani quelle che già lo sono per movimento, per vita e per fattura.

Stringe un po' il cuore a dover dire certe cose dopo tredici anni di occupazione ma infine non c'è niente di irrimediabile: i nomi delle strade si possono cambiare anche in una notte e il Municipio di Tripoli sarebbe tempo che compisse un miracolo!

* * *

Il recente reclamo di un « assiduo » pubblicato dal giornale, circa taluni inconvenienti che debbonsi lamentare nei riguardi di piazza Italia, già piazza del pane, rimette sul terreno tutto quanto si riferisce al miglioramento della viabilità cittadina; e, in secondo luogo, al miglioramento dell'estetica.

Bisogna ad ogni modo subito riconoscere che da due anni a questa parte è avvenuta una profonda, radicale trasformazione della città; e chiunque lo può constatare. Basta pensare quanto Tripoli si fosse mantenuta sporca, angusta, miserabile fino a poco tempo fa; e quanto invece si sia trasformata in meglio da due o tre anni a questa parte.

Ma, — ed eccoci al « sodo » dell'articolo — mentre molte cose si sono fatte, qualche altra ancora resta a farsi.

Lasciamo perdere, oggi, la vecchia città, il quartiere delle due « Hare », che dovrebbe subito sventrarsi, e rivolgiamoci alla città nuova.

Manca fino adesso una confacente sistemazione delle fontane, e delle fontanine pubbliche.

Noi abbiamo il sospetto che da parte di coloro, i quali municipalmente presiedono alle fontanine, vi sia in proposito una sorta di idrofobia; perchè le più vive, le più insistenti, le più giustificate richieste dei cittadini per ottenere una nuova fontanella, o l'aumento dei rubinetti delle fontanelle già esistenti, si sono sempre infrante contro un diniego non palese, ma effettivo e reale, sebbene occulto: nel senso che i desideri dei cittadini sono stati accolti solo in parte, e solo con grandissimo stento.

E che dire delle fontane?

In quale città si tollererebbe uno sconcio come la fontana... arida, di fronte al Castello, gonfio ma inutile monumento turco; che ingombra lo spazio, e non dà acqua?

In quale civile città si tollererebbe la vergogna d'una fontana, come quella di piazza Italia, che dà scarsa acqua; ma, in compenso, è il ritrovo della ciurmaglia araba, dei facchini a spasso, dei cenciosi d'ogni zona e d'ogni età, che alla sua ombra si lavano piedi, e peggio, si tolgono pidocchi, ed offendono qualunque sentimento... diciamo estetico.

Che cosa si aspetta per provvedere?

Roma ha bandito da qualche mese un concorso per arricchire di nuove fontane le sue piazze, e le sue vie, già ricche — d'altra parte — di superbi monumenti, da cui l'acqua sgorga abbondante, e sosta in coppe, in bacini, rallegrando la vista, infondendo nei riguardi un senso di freschezza.

Fra quanti anni gli sconci monumenti turchi che continuano a deturpare piazza Italia e Via Vittorio Emanuele, saranno sostituiti da belle e semplici fontane italiche di marmo?

LA FESTA DEL GENIO

alla Caserma Cesare Billia

Ieri l'altro 28 ottobre, l'Arma del Genio celebrava nella Caserma intitolata al nome glorioso del prode Colonnello Cesare Billia, a festa dell'Arma la quale coincide con l'azione più bella, più eroica, più utile prestata dal Genio Militare nell'ultima fase della grande guerra e nei giorni che precedettero la grandiosa vittoria di Vittorio Veneto.

Il cortile della Caserma tutto allegro e gaio per bandiere orifiamme, stendardi, serti di verde, palloncini alla veneziana, tutto lindo, tutto fresco, tutto in ordine, accoglieva i soldati ed Ufficiali delle varie specialità del Genio che prestano servizio in Tripolitania.

Assisteva il Reggente del Governo con la sua Signora ed un numero rilevante di invitati e di Ufficiali delle varie armi.

Si succedettero senza soste e sospensioni una quantità di graziosi e simpatici esercizi mentre un gruppo compatto di pompieri si affannava invano per dare la scalata ad una ricca ma troppo lubrificata cuccagna.

Nerone in persona venne su di un aureo cocchio tirato da focosi destrieri a dar prova della sua ormai lontana grandiosità e forza imperiale.

Molto bravo il barrista, ammiratissimi i telegrafisti nel rapido e regolamentare impianto di una linea, ottimi i fotoelettrici, insuperabili i pompieri nei loro esercizi di scalata, cadute dall'alto e passaggi con la fune.

Verso il finire della festa giunse S. E. Taranto con la sua Signora accolto, come il Reggente, dagli onori militari.

Un the veramente signorile e ricco fu offerto con inappuntabile cortesia dal Ten. Colonnello Crepas Ing. Ettore.

Ottimo servizio prestò la brava musica presidiaria agli ordini del Maresciallo Materasso.

A meglio comprendere il significato grande della celebrazione, varrà la lettura del discorso rivolto dal Colonnello Crepas ai suoi soldati:

UFFICIALI E SOLDATI!

S. A. R. il Duca d'Aosta, primo Artigliere d'Italia, in un splendido discorso pronunziato all'Accademia Militare di Torino, così si esprimeva rivolgendo la Sua Augusta parola all'Arma del Genio:

« ... valentissima nell'apprestare « difese, infaticabile nel tracciare « magnifiche strade e nello stendere « infiniti collegamenti di battaglia, « tenace sotto il fuoco nel gettare « ponti contro il nemico, eroica nei « gloriosissimi combattimenti, l'Arma del Genio fu impareggiabile in « guerra per bravura, per modestia, « per devozione... ».

... ed invero in questo giorno fulgido che la Maestà del Re volle dedicare a Festa dell'Arma nostra, il mio pensiero, come un sogno, vola sui campi gloriosi che dallo Stelvio al Nevoso lumeggiano a quanto può arrivare l'anima diamantina del Popolo Italiano, che il 28 ottobre del 18 balzando dal Piave, cantò per l'ultima volta il peana della riscossa e della Vittoria, travolgendo il secolare nemico che aveva osato esclamare essere l'Italia « una espressione geografica ».

Ricordo i modesti « Zappatori », che ridenti abbandonavano i loro attrezzi per raggiungere i baldi battaglioni della Regina delle battaglie, e sempre avanzando, sempre incalzando il nemico, conquistarono le vette più soleggiate, le posizioni più cruente al Comando dei loro valorosi Ufficiali. Ecco là il Tenente Spagnol colpito da granata, qua il Capitano Cornaldesi ferito alla fronte rialzarsi colla pistola in pugno, più là i Maggiori Lamattina, Bernardi, Fiore Mario, medaglia d'oro, che alla testa dei loro Battaglioni caddero da prodi per fissare i termini sacri.

E che dovrei dire dei pazienti Telefonisti, Telegrafisti, Radiotelegrafisti che nei casottini disseminati lungo le linee di resistenza lanciavano con serena calma i febbrili ordini dei loro capi, e dei tenaci e vigorosi Minatori, insuperabili artefici di gallerie per ricovero dei pezzi o per momentaneo rifugio dei Battaglioni, pronti a scattare non appena la bella Artiglieria nostra aveva ragione dell'avversaria!...

Mi è caro altresì ricordare l'opera molteplice dei Ferrovieri del Genio, degli Aereostieri, dei Dirigibilisti, dei Fotografi; e l'audacia dei Teleferisti valicanti gli abissi con i loro aerei trasporti, mentre più in alto ancora la potenza dei raggi delle Fotoelettriche proteggevano e direi quasi accarezzavano il lavoro notturno e silenzioso dei nostri bravi soldati.

Ma sopratutto o militari, questo giorno di sole ricorda la più bella pagina della guerra redentrice: il passaggio del Piave, ultimo solco dal quale si doveva avanzare o morire, e fu qui dove gli eroici Pontieri abbracciando la sponda avversaria coi loro collegamenti gettati e rifatti sotto la furia e la rabbia nemica, aprirono la via alla Vittoria, infliggendo in Vittorio Veneto l'ultimo colpo al tracotante nemico fuggente, che aveva osato ancora una volta contaminare il suolo nostro.

Ma non basta, l'Arma del Genio esplicò pure le sue preclari virtù militari in questi intangibili lembi d'Italia che dal cimitero sacro di Ferrua vanno alla rada di Kisimajo, nella lontana Somalia, e circonfusa così di gloria coi suoi numerosi figli immolati sull'altare della Patria, l'Arma nostra sarà sempre pronta ad ubbidire ovunque e dovunque alla volontà del suo Re.

Evviva il Re.

* * *

Non possiamo che vivamente compiacerci con l'egregio Colonnello Crepas e con i suoi Ufficiali per la bella celebrazione odierna, memori sempre dell'opera solerte, valorosa, diligente ed utilissima sempre spiegata anche in queste terre dalla ottima Arma del Genio.

C. M.

Il ritorno di S. E. il Governatore

S. E. il Governatore Conti Volpi farà ritorno a Tripoli il 1° Novembre p. v., secondo informazioni che dobbiamo ritenere esatte.

Sulla Moschea di Sidi Hmuda

Per la cronaca, aggiungiamo a quello che abbiamo scritto negli scorsi giorni sulla Moschea di Sidi Hmuda, che il progetto primitivo fu opera dell'Ing. Roberto Moiraghi. Il bozzetto in gesso fu esposto, a suo tempo, nelle vetrine dei Magazzini De Poli.

Un incidente al MIRAMARE

L'altra sera, durante la Serata di Gala al Teatro Miramare per il Secondo Anniversario della Marcia su Roma è avvenuto un increscioso incidente determinato da un equivoco che la grande maggioranza del pubblico ha compreso e che involontariamente ha provocato qualche fermento nei fascisti che assistevano alla rappresentazione.

Poche parole dell'On. Pace han servito a ristabilire la calma ed a spiegare la portata dell'episodio mentre tutti gli spettatori in piedi hanno acclamato al Fascismo, al Re, a Mussolini, all'Esercito ed alla Milizia.

Il fascista Tascone che era stato momentaneamente fermato dall'Autorità di P. S. è stato dopo poco tempo rilasciato e la rappresentazione è finita con la massima calma e compostezza.

AVVISO alle famiglie degli alunni

Ciascuno alunno inscritto alle RR. Scuole Elementari di Tripoli è invitato a trovarsi nella sede della propria scuola alle ore 8 di sabato giorno 1° Novembre.

Movimento dei Piroscafi

Il Piroscafo « Porto di Alessandretta » partirà sabato 1° Novembre alle ore 22 per Malta, Siracusa, Catania, Napoli, Genova.

Mancia competente

Sarà accordata una mancia competente a chi riporterà nei nostri uffici un orologio d'oro con bracciale, da signora, smarrito il 28 corrente dalle 18 alle 19, percorrendo: Via Mizram - Sciara Machina e Sciara el Hamman.

L'opera del Tribunale Militare Speciale di Azizia

Il Tribunale Militare Speciale ha tenuto udienza in Azizia il giorno 27 corrente mese portando a termine N. 5 processi, con N. 7 imputati, di cui 3 contro indigeni, per i soliti reati di tradimento, sequestro di persona e rapina, e 2 contro militari nazionali.

Specialmente importante quello contro Abdulafid ben El Hag Ali, nativo di Tarhuna, cabila Amadat, di anni 50, accusato di aver il mattino del 10 febbraio 1922, in Zanzur, insieme ad altri, assaltato la caserma dei C.C. R.R. di Zanzur, catturando e depredando di quanto portavano indosso: il brigadiere dei C.C. R.R. Manca Giovanni, il carabiniere Coscia Carlo ed il muntaz degli zaptiè Salem ben Slim.

Il P. M. nella persona del Capitano Landolfi Avv. Mario, dopo stringente requisitoria richiese la pena di morte da eseguirsi secondo gli usi locali; il Collegio Giudicante ha ritenuto di concedere le circostanze attenuanti generiche ed ha pronunciato sentenza di condanna all'ergastolo, confisca di tutti i beni mobili ed immobili.

Si sono avute inoltre: Una sentenza di assoluzione per non provata reità per Omran ben Kalifa Sciamman; due condanne alla R. O.: due alla R. M. ed una al Carcere Militare.

Presidente: Primiceri Cav. Alberto; Giudici: Magg. Gualdi Cav. Angeli, Magg. Long Cav. Giovanni, Capitano Mattesini Cav. Giovanni, Cap. Glori Signor Armando, Cap. Barbieri Signor Pellegrino, Segretario Estensore: Tenente Baretta Dottor Francesco.

AVVISO

I Signori agricoltori che hanno fatto richiesta di ovoli d'olivo allo Ufficio Agrario sono pregati di tenersi pronti per il ritiro dei rispettivi quantitativi, perchè molto probabilmente la distribuzione sarà fatta entro la prima quindicina del prossimo novembre.

Si comunica altresì che la consegna sarà fatta in Dogana previo pagamento diretto.

R. UFFICIO AGRARIO

SEZIONE METEOROLOGICA

Osservazioni del giorno 29 ottobre.

TRIPOLI	mass. 25,4	min. 16,0
AZIZIA	mass. 36,4	min. 14,9
SABRATA	mass. 24,3	min. ?
PISIDA	mass. 26,0	min. 16,0
HOMS	mass. 26,8	min. 14,4
GARIAN	mass. 25,7	min. 16,9
MIZDA	mass. 27,0	min. 15,0
GARS GAR.	mass. 26,0	min. 17,0
SIDI MESRI	mass. 26,4	min. 17,6
TARHUNA	mass. 29,7	min. 16,1
ZAVIA	mass. 27,5	min. 19,5
ZLITEN	mass. 28,7	min. 18,0
ZUARA	mass. 26,5	min. 20,9

N.B. — La temperatura massima è **sempre** quella del giorno precedente a quello cui si riferiscono le osservazioni.

Il Direttore: A. FANTOLI

Cronaca Teatrale

Miramare

Questa sera RIPOSO.

Domani, venerdì, debutto della primaria Drammatica Compagnia « ROMA » diretta da quel grande attore romano ch'è il **Comm. Gastone Monaldi.** Lavoro di debutto sarà **« La Festa del Bacio »** un dramma di pretto ambiente romano, a tinte fortissime, pieno di passionalità e drammaticità, del Monaldi stesso. E' uno degli ultimi drammi scritti dal fecondo Autore e dovunque è stato rappresentato è stato accolto con lusinghiero successo, ottenendo il maggior consenso della critica teatrale.

Siamo sicuri che Tripoli intellettuale non mancherà di confermare le simpatie che tutti i maggiori pubblici italiani hanno dimostrato per questo bel lavoro, per l'Autore, per la sua omogenea e ben affiatata Compagnia, di cui è maggior ornamento quell'eletta artista ch'è **Fernanda Battiferri,** onore e vanto del Teatro dialettale romano.

Alhambra

« LE DONNE ATTACCATICCE » basta il titolo da solo per dare una idea di quello che può essere il soggetto del film. Aggiungetevi l'interpretazione di PRINCE (Tartufini) il celebre comico parigino, e poi diteci se non vale la pena di recarsi questa sera all'Alhambra a trascorrere un'ora di sana allegria. Abbiamo letto nei manifesti di questa pellicola così: « rimedio infallibile contro la malinconia ecc.... ».

Per conto nostro aggiungiamo che non ci rimane che di proporre che questo ultimo preparato... medicinale sia inscritto alla **Farmacopea Ufficiale... !!!**

Domani Venerdì mondano:
« IL DIRITTO DI MENTIRE »

LETTERE AMERICANE

Il giro del mondo in 15 giorni

NEW YORK, ottobre.

Qualche tempo fa sembrò cosa mirabile fantasticare, a traverso le pagine di un romanzo inventato di sana pianta, attorno a un giro del mondo compiuto in 80 giorni. E, adesso, invece, siccome regolarmente i voli della fantasia sono più tardi di quelli della realtà, gli americani si sono presi il lusso di fare il giro del mondo, sempre a volo, in appena 15 giorni e mezzo.

Ma... non è tutto oro quello che riluce. Perchè, in realtà, gli aviatori americani hanno clamorosamente trasvolato oceani e mari, hanno toccato nell'ardimentoso viaggio varissime terre e regioni, ma, partiti dal campo di aviazione di Seatthe, nello Stato di Washington, qualche tempo fa, vi sono tornati solo dopo 5 mesi e 22 giorni. Se però prescindiamo dal tempo speso nelle varie tappe, dobbiamo calcolare che l'intiero percorso di circa 40.000 kilometri fu compiuto in 371 ore, vale a dire in 15 giorni e 11 ore.

Di modo che rimane sempre qualcosa della fantasmagorica leggenda la quale vuole che gli audacissimi dominatori del cielo abbiano di gran lunga superato l'ardimento, che appena qualche anno fa, un immaginoso romanziere faceva compiere nelle suggestive pagine di un romanzo al freddo ardimento di un intrepido britanno.

Quando i reduci dal giro del mondo atterrarono a Seattle, 40,000 spettatori presenziavano lo storico avvenimento: inutile aggiungere che, come di grammatica, tutti erano straordinariamente commossi dalla possente affermazione dell'aviazione americana.

Il percorso totale fu precisamente di 27,534 migla. Durante la gita furono compiute una discreta quantità di mirabolanti prodezze.

Un primo record fu battuto quando gli americani attraversarono l'oceano Pacifico, direttamente dalle isole Attu, fino alla isola Paramasciru, del gruppo delle Kurili, nel Giappone, percorrendo in una sola parte, 900 migla, in 12 ore e 5 minuti. E' forse inutile soffermarsi dettagliatamente su tutte le eccezionali cose compiute dagli ardimentosi aviatori: basterà ricordare che mai fino allora era stato compiuto l'intero giro del mondo da macchine più pesanti dell'aria

Nè i possenti dominatori del cielo vollero contentarsi di fare il giro del mondo, ma pian piano, come se non volessero troppo sforzarsi o stancarsi: come si è già visto dalle cifre su riportate, essi raggiunsero anche nel complesso una assai considerevole velocità. Quando gli aviatori raggiunsero Costantinopoli essi avevano coperto una distanza di 16.180 miglia in 225 ore, alla non trascurabile velocità media di più 76 migla all'ora.

Il miserabile record, che, nella sua povera fantasia, il popolare romanziere su ricordato, aveva assegnato al suo protagonista era stato del resto già notevolmente sorpassato, anche prima che gli audaci aeroplani americani rompessero col mondo, la stupefatta placidità del mondo, la stupefatta placidtà dell'atmosfera.

Nel 1913 un certo John H. Mears accintosi al giro del mondo con vari mezzi di locomozione, in treno, in piroscafo, in automobile e così via, viaggiò, prima di raggiungere il punto di partenza, per 35 giorni, 21 ore, 36 minuti.

Del resto, povero Giulio Verne! Egli aveva appena pubblicato il sollazzevole romanzo, quando nel 1889 un'altra fortunata emule di Phileas Fogg, una donna giornalista, certa Nellie Bly, ebbe la singolarissima soddisfazione di compire la intiera gitarella attorno al mondo in 27 gioni, 6 ore, 11 minuti.

Il disgraziato globo terracqueo, col passar degli anni, diviene sempre più incredibilmente piccino. Se continuiamo di questo passo, un pò per volta, si farà il giro del mondo con la stessa disinvoltura col quale al giorno d'oggi si fa una gitarella in campagna.

Perchè nel 1903 un certo Henry Frederick aveva la singolare fortuna di compiere il giro del mondo in poco più di 54 giorni, finchè un altro signore, Andrè Jager Schmidt, faceva la passeggiata oramai abituale per coloro, che avevano tempo e quattrini in quantità considerevole per poterne gettar via, in poco meno di 40 giorni.

C'è proprio da domandarsi e da preoccuparsi: se continuiamo di questo passo dove andremo a finire? Dai 72 giorni del 1889 siamo arrivati ai 15 giorni del 1924: vale a dire che in appena di 35 anni il giro del mondo è diventato 5 volte più breve, e costituisce oggi una passeggiata di gran lunga più facile di quel che non fosse 35 anni or sono. Così proseguendo, bisognerà prevedere che fra 35 anni si potrà fare il giro del mondo in 3 giorni: e così via finchè diverrà cosa urgente studiare e concretare una mirabile scoperta per vedere un pò di allargare questo miserabile globo, divenuto così incredibilmente ristretto.

Ma è meglio lasciare andare per non giungere a conclusioni che potrebbero presentare tutti i caratteri dell'assurdità, prodotto di alienazione mentale. Bisogna andar cauti perchè lo infelicissimo tentativo di Giulio Vernè ha già dimostrato una volta che la realtà degli avvenimenti supera la fantasia, per quanto vivace e scapigliata e abituata a dilettarsi dell inverosimile.

Per chi volesse sapere ancora qualche altra cosa sul viaggio degli americani, possiamo aggiungere che negli studi preparatori fu impiegato più tempo che nel viaggio stesso. Tutto fu disposto in modo da rendere minime le eventualità di insuccesso. Il percorso di 27 mila miglia fu diviso in sette sezioni. Speciali osservatori furono mandati innanzi perchè studiassero ogni sezione, preparassero le carte delle località da attraversare, coordinassero dati sul tempo e sul clima e disponessero i rifornimenti i quali furono inviati a quei luoghi che erano stati indicati come adatti alla bisogna dagli osservatori mandati innanzi.

Tutto questo enorme lavorio non portò in fin dei conti che allo assai disponibile risultato di ritornare... al punto di partenza. Ma nella vita, è quasi sempre così: gli uomini, che più e meglio sanno elevarsi e progredire, tornano là donde sono partiti.

Non per nulla c'è chi insiste sull'antico adagio: torniamo all'antico... con quel che segue; ma allora bisognerebbe anche abbandonare il divertimento di fare il giro del mondo.

Da un giovedì all'altro

SABATO, 1 Novembre: Tutti i Santi.

DOMENICA, 2 Novembre: Commemorazione dei defunti.

LUNEDI, 3: Anniversario della liberazione di Udine dalle truppe austriache (1918). Armistizio di Villa Giusti.

MARTEDI, 4: Ha termine la guerra italo-austriaco, con la nostra vittoria. Le truppe italiane sbarcano a Fiume e a Zara (1918).

MERCOLEDI, 5: Ultimo limite per la immatricolazione alle Università.

* * *

I VERSI.

L'IMBECCATA

Ecco, ei s'arresta innanzi a una (casetta,
Batte un sol colpo ad una porta (grama,
E' giunto, è giunto alfin quei che (s'aspetta!
Lieto un gridio, quel colpo a sè (richiama.

Una fanciulla di beltà plasmata,
Schiude la grama porta e il van (risplende,
Di quella pura gioia ond'è invasata
Mentre un involto, il padre suo (le tende.

Ella una man, ghermisce al por(gitore;
Un'amoroso bacio vi depone;
Poi la reca a la fronte e il genitore,
Il capo le accarezza con passione.

La grama porta si richiude e (un'onda
Per l'aer, di letizia, ecco risuona,
Il nido è in festa, è l'ora più gio(conda;
E l'imbeccata è buona; buona (buona!

SERAFINO PRESUTTI

* * *

UNA CONTADINA TAUMATURGA.

Una contadina del Colorado sta diventando celebre. A quanto riferiscono i giornali questa umile donna, che sa appena compitare, possiede il prezioso dono di guarire colla semplice imposizione delle mani. Una vera folla di contadini accorre a lei da ogni parte del Colorado ed è presumibile che non è lontano il giorno in cui si faranno veri pellegrinaggi alla umile casetta in legno della guaritrice.

La donna pare dotata veramente del dono di far passare i mali colla imposizione delle mani. Basta che ella esegua due o tre passaggi sulla parte dolorante perchè il dolore cessi. Alcuni scienziati non negano la possibilità che la mano di certi individui possegga una virtù irradiatrice capace di netraulizzare i dolori. E' oramai provato che ogni uomo possiede in grado più o meno elevato, la radioattività: la contadina del Colorado, dotata in sommo grado di questo potere radio attivo, guarisce col semplice tocco della mano.

Altri scienziati invece negano assolutamente questo potere radio attivo, chiamandolo una mera opposizione non provata da alcuna esperienza. La loro tesi poggia semplicemente sulla autosuggestione che procura al malato la guarigione.

Ma se si comprendono le autosuggestioni collettive non si comprendono quelle che si ripetono isolatamente ed ininterrottamente.

* * *

SUPERSTIZIONI D'AMERICANI.

L'« Eclair » segnala che l'ultima superstizione diffusa fra gli americani che visitavano l'Esposizione di Wombley consisteva nel toccare il battente della porta numero dieci di Downing Street, residenza del Primo Ministro.

Gli agenti di polizia di servizio dichiararono che si trattò di una vera mania crescente ogni giorno di più e nessuno ha spiegato l'origine della nuova superstizione.

Non sappiamo se, dopo la Crisi che porta alle nuove elezioni ai Comuni, la superstizione continuerà: si potrebbe dubitarne parecchio.

* * *

STREGONERIE SANGUINARIE IN MONGOLIA.

Nell'assedio di un paesello cristiano, avvenuto nel 1900 al tempo dei boxers in Mongolia, siccome la resistenza dei cristiani mandava in lungo le cose e i mongoli ricevevano gravi scacchi ogni giorno, si presentò loro un uomo con una ragazza venuti dal Tibet, affermando che sapevano predire il futuro.

I mongoli subito chiesero quale sarebbe l'esito dell'assedio. Sull'atto l'indovino e la sua ragazza si sedettero in terra, si aprirono il ventre, si tirarono fuori le budella, di cui essi tagliarono un pezzo e spaccatasi la lingua fecero cadere il sangue sul pezzo reciso: questo venne infilato su una lancia con ordine di lanciarla in aria: nella caduta se la punta della lancia cadeva verso il luogo assediato, la perdita dei cristiani sarebbe certa. Ma invece la punta cadde a nord-est, e gli indovini interpretarono: « Voi non prenderete la fortezza... ». E fu proprio così, perchè i boxers e mongoli poco dopo furono tutti massacrati.. Fatti che avvengono solo in Oriente, e voi spiegateli senza che il diavolo c'entra, se siete capaci...

* * *

NOTE PER GLI ALBERGATORI.

Un viaggiatore annota queste piccole verità che molti albergatori italiani farebbero bene a meditare:

— I quadri appesi al muro non aumentano il « comfort » della stanza.

— I vetri delle finestre non si deteriorano con lavature frequenti. Contare sulle tende perchè ne nascondano la sporcizia è contar male

— La pulizia, che è il massimo lusso non costa molto, un pò di lavoro e qualche visita del proprietario.

— Il rubinetto che porta scritto «acqua calda» non deve mentire. Un impianto di acqua calda e fredda in tutte le camere è la più grande comodità che un viaggiatore possa pretendere pagando un prezzo moderato. Ciò fa crescere il grado di un albergo pur diminuendo il personale.

— Un armadio di legno qualunque, pulito, con della carta pulita distesa sugli scompartimenti è preferibile ad un armadio di stile che dica la propria antichità anche col sudiciume.

— I commutatori e « va e vieni » che permettono l'accensione di una sola lampada sono stati inventati per fare imbestialire il viaggiatore quando non sia disposto a divertirsi con l'indovinare quale delle lampade si accenderà.

— Il viaggiatore non è un nemico personale.

* * *

PER FINIRE « DI MODA ».

A proposito di certe mode « dernier cri », non è male andare a leggere il seguente trafiletto tolto di peso dalla « Settimana religiosa » di Saint Brieuc in data (attenti!) 15 agosto 1868:

Un vescovo delle Missioni straniere si trovava a Parigi e fu invitato a pranzo da un grande personaggio. Dopo il pranzo ci fu un grande ricevimento con intervento di molte signore le quali portavano tali vestiti che avevano poco in alto e troppo in basso. La padrona di casa non potendo nascondere il suo imbarazzo per la presenza di un Vescovo, disse al prelato:

— Monsignore, sono spiacente di dovervi vedere circondato da simili tolette...

— Oh, signora — rispose il prelato — ci sono abituato. Ho vissuto dieci anni tra i selvaggi!

La luminosa osservazione del missionario prova che settant'anni fa l'imbecillità di certa gente era presso a poco la medesima che oggi. Con la differenza, se mai, che oggi quelle certe signore han perduto — oltre che la teste — anche la... coda.

R.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO
Stab. «Nuove Arti Grafiche»

LA NUOVA ITALIA

Quotidiano della Libia

Direzione, Amministrazione, Pubblicità: SCIARA RICCARDO - Telefono 73

ABBONAMENTI: Italia Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 15 — Estero Anno Fr. 70, Semestre Fr. 40, Trimestre Fr. 20

Un numero Cent. 20

Rappresentante esclusivo per la pubblicità in Italia G. M. Raffaelli S. Gregorio 35 - Milano (10)

Conto Corrente con la Posta

Durante la guerra, il nome delle strade delle città liberate veniva cambiato subito dopo il combattimento. A Tripoli si aspetta da tredici anni. . . .

ANNO XIII. — TRIPOLI, Venerdì 31 Ottobre 1924 — N. 258

Le trionfali accoglienze di Cremona a Benito Mussolini

CREMONA, 30.

L'arrivo a Cremona

Mussolini è giunto in automobile da Milano alle 1,36 accompagnato dal gen. De Bono e dai personaggi del suo seguito. Lungo tutti i paesi del percorso venne accolto da indicibili ovazioni. L'on. Farinacci si era recato in automobile ad incontrare il Duce lungo la strada. All'arrivo a Cremona tutte le Autorità, le Associazioni e i rappresentanti dell'Esercito e della Milizia Nazionale si trovavano a ricevere il Presidente.

Ai Martiri fascisti

Un numeroso corteo composto delle Autorità, al suono della Marcia Reale e degli inni fascisti si recò in via dei Martiri fascisti sostando in atto di preghiera dinanzi alla lapide che ricorda i fascisti caduti il 27 ottobre 1922, mentre le musiche tacevano e i reparti armati presentavano le armi.

I discorsi al Municipio e in Piazza del Duomo

Il corteo proseguì per la Camera di Commercio, poscia Mussolini salì al Municipio ove si trovavano tutte le Autorità che lo accolsero con un'entusiastica ovazione. Parlarono applauditissimi l'on. Farinacci, il Sindaco e poscia Mussolini scese in Piazza del Duomo gremitissima ed adorna di bandiere.

Farinacci pronunciò un applauditissimo discorso quindi il Duce frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una caldissima ovazione disse parole patriottiche parole e seguì una colazione a cui parteciparono De Bono, Farinacci, le Autorità, i deputati e le notabilità. Terminato il banchetto l'on. Mussolini rimontò in automobile coi personaggi del seguito per recarsi a Pescarolo ad inaugurarvi la lapide e il busto alla memoria di Leonida Bissolati.

Il busto a Leonida Bissolati

All'ingresso del paese si trovavano a riceverlo numerosissime Camicie nere ed una grandissima folla che lo costrinsero a scendere dalla automobile e procedere a piedi fra continui applausi fino alla Piazza del Municipio gremitissima e quivi con Farinacci, col sindaco e le altre autorità prese posto nel palco espressamente eretto. Il Presidente del Comitato con brevi parole ricordò le benemerenze di Bissolati e consegnò il Monumento al sindaco. Parlarono successivamente il Sindaco, Farinacci e Mussolini applauditissimi rievocando le benemerenze dell'estinto.

Il ritorno a Milano

Mussolini risalì in automobile con De Bono e fece ritorno a Milano dopo brevi soste a Vescovado Codogno, a Casalpusterlengo, a Casalbuttano fatto segno da calorose dimostrazioni di simpatia da quelle popolazioni.

Il gen. Badoglio Capo di Stato Maggiore?

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 30 (Sabelli).

Secondo «La Tribuna» il gen. Badoglio sarà di ritorno in Italia dal Brasile quasi certamente nella prima quindicina di novembre.

Il giornale afferma che il generale Badoglio verrà nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Cadorna generale d'Esercito

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 30 (Sabelli).

Si apprende da fonte ufficiosa che in occasione della celebrazione della Festa della Vittoria verrà conferito al generale Cadorna il grado di generale d'Esercito mentre saranno prese disposizioni perchè nel glorioso giorno anniversario convenga al generale il tributo di riconoscenza del popolo italiano.

La riforma costituzionale e un articolo di Rastignac

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 30 (Sabelli).

In un articolo editoriale de «La Tribuna» Rastignac, del quale son note le simpatie e la completa adesione al Fascismo scrive: Mussolini non seppe domare l'ambizione parlamentare dei fascisti compiendo un errore.

Il tempo perduto nell'esperimento elettorale — conclude Rastignac — occorre riguadagnarlo con l'esperimento della riforma costituzionale.

In attesa del dodici novembre

I lavori della Camera e il contegno dei Partiti

La sottogiunta dei Bilanci Guerra e Marina propone la fusione dei Dicasteri militari

ROMA, 29.

Passato il periodo celebrativo del la Marcia su Roma e della Vittoria avremo in pieno la ripresa politico-parlamentare.

I lavori della Camera saranno principalmente costituiti dalla discussione ed approvazione dei Bilanci. Cominciano pertanto ad avvicinarsi alla ripresa parlamentare i lavori delle varie sottogiunte, che devono esaminare le diverse relazioni che saranno presentate all'approvazione della Giunta generale del Bilancio. Alla giunta generale del bilancio, che è convocata pel 31 ottobre, sarà esaminata la relazione dell'on. Gatto sul bilancio del Ministero dell'Interno.

La Giunta generale del Bilancio tornerà nuovamente a riunirsi il giorno 5 novembre e in tale riunione porterà il suo esame sulla relazione dell'on. Torre sul bilancio del Ministero degli Esteri.

Contrariamente alle voci corse in questi giorni la discussione alla Camera non s'inizierà sul bilancio degli Esteri, ma su quello dell'Interno. In questa sede avremo anche delle dichiarazioni di carattere politico del Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Secondo «Il Corriere d'Italia» si assicura però che sulla discussione dei bilanci l'on. Mussolini farebbe alla Camera l'esposizione della situazione politica determinatasi nel Paese dal giorno della chiusura della Camera ad oggi. Naturalmente se tale voce corrisponde a verità, sulle dichiarazioni presidenziali avremo una discussione di politica generale che sboccherebbe poi in un voto di carattere politico, come del resto è quasi sempre avvenuto quando il Parlamento si è riaperto dopo un lungo periodo di vacanza caratterizzate da notevoli avvenimenti sia sul terreno della politica interna, sia su quello della politica internazionale.

Si è riunita intanto la sottogiunta del bilancio per la Guerra e per la Marina. La sottogiunta ha approvato la relazione dell'on. Belluzzi pel bilancio del Ministero della Guerra e quella dell'on. Vaccheri sul bilancio del Ministero della Marina. Entrambe le relazioni sono ampie e particolareggiate e contengono un completo esame della gestione finanziaria dei due dicasteri militari. Il presidente della sottogiunta on. Soleri ha proposto ai relatori di inserire nelle relazioni la proposta al Governo di unificare i Ministeri della Guerra e della Marina, ed il commissariato dell'Aeronautica in un unico Dicastero.

La proposta è stata accettata.

La durata dei lavori parlamentari

Non si può ancora precisare quale sarà la durata dei lavori della Camera e ciò perchè, riunendosi il 10 dicembre il Consiglio della Società delle Nazioni potrebbe sorgere per il governo la necessità di dare la sua attenzione all'importante avvenimento. In ogni modo la Camera nel non lungo periodo di tempo che dura dal 12 novembre al 10 o 20 dicembre dovrà approvare il maggior numero dei bilanci e ciò, sia per il fatto che essi, riguardando l'esercizio 1924-19925, sono già in grande ritardo, sia perchè nel mese di febbraio si troverà di fronte quello dell'esercizio 1925-1926 che per la nuova legge contabile deve essere presentato al Parlamento entro gennaio e sui quali bilanci più utilmente la discussione potrà svolgersi.

Alla Camera sarà pure presentato il 12 novembre o nei giorni successivi il progetto di legge per la stampa quello sull'ordinamento dell'Esercito e sulla mobilitazione della Nazione, sull'impiego privato sullo stato giuridico degli ufficiali della Milizia Nazionale.

E' probabile che almeno il progetto sulla stampa possa dalla Camera essere approvato prima delle ferie natalizie.

Le Vice Presidenze

In una delle prime sedute la Camera dovrà procedere alla nomina di un vice presidente al posto dell'on. Grandi che, attualmente, ricopre la carica di sottosegretario agli Interni e di un segretario al posto dell'on. Banelli, nominato sottosegretario all'Economia Nazionale. Al posto di vice presidente per designazione del Governo e della maggioranza sarà chiamato l'ex sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo, il quale ha già ricoperto nella passata legislatura l'ufficio di segretario della Camera. In sostituzione dell'on. Banelli si fanno tra gli altri i nomi degli onorevoli Igliori, Alfieri e Bastianini. Inoltre, come è noto, la Camera dovrà decidere in merito alle dimissioni presentate dall'on. Rodinò, popolare.

Certamente la Camera respingerà le dimissioni. Qualora l'on. Rodinò insistesse nelle dimissioni, al suo posto verrebbe assegnato un cattolico del Centro Nazionale. A tale proposito si fa il nome dell'on. Cavazzoni. Si fanno anche i nomi dell'on. Rossini, ex combattente e dell'on. De Capitani, liberale di destra.

Una riunione dei comunisti

Una riunione di comunisti è convocata, ci consta, per il giorno 11 novembre, cioè alla vigilia della ripresa parlamentare. In questa riunione si dovrà decidere se i comunisti dovranno o no tornare alla Camera, dopo la risposta delle opposizioni date alle loro proposte. A quanto ci consta i parlamentari comunisti sono contrari al ritorno alla Camera, non dissimulandosi che il gesto potrebbe avere sulle masse delle ripercussioni, di cui non è facile calcolare gli effetti.

Viceversa, l'esecutivo comunista è favorevole al ritorno, evidentemente per la considerazione che la tribuna parlamentare resterebbe in questo caso a disposizione quasi esclusiva per le funzioni di opposizione, del gruppo comunista. Comunque, nè l'una corrente, nè l'altra si sono ancora misurate e non è possibile prevedere quale finisca col prevalere. Vi saranno prima della riunione dell'11 degli scambi di idee su questo argomento. Può darsi del resto che, anzichè presentarsi nell'aula il giorno stesso della ripresa parlamentare, i comunisti decidano di presentarsi più tardi nei giorni successivi, attendendo di vedere come risultati determinata la situazione politica dopo la prima discussione.

Gli unitari, che si sono riuniti anch'essi, oggi, dopo avere riconosciuto la necessità di respingere l'invito comunista hanno esaminato la situazione politica generale e poi sono passati ad occuparsi per la riapertura della Camera, rimandando ogni decisione, dopo lunga discussione, ad altra riunione. Si assicura che il gruppo unitario nella maggioranza ha approvato la condotta delle opposizioni ed ha riaffermata la necessità di continuare nell'astensione dai lavori parlamentari.

L'improvvisa morte del sen. Pantaleoni

MILANO, 29.

Nel pomeriggio, dopo aver terminato la sua relazione al Congresso Internazionale del Risparmio il senatore Pantaleoni uscendo dall'aula cadde nel corridoio colpito da un'aneurisma all'aorta. Immediatamente soccorso, il senatore morì pochi istanti dopo.

I lavori del Congresso furono rinviati a domani e in segno di lutto furono sospesi i ricevimenti che dovevano aver luogo in onore dei Congressisti.

Il sen. Maffeo Pantaleoni era nato a Frascati (Roma) nel 1857. Fu deputato e prese parte attiva alla politica; brillante giornalista e battagliero polemista attrasse non poche ...essore di economia politica all'Università di Roma e durante la Reggenza italiana del Carnaro fu rettore provvisorio per le finanze.

Dirigeva con Giovanni Preziosi la rivista «La Vita Italiana» e il quotidiano «Il Mezzogiorno» di Napoli.

Le disposizioni per i funerali

MILANO, 30.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio deliberò che i funerali del Senatore Pantaleoni abbiano luogo nel pomeriggio domani e siano fatti a spese dell'Istituto.

La salma sarà inumata nel Cimitero Monumentale.

Il responso dei giurati nel processo di Empoli

FIRENZE, 29.

Dopo otto giorni di clausura i giurati preposti a giudicare i responsabili dei fatti di Empoli emisero il verdetto. In complesso i giurati ritennero condannabili quasi cento imputati e proposero una quarantina di assoluzioni.

A tarda notte si avrà la sentenza.

I funerali del gen. Pelloux

BORDIGHERA, 29.

Stamane ebbero luogo i solenni funerali del senatore generale Luigi Pelloux. Intervennero gli on.li Sarocchi, il gen. Clerici e Borea D'Olmo rappresentante del Re, il generale Bordeaux rappresentante del Governo Francese.

Il gen. Clerici portò alla salma il saluto dell'Esercito, Bordeaux il saluto del Governo francese.

La ratifica della Convenzione italo-cecoslovacca.

ROMA, 30.

I rappresentanti dell'Italia e Cecoslovacchia ratificarono la Convenzione addizionale del 1 marzo 1923 al Trattato di Commercio e di Navigazione fra i due paesi del 23 marzo 1921.

La convenzione entrerà in vigore nei paesi contraenti il 7 novembre.

L'Agente commerciale russo in Italia

MOSCA, 30.

Jusbachov è stato nominato Agente Commerciale dell'U. R. S. S. in Italia.

LE ELEZIONI INGLESI

La vittoria ai conservatori?

I primi risultati

LONDRA, 30.

Alle 22 si conoscevano i risultati delle elezioni in 13 collegi, dove sono stati eletti dieci conservatori e 3 laburisti.

I conservatori finora guadagnano 8 seggi di cui quattro sui laburisti.

Il Ministro dell'Interno Henderson è stato rieletto. Tillet Capo della Federazione Nazionale operai dei trasporti è stato battuto.

* * *

LONDRA, 30.

Dalle ore 6 fino a quest'ora risultano eletti 161 deputati. I conservatori guadagnano 19 seggi perdendone 32 e i liberali ne guadagnano 7 perdendone 44.

Previsioni di vittoria conservatrice nella lotta elettorale inglese

LONDRA, 29.

E' notevole che tanto negli ambienti finanziari della City, quanto nei circoli politici prevale il convincimento che le elezioni si risolverranno a vantaggio dei conservatori e che sebbene i liberali siano destinati a perdere di nuovo numerosi seggi, ciò che è opinione generale, la loro perdita non andrà a beneficio dei laburisti. Anzi le previsioni più attendibili sono che mentre i conservatori potranno riguadagnare non meno di 30 seggi, i laburisti dovranno compiere sforzi per ritornare alla Camera con schiere non diminuite.

Questo convincimento è basato in primo luogo sulla fiducia nel buon senso politico proprio dell'elettorato inglese che, rimasto disingannato dal governo laburista a risolvere i problemi interni di maggiore importanza quale quello della disoccupazione, è ora ansioso di ritornare a un governo stabile e meno vincolato da aspirazioni di classe e in secondo luogo sul fatto che il governo si è presentato all'elettorato in un momento psicologicamente sfavorevole. A creare questa sensazione sfavorevole al governo laburista avrebbe contribuito, dicesi, sopratutto un senso di disillusione verso la persona di Macdonald, che le masse socialiste sentono troppo intellettualmente lontano da loro. Per contro, anche i più ottimisti non si nascondono che alle masse laburiste piace sventolare i successi internazionali raggiunti dal capo del loro primo governo, e sopratutto poi i circoli conservatori non si nascondono che la campagna attuale è unicamente una battaglia pro' e contro il laburismo, e che su questo terreno i laburisti possono avere buon giuoco.

Altro convincimento generale è che, qualunque possa essere l'esito elettorale del Partito laburista, il laburismo nella Camera nuova rafforzerà i legami cogli estremisti e prenderà un atteggiamento decisamente socialista.

La figlia di Mac Donald propagandista elettorale

LONDRA, 29.

Miss Ishabel Mac Donald sta facendo attiva e proficua propaganda in un collegio di Nottingham per suo fratello Malcom che si trova in America per un viaggio d'istruzione.

Intervistata mentre attendeva che la sua automobile fosse riparata, la figlia del premier ha confessato di lavorare come in piccolo modo, ma che lo fa per aiutare il laburismo.

S. M. il Re a Pontedera

PONTEDERA, 29.

Ricevuto dalle Autorità ed entusiasticamente acclamato dalla popolazione è giunto il Re che inaugurò il Parco della Rimembranza.

Trecento fascisti di Napoli fermati alla stazione di Roma

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 30 (Sabelli).

Stamane trecento fascisti provenienti da Napoli e quasi tutti appartenenti a quel Fascio sono stati fermati alla Stazione e d'ordine personale dell'on. Federzoni sono stati rimandati a Napoli non avendo da sufficienti spiegazioni circa il loro improvviso arrivo.

Un commento del "Times„ sul ribasso della lira

(Nostro servizio particolare)

ROMA, 30 (Sabelli).

Il «Times» occupandosi della situazione annonaria italiana spiega il ribasso sensibile della lira in confronto della sterlina attribuendolo ai forti acquisti di grano estero fatti dall'Italia in mancanza del grano russo.

Don Sturzo se ne va... a studiare in Inghilterra

ROMA, 30.

Don Sturzo è partito per l'Inghilterra, i suoi amici dicono per... ragioni di studio.

Le frontiere dell'Irak stabilite dalla S. D. N.

BRUXELLES, 30.

Nell'odierna seduta del Consiglio della Società delle Nazioni stabilì la frontiera provvisoria della zona di Mossul che l'Inghilterra e la Turchia si impegnarono a rispettare in attesa della risoluzione della questione.

L'Ambasciatore Paolucci a Mussolini

MILANO, 30.

L'Ambasciatore d'Italia a Madrid Paolucci de' Calboli telegrafò a Mussolini associandosi calorosamente alla commemorazione dell'Anniversario della Marcia su Roma.

L'amministrazione internazionale di Tangeri

LONDRA, 29.

I Governi francese, inglese e Spagnolo si accordarono di inviare a Tangeri il 1 novembre un amministratore francese e gli amministratori aggiunti inglese, spagnolo e i magistrati destinati a far parte del tribunale misto che prenderanno misure per l'esecuzione dello Statuto di Tangeri a partire dal 1° novembre.

La situazione nell'Hedgiaz

PORTO SUDAN, 30.

I tentativi fatti dai principali abitanti di Gedda e di Mecca per la conclusione d'un accordo coi Vahabiti sono falliti poichè il rappresentante vahabita alla Mecca dice che la pace è impossibile finchè Re Alì rimarrà sul trono dell'Aggiaz.

Le precarie condizioni finanziarie dell'ex Califfo

PARIGI, 30.

L'ex sultano e califfo Abdul Megid II è stato intervistato a Nizza da alcuni giornalisti.

Egli si è lagnato amaramente di aver dovuto lasciar indietro tutto quanto possedeva di valore, e di dipendere oggi quasi interamente dalla pensione assegnatagli da un Governo straniero, alludendo probabilmente all'Inghilterra.

Egli ha osservato inoltre di non considerare troppo tre mogli, visto che ne aveva lasciate indietro a Costantinopoli un numero assai maggiore.

L'unica cosa preziosa che egli è riuscito a portar via con sè è una edizione magnifica in 4 volumi della «Storia di Francia» di Ippolito Taine.

Lettere da Parigi

Un traditore in grande stile - Cose che si raccontano

PARIGI, ottobre.

Ultimamente è successo uno di quei fatti che dimostrano anche veramente la guerra è finita e che tra Francia e Germania corrono i migliori rapporti che voler si possa. E' un arresto che ci fa sapere ciò: ma chi non ne aveva la convinzione anche prima?

Augusto Plonin è un uomo d'una quarantina d'anni, non ricco di mezzi, commercia in foraggi, è ammogliato, è separato dalla moglie è un uomo qualunque: nessuno mai avrebbe immaginato che sotto il gilet da perfetto anonimo battesse il cuore d'un Nerone.

Già durante la guerra la polizia aveva avuto sentore che questo commerciante di foraggi avesse delle simpatie per la Germania. Ma siccome nessun fatto venne ad avvalorare questa supposizione il signor Plonin non fu mai toccato. Anche allora egli forniva foraggi all'esercito. Venuta la guerra e riapertesi le frontiere egli pensò di mettersi a contatto con l'odiato nemico per avvelenare tutti i cavalli e muli dell'esercito del Reno.

Il procedimento sarebbe stato semplicissimo. La Germania si impegnava a dargli una congrua somma, proporzionata alla grandezza dell'affare, e in conseguenza il signor Plonin avrebbe mescolato al foraggio del fosforo ed altre sostanze venefiche le quali in ventiquattr'ore avrebbero ammazzato centinaia e centinaia di quadrupedi senza che si riuscisse a conoscere l'assassino, diciamo così per intenderci.

Per una di quelle fatali circostanze che sono sempre sulla via degli uomini, la polizia francese è venuta a conoscenza di tutto: ed ha arrestato il mancato Nerone dei cavalli.

Naturalmente egli s'è guardato bene dall'ammettere che aveva simili terribili propositi. Ma messo dinanzi all'evidenza dei fatti e dei documenti sequestratigli, egli ha dichiarato che non è vero nulla. Si trattava d'una colossale truffa ai danni dello Stato maggiore tedesco.

« Spinto dal bisogno — egli ha detto — ho concepito un piano forse temerario, ma certo geniale. Ho sollecitato delle udienze dallo Stato maggiore tedesco, per proporgli di avvelenare non soltanto i foraggi dei quadrupedi, ma anche i fagioli, le patate le farine destinate ai soldati. In quattro giorni al massimo ... lo nè un poilu! Vi pare signor commissario, che ciò posse una cosa realizzabile? A me pare di no. Io volevo carpire una fortissima somma ai nostri secolari nemici, promettendo ciò che non potevo mantenere. Figuratevi se non mi avessero rotte le uova nel paniere, io avrei avuto di che consolare la mia vecchiaia alla barba dell'odiato nemico, e con il suo denaro avrei bevuto alla gloria, alla prosperità della nostra amata patria! ».

Il signor commissario non si è commosso. Ed è certo ce se non si fosse scoperto a tempo questo grande tradimento, buona parte dei soldati francesi e dei cavalli rispettivi avrebbero passato un brutto quarto d'ora.

* * *

Uno dei virtuosi del bisturi, il dottor Doyen, anni or sono fece cinematografare alcune sue operazioni chirurgiche: press'a poco come Caruso, Tamagno hanno fermata la loro voce su dischi del grammofono. Immaginate facilmente ciò che successe. La vecchia guardia dei chirurghi e dei medici protestò ad alta, anzi altissima voce, e per poco il dottor Doyen non fece la figura di un vanitoso professore di ballo.

Ma a questo mondo c'è di buono almeno questo: che il tempo cammina tanto che finisce col dar ragione a volta a volta a tutti.

Bisogna saper aspettare. Se l'ubriaco che aspetta la porta di casa sua con la chiave in mano, avesse un pò di pazienza, la sua porta gli passerebbe dinanzi veramente. Ma così ci siamo dimenticati del dottor Doyen.

Oggi, in Francia, non c'è chirurgo di qualche valore il quale non faccia cinematografare le operazioni di qualche importanza che gli capitano. E non c'è scienza che non si serva del cinematografare, per fissare qualche esperimento notevole.

Ragion per cui al congresso di chirurgia tenutosi in questi giorni, i films di operazioni chirurgiche sono stati tanti che invece di essere nella sala austera di un congresso pareva di essere in un cinematografo.

Il dottor Darvis ci fece vedere una pinza di sua invenzione che speriamo che nessun dei nostri lettori abbia mai bisogno; il dottor Dufourmen tel ci mostrò come si corregge un naso difforme, ed infine il dottor Pancet ci fece assistere a tutte le fasi di una operazione abbastanza seria: l'isolamento del cancro del retto, salv'ognuno.

* * *

Un collega del « Figaro » tornato da un viaggio in Italia, racconta questa scenetta. Giunto nei pressi di Arezzo, egli ed i suoi compagni di viaggio fecero una visita ad un convento di francescani. Il fraticello che faceva da cicerone non conosceva il francese. E volendo dire che era cattivo tempo esclamò:

— Che burrasca!

— D'altra parte l'anno è stato cattivo.

— Che tempaccio — ribattè il francescano.

— Anche in Francia, però — suggerisce il giornalista.

— Che Herriot! — esclama il fraticello.

Sarà vero? Non sarà vero? Forse sì forse che no. I turisti hanno tanta fantasia!

* * *

L'« assemblea dei tredici » che pontifica sull'« Intransigeant » si diverte in questi giorni a fare dei referendum sul miglior modo di tradurre dei titoli strani di lavori stranieri. Un romanzo di Weiss ha raccolto un centinaio di risposte: ed una cinquantina ne ha raccolto il « Così è, se vi pare » di Pirandello, sul quale si sono sbizzarriti a loro agio i lettori. Ma pare che il miglior modo di tradurre questo titolo sia quello di tradurlo come se fosse « Forse che sì forse che no ».

Le missioni religiose nelle Colonie
Una massima della Lega delle Nazioni

ROMA, 29.

Nel Congo belga, e precisamente in territorio di Tanganyka, un allucinato e strano individuo protestante negro, conosciuto sotto il nome di profeta Kibongo, insceno tempo fa una dimostrazione ostile contro tutti gli europei del territorio. Il profeta e trecento suoi fedeli seguaci furono condannati dal Governo coloniale ai lavori forzati o all'esilio. In seguito a questi incidenti il Governo fosse lecito Segnare certe determinate zone alle diverse propagande religiose al fine di evitare in seguito ogni conflitto tra i propagandisti delle varie religioni, come del resto già era stato fatto in altre colonie e con successo.

Il Governo belga sottomise il progetto alla Lega delle Nazioni la quale lo passò per l'esame alla « Commissione ai mandati coloniali ». La Commissione ha risposto facendo notare che essa non può in massima dettare alle autorità locali delle misure che non sarebbero giustificabili se non in certi casi particolari e concreti. Ma riconosce che lo zelo dei propagatori delle diverse religioni li induce ad aprire chiese e scuole dove si insegnano dottrine addirittura opposte che ingenerano confusione. La Commissione ritiene che il criterio per giudicare sui provvedimenti proposti, sia da applicarsi a questo o a quel luogo particolare, dovrebbero essere « l'ordine pubblico » per cui prosegue la Commissione. « Il mantenimento dell'ordine pubblico è il primo dovere del Governatore e l'ordine è la premessa per ogni libertà anche per quella del culto. Ogni provvedimento invece che esorbitasse dai limiti delle necessità imposte dalla tutela dell'ordine pubblico, ogni misura molesta che in qualsiasi modo potesse limitare l'attività missionaria di una determinata confessione starebbe in stridente contrasto con le norme del mandato ».

In sostanza chi deve giudicare in pratica se e quando l'ordine pubblico sia realmente turbato? Il Governatore civile: cioè i pubblici funzionari, gli ufficiali del Governo delle colonie.

Da questa risposta, data in seno alla Lega delle Nazioni, risulta ancora una volta — scrive l'agenzia « La corrispondenza » — come sia sentita la mancanza di un rappresentante della Santa Sede in quella Lega.

Cronaca di Tripoli

Il battesimo italiano alle strade di Tripoli

Il nostro articolo di ieri ha suscitato varii consensi da parte dei cittadini e ci sono persino giunte delle proposte di cambiamento di nome per le strade centrali e secondarie, proposte che noi non possiamo prendere in considerazione poichè ci manca la veste di Commissarii Municipali.

Notiamo comunque una forte tendenza a chiamare Sciara Riccardo **Via Quattro Novembre** mentre altri cittadini vorrebbero che fosse intitolata a Giuseppe Garibaldi.

Per Sciara Misran abbiamo una infinità di proposte: **Via Generale Caneva**, via **Ammiraglio Cagni**, via **Colonnello Pastorelli**, via **Cesare Billia**, via **Maria Brighenti**, via **Colonnello Mariani**.

Un gruppo di fascisti vorrebbe poi che la strada dove fu ucciso il povero soldato Franco Cavarra, venisse intitolata al suo nome.

Alla proposta nobilissima ci associamo di tutto cuore.

A Francesco Crispi si vorrebbe intitolata la strada parallela al Lungomare Volpi dove sta sorgendo l'edificio della Banca d'Italia ed inoltre si desidera che Piazza dello Sparto si trasformi in Piazza Pietro Verri.

Torniamo a ripetere che le proposte non possiamo che affidarle alla buona volontà del Municipio.

Il quale dovrebbe considerare che il Quattro Novembre sarebbe il giorno adatto per consacrare questi nomi gloriosi al ricordo dei cittadini di Tripoli.

Non crediamo di aver chiesto niente di difficile e di peregrino.

In ogni modo, torneremo presto sull'argomento e invitiamo i nostri assidui a farci pervenire le loro proposte che noi renderemo note al pubblico.

La ritardata riapertura delle Scuole

Comunicati ufficiali ci apprendono che le Scuole saranno riaperte lunedì prossimo.

Sta bene; la notizia non potrà che suscitare grande soddisfazione nei genitori, e nei scolari più diligenti; ma, d'altra parte, da parecchi anni le Scuole sieno state riaperte con ritardo.

Le nuove generazioni, ci si osserva giustamente, debbono crescere istruite e colte; se l'Italia vuole veramente conquistare un degno posto nel mondo è necessario che i suoi figli crescano forniti di armi intellettuali, atte a combattere e vincere negli aspri campi della concorrenza internazionale.

E a possederle, occorre dedicare studio lungo, assiduo, fin dai primi anni; facendo in modo che le scuole non si convertano in una piacevole serie di vacanze più o meno lunghe.

Un gruppo di padri di famiglia, venuto nei nostri uffici, vorrebbe — e non ci sembra a torto — che gli insegnamenti nelle scuole elementari in Colonia fossero integrati con l'insegnamento degli elementi della lingua araba; e di quache altra lingua, come il francese o l'inglese.

S'intende che ci riferiamo agli « elementi », e cioè ad insegnare magari qualche migliaio di vocaboli, qualche centinaio di frasi; e le primissime basi della ortografia.

Ma a far ciò — ci dicono i padri di famiglia — bisogna che si inizino puntualmente il 1° di ottobre e terminino alla fine di luglio.

In questa ultima proposta siamo perfettamente d'accordo; e magari si potranno integrare gli insegnamenti « legali », con lezioni suppletive, adattate all'ambiente, e alla popolazione scolastica, e utili agli alunni.

Il viaggio degli escursionisti italiani in Tripolitania

Apprendiamo dalla « Idea Coloniale », giunta col piroscafo di ieri che la escursione promossa dal giornale è stata rinviata al periodo dal 17 novembre al 2 dicembre.

Sull'arrivo del Conte Volpi

Ci risulta che l'yacht « Giuliana » col quale doveva giungere domani il Conte Volpi, non è ancora partito da Napoli, dato il cattivo stato del mare.

P. N. F.
Sezione di Tripoli

Si ricorda ai Fascisti che venerdì 31 ottobre alle ore 19 in unica convocazione è indetta un'assemblea straordinaria di tutti gli iscritti al Partito.

IL DIRETTORIO

La messa dei morti

La Messa, in suffragio dei defunti, sarà celebrata al Cimitero di Hammangi lunedì prossimo, alle ore 8.

Dopo la Messa avrà luogo l'assoluzione delle tombe.

L'arrivo di un alto funzionario

Col postale di ieri è qui giunto il Grande Uff. Amerigo Pullini, Ispettore Superiore per le Opere Pubbliche nelle Colonie, accompagnato dal Cav. Uff. Gra Ing. Eugenio.

Egli si tratterrà in Tripolitania qualche settimana per un giro di visite ai lavori in corso ed a quelli compiuti in questi ultimi tempi.

Il nostro benvenuto.

Un lutto

Una sciagura luttuosa sa colpito ieri l'egregio Signor Luigi Pace, vecchio impiegato coloniale. Egli ha perduto ad Ancona la figlia Pierina, deceduta in seguito ad una lunga malattia.

Esprimiamo al Signor Pace le nostre condoglianze.

Arrivi

Elenco dei passeggeri arrivati il 30 ottobre 1924 col piroscafo « Porto di Alessandretta »:

Pollini comm. Amerigo, De Crescenzo cav. uff. Tommaso, Grà cavalier uff. ing. Eugenio, Lavatelli ... funzionario del Ministero della Guerra, Rolla cav. Giuseppe, Dimichino Domenico, Dispensa prof. Antonio, Di Stefano Antonio, Calosci Manfredi, Campo Salvatore, Monaldi commendatore Gastone Direttore della Compagnia Drammatica « Roma », Conradi dottor Louis, Bruschi Luigi, Bodrati Luigi, Mareso Salvatore Paolillo Alberto, Brancaleone Emilio.

Sono inoltre arrivati 117 civili dei quali 26 artisti della Compagnia Drammatica « Roma » ed 1 indigeno; 8 ufficiali e 53 uomini di truppa

* * *

Elenco dei passeggeri arrivati il 29 ottobre 1924 col piroscafo « Savio »:

Giocoli avv. Leonardo, Giudice presso il Tribunale Regionale.

Elenco dei passeggeri partiti il 29 ottobre 1924 col piroscafo « Galatea »:

Eusebione cav. Eusebio, professionista privato.

Invito agli alunni delle Scuole Medie di Tripoli

In occasione dell'arrivo del nostro Governatore Conte Volpi, disponiamo che tutti i nostri alunni delle regie scuole medie, maschi e femmine, si trovino sabato prossimo, primo novembre, alle ore otto precise, nei locali dei rispettivi Istituti, donde, corpi, insegnanti e alunni, preceduti dalle bandiere, in corteo, muoveranno incontro a S. E. nell'ora che verrà fissata dalle autorità.

I Presidi: NICOLO' GANDOLFO e GIUSEPPE PUTIGNANO

Di nuovo sulla viabilità cittadina

Dobbiamo ritornare, ancora una volta, e a breve distanza di tempo, sulla grave questione della viabilità cittadina nella vecchia Tripoli; la quale continua a svolgersi in modo disordinato, perchè lasciata in completa balìa dei carrettieri.

Abbiamo scritto diverse volte — siamo ben obbligati a ripeterlo; — che a mezzogiorno, quando più vivo ed intenso è il passaggio dei cittadini per Arba Arsaat, si trova sempre, e immancabilmente, in una delle quattro strade convergenti qualche carro sgangherato che, improvvisamente fermatosi, arresta altri carri e carrette; interrompendo il passaggio della gente, cui urge recarsi alle proprie case.

Ieri, giovedì, manco a dirlo, il fatto si è ripetuto, proprio a mezzogiorno. Un carro, dopo aver imboccato la antica via della Questura, s'arrestò a metà strada, e una diecina di carri che lo seguivano, dovettero a propria volta arrestarsi.

Mentre la « testa » dello sgangherato carriaggio ostruiva la ex-via della Questura, la coda sbarrava il passaggio da Arba Arsaat a Suk el Harrara.

Per aderire al desiderio dei nostri lettori, noi proponiamo al Municipio che — vista l'impossibilità di provvedere a mezzo dei suoi vigili.... — a regolare la viabilità — faccia elevare quattro muri in Arba Arsaat, e in tal modo ogni questione sarà definita; nè più ci toccherà tornare in argomento.

In difesa del pedone

Il « leit-motiv » della cronaca dei giornali italiani è il trafiletto in difesa dei poveri pedoni. Sembrerebbe inopportuno scriverne uno per Tripoli, data la limitata circolazione; ma purtroppo la pazzesca maratona che corrono degli avventati automedonti indigeni, specialmente ai zenghet nei pressi della Chiesa Cattolica, obbliga anche a noi a soffermarci sull'argomento.

E così. Allegre comitive che volano verso Citera cercano di dare... del colore al loro viaggio e incitano l'uomo del cocchio a spronare i corsieri...

E il povero pedone rischia se non la pelle, magari le gambe, o è costretto a scappare, più del cavallo, per paura di andarci a finire sotto.

Questo, ieri, di sera, s'intende, quando le ombre sono già inoltrate, ma quando non c'è neppure una di quelle dei componenti del civico corpo.

E' vero che è chiedere troppo col domandare l'istituzione di un servizio di accalappiacani notturno, ma non riteniamo essere impossibile l'invio di qualche vigile per la tutela della salute del nostro difeso.

Cronaca Spicciola

Alle ore 15 del 25 volgente mentre il tredicenne Mohammed Hammarum giocava col coetaneo Hamed ben Kalifa, venne con questi a vie di fatto e, lanciatogli un pezzo di vetro, lo colpì al collo producendogli ferita lacero profonda guaribile in dieci giorni s. c.

* * *

Verso le ore 11 antimeridiane di ieri l'ascaro Abdussalam ben Hag Muftah del IV Battaglione Libico stava a pulire il proprio moschetto quando da esso è partito un colpo che lo ferì alla coscia sinistra. Trasportato al locale Ospedale Coloniale venne giudicato guaribile in giorni 20.

* * *

Verso le ore 19 del 25 corrente nei pressi del Cinema Alhambra per motivi d'interessi venivano a diverbio gl'indigeni Ali ben Hassen Argai di anni 16 da Tripoli abitante in Sciara Sidi Omran e Mohamed ben Mohamed Busaad di anni 18 abitante in Cuscet Sidi Omran. Passati dalle parole ai fatti si scambiavano dei pugni alla faccia per i quali ai pronto soccorso venivano loro riscontrate contusioni ed escoriazioni superfiali giudicate guaribili in giorni 4.

* * *

Testa Michele di Giovambattista orefice in Suk El Turck N. 201 mentre eseguiva una saldatura servendosi di una lampada da spirito, in seguito allo scoppio di essa riportava ustioni di 1. e 2. grado al viso. Riparato al pronto soccorso veniva giudicato guaribile in giorni 10.

Cambi su piazza

PARIGI	121.75
LONDRA	104.60
NEW YORK	23.20
SVIZZERA	447.00
BELGIO	113.50
OLANDA	9.20
CONSOLIDATO	99.30

Piccolo cabotaggio

Soste del capogiro

C'è sempre un momento preoccupante nelle partenze: quello in cui occorre decidersi a smetterla di agitare il fazzoletto.

In genere si decide di non sventolarlo più quando si crede che il treno abbia già portato fuori di vista la persona per la quale si sventola il azzoletto.

Ma si vorrebbe sempre poter fare i calcoli sino all'infinitesimo perchè è seccante pensar che si sta lì col fazzoletto in aria mentre l'altro non lo vede più.

Di solito si smette di agitarlo un momento dopo, quando tutto il da fare è ormai inutile. Non si coglie mai il giusto punto, neppure in questa semplicissima circostanza.

Di qui deriva un senso di incubo di fuori tempo e fuori misura che dà un tono penosissimo a tutta la manovra. Molte volte accade anche di salutare con ostinazione una persona che non vi riguarda neppure lontanamente, e che, nella distanza, essa pure non vi riconosce, e si fa così delle grandi illusioni sull'affetto dei propri famigliari e dei propri amici. Crollano in tutta questa faccenda, le leggi dell'ottica e della distanza; errano i calcoli apparentemente più sicuri.

L'equivoco del saluto col fazzoletto investe per un buon minuto tutte le basi dell'esistenza, e, all'apparato di certezze sul quale si fonda i nostro modo di vivere, sostituisce il rischio di un calcolo mentale delle probabilità, snervante e inconcludente.

* * *

Ci sono delle cose più o meno soggette alle leggi della gravità. Le cause ne sono inesplicabili. Tra le posate, per esempio, quella che più facilmente cade è la forchetta: seguono, nell'ordine, il coltello e il cucciaio. Il cucchiaio non cade quasi mai. Viceversa il cucchiaino cade spessissimo.

Tra gli oggetti che cadono molto, si possono elencare le spazzole da panni, i pettini e le forcine da capelli. E' difficilissimo che un uomo si pulisca un vestito dalla polvere, senza che la spazzola gli cada dalle mani almeno una volta.

Tutto ciò è inesplicabile.

* * *

Il palcoscenico è uno stranissimo luogo dove, di solito, si costruisce un immenso e fastoso palazzo incominciando dalla sala da ballo, dimenticando poi tutto il resto. Questo palazzo è costruito da una sola gigantesca sala illuminatissima e ammobiliatissima che non ha pareti esterne. E' un palazzo senza fondamenta, senza muri maestri, senza soffitte e senza tetto. E' abitato da gente pratica, di buon gusto e senza ostentazioni; che si preoccupa dell'interno della propria abitazione e non dell'esterno. Un palazzo che non ha facciate. Non ci sono mai delle camere adiacenti, non un corridoio, non uno stanzino di sgombero. Non parliamo poi di bagno e di modo di cucina.

* * *

Il portapenna posato con la punta del pennino all'orlo del calamaio mi fa pensare ai muratori che sonnecchiano per le strade stesi in terra, appoggiando il capo al mucchio dei mattoni.

* * *

I vestiti abbandonati sulla poltrona accanto al tetto rivelano intera l'intimità della loro anima.

La giacca, per quanto lasciata lì sulla spalliera, appare sempre come qualcosa di pretenzioso. Guardate invece la modestia dimessa dei pantaloni. Essi riconoscono senza difficoltà d'essere qualcosa di inferiore, e non si vergognano di mostrare le loro umili fodere di tela. I pantaloni rivelano tutta un'anima casalinga. La giacca sa invece di «fuori casa» e ha sempre addosso gli occhi della gente.

Il colletto è un tipo annoiatissimo di passar la sua vita stretto attorno al collo del suo padrone. Ora, posato sulla toilette, pare che stiri le braccia e che sbadigli sgangheratamente. Le scarpe, invece, sono maliziosamente sornione.

Si direbbe ch'esse sappiano benissimo di essere ancora ai piedi di un letto favolosamente trasparente e prezioso, che ci sta a guardare con impazienza mentre ci accomodiamo il cuscino sotto la testa, e aspetta che abbiamo spenta la luce per andarsene per i fatti suoi.

* * *

Vorrei aprire, nella via più remota, la Bottega del Silenzio. Verrà il giorno in cui, mercè un misterioso preparato di mia invenzione, l'uomo potrà avere, a qualunque ora del giorno, il silenzio a sua disposizione, come un «cachet» di piramidone. Egli potrà così a piacer suo alonarsi di ovattato silenzio, e traversar la rumorosa vita e il frastuono della città con un piccolo sorriso pieno di sufficienza, come un privilegiato abitante di un mondo di caucciù.

Avrò una variatissima clientela, e degli uomini pallidi e sovreccitati giungeranno alla porta del mio negozio su rombanti automobili, premendosi le orecchie con le dita. I padri di famiglia si porteranno a casa quattro o cinque scatole del mio preparato, avvolte in un solo pacchetto, così come si fa per le paste alla domenica.

Qualcuno verrà accompagnato da un bambino petulante, che vorrà subito assaggiare il silenzio prima ancora di lasciarlo incartare, e il padre glie ne darà un pezzetto per farlo chetare, guardando me di sopra al banco, come per dirmi «Bisogna compatirlo. Alla sua età!».

ORIO VERGANI

La propaganda bolscevica nelle Colonie inglesi

BERLINO, 30.

I quattro anni di cospirazioni sovietiste per provocare una rivoluzione contro l'Inghilterra in India hanno dato finora risultati così scarsi, che il Governo di Mosca si accinge ad iniziare una nuova attività doppiamente vigorosa in questa direzione.

Attualmente l'interesse degli agitatori comunisti è concentrato sull'imminente arrivo a Berlino, per una cura in una casa di salute, di Mahatma Gandhi, il grande leader dei nazionalisti indiani.

L'ambasciatore Krestinski ha ricevuto istruzioni dettagliate da Mosca, colle quali egli è autorizzato ad invitare Gandhi a Mosca, dove gli verrà offerto l'aiuto dell'esercito rosso per la lotta contro l'Inghilterra.

Le istruzioni specificano che nel caso che Gandhi declinasse l'aiuto militare, si potrà assicurargli l'appoggio morale dei Soviet e che ad ogni modo si debba ottenere qualche decisione di Gandhi per l'epoca, in cui verrà dicusso al nuovo Parlamento inglese, il Trattato colla Russia.

A Mosca si vorrebbe sfruttare la minaccia di una collaborazione russo indiana contro l'Inghilterra, per ottenere condizioni favorevoli per il Trattato commerciale.

Il Concorso per cinque fontane

decorative da erigersi a Roma

ROMA, Ottobre.

L'ampliamento dei quartieri della Capitale aveva creata la necessità di ornare le nuove Piazze. E quale ornamento più bello e più semplice per Roma, così ricca di acque, di una fontana decorativa? Ma il lungo periodo bellico rese difficile l'attuazione dell'idea. Ora, da qualche mese, andato alla direzione dell'ufficio artistico del Comune quel grande intenditore di arte ch'è Tomaso Bencivenga, si pensò a concretarla nel miglior modo e con la maggiore sollecitudine.

E venne bandito un apposito concorso la cui scadenza fu prorogata dal 31 maggio al primo settembre. Le fontane in parola riguardano le Piazze Galeno, nel Quartiere Nomentano, della Regina, nel Quartiere Salario; dei Quiriti nel Quartiere Prati; Indipendenza nel Quartiere Esquilino; e Mastrogiorgio nel Quartiere Testaccio. I concorrenti, secondo il bando del Concorso, potevano partecipare a una o a più gare, e anche a tutte e cinque.

Le fontane dovevano essere architettoniche o architettoniche scultoree, e da costruirsi con materiali naturali come marmo, pietre, metalli. Esse non dovevano sorpassare, naturalmente, i limiti delle singole planimetrie, intonarsi, in senso lato, all'ambiente e tenere conto della della quantità dell'acqua messa a loro disposizione.

Quanto al prezzo, venne fissato, in massima, a non più di lire duecentomila per Piazza dell'Indipendenza e Piazza dei Quiriti, e in lire centocinquantamila per le altre piazze. Era fatto obbligo agli artisti di presentare, insieme al bozzetto in gesso un disegno, anche prospettico, un particolare decorativo e il certificato di nazionalità italiana, poichè la gara era per artisti nostri solamente. Come si vede, un bando ottimo, che tiene conto di ogni particolare e propone condizioni buone. Infatti molti artisti hanno risposto all'appello e la mostra dei bozzetti inaugurata da poco nel Palazzo delle Esposizioni di Via Nazionale, ci dice subito che si tratta di un concorso riuscito.

Certamente vi sono progetti privi di carattere e di qualità che non vale la pena di prendere in considerazione, ma ve ne sono parecchi degni del massimo rispetto e tra questi alcuni portano firme illustri.

La mostra è stata molto ben disposta per sale: così possiamo vedere, l'uno accanto all'altro, i progetti destinati alla medesima piazza e fare subito opportuni raffronti. La Piazza Indipendenza ha raccolto maggior numero di concorrenti, tanto che per essa le sale sono due adiacenti.

Forse il bozzetto migliore è quello di Arturo Dazzi in collaborazione con l'architetto Rapisardi, quantunque abbia dell'anfiteatro. Una enorme vasca con gradini che scendono nel suo interno e con un'altra gradinata esterna chiusa da una fila di poggiuoli uniti con catene: nel centro sorge una bella statua muliebre. Certamente questa fontana è grandiosa, ma non credo stia nell'ambito prescritto.

Gli architetti Ceas, Sandri, si sono assicurata la collaborazione di un altro valente scultore. Giuseppe Romagnoli, ed anche il loro progetto possiamo metterlo in prima linea. Forse è, del pari, troppo vasto, troppo vistoso anche: ma, in ogni modo, quell'aggruppamento d'alte colonne sormontate da gure, che chiudono la vasca centrale e che sono a loro volta, chiuse da poggiuoli e catene cingenti una gradinata terminale, è di effetto solenne. Il Romagnoli presenta un bel particolare di una delle figure.

A questi che sono i due progetti più monumentali della sezione, ne seguon parecchi altri non privi di valore. Segnaliamo quello di Bernardo Balestrieri, che immagina una grande vasca nella quale quattro figure muliebri reggono una tazza; intorno, anche qui, la gradinata coi poggiuoli. Il Balestrieri vi rivela buone qualità di scultore e anche di compositore.

Virgilio Audagna presenta, ai 4 lati della sua vasca, dei satiri e dei fauni che versan acqua da gusci retti sostenuti sulle spalle, e pone nel centro un gruppo di figure; motivo non peregrino ma ben trattato.

Pietro Lombardi (che, come vedremo, a cose migliori altrove) ci dà un progetto molto semplice: una vasca a un gradino con gli spigoli foggiati a prua di nave. E, poi, un altro progetto che vorrebbe essere bizzarro col suo grosso muro bucato da cui l'acqua irrompe ma che finisce col parere alquanto carcerario.

Semplicissimo è il progetto di Morrezi e Roscioli, riducendosi ad una vasca nel cui centro sta un tritonetto, e semplice è anche quello di Vincenzo e Mario Ridolfi, che presentano una vasca circolare con quattro gradini spezzati da poggiuoli e, nel centro, la coppa sorretta dalle aquile romane.

Pietro Grandi ci dà quattro figure poste sopra dadi che reggono una conchiglia col tritonetto. Buzzelli e Contigliozzi immaginano delle donne in piedi, in alto, che reggono un cerchio da cui sprizza acqua: ma questo ci ricorda troppo la girandola. Bardoscia è alquanto funerario con la sua stele, difetto che, in parte, ha comune anche col Cagiapelli.

Nel complesso, nelle due sale, come abbiamo visto, c'è da scegliere e anche bene, sicchè la fontana di Piazza Indipendenza pare assicurata.

Passiamo a Piazza dei Quiriti. I concorrenti sono undici, e il più noto è Attilio Selva. Il suo progetto è assai semplice, è un progetto scultoreo. Dei nudi femminili che reggono una vasca decorata bellamente nella sua parte inferiore. Ma, quantunque ammiri come sempre la qualità di modellatore del Selva, non riesco a vedere in grande questa fontana. Viene, quindi, il progetto Morbiducci esso pure di una bella semplicità, ma inferiore a un altro suo che vedremo più oltre, Angeletti e Tonnini ci presentano un bozzetto originale nella sua struttura architettonica: degli archi sormontati da scale bizzarre che chiudono in un quadrilatero una cupola. Nel centro un aquila e ai lati delle figure femminili sdraiate. E' un bozzetto che, tradotto in grande, potrà avere molto effetto. Troppo semplice è il bozzetto di Mario Colizzi, con una balaustra a traforo, e poco simpatico il bislacco aggruppamento di cigni del Cazzaniga. Il Bardoscia, che concorre a tutte le fontane, ha un tipo suo di architettura sempre tombale. Degli altri della sala è inutile discorrere.

In complesso, questa seconda fontana, mi dà da pensare. La scelta è limitatissima, se pure sarà possibile.

La Piazza Mastrogiorgio ha avuto maggior fortuna. Vi troviamo un nuovo progetto di Arturo Dazzi, che questa volta ha fatto da solo, un progetto che, forse, in ricordo del vicino mattatoio, ci offre una vasca intorno alla quale si affollano a bere quattro vitellini. Certo, Dazzi ha trattate queste bestie con la sua solita maestria, come ci dice il magnifico particolare, una delle cose più belle della mostra.

Ma non mi piace troppo l'idea, nè l'aggruppamento, e preferisco il progetto Dazzi per Piazza Indipendenza.

Anche Ceas e Sandri, questa volta con la collaborazione della signora Cottrau, presentano un bozzetto di sagoma molto elegante dominato dal motivo delle anfore. Ma è molto superiore il progetto del Lombardi che, ricordando anche lui l'origine del Monte Testaccio, formato dai rottami degli ori ivi depositati da tempo immemorabile, ha voluto darcene un simpatico raggruppamento centrale, ponendoli anche come chiusura delle vasche rettangolari che si trovano in basso e cingendo il tutto con poggiuoli e gradini.

Ripete in certo senso, questo motivo Giacomo Piccardi quanto ci presenta una vasca rettangolare che ha sulla sommità un grande orciuolo. Publio Morbiducci immagina un sarcofago sormontato dalla vasca, motivo reso bene. In questa sala c'è da scegliere non solo la fontano pel Testaccio, ma anche quella per qualche altra piazza che offra poche risorse... personali.

Ed eccoci a Piazza Galeno. Nove progetti quasi tutti men che mediocri. Segnaleremo quello di Corrado Corelli con la teoria dei buoi che circola intorno alla vasca; quello di Carmelo Veneri, che immagina degli scogli arcati su cui un gruppo di serpi ritti sorreggono la vasca superiore; quello di Martii e di Castro raffigurante conchiglie con nudi muliebri; e quello di Giovanni Jacobucci col motivo degli amorini. Quanto al concorso per la fontana da erigersi in Piazza della Regina, credo che la Commissione dovrà rinunziare ad attribuirle poichè dei nove concorrenti non ce n'è uno che possa dirsi all'altezza del caso.

Ma, ripeto, sarà facile premiare due fontane di qualche altra piazza e poi metterne una qui, Certo, fra cinquanta progetti presentati complessivamente, se ne possono benissimo scegliere cinque.

Il concorso comunale mi sembra si debba dire ben riuscito. Non hanno partecipato alla gara che quasi solo artisti romani, mentre essa era nazionale e disponeva di somme ragguardevoli. Ma, prescindendo da questa osservazione di carattere generico, ci troviamo di fronte ad un complesso di opere degne di essere attentamente esaminate. Una decina, forse, su cinquanta. La proporzione non è piccola per un concorso.

I titoli nobiliari

pontificij riconosciuti dallo Stato italiano

ROMA, 29.

Un comunicato ufficiale informa che il Consiglio dei Ministri ha stabilito che i titoli nobiliari concessi dalla Santa Sede dopo il 1870 e che fino ad oggi non erano suscettibili di alcun riconoscimento da parte del Governo italiano, sieno regolarmente autorizzati. E' prevalso il concetto che il Pontefice non debba essere considerato Sovrano estero e che i titoli da lui conferiti abbiano un trattamento speciale e diverso da quello in uso per i titoli concessi a sudditi italiani da Sovrani stranieri.

La comunicazione ufficiale del provvedimento è imminente, poichè rimangono ancora da stabilire la forma del riconoscimento, che si prevede sarà per decreto reale, e la tassa relativa.

Il riconoscimento dovrà essere chiesto dagli interessati alla Consulta araldica, producendo il documento originale del titolo o la copia autentica, l'atto di nascita del concessionario e, se questo non è più vivente, il certificato di morte, il suo atto di matrimonio e quello di nascita dei figli viventi. Una volta riconosciuto il titolo, le famiglie saranno inscritte nel Libro d'Oro della nobiltà italiana e potranno usare liberamente delle loro qualifiche nobiliari.

Si ha poi da buona fonte che è in istudio una speciale forma di riconoscimento per tutte le decorazioni pontificie, nessuna esclusa, e che presto saranno presi dei provvedimenti in proposito.

Cronaca Teatrale ..

Miramare

Questa sera l'attesissimo debutto della Compagnia Drammatica «Roma» del **Comm. Gastone Monaldi.**

Tessere le lodi di questo grande attore tragico, che unisce al suo altissimo merito di attore drammatico, insuperabile nel suo genere, anche quello di genialissimo autore, poichè la maggior parte delle produzioni che la Compagnia dà, sono parti del suo vivido e passionale ingegno, sarebbe cosa superflua.

Le maggiori e più severe platee italiane lo hanno giudicato sommo, e la critica ha dovuto riconoscere in lui il creatore di un teatro dialettale romano che prima di lui non esisteva.

Il lavoro che questa sera avremo il piacere di ascoltare al Miramare **«La Festa del bacio»** è una riproduzione esattissima di ambiente romano, e l'Autore in esso ha trasfuso tutta la passionale drammaticità necessaria per elettrizzare le platee e trascinarle a quel consenso scenario per far giudicare un lavoro veramente degno di successo.

Sia il genere, che i lavori che verranno dati a Tripoli, sono nuovi per queste scene e noi ci riserviamo di parlarne a lungo dopo il debutto.

Questa sera, intanto, siamo sicuri di vedere l'esaurito al botteghino.

Alhambra

«IL DIRITTO DI MENTIRE» soggetto interessantissimo che avvince e commuove fin dai primi quadri.

Splendida l'interpretazione della seducentissima attrice DOLORY CASSINELLI, magnifico l'arredamento scenico, perfettissima la fotografia.

Direttore responsabile Dott. FILIPPO ANFUSO

Stab. «Nuove Arti Grafiche»